RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: *Antonio Porta* Professore all'Università di Parma

ANNO 7.
Vol. VII - 1909

(Con otto figure nel testo)

BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE
Tipografia Verderi e C.
1910.

INDICE

Lavori pubblicati

Note di Corologia e di Caccia

*
* *

Recensioni

*
* *

Nome degli Autori delle pubblicazioni riassunte

*
* *

Indice delle nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

Harpalus v. fulvipes 199; Acupalpus v. obscuratus, 54; Molops subsp. transbenacanus, 123; Polysticus v. rufescens, 56; Pseudaptinus [*n. subg.*), 90; Brachynus a. pseudoexplodens, 111; B. a. piceus, 111; B. a. nigrinus, 115.

Staphylinidae — Octavius Vitalei, 104; Xantholinus v. nitidicollis, 138; X. v. pseudohesperius, 138; X a. laeticeps, 138; X. maritimus 138; Quedius aspromontanus, 122; Leptusa Leonhardi, 122; L. carinata, 136; L. cephalotes, 136; L. subsp. Knabli, 137; Sipalia arezzacana, 139; S. insularis, 140.

Pselaphidae — Aphiliops crassipes, 81.

Silphidae — Bathyscia heteromorpha, 100; Colon Purkynei, 207.

Liodidae — Liodes Bickardti, 137; L. v. Leonhardi, 137; L. calcaratoides, 209; Agathidium labratum, 210.

Cantharidae - Cantharis v. Hummleri, 20; C. a. apennina, 24; Rhagonycha italica, 17; Malthinus sinuatipes 56; Dasytes lombardus, 33; Haplocnemus Raffray, 20; Attalus v. pallidus, 83.

Nitidulidae – Rhizophagus subsp. minor, 238; R. subv. subfasciatus, 238.

Endomychidae — Sphaerosoma aspromontanum, 21: Sph. sparsum, 22; Sph. apuanum, 211.

Coccinellidae — Adonia a. triangularis, 199; Chilocorus Kuwanae, 126.

Elateridae — Agriotes, a. major, 200; Cardiophorus v. humeralis, 16.

Buprestidae — Anthaxia, v. Budtzi, 16.

Ptinidae -- Ptinus v. calabrica, 16; P. Leonhardi, 123.

Anobiidae — Ochina v. italica, 19; O. v. pallidicolor 19; Caenocara v. bicolor, 55.

Meloidae — Lytta v. semicoerulea, 200.

Mordellidae — Anaspis Stussineri, 206.

Alleculidae — Mycetochara flavipennis, 15.

Tenebrionidae — Asida v. subcylindrica, 177; A. v.

*
* *

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia

(Vedi anche i cataloghi a pag. 41, 192, 228).

(Conto corrente con la posta)

Anno VII.° - N. 1 — 15 gennaio 1909

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta - Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

OFFERTE

per il Signor F. VITALE

A. Porta - Rivista Col. Ital. dal 1903 al 1909 incluso e - L. 10

Anno VII° - N. 1 15 Gennaio 1909

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Una grande sciagura ha colpito la nostra cara Italia! Le cieche violenze della natura hanno portato la morte e la rovina in due delle più belle e ridenti regioni della nostra Patria!

Innumerevoli povere creature sono morte sorprese nel sonno dall' oscuro schianto della terra, dall' orribile sussulto del mare, e migliaia di sventurati sono rimasti senza casa, senza viveri, senza lavoro!

Noi, mai indifferenti alle grandi sventure della Patria, ci uniamo al comune cordoglio e inviamo alle vittime un riverente ed affettuoso « *Vale!* »; ai superstiti l' augurio che il tempo possa lenire il loro immane dolore.

Fra i superstiti siamo felici di annoverare l' amico Geom. **Vitale Francesco** e il Sig. **Diego Marangolo.**

Mentre porgiamo loro le nostre più affettuose felicitazioni per essere scampati all' orrendo disastro, il no-

stro animo e però invaso da profonda tristezza nel sapere che il Sig. **Vitale**, non ha più nulla di nulla ! Nè libri, nè collezione, nè denaro: egli è ridotto nella più squallida miseria !

A lenire tanto strazio la Rivista apre una sottoscrizione per offerte in denaro al VITALE ed invita tutti gli entomologi ad inviargli le loro pubblicazioni, i libri doppi ch' essi avessero, e dei Coleotteri di Sicilia o Curculionidi europei.

Possa egli così, colla cooperazione di tutti gli entomologi, ritrovare nella Scienza il conforto di tanti dolori !

Le offerte si ricevono alla Direzione della Rivista, o possono essere direttamente inviate al Vitale (VITALE Geom. FRANCESCO presso il Cav. Ragusa Enrico — Hôtel des Palmes — PALERMO) (Vedi pag. 2 copertina).

Guido Grandi

Polystichus connexus FOURC.
e
P. fasciolatus ROS.

Il *Polystichus connexus* è stato descritto da FOURCROY nel 1785 (1); il *P. fasciolatus* da ROSSI nel 1795 (2). Queste

(1) Ent. Paris., p. 55. — Nel Catalogo REITTER, HEYDEN e WEISE del 1906 è indicato, a torto, come descrittore di questa specie GEOFFROY; Cfr. in proposito: GEMMINGER ET HAROLD,

due forme si sono volute considerare come specie distinte per più di un secolo; rientrano invece in uno stesso ciclo. L'erronea interpretazione del loro valore sistematico è dovuta alle solite cause: esame superficiale di esemplari isolati, assoluto dominio delle variazioni cromatiche nella classificazione. Nella descrizione di Rossi (1) due soli caratteri si possono considerare come propri del suo *fasciolatus*.

« *Subtus niger abdomine elytris concolore* » e « *Elytra a dimidio ad totum apicem late nigro marginata, fasciaque longitudinali nigra comuni suturam occupante et elytrorum apicem non attingente* ». Il resto: « *Antennae ferruginae....... Pedes testacei*... ecc. » è comune al *P. connexus*.

Fairmaire e Laboulbène (2) nel 1854 non approfondiscono certo l'esame; lo fanno anzi più superficiale. Secondo questi autori il *P. fasciolatus* si distinguerebbe dal *P. connexus* per il colore « *plus rugêatre* » e per il diverso disegno delle elitre; manca ogni altra indicazione.

Ganglbauer (3) nel 1892 si occupa solo del *P.*

Catal. Col. 1868 pag. 95 — L. Bedel, Faune de Coléoptères du bassin de la Seine et de ses bassins secondaires (Soc. Ent. de France) 1880 pag. 217. — L. Ganglbauer, Die Käfer von Mitteleuropa. Bd. I. 1892. pag. 415.

(2) P. Rossius — Fauna etrusca sistens insecta quae in provinciis florentina et pisana praesertim collegit P. R. Helmstad. 1795. G. G. Fleckeisen.

(1) Loc. cit. pag. 267 N. 553*.

(2) L. Fairmaire et A. Laboulbène — Faune entomologique française. Coléoptères. Tom. 1., Paris, Deyrolle. 1854 p. 30.

(3) Loc. cit.

connexus, non entrando il *fasciolatus* nella fauna alla quale ha ristretto la sua opera.

APFELBECK (1) nel 1904 descrive bene il *P. fasciolatus*, ma è costretto, di necessità, a non andar più oltre di ROSSI. Crede ad ogni modo di intravedere in esso una punteggiatura più forte, e le elitre più granulose (2). Caratteri questi ultimi ovvî, e, come si vedrà in seguito, per i *Polystichus* irriconoscibili. L' autore del resto lo prevede e si domanda alla fine « *ob immer?* ».

Di fatto, ci troviamo innanzi a due forme, nelle quali l' abito esterno, a prima osservazione, può far supporre l' esistenza di due specie distinte. Ma esaminiamole attentamente.

La grandezza varia solo in limiti ristretti. La lunghezza più comune dell' elitra destra, misurata dalla spalla al suo apice, è di 5 mm.; scende in qualche individuo a mm. 4,7 e 4,5, e raggiunge la minima estensione in alcuni esemplari siciliani, nei quali rispettivamente non supera i mm. 4 e 3,7.

L' altezza del protorace, misurata nel suo mezzo, si mantiene costante di 2 mm. più o meno abbondanti; e raggiunge appena i mm. 1,7 e 1,5 negli individui di Sicilia dei quali si è detto.

Nè fra le supposte specie adunque, nè fra le forme

---

(1) V. APFELBECK — Die Käferfauna der Balkanhalbinsel mit Berücksichtigung Klein-Asiens und der Insel Kreta. 1. Bd. Familienreihe *Caraboidea*. Berlin 1904. Friedländer und Shon. pag. 345.

(2) Secondo APFELBECK gli esemplari della Dalmazia differirebbero dal dalmatico *connexus* per il protorace più ristretto e più lungo.

di diverse località esiste un limite deciso e registrabile della grandezza.

La pelurie che riveste generalmente e superiormente questi insetti, varia in densità, in uniformità ed in estensione. In alcuni esemplari è fitta solamente nei lati, si perde nel centro; in altri è tutta compatta. La testa ne è la meno provvista. Il protorace presenta più frequentemente i fenomeni di variabilità suaccennati. Un esemplare di Lombardia porta il massimo rivestimento peloso, un altro raccolto nella stessa località, è completamente glabro. Si potrà forse attribuire questo a vecchiaia; ma a molto forte ingrandimento (43 diam.) non mi è riuscito di scorgere alcun segno del logoramento caratteristico. Il disegno delle elitre ci offre un evolutivo sviluppo evidentissimo, che non può lasciare alcun dubbio sulla comunanza delle due forme.

Se non fosse un esemplare raccolto dal povero De-Fiori in Calabria (attualmente in proprietà del Prof. Fiori, e da lui distinto col nome di *binotatus* in schedis) esemplare che ad eccezione di una piccolissima macchia puntiforme rosso-bruna nella metà superiore di ciascuna elitra, presenta queste ultime tutte di color nero uniforme, io direi che l'estensione del disegno aumenta, e maggiormente si intensifica il colore, quanto più si sale verso il nord della nostra penisola, si riduce e diminuisce quanto più si scende verso il sud e nella Sicilia (1).

---

(1) Ragusa cita il *P. connexus* del Bosco della Ficuzza (Catalogo ragionato dei Coleotteri della Sicilia. Nat. Sicil. 1884 N. 5), ma crede molto dubbia questa identità e dubita si tratti invece del *P. fasciolatus*. Questo confermerebbe la mia ipotesi.

Se si prende come punto di partenza l' esemplare sopra citato della Calabria, vediamo come esso rappresenti il massimo di riduzione delle macchie rosse. Vanno esse poi gradatamente acquistando in isviluppo, si allungano più che non si allarghino, e finiscono col raggiungere la base delle elitre in alto, ed occupare quasi

---

FAIRMAIRE e LABOULBÈNE (1854 l. c.) notano il *P. fasciolatus* di Tolosa in fede di CH. LESPÈS. Benchè di questa citazione si possa tenere poco conto, vista l' unicità del caso, e l' incompleta conoscenza che gli autori avevano della specie, pure è bene osservare che Tolosa è al livello della Toscana.

BEDEL (1880 l. c.) non cita affatto il *P. fasciolatus*, e dice il *connexus* raro.

Tutti gli esemplari che io posseggo della Francia e dell' Austria sono *connexus* tipici.

D' altronde le citazioni degli autori si coordinano a quanto io dico:

Nel 1836 VILLA (Conchiglie ed insetti raccolti nell' isola di Sardegna) nota il *P. fasciolatus* della Sardegna; nel 1869 PICCIOLI (Catalogo dei Coleotteri toscani esistenti nel museo di Firenze) cita della Toscana tanto il *fasciolatus* quanto il *connexus*, e li dice abitatori degli stessi luoghi, (Pisa, Gombo, Bocca.) d' Arno; nel 1872 BERTOLINI (Catalogo sinonimico e topografico dei Coleotteri d' Italia), cita il *connexus* della Lombardia, ed il *fasciolatus* della Toscana, della Sicilia e della Sardegna; nel 1884 RAGUSA nota (l. c.) il *fasciolatus* di Sicilia; nel 1887 GHILIANI (Elenco della specie di Coleotteri trovati in Piemonte [Op. post. pubblicata per cura di L. Camerano]) cita il *connexus* di Torino; nel 1889 BAUDI (Catalogo dei Coleotteri del Piemonte) nota il *connexus* di Torino; nega la presenza del *fasciolatus* in Piemonte; nel 1903 FIORI cita il *fasciolatus* di Roma; nel 1905 LUIGIONI (Coleotteri del Lazio notati od ommessi nel Catalogo del Dott. ST. BERTOLINI [Riv. Col. Ital. N. 12]) nota il *fasciolatus* del Lazio, nega nella medesima regione la presenza del *connexus*.

Cfr. pure: G. ALESSANDRINI. Sui Coleotteri della provincia di Roma (Boll. Soc. Rom. per gli studi Zoologici).

i tre quarti delle medesime verso il basso. In questo caso la spalla propriamente detta è ancor nera, e così pure la zona centrale che interessa la sutura. A poco a poco però queste macchie si estendono anche in larghezza ed iniziano dalla base delle elitre questo loro sviluppo. Ne risultano quindi esemplari colle intere spalle rosse.

La fascia nera laterale si ritira sempre finchè giunge a metà dell'elitra, e, negli individui estremi, all'ultimo quarto apicale, sottile e falcata in maniera che i limiti ora accennati si intendono raggiunti dalla sola punta di questa ipotetica falce, che si ingrossa in basso ed occupa sempre tutto l'apice comune delle due elitre.

La striscia nera suturale si comporta nella stessa maniera, e, variamente presentandosi alla base comune delle elitre, allargata o ristretta, con una particolare tendenza però a restringersi appena passato l'apice dello scudetto, sì da acquistare la forma di una lunga ellisse, si ritira dall'apice delle elitre e finisce collo staccarsi totalmente dalle fascie laterali congiunte a questo stesso apice e coll'apparire, nelle forme estreme da me osservate, come un ovale ben limitato (1).

La sutura ad ogni modo, anche nel piccolo spazio testè descritto, è sempre coperta da una sottile, ma ben evidente, linea nera.

---

(1) Il massimo sviluppo delle macchie rosse pare si riscontri nell'aberrazione descritta recentemente da M. Pic, e distinta col nome di **rufescens**. Le elitre, ad eccezione di uno stretto margine suturale, e di una macchia antiapicale esterna, sono ferruginee rossastre. Anche il capo ed il protorace sono più o meno rossastri. (Échange 24 An. 1908, pag. 46).

Queste tinte, nere e rosse, limitate in macchie ed in fascie, possono essere ben distinte nei loro contorni; ma talvolta si passa dall' una all' altra per sfumature degradanti ed insensibili. Il rosso specialmente è facile variare in intensità ed in vivacità, mai però costantemente. Qualcuno dei già citati esemplari siciliani si presenta veramente in livrea più chiara; ma nella stessa isola si trovano anche gli oscuri.

In individui romani ho trovato la fascia media suturale in parte ritirata, ma le laterali ben alte, sviluppate e ricoprenti tutta la spalla; e pure individui romani presentano un disegno uguale a quello dei fratelli del settentrione, unito cioè e continuo, con un petto nero, in contrasto evidente col rosso dell' addome.

Del resto già in esemplari emiliani questa parte presenta una tinta castagno-oscura e talvolta quasi nera. Il colore delle zampe, delle antenne, dei palpi; le fossette laterali e le strie mediane del protorace, ci danno i medesimi esempi di incostanza e di variabilità.

Dopo tutto ciò, credo di non dovere considerare come specie e nemmeno come varietà il *P. fasciolatus* Ros., e tutt' al più a me pare che si potrà dististinguere come aberrazione, la forma piccola, rosso-viva, a disegno ridotto, a petto nero intenso e ad addome rosso, quando però riunisca tutti questi caratteri in un solo individuo.

Bologna, R. Istituto Zoologico, Dicembre 1908.

RECENSIONI

Dall' « Abeille » Vol. 31°.

Bedel, L. — Synonymies de divers Aphodiens paléarctiques — N. 2, 1908, p. 56.

Rivendica la priorità al gen. *Cnemissus* Mots. rispetto al gen. *Ahermes* Reit.; del sottogen. *Phalacronothus* Mots. rispetto ad *Emadus* Muls.; *Liothorax* Mots. rispetto a *Nialus* Muls.; *Chilothorax* Mots. rispetto a *Volinus* Muls.; della specie *distinctus* Müll. rispetto all' *inquinatus* Herbs. Siccome l' *Apho. tessulatus* Payk. è diverso dal *tessulatus* Laich., propone per esso il nuovo nome *Paykulli* Bed.

Jeannel, R. — Ètude sur le genre *Speonomus* Jean. et sur sa distribution geographique — p. 58.

Stabilisce il nuovo genere *Speonomus* per le *Bathyscia* dei Pirenei, fra le quali la *Mascarauxi* Dev. apparterrebbe da sola al nuovo sottogen. *Phacomorphus* Iean. Alcune delle forme note ragruppa come sottospecie alla dipendenza di altre. Descrive come nuove lo *Speo. stygius* subsp. *Tisiphone* Jean., *Speo. longicornis* supsp. *fuxeensis* Jean.; *Speo. Bepmalei* Jean. La pubblicazione è accompagnata da tre carte topografiche della regione, la prima rappresentante la distribuzione degli *Speonomus*, la seconda quella degli *Anophthalmus*, la terza dei ghiacciaj pleistocenici, i quali secondo l' autore hanno relazione colle aree di distribuzione delle singole specie di *Speonomus*.

Schilsky — in Küster, die Käfer Europas 45° — marzo 1908.

Le 100 specie descritte in qaesto fascicolo comprendono: 1° — *Phyllobius* 66 specie, delle quali 3 sono nuove e cioè: 1ª

Phyl. molitor Schil. dell'Arabia: 56° *Phyl. Leonhardi* Schil. dell'Erzegovina: 58° *Phyl. frontalis* Schil. del Lenkoran.

2° — *Peritelus* 2 specie, di cui il 68° è nuovo, il *tauri* Schil. del Caucaso.

3° — *Hydronomus* (69°) *berolinensis* Schil. nuova sp.

4° — *Bagous* 3 specie, delle quali il 70° *Leonhardi* Schil. della Russia mer., ed il 71° *syriacus* Schil. sono n. n. sp.

5° — Dal N. 73° al 79°, descrive *Adexius corcyreus* Reit., *Caulomorphus Lederi* Chev., *Cotaster uncipes* Boh., *Microcopes pilosus* Mots., *Anchonidium unguiculare* Aub., *Styphloderes exculptus* Mots., *Elleschus pilifer* Gred.

6° — Descrive 19 specie, tutte già note, del Gen. *Sibinia*.

7° — Al N. 99 descrive l' *Evaniocera Dufouri* Lat., al N. 100 l' *Anaspis excellens* n. sp. dell' Ungheria, da collocarsi vicino alla *bohemica* Schil.

Molto interessanti sono le indicazioni sinonimiche ricavate da questo fascicolo, ma io mi limiterò a riferire ciò che può interessare la fauna italiana. Dietro esame di esemplari tipici, afferma che il *Phyllobius Reitteri* Stier. (1883) è un *Peritelus* da collocarsi presso il *griseus* Oliv. (1).

L'autore afferma che **Ptochus neapolitanus** Pic è sinoni-

---

(1) Essendo *Per. Reitteri* Stier. specie del Caucaso, poco interesserebbe questa notizia agli entomologi italiani; ma avendo il Sig. VITALE (1903) descritto un' altro *Per. Reitteri*, che il Sig. HEYDEN (Wien. Ent. Zeit. 1908 p. 46) crede debba essere collocato nel sottogen. *Pseudomeira*, così sarà necessario cambiare il nome di *Reitteri* Vit. in **mutatus** come propone il PIC (Échange, 1908 p. 44) a meno che non si preferisca considerare *Pseudomeira* Stier. come genere distinto, nel qual caso il nome del VITALE potrà essere mantenuto.

Il PIC (l. c.) propone pel *Peritelus siculus* Desbr. (Frelon, II. 1892, p. 4) il nome di **Logesi** essendo il nome di *siculus* già impiegato a designare una var. del *flavipennis* Seid. (B. 1865).

A. FIORI

mo di *Phyllobius sinuatus* Fab. (1) e che l' **albidus** Mill. della Grecia, trovasi anche in Calabria (caccie PAGANETTI-HUMMLER). Afferma che il **Phyl. pomonae** Oliv. è sinonimo di *virideaeris* Laich., ed adotta il nome di **parvulus** Oliv. pel *virideaeris* di Desbr., Seidl., Reitt., Stier. = *roboretanus* Gredl.: il **cinereipennis** Gyll. sarebbe var. del *virideaeris* Laich. ed il **cinereus** Tour. var. del *parvulus* Oliv. In sostituzione del nome *incanus* Gyll., adopera l' altro più antico *pallidus* Fab. Secondo lo SCHILSKY, il **Phyl. lucanus** Solari è sinonimo di *maculicornis* Germ. e così pure l' *encaustus* Solari (in litt.): descrive di questa specie una n. var. *griseolus*, per la quale non è indicata alcuna regione speciale. Cambia il nome di *Leonisi* Pic in **Leonii** Schil. (2). Secondo l' autore **Phyl. etruscus** Desbr., **nudus** Stier., ed **aurifer** Stier., sarebbero varietà del *betulae* Fab.; l' **aurifer** Boh. è sinonimo di *betulae* mentre il *trivialis* Boh. forse è sinonimo di *etruscus* Desbr.; il *breviatus* Desbr. è invece specie distinta della Transilvania, Grecia, Turchia. Del *Phyll. fulvipilis* Desbr. descrive una n. var. **grisellus** Schil. della Campania. Del *Phyl. argentatus* L. ammette come var. distinte il *viridans* Boh., *mediatus* Reit. e ne descrive una nuova, *tephreus* Schil.: *tereticollis* Gyll. e *croaticus* Stier. sono indicati come sinonimi di *argentatus* L.; *pineti* Redt. come sinonimo di v. *viridans* Boh.; *Apfelbecki* Stier. come sinonimo di *maculicornis* Ger. Il **Phyll. claroscutellatus** Vit. è dallo SCHILSKY considerato come var. dell' *italicus* Solari, e l' *artemisiae* Desbr. come sinonimo

---

(1) Il *Pto. neapolitanus* Pic fu descritto nel 1902, ma nel 1906 tanto il PIC (Échange p. 65-67), quanto il REITTER (Best. Tab. 58ª) affermano essere un *Pseudomillocerus*, pur mantenendolo distinto, come specie; anzi il REITTER (l. c.) indica per questa una nuova località, Bazzano nella Prov. di Bologna.

(2) Il PIC descrisse (1902) questa var. del *Phyll. euchromus* Reit., già registrata nel cat. Reitter 1906.

A. FIORI

del *piri* L. Afferma che il nome di *glaucus* Scop. corrisponde ad altra specie impossibile ora a precisarsi e per questo adopera l' altro nome *calcaratus* Fab. del quale considera come sinonimi *nudus* West. e *Schilskyi* Faust, e come varietà il *fuscofumosus* Reit., *atrovirens* Gyll., *piri* Fab., *tibialis* n. var., *nigrofemoratus* Gabr. e *densatus* Schil.; il *calcaratus* Gyll., Bach, Redt., Desbr., (ex parte) Bed., Flach., Heyd., Schil, Seidl. l' *alneti* Thom. e *glaucus* Stier. (ex parte) considera come sinonimi della v. *piri* Fab.: ma *calcaratus* Desb. (ex parte) e *glaucus* Stier. (ex parte) sono = *urticae* Deg.

L' autore afferma che il *corcyreus* Reit. è un vero *Adexius* e non un *Orthochaetes* (1). Descrive il *Cotaster uncipes* Boh. ed osserva che il *cuneipennis* Aub. (2) ha, secondo Seidlitz, sulle elitre setole piccolissime ed inclinate, ciò che non corrisponde colla ♀ dell' *uncipes*. Afferma, dietro esame del tipo, che il **Pseudostyphlus pilifer** Gredl. del Tirolo è un' *Elleschus*, che egli descrive di nuovo.

Nel genere *Sibinia* adotta definitivamente il nome di *pellucens* Scop. più antico in luogo di *canus* Herbs., e *Roelophsi* Desbr. considera come var. di essa. Considera la *Sib. fugax* Ger. e Stier. come sinonimo della *viscariae* Lin.; mentre al nome *subelliptica* Desb. sostituisce l' altro più antico di *fugax* Fahrens: considera la *nitidirostris* Desb. come var. della *viscariae* e così pure *lugdunensis* Desb. e *maculicollis* Schil. n. var. Della *Sib. vittata* Ger descrive una n. var. *subvittata*, senza indicazione speciale di

---

(1) Fu descritto dal Reitter nel 1884 come un' *Adexius*, poi dallo stesso autore passato al sottogenere *Styphlus* nel 1899, indicandolo anche di Napoli. Poi nel 1903 fu indicato dal Sig. Vitale dei dintorni di Messina; ma esiste pure nei dintorni di Roma, raccolto dal Falzoni nel 1895.

(2) Ora il Dodero (Riv. Col. N. 5, 1908) ci fa conoscere che il *cuneipennis* è specie diversa, da lui trovata a M. Penna e Val Pesio.

A. Fiori

patria. Considera *Sib. Heydeni* Tour. come specie propria, ma non descrive *planiuscula* Desb. della quale prima era considerata come sinonimo (1). Della *Sib. sodalis* Ger. ammette come var. *cretacea* Bris. e *rotundicollis* Desb. Ritiene *Sib. signata* Gyll. sinonimo della *primita* Herbs., Gyll., Ger. ecc. (2). *Sib. variata* Bed. è dallo SCHILSKY considerata come specie distinta, e *variata* Gyll. come probabile sinonimo (3). La *Sib. arenariae* Steph. considera come specie distinta.

A. FIORI

Dal « Entomologische Blätter — 4 Iahrg. — 1908 ».

Reitter, E. — Uebersicht der Arten der Silphiden-Gattung *Leonhardella* — p. 7.

L' A. divide il genere in due n. sottog. *Victorella* e *Leonhardella* s. str. Al primo ascrive l' *antennaria* Apfelb. e la v. n. *Setniki* Reitt., al secondo l' *angullicollis* Reitt. e la n. v. *Setnikana*.

Bickhardt, H. — Ein monströser *Calosoma inquisitor* L. — p. 8.

---

(1) Lo SCHILSKY nel descrivere *Sib. Heydeni* ripete in parte le indicazioni di patria del TOURNIER (1873) Grecia, Algeria, Siria, Spagna mer., aggiungendo la Siberia e Turcomania. Secondo il Sig. RAGUSA (Nat. Sic. 1908, p. 168) *Sib. planiuscula* Desb. è indicata dal DESBROCHERS (Frelon 1908, N. 5) di Sicilia.

(2) Il RAGUSA invece (Nat. Sic. 1908, p. 168) considera la *signata* Gyll. come var. distinta per le elitre brunastre con macchia suturale rosso fuoco.

(3) Il RAGUSA (l. c.) dichiara ritenerla una semplice var. dell' *arenariae* Steph. e di questa indica pure un' altra var. *Schönnherri* Desbr. (in litt.).

A. FIORI

L' A. descrive e raffigura una *Calosoma* con due paja di gambe nel metatorace.

Reitter, E. — Uebersicht der mir bekannten Arten der Curculioniden - Untergattung *Chaerodrys* Duv. — p. 32.

È una tavola sinottica delle specie del sottogenere; aggiunge le n. sp.: *Bodemeyeri* della Piccola Asia; *Schwiegeri* della Slavonia; *mecedanus* Taigetos.

Bickhardt, H. — Beiträge zur Kenntnis der Histeriden — p. 41.

Si occupa delle specie del 6° gruppo secondo lo SCHMIDT. Descrive l' *H. Götzelmanni* presso lo *stercorarius*, Croazia; *H. Clermonti* presso l' *ignobilis* e lo *stigmosus*, Spagna. Parla poi di alcune specie del gruppo e riporta una completa tavola sinottica di tutte le specie.

Reitter, E. — Neue palaearktische Laufkäfer — p. 50.

Descrive la n. v. *Brandisi* del *Poecilus cupreus*, Bosnia; la n. v. *sulcatissimus* del *Poecilus lepidus*, Valachia; la n. sp. *Tachys (Tachyura) Jureceki* presso l' *ornatus*, Adana; la n. sp. *Cymindis plagella* del sottog. *Menas*, Kirghisen-Steppe.

Lamy, P. — Varietät von *Potosia aeruginosa ?* — p. 53.

L' A. fra 240 **Potosia aeruginosa** catturate nella bassa Austria trovò 22 ♂♂ e 2 ♀♀ in cui mancano le setole nel lato interno delle tibie mediane e posteriori, e in cui la parte inferiore del corpo è meno lucida e più scura.

Reitter, E. — Neue paläarktische Rüsselkäfer — p. 65.

Descrive: *Otiorrhynchus Schwiegeri* n. sp. presso lo *scabripennis* e *ventricola*, Slavonia; *Cyphicerus (Ptochidius) obliquesignatus* n. sp., Mantschurei; *Sitona adanensis* presso l' *ursus*, Adana; *Chloëbius Koshevnikovi* presso lo *Steveni*, Mantschuria.

Formánek, R. — Eine neue Borkenkäfer-Gattung — p. 91.

Cryphaloides n. g. *Donisthorpei* n. sp. Nella serra del giardino botanico di Kew.

Wagner, H. — Zur näheren Kenntnis des palaearktischen Apionidenfauna — p. 102.

Descrive due n. sp. *Apion (Lepidap.) curvipilosum*, Tenerife (Canar., Ins.); *A. (Podapion) spinicoxale*, Persia. Aggiunge poi alcune osservazioni e notizie sinonimiche.

Weber — Ueber Regeneration bei Käfern — p. 109.

Non riassumo questo importante lavoro perchè non sarebbe facil cosa. Ne raccomando la lettura a chi si occupa della teratologia degli insetti.

Müller, I. — Ueber die europäischen *Hister*-Arten der VI. Schmidt' schen Gruppe — 114.

È una critica del lavoro del Bickhardt (pag. 41). Secondo l' A. l' *Hister Götzelmanni* Bickh. sarebbe una aber. dello *stercorarius*; pone poi l' *H. Clermonti* Bickh. in sinonimia dell' *ignobilis*. Riporta alcune osservazioni sulle singole forme, ed una tavola sinottica delle specie.

Reitter, E. — Neue paläarktische Käfer — p. 129.

Descrive tre n. sp.: *Tanyproctus (Brachydema) adanensis* presso il *Demaisoni*, Adana; *Malachinus persimplex* presso l' *affinis*, Manciuria; *Mycetochara flavipennis*, Italia.

Mycetochara flavipennis *n. sp.* — ♂ simile alla *M. linearis* Illig. ma diversamente colorata; le antenne sono più lunghe, il protorace più stretto, la pubescenza nera inclinata più lunga. Nera; antenne brune, primi 4 articoli e ultimo articolo giallo-bruni; palpi, gambe ed elitre giallo-rossiccie. Gli articoli 3-10 delle antenne molto più lunghi, del doppio più lunghi che larghi; protorace molto più stretto delle elitre. — Lungh. 6,5 mm. — Un esemplare ♂ raccolto dal Sekera a Bazzano (Emilia).

Prell, H. — *Rhagium bifasciatum* Fab. ab. *rufa* (n. a.) — p. 136.

Raccolto a Dresda.

Sokolár, F. — *Carabus Ullrichi* Germ. — p. 172, 194.

Interessantissimo lavoro critico sulle forme del *C. Ullrichi.*

Bickhardt, H. — Beiträge zur Kenntnis der Histeriden II. — p. 185.

È un lavoro polemico in cui risponde alle osservazioni del Prof. Müller. (p. 114).

Bickhardt, H. — Kleinere Beiträge zur Kenntnis der Coleopterenfauna von Korsika — p. 201.

Descrive due nuove varietà:

Anthaxia millefolii v. **Budtzi** — Differisce dalla specie tipica per la parte superiore e inferiore del corpo d'un colore bronzo-bruno scuro; la metà anteriore del protorace e il capo, opaco e quasi nero. — Lungh. 5,5-6 mm. — Corsica (presso Bastia).

Cardiophorus Eleonorae v. **humeralis** — Differisce dalla specie tipica per la quasi completa mancanza delle macchie longitudinali gialle delle elitre. Solo fra gli omeri e lo scudetto una piccolissima macchia chiara ricorda ancora le fascie longitudinali scomparse. Le elitre sono nel resto uniformemente bruno-scure. — Lungh. 5,5 mm. — Corsica (Biguglia).

Eggers, H. — Fünf neue Borkenkäfer — p. 214.

Descrive le seguenti nuove specie: *Eccoptogaster peregrinus,* simile all'*aequipunctatus Niissima,* di incerta località; *Hylastinus Fiorii,* Italia; e tre altre specie dell' isola di Giava.

Hylastinus Fiorii *n. sp.* — Piceus, *nitidus,* coleopteris *postice ampliatis.* Prothorace latitudine paulo breviore, amplo, subgloboso, basi leniter, apice ante medium fortiter angustato, *rugis longitudinaliter confluentibus* ac profunde *pupillatis* crebre ornato, sparsim pilis minutissimis tecto, *linea media* laevi, antice interrupta *manifestius expressa.* Elytris *nitidis,* postice

ampliatis, *profunde* punctis *confluentibus striatis*, interstitiis aequalibus, rugosis, elevatis; setulis flavescentibus antice brevioribus, postice longioribus uniseriatim ornatis; seriebus exterioribus setulis subtilibus antice vix, postice paulum distinctis; basi vix elevata. — Lungh. 2,5 mm. — Genova (Italia, collez. FIORI).

Échange — An. 24, 1908.

Pic, M. — Descriptions ou diagnoses et notes diverses — p. 2.

Descrive la n. sp. *Rhagonycha italica*, e la n. v. *innotatum* del *Dorcadion 4-maculatum*, Grecia.

Rhagonycha italica *n. sp.* — Stretta ed allungata, molto brillante, ornata sulle elitre d' una pubescenza grigia molto lunga, un pò rilevata, in parte rossiccia in parte nera. Testa molto larga, nera posteriormente, rossa in avanti a partire dagli occhi, estremità dei palpi alle volte scura; antenne raggiungenti quasi l' estremità delle elitre, nel ♂ almeno, sottili, nere con la base più o meno gialla; protorace quasi quadrato o molto poco più lungo che largo, appena ristretto in avanti, a bordi più o meno rilevati, fortemente impresso o solcato nel mezzo del disco in addietro, rosso ma ornato d' una macchia discale nera, più o meno grande; scutello nero; elitre allungate subparallele poco più larghe del protorace, finemente rugolose, rosse con una stretta bordura suturale nera, questa alle volte indistinta; gambe gracili, gialle con i tarsi ordinariamente bruni; parte inferiore del corpo scura, estremità dell' addome gialla. — Lungh. 6-6,5 mm. — Italia meridionale, senza indicazione speciale. Ultimamente il PAGANETTI la ritrovò in Calabria.

Questa nuova specie assomiglia alla *circassicola* Reitt., ma la colorazione generale è più chiara, la testa è largamente rossa anteriormente.

Pic, M. — A propos de divers « *Trachyphloeus* » — p. 5, 28.

Contrariamente a quanto sostiene il FORMANEK nella sua revisione, l' A. crede che il *Tr. Beauprei* Pic e *coloratus* Allard, siano due specie distinte.

Pic, M. — Observations, renseignements divers et diagnoses sur le genre *Cryptocephalus* Geof. — p. 12, 17.

Descrive le seguenti nuove aberrazioni: a. *Gabilotti* del *Loreyi;* a. *subdistinguendus* e a. *bihumeralis* del *distinguendus*; a. *subcicatricosus* del *cicatricosus*; a. *tangerianus* del *Bedeli;* a. *micronotatus* del *laetus*; a. *invirgatus* e a. **subverrucosus** ad elitre intieramente nere, di Sicilia, del *rugicollis*; a. *prinkipensis* del *ilicis*; a. *inlineolatus* del *ochroloma*; a. *uralskensis* del *flavicollis*; a. **lantosquensis** ♀ del *cyanipes*, caratterizzato dalle gambe bicolore, in parte scure, in parte rosse, macchia gialla delle elitre grande, senza bordura apicale scura; Alpi Marittime, Saint-Martin-Lantosque; a. **sabaudus** ♂ del *Schaefferi*, con colorazione del corpo nera, le gambe scure, e le antenne gialle: Savoia; a. *nolousiensis* del *sexpustulatus*; a. *Mesmini* del *flexuosus*. Descrive poi una n. sp. *angorensis* di Angora, presso il *trapezensis*.

Fa poi alcune aggiunte al lavoro del GOZIS sui *Chyptocephalus* di Francia.

Pic, M. — Contribution à l'étude des « *Osphia* » Ill. paléarctiques — p. 21, 31, 36.

Da alcune note critiche ed una tavola dicotomica per la classificazione delle diverse specie.

Dubois, A. — Les *Oxypoda* Gallo-Rhènans — (paginaz. a parte N. 280 a 282; 284 a 288).

È una buona traduzione del lavoro del BERNHAUER, per quanto riguarda le specie della fauna Gallo-Renana.

Pic, Th. — Deux nouvelles variétés des « *Rosalia alpina* » L. — p. 33.

Descrive la var. *latemaculata* d' Austria e la var. *V-notata* delle Alpi francesi.

Pic, M. — Descriptions ou diagnoses et notes diverses — p. 33, 41, 49, 57, 65.

Molte nuove specie e varietà sono estranee alla nostra fauna. Ci interessano le seguenti: **Anaglyptus mysticus** n. var. **ruficornis** caratterizzata dalla colorazione delle elitre nera, meno la sutura e l' estremità rossastre· antenne e tibie più o meno rosse o gialle, tarsi gialli; Francia meridionale. Intermedia tra il *mysticus* e la var. *hieroglyphicus*

Ptinus Leprieuri v. n. **calabrica** — Pubescenza diritta del protorace oscura, elitre a macchie bianche piccole o separate. — Calabria.

Ochina *(Cittobium)* **ferruginea** Schils. — L' A. considera, come varietà di questa specie, descritta di Zante, due esemplari raccolti in Italia. L' uno proviene da Subiaco (v. **italica** Pic), presenta la parte anteriore del corpo nerastra, le elitre d' un bruno rossastro, e le gambe gialle; l' altro di Roma (v. **pallidicolor** Pic) è intieramente giallo, le elitre hanno una colorazione un pò più chiara della parte anteriore del corpo, gli occhi sono neri.

Peritelus *(Meira)* **Raffrayi** n. sp. — Oblungo ovale, poco convesso, nero, densamente rivestito di squamule giallastre, grigie o scure, ed ornato di setole diritte lunghe, arti vagamente rossastri. Rostro molto largo, solcato e bicarenato superiormente, a scrobe molto grandi; antenne robuste, scapo poco arcuato, primo articolo del funicolo grosso, un pò più lungo del 2°, i seguenti più corti; protorace subgloboso, non molto largo, ristretto in avanti ed in addietro, punteggiatura forte e sparsa; elitre poco più larghe del protorace alla base, con angolo omerale nullo, subparallele, brevemente ristrette all' estremità, strie punteggiate con le interstrie subconvesse; gambe robuste; femori inermi, tibie anteriori dentate all' estremità, unghie divise. —

Lungh. 5 mm. — Roma — Si avvicina all' *aquilus* Chevr. ma le elitre sono più corte, il rostro differente, etc.

Cantharis versicolor v. n. **Hummeleri** — Protorace giallo, senza macchia scura netta — Calabria.

Haplocnemus Raffrayi n. sp. — Un pò allungato, subconvesso, brillante, nero, parte superiore del corpo più o meno bluastro, ornato d' una pubescenza grigia e di peli rossi diritti, base delle antenne, più o meno, tibie e tarsi gialli, il resto di questi organi nero. Antenne lunghe, fortemente e lungamente dentate o subpettinate nel ♂; protorace trasverso, fortemente ristretto in avanti, ribordato lateralmente, con punteggiatura forte e sparsa; elitre poco più larghe del protorace, lunghe, subparallele, subacuminate all' estremità, fortemente puntate, ribordate con le epipleure lunghe, callo omerale poco saliente.

Lungh. 5,5-6 mm. — Subiaco (Roma) — Vicino all' *integer* Baudi, la colorazione degli arti è però differente, la forma del corpo meno allungata, etc.

Stenochorus meridianus v. n. **bilineata** — Intieramente nero, con sopra ciascuna elitre, una stretta fascia discale e la piega omerale anteriore, rossastre. Savoia: Saint-Bon.

Cryptocephalus sinuatus v. n. **tignensis** — Elitre senza macchia nera prescutellare, con solamente una macchia omerale allungata ed una fascia postmediana arcata in avanti, nere su colorazione rossastra chiara (oltre le bordure suturali e posteriore esterne nere). — Tignes (Savoia).

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino, 1909 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1908 i Signori: **Vitale F.** (2ª rata), **Luigioni P.**, **Cecconi** Prof. **G.**, **Coniglio Fanales** Prof. **G.** (2ª rata), **Naldi M.**

Hanno pagato l' abbonamento per il 1909 i Signori: **Marangolo D.**, **Rangoni** March. **G.**, **Meyer P.**, **Heyden** Prof. **L.**, Museo Civico di Rovereto, **Friedländer R.**, **Lepri** March. **G.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** (Stradone S. Fermo, VERONA) occupandosi dello studio dei Lamellicorni paleartici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Il Prof. **Antonio Porta** (Università, CAMERINO - Macerata) desidera studiare materiale italiano di sicuro *habitat* appartenente ai generi *Brachynus* e *Aptinus*.

Il Dott. **A. H. Krausse** (ORISTANO, Sardegna) offre coleotteri della Sardegna in cambio di altri coleotteri italiani.

Il Signor **Marangolo Diego** di Giovanni (Presso il Signor Giuseppe Tomasello, MESSINA, per Villaggio Paradiso) occupandosi di Coleotteri e Lepidotteri siculi, farebbe volentieri cambi contro insetti o libri di Entomologia.

Il Geometra **Francesco Vitale** (presso il Cav. RAGUSA, Via stabile, 103, PALERMO) si offre, a prezzi minimi di raccogliere insetti di Sicilia di interi ordini o di sole famiglie o di tribù ecc. ed anche di fare dei viaggi per conto di entomologi.

Il Signor **Pic Maurice,** directeur de l' Échange à DIGOIN (Sâone-et-Loire) France; chiede in cambio Cryptocefalidi rari d' Italia, *Cr. hirticollis* Suf., *tardus* Weis., *Czwalinae* Ws., *equiseti* e *alnicola* Costa, *stragula* Rossi e var.; offre altre specie rare del medesimo gruppo quali: *informis* Suffr., *tibialis* Bris., *sinuatus* Har. etc.; oppure coleotteri di altre famiglie provenienti dalle Alpi, Italia etc. Si offre inoltre per lo studio dei Cryptocefalidi di tutta la fauna paleartica.

I nostri Concorsi

Abbiamo pensato di istituire dei concorsi a premi fra i nostri abbonati, affine di dare a questi studî sempre maggiore incremento.

Il tema è libero

Saranno premiate le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.

Sono escluse dal concorso le descrizioni isolate di specie.

I premi saranno tre:

1.° Premio — Artistica medaglia d' oro.

2.° Premio — Artistica medaglia d' argento.

3.° Premio — Artistica medaglia di bronzo.

Sulle medaglie sarà inciso il nome del vincitore.

Avvertenze — Il concorso è aperto fra i **soli abbonati.**

Il concorso **scadrà il 15 Agosto 1909.**

La commissione giudicatrice sarà composta di tre membri.

I manoscritti devono essere contradistinti da un motto, ripetuto su una busta chiusa con entro il nome, cognome e domicilio del concorrente.

Si accettano manoscritti in **italiano, francese, tedesco;** i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente **dattilografati** oppure scritti con **chiara calligrafia;** *in caso contrario non saranno presi in considerazione.*

I manoscritti premiati restano di nostra proprietà e saranno pubblicati nella Rivista.

La Rivista potrà altresì pubblicare gli altri lavori che, pur non essendo stati premiati, furono giudicati degni di pubblicazione.

Gli Autori avranno 50 estratti gratuiti; se il lavoro sarà corredato di figure e tavole, la spesa per l' esecuzione di queste sarà sostenuta metà dall' Autore, e metà dalla Direzione.

I risultati del concorso saranno pubblicati nella Rivista.

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1909 al seguente indirizzo: Prof. Antonio Porta — *Camerino* (Macerata).

La Direzione

(Conto corrente con la posta)

Anno VII.° - N. 2-3 15 marzo 1909

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

Chiediamo scusa ai lettori del ritardo dovuto all' eccessivo lavoro in tipografia per le elezioni politiche.

OFFERTE

per il Signor F. VITALE

A. Porta - Rivista Col. Ital. dal 1903 al 1909 incluso e -	L. 10
N. N.	« 10
N. N.	« 2
A. Dodero fu Giustino	« 150
A. Griffini	« 10
A. D'Amore Fracassi - *200 sp. di Curcul.* in mille es. e	« 10
M. Pic	« 15
P. Bargagli	« 50
G. Seidlitz	« 15
P. Born	« 15
Totale	L. 287

Il Signor Vitale con animo riconoscente ringrazia vivamente tutti gli oblatori, ed inoltre ci prega di pubblicare questa sua dichiarazione:

« Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il Cav. Enrico Ragusa il quale, appena giunti a Palermo dopo il disastro del 28 dicembre, ci accolse amorevolmente, ci vestì completamente con mia moglie e mia figlia e per ben 15 giorni ci nutrì nel suo splendido Hôtel des Palmes ».

F. Vitale

G. Leoni - Orte (Roma) offre due doppie centurie di coleotteri. Il prezzo di ciascun lotto è stabilito in **L. 25**. La somma totale è a devolversi a beneficio dello sfortunatissimo amico Vitale che vorrà accettare con pari cuore l' offerta. Gli insetti freschi e ben preparati, con precisa etichetta di località, saranno spediti franchi di imballaggio e posta, agli acquirenti; la lista non potendo essere pubblicata per mancanza di spazio sarà inviata a chi ne farà richiesta.

Anno VII° - N. 2-3 15 Marzo 1909

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Edmond Reitter
in Paskau (Moravie)

Due nuove specie di *Sphaerosoma* della Calabria

Sphaerosoma aspromontanum n. sp.

Fere haemisphaericum, nitidum, rufocastaneum, longissime erecte fulvo-pilosum, prothorace parce, subtilissime, vix perspicue, elytris dense subtiliter punctatum.

Long. 1,2-1,3 *mm.*

Simile allo *Sph. piliferum* Müll., ma più grosso, d' un castagno-bruno più scuro; protorace molto finemente, ma del doppio più fortemente punteggiato.

Dallo *Sph. Reitteri* Ormay si differenzia per la forma del corpo a semisfera e dal *pilosissimum* Friv. per la punteggiatura delle elitre più forte e meno fitta.

Calabria: Aspromonte, 1905, raccolta dal Signor Paganetti-Hummler.

Sphaerosoma sparsum n. sp.

Ovatum, nitidum, pilis sat brevibus suberectisque minus dense obtectum, testaceum, capite prothoraceque ferrugineis, elytris nigro-piceis, prothorace parce subtilissime, vix perspicue, elytris sparsim fortiter punctatis. Long. 1-1,2 *mm.*

Per la poco lunga, ma non inclinata pubescenza, appartiene questa specie al gruppo dello *Sph. pilosum* Panz., però si differenzia molto bene da tutte le specie per la punteggiatura meno densa e marcatamente forte.

Calabria: Aspromonte, 1905, raccolta in gran numero dal Signor Paganetti-Hummler.

Prof. A. Fiori

Aggiunte al Catalogo

Heyden, Reitter e Weise, 1906

Mi ero accorto fin dall' anno scorso di qualche dimenticanza che mi riguarda nella Fam. *Cantharidae*; ma riconoscendo che il poco che io faccio (non sempre esatto) non merita di esser messo in evidenza, mi sono taciuto sino al presente. Forse ho fatto male, perchè vedo che ora il Pic descrive appunto una specie dimenticata nel predetto catalogo e che certamente non avrebbe descritta, se fosse stata registrata.

Negli « Atti della Società dei Naturalisti di Modena 1900, p. 101-111 » descrissi qualche specie che credevo nuova; furono tutte registrate nel nuovo catalogo, eccetto la seguente:

« **Rhagonycha nigrosuta** Baudi *(in litt.)* — Biondo giallastra, coll' occipite sino all' inserzione delle antenne, « una macchia trapezoidale sul torace, il mesotorace e « metatorace, la sutura delle elitre, bruno nerastra; antenne pallide alla base, gradatamente abbrunate verso l' apice; le zampe totalmente pallide.

« Capo cogli occhi molto sporgenti, notevolmente ristretto dietro gli occhi, di larghezza alquanto maggiore « a quella del protorace, minutissimamente punteggiato, « leggermente solcato longitudinalmente e con una depressione trasversale tra gli occhi. Antenne lunghe e « sottili, di lunghezza pari ai $^4/_5$ circa della lunghezza « totale, nel ♂; ai $^3/_4$ nella ♀; 3° art. di $^1/_3$ circa più « lungo del 2°, il 4° ad 8° sono più lunghi ed hanno una « lunghezza circa 4 volte maggiore del loro diametro.

« Protorace quadrangolare, poco più largo che lungo, arrotondato davanti e di dietro, coi lati rettilinei, « gli angoli arrotondati; sporgenze mediane bene sviluppate e separate da una depressione longitudinale più « marcata nel ♂ che nella ♀; la scultura non è visibile coi mezzi ordinari.

« Elitre pelose, rugosamente puntate, quasi granulose.

« Lungh. 5 a 6 mm.

« Vive nelle regioni elevate dell' Appennino centrale « e meridionale; a Vallombrosa (Toscana), M. Sirino e « Lagopesole (Basilicata), Serra S. Bruno e Sila (Calabria) ».

Confrontai allora la *nigrosuta* (già così denominata dal BAUDI fin dal 1884) colla *maculicollis*, colla *testacea*, *limbata*, *vitticollis* e *sareptana;* non colla *circassicola* che non conosco. Mi sembra che l' **italica** Pic (Échange 1908, p. 2) sia sinonimo della *nigrosuta* Baudi, da me descritta.

Altra dimenticanza del Catalogo europeo si riferisce ad una mia memoria inserita nella « Rivista Italiana di Scienze Naturali 1899, p. 1-5 », intitolata « Alcuni fatti di policroismo femminile nel genere *Cantharis* » in essa descrivevo:

Cantharis tristis ab. ♀ **bicolor** m. col protorace largamente macchiato di giallo rossastro ai lati. Avvertivo anzi essere mia opinione che la descrizione dell' *obscura* De Mars. (Abeille I°, p. 28) non potesse riferirsi che a questa ♀ della *tristis*, molto comune nell' alto Appennino; e che il *Tel. obscurus* v. ♀ *morio* Baudi (An. Muls. Civ. di Genova 1873, p. 230) non era per me che la ♀ normale della *tristis*, avendo il BAUDI, sulla traccia del DE MARSEUL, determinato per *T. obscurus* il *tristis* a colorazione aberrante dell' Appennino centrale (Subiaco).

Ora probabilmente il nome di ab. ♀ *bicolor* m. non potrà essere accettato, essendovi già una *Cant. bicolor* Herbst. in tal caso si potrà sostituirlo con quello di **apennina** m.

Cantharis nigricans ab. ♀ **decolor** m. — Sono ♀♀ a protorace completamente rosso provenienti da Serra S. Bruno (Calabria). Non sapevo allora che lo SCHILSKY avesse già descritta la v. **immaculata** nel 1888, non essendo stata questa varietà registrata nel catalogo del

1891; perciò il mio nome di *decolor* deve esser posto in sinonimia.

Cantharis versicolor ab. ♀ **rufithorax** m. — Sono pure ♀♀ a protorace totalmente rosso provenienti dall' Appennino toscano. Si riferiscono certamente a questa forma, gli esemplari descritti dal Pic col nome di **Hummeleri** nell' « Échange 1908, p. 49 ».

Bologna, Gennaio 1909.

NOTA (1)

Pare che Geoffroy sia veramente il descrittore di tutte le specie della « Entomologia Parisiensis », il Fourcroy non sarebbe stato che l' editore dell' opera (Cfr. Ganglbauer e Heyden; Wien. Ent. Zeit., Iahrg. XXV, 1906 p. 301). Di questo mi ha gentilmente avvertito anche il collega barone Dr. D' Amore Fracassi.

G. Grandi

(1) A proposito del *Polystichus connexus* (ved. R. C. I. 1909, p. 2).

Prof. Andrea Fiori

I *Dasytes* italiani del gruppo dell' *alpigradus* KIESW.

A. — Unghie delle zampe anteriori munite nel disotto di un grande dente, che sorpassa sempre la metà dell' unghia e talvolta è lungo come l' unghia intiera.

B. — 5° segmento ventrale del ♂ munito di una depressione triangolare, il cui fondo pianeggiante è glabro e liscio.

C. — Antenne più corte e più grosse; 3°-5° art. più larghi che lunghi, internamente muniti nel ♂ di un grande dente.

D. — Più grande, tarsi corti e grossi, col 2°-4° art. più larghi che lunghi. **alpigradus** KIES.

D'. — Più piccolo, tarsi lunghi e stretti, col 2°-4° art. più lunghi che larghi. (1) **gonocerus** MULS.

C'. — Antenne piú lunghe; 3°-5° art. più lunghi che larghi, sensibilmente meno dilatati nel ♂ dal lato interno.

E. — Corpo munito disopra, oltrechè di setole erette, nere, anche di una corta e rada pubescenza grigiastra o giallastra. Protorace più stretto delle elitre.

apenninus SCHIL.

---

(1) SCHILSKY nella tavola sinottica, afferma che nel *gonocerus* « *Eindruck auf dem 5° Bauchsegment* (♂) *halbkreisförmig* ». Anche nella descrizione afferma essere il *gonocerus* diverso dall' *alpigradus* nei caratteri del 5° seg. ♂; ma poi nella frase diagnostica scrive « *segmentis duobus ultimis fortiter triangulariter excisis* » e più sotto ancora « *5° und 6° Bauchsegment hinten tief dreieckig ausgeschnitten, in Grunde glänzend* ». Dunque i caratteri sessuali sono identici a quelli dell' *alpigradus*, e ciò concorda cogli esemplari da me posseduti.

E'. — Corpo nel disopra munito di sole setole nere, erette. Protorace largo come le elitre. (1) **moreli** Schil.

B'. — Depressione del 5° seg. ventrale del ♂ di forma trapezoidale. (2) **montanus** Muls.

A'. — Unghie delle zampe anteriori munite alla base di un piccolo dente che raggiunge appena 1/4 od 1/3 della lunghezza dell' unghia.

F. — Incisione del 5° seg. ventrale del ♂ triangolare a fondo pianeggiante, liscio e glabro. 2° art. delle antenne giallo. **erratus** Schil.

F'. — Incisione del 5° seg. ventrale del ♂ semicircolare a fondo concavo, puntato e peloso. 2° art. delle antenne nero.

G. — Protorace privo di solchi laterali, non strozzato prima del bordo apicale. **lombardus** *m. n. sp.*

G'. — Protorace munito di solchi laterali, strozzato presso il bordo apicale. **occiduus** Muls.

I *Dasytes moreli* Schil., *montanus* Muls., *erratus* Schil., ed *occiduus* Muls., sono proprii della Francia e dei Pirenei ed io non posseggo che qualche ♀ del *montanus*. Fra le specie italiane darò una minuziosa descrizione dell' *alpigradus*, che credo gioverà ad intendere le differenze caratteristiche dalle altre specie.

Dasytes alpigradus Kiesw. (*non* Mulsant) — Nero bronzato, talvolta azzurro (a. *cyaneus* Baudi (3)), zampe

(1) Descritto nel Küster Fasc. 36° (1899) scheda 1ª, evidentemente dimenticato nel Catalogo del 1906.

(2) Schilsky ha descritto nuovamente questa specie col nome di *incertus*, ritenendo il *montanus* Muls. quale sinonimo di *alpigradus*. Però il Mulsant afferma che nel *montanus* i tarsi sono lunghi e sottili, ciò che non è dell' *alpigradus* Kiesw.

(3) Catalogo dei Coleotteri del Piemonte 1888, p. 131.

nere, antenne nere col 2° art. giallastro. Coperto di setole nere, erette e fra queste di una corta e scarsa pubescenza bruna.

Capo nel ♂ più largo, compresi gli occhi, che nella ♀, in ambo i sessi più stretto del protorace; nel ♂ piuttosto scarsamente, nella ♀ più fittamente puntato; munito di tre fossette più o meno profonde e manifeste. Antenne piuttosto corte e grosse, col 1° art. ovale allungato, il 2° globoso, 3°-6° triangolari, troncati obliquamente all' apice in modo che il loro angolo interno è spostato verso la base; 7°-10° triangolari, coll' apice troncato perpendicolarmente al bordo esterno; l' 11° ovale, arrotondato. Nel ♂ le antenne sono fittamente pubescenti di grigio nel disotto; il 3°-5° art. più larghi che lunghi; il 6°-8 tanto lunghi che larghi; il 9°-11° un poco più lunghi che larghi; il 6° art. è più stretto del 5° e 7°; il 4°, 5° e 7° presentano l' angolo interno sporgente sotto forma di un grande dente, ottuso nel 4°, retto nel 5°, acuto nel 7°; tutti gli articoli presentano il loro bordo interno rettilineo. Nella ♀ le antenne sono sensibilmente più corte, con dente meno sporgente dal lato interno; il 6° non più stretto del 5° e 7°; il 9°-10° non più lunghi che larghi; il 7°-10° col bordo interno convesso, anzichè rettilineo.

Protorace più largo che lungo, nel ♂ più stretto che nella ♀, sempre però più stretto della base delle elitre, anche nella ♀; arrotondato agli angoli come al margine basilare, laterale ed anteriore; dinnanzi più stretto che alla base. Il solco marginale è piuttosto profondo ai lati, massime in vicinanza degli angoli anteriori, sottile e poco distinto alla base, manca lungo il bordo apicale. La superficie è scarsamente ed inegual-

mente puntata, più fittamente nella ♀; ai lati esiste un solco sinuoso che dalla base si estende fin oltre la metà, e la superficie compresa fra questo solco e quello marginale è più fittamente e rugosamente puntata, tanto nel ♂ che nella ♀.

Elitre più strette ed un poco dilatate posteriormente nel ♂, più larghe ed a margini paralleli nella ♀; gli angoli omerali sono bene sviluppati, l' apicale strettamente arrotondato; il solco marginale esterno è ben distinto, il suturale poco e nella parte posteriore soltanto. La scultura è un poco più minuta ed ugualmente densa che quella del protorace nel ♂, perciò nella ♀ pur essendo i punti fitti come nel ♂, sono però più radi che nel suo protorace (1); gli intervalli tra i punti sono alquanto rugosi.

Le parti inferiori sono minutamente puntate, e pubescenti di grigio; solo i segmenti del ventre presentano qualche setola nera, eretta. La parte mediana del metasterno è posteriormente liscia e glabra, sempre infossata nel ♂, qualche volta pure infossata nella ♀. Il 5° segmento ventrale del ♂ presenta una profonda incisione triangolare, lunga quasi quanto la larghezza del segmento, ed il cui fondo è glabro e liscio.

I tarsi sono più allungati nel ♂ che nella ♀; in ambo i sessi gli anteriori sono più corti degli intermedii

---

(1) Questa descrizione sembra non vada troppo d' accordo con quella dello SCHILSKY « *elytrisque subtiliter et densissime ruguloso punctatis* »; ma KIESENWETTER scrisse « *massig dicht und fein punctirt* », ed anche SCHILSKY scrive più sotto « *fein runzlig punctirt* »; perciò credo che il *densissime* sia un *lapsus calami*.

è questi dei posteriori. Nel ♂ i tarsi anteriori hanno il 1° e 5° art. lunghi circa il doppio della loro grossezza; nella ♀ il 1° art. è di ben poco più lungo che grosso, il 2° e 4° sono tanto lunghi che grossi, sì nel ♂ che nella ♀; il 4° e 5° sono sensibilmente più stretti dei precedenti. Tanto nel ♂ che nella ♀ le unghie dei tarsi anteriori presentano un grande dente che dalla base si estende fin quasi all' apice dell' unghia; esso è più corto e più piccolo nelle zampe intermedie, e di più ancora nelle posteriori.

Lungh. 4,5-5 mm.

Il Kiesenwetter lo descrisse delle Alpi svizzere ed austriache, lo Schilsky afferma estendersi ai Pirenei e Carpazi. Io l' ho trovato quest' anno in grande abbondanza al passo dello Spluga nelle Alpi lombarde, e più scarso nella prossima vallata di Madesimo. Tutti l' hanno raccolto e citato delle Alpi italiane; il Luigioni lo cita pure del Lazio, ma sino a prova contraria, io credo si tratti dell' *apenninus*.

Già il Kiesenwetter affermò essere piuttosto difficile distinguere l' *alpigradus* dalla ♀ dell' *obscurus*, e queste due specie vivono assieme, p. e. nella vallata di Madesimo. In quest' ultima specie le unghie presentano disotto una stretta lamina che dalla base si estende fino a metà, non un vero dente; il colorito è anche più nero nell' *obscurus*, più bronzato nell' *alpigradus*. Il ♂ dell' *obscurus*, per la sua forma stretta ed allungata, pel capo molto più grande del protorace, non potrà mai essere confuso coll' *alpigradus*; ma il ♂ è sempre scarso ed in stagione avanzata non si trova più.

Dasytes gonocerus Muls. — Simile al precedente, ma più piccolo; è diverso sopratutto per la conformazione

delle antenne e dei tarsi. La colorazione gialla del 2° art. delle antenne si estende talvolta anche al 3°; nel ♂ il 3° art. è così lungo che largo; il 4°-6° un poco più lunghi che larghi; il 6° di ben poco più stretto del precedente e seguente; il 7° ed 8° distintamente più lunghi che larghi; il 9° e 10° quasi del doppio più lunghi che larghi; l' 11° lungo il doppio della sua grossezza. Nella ♀ le antenne sono più corte e sottili; il 3° e 4° sono così lunghi che grossi; il 5°-10° sono di poco più lunghi che grossi.

Nei tarsi anteriori tutti gli articoli sono più lunghi che larghi, il 4° e 5° di ben poco più stretti dei precedenti.

Lungh. 4-4,5 mm.

Ne posseggo pochi individui delle Alpi piemontesi e francesi.

Non credo abbastanza costanti i caratteri desunti dalla struttura delle antenne e dei tarsi, perciò non mi stupirei che, conoscendo meglio questa forma, ci si persuadesse di doverla riunire all' *alpigradus*, come sua varietà geografica.

Dasytes apenninus Schil. — Somigliantissimo all' *alpigradus*, col quale è stato prima confuso. Il 2° art. delle antenne è di un ferruginoso oscuro, più spesso totalmente nero. Le tre fossette frontali sono sempre confluenti fra loro in modo da formare una depressione comune, posta fra le antenne e nella parte anteriore della fronte. Le antenne sono ancora più lunghe e sottili che nel *gonocerus*; nel ♂ il 3°-11° art. sono quasi sempre più lunghi che larghi, il 4° solamente è qualche volta più largo che lungo; il 7° ed 8° sono di metà più lunghi che larghi, il 9°-11° del doppio; il 6° ben poco più stretto

del 5° e 7°; il bordo interno concavo del 7° non è costante, essendo sempre rettilineo nei piccoli esemplari. Nella ♀ le antenne sono sempre più corte, sensibilmente assottigliate alla base, ingrossate all' apice; il 3°-8° art. sono ancora un poco più lunghi che larghi; il 9° e 10° un poco più corti; il 3°-5° hanno il margine interno rettilineo, gli altri convesso.

Il protorace presenta, meno distinto, talvolta mancante del tutto, il solco laterale (1); quando il solco manca, in qualche esemplare si verifica pure che la scultura dei lati del protorace non è più fitta e rugosa di quella del mezzo.

I tarsi anteriori del ♂ hanno tutti gli articoli distintamente più lunghi che larghi, il 4° e 5° più stretti dei precedenti; i piccoli ♂ hanno il 1°-3° art. quasi due volte così lunghi che grossi ed il 4° e 5° non sono più sottili dei precedenti (2). Nella ♀ solo il 1° e 5° art. sono più lunghi che grossi, il 2°-4° tanto lunghi che larghi, il 4° e 5° più sottili dei precedenti. L' unghia dei tarsi

---

(1) L' anno scorso avevo creduto di poter distinguere col nome di var. **intermedius** (in lit.) una forma del Gran Sasso d' Italia, mancante costantemente del solco laterale al protorace, e col 2° art. delle antenne costantemente nero. Io credevo allora che la presenza del solco fosse costante negli esemplari dell' Appennino settentrionale, ma ho dovuto convincermi che non è così, quindi manca ogni fondamento alla formazione di una var. nel vero senso della parola; *potrà essere tutt' al più un' aberrazione*. Certo che, data questa variabilità, la descrizione primitiva dello SCHILSKY viene ad essere non poco modificata.

(2) Questo fatto presenta una stretta analogia colle differenze fra l' *alpigradus* e *gonocerus*, ed ecco perchè io credo probabile che le due forme abbiano una più stretta parentela.

anteriori è munita di un grosso dente, che però non arriva mai alla lunghezza dell' unghia.

La depressione del 5° segmento ventrale del ♂ è più larga e meno profonda che nell' *alpigradus*.

Lungh. 3,8-5 mm.

Comune nelle regioni elevate dell' Appennino emiliano, toscano ed abruzzese; e forse di regioni intermedie e più meridionali.

Dasytes lombardus m. *n. sp.* — In tutto simile al precedente, ma colle antenne sempre totalmente nere, col protorace sempre mancante di solchi laterali e troncato in linea retta, anzichè arrotondato sul dinnanzi, e colla scultura sempre uniforme, cioè non più condensata e rugosa presso il margine esterno. Distinto sopratutto pel 5° segmento ventrale del ♂ munito di depressione semicircolare a fondo puntato e peloso, e pel dente delle unghie anteriori piccolo, posto alla base e prolungato appena di $^1/_3$ o di $^1/_4$ della lunghezza dell' unghia stessa.

Nero bronzato, con antenne e zampe nere; coperto da abbondanti setole nere e nel fondo di una scarsa pubescenza grigiastra.

Il capo presenta le tre fossette confluenti in una depressione unica; la scultura è ineguale, piuttosto rada nel ♂, più fitta nella ♀. Le antenne del ♂ hanno il 3° e 4° art. così lunghi che larghi; 5°-7° più lunghi che larghi, troncati obliquamente all' apice; 3°-7° muniti all' interno di un dente più o meno grande ed ottuso; 6° più sottile del 5° e 7°; 8°-10° più lunghi e più stretti, per per solito troncati all' apice in senso perpendicolare al margine esterno e quindi muniti di un dente acuto, poco sviluppato, nel lato interno, che è convesso; l' 11° fusiforme. Nei ♂ più piccoli, il 10° art. e talvolta anche

il 9° sono molto sottili, non troncati ma arrotondati all' apice; in tal caso manca qualsiasi dente all' interno e questi articoli sono tanto larghi alla base come all' apice. Nella ♀ il 3° e 4° art. sono piu lunghi che larghi, appena un poco ingrossati all' apice; il 5° troncato obliquamente all' apice e munito di un dente mediocre dal lato interno; 6°-10° gradatamente più stretti ed allungati, troncati all' apice perpendicolarmente al margine esterno.

Protorace più largo del capo, più stretto della base delle elitre; poco più largo che lungo, più stretto anteriormente ove presenta gli angoli non molto arrotondati, ma eccezionalmente abbassati, il bordo apicale è troncato in linea retta, il laterale e basilare arrotondati. Il solco marginale è sottile e poco marcato ai lati, manca alla base ed all' apice. Scultura rada ed ineguale, ma uniforme su tutta la superficie del protorace, nella ♀ più fitta; mancano sempre i solchi laterali.

Le elitre del ♂ sono più strette ed alquanto allargate posteriormente, nella ♀ sono più larghe ed a margini paralleli; l' angolo omerale molto sporgente, l' apicale strettamente arrotondato. Il solco marginale è ben marcato ai lati e nella seconda metà della sutura. La scultura è uguale a quella del protorace nel ♂, più rada di quella del protorace nella ♀; gli intervalli non sono rugosi.

Le parti inferiori sono minutamente puntate e piuttosto abbondantemente pubescenti di grigio. Il metasterno liscio e depresso nella parte mediana e posteriore; tale depressione è sottilmente carenata nel ♂. Il 5° segmento ventrale del ♂ presenta una fossetta semicircolare, interessante tutta la larghezza del segmento,

la quale ha il fondo concavo, puntato e peloso; anche il 4° seg. presenta una lieve depressione nel mezzo del bordo apicale, corrispondente alla fossetta del 5°.

I tarsi tanto nel ♂ che nella ♀ hanno gli articoli tutti più lunghi che larghi, il 4° e 5° di ben poco più stretti dei precedenti; nel ♂ i tarsi sono alquanto più lunghi che nella ♀. L' unghia dei tarsi anteriori ha nel disotto un dente basilare piccolo ma ben distinto ed acuminato, che raggiunge in lunghezza $1/3$ od $1/4$ della lunghezza totale dell' unghia.

Lungh. 4,2-5 mm.

È certamente specie ben distinta dall' *alpigradus* e *gonocerus* per le antenne più lunghe e sottili, per la mancanza di solco ai lati del protorace; dall' *apenninus* e dagli altri per le unghie brevemente dentate e per la fossetta del 5° segmento ventrale, nonchè pel protorace troncato sul dinnanzi e cogli angoli anteriori abbassati ai lati del capo.

La maggioranza di questi caratteri e sopratutto i più notevoli, concordano a meraviglia colla descrizione dell' *occiduus* Muls. (Abeille T. 12, p. 27), del quale potrebbe anche essere soltanto una varietà geografica. Solamente in questa specie il protorace è « creusè de chaque côté au devant des angles posterieurs d' une impression large et bien prononcè », che manca assolutamente nel *lombardus*; poi non vedo in questo il protorace « subètranglé près du sommet » che dovrebbe ben dare all' *occiduus* un' aspetto ben strano e singolare. Ma io non vidi mai esemplari di questa specie che pure è rimasta sconosciuta allo SCHILSKY.

Il *lombardus* è comune nella regione nuda del M. Legnone, sul lago di Como. Il 20 settembre 1888 ne

catturai un piccolo ♂ sulla Grigna, e data la vicinanza di questo monte al Legnone, non dubito che in stagione più favorevole anche là debba trovarsi forse abbondante.

Bologna, Gennaio 1909.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Dr. Giacomo Cecconi

Fauna Coleotterologica delle Isole Tremiti (1)

Le Isole Tremiti, in mezzo quasi all' Adriatico, e soltanto a dieci ore di piroscafo da Bari e a tredici da Ancona, furono visitate, specialmente in questi ultimi anni, da botanici, e da geologi, i quali ne illustrarono la flora e la natura geologica; nulla però fino ad oggi si conosceva intorno alla fauna. Fanno parte del gruppo delle Tremiti, in ordine di decrescente grandezza: S. Domino, Caprara, S. Nicola e Cretaccio, vicinissime fra loro e circondate da numerosi scogli; si aggiunge ad esse

---

(1) Nel « Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anat. Comp. di Torino, Vol. 23, N. 583 » ho esposto i risultati delle escursioni da me fatte alle Isole Tremiti *(Contributo alla fauna delle Isole Tremiti)*; ora mi è grato riportare in questo periodico quei reperti che riguardano la sola fauna coleotterologica.

anche Pianosa, che trovasi alla distanza di circa trenta chilometri da S. Domino. Carattere comune di queste isole è la mancanza assoluta di acqua e perciò una secchezza estrema tanto d' estate che nelle altre stagioni, eccettuati soltanto i mesi invernali, nei quali, non di rado, cade abbondante la pioggia; perciò la vegetazione è piuttosto povera e il numero delle piante conosciute fino ad oggi supera di poco le duecento specie.

Era naturale quindi arguire che anche il numero degli animali fosse ridotto.

E oltre questa grande secchezza, che faceva abbandonare l' idea di fare escursioni zoologiche in quelle isole, si aggiungeva anche la ridotta superficie loro e la piccola elevazione, sapendosi che l' arcipelago intero non giunge a quattro chilometri quadrati e che S. Domino, la più grande, misura soltanto Km^2 1,980.750, con una elevazione massima di 116 metri sul livello del mare, con una coltivazione abbastanza intensiva di viti e di grano, ed è ricoperta per un buon terzo circa da fitto bosco di pini *(Pinus halepensis)*, Caprara Km^2 0,448.425, col punto più alto di 53 metri, in piccola parte coltivata a grano, S. Nicola Km^2 0,441.000, costituita da un altipiano, dove si coltiva in minima proporzione il grano e dove si trovano parecchie pecore al pascolo, con una elevazione massima di 75 metri e a picco quasi tutto all' intorno, Cretaccio, divisa quasi in due e piccolissima, Km^2 0,037.450, scoscesa, priva quasi del tutto di vegetazione e quindi quasi trascurabile.

Però se le Isole Tremiti non presentavano interesse alcuno pei raccoglitori di animali, dovevano invece offrirne dal lato faunistico, per poter fare un confronto colle diverse specie animali che vivono nei due opposti continenti e quindi stabilire se esistevano legami tra la fauna loro e quella dell' Italia e della Dalmazia.

Difatti risulta dagli studi geologici che anticamente nell' odierno bacino settentrionale e medio dell' Adriatico doveva emergere una terraferma, che venne chiamata *Adria*, per ana-

logia con la Tirrenide e con l' Atlantide; durante il periodo miocenico la terraferma aveva il predominio, il Gargano, separato dall' Appennino, era unito probabilmente alla Costa dalmata, che si avanzava molto verso occidente; ma il regime continentale non dominava nel Gargano per le formazioni mioceniche marine, scoperte dal CHECCHIA-RISPOLI, e le Isole Tremiti erano ancora sott' acqua, come lo indica il miocene marino che domina in esse.

Nel periodo pliocenico il Gargano era allo stato di isola e le Tremiti erano sott' acqua, come indicano le marne marine di S. Nicola; forse le uniche che emergevano erano le punte di S. Domino e di Caprara, se pure non avvenne, come pel miocene, erosione posteriore.

L' *Adria* si ripiegava lungo la costa Dalmata, dalla quale si protendeva verso occidente e, in modo particolare, in corrispondenza di Pelagosa. Si credette che nel quaternario antico le Isole Tremiti formassero una terra sola e quindi avessero una estensione maggiore dell' odierna, ma stanno contro, secondo lo SQUINABOL, le formazioni quaternarie marine a 60 metri circa d' altezza a S. Domino, essendo pure quaternario il calcare superiore di S. Nicola. L' *Adria* sporgeva verso il Gargano e riuniva anche Pelagosa; il Gargano cessò di essere un' isola e, probabilmente, durante il postpliocene rimase, per poco tempo e per mezzo di una lista di terra, collegato alle Tremiti ed a Pianosa.

Tenendo conto perciò della grande sporgenza, di ben quaranta chilometri, del Promontorio Garganico nel Mare Adriatico, della mancanza di altre isole in mezzo a questo mare, dell' allineamento che hanno le diverse isole che sorgono fra la costa italiana e la dalmata (Termoli, S. Domino, Pianosa, Pelagosa, Isola Meleda centro) e della loro costituzione geologica, si deve naturalmente ammettere che esse rappresentano gli ultimi avanzi di una cresta rocciosa, ora in gran parte distrutta, che non solo collegò il Gargano colle Tremiti, ma anche colla costa dal-

mata: cosicchè l' Adriatico si divideva un tempo in due grandi bacini, come provano ora i valori batimetrici, giungendo il bacino settentrinale al massimo a metri 243 e il bacino meridionale a circa mille metri; la cresta rocciosa, come un istmo ora sommerso, metteva in comunicazione l' Italia coll' Oriente.

Anche ora l' esistenza di questo istmo è dimostrata dai diversi dati batimetrici, perchè fra la punta del Gargano e le Tremiti si ha una profondità di m. 87, fra le Tremiti e Pianosa e fra questa e il Gargano di m. 88, fra Pianosa e Pelagosa di m. 140 e infine fra Caiola e Cazza la profondità giunge a m. 181, che è la massima della nostra diga.

Inoltre lo studio degli strati geologici e delle roccie che compongono le accennate isole dimostra ancora che queste derivano dal frazionamento di una sola isola, frazionamento dovuto ai moti violenti, e abbassamento del sottosuolo e all' erosione operata dalle onde; questa erosione avviene senza dubbio anche al giorno d' oggi e produce una graduale e continua riduzione in superficie delle isole stesse, le quali finiranno a ridursi di numero non solo, ma a scomparire del tutto, o quasi, benchè in epoca certo lontanissima.

Quindi era importante vedere se a conferma degli studi geologici pei quali le Tremiti, Pianosa, Pelagosa, ecc. rientravano nelle Isole continentali del Wallace, quelle mantenevano i caratteri faunistici delle due sponde continentali opposte dell' Adriatico, e se vi erano naturalmente rimasti gli animali inetti ad attraversare il mare tanto attivamente quanto passivamente; e per questo profittai, al principio dell' anno 1906, dell' ultimo periodo di vacanze invernali per fare in esse una escursione di pochi giorni, e partii da Ancona nel pomeriggio del 15 febbraio per ritornarvi la mattina del 25.

Naturalmente, in stagione così poco propizia alle cacce zoologiche, dovetti limitar le mie ricerche specialmente sotto i sassi, perchè l' aria piuttosto rigida e la pioggia, che ogni tanto cadeva, impedivano agli animali di uscire all' aperto, e partico-

larmente agli insetti di visitare i fiori delle pochissime piante che avevano aperte le loro corolle, come il rosmarino, la mortella, l' euforbia dendroide e rare piante erbacee.

Avuto quindi riguardo alla stagione, alla piccola superficie delle isole Tremiti ed alla mancanza assoluta di notizie zoologiche, quantunque il materiale raccolto non fosse del tutto trascurabile, pure credetti opportuno di non pubblicarlo subito, tanto più che avevo in animo di visitare di nuovo e in stagione più favorevole quelle isole.

Difatti la mattina del 25 di maggio dello stesso anno sbarcavo per la seconda volta a S. Nicola e ricominciavo le mie ricerche zoologiche, spingendomi questa volta fino a Pianosa, essendo il mare abbastanza tranquillo.

La seconda escursione fu naturalmente di molto maggior profitto della prima; ma se in febbraio, come dissi, dovetti limitar le mie ricerche quasi esclusivamente sotto i sassi, ora, a cagione della grande siccità, ebbi il numero maggiore di animali dalla caccia coll' ombrello entomologico, scuotendo le piante legnose ed erbacee, come pure l' ebbi dalla visita accurata delle piante in fiore, quali ad esempio: *Daucus gummifer* Lam., *Onopordon tauricum* W. var. *apulum* Fiori, *Chrysanthemum segetum* L., *Carduus nutans* L. ecc. sulle quali frequentissimi si trovavano i coleotteri: *Mordellistena micans* Germ., *Mordellistena pulchella* Muls., *Larinus cynarae* var. *glabrirostris* Gyll., *Larinus scolymi* Oliv., *Longitarsus aeruginosus* Foudr. *Hispa testacea* L.

Elenco delle specie (1)

	Italia contin.	ISOLE TREMITI			Pianosa	Dalmazia
		S. Domino	Caprara	S. Nicola		
Fam. **Carabidae.**						
Olisthopus glabricollis Germ.	+	+				+ (2)
Bedelius circumseptus Germ. (det. Reitter).	+	+				+
Calathus mollis Marsh. Rari esemplari in febbraio. . .	+	+				+
Amara aenea Deg.	+	+				+
Amara eurynota Panz. 2 esemplari in febbraio.	+	+				+
Zabrus tenebrioides Goeze. Frequente.	+	+				+
Ophonus meridionalis Dej. (det. Reitter).		+		+		+
Harpalus sulphuripes Germ. .	+	+	+			+
Harpalus tenebrosus Dej. Molto frequente; qualche esemplare in febbraio.	+	+	+	+	+	+
Harpalus litigiosus Dej. Abbastanza frequente anche in febbraio.		+		+		+
Licinus silphoides Rossi. Abbastanza frequente; rari esemplari in febbraio.	+	+				+
Lebia cyanocephala L. . . .	+	+				+
Dromius linearis Oliv. . . .	+	+				+
Cymindis axillaris F. . . .	+	+				+
Cymindis axillaris F. var. *lineola* Duf. Rari esemplari in febbraio.	+	+				+

(1) Le specie furono determinate buona parte da me; per le dubbie e per quelle le quali non avevo nè libri, nè materiale di confronto ricorsi a specialisti, come indicherò a suo luogo.

(2) Le indicazioni intorno ai coleotteri trovati in Dalmazia, oltrechè desumerle dai lavori pubblicati, mi furono gentilmente date dallo stesso prof. G. Müller di Trieste.

	Italia contin.	ISOLE TREMITI			Pianosa	Dalmazia
		S. Domino	Caprara	S. Nicola		
Fam. **Hydrophilidae.**						
Sphaeridium bipustulatum F. var. Pochi esemplari in febbraio.	+		+			+
Helophorus aquaticus L. subsp. *italus* Kuw. (det. Fiori). .	+	+				+
Fam. **Staphylinidae.**						
Aleochara sparsa Heer. . . .	+	+				+
Tachyporus nitidulus F. (det. Bernhauer).	+	+				+
Tachyporus pusillus Grav. (det. Bernhauer).	+	+	+	+		
Ocypus olens Müll. (1). Molto frequente e in particolar modo in febbraio.	+	+		+		+
Ocypus ophthalmicus Scop. .	+			+		+
Ocypus aeneocephalus Deg. (det. Bernhauer).	Gargan. +	+				+
Ocypus edentulus Block. (det. Bernhauer).	+	+	+			+
Philontus intermedius Lac. .	+		+			
Xantolinus glabratus Grav. .	+	+				
Oxytelus speculifrons Kr. (det. Bernhauer).	+	+				+
Fam. **Phalacridae.**						
Olibrus affinis Strm. Frequente in maggio.	+	+		+		+
Stilbus testaceus Panz. (det. Reitter).	+	+				
Fam. **Cryptophagidae.**						
Micrambe vini Panz. (det. Reitter).	+		+			

(1) È da notare il fatto che mentre questa specie è sostituita sul Gargano da una forma più piccola e a zampe gialle, descritta dal prof. ANDREA FIORI col nome di var. *garganicus*, questa non si trova affatto alle Tremiti, dove invece si trova in quantità la forma tipica.

	Italia contin.	ISOLE TREMITI S. Domino	ISOLE TREMITI Caprara	ISOLE TREMITI S. Nicola	Pianosa	Dalmazia
Fam. **Lathriidae.**						
Enicmus transversus Oliv. .	+	+				+
Melanophthalma fuscipennis Mannh.	+	+				+
Fam. **Tritomidae.**						
Berginnus tamarisci Woll. .	+	+				+
Fam. **Nitidulidae.**						
Cercus rufilabris Latr. (det. Fiori).	+			+		
Brachypterus glaber Newm. Abbastanza frequente . .	+	+		+		+
Meligetes picipes Sturm. (det. Reitter).	+	+				+
Fam. **Colydiidae.**						
Aulonium ruficorne Oliv.	+	+				+
Fam. **Dermestidae.**						
Anthrenus verbasci L. Molto frequente.	+	+	+	+		+
Trinodes hirtus F. (det. Reitt.).	+	+				
Fam. **Histeridae.**						
Hister major L.	+	+				+
Hister 4maculatus L. Abbastanza frequente.	+	+			+	+
Fam. **Scarabaeidae.**						
Scarabaeus sacer L.	+	+		+		+
Gymnopleurus pilularius L. .	+	+		+		+
Bubas bison L. 1 ♂ e una ♀ in febbraio.	+		+			+
Onthophagus fracticornis Preysl.	+			+		+
Onthophagus andalusicus Wltl. (det. Reitter).	+			+		
Pentodon punctatus Willers. .	+	+				+
Epicometis squalida Scop. et var. Parecchi esemplari sui fiori.	+		+	+		+
Leucocelis funesta Poda. Frequentissima sui fiori in maggio; rari individui in febbraio, sotto i sassi. . . .	+	+	+	+	+	+

	Italia contin.	ISOLE TREMITI S. Domino	ISOLE TREMITI Caprara	ISOLE TREMITI S. Nicola	Pianosa	Dalmazia
Cetonia aurata L. var. *hispanica* Er., ab. *viridiventris* Reitt. Due soli esemplari. .	+	+				+
Potosia morio Fabr. var. *4punctata* Fabr. Abbastanza frequente sui fiori, in maggio.	+ Trentin.	+				
Fam. **Buprestidae.**						
Anthaxia umbellatarum L. .	+		+			+
Fam. **Cantharidae.**						
Lampyris lusitanica Motsch. (det. Olivier).	+			+		
Lampyris sp. Larve molto numerose in febbraio, sotto i sassi.		+	+	+		
Ebaeus italicus Reitt. (dett. Reitter).	Roma			+	+	
Malachius viridis F.	+	+				+
Malachius spinipennis Germ. Frequente sui fiori, in maggio.	+	+				+
Psilothrix cyaneus Oliv. . .	+	+	+	+		+
Danacaea picicornis Küst. Abbastanza frequente. . . .	+ Gargan.	+	+			Pelagosa
Danacaea nigritarsis Küst. .	+	+				
Fam. **Byrridae.**						
Ernobius abietinus Gyll. (det. Reitter).	+	+				
Lasioderma redtenbacheri Bach. (det. Reitter).	+		+			
Fam. **Tenebrionidae.**						
Tentyria italica Sol. et var. Comincia a comparire in febbraio ed è molto frequente in maggio, sotto i sassi. .	+	+	+	+	+	+
Stenosis brenthoides Rossi. È rara tanto in febbraio quanto in maggio.	+ Gargan.	+			+	+
Blaps gigas L. Frequente sotto i sassi in maggio, qualche esemplare anche in febbraio.	+	+	+	+	+	+

	Italia contin.	ISOLE TREMITI S. Domino	ISOLE TREMITI Caprara	ISOLE TREMITI S. Nicola	Pianosa	Dalmazia
Blaps gibba Lap. Insieme colla precedente.	+	+	+	+	+	+
Asida bayardi Sol. Frequente molto in maggio, sotto i sassi; qualche esemplare in febbraio.	Nap. Garg.	+			+	
Dendarus dalmatinus Germ. Comune sotto i sassi, anche in febbraio.	+	+	+	+	+	+
Pedinus meridianus Muls. Come la precedente.	+	+	+		+	+
Opatrum melitense Küst. (det. Reitter). Un solo esemplare sotto un sasso.	I. mer.	+				
Hypophloeus rufulus Rosenh. (det. Schilsky).		+				
Helops quisquilius F. Un solo esemplare in febbraio sotto un sasso.	+	+				+
Helops azureus Brull. Molto frequente sotto i sassi in febbraio, piuttosto raro in maggio.	Tirolo merid.	+	+	+		
Fam. **Alleculidae.**						
Gonodera ferruginea Küst. .	I. mer.			+		
Omophlus betulae Herbst. Frequente sui fiori di *Daucus gummifer* Lam.	+	+			+	+
Fam. **Lagriidae.**						
Lagria hirta L.	+	+				+
Fam. **Mordellidae.**						
Scraptia dubia Oliv. Abbastanza frequente.	+	+		+		+
Scraptia fuscula Müll. (det. Reitter).	+	+				
Mordellistena micans Germ. Frequentissima sui fiori di *Daucus gummifer* Lam. . .	+		+		+	+
Mordellistema pulchella Muls. Insieme colla precedente. .	+	+			+	

	Italia contin.	ISOLE TREMITI S. Domino	Caprara	S. Nicola	Pianosa	Dalmazia
Anaspis rufilabris Gyll. Abbastanza frequente. . . .	+	+	+	+		
Anaspis labiata Costa. (det. Reitter).	+			+		
Fam. **Meloidae.**						
Meloë murinus Brdt. (det. Reitter). 1 ♀ in febbraio. . .	+			+		
Zonabris variabilis Pallas .	+	+	+	+		+
Fam. **Anthicidae.**						
Anthicus instabilis Schmidt. .	+		+			
Anthicus pauperculus Lap. (det. Reitter).		+		+		
Fam. **Oedemeridae.**						
Oedemera flavipes F. . . .	+	+	+	+	+	+ Pel Comisa
Oedemera lurida Marsh. . .	+	+	+			+
Fam. **Pythidae.**						
Mycterus curculionoides F. .	+	+				+
Fam. **Curculionidae.**						
Otiorrhynchus tomentosus Gyll.	+	+				+
Polydrosus cervinus L. . . .	+	+				
Sitona vestitus Waltl. (det. Desbrochers).	+	+				
Brachycerus undatus F. . .	+	+				+
Larinus cynarae F. var. *glabrirostris* Gyll. Comunissimo sui fiori di *Onopordon tauricum* W., var. *apulum* Fiori.		+				+
Larinus scolymi Oliv. Come la precedente.	+	+				
Larinus carinirostris Gyll. .	Calabr.	+				+
Hypera punctata F. Rari esemplari in febbraio.	+		+			+
Pissodes notatus F. In grande quantità sui pini in maggio.	+	+				
Smicronyx jungermanniae Reich. (det. Desbrochers). . .	+	+				
Smicronyx variegatus ? Gyll. .	+	+				
Ceuthorrhynchus pleurostigma Marsh.	+	+				

	Italia contin.	ISOLE TREMITI			Pianosa	Dalmazia
		S. Domino	Caprara	S. Nicola		
Apion tubiferum Gyll. Frequente sui fiori di *Cistus* .	+	+				+
Apion carduorum Kirb. . .	+	+	+	+		+
Apion semivittatum Gyll. (det. Desbrochers).	+	+				+
Apion rufescens Gyll. (det. Desbrochers).	+	+		+		+
Apion confluens Kirb. (det. Schilsky).	+	+				+
Apion rufirostre F. 1 ♀ (det. Desbrochers).	+	+				+
Apion violaceum Kirb. (det. Desbrochers).	+	+				+
Auletes tubicen Boh. (det. Desbrochers).	Toscana	+				+
Fam. **Anthribidae.**						
Tropideres curtirostris Muls. (det. Schilsky).	Lazio	+				
Urodon rufipes Oliv. . . .	+		+			+
Fam. **Mylabridae.**						
Mylabris pisorum L. Abbastanza frequente in maggio.	+	+	+			+
Mylabris seminaria L. var. *picipes* Germ.	+	+				+
Mylabris velaris Fahrs. (det. Reitter).	+			+		
Mylabris bimaculata Oliv. . .	+			+		+
Fam. **Scolytidae** (1).						
Pityogenes lipperti Henschel. .		+				+
Pityogenes pilidens Reitt. (det. Reitter).		+				
Ips proximus Eichh. . . .	Alpi, S. Remo Viareg.	+				
Ips erosus Woll. In febbraio.	Veneto Trentin.	+				+

(1) Raccolsi le cinque specie di questa famiglia sul *Pinus halepensis*, sul quale avevano scavato le loro gallerie caratteristiche.

	Italia contin.	ISOLE TREMITI S. Domino	Caprara	S. Nicola	Pianosa	Dalmazia
Crypturgus numidicus Ferrari In febbraio.	Vallombrosa Toscana	+				+
Fam. **Cerambycidae.**						
Clytus rhamni Germ. . . .	+	+				+
Parmena pubescens Dalm. var. *pilosa* Brull.			+			+
Acanthocinus griseus F. Raccolti molti esemplari sui pini, coll' ombrello.	+	+				+
Niphona picticornis Muls. . .	+	+				+
Agapanthia cardui L. . . .	+	+				+
Fam. **Chrysomelidae.**						
Crioceris paracenthesis L. . .	+	+				+
Macrolenes ruficollis F. . . .	+	+			+	+
Cryptocephalus trimaculatus Rossi.	+	+				+
Cryptocephalus macellus Suffr. (det. Reitter).	+	+				+
Colaspidea globosa Küst. Abbastanza frequente. . . .	+	+				
Chrysomela americana L. Frequentissima sui fiori. . .	+	+		+		+
Chrysomela banksi F. (det. Reitter).	+	+				
Ochrosis pisana All.	+	+				
Psylliodes cupreata Duft. (det. Reitter).	?		+			
Psylliodes chrysocephala L. . .	+	+				+
Psylliodes chrysocephala L. var. *collaris* Ws.	+		+			+
Psylliodes cuprea Koch. . .	+	+				+
Psylliodes hyosciami L. . . .	+			+		+
Phyllotreta procera Redtb. .	+	+				Istria
Aphthona nigriceps Redtb. .	+	+				+
Aphthona pygmaea Kütsch. (det. Fiori).	+	+				+
Aphthona euphorbiae Schr. .	+	+				+
Longitarsus corynthius Reiche (det. Reitter).	Piemonte	+				

	Italia contin.	ISOLE TREMITI			Pianosa	Dalmazia
		S. Domino	Caprara	S. Nicola		
Longitarsus ballotae Marsh. (det. Reitter). Raccolsi coll' ombrello parecchi esemplari sui pini.	+	+	+			
Longitarsus aeruginosus Foudr. (det. Reitter). Come la precedente.	Tirolo merid.	+				
Hispa testacea L. Parecchi esemplari sulle piante di *Cistus monspeliensis* L. . .	+	+				+
Fam. **Coccinellidae.**						
Adonia variegata Goeze, var. .	+	+	+			+
Semiadalia 11notata Schneid.	+		+			+
Coccinella 7punctata L. Frequente anche in febbraio. .	+	+	+	+	+	+
Halyzia octodecimguttata L. var. *ornata* Herbst. . . .		+				+
Chilocorus bipustulatus L. .	+	+				+
Scymnus subvillosus Goeze. .	+	+				+
Scymnus pallidivestis Muls. .	+	+				+
Scymnus interruptus Goeze. .	+			+		+
Scymnus redtenbacheri Muls. .	+	+				

Aggiungerò qui le poche specie raccolte in febbraio all' isola Cretaccio che, per la sua piccolezza, tralasciai di visitare in maggio: *Harpalus sulphuripes* Germ., *H. tenebrosus* Dej., *Stenosis brenthoides* Ros., *Asida bayardi* Sol., *Pedinus meridianus* Muls.

Dalle raccolte da me fatte, quello che si può dire di sicuro intorno a questa Fauna è che la maggior parte delle specie sono comuni nell' Europa in generale e in particolar modo nell' Europa meridionale e nella Regione mediterranea; e ciò era naturale perchè, essendoci alle Tremiti condizioni contrarie alla vita animale, in esse si fermarono, si svilupparono e rimasero le specie di più facile adattamento, che hanno quindi un territorio geografico molto largo e quelle quasi esclusivamente proprie della regione nella quale sono quelle isole.

Non si deve credere però che fra gli animali da me raccolti non vi sieno di quelli che abbiano una certa importanza in particolar modo per la loro distribuzione; fra i coleotteri notiamo:

Ebacus italicus Reitt. (Roma, Messina), *Asida bayardi* Sol. (Gargano, Sicilia), *Helops azureus* Brull. (Grecia, Turchia, Tirolo merid.), *Danacaea picicornis* Küst. (Gargano, Isole italiane, Pelagosa), *Anthicus pauperculus* Laf. (Spagna), *Larinus cynarae* var. *glabrirostris* Gyll. (Dalmazia, Sicilia), *Pityogenes lipperti* Henschel (Dalmazia, Nizza), *Pityogenes pilidens* Reitt. (Corsica), *Parmena pubescens* var. *pilosa* Brull. (Dalmazia, Grecia).

Ma l' importanza maggiore, come già ho detto, degli animali raccolti alle Isole Tremiti (che comprendono, allo stato presente delle ricerche, poco meno di cinquecento specie) si fonda senza dubbio nella possibilità che essi confermino o no la teoria geologica, secondo la quale, per analogia colla Tirrenide, si ammise, nell' odierno bacino settentrionale e medio dell' Adriatico, l' esistenza di una terraferma che fu detta *Adria*.

Ma, mentre questa terra non venne ancora confermata da fatti, eccettuato soltanto un numero molto limitato di piante, intorno alle quali riferisce il Tellini, la Tirrenide invece venne dimostrata dal Forsyth Mayor il quale, fondandosi su dati paleontologici, zoo e fitogeografici, provò che le odierne isole di Corsica e Sardegna furono in attinenza temporanea, durante il periodo quaternario, non solo coll' Arcipelago toscano ma ancora con diversi punti della Costa occidentale d' Italia e, più a sud, colla Sicilia e coll' Africa; e, limitandomi soltanto alla parte zoologica, ricorderò che il Forsyth-Mayor enumera sedici mammiferi, che vivono al presente in Corsica e in Sardegna, dei quali uno solo sembra essere endemico, il *Sus scrofa meridionalis*, e sette mancano in Italia, mentre tutti, ad eccezione di quel cinghiale, si trovano nell' Africa settentrionale; i rettili e gli anfibi si comportano in modo molto simile, perchè di ventuna specie, ricordate per la Sardegna e per la Corsica, dodici sola-

mente si trovano anche in Italia, sedici nell' Africa settentrionale e diciasette in Spagna.

Come si vede i dati zoogeografici per dimostrare la Tirrenide si fondano tutti sui vertebrati, la maggior parte dei quali debbono essersi diffusi per via di terra, mentre per l' *Adria* questi animali non ci servono quasi punto, perchè, se contrarie sono le condizioni di vita alle isole Tremiti per gli animali in genere, sono tali in modo particolare pei vertebrati.

Non potendo i Vertebrati se non in misura troppo limitata e quindi di poco valore, siamo obbligati a mettere a profitto pel caso nostro gli invertebrati; e poichè per chi studia l' origine della fauna di un' isola è indispensabile conoscere bene la fauna del continente, o dei continenti più prossimi, come nel caso nostro, faremo prima il confronto tra la fauna delle Tremiti e quella d' Italia e di Dalmazia, e poi, passando in rassegna i diversi animali, li raggrupperemo secondo il loro modo di diffondersi, per vedere se esistono attinenze tra queste due faune e se gli animali possono provar almeno qualche cosa rispetto agli studi geologici.

La fauna del Gargano è pochissimo nota, mentre quella della Dalmazia e delle isole adiacenti conta parecchi importanti lavori, e da ricordarsi in modo particolare quelli dei professori GASPERINI, KOLOMBATOVIC e MÜLLER (1); non potendo quindi

---

(1) Tutti e tre si sono occupati e si occupano tuttora della raccolta e dello studio della fauna dalmata. Sarebbe troppo lungo voler riassumere soltanto i titoli dei loro lavori: dirò soltanto che il prof. Gasperini ha pubblicato lavori sui Crostacei, Aracnidi, Miriapodi, ed Imenotteri (consulta *Annuario dalmatico*, a. 1886, 87, 89, 91, 92, 1901), il prof. Kolombatovic sopra i Vertebrati, compresi anche quelli di mare, e il prof. Müller sopra i Coleotteri (*Wiener Ent. Zeitung*, 1899, 1902; *Münchener Koleopt. Zeitschrift*, 1903-1904; *Kais. Akademie der Wissensch. in Wien*, 1903).

mettere in modo particolare a confronto la Regione garganica, ho creduto conveniente di porre, nell' elenco che precede, le isole Tremiti fra due colonne, che rappresentano l' una il continente italiano e l' altra il dalmato; si può vedere così a prima vista, per mezzo di un segno adatto, (+), dove vivono le diverse specie secondo le cognizioni odierne.

I Coleotteri, l' ordine più abbondantemente rappresentato, e quindi di maggior importanza pel caso nostro, hanno un' impronta mediterranea ben distinta, quantunque ve ne siano parecchi che vivono anche nell' Europa media e settentrionale; si può dire che la maggior parte delle specie sono comuni ai due continenti, ma esiste una maggior analogia coll' Italia, essendovi soltanto cinque o sei specie raccolte in Dalmazia e non in Italia, mentre più di trenta specie furono trovate in Italia e non in Dalmazia, quantunque per alcune di queste ci sia la possibilità che vi si trovino, come ad esempio:

Tachyporus pusillus Grav., *Philonthus intermedius* Lac., *Xantholinus glabratus* Grav., *Stilbus testaceus* Panz., *Micrambe vini* Panz., *Trinodes hirtus* F., *Ernobius abietinus* Gyll., *Lasioderma redtenbacheri* Bach., *Scraptia fuscula* Müll., *Anaspis rufilabris* Gyll., *Anthicus instabilis* Schmidt., *Pissodes notatus* F., *Smicronyx cicur* Gyll., *Mylabris velaris* Fahrs., *Psylliodes cupreata* Duft., *Longitarsus corynthius* Reiche., *Longitarsus ballotae* Marsh., *Longitarsus aeruginosus* Foudr., *Scymnus redtenbacheri* Muls.

Alla fauna coleotterologica delle Tremiti sono da ascrivere elementi caratteristici pel Mediterraneo occidentale come:

Chrysomela banksi F., *Onthophagus andalusicus* Wltl., *Meloë murinus* Brdt., i quali mancano in Dalmazia e in tutto il bacino orientale del Mediterraneo; un' altra specie del Mediterraneo occidentale è la *Danacaea picicornis* Küst., che però fu trovata dal prof. Müller nell' isola di Pelagosa, mentre sembra mancare nel litorale Dalmato, e il prof. Andrea Fiori la raccolse sul Gargano.

(continua)

RECENSIONI

Schaufuss, C. — C. G. CALWERS Käferbuch — Naturgeschichte der Käfer Europas, 6ª ediz. - 22 fascicoli a 1 Mk. l' uno - con 48 tavole colorate, tre nere, numerosissime figure nel testo e 52 fogli di stampa. — Editore SPRÖSSER u. NAEGELE - Stuttgart.

La presente edizione di questa importantissima opera, non ha nulla a che fare con la vecchia edizione, essa è stata completamente rifatta a cura del chiaro entomologo CAMILLO SCHAUFUSS, il quale nella classificazione ha seguito il recentissimo catalogo dei coleotteri d' Europa del REITTER, WEISE, HEYDEN.

L' A. divide l' opera nelle seguenti parti:

Introduzione e Generalità sui Coleotteri — Dopo aver parlato della divisione del regno animale e in speciale della classe degli Insetti, l' A. viene a trattare in modo particolare della struttura dei Coleotteri, del loro sviluppo, della loro biologia, dei metodi di caccia, di preparazione e di conservazione, ed infine dei cambi. Il tutto è esposto con ordine, esattezza, e con uno stile piano si che la lettura non riesce difficile neppure a chi ha poca dimestichezza con la lingua tedesca.

Coleotteri della media Europa — L' A. espone per ogni singola famiglia, i caratteri generali, nonchè i caratteri delle rispettive larve, e quindi presenta le tavole sinottiche delle sotto-famiglie, dei gruppi, e dei generi. Riporta poi per ogni genere le descrizioni delle specie appartenenti alla fauna della media Europa, e l' elenco delle specie di tutta la fauna paleartica.

L' opera è corredata di ben 48 tavole a colore in cui sono raffigurate quasi tutte le specie descritte nel testo; dette tavole sono una vera meraviglia di precisione e di arte.

Fino ad ora sono usciti dieci fascicoli fino alla famiglia degli *Hydrophilidae*, con ben 21 tavole colorate e 3 nere.

Noi mentre ci congratuliamo con l' illustre entomologo C. Schaufuss che ha saputo darci una opera veramente poderosa, dobbiamo pure porgere i sensi della nostra ammirazione alla Casa editrice Sprösser e Naegele per l' edizione magnifica ed accurata, e siamo certi che non le mancherà il favore di tutti i coleotterologi.

Halbherr, B. — Aggiunte all' elenco sistematico dei Coleotteri finora raccolti nella Valle Lagarina — Pubblicazione del Museo Civico in Rovereto, 1908.

Dopo dieci anni, dalla pubblicazione del suo ottimo « Elenco sistematico dei Coletteri della Valle Lagarina », l' A. ci dà queste preziose Aggiunte in cui riassume i risultati ottenuti dalle sue particolari ricerche e da quelle di altri entomologi; le specie sono ordinate secondo la nuova edizione del Catalogo dei Coleotteri d' Europa, edizione che permise all' A. di rettificare la sinonimia di alcune fra esse, e di togliere altre inesattezze. In seguito ai risultati del presente lavoro le specie dei Coleotteri della Valle Lagarina che nel 1898 sommavano a 2521 con 265 varietà, vengono aumentate di 217 specie e 73 varietà, e raggiungono ora il numero complessivo di 2736 specie e 338 varietà.

Riporto le descrizioni delle nuove forme.

Acupalpus dorsalis var. **obscuratus** *n. v.* — Corpo nero, protorace ed elitre di colore bruno piceo uniforme, con i margini, le epipleure, e la sutura dell' elitre fulve. — Laghetti di Marco.

Anthobium albipilis Fauv. — Il Fauvel diede la descrizione della sola ♀ (Rev. Entom. T. 19, N. 11-12, p. 219, 1900). L' A. ci dà la descrizione anche del ♂ raccolto nei fiori di *Rododendron* sull' alta montagna: « è un pò più piccolo della ♀, ha le antenne leggermente più lunghe, le elitre più corte e troncate all' apice coll' angolo suturale quasi retto, lasciano sco-

perti i 3 ultimi segmenti addominali; l' estremità dell' addome più acuminata che nella ♀. Long. 2 mm. ».

Differisce dall' *A. minutum* oltrechè per il colore più scuro della testa e del protorace, per la loro superficie più opaca, per il protorace più corto e trasverso, e per la punteggiatura dell' elitre visibilmente più grossa e meno densa di quella del *minutum*.

Phytodecta Gobanzi var. ♂ **lagarinensis** n. v. — Corpo nero, testa nera con una macchia testacea trasversale sulla fronte, il protorace e le elitre testacee, una gran macchia nera in forma di **M** nel mezzo del protorace, e un punto nero d' ambo i lati (che può anche mancare); le elitre macchiate come nella *Gobanzi*; zampe nere; ginocchi, parte delle tibie e dei tarsi testacei. Sulla *Genista radiata* in fiore in Giugno e Luglio specialmente in Vallarsa.

Nella nuova edizione del Catalogo dei Coleotteri d' Europa rilevo la dimenticanza di una nuova varietà e di una nuova specie descritta dal Halbherr nel suo « Elenco sistematico 1894 e 1898 ».

Caenocara bovistae v. **bicolor** Halbherr (Fascicolo VII, 1894) — Differisce dalla specie per avere le elitre di color rosso mattone, tutto il resto del corpo bruno-castagno che diventa un pò più chiaro al di sotto e sulle zampe. — Cengio alto presso Rovereto.

Hypnophyla brunnea Halbherr (Fascicolo X, 1898) — Long. 1,7-2 mm. — Corpo di forma ovale ellittica molto convesso, nitido, più ristretto all' indietro che nella parte anteriore, di colore bruno vinato al di sopra e al di sotto meno le zampe che sono un pò più chiare. Antenne brune, articolo 1° ingrossato, articoli 2°, 3°, 4° circa la metà più lunghi che larghi subeguali fra di loro, articolo 5° circa la metà più lungo del 4°, eguale al 6° ed al 7°, articoli 7-11 gradatamente dilatati. Corsaletto ristretto anteriormente cogli angoli anteriori arrotondati, i posteriori ottusi, apparentemente liscio alla superficie e sol-

tanto con un forte ingrandimento si possono scorgere dei punti radi e leggeri; i due solchi ai lati della base sono poco profondi, diritti e occupano circa un quarto della totale lunghezza del corsaletto. Elitre striato-punteggiate, i punti radi e poco profondi scompariscono verso l' apice che è quasi liscio; gli interstizi finamente e vagamente punteggiati. Le zampe di colore giallo-ferrugineo.

Si distingue facilmente dall' *obesa* e dall' *impuncticollis* per il colore del corpo, per il corsaletto a punteggiatura quasi invisibile, per i punti dell' elitre più radi e meno profondi. Piano della Fugazza in Vallarsa.

Échange — An. 24, 1908 (vedi cont. N. 1).

Pic, M. — Sur divers Coléoptères français rares ou nouveaux — p. 46.

Descrive la n. v. **rufescens** del *Polystichus connexus:* Colorazione ferruginea rossastra molto estesa sulle elitre che non offrono che una stretta bordura suturale ed una macchia antiapicale esterna brunastra, questa poco distinta, parte anteriore del corpo più o meno rossastra. Francia merid. (ved. R. C. It. 1909, p. 7).

L' A. dà poi notizia della cattura fatta a Venanson (Alpi Marittime) di un Eucnemide che risponde bene alla descrizione del **Prosopotropis Devillei** Ab. (Bul. Fr. 1898 p. 36).

Col nome di **sinuatipes** descrive un *Malthinus* ♂ della Francia merid. che offre una colorazione analoga a quella del *balteatus* ma in cui la struttura delle tibie posteriori è differente, essendo sinuate e senza dilatazione netta.

Pachybrachys hieroglyphicus v. n. **disconotata** — Intermedia tra le varietà *tristis* Laich. e *posticinus* Rey, piccola, parte superiore del corpo quasi completamente nera, protorace senza macchie discali gialle, elitre solamente con una piccola

macchia apicale ed un' altra discale e antiapicale gialle. Francia merid.

Cita la cattura dell' **Haplocnemus integer** Baudi fatta a Saint-Martin Vesubie (Alpi Marittime).

Pic, M. — Captures intéressantes, etc. — p. 71.

Interessa a noi il **Rhynchites** *(Coenorrhinus)* **interpunctatus** Steph. M. Viso, dal Bertolini indicato del Trentino e della Lombardia; e la n. v. **rufipes** del *Saphanus piceus*: parte superiore del corpo nera con le gambe più o meno rossastre. Tirolo e Francia.

Pic, M. — Sur le genre « *Cryptocephalus* » Geoff. — p. 91.

Fra le nuove varietà descritte ci interessano:

Cr. sinuatus v. n. **anticeincisus**: fascia nera basale delle elitre più o meno incavata e invasa dalla fascia postbasale rossa — Alpi francesi. Intermedia fra la forma tipo e la v. *tignensis* Pic.

Cr. 4-punctatus v. n. **Martini** — Elitre ornate ciascuna di due macchie anteriori, l' interna alle volte molto poco marcata, e d' una macchia trasversale postmediana comune sulla sutura, queste nere. Saint-Martin-Vesubie.

Cr. Reitteri v. n. **fiumensis** — Elitre ciascuna con due macchie nere, una omerale, l' altra avanti l' estremità. Fiume. — Per il disegno elitrale si avvina al *Cr. flavicollis* (tipo).

Dal « Frelon » — Tom. 16.

Desbrochers des Loges, I. — Coléoptéres de France et de Corse: Curculionides de la Tribu des Attélabides et des Rhinomacèrides — p. 1.

L' A. dà le tavole sinottiche delle specie della Francia e Corsica appartenenti alle suddette tribù.

Desbrochers des Loges, I. — Espèces nouvelles de Curculionides appartenant à la Tribu des *Sibinidae* — p. 37.

Riporto la descrizione delle sole specie che riguardano la nostra fauna.

Tychius parallelogrammus Lungh. 3,3-3,8 mm. — Elongatus, parallelogrammus, valde depressus, infra cretaceus, supra aureo-flavescente. Prothorace a latere, late, in medio, longitudinaliter, albidus, Elytris sutura cretacea, interstitiis 2-4 primis alternatim flavescentibus albidisque, antennis totis, Rostro apice, tibiis tarsisque testaceis. Oculi perparum prominuli. Rostrum valde curvatum, in ♂ robustius, modice elongatum. Antennae graciles, obsolete ciliatae, articulis 2 ultimis praecedentibus vix latioribus, clava oblongo-elongata. Prothorax valde transversus, Elytris non angustior, a latere fortiter rotundato ampliatus, antice, utrinque impressus. Elytra longe parallela, latitudine duplo et ultra longiora, striis non apertis. Pedes validi, femoribus modice elongatis, late dentatis; Pygidium fere apertum.

Algeria, Siria, Oran, Sicilia (Ragusa: Nat. Sic. An. XX, p. 157).

Riconoscibile per la sua forma particolare, per la colorazione e per il protorace; il *polylineatus* se ne allontana per la sua forma subconvessa, ben più corta, ristretta in addietro, per il protorace molto meno ampio, pel rostro nel ♂ ♀ più corto.

Tychius rectinasus ♀. Lungh. 3 mm. — Oblongus, postice attenuatus, crassus perparum convexus, pectore ventroque cretaceis, supra fulvo-squamosus, subopacus. Prothorace vitta media longitudinali angusta, secundum suturam prolongata, cretacea, ornato, antennis (clava excepta nigra), Rostro apice, tibiis tarsisque rufis. Rostrum thorace vix aequilongum, subrectum, basi minus incrassatum, posterius gradatim modice attenuatum, apicem versus denudatum, ac strigulosum. Antennae graciles, parce, longius, ciliatae, funiculi articulo 2.° vix oblongo, ultimis transversim submoniliformibus, clava oblongo-subovata. Prothorax a latere, valde subregulariter rotundato-ampliatus. Elytra a

basi paulatim attenuata, striis apertis. Femora posteriores valide dentata.

Forma e colorazione del *T. cervicolor* se ne distingue per il rostro diritto poco ingrossato alla base, per i femori posteriori non distintamente frangiati di squamule alla base, etc.

Vicinissimo al *T. cervino-aureus* ma in questo il dorso è più depresso, il rostro molto ingrossato alla base, fortemente arcato, etc. L' A. aggiunge una tavola dicotomica per mettere in evidenza le differenze fra questa n. sp. e le affini.

Sibinia cretaceo-cincta Lungh. 1,5 mm. — Brevius ovata, convexiuscula, supra fulvo cretacea et albo-cincta, rostro postice, antennis basi, pedibusque rufis. Caput transversum, infra oculos tenue sulcatum. Rostrum crassius, curvatum, thorace multo brevius. Antennae postice infuscatae clava fusca. Prothorace vix transversus, subconicus. Scutellum cretaceum. Elytra thorace basi perparum latiora, latitudine vix longiora. Femora valde clavata. Infra cretacea. — Algeria, Sicilia.

Si distingue facilmente dalle altre specie di piccole dimensioni per la fascia bianca ai lati del protorace che si prolunga più o meno sulle elitre.

Desbrochers des Loges, I. — Notes sur le Gen. *Amaurorhinus* Frm. — p. 60.

Parla delle variazioni di forma e di punteggiatura delle specie del genere, e descrive una n. sp. *Clermonti*; Biscarosse Landes.

Desbrochers des Loges, I. — Description de Curculionides nouveaux et d'un sous-genre nouveau de la faune d' Europe et circà — p. 63.

Le n. sp. sono tutte estranee alla nostra fauna. Descrive il n. sottog. *Eptacus* del gen. *Otiorrhynchus*, e vi riferisce l' *O. arachnoides* Stierl.

Desbrochers des Loges, I. — Monographie des *Apionides* d' Europe et circa — p. 81.

Possono interessarci l'*Apion* **curviscelis** ♂, Provenza, vicino all' *incertum* ♂ però senza fascicolo dentiforme alla sommità delle anche anteriori; **A. tenuitubus**, Francia merid. una delle specie più piccole conosciute, assomiglia per la gracilità del rostro al *serpillycola*, forma più stretta e allungata, pubescenza sparsa senz' ordine sulle elitre in luogo di essere in serie,

Desbrochers des Loges, I. — Notes critiques et synonymiques sur le « Catalogus Coleopterorum Europae, etc., 2ª édit. 1906, de Heyden, Reitter, Weise » — p. 85.

Riporto solo le note critiche e sinonimiche che riguardano la nostra fauna. Considera: **Meira Grouvellei** Stierl. specie distinta; **Phyllobius Logesi** sinonimo di *virideaeris; **Polydrosus flavipes*** identico al *flavovirens*; **P. Damryi** della Sardegna, distinto dal *Vodozi*; **P. subnudus** e **squalidus** compresi nel genere *Sciaphobus* non possono restare lontani dal *mollis* e *crocciferae* nel gen. *Eudipnus*, l' A. propone di riunire in questo genere tutte le specie a scrobe conniventi, a occhi depressi, facenti sembrare la testa un pò conica; **Sitona stricticollis** varietà del *lineatus;* **S. persulcatus** distinto dal *flavescens;* **S. curviscelis** distinto dall' *inops;* **Cleonus** *(Coniocleonus)* **sulcicollis** varietà dell' *excoriatus;* **Amaurorrhinus Lostiae** distinto dal *Bewickianus*; **Baris siciliensis** indicata dubitativamente come varietà dell' *angusta,* appartiene ad un' altra divisione quella del *cuprirostris* e *prasina*; presso il *Baris artemisiae* prende posto una nuova specie del Piemonte: **pedemontana** Desbr. « *Atra, nitida, minus crassa, glabra. Prothorax subtrapezoidalis, angulis posticis acutis, ocellato-punctatus, scutellum minutum, sulcatum. Elytra humeris vix prominulis, striis angustis, parum profundis, interstitiis planissimis, obsolete serie-punctulatis* ».

Ritiene l' **Anthonomus rosarum** una forma più pubescente del *rubi;* dubita dell' esattezza della provenienza dell' **A. Grouvellei**. Riferisce l' **Apion italicum** al *melancholicum* ♀ non al *hydropicum*; considera l' **A. Stierlini** specie distinta.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule des Coléoptères de France et de Corse: Curculionides de la tribu des *Brachyderidae.*

Dà le tavole sinottiche dei generi e delle specie.

Del sottog. *Metallites* descrive la n. sp. *Gavoyi* della Francia merid., presso il *pubescens.*

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1909 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1908 i Signori: **Visetti G.**, **Pedone** Dott. **F.**, **De Caraffa S.**, **Apfelbeck V.**

Hanno pagato l' abbonamento per il 1909 i Signori: **Ronchetti** Dott. **V.**, **De Wagner** Prof. **E.**, **Scotti G.**, **Chinaglia L.**, R. Liceo di Macerata, Libreria **Bocca**, **Bigliani** Prof. **L.**, **Seidlitz** Prof. **G.**, **Sekera I.**, **Sainte Claire Deville I.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** (Stradone S. Fermo, VERONA) occupandosi dello studio dei Lamellicorni paleartici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Il Dott. **A. H. Krausse** (ORISTANO, Sardegna) offre coleotteri della Sardegna in cambio di altri coleotteri italiani.

Il Signor **Marangolo Diego** di Giovanni (Presso il Signor Giuseppe Tomasello, MESSINA, per Villaggio Paradiso) occupandosi di Coleotteri e Lepidotteri siculi, farebbe volentieri cambî contro insetti o libri di Entomologia.

Il Geometra **Francesco Vitale** (presso il Cav. RAGUSA, Via stabile, 103, PALERMO) si offre, a prezzi minimi di raccogliere insetti di Sicilia di interi ordini o di sole famiglie o di tribù ecc. ed anche di fare dei viaggi per conto di entomologi.

Il Signor **Pic Maurice**, directeur de l' Échange à DIGOIN (Sâone-et-Loire) France; chiede in cambio Cryptocefalidi rari d' Italia, *Cr. hirticollis* Suf., *tardus* Weis., *Czwalinae* Ws., *equiseti* e *alnicola* Costa, *stragula* Rossi e var.; offre altre specie rare del medesimo gruppo quali: *informis* Suffr., *tibialis* Bris., *sinuatus* Har. etc.; oppure coleotteri di altre famiglie provenienti dalle Alpi, Italia etc. Si offre inoltre per lo studio dei Cryptocefalidi di tutta la fauna paleartica.

(Conto corrente con la posta)

Anno VII. - N. 4 15 Aprile 1909

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO — TIPOGRAFIA G. TONNARELLI

I nostri Concorsi.

Col 15 **Agosto** corr. anno scade il concorso indetto da questa Rivista, fra i soli abbonati, *per le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.*

I premi saranno tre: 1.° Medaglia d'oro; 2.° medaglia d'argento; 3.° medaglia di bronzo.

Si accettano manoscritti in *italiano, francese* e *tedesco;* i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente *dattilografati* oppure scritti con *chiara calligrafia.*

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1909 al seguente indirizzo: Prof. ANTONIO PORTA — *Camerino* (Macerata).

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della "Rivista Col. It.„ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai **soli abbonati** le prime sei annate a L. 30 per l'Italia, e L. 35 per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata e di di L. 6 per l'Italia, e L. 7 per l'Estero.

Anno VII. - N. 4. 15 Aprile 1909

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

PAUL MEYER

Acalles turbatus Boh. e le sue razze

Nel fare la recensione delle mie " *Hypothesen, Reflexionen und Spekulationen über die Bildung, Entstehung und Entwicklung der paläarktischen Arten und Formen der Gattung Acalles* Schönh. „ (1) l'egregio sig. prof. Andrea Fiori si esprime come segue: (2)

" L'autore adopera due gradi soli di parentela fra le diverse forme, la specie e l'aberrazione; lascia in disparte i gradi intermedi, cioè la sottospecie e la varietà. Così avviene p. e. che l'*Ac. tibialis* Wse, forma speciale dei luoghi elevati delle Alpi occidentali e marittime, che lo stesso autore nel 1896 considerava come appartenente al sottogen. *Trachodius* Weise per la conformazione speciale delle tibie

(1). Wien. Ent. Ztg. XXVII. 1908, pag. 167-197.

(2). Riv. Col. It. VI. 1908. pag. 223.

intermedie, ora invece considera come una aberrazione del *turbatus* Boh.; e pure aberrazioni della stessa specie rimangono l' *echinatus* Germ. e *squamosus* Sol. che ben minori differenze presentano dal tipo e con esso si trovano mescolate „.

Quest' osservazione può far sì, che i lettori di questo pregiatissimo periodico ricevino facilmente un' opinione falsa sulle relative mie riflessioni e perciò, mi propongo di esporre una semplice traduzione delle comunicazioni fatte riguardo alle diverse forme dell' *Ac. turbatus* Boh.

Acalles turbatus Boh.

Di questa specie è anche sinonimo — come già ho detto nel mio lavoro pubblicato nell'anno 1896, pag. 39 — l'*Ac. nudiusculus* Förster (1854, Bach, Käferfauna Nord-und Mitteldeutschlands, Bd. II. pag. 338/39), il quale ha nulla di comune coll'*Ac. ptinoides* Marsh., quindi è erroneo il creare un nesso fra queste due specie come nel Cat. Col. Europ. 1906 (3).

L' *Ac. longus* Desbr. è secondo il mio parere, ad onta delle comunicazioni fatte dai Solari (Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova 1905, pag. 99-100 e 1907, pag. 528), nient'altro che una razza forte (long. 3-3 1/2 mm.) dell' *Ac.*

---

(3) Sono grato all'egregio sig. prof. Antonio Porta per la rettificazione che nel detto catalogo l'*Ac. nudiusculus* Förster non ha alcun rapporto col *ptinoides* Marsh., ma bensì col *ptinoides* Gyll., ciò è una prova di più per la stretta parentela fra l'*echinatus* Germ. ed il *turbatus* Boh., essendo il *ptinoides* Gyll. sinonimo dell'*echinatus* Germ.

turbatus Boh. con uno scudetto dubbiosamente sviluppato, I signori SOLARI lo citano delle seguenti località: Aïn-Draham (Tunisia), Collo, Édough, Kenata, Constantine (coll. VAULOGER), Yakouren (Kabilia, coll. CLERMONT) (Algeria), Calabria (Sant'Eufemia, coll. PAGANETTI-HUMMLER), Sicilia meridionale (Ficuzza, coll. DODERO E LEONHARD).

Se secondo le comunicazioni dei signori SOLARI, nella collezione DESBROCHERS si trova un esemplare di *A. lemur* (di località non nominata) determinato da me, — secondo quel che si dice — per "l'*Ac. longus* ♂ Desbr. „ mi riferisco alla mia tabella, pag. 36, da cui risulta che il sig. DESBROCHERS stesso mi aveva ceduto un esemplare dei suoi tre tipi dell'*Ac. longus* da Bona (Algeria).

Io ritengo perfettamente giusta l'opinione dei signori SOLARI (verso cui nutro la massima considerazione) secondo la quale il sottogenere *Trachodius* Wse non vale, essendo basato unicamente sopra un'armatura anormale (sessuale ?). Tale anormalità però non mi pare regola indiscuttibile per tutti gli esemplari maschili, nè adatta per considerare come buone ed indipendenti specie le forme *tibialis* Wse, *Papei* e *balcanicus* Sol. (*vicarius* Dan.). I *Trachodius* fino ad ora si sono trovati esclusivamente nelle località montuose. Io stesso ho preso la forma *balcanicus* Sol. (*vicarius* Dan.) nella regione del Carso, in vicinanza della città di Fiume, ai piedi di querce e non indugio a considerare questi esemplari come una forma più forte e più grossa dell'*Ac. turbatus* Boh. *var. echinatus* Germ. con un torace più corto e quasi a palla.

Da parte mia sono persuaso che il sig. WEISE (D. E. Ztg. 1891, pag. 122) non avrebbe descritto un nuovo *Acalles*, se non avesse fatto l'osservazione interessantissima, che le tibie medie dei suoi esemplari presi nel boschetto di faggi, presso Macugnaga sul Monte Rosa, portavano l' ar-

matura anormale ed io sono dell'opinione che senza una tale scoperta, il sig. Weise avrebbe classificato senz'altro i suoi *Acalles* in questione per *echinatus* Germ.

Parimente sono dell'opinione, che il sig. Dott. K. Daniel avrebbe riconosciuto tosto i suoi *Acalles*, descritti: *Trachodius vicarius* (1) come una forma più grossa dell' *Ac. echinatus* Germ., se i medesimi non avessero presentato la caratteristica dei *Trachodius*. Premessa che la forma del pene degli *Acalles* valga par distinguerne le diverse specie, anche gli stessi Solari confermano, " che nella forma del pene, gli *Ac. vicarius* Dan. (= *balcanicus* Sol.) e *tibialis* Wse non differiscono sensibilmente dall' *echinatus* Germ. „

Dunque per me l'*Ac. tibialis* Wse è basato su esemplari mostruosi (anormali) della forma *echinatus* Germ., la quale appartiene all'*Ac. turbatus* Boh., mentre anche *Papei* e l' aberrazione *balcanicus* Sol. non sono altro che forme del *turbatus* Boh. (2).

In quanto al pene, anche gli stessi signori Solari dicono (l. c. pag. 536): " il pene del *tibialis* Wse. é poco diverso da quello dell' *echinatus* Germ. „ ed: " il pene del *Papei* Sol. è poco diverso da quello del *tibialis* Wse. „. Il Dott. Daniel constatò poi che la forma del pene del *ti-*

---

(1) Münch. Kol. Ztschr. III, (1906) pag. 185-187.

(2) Gli autori distinguono queste due forme come segue: *Papei* Sol. " Elytris ovato-rotundatis, convexis, basi thoracis haud latioribus, ad humeros sub-oblique truncatis, dein valde rotundato-ampliatis; funiculi articulo 1° obconico, 2° subaequilongo, hoc lineari, 3° quartoque subquadratis, 5°, 6° rotundatis, 7° transverso „. *balcanicus* Sol.: Elytris humeris regulariter rotundatis, lateribus minus ampliatis; funiculi articulo 2° primo distincte breviore 3° - 7° transversis „.

Non vi mancheranno esemplari di passaggio fra queste due forme!

bialis ed anche del *vicarius* (= *balcanicus* Sol.) si accorda nell' essenziale col *turbatus*, su questa base è provato, che fra il *turbatus* ed *echinatus* esiste una stretta parentela. La citazione della forma *echinatus*, come specie propria, a lato dell'*Ac. turbatus*, è pari alla classificazione della forma *setulipennis* Desbr. a specie propria a lato del *lemur* Germ. Un congiungimento fra le due certamente da nulla è impedito; al contrario le future indagini e gli esperimenti, confermeranno probabilmente degli ibridi, non soltanto fra *turbatus* ed *echinatus* ma anche fra queste due forme ed il *lemur* Germ., resi possibili per mezzo di razze mediane (1). Forse le forme *Papei* e *balcanicus* Sol. sono già uscite da un tale congiungimento? In ogni caso non può essere negata la meravigliosa rassomiglianza di queste due forme col *lemur* Germ.. perciò che concerne la statura e la forma del torace (vedi Solari: Ann. Mus. Civ. Gen. 1905, pag. 98 e Dott. Daniel Münch. Kol. Ztsch. 1906, pag. 186). Anzi, il pene del *Papei* — secondo il disegno dei Solari — mostra ancora una certa analogia con quello del *lemur*. I signori Solari dicono: " Il processo mesosternale del *Papei* Sol. è simile a quello del *lemur* Germ., il metasterno e l'addome sono conformati come in questa specie ".

Del resto mi pare, che le forme *Papei* e *balcanicus* Sol. si sviluppano come il *lemur*, nel legno di querce.

Nella mia tabella ho citato la *var. echinatus* Germ. dell'Europa orientale (Ungheria, Bosnia, Erzegovina, Dalmazia, Croazia, Serbia). Ciò è conforme a quello che di-

(1) Specialmente nella Croazia, Slavonia, Serbia, Bosnia e Erzegovina si trovano degli *Acalles* i quali vengono classificati da alcuni coleotterologi per " *lemur* Germ. (*fallax* Boh., *Luigionii* Sol.) ", nel mentre altri li determinano: " *turbatus* Boh. *var. echinatus* Germ. (*Papei ab. balcanicus* Sol. ".

cono Solari e Daniel in merito alle loro forme *Papei* e *balcanicus* Sol., *vicarius* Dan.

I Solari citano le seguenti località per le diverse forme: *Ac. turbatus* Boh.: Danimarca, Germania, Olanda, Francia, Corsica, Italia peninsulare, Isola del Giglio, Svizzera, Tirolo, Austria, Dalmazia (?), Siria. (Io ho visto anche degli esemplari del Belgio);

Ac. echinatus Germ.: Impero Austro-Ungarico, penisola balcanica, Caucaso (Circassia, 2 esemplari in coll. Reitter);

Ac. Papei Sol.: Lazio (Roma, coll. Luigioni, e e Pic, Monte Cavo, Monte Fogliano, Marino, Lago Albano coll. Luigioni, Subiaco coll. Pic), Vallo Lucano, Napoli (coll. Solari), Calabria (coll. Pic), Algeria (Èdough, Yakouren-Kabilia, coll. Bedel; Cap. Aokas, coll. Pic); gli esemplari dell'Africa settentrionale sarebbero da esaminare con maggiore precisione. Forse essi presentano forme di transizione al *lemur* Germ., come pure gli esemplari provenienti dal Monte Fogliano dove fu preso anche la forma *Luigioni* Sol. del *lemur* Germ.;

Ac. balcanicus Sol. (*vicarius* Dan.): Ungheria mer. (Herkulesbad coll. Wienner Hofmuseum), Erzegovina (Jablanica), Rumania (Comana-Vlasca), Morea, Corfù (Nagi Mathias); il Dott. Daniel cita la medesima forma della Dalmazia mer. (Budua, Castelnuovo, [Paganetti 1898] Bosnia (Sarajevo). Qui devono essere menzionati anche i tre coleotteri di Domanovic nella Erzegovina occidentale, in vicinanza della frontiera dalmata. (1)

---

(1) Best. Tab. XXXV. pag. 40, nota. Cioè, questi tre esemplari mostravano tutti la caratteristica dei *Trachodius*, ma erano tutti maschi. Io ho a suo tempo ritenuto per femmine due maschi piuttosto forti, e grossi di mole e dei quali la parte inferiore era

Nel Bosnisch-Herzegowinisch Landesmuseum di Sarajevo si trova un maschio della forma *balcanicus* Sol. della Serbia (Merkl) ed un altro da Utovo blato presso Gabela nella Erzegovina. Poi, il detto museo possiede degli *Acalles* su cui non potei constatare con certezza nè la caratteristica dei *Trachodius* nè in parte il sesso, ma che io tuttavia denoto per " *balcanicus* Sol. „. Colà vi sono inoltre degli esemplari da Mostar (Erzegovina), altri delle montagne Munela e Zelia nella Merdita in Albania, come pure della regione dello Shar Dagh. (Ljubeten). Le femmine delle forme *Papei* e *balcanicus* Sol. (*vicarius* Dan.) probabilmente non si potranno mai distinguere con assoluta certezza dal *lemur* Germ. Lo stesso vale per quei maschi delle due razze nominate, che hanno l' armatura semplice, perchè si mostrerà probabilmente, per mezzo di uno studio dettagliato e speciale, che la forma del pene, che pare essenziale, presenta gradi di passaggio.

Il Dott. Daniel cita l' *Ac. tibialis* Wse delle seguenti località: Diffuso sulle Alpi pennine orientali (Val Sessera presso S. Giovanni d' Andorno, presso Oropa e sul Monte Mucrone) e probabilmente anche più lontano: sulle Alpi occidentali, Alpi Cozie meridionali (Val Maira), Alpi marittime (Terme di Valdieri), Val della Meris, Alpi Ligure (Val Pesio). I Solari danno poi le località seguenti: Nava (coll. Solari) e Monte Autoroto (coll. Dodero) sulle Alpi marittime; Crissolo (Ganglbauer) sulle Alpi Cozie e Monte Penna (coll. Dodero) Appennino ligure.

---

incollata. In uno di questi, creduti femmine, il Dott. Daniel ha preparato in seguito il pene con moltissimo ingegno!

Le differenze esposte in generale nella mia tabella a pag. 55, per distinguere i due sessi degli *Acalles*, valgono anche per i *Trachodius*.

Secondo il Deville (L' Ab. 30, 267, 1906) la forma mostruosa *tibialis* vive sulle Alpi marittime francesi (L'Authion, Montagne du Cheyron) in società del *turbatus* Boh., scoperta questa, che arrivò certamente a provare nel modo migliore la stretta parentela fra queste due forme come anche quella dell' *echinatus* Germ. (1)

A quanto il Dott. Daniel ed i signori Solari dicono, pare che delle femmine del *tibialis* con l' armatura a normale non siansi ancora conosciute e neppure io vidi fin'ora di tali esemplari. Le femmine e quei maschi che hanno l' armatura semplice del *tibialis* vengono generalmente considerati senza dubbio come *Ac. turbatus* Boh. *var. echinatus* Germ. e così si spiega anche come io stesso abbia determinato per *echinatus* Germ. dei *tibialis* della coll. Daniel in parte veri, nei quali le tibie non si presentavano libere per essere minutamente esaminate.

Le differenze del pene, esposte dai signori Solari, sono certamente interessantissime, ma secondo il mio modo di vedere, anche esse sono purtroppo soltanto " caratteri vaghi non solo, ma talvolta immaginari „. Sarebbe stato necessario, conforme allo scopo propostosi, di nominare presso ogni disegno di pene, la precisa località dalla quale proveniva il relativo coleottero, perchè senza dubbio la forma del pene su diversi esemplari della stessa specie, tolti da differenti località e paesi, differirà marcatamente. Appunto, uno studio dettagliato su questo riguardo ci rivelerà ancora delle relazioni interessanti fra le diverse specie. Vediamo per esempio nella razza mediana *dubius* Sol. (l. c.

---

(1) Nel frattempo il sig. Prof. Fiori ha confermato che le forme *echinatus* Germ. e *squamosus* Sol. si trovano mescolate con esemplari tipici del *turbatus* Boh.

pag. 532) del Trentino (Creto, Ganglbauer) il passaggio interessantissimo dalla forma tipica del *turbatus* Boh. (propria all'Europa media occidentale) alla forma più orientale, cioè *echinatus* Germ.

I signori Solari hanno nominato " *squamosus* „ (l. c. pag. 535) una altra forma della sub-specie *echinatus* Germ.; proveniente dall' Emilia (Bologna: S. Maria in Strada, coll. Fiori).

L' *Ac. ptinoides* Gyll. ed il *misellus* Boh. continuo a considerare quali sinonimi dell' *echinatus* Germ., l' ultimo dei quali par l'appunto non è che una forma del *turbatus* Boh., essendo stati dimostrati chiaramente i passaggi.

Se noi consideriamo la grande variabilità degli individui nella stessa specie, come la incontrammo nelle specie *roboris* Curt., *pyrenaeus* Boh. e *variegatus* Boh., non può esserci difficile la conclusione, che la forma più larga, più grossa e robusta in tutto, quella che vive nell' Europa media orientale, nella regione dell' Adria ed in Italia e che fa ricordare il *lemur* Germ.: *Papei* Sol. coll' aberrazione *balcanicus* Sol. (*vicarius* Dan.) non si può separare esattamente dalla forma tipica dell' *echinatus* Germ., che vive del pari nell' Europa media orientale e presumibilmente con predilezione nei paesi interni e non in Italia.

Se fino ad ora non si sono raccolti mescolati nelle stesse località i coleotteri dei tre gruppi: (1)

1) *turbatus* Boh.; *longus* Desbr., *dubius* Sol.

2) *echinatus* Germ. *squamosus* Sol.. *tibialis* Wse.

3) *Papei* Sol., *balcanicus* Sol. (*vicarius* Dan.)

ciò non può avere alcuna importanza, perchè anche le forme del *variegatus* Boh.: *Brisouti* Rttr., *costatus* Chevr. e *globulus* m. non vivono unite o mescolate insieme al tipo.

---

(1) Vedi la nota a piede della pagina precedente.

Così risulta una sinonimia come segue:

turbatus Boh. Schh. VIII, I, pag. 423, 30 — *E. Syria.*
nudiusclus Förster, Bach, Käferfauna 1854. II, pag. 338.
ab. *longus* Desbr. Frelon 1892 (II), pag. 98, 43 — *I. m. Si. Alg. Tun.*
ab. *dubius* Sol. Ann. Mus. Civ. Gen. 1907. pag. 532 — *Ti. m.*
ab. *echinatus* Germ. Ins. sp. I. No. 278, 415 — *E. or. Ca.*
ptinoides Gyll. Schh. III, pag. 128
misellus Boh. Schh. VIII, pag. 424
ab. *squamosus* Sol. Ann. Mus. Civ. Gen. 1907, pag. 535 — *I. b.*
ab. *tibialis* Wse D. E. Z. 1891, pag. 122 — *Alp. oc. I. b.*
ab. *Papei* Sol. Ann. Mus. Civ. Gen. 1905, pag. 97 — *I. A. litt. (? Alg.)*
ab. *balcanicus* Sol. l. c. — *E. m. or.*
vicarius Dan. Münch. Z. 1906, pag. 185.

In questa occasione non posso mancare di deplorare che la maggior parte degli entomologi odierni approffittino di ogni piccola differenza morfologica che si appalesa in un insetto " imago ,, per creare tosto delle specie nuove, che in realtà non sono altro se non aberrazioni di specie già conosciute e descritte; non essendo dette differenze che la conseguenza delle diverse situazioni geografiche, climatiche o metereologiche dei luoghi nei quali vivono i diversi individui. In questa maniera noi non giungeremo mai a comprendere effettivamente l' essere proprio della " specie ,,.

Per il futuro sarà assolutamente necessario di studiare sollecitamente tutti i dettagli dello sviluppo delle differenti specie, cioè il modo di vivere delle larve ed il loro preciso organismo. Tali studii saranno per l' avvenire i più fruttuosi perchè ci mostreranno le vere relazioni fra le diverse forme trovantisi descritte come specie proprie.

Non ci sarà forse tra i signori colleghi italiani uno che sia in grado di scoprire per il primo il modo di alle-

vare le larve degli *Acalles* e che voglia in questo periodico descriverne l' organismo ed il loro modo di vivere?

Un tale lavoro, io credo, sarebbe degno di esser premiato per il primo, nei concorsi che si fanno ai nostri giorni per condurre l' entomologia all' apice del progresso!

Susak (Croazia) presso Fiume, Marzo 1909.

NOTE DI COROLOGIA E DI CACCIA

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza sia per l'indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Dr. GIACOMO CECCONI

Fauna Coleotterologica delle Isole Tremiti

(vedi contin. N. 2-3, e fine).

Alcuni dei coleotteri trovati alle Tremiti vivono anche nelle isole dalmate: Pelagosa, Lissa, Lagosta, come ad esempio: *Ophonus meridionalis* Dej., *Licinus silphoides* Rossi, *Oxytelus speculifrons* Kr., *Hister major* L., *Gymnopleurus pilularius* L., *Malachius spinipennis* Germ., *Danacaea picicornis* Küst., *Tentyria italica* Sol., *Stenosis brenthoides* Rossi, *Blaps gibba* Lap., *Dendarus dalmatinus* Germ., *Pedinus meridianus* Muls, *Zonabris variabilis* Pallas, *Oedemera flavipes* F., *Apion tubiferum* Gyll., *Auletes tubicen* Boh., *Ips erosus* Woll., *Crypturgus numidicus* Ferrari, *Parmena pubescens* var. *pilosa* Brull., *Macrolenes ruficollis* F., *Chrysomela americana* L., *Psylliodes cuprea* Koch.; ma non sono specie caratteristiche per queste isole e quindi non si può dire che le Tremiti abbiano affinità colle isole dalmate, perchè tutte quelle specie si trovano in Sicilia o in altre isole italiane, e quasi tutte sul nostro continente.

Riassumendo quindi si può dire che la Fauna delle Tremiti concorda in grandissima parte con quella d'Italia e di Dalmazia, ma ci sono casi nei quali essa presenta o caratteri propri, o maggior affinità coll'uno o con l'altro continente, ma in modo particolare e con un numero di esempi molto maggiore col continente italiano, come risulta dallo specchio che segue:

Specie trovate fino ad ora in Dalmazia, nelle isole dalmate, in altri luoghi e alle Tremiti, ma non nel continente italiano.

Harpalus litigiosus Dej., *Larinus cynarae* F. var. *glabrirostris* Gyl (1), *Pityogenes lipperti* Hensch., *Parmena pubescens* Dalm. var. *pilosa* Brull., *Psylliodes chrysocephala L.*, *Psylliodes chrysocephala* L. var. *collaris* Ws., *Halyzia 18guttata* var. *ornata* Herbst (2).

Specie trovate fino ad ora in Italia e alle Tremiti, ma non in Dalmazia.

Tachyporus pusillus Grav., *Philontus intermedius* Lac., *Xantholinus glabratus* Grav.

Stilbus testaceus Panz.

Micrambe vini Panz.

Trinodes hirtus F.

Onthophagus andalusicus Wltl., *Potosia morio* var. *4punctata* Fabr.

Lampyris lusitanica Motsch., *Ebaeus italicus* Reitt.

Ernobius abietinus Gyll., *Lasioderma redtenbacheri* Bach.

Asyda bayardi Sol., *Opatrum melitense* Küst., *Helops azureus* Brull.

Gonodera ferruginea Küst.

Scraptia fuscula Müll., *Mordellistena pulchella* Muls., *Anaspis rufilabris* Gyll., *Anaspis labiata* Costa.

Meloë murinus Brdt.

Anthicus instabilis Schmidt.

---

(1) Questa specie fu citata soltanto della Sicilia, ma il Petri, nella sua monografia (1907), crede che questa forma accompagni dovunque il tipo: più probabilmente non fu ancora riconosciuta per l'Italia continentale.

(2) Ho aggiunto anche questa forma, trovata in Dalmazia e non in Italia qnantunque sembri che non possa invocarsi come un'affinità colla fauna dalmata, essendo il fondo nerastro di questa varietà dovuto all'influenza di un clima più meridionale.

Sitona vestitus Waltl. *Larinus scolymi* Oliv., *Pissodes notatus* F., *Smicronyx cicur* Gyll.

Tropideres curtirostris Muls.,

Mylabris velaris Fahrs.,

Ips proximus Eichh.,

Colaspidea globosa Küst., *Chrysomela banksi* F., *Ochrosis pisana* All., *Longitarsus corynthius* Reiche, *Longitarsus ballotae* Mahrs., *Longitarsus aeruginosus* Foudr.

Scymnus redtenbacheri Muls.

Quali di questi dati corrispondano al vero e quali siano da ascrivere soltanto alla cognizione incompiuta dei diversi paesi messi a confronto, potrà dimostrarsi soltanto in avvenire, quando le ricerche e gli studi degli animali che vivono in quei luoghi saranno in maggior numero.

Quanto al modo col quale si diffusero gli animali che al presente vivono alle Tremiti dobbiamo dapprima dividerli in due gruppi:

1. *Animali che dai continenti possono esser giunti indipendentemente dall'unione di queste isole colla terraferma.*

2. *Animali che necessariamente debbono essersi diffusi per via di terra e non in altro modo.*

I° GRUPPO

Gli animali che vi si comprendono debbono alla loro volta suddividersi in due sottogruppi:

a) Appartengono al primo sottogruppo le *specie migratrici* le quali, per essere provviste di grandi mezzi di diffusione (mezzi che divengono ancor più potenti quando spira o soffia il vento), si trovano in quelle isole indipendentemente dall'essere queste collegate coi continenti, ossia possono benissimo esservi giunte da loro attraversando gli spazi di mare, più o meno ampi. Difatti le Tremiti, quantunque abbastanza lontane dalle coste, trovandosi S. Domino, la principale del gruppo, a Km. 44,440 da Termoli e Km. 188,878 da Meleda, sono relativamente vicine alle due coste, e in modo particolare all'italiana, avuto riguardo ai potenti organi di volo e di trasporto dei quali dispongono le specie migratrici; Pianosa, distante da S. Domino Km. 29,632, Pelagosa, distante pure da S. Domino Km. 70,370, e le altre isole che seguono verso la costa dalmata avrebbero servito per le specie migratrici, provenienti dalla Dalmazia, come punti di sosta, come punti di passaggio. Valgano quale esempio gli Ortotteri della famiglia *Acrididae*, quasi tutti i lepidotteri, alcuni ditteri e imenotteri, fra i coleotteri pochissimi

sarebbero i nomi che si potrebbero citare, e quindi per essi il modo di diffondersi per mezzo delle ali ha pochissimo valore, tanto più che i coleotteri in generale hanno vita breve allo stato di insetto perfetto, volano poco e quindi poco si allontanano dal luogo ove nacquero.

b) Appartengono al secondo sottogruppo le specie che, in modi diversi dovrebbero essere state importate dall'uomo. Probabilmente l'uomo cominciò ad abitare le Tremiti fin dall'epoca della pietra, e quindi risalgono a quest'epoca le comunicazioni di quelle isole coi due opposti continenti; é naturale perciò che un altro numero di animali sia giunto in esse passivamente, per l'opera inconsapevole dell'uomo stesso, sia con le barche o con le navi, sia con gli oggetti importati, quantunque, occorre riconoscerlo fin d'ora, le Tremiti siano state sempre pochissimo popolate e quindi poco attivi siano stati gli scambi colla costa italiana e, meno ancora, colla dalmata.

Se il *Pinus halepensis*, che vive abbastanza bene a S. Domino fu importato, allora potrebbe anche avere una qualche probabilità l'introduzione dei coleotteri che vivono a spese di questo pino, come ad esempio i cinque *Scolytidae*, il *Pissodes* e l'*Acanthocinus*. (1)

È innegabile che la vita della maggior parte dei coleotteri e degli animali in genere é legata alle piante, a spese delle quali vivono e insieme colle quali essi debbono essersi diffusi, come, per citare un esempio soltanto, l'*Hispa testacea* L. e l'*Apion tubiferum* Gyll. vivono sui *Cistus* e non possono trovarsi che nei luoghi dove crescono queste piante; attendendo i risultati che deriveranno dallo studio collettivo, che il Béguinot sta ora facendo sulla flora delle Tremiti, da uno sguardo sulle piante raccolte dal Gasparini, dal Tellini e da me si potrebbe dire fin d'ora che buona parte delle piante che crescono in queste isole possono essere state importate dall'uomo stesso, oppure dal vento o anche per mezzo degli uccelli.

Si può subito escludere che i coleotteri e gli animali in genere, i quali sono legati alle piante diffuse esclusivamente per opera del vento e degli uccelli, possano aver avuto lo stesso mezzo; per questi si dovrebbe naturalmente ammettere la diffusione per via di terra. (2)

---

(1) Contro questa possibilità starebbe il fatto che, per introdurre i pini alle Tremiti, vi saranno state importate piantine giovani e sane, sulle quali o dentro le quali molto difficilmente si saranno trovati coleotteri, i quali vivono generalmente dentro o sopra piante, piuttosto grosse e malaticcie.

(2) Se il pino d'Aleppo fosse stato portato soltanto dal vento, per mezzo dei semi provvisti di una grande ala, i coleotteri ricordati per questo pino non sarebbero potuti giungere alle Tremiti altro che per via di terra.

Le piante coltivate erbacee introdotte dall'uomo, quali ad esempio il grano, le leguminose da foraggio e tutte le altre, che generalmente seguono queste colture, debbono naturalmente esservi state importate come semi, fra i quali o dentro i quali potranno esserci stati i coleotteri e gli altri animali che vivono su queste piante, ma sempre in numero molto ridotto di individui e di specie; quindi anche per buona parte di questi animali, deve ammettersi probabile l'introduzione per via di terra.

Ne deriverebbe da ciò che poche sarebbero le specie importate, tanto di coleotteri quanto degli altri animali, la cui vita è strettamente collegata alle piante.

A questo punto credo lecito fare una considerazione che credo di una certa importanza per le particolari condizioni nelle quali furono sempre le isole di cui trattasi; risulterebbe difatti che una buona parte degli animali che vivono ora alle Tremiti, non potendo giungere in esse da sè attraversando il mare, potrebbero esservi giunte passivamente, in stadi diversi di sviluppo e in modi diversi, per l'opera inconsapevole dell'uomo.

Però mentre si deve ammettere che l'uomo possa aver favorito il passaggio dal continente di un certo numero di animali, non può ammettersi, a cagione, ripeto, delle condizioni particolari di quelle isole, che tutte le specie, che hanno la possibilità di questo fattore per la loro diffusione, siano state veramente introdotte dall'uomo.

È fuori di dubbio che la superficie estesa, la fertilità del suolo la presenza dell'acqua, le comunicazioni più o meno frequenti e più o meno importanti, che le isole in generale hanno colle terre continentali e fra loro, facilitarono sempre in esse l'approdo e la permanenza dell'uomo; le Tremiti non presentarono mai una sola di queste condizioni favorevoli, e quindi l'uomo, dapprima, non potè abitarle che per poco e ad intervalli, spinto più che altro dall'abbondanza della pesca in alcuni momenti dell'anno.

Se poi si dà un rapidissimo sguardo alla storia civile di queste isole e ai cambiamenti che queste ebbero per opera dell'uomo, risulta chiaro che esse furono abitate e coltivate più volte, e da civiltà diverse, ma più volte abbandonate, perchè la vita non solo non era sicura, ma era impossibile per l' assoluta mancanza d' acqua; quindi l'opera riformatrice dell'uomo potè sempre poco nelle Tremiti, le attinenze e gli scambi coi due continenti opposti furono sempre scarsi, scarsissimi gli oggetti introdotti e quindi relativamente pochi gli animali, che debbono essersi diffusi grazie all' uomo; cosicchè parecchie delle specie che rientrerebbero in questo sottogruppo debbono essere giunte in quelle isole, o esclusivamente o anche in parte

soltanto, per via di terra, come pure non si può negare che per la stessa via, che era la più facile per tutti, vi possono esser giunti anche parecchi o gran parte degli animali provvisti di mezzi propri di diffusione.

II° GRUPPO

Abbiamo veduto or ora che, date le condizioni speciali delle Tremiti, è lecito ritenere che una parte degli animali che rientrerebbero nel primo gruppo possano essersi diffusi per via di terra.

Passiamo ora a vedere se esistono specie che necessariamente debbano avere avuto la terraferma come mezzo per passare dal continente alle Tremiti, e delle quali non si potrebbe in altro modo spiegare la presenza in quelle isole.

È fuori di dubbio che abbiano seguita la via di terra e non possano essersi diffusi con altro mezzo le specie seguenti:

Tentyria italica Sol., *Stenosis brenthoides* Rossi, *Blaps gigas* L., *Blaps gibba* Lap., *Dendarus dalmatinus* Germ., *Pedinus meridianus* Muls., *Helops quisquilius* F., *Helops azureus* Brull., *Asida bayardi* Sol., *Opatrum melitense* Küst., *Lampyris lusitanica* Motsch., *Meloë murinus* Brdt., *Otiorrhynchus tomentosus* Gyl., *Brachycerus undatus* F., ed alcune altre specie che tralascio per brevità.

E, a parer mio, un altro fatto verrebbe a confermare che tutti questi animali si sarebbero diffusi da sè per via di terra, perchè, dalle raccolte che ho sott'occhio e da' miei appunti di escursione, potrei dividere gli animali delle Tremiti in due grandi gruppi: in uno di essi dovrei mettere le specie che appariscono con uno o pochissimi esemplari, nell'altro invece le specie rappresentate abbondantemente.

Esaminando le specie che entrano nei due gruppi, fatte poche eccezioni, si può affermare che nel primo gruppo entrano quelle che hanno probabilità di essere state, in modi diversi, importate, e che quindi possono aver trovato condizioni contrarie o poco adatte; nel secondo gruppo invece quelle che debbono essere giunte con mezzi propri, o per mezzo di organi di volo tanto potenti, da permettere loro il passaggio del tratto più o meno ampio di mare che separa le isole Tremiti dai continenti, oppure col volo debole, colla corsa, col salto, col cammino, collo strisciare in una parola per via di terra; di queste ultime ne fanno fede quasi tutti i coleotteri appartenenti alla famiglia *Tenebrionidae*, e alcune specie anche di altre famiglie, in una parola, quasi tutte le specie che ho detto essere giunte ne-

cessari mente per via di terra. Ma allora cadrebbe l'ipotesi, fatta sopra, che i diversi insetti, trovati sul pino d'Aleppo, siano stati importati colle piante, perchè, essendo tutti rappresentati da un buon numero di individui (il *Pissodes* in numero grandissimo), rientrerebbero, secondo quanto osservavo precedentemente, nel gruppo di quelli che giunsero alle Tremiti per via di terra; del resto non è improbabile che anche il pino abbia seguito questa via per giungere a quelle isole.

La cagione poi del numero grande, grandissimo di alcune specie, come, ad es. del *Pissodes*, potrebbe anche ricercarsi nei forti turbini che si ebbero alle Tremiti, specialmente in questi ultimi anni, turbini che ebbero per effetto di stroncare e di abbattere numerose piante, rendendole intristite e rovinandole, cosicchè offrirono un ambiente favorevolissimo al grande sviluppo di quelle specie.

Avrei dovuto poi trovare in buon numero, perchè diffuse per via di terra: *Stenosis brenthoides* Rossi, *Opatrum melitense* Küst., come pure altre specie, ma della prima rinvenni rari esemplari, e della seconda un esemplare soltanto, perchè ambedue, vivendo sotto sassi e nei luoghi aridi, trovarono le condizioni da essi volute e quindi conservarono la caratteristica loro di trovarsi quasi sempre in piccola quantità.

Mi sembra di aver dato prove svariate e bastanti per dover ritenere che un numero relativamente grande, anzi il maggior numero degli animali, da me raccolti alle Tremiti dev'essersi diffuso per via di terra, e che quindi queste isole furono un tempo, con tutta certezza, collegate alla terraferma.

Ma qui viene a proposito una domanda: furono esse collegate con tutti e due gli opposti continenti o con uno solo? e in questo caso col continente italiano o col dalmato?

Gli studi geologici, pur ammettendo l'unione delle Tremiti anche colla Dalmazia, ammisero ancora che il bacino settentrionale dell'Adriatico dovette comunicare, sia pure alternativamente, in uno o più punti e in modo più o meno ampio, col bacino meridionale; quindi la diga, che univa l'Italia colla Dalmazia, d vette essere almeno spesso, se non continuamente, interrotta da uno o più canali e l'interruzione doveva essere nei punti che ora presentano i maggiori valori batimetrici, cioè fra Pianosa e Pelagosa (m. 140) e in modo speciale fra Caiola e Cazza (m. 181), mentre fra il Gargano e le Tremiti (m. 87), fra le Tremiti e Pianosa e fra queste e il Gargano (m. 88) i valori batimetrici diminuiscono di molto.

Sarà quindi di grande importanza vedere se gli animali che vivono oggi alle Tremiti vengono anche a dimostrare le diverse con-

dizioni della diga, cioè l'azione del canale fra Cazza e Caiola e anche del canale fra Pelagosa e Pianosa, i quali, ciascuno per conto proprio, nello stesso tempo o no, avranno avuto per effetto di impedire il passaggio in Dalmazia degli animali provenienti dall'Italia e che per via di terra giungevano alle Tremiti ed a Pianosa, come pure di quelli che dalla Dalmazia sarebbero venuti in Italia, se la diga fosse stata tutta all'asciutto e per un tempo relativamente lungo.

È stato già più volte ripetuto, e in modo particolare dal FORSYTH MAYOR ove tratta della Tirrenide, che i molluschi terrestri sono forse i più adatti di tutti gli organismi per la limitazione delle singole faune, a cagione della loro poca attitudine migratrice; cosicchè in Europa si prestano meglio degli animali superiori a caratterizzare i vari paesi.

Vedemmo già che i molluschi, i quali al presente vivono alle Tremiti, sono tutti italiani, e che soltanto quattro specie vivono anche in Dalmazia; cosicchè la fauna malacologica delle Tremiti si collega strettamente con quella della penisola italiana. E ciò era naturale perchè, essendo i molluschi animali molto lenti, pur ammettendo ancora che per un certo tempo la diga fosse rimasta tutta all'asciutto, le specie, che provenivano dall'Italia e che si dirigevano verso oriente, giunsero prima delle dalmate alle Tremiti, e quindi rimasero sole a rappresentare il tipo al quale appartengono.

L'identità di questa fauna malacologica colla italiana spiega in modo ben chiaro che, se la diga rimase all'asciutto, dovette necessariamente rimanervi per un tempo molto breve e quindi la presenza continua o quasi, di uno o più canali, e più o meno ampi, non permise ai molluschi italiani, giunti alle Tremiti e a Pianosa, di passare nelle isole e nel continente dalmato, come pure a quelli di Dalmazia e delle isole dalmate di passare a Pianosa, alle Tremiti e nel continente italiano, cosicchè queste ultime conservarono assoluta la loro affinità colla fauna malacologica italiana.

Questi canali si opposero al passaggio per terraferma, oltre che dei molluschi, anche di tutte le altre specie animali, sprovviste di organi più o meno potenti di volo, che provenivano dai due continenti: provano questo i coleotteri, dei quali le specie che non sono comuni ai due continenti si incontrano tutte in Italia, di dove giunsero, come, ad esempio, l'*Asida bayardi* Sol. dev'esser giunta sicuramente dall'Italia non solo, ma proprio da Gargano, dove si trova, e per via di terra, come pure: *Meloë murinus* Brdt., *Opatrum melitense* Küst., *Lampyris lusitanica* Motsch., e parecchie altre specie che abbiamo già veduto. Sono rare le specie di coleotteri, proprie anche della Dalmazia, che si trovano alle Tremiti ma non nel continente italiano; su questo sarà bene formarsi un poco: la *Parmena*

pubescens var. *pilosa* Brull. è propria della Grecia e della Dalmazia, ma, trattandosi di una varietà, si può credere che essa si sia sviluppata in pari tempo nella Dalmazia e alle Tremiti per influenza di ambiente analogo, senza bisogno di ammettere la diffusione da un territorio all' altro; la *Donacaea picicornis* Küst. è propria della Sicilia, del Gargano, delle Tremiti e di Pelagosa; se non fu ancora trovata sul continente dalmato, può dipendere da ricerche incomplete, ma in ogni caso si può sempre credere che sui due continenti quella forma sia scomparsa o si sia modificata, e che si sia mantenuta soltanto in quelle isole per analogia di clima; il *Larinus cynarae* var. *glabrirostris* Gyl., si trova soltanto alle Tremiti, in Dalmazia e in Sicilia, ma non nel continente italiano; per questa varietà (anche la specie si trova soltanto in Sicilia) si potrebbero ripetere press' a poco le osservazioni fatte per la specie precedente, colla differenza che, essendo sulla costa dalmata, si può credere che questa forma sia scomparsa o si sia modificata sul continente italiano, e si sia mantenuta solamente alle Tremiti, in Sicilia e in Dalmazia, pure per analogia di clima; come pure si può spiegare la presenza delle altre poche specie di coleotteri, non ancora trovati in Italia, ma del resto quasi tutti molto diffusi, come: *Harpalus litigiosus* Dej., *Pityogenes lipperti* Henschel, *Psylliodes chrysocepala* var. *collaris* Ws., alcune delle quali sono collegate strettamente colle piante sulle quali vivono.

Quindi, anche ammettendo la presenza dei canali che impedirono lo scambio della fauna fra le due coste, potendosi spiegare benissimo come si trovano alle Tremiti le poche specie che vivono in Dalmazia e non in Italia, non v' è bisogno dal lato faunistico di ammettere uno stretto collegamento, per terraferma, di queste isole colla costa dalmata; questo collegamento si deve ammettere però e in modo assoluto coll'Italia, avendo con questa le Tremiti identità quasi perfetta di fauna, e troppe essendo le specie per le quali si dovrebbe negare il passaggio per via di terra dalla penisola italiana, come, per citare qualche esempio, i coleotteri: *Meloë murinus* Brdt., *Onthophagus andalusicus* Wltl., *Chrysomela banksi* F., i quali offrono ancora evidente il carattere della fauna del Mediterraneo occidentale, carattere che dimostrano anche alcuni crostacei isopodi ed anche specie di altri gruppi.

Inoltre, essendo la maggior parte degli animali che vivono alle Tremiti comuni tanto in Italia quanto in Dalmazia, si potrebbe pensare che la diffusione loro sui due continenti, per la presenza appunto di parecchie specie dell'Europa settentrionale e centrale, sia avvenuta dal nord dei due continenti; ma, poichè si entrerebbe in una questione complessa e che ci farebbe troppo divagare, mi contento di averla appena accennata.

Quanto all'origine della fauna delle Tremiti si può dire che anche questa concorda del tutto con gli studi geologici; abbiamo veduto già che l'ultima emersione di queste isole avvenne durante l'ultima

fase del quaternario, e quindi la fauna dovette cominciare a svilupparsi parecchio tempo dopo, in epoca relativamente molto recente, cioè quando non solamente erano emerse le isole ma sorgeva fuor d'acqua anche la diga, che le collegava al Gargano e sulla quale dovevano passare gli animali che andavano a popolarle; difatti la fauna loro ha carattere recente, mancando di endemismi paleogenici e rappresentando le poche specie e varietà nuove forme che, con tutta probabilità, si troveranno più tardi e con maggiore facilità nel continente italiano.

Se da ultimo la fauna delle Tremiti si mettesse a confronto ancora con quella di Sicilia e delle isole del Mar Tirreno, risulterebbe in modo evidente che la maggior parte degli animali raccolti alle Tremiti si trovano anche in quelle isole; e, poichè è già dimostrato che la Sicilia, la Sardegna, la Corsica e le altre isole tirreniche fecero parte di un ampio continente e quindi rientrano fra le isole continentali del WALLACE, anche la grande affinità che v'è tra la fauna delle Tremiti e quella delle isole accennate sopra credo possa concorrere a persuadere sempre più che le Tremiti furono collegate un tempo col continente e che esse rientrano quindi, con dati di fatto che riguardano la fauna, fra le isole continentali.

Vallombrosa, R. Istituto Forestale, 1907.

RECENSIONI

Bullettin Société Entmologique de France - 1908.

Gruardet F, — Note sur une aberration remarquable de *Clytus arvicola* Oliv. ♀ — p. 110.

La colorazione di questo insetto differisce dagli altri *Clytus arvicola* presi nella stessa regione, per la 2ª e 3ª fascia gialla molto larghe; Fontainebleau.

Chobaut A. -- Variété nouvelle d' *Anthicus Fairmairei* Bris. — p. 162.

Descrive la var. *decoloratipes*, Gard.

Ieannel R. — *Adelopsella*, nouveau genre oculé de la tribu des *Bathysciini*. — p. 182.

Il gen. *Adelopsella* è caratterizzato dalla presenza di occhi composti, e dal primo articolo dei tarsi intermedi largamente dilatato nel ♂, carattere questo esistente nella maggior parte dei *Cholevini*, ma fra i *Bathysciini* solo nel gen. *Adelopsella*. Aggiunge poi altri caratteri generici; a questo n. g. ascrive l'*A. bosnica* Reitt., specie frondicola — Bosnia e Erzegovina.

Normand H. — Nouveaux Coléoptères de la faune française — p. 226.

Descrive l'*Euconnus fuxeensis*, che appartiene al gruppo *Tetramelus* e si avvicina all'*E. Schioedtei* Kiesw., Ariège; e la n. v. **Clermonti** del *Troglorrhynchus Gestroi* Solari: " *Troglorrhyncho Gestroi* simillimus, sed elytris angustioribus, parallelis, levius punctatis, pilis corporis magis erectis „ - Landes. — Interessante il ritrovare appena modificato un tipo della fauna ipogea dell'Italia meridionale in una regione così distante.

Bedel L. — Observations sur le *Larinus leuzeae* Fabre, ses caractéres, ses variétès et ses moeurs. — p. 260.

Si sviluppa nei ricettacoli della *Leuzea conifera*; nel catagolo Reitter è posto in sinonima del *L. jaceae*. L'A. afferma che il **L. leuzeae** è una specie ben distinta specialmente pel rivestimento dei due primi segmenti ventrali che consta in gran parte di squamule biforcate, a branche piliformi. — Avignone. Di questa specie descrive la n. v. *staehelinae*, che si sviluppa nella *Staehelina dubia* L., e che differisce dal tipo per le piccole dimensioni, 4-5 mm.

Raffray A. — Description d'une espèce nouvelle de Psélaphide d'Italie centrale — p. 265.

Descrive: **Aphiliops crassipes** *n. sp.* — Oblongus, antrorsum valde attenuatus, rufo-testaceus, antennis pallidioribus, breviter, tenuiter et sublente pubescens. Caput minutum, triangulare, latitudine aequilongum, subdeplanatum, in fronte supra antennarum insertionem foveis duabus, vertice simplice; infra tumidum et lateribus sulcatum, setis elongatis et apice clavatis ornatum. Oculi mediocres, postice et infra siti. Antennae graciles et breves, articulis duobus primis validis, 2 ovato et paulo majore, sequentibus mi-

nutis, monoliformibus, 10 leviter transverso, 11 magno ovato. Prothorax elongatus-cordatus, capite haud latior, sed duplo longior, ante basin lateribus leviter coarctatus et supra medio angulatim obsolete impressus, sulco transverso obsoletissimo, sinuato. Elytra prothorace vix longiora, subtriangularia, apice duplo latiora, basi attenuata, humeris nullis et lateribus rotundatis, margine postica arcuatim emarginata, stria suturali valida, dorsali nulla, foveis basalibus deficientibus. Abdomen elytris paulo longius, postice attenuatum, sat forte marginatum; segmento 1° dorsali magno, caeteris brevibus; ventralibus 1 brevissimo, 2 maximo, 3-5 brevibus, 6 magno. Metasternum magnum et simplex. Pedes sat breves; coxis posticis parum distantibus; femoribus validis, intermediis et praesertim anticis clavatis; tibiis leviter sinuatis, pone medium crassioribus.

♂. Femoribus anticis et intermediis magis clavatis; segmentis ventralibus 6 magno, transversim impresso, 7 transversim triangulari et late operculato.

♀. Segmento ultimo ventrali (sexto) praecedentibus majore, transverso et apice subrotundato.

Long.. 1,00—1,10 mill. — Subiaco (Roma) e Valle Lucano (Napoli).

Differisce notevolmente dall'*A. Aubei* di Corsica, per le anche posteriori quasi contigue, per la mancanza delle fossette al vertice della testa, per il solco trasversale del protorace quasi intieramente *effacé*.

Bedel L. — Sur divers *Onthophagus* du groupe de l'*Amyntas* — p. 286.

Stabilisce così la sinonimia degli *Onthophagus* di questo gruppo: **O. gibbosus** Scriba (1790) Synon.: *juvencus* Scriba, *Tages* Muls., *Amyntas* Muls., *Ganglbaueri* Reitt., (v.) *umbrinus* Muls.: var. **Weisei** Reitter., *ochripennis* Orb.

La var. *Weisei* è indicata anche delle Alpi Marittime.

L'A. sostiene poi che l'*Onthophagus* **urus** è specie diversa dal **taurus**; così pure l'O. **atramentarius** è specie diversa dall'*Amyntas*.

De Peyerimhoff P. — Description d'un nouveau Silphide aveugle de Basses-Pyrénées - p. 302.

È lo *Speonomus* (*Phacomorphus*) *Bordei* grotte di Chateau-Pignon (Bassi Pirenei), vicino al *Mascarauxi* Dev.

Il Naturalista Siciliano — Vol. XX (Num. 1-8).

Leoni G. — Le variazioni della *Cantharis fusca* L. - p. 48.

L'A. crede che la *rustica* si debba considerare non come forma a sè, ma come varietà della *fusca*.

Vitale F. — Osservazioni su alcune specie di Rincofori messinesi. - p. 73.

Parla di alcune specie rare o nuove (**Mecinus Heydeni**) per la Sicilia.

Vitale F. — Notizie su alcuni insetti rari nel Messinese - p. 84.

Parla del *Rhizotrogus tarsalis* e della ♀ del *Pachypus caesus*.

Ragusa E. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia - p. 95-151.

L'A. sostiene che il **Macrothorax planatus** deve considerarsi come specie a se non come varietà del *morbillosus*; ritiene pure il **Dichirotrichus chloroticus** specie distinta dall'*obsoletus*; il **Barypithes maurulus** è identico all'*Omias metallescens*. L'A. cita poi numerose specie, rare o nuove per la Sicilia.

Fiori A. — L'*Attalus semitogatus* Fair. non esiste in Europa — p. 110.

Questa specie descritta d'Algeria, fu indicata anche della Sicilia, ma l' A. dietro esame di esemplari della Sicilia si è persuaso che questi si riferiscono invece al **postremus** (*Ragusae* Ab.): l'A. però distingue questa forma che imita pel colore il *semitogatus*, col nuovo nome di **pallidus** anche perchè sembra abbia una distribuzione geografica propria (Messina).

Eggers H. — Drei neue Scolytiden aus Sicilia - p. 121.

Taphrorychus siculus *n. sp.* — Cylindricus, fusco — brunneus, subnitidus, longius pubescens; prothorace latitudine vix longiori, a basi ad apicem obtuse rotundato, linea *media* a basi ad medium distincte laevi notato; post medium utrinque omnino non vel vix distincte impresso; elytris cylindricis, thorace *vix* 1 1/2 longioribus, striis punctis profundis, *interstitiis subtilius* notatis; declivitate

apicali communi in ♂ et ♀ diverse constructa ut in *bicolore*, tuberculis non distinguendis, striis aeque ac supra notata.

♂ apice circulatim plane retuso, mutico, sutura subelevata.

♀ apice convexe rotundato non retuso.

Long. 2 mm. — Sicilia (Madonie).

Si avvicina al *bicolor* Herbst, da cui differisce per la linea mediana del protorace, per le elitre più corte, per le interstrie più debolmente punteggiate, etc.

Dryocoetes minor *n. sp.* — *Dr. villoso* valde similis et affinis; differt thorace subnitidiore, profunde ac creberrime (sed non granulato) punctato, linea media laevi, a basi prope ad apicem nitida, subcarinata; stria suturali apice profundius sulcata; corpore multo minore.

Long. 2 mm. — Sicilia.

Thamnurgus robustus *n. sp.* — Elongatus, cylindricus, niger, nitidus, albido - hirtus, latitudine vix triplo longior; thoraci ovali, parce ac profunde punctato, linea media laevi obsoleta; elytris rugulosis, irregulariter profunde substriato - punctatis, apice rotundato declivi, juxta suturam utrinque late sulcato; antennis pedibusque rufo brunneis.

Long. 2, 5 - 3, 0 mm. — Sicilia (Imera, Navurra).

Fra il *Petzi* Reitt. e il *delphinii* Rosenh. Dal primo differisce per il corpo più lucido, per il protorace più ovale, per le gambe rosso-brune; dal secondo per la forma del corpo più larga e tozza e per la punteggiatura più forte.

Fiori A. — *Oedemera caudata* Seidl. — p. 127.

L'A. crede che nell' Italia centrale e meridionale, nella Sicilia e Sardegna non esista affatto la *virescens*, ma bensì la *caudata;* riporta poi le differenze fra le due specie.

RETTIFICA

A pagina 55 di questa Rivista ho riportato la descrizione della n. sp. ***Hypnophyla brunnea*** Halbherr, essendomi sfuggito che a pag. 34 delle " Aggiunte all' Elenco sistematico dei Coleotteri raccolti nella valle Lagarina „ l'A. ritiene detta specie sinonimo dell'**Orestia Electra** Gredl.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino 1909 — Tip. G. Tonnarelli

RICEVUTA — Ha pagato l' abbonamento per il 1908 il Prof. **D., Sangiorgi**.

Hanno pagato l' abbonamento per il 1909 i Signori: **Della Beffa** Dr. **G.**, **Tirelli** Avv. **A.**, **Grandi G.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** Avio (Trentino) occupandosi dello studio dei Lamellicorni paleartici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Il Dott. **A. H. Krausse** (Oristano, Sardegna) offre coleotteri della Sardegna in cambio di altri coleotteri italiani.

Il Signor **Marangolo Diego** di Giovanni presso il Signor Giuseppe Tomasello, Messina per Villaggio Paradiso) occupandosi di Coleotteri e Lepidotteri siculi, farebbe volentieri cambî contro insetti o libri di Entomologia.

Il Geometra **Francesco Vitale** (presso il Cav. Ragusa, via Stabile, 103, Palermo) si offre a prezzi minimi di raccogliere insetti di Sicilia di interi ordini o di sole famiglie o di tribù ecc.; ed anche di fare dei viaggi per conto di entomologi.

Il Signor **Pic Maurice**, directeur de l'Èchange à Digoin Söone-et-Loire) France; chiede in cambio Cryptocefalidi rari d'Italia, *Cr. hirticollis* Suf., *tardus* weis., *Cuwalinae.*, *equiseti* e *alnicola* Costa, *stragula* Rossi e var.; offre altre specie rare del medesimo gruppo quali: *informis* Suffr., *tibialis* Bris.; *sinuatus* Har. etc.; oppure coleotteri di altre famiglie provenienti dalle Alpi, Itali rtc. Si offre inoltre per lo studio dei Crypotecefalidi di tutta la fauna paleartica.

(Conto corrente con la posta)

Anno VII. - N. 5 15 Maggio 1909

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO — TIPOGRAFIA G. TONNARELLI

I nostri Concorsi.

Col **15 Agosto** corr. anno scade il concorso indetto da questa Rivista, fra i soli abbonati, *per le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.*

I premi saranno tre: 1.° Medaglia d' oro; 2.° medaglia d' argento; 3.° medaglia di bronzo.

Si accettano manoscritti in *italiano*, *francese* e *tedesco*; i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente *dattilografati* oppure scritti con *chiara calligrafia.*

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1909 al seguente indirizzo: Prof. ANTONIO PORTA — *Camerino* (Macerata).

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della "Rivista Col. It." l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai **soli abbonati** le prime sei annate a L. **30** per l' Italia, e L. **35** per l' Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L' acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.

Anno VII. - N. 5. 15 Maggio 1909

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA
ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

EUGÈNE de WAGNER

Il 15 Aprile scorso, quando la tempra sana e robusta non avrebbe fatto nemmeno supporre che una lieve influenza lo dovesse in breve tempo condurre alla tomba, finiva serenamente in Roma la cara esistenza del

COMM. EUGÈNE DE WAGNER

Nato a Pietroburgo 62 anni or sono da ricca e nobile famiglia, entrò giovanissimo, appena compiuti gli studi universitari, nella diplomazia russa, percorrendone rapidamente i vari gradi fino a ricoprire quello eminente di Segretario di Ambasciata presso le più importanti Corti d' Europa.

Appassionato coleotterologo ebbe occasione, specialmente nella sua non breve residenza a Madrid, di far ampie raccolte nei dintorni di quella città e di stringere cordiali relazioni di amicizia e di studi con distinti entomologi del tempo, quali l'Uhagon, il Martinez-y-Saez, il Perez-Arcas, il Bolivar, facendo con essi parte della " *Sociedad Espanola de Historia Natural* ,,.

Da varii anni si era ritirato dalla diplomazia ed aveva prescelto Roma quale sua fissa dimora, non allontanandosene che nei mesi estivi per raggiungere qualche stazione climatica d' Italia e dell'estero. Ma in quel breve tempo che doveva essere per lui di riposo assoluto, egli non trascurava i suoi studi prediletti dedicandosi alla ricerca dei coleotteri di cui al ritorno in Roma portava larga ed interessante messe.

La sua raccolta, che mi propongo di illustrare in un prossimo numero di questa Rivista, è davvero ammirevole sia per la scrupolosa preparazione che per la precisa indicazione della provenienza di ogni esemplare. Essa, contenuta in cinquanta cartoni Deyrolle, è costituita, oltre che da un numeroso materiale esclusivamente da lui raccolto sulle Alpi Italiane e Svizzere (Sempione, Chamounix, St. Moritz, Lucerna, ecc.) e nei due viaggi fatti nella Russia meridionale negli anni 1903-1906, anche da notevole quantità di specie di altre località italiane quali ad esempio: Venezia, Viareggio, Roma, Mignano, Sorrento, Castellamare Stabia, Ischia, Palermo, ecc.

Con me, che da vari anni ero onorato della sua affettuosa amicizia, soleva rammaricarsi di essere troppo avanzato in età per potersi dedicare con maggior lena, come avrebbe desiderato, alle raccolte ed agli studi di cui era appassionatissimo e competente.

In quanti ebbero la fortuna di ammirarne la coltura, di apprezzarne la infinita bontà dell'animo e di goderne, come me, la stima ed amicizia, l'immatura sua perdita lascierà un vuoto irreparabile.

Giungano alla desolata sorella Nobile Signorina Paola de-Wagner le più vive condoglianze degli estimatori dell'illustre defunto e quelle speciali della Rivista che lo ebbe primo fra i suoi abbonati.

P. Luigioni

EDMOND REITTER

in Paskau (Moravie)

Due nuovi Coleotteri italiani

Sitona Götzelmanni n. sp.

Si avvicina ai *S. ophthalmicus* Desbr. e *sulcifrons* Thunbg.; da entrambi però differisce per la struttura degli occhi.

Gli *occhi*, visti di lato, sono poco sporgenti e piuttosto piatti; visti invece dall'alto sono fortemente allungati e alquanto angolosi, e sporgono fuori dal lato superiore della testa, così che questa, fra di essi, appare concava.

La *testa* insieme agli occhi è più stretta del protorace, della larghezza del suo bordo anteriore.

La *forma* del corpo è del tutto simile a quella del *sulcifrons*; la pubescenza è pure simile, ma di regola giallo-rossiccia, anche lo scutello ha una eguale pubescenza.

Le strie delle elitre sono più fine che nella specie comparata, e posteriormente la metà scompaiono.

Lungh. 4 mm.

Il Sig. Th. Götzelmann (Neúpest) mi ha ceduto tre esemplari di questa interessantissima specie, raccolta dal Paganetti-Hummler in Calabria presso S. Eufemia d'Aspromonte e S. Stefano, nell'anno 1905.

Orestia semijanthina n. sp.

Appartiene al sottog. *Pyladia* Wse.

D'un rosso-ruggine chiaro, elitre brune con forti riflessi bluastri.

Antenne raggiungenti quasi la metà della lunghezza del corpo, penultimi articoli evidentemente così lunghi che larghi.

Testa piccola, liscia.

Protorace trasverso, visibilmente più stretto delle elitre, convesso, liscio, ai lati lievemente arrotondato, alla base ed alla estremità egualmente ristretto presso a poco di uguale larghezza, nel mezzo più largo, anteriormente agli angoli posteriori che sono acuti, e ad angolo retto, debolmente ma visibilmente inarcato, disco avanti la base con solco diritto e profondo appena punteggiato, avanti ai lati con una piega longitudinale, base ai lati finamente ribordata, angolo anteriore normale, alquanto ingrossato e obliquamente troncato, base con doppia insenatura, la parte mediana fortemente arrotondata e sporgente.

Scutello molto piccolo, liscio.

Elitre lunghe oviformi, quasi del doppio più lunghe che larghe, internamente con finissime strie di punti, po-

steriormente e ai lati quasi nulle; strie appena impresse; interstrie perfettamente piane; il fine bordo laterale è superiormente visibile.

Antenne d'un rosso-bruno; gambe giallo-rossiccie.

Lungh. 2.3 mm.

Più grande della *O. Pommereani* Perris, le strie delle elitre sono formate solo da strie di punti, le interstrie completamente piane.

CALABRIA: Santa Eufemia d'Aspromonte. Un unico esemplare trovato dal Signor PAGANETTI-HUMMLER nel 1905, e ceduto alla mia collezione.

Aprile 1909.

ANTONIO PORTA

Revisione dei BRACHYNINI italiani

(con 3 figure)

PREFAZIONE

Da tempo intrapresi a studiare i *Brachynini* italiani, ed ora ne espongo i risultati credendo di far cosa utile sia perchè il presente lavoro è stato condotto dietro lo studio di ricchissimo materiale, sia perchè non esiste alcuna pubblicazione d'insieme sui *Brachynini* non solo della fauna italiana ma bensì anche europea, non comprendendo la monografia del CHAUDOIR (1) le specie della fauna palear-

(1). CHAUDOIR — Monographie des *Brachynides*; Ann. Soc. Ent. Belgiq. T. 19, 1876, pag. 11-104.

tica. Bisognava quindi accontentarsi delle descrizioni isolate, oppure per certe specie delle diverse " Faune „ come quelle ottime del GANGLBAUER (1) e dell'APFELBECK (2) il quale ha dato un valido contributo allo studio di questo interessante gruppo di Carabidi, ed ha dimostrato che la struttura del pene costituisce un ottimo carattere specifico.

I *Brachynus* sono noti per la facoltà che essi hanno di esplodere con rumore e con una nuvoletta il contenuto del serbatoio, segregato dalle ghiandole pigidiali.

Accetto gli ottimi caratteri dati dal GANGLBAUER per la distinzione dei due generi *Brachynus* e *Aptinus*, e mi permetto di proporre un nuovo sottogenere per le specie (*italicus*, *bellicosus*, *etc.*) che come i veri *Brachynus* possiedono, nelle tibie anteriori, una spina posta all' estremità superiore della incisura (fig. 1, *sp.*), ma degli *Aptinus* hanno la *facies*, e la mancanza di ali. Propongo quindi per queste forme il *n. subg.* **Pseudaptinus.**

I *Brachynini* devono quindi essere così divisi:

1. Mento senza dente mediano. Tibie anteriori con una spina posta all' estremità superiore della incisura. (fig. 1. *sp.*)

2. Con ali. Gen. **Brachynus** WEBER

2'. Senza ali. Gen. **Pseudaptinus** n. subg.

---

(1) GANGLBAUER L. — Die Käfer von Mitteleuropa, Bd. 1, 1892 - pag. 419.

(2) APFELBECK V. — Die Käferfauna der Balkanhalbinsel, Bd. 1, *Caraboidea*, 1904 - pag. 354.

1'. Mento con dente mediano (fig. 3, *d.*). Tibie anteriori con una spina nel mezzo della incisura. (fig. 2, *sp.*)
Gen. **Aptinus** Bonelli

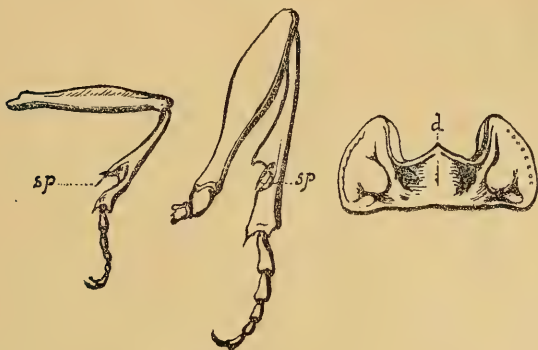



Fig. 1 Fig. 2 Fig. 3

Fig. 1. Arto anteriore di *Brachynus*.
„ 2. Arto anteriore di *Aptinus*.
„ 3. Mento di *Aptinus*.
sp. spina; *d.* dente.; (le figure 1 e 2 sono viste dal lato posteriore.

Importante é la distribuzione geografica dei *Brachynus*; appartengono essi ad una zona caratterizzata dalla presenza di piani alluviali d'una certa importanza e da paludi salmastre; infatti osserviamo che in Liguria (come gentilmente mi ha confermato il Dodero) mancano il *Br. humeralis*, *immaculicornis*, *exhalans*, *incertus*, e così pure queste specie mancano come mi scrisse il Sainte-Claire-Deville nella regione di Nizza, ove appunto mancano tanto piani alluviali d'una certa importanza, che paludi salmastre.

Riguardo ai *Br. joenius* e *siculus* di Patty il Signor Dodero, a cui mi rivolsi per informazioni, così mi scriveva: " I *Br. joenius* e *siculus* del Patty *certo* non sono *Brachynus*, nè altro *Carabide europeo*, e forse non ha

torto il Ragusa di dirli nel " Naturalista Siciliano, III, pag. 13-15-,, specie immaginarie. Non credo pertanto valga la pena d'occuparsene e convenga lasciarli nel ben meritato oblio ,,.

Sono infine felice di esternare la mia riconoscenza ai seguenti illustri entomologi: A. Dodero, M. Pic, S. Claire Deville, Prof. Fiori, Dr. Fracassi, M. Naldi, G. Leoni, che mi porsero valido aiuto in questo lavoro, sia con informazioni che inviandomi il ricco materiale delle loro collezioni; sono poi in modo speciale grato al Prof. Monticelli dell'Università di Napoli che cortesemente mi inviava il materiale appartenente alla collezione Costa.

Camerino, Marzo 1909.

I.

TAVOLE SINOTTICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DEI *BRACHYNINI* ITALIANI

Gen. **Brachynus** Weber

Iª Tavola (1)

1. Con ali. (**Brachynus** s. str.). (2)

---

(1). Per facilitare maggiormente la classificazione delle diverse specie presento due tavole sinottiche; in una ho preso come carattere fondamentale le interstrie delle elitre, nell'altra il colore delle elitre.

(2). Le specie appartenenti a questo gruppo hanno le elitre blu o verdastre, fanno eccezione l'*humeralis* con le elitre gialle macchiate di nero, e le ab. *nigrinus* dell'*explodens* e *piceus* del *psophia* con elitre d'un nero pece.

2. Elitre con interstrie fortemente rilevate in costa. (1)

3. Elitre gialle con una larga macchia nera suturale, allargantesi posteriormente sì da formare con la precedente una specie di croce rovesciata. — Lungh. 8-11 mm.

humeralis Ahr. (1)

3'. Elitre d'un bluastro-scuro, ciascuna con una macchia rotonda gialla nel terzo posteriore tra la 2ª e la 6ª interstria. — Lungh. 7,5-12 mm.

(*bisignifer* Costa) **Bayardi** Dej. (2)

3''. Elitre uniformemente blu, o d'un verde bluastro.

4. Meso e metatorace, addome, antenne (ad eccezione dei due primi articoli e della base del terzo), tarsi e spesso l'estremità delle tibie, d'un nero pece. — Lungh. 6-8 mm.

incertus Brullé (3)

4'. Antenne e gambe uniformemente rosse, meso e metatorace rosso-bruno o solo bruniccio ai lati, addome spesso rossiccio nella parte mediana. — Lungh. 10 mm.

ejaculans Fisch. (4)

2'. Elitre ad interstrie poco elevate o nulle (confr. anche *incertus*).

5. Elitre non uniformemente blu o verdastre.

6. Elitre ciascuna con due macchie gialle presso il bordo laterale, una posteriormente alla base, l'altra nel quarto posteriore. — Lung. 4,5-6 mm.

(2) **exhalans** Rossi (5)

---

(1) Raramente nell'*incertus* e nell'*ejaculans* le interstrie delle elitre non sono nettamente rilevate, in questo caso la prima specie si distingue per la colorazione delle antenne e delle gambe; la seconda si differenzia dall'*immaculicornis* per le elitre più convesse, per la pubescenza più corta e meno fitta, e per la punteggiatura più forte e meno densa.

(2) Affine all'*exhalans* è il **bipustulatus** Quens.: rosso-ferrugineo, elitre verde-blu o blu con una grande macchia trasversale nel quarto

a. Elitre nel quarto posteriore, presso la sutura, con una piccola macchia gialla, oltre la normale; per ogni elitra vi sono quindi due macchie gialle posteriori ed una anteriore. var. **Fiorii** Lopez

6'. Elitre con una larga macchia rossa triangolare allo scutello; interstrie poco elevate ma distinte. — Lungh. 7-9 mm. **plagiatus** Reiche (6)

6''. Elitre con la sutura nel terzo anteriore più o meno giallo-rossiccia; interstrie nulle o appena accennate. — Lungh. 5-7 mm. **sclopeta** Fabr. (7)

a. Elitre nel terzo anteriore della sutura senza macchia rossiccia nè accenno di essa.

ab. **pseudoexplodens** *n. ab.*

5'. Elitre uniformemente blu o verdastre (d'un neropiceo nella ab. *nigrinus* e ab. *piceus*; confronta anche l'ab. *pseudoexplodens*).

7. Interstrie poco elevate ma distinte.

8. Occhi molto convessi e sporgenti.

9. Parte inferiore del corpo uniformemente rosso-gialliccia. — Lungh. 7-8,5 mm. **psophia** Serv. (8)

a. Elitre d'un bruno pece, interstrie quasi indistinte, addome leggermente bruno. ab. **piceus** *n. ab.*

9'. Addome nero; elitre convesse con punteggiatura piuttosto forte e regolare; 3° e 4° articolo delle antenne neri o macchiati di nero. — Lungh. 6,5-9,5 mm.

crepitans L. (9)

---

posteriore presso il bordo laterale; metatorace e addome bruno, 3° e e 4° articolo delle antenne nericci; testa e protorace con punteggiatura più forte e sparsa che nell'*exhalans*. - Lungh. 5-6, 5 mm. — Non è stato ancora trovato in Italia. — Ungheria e regione Mediterranea orientale.

Antenne completamente rosse.

a. Individui piccoli, dimensioni poco maggiori dell'*explodens*. var. **strepitans** Duft.

b. Individui di grandi dimensioni. var. **fallax** Apfelb.

9''. Addome rossiccio alla base e nel mezzo; elitre appiattite, allargate all'apice, con punteggiatura fina e densa; antenne completamente rosse. — Lungh. 8-10 mm. **immaculicornis** Dej. (10)

8'. Occhi piatti poco sporgenti. — Lungh. mm. **efflans** Dej. (11)

7'. Interstrie nulle o appena accennate; addome nero, antenne col 3° e 4° articolo macchiati di nero. — Lunghezza 4-6,5 mm.

(*elongatus* Tourn.) (1) **explodens** Duft. (12)

a. Elitre blu o verdastre; antenne completamente giallo-rossiccie.

b. Interstrie nulle. var. **strepens** Fisch.

b'. Interstrie evidenti benchè debolissime. var. **glabratus** Dej.

a'. Elitre bruno-pece scuro. ab. **nigrinus** Fiori (*in litt.*)

1'. Senza ali. (**Pseudaptinus** n. subg.) (2)

---

(1) L'Apfelbeck (Käferf. Balkanh. Bd. I. p. 352) descrive il Br. **Bodemeyeri** che si differenzia dall'*explodens* per le elitre d'un blu-violetto, più piatte e opache, evidentemente più granulate, generalmente con evidenti interstrie; addome giallo-rossiccio, per lo più solamente bruno ai lati; antenne giallo-brune non macchiate; pene diversamente conformato. Lungh. 6-8 mm. — Non è stato ancora citato d'Italia; ma può darsi che lo vi si riscontri essendo indicato di tutta la regione mediterranea.

(2) La specie di questo gruppo hanno le elitre d'un bruno-pece scuro, e si assomigliano agli *Aptinus*.

10. Elitre con interstrie nettamente rilevate in costa. Lungh. mm. 10. **italicus** Dej. (13)

10'. Elitre ad interstrie poco elevate. - Lungh. 9-10 mm. **bellicosus** Duft. (14)

2ª Tavola

1. Elitre uniformemente nerastre o d'un bruno pece-scuro.

2. Con ali.

3. Addome nero. *explodens* ab. **nigrinus** Fiori (*in litt.*)

3'. Addome rosso leggermente bruno. *psophia* ab. **piceus** *n. ab.*

2'. Senza ali.

4. Elitre ad interstrie nettamente rilevate in costa. **italicus** Dej. (13)

4'. Elitre ad interstrie poco elevate. **bellicosus** Duf. (14)

1'. Elitre uniformemente blu o verdastre.

5. Elitre con interstrie nettamente rilevate in costa.

6. Meso e metatorace, addome, antenne (ad eccezione dei 2 primi articoli e della base del terzo), tarsi e spesso l'estremità delle tibie, d'un nero pece. **incertus** Brullé (3)

6'. Antenne e gambe uniformemente rosse, meso e metatorace rosso-bruno o solo bruniccio ai lati, addome spesso rossiccio nella parte mediana. **ejaculans** Fisch. (4)

5'. Elitre con interstrie poco elevate ma distinte (confr. anche var. *glabratus*, *ejaculans*, *incertus*).

7. Occhi molto convessi e sporgenti.

8. Parte inferiore del corpo uniformemente rosso-gialliccia. **psophia** Serv. (8)

8'. Addome nero ; elitre convesse, con punteggiatura piuttosto forte e regolare ; 3° e 4° articolo delle antenne neri o macchiati di nero. **crepitans** L. (1)

A. Antenne completamente rosse.

a. Individui piccoli , dimensioni poco maggiori dell'*explodens*. var. **strepitans** Duft.

b. Individui di grandi dimensioni. var. **fallax** Apfb.

8''. Addome rossiccio alla base e nel mezzo ; elitre appiattite, allargate all'apice, con punteggiatura fina e densa, antenne completamente rosse. **immaculicornis** Dej. (10)

7'. Occhi piatti poco sporgenti. **efflans** Dej. (11).

5''. Interstrie nulle o appena accennate.

9. Addome nero ; antenne col 3° e 4° articolo macchiati di nero. (*elongatus* Tourn.) **explodens** Duft. (12)

A. Antenne completamente giallo-rossiccie.

a. Interstrie nulle var. **strepens** Fisch.

b. Interstrie evidenti, benchè debolissime. var. **glabratus** Dej.

9'. Addome e antenne perfettamente rossiccie. *sclopeta* ab. **pseudoexplodens** *n. ab.*

1''. Elitre gialle macchiate di nero, oppure blu o verdastre macchiate di giallo ; mai uniformemente blu o verdastre.

10. Elitre con interstrie nettamente rilevate in costa.

11. Elitre gialle con una larga macchia nera suturale allargantesi posteriormente sí da formare con la precedente una specie di croce rovesciata. **humeralis** Ahr. (1)

11'. Elitre d'un bluastro scuro con una macchia rotonda gialla nel terzo posteriore tra la 2ª e la 6ª interstria. (*bisignifer* Costa) **Bayardi** Dej. (2)

10'. Elitre ed interstrie poco elevate o nulle.

12. Elitre ciascuna con due macchie gialle presso il bordo laterale, una posteriormente alla base, l'altra nel quarto posteriore. **exhalans** Rossi (5)

A. Elitre nel quarto posteriore, presso la sutura, con una piccola macchia gialla oltre la normale; per ogni elitra vi sono quindi due macchie gialle posteriori ed una anteriore. var. **Fiorii** Lopez

12'. Elitre con una larga macchia rossa triangolare allo scutello; interstrie poco elevate ma distinte. **plagiatus** Reiche (6)

12''. Elitre con la sutura nel terzo anteriore più o meno giallo rossiccia; interstrie nulle o appena accennate. **sclopeta** Fabr. (7)

Gen. **Aptinus** Bonelli

1. Protorace nero.

2. Base delle antenne, femori e tibie d'un bruno-pece. Lungh. 8,5-10 mm. (1). **alpinus** Dej. (1)

2'. Antenne e gambe completamente rossastre. Lungh. 10-13 mm. **bombarda** Illig. (2).

1'. Protorace d'un rosso ferrugineo. - Lungh. 13-15 mm. **displosor** Duf. (3)

(continua)

(1) Si avvicina a questa specie il **pyrenaeus** Dej. che si differenzia per la sua forma subellittica, per il protorace cordiforme, e per le gambe d'un giallo-rossiccio. — Lungh. 7-8 mm.

RECENSIONI

Il " Naturalista Siciliano — Vol. XX. (Num. 1-8)

(v. contin. pag. 83)

Ragusa E. — Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia. — pag. 156.

Sono nuove le seguenti forme:

Tychius siculellus *n. sp.* — Oblongus, piceus, convexus, subtus squamulis griseis, supra brunneis griseis variegatis, dense tectus; prothorace tribus vittis scutello, elytrorumque sutura, griseis; rostri apice antennis tibiis tarsisque ferrugineis. Long. 1 1⁄2 a 2 1⁄2 mm. — Sicilia (Lentini, Ficuzza, Godrano, Caronie, Madonie, Piazza Armerina).

Di quasi un terzo più piccolo del *Grenieri* Bris.

Tychius Fanalesi *n. sp.* — Elongatus, fere parallelus, niger, squamositate luteo brunnescente sat dense tectus; antennis, tibiis, tarsis apiceque rostri ferrugineis; thorace albido trimaculatus; elytris vitta suturali albida; femoribus non dentatis. Long. 1 1⁄2-2 mm. — Sicilia (Madonna Via).

Si avvicina al *laticollis* dal quale differisce per essere assai più piccolo e con le antenne interamente ferruginose, per la totale mancanza della linea bianca sul corsaletto, per le elitre d'un brunastro ferruginoso con la sutura grigia, per i femori non dentati.

Sibinia sicana *n. sp.* — Oblonga, convexa, supra albo-subargenteo squamosa, subtus albido-squamosa, squamis piliformibus, antennis, tibiis tarsis nigris, unguiculis bifidis, rostro curvato, thorace rotundato, antice fortiter rotundato, elytris basi thorace latioribus, lateribus rotundatis, seriatim squamis piliformibus vestitis. — Long. 1,8-2 mm.

Mas. rostri parum breviore; *Fem.* rostro thorace longiore. — Sicilia (Madonna Via).

Si avvicina pel colorito alla var. *lugdunensis* della *viscariae*, dalla quale differisce per la piccola statura che è costante, per la squamosità che é assai più densa, per il colore dei tarsi, per la forma del protorace non ristretto in avanti.

Gymnetron *variabile* var. **simplex** n. v. *Elytris totis rufis.* — Dintorni di Palermo e alla Ficuzza.

Gestro R., Dodero A. — Nuovi coleotteri cavernicoli italiani: Annali Museo Civico, St. Nat. Genova, Ser. 3, Vol. 4 (44) pag. 201 — 1909.

Gli egregi AA. descrivono le seguenti due nuove interessantissime specie per la fauna italiana, raccolte dal Signor GHIDINI in grotte del territorio di Varese ed in Valsolda (provincia di Como).

Anophthalmus Ghidinii, GESTRO *n. sp.* — Rufo-testaceus, nitidus, glaber; capite transverso, thorace longiore et parum angustiore, sulcis frontalibus completis, area oculari sat lata; antennis dimidium elytrorum fere attingentibus, articulo secundo quarto breviore; thorace transverso, cordato, lateribus rotundatis, basi breviter sinuatis, angulis posticis acutis prominulis, disco sat convexo, basi utrinque profunde foveato; elytris oblongis, modice convexis, humeris rotundatis, lateribus modice ampliatis, striis tribus internis profundis, basi plus minusve, apice magis, evanescentibus, quarta obsoleta, quinta e serie punctorum obsoletorum formata, interdum imperspicua, stria tertia poris setigeris tribus instructa. — Long. 4 millim.

Assomiglia al *Carantii*: nel *Ghidinii* il capo e il torace, ma sopratutto il primo, sono più larghi; l'area oculare è molto grande e ben distinta, mentre nel *Carantii* è difficilmente visibile. Le antenne sono più lunghe e alquanto meno robuste. Il torace in avanti è più largo e più largamente arrotondato, ha i lati alla base più fortemente sinuati e gli angoli posteriori più prominenti. Gli elitri sono meno paralleli, con gli omeri assai più largamente arrotondati; hanno strie meno numerose, le esterne essendo nel *Carantii* indicate da serie di piccoli punti superficiali, mentre sono completamente assenti nel *Ghidinii*. In questo ultimo la evanescenza delle strie comincia a maggiore distanza dalla base e le due interne sono più fortemente impresse. Grotta del Monte Tre Crocette (Campo dei fiori sopra Varese).

Bathyscia heteromorpha, DODERO *n. sp.* — Testacea, convexiuscula, pilis brevibus, densissimis, adpressis subsericeo micante; tota densissime, in prothorace multo tenuius, punctulata, interstitiis alutaceis; stria suturali elytrorum nulla; carina mesosternali lamina magna, valde elevata, apice antico late rotundata, posterius dimidium metasterni superante, constituta; antennis articulis totis elongatis, $2 > 3 > 4 = 5 = 6$ angustis, $7^o > 9^o = 10^o$ obconicis crassiusculis, 8^o parvulo, duplo longiore quam lato, 11^o elongato, apice acuminato, latitudine praecedentem paullo superante. Tarsis

posticis articulo primo 2 + 3 fere aequante, his et quarto longitudine paullo gradatim brevioribus. Long. 2-2 1/4 millim.

♂. — Late ovatus, an ice et postice abrupte attenuatus; prothorace magno, maximam elytrorum latitudinem attingente, angulis posticis retrorsum productis, acutis, lateribus a basi usque ad trientem basalem leviter dilatatis, hic latissimis, deinde fortiter angustatis, margine laterali, latera versus inspecto, subrecto; antennis longioribus dimidium corporis paullo superantibus; tarsis anticis 5 articulatis, articulis 1-4 leviter dilatatis, haud transversis, tibiarum apice evidenter angustioribus.

♀. — Ovata, antice et postice gradatim attenuata; prothorace elytris angustior, subconico, ad basin latissimo, angulis posticis retrorsum productis, multo magis acutis; lateribus usque ad apicem regulariter attenuatis, margine laterali, a latere viso, ante angulos posticos usque ad medium sinuato, simul sumpto leviter S-formi; antennis brevioribus, dimidium corporis attingentibus; tarsis anticis 4-articulatis, simplicibus.

Questa strana nuova specie di *Bathyscia* è estremamente interessante per il fortissimo dimorfismo sessuale, mai, sinora, osservato nelle specie di questo genere. Soltanto lo *Speonomus Nadari* Jeannel presenta sensibili differenze nella forma del corsaletto dei due sessi, esse sono però di gran lunga inferiori a quelle che si osservano nella nuova specie ora descritta.

Per la forma del corpo il ♂ rassomiglia assai alla *Bathyscina Matzenaueri* Apf. della Bosnia. Esso se ne distingue però agevolmente per il corpo assai più largo e più breve, le antenne più lunghe e più gracili, la punteggiatura delle elitre più fina e più fitta, gli angoli posteriori del torace, maggiormente avanzati all' indietro, i lati del torace osservati lateralmente, quasi retti, e per i caratteri che separano i due generi: il 1° articolo dei tarsi posteriori più breve, e la presenza di cinque articoli, di cui i quattro primi dilatati, ai tarsi anteriori del ♂.

La ♀ invece ricopia in modo sorprendente la *Bathyscia Freyeri* Mill. della Carniolia; il protorace però è alquanto più breve, i lati sono più fortemente ristretti in avanti, la punteggiatura delle elitre è più fina e più fitta, più fitta la pubescenza, sicchè da un esame comparativo riesce facile il separarle. Grotta detta della Noga in Valsolda (provincia di Como).

Dal " Deutsche Entomologische Zeitschrift — 1908 „

Holdhaus K. — Kritisches Verzeichnis der Pselaphiden u. Scydmaeniden der Ionischen Inseln. — p. 17.

Si occupa dell' interessante materiale raccolto nelle isole di Corfù, Cefalonia e Zante. Alle specie già conosciute, per queste isole, di Pselafidi e Scidmenidi aggiunge le seguenti nuove: *Trimium expansum* Reitt. ♂ Corfù e Cefalonia; *Trimium insulare* presso l' *expansum*, Cefalonia; *Amaurops nobilis* e *corcyrea*, Corfù; *Amaurops Winkleri* presso la *nobilis e corcyrea*, Cefalonia; *Brachygluta Moczarskii* presso la *maxima*, Cefalonia; *Bythinus Woerzi* vicino al *peloponnesius*, Corfù, Cefalonia; *Tychus jonicus* presso il *florentinus*, Corfù; *Cephennium jonicum* presso il *judaeum*, Corfù, Cefalonia; *Euconnus*, *Moczarski* presso il *Nikitanus*, Corfù; *Stenichnus pelliceus* n. sp. presso l'*apulicus*, Corfù. — Completa poi la descrizione del *Tychus mendax* Reitt.

Hubenthal W. — Ergänzungen zur Thüringer Käferfauna. p. 35.-263.

L'A. dà l'elenco delle specie raccolte in questa regione e descrive una n. v. *Gundermanni* del *Pterostichus metallicus*; la n. v. *fraudulentus* dell'*Euplectus sanguineus*; la n. v. *Iänneri* del *Dorcadion fuliginator.*

Fenyes A. — Verbesserungen zu den *Aleocharinae* des neuen Catalogus Coleop. Europae. etc. — p. 60.

L' *Homalota cribriceps* uguale a *Coenonica puncticollis* Kr. l'A. crede che questa specie dovrebbe essere tolta dalla lista europea; **Tachyusa ventralis** sinonimo di *nitidula* Rey; **Atheta cava** sinonimo di *scrobicollis* Kr.; **Sipalia plicatella** sinonimo di *muscicola* Woll.

Reitter E. — Analytische Übersicht der Arten der Coleopteren-Gattung *Metophthalmus* Woll. aus der paläarktischen Fauna. - p. 133.

Crea il n. sottogen. *Euchionellus* per l'*albofasciatus* importato dal Giappone; dà la tavola sinottica delle specie del genere, e descrive le seguenti nuove: *hispanicus* presso il *Ragusae*, della Spagna; *Heiligi* pure presso il *Ragusae*, della Grecia; il *proximus* dell'Andalusa, e il *creticus* di Creta.

Gerhardt J. — Ueber *Anthicus* und *Gymnetron* - p. 205.

L'A. sostiene e dimostra che è erroneo il ritenere l'*Anthicus quisquilius* sinonimo del *floralis*; ritiene inoltre che il *Gymnetron veronicae* debba considerarsi specie a se e non varietà del *beccabungae.*

Reineck G. — Beitrag zur Monstrositätenbildung bei Coleopteren (*con 1 tavola*) - p. 487.

Descrive e raffigura 36 interessanti anormalità riguardanti sia la colorazione, sia la struttura del protorace, delle elitre, delle antenne e dei tarsi.

Dal " Entomologisches Wochenblatt ,, Iahrg. 1907-1908.

Schenkling K. — Unsere *Orchestes*-Arten - 1907. pag. 7-10.

L'A. premesse alcune considerazioni generali, dà la tavola sinottica delle specie del genere appartenenti alla fauna tedesca.

Schenkling K. — Unsere *Baris* Arten. — id. pag. 170.

L'A. dà la tavola sinottica delle specie del genere appartenenti alla fauna tedesca.

Born P. — Vier neue *Carabus* - Formen aus Frankreich. - id. 187-190.

Descrive: *Procrustes coriaceus occidentalis*, Poitiers, si differenzia dal tipo per le dimensioni minori (27-32 mm.), per la forma del corpo più allungata, etc; *Carabus convexus pyrenaicus*, Pirenei; *Carabus auronitens Guerryi*, Pic de Sancy (Auvergne); *Carabus monilis Perreti*, Dauphinè.

Rudow F. — Die Schmarotzer bei Käfern. 1906. pag. 125, 128.

In questo interessante lavoro l'A. dà per ordine alfabetico l'elenco di molti coleotteri e dei relativi parassiti.

Schenkling K. — Unsere Arten der Rüsselkäfer-Gattung *Gymnetron* und Verwandte — id. pag. 205.207.

L'A. dà la tavola sinottica delle specie tedesche dei generi *Mecinus*, *Gymnetron*, e *Miarus.*

Da Periodici diversi.

Ericson I. B. — Uebersicht der bisher in Schweden angetroffenen Arten der Familie *Trichopterygidae*. — Entomologisk Tidskrift, 1908, pag. 121.

All'elenco delle specie note per la Svezia aggiunge alcune interessanti considerazioni, ritiene la **Trichopteryx lata** Motsch. specie diversa dalla *fascicularis*, per la colorazione d'un nero profondo brillante, per il corpo largo, compresso, e forte scultura. Descrive della *Tr. intermedia* la var. *Thomsoni*, inesattamente indicata col nome di *T. fascicularis* Herbst.

Csiki E. — Catalogus Scaphidiidarum — Rovartani Lapok, 1908, p. 151.

È un accurato catalogo di tutte le specie fino ad ora conosciute della famiglia *Scaphidiidae*

BuyssonH. — Recherches sur l'èpoque d'èclosion des Altises et sur la biologie et les caractères de quelques *Thyamis* Miscellanea Entomologica, Vol XV. 1907 (paginaz. separata).

Alle notizie biologiche delle specie della Francia, aggiunge opportuni caratteri per distinguere alcune forme. Descrive la n. sp. T. *caninae* della *Scrophularia canina*, presso la *T. Foudrasi*. - Chazeuil.

Bernhauer M. — *Octavius Vitalei* n. sp. — Societas entomologica, An. 23, 1908. - p. 25.

Octavius Vitalei *n. sp.* — Vicinissimo all'*O. Raymondi* Saulcy, di Sardegna, ne differisce per i seguenti caratteri:

La nuova specie è il doppio più grande, la testa è più larga, quasi più larga del protorace, non ristretta sul davanti, ai lati quasi parallela; il protorace un poco più corto e più largo, della larghezza delle elitre, appena così lungo che largo, i solchi longitudinali specialmente quelli laterali, un po' meno profondi; infine l' addome è assai più densamente e finamente puntato. —

Lungh. 15 mm. Nella contrada Scala presso Messina, vagliando il terriccio di macchia. A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino 1909 — Tip. G. Tonnarelli

RICEVUTA — Ha pagato l' abbonamento per il 1909 il Sig. **Rossi** Dr. **P.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** Avio (Trentino) occupandosi dello studio dei Lamellicorni paleartici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Il Dott. **A. H. Krausse** (Oristano, Sardegna) offre coleotteri della Sardegna in cambio di altri coleotteri italiani.

Il Signor **Marangolo Diego** di Giovanni presso il Signor Giuseppe Tomasello, Messina per Villaggio Paradiso) occupandosi di Coleotteri e Lepidotteri siculi, farebbe volentieri cambî contro insetti o libri di Entomologia.

Il Geometra **Francesco Vitale** (presso il Cav. Ragusa, via Stabile, 103, Palermo) si offre a prezzi minimi di raccogliere insetti di Sicilia di interi ordini o di sole famiglie o di tribù ecc : ed anche di fare dei viaggi per conto di entomologi.

Il Signor **Pic Maurice**, directeur de l'Èchange à Digoin Söone-et-Loire) France ; chiede in cambio Cryptocefalidi rari d'Italia, *Cr. hirticollis* Suf., *tardus* weis., *Czwalinae.*, *equiseti* e *alnicola* Costa, *stragula* Rossi e var. ; offre altre specie rare del medesimo gruppo quali : *informis* Suffr., *tibialis* Bris.; *sinuatus* Har. etc. ; oppure coleotteri di altre famiglie provenienti dalle Alpi, Italia rtc. Si offre inoltre per lo studio dei Crypotecefalidi di tutta la fauna paleartica.

(Conto corrente con la posta)

Anno VII. - N. 6 15 Giugno 1909

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO — TIPOGRAFIA G. TONNARELLI

I nostri Concorsi.

Col 15 **Agosto** corr. anno scade il concorso indetto da questa Rivista, fra i soli abbonati, *per le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.*

I premi saranno tre: 1.° Medaglia d'oro; 2.° medaglia d'argento; 3.° medaglia di bronzo.

Si accettano manoscritti in *italiano, francese* e *tedesco;* i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente *dattilografati* oppure scritti con *chiara calligrafia.*

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1909 al seguente indirizzo: Prof. ANTONIO PORTA — *Camerino* (Macerata).

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della "Rivista Col. It.,, l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai **soli abbonati** le prime sei annate a L. **30** per l'Italia, e L. **35** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Anno VII. - N. 6. 15 Giugno 1909

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

ANTONIO PORTA

Revisione dei BRACHYNINI italiani

(contin. e fine)

II.

DESCRIZIONE DELLE SPECIE E VARIETÀ

Gen. Brachynus Weber

1. **B. humeralis** Ahr., Fn. Ins. Europ. I, 1812, pag. 9.
causticus Serv., Fn. Fr. 1821, pag. 7.

Completamente giallo rossiccio ad eccezione delle elitre che presentano una fascia nera suturale allargantesi, oltre la metà, in un' altra fascia nera trasversale che lascia libero il solo bordo laterale ed apicale delle elitre; la fascia suturale che giunge fino alla quarta interstria, e la trasversale che arriva al bordo delle elitre formano una specie di croce rovesciata. Alle volte l' estremità delle an-

tenne e dell'addome è più o meno nericcia. Protorace ed angoli posteriori acuti. Elitre piatte, allargate posteriormente con interstrie nettamente rilevate in costa, e pubescenza densa e corta; punteggiatura molto fine e fitta, le due o tre strie esterne presentano spesso, specialmente nella parte anteriore, dei grossi punti arrotondati. — Lungh. 9-12 mm.

Di questa specie ho osservato esemplari della Toscana (Livorno), e di Sardegna (Cabras). Il Bertolini l' indica anche del Lazio e della Sicilia, in questa regione fu catturata dal Ghiliani e ultimamente dal Dodero presso Pachino.

Non può confondersi con alcun' altra specie, per le dimensioni e per la colorazione.

2. **B. Bayardi** Dej., Spec. V. pag. 431
biguttatus Chd., Bull. Soc. Nat. Moscou, 1842, IV. p. 808.
bisignifer Costa, Att. Ac. Nap. IX (6), 33.

Antenne e gambe, protorace, mesotorace e metatorace d' un rosso ferruginoso; addome, e lati del meso e metatorace nerastri; elitre d' un bluastro scuro, ciascuna con una macchia rotonda gialla nel terzo posteriore, compresa tra la 2ª e la 6ª interstria. Protorace largo, leggermente convesso. Elitre con interstrie fortemente rilevate in costa, e strie non punteggiate; pubescenza corta e sparsa.

Lungh. 7, 5-12 mm.

Il Bertolini l' indica della Calabria.

Anche questa specie è molto facile a riconoscersi per le dimensioni e le macchie gialle delle elitre.

Per la squisita cortesia del Prof. Monticelli dell' Università di Napoli, ho avuto l'esemplare tipico del *bisignifer* Costa; in collezione però è indicato col nome di *Bayardi*, ma non vi è dubbio che si tratta dell'unico esemplare su

cui il Costa descrisse il *bisignifer*, sia perchè coincide perfettamente colla descrizione ch'egli ne dà, sia perchè porta la designazione della località (Cirò-Calabria) assegnata al *bisignifer*. Il Costa nella descrizione dice che egli lo ritenne dapprima per il *Bayardi*, ma che poi avendo osservato il tipo di questa specie si ricredette essendo questa molto più grande con le elitre proporzionatamente più ampie e più spianate, condizioni che gli danno un aspetto generale molto diverso.

Dal confronto che ho potuto fare fra l' esemplare del Costa ed un tipico *Bayardi*, ho rilevato che l'unica differenza consiste nelle minori dimensioni raggiungendo appena mm. 7, 5 di lunghezza e mm. 3, 5 di larghezza, mentre il *Bayardi* tipico varia tra 10-12 mm. lunghezza e 4,5-5 mm. di larghezza.

Il carattere delle sole dimensioni non credo sia sufficiente a creare una specie, tanto più poi su un unico esemplare. Ritengo quindi che il *bisignifer* Costa, debba essere posto in sinonimia del *Bayardi*. Qualora però altre ricerche dimostrassero che non si tratta già di una *anomalia di sviluppo*, come io suppongo, ma di una forma costante in Calabria, allora io credo che questa piccola forma del *Bayardi* potrebbe essere elevata a varietà; nessun dato però corrobora questa supposizione perchè, a quanto mi consta, in Calabria fino ad ora è stato raccolto solo il tipico *Bayardi*.

3. **B. incertus** Brullé, Hist. Nat. Ins. IV. p. 246
nigricornis Gebl., Ledeb. Reise II, 1830, p. 129
atricornis Fairm., Lab. Fn. Fr. I, p. 42

Antenne (ad eccezione dei due primi articoli e della base del terzo rossi), due ultimi articoli dei palpi, tarsi, estremità delle tibie, meso-metatorace e addome, d'un nero

pece; elitre d' un blu scuro. Protorace corto, quasi liscio, finemente rugoso. Elitre allargate posteriormente, con interstrie fortemente rilevate in costa; pubescenza sparsa.

Lungh. 6-8 mm.

Il Bertolini l' indica della Toscana, Sicilia, Alpi; il Ragusa dubita però sia stato trovato in Sicilia. Il Luigioni l' indica del Lazio.

Ho osservato alcuni esemplari in cui il solo primo articolo delle antenne è rosso; in un esemplare di Cirò (Calabria-collez. Costa) le interstrie delle elitre non sono fortemente rilevate. Si distingue dal *crepitans* per le interstrie nettamente rilevate in costa, e per la colorazione; dall'*ejaculans*, a cui più si avvicina, per le minori dimensioni e per la colorazione.

4. **B. ejaculans** Fisch., Ent. Russ. III. 1825-28, p. 105
graecus Dej., Spec. V. 1831. p. 430.

Si distingue facilmente dall'*incertus* per la colorazione uniformemente rossa delle antenne e gambe, pel meso e metatorace rosso bruno o solo bruniccio ai lati, per le dimensioni maggiori. Dall' *immaculicornis* per le interstrie delle elitre nettamente rilevate in costa, per le elitre più convesse, per la pubescenza più corta e meno fitta, e per la punteggiatura più forte e meno densa; la pubescenza e la punteggiatura delle elitre determinano nell' *immaculicornis* un aspetto speciale, « soyeux » come dicono i francesi. — Lungh. 10 mm.

L' Apfelbeck giustamente separa come specie a se l'*ejaculans* dall'*immaculicornis*, e mi meraviglio che questa divisione non sia stata accolta nel catalogo Reitter (1906), parendomi che i caratteri citati, a cui si aggiunge anche la diversa forma del pene, siano più che sufficienti a giustificare, in un genere così omogeneo come il gen. *Brachynus*, la detta separazione.

Il Bertolini l' indica di Sicilia. Non ho esaminato materiale italiano, bensì un solo esemplare di Castelnuovo (Dalmazia), e due di Algeria in cui le interstrie non sono nettamente elevate in costa.

5. **B. exhalans** Rossi, Mant. I. p. 84
var. **Fiorii** Lopez, Boll. Soc. Ent. It. 1891 p. 97.

Antenne rosse ad eccezione del 3° e 4° articolo nericci; gambe rosse con i tarsi, l'estremità dei femori e delle tibie più o meno leggermente bruni; addome nero; elitre blu, ciascuna con due macchie gialle presso il bordo laterale, una posteriormente alla base, l'altra nel quarto posteriore.

Protorace leggermente arrotondato ai lati, con punteggiatura fina e sparsa. Elitre progressivamente allargate in addietro, convesse, leggermente impresse nella regione scutellare; interstrie alle volte nulle, alle volte poco elevate, punteggiatura e pubescenza fina e sparsa. - Lungh. 4,5-6 mm.

Dal Bertolini è indicato della Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica. — Nella collez. Fiori ho osservato due esemplari di Sardegna che presentano gli arti molto bruni, in un esemplare di Toscana tanto le antenne che gli arti sono invece completamente rossi; questo esemplare mi pare si colleghi alla var. *Fiorii* benchè le macchie supplementari si intravedino appena.

La var. **Fiorii** conosciuta fino ad ora della Toscana e e della Francia (collez. Leoni) si distingue facilmente per avere nel quarto posteriore delle elitre presso la sutura, una piccola macchia gialla oltre la normale; così che nel tipo vi sono sulle elitre quattro macchie gialle, nella varietà sei. La var. *Fiorii* si distingue inoltre, per quanto ho potuto osservare nei tre esemplari della collez. Fiori e in un esemplare della collez. Leoni, per le antenne e gli arti *completamente* gialli.

L' *exhalans* per le quattro macchie gialle delle elitre non può confondersi con nessuna delle altre specie della nostra fauna.

6. **B. plagiatus** Reiche, Cat. Col. Algier, 1872 p. 4
bombarda Dej., Spec., I. p. 321.

Antenne, gambe e parte inferiore del corpo uniformemente giallo-rossiccio ; elitre verdastre o blu-verdastre con una macchia scutellare rossiccia, irregolarmente triangolare, alle volte molto piccola, raramente ridotta a una stretta bordura suturale. Protorace ad angoli anteriori leggermente salienti. Elitre opache con interstrie poco elevate ma distinte, punteggiatura fina e pubescenza densa.

Lungh. 7-9 mm.

Ho osservato esemplari di Toscana, Sardegna, Basilicata, Emilia, Calabria, Sicilia, Corsica e Alpi marittime (Cannes). — Il Bertolini l'indica pure del Lazio, Veneto, Liguria.

Dapprima considerata come varietà del *psophia* fu distinta come specie a se dall'Apfelbeck, e di questo avviso sono giustamente altri entomologi il Bedel, e il Deville. Dal *psophia* si distingue, oltre che per la punteggiatura più fine delle elitre e per la macchia rossa scutellare, anche per la forma molto diversa del pene.

Il Deville aggiunge che « diffère du *B. psophia* non seulement par la tache scutellaire, mais encore par les angles antèrieurs du pronotum légèrement saillants et par la rèticulation des èlytres bien plus fine, déterminant un aspect soyeux tout spècial ».

7. **B. sclopeta** Fabr., Ent. Syst. I. 136.
scutellaris Chaud., Bull. Mosc. 1842. IV, 809.
ab. **pseudoexplodens** n. a.

Antenne, gambe e parte inferiore del corpo giallo-rossiccio; elitre d'un blu metallico con una macchia giallo-rossiccia nel terzo anteriore della sutura, raramente mancante (ab. *pseudoexplodens*).

Protorace subtrasverso ad angoli posteriori diritti, rugoso, con punteggiatura sparsa e poco distinta. Elitre convesse, arrotondate all' angolo omerale, con interstrie nulle o appena accennate. — Lungh. 5-7 mm. È specie diffusa in tutta Italia.

Per la forma del corpo si avvicina all' *explodens* da cui è facile distinguersi per l'addome rosso, e per la macchia giallo-rossiccia nel terzo anteriore delle elitre. Il Desbrochers dice che alle volte può mancare; fra il numerosissimo materiale avuto in studio ho osservato la *completa* mancanza in soli due esemplari di Basilicata (collez. Leoni); in un esemplare di Corsica ed in uno dell'Abruzzo (collez. Fiori) ho osservato il massimo di riduzione, essendo la sutura solo leggermente rossastra; questi esemplari si potrebbero forse riferire alla var. *suturalis* Dej. " *elytris virescentibus* „ (Heer, pag. 15).

Credendo che meriti di indicare con un nome l'estremo limite di riduzione della macchia suturale, indico gli individui *mancanti completamente* di macchia rossa suturale col nome di ab. **pseudoexplodens** poichè facilmente potrebbe essere confuso con l' *explodens*; da questa specie si differenzia facilmente per l'addome perfettamente rosso.

8. **B. psophia** Serv., Fn. Fr. 1. ed., 1821, 8
elegans Chaud., Bull. Mosc. 1842, IV, 807
ab. **piceus** n. a.

Antenne, gambe e parte inferiore del corpo giallo-rossiccio; elitre verdastre, blu, o d'un bruno pece (ab. *piceus*). Protorace stretto, ad angoli posteriori diritti, finemente ru-

goso, e con qualche punto. Elitre presso che parallele con punteggiatura fine e sparsa. ed interstrie distinte; presso il bordo laterale si osserva una serie di punti più o meno distinti. — Lungh. 6,5-8,5 mm.

Il Bertolini l'indica del Trentino, Piemonte, Toscana, Sardegna, Lazio, Calabria. Io ho osservati esemplari anche della Lombardia, Emilia, Basilicata, Umbria, Corsica, Abruzzi.

Col nome di **piceus** indico una aberrazione in cui le elitre sono d' un bruno pece, l'addome leggermente bruno e le interstrie delle elitre quasi indistinte; un esemplare di Umbria [(Bevagna) collez. Fiori].

Il *B. psophia* si distingue dal *crepitans* per la parte inferiore del corpo rossiccia, per le antenne non macchiate di nero, per la punteggiatura più fine, per le interstrie delle elitre più distinte e per la diversa conformazione del pene.

L' Heer (p. 15) e lo Stierlin (p. 69) hanno osservato esemplari di *psophia* con i femori bruni; negli esemplari italiani da me esaminati non ho trovato questa variazione di colorito.

9. **B. crepitans** Lin., Syst. Nat. ed. X., 414
obscurus Heer, Käf. Schweiz II. 6
explodens Steph., Ill. Brit. I. 35
glabratus Steph., ibid. 36
immaculicornis Steph., ibid. 177
var. **strepitans** Duft., Fn. Austr. II, 235
var. **fallax** Apfb. Käf. Balkanh., I. 348

Antenne rosse col 3° e 4° articolo nero o macchiato di nero, alle volte uniformemente rosse (var. *strepitans* e *fallax*); arti completamente rossi; meso e metatorace in gran parte nerastro, addome nero; elitre verdastre, blu, o

blu scure. Protorace rugoso ai lati del solco mediano, con qualche punto sparso. Elitre poco allargate in addietro, convesse, con interstrie distinte, punteggiatura piuttosto forte e regolare; pubescenza sparsa — Lungh. 6,5-9-5 mm. — Diffuso in tutta Italia. La forma tipica si distingue dall' *immaculicornis* per il 3° e 4° articolo delle antenne nero o macchiato di nero; le varietà ad antenne completamente rosse si differenziano dall'*immaculicornis* per le elitre convesse, meno pubescenti, con punteggiatura più forte e interstrie più elevate, etc.; in alcuni *crepitans* tipici di Sicilia ho osservato però le interstrie poco elevate. Dall' *efflans* differisce per gli occhi molto sporgenti, per il capo meno allungato, etc. La forma del protorace è variabile, in due esemplari d'Abruzzo ad esempio è molto allungato e meno dilatato anteriormente (collez. Leoni). Le dimensioni sono pure molto variabili; gli individui piccoli poco maggiori dell' *explodens*, ad antenne completamente rosse costituiscono la var. **strepitans**; il Bertolini indica questa varietà del Piemonte, Emilia, Toscana; io ne ho osservato un esemplare della Liguria (collez. Naldi), della Basilicata (collez. Fracassi, Leoni), due esemplari di Subiaco (Roma) appartenenti alla collezione Tournier comunicatimi gentilmente dal Pic; del Lazio è indicata anche dal Luigioni. Gli individui della grandezza del tipo ad antenne pure perfettamente rosse, costituiscono la var. **fallax**; questa varietà è comune nell'Abruzzo, come gentilmente mi comunica il Fracassi; ne ho osservato pure del Lazio (Roma) e di Sicilia (collez. Tournier), della Toscana (Livorno), di Basilicata (collez. Fiori), di Liguria (collez. Naldi) e di Sardegna. — Le due varietà si trovano col tipo forse in tutta Italia.

L'Heer (p. 14) cita una varietà con i femori anteriori neri, che io non ho osservato.

Il Deville dice che il *B. crepitans* " est représenté en Corse par des individus de grande taille, à èlytres en gènèral d'un vert franc et fortement cannelèes ,,.

10. **B. immaculicornis** Dej., Spec. II, 466.

Si distingue dal tipico *crepitans* per le antenne rosse; dal tipo e dalle varietà *strepitans* e *fallax* per il meso e metatorace rosso-bruno o solo bruniccio ai lati, per l'addome rossiccio alla base e nel mezzo, per le elitre appiattite allargate all' apice, con punteggiatura fina e densa e pubescenza molto più densa; interstrie meno elevate che nel *crepitans*. Si avvicina all' *ejaculans*, da cui si differenzia per le interstrie delle elitre poco elevate, per la punteggiatura e pubescenza più fitte, per le elitre piatte, etc.

L' *immaculicornis* si differenzia infine tanto dal *crepitans* che dall' *ejaculans* per la diversa forma del pene, e l'apparenza sericea delle elitre data dalla pubescenza. — Lungh. 8-10 mm.

Il Bertolini l' indica di tutta Italia; questa indicazione è troppo vasta; in Liguria, come gentilmente mi scrive il Dodero, manca. Io ho osservati esemplari di Sicilia, Sardegna, Corsica, Toscana, Marche, Piemonte.

Gli autori descrivono l' *immaculicornis* con le interstrie delle elitre più elevate che nel *crepitans*; negli esemplari italiani ad eccezione di un solo esemplare del Piemonte, ho osservato invece il contrario. Il Deville dice che gli esemplari di Corsica (Porto-Vecchio), come io stesso ho constatato, " ont les élytres constamment d'un bleu ardoisé et très faiblement striées ,,.

11. **B. efflans** Dej., Spec. V. 430

Si avvicina al *crepitans* da cui differisce per il capo più allungato, per gli occhi piatti, poco sporgenti, per il

protorace più lungo e stretto, debolmente arrotondato ai lati, per le elitre più lunghe d'un blu-violetto, più ristrette alla base, per le antenne più allungate e più sottili all'estremità, e per il pene diversamente conformato. Lungh. 8, 5-9 mm.

Il BERTOLINI cita dubitativamente questa specie di Sardegna, Piemonte, Toscana. — Riferisco a questa specie due *Brachynus* presi in Sicilia (Ficuzza-collez. FIORI) classificati per *crepitans*; essi coincidono perfettamente alla descrizione dell' APFELBECK e sono del tutto eguali a un esemplare di *efflans* inviatomi dal PIC appartenente alla collezione TOURNIER portante la sola indicazione " Italia ". L' *efflans* considerato dapprima come una varietà del *crepitans* è ora per merito dell' APFELBECK che ne ha messo in rilievo le numerose differenze, considerato come specie a se.

12. **B. explodens** DUFTSCHM., Fn. Austr. II. 234.
nitidulus Muls., Op. Ent. I. 162.
elongatus Tourn., Mitth. Schweiz. 1864, 265.
var. **strepens** FISCH., Ent. Russ. III., 206
bombarda Duftsch., Fn. Austr. II. 236
var. **glabratus** DEJ., Spec. I. 320
strepitans Fairm., Laboulb. Fn. Fr. I. 43.
ab. **nigrinus** *n. a.* FIORI (in litt.)

Elitre verdi, blu, o d' un blu-violetto o blu scuro, raramente d'un bruno pece scuro (ab. *nigrinus*). Antenne rossastre col 3° e 4° articolo macchiato di nero, spesso uniformemente rosse (var. *strepens* e *glabratus*). Gambe rosse, alle volte le tibie sono leggermente brune. Metatorace e addome d' un nero pece, quest'ultimo di rado rosso-bruno scuro. Protorace dilatato ed arrotondato in avanti, ad angoli posteriori diritti, debolmente rugoso e punteggiato.

Elitre convesse, leggermente impresse alla base con interstrie nulle, o appena visibili (v. *glabratus*), e densa punteggiatura. — Lungh. 4-6,5 mm. — Tutta Italia. Si distingue facilmente dal *crepitans* per le minori dimensioni, per le elitre con punteggiatura molto più densa, non o leggermente striate, etc. La forma del protorace in alcuni esemplari d'Abruzzo è molto variabile, è più allungato e meno dilatato nella parte anteriore.

La var. **strepens** é caratterizzata dalle antenne completamente rosse; il Bertolini l'indica della sola Emilia, io ne ho osservati esemplari dell'Abruzzo e di Sicilia, (coll. Tournier e Costa) e credo si trovi col tipo in tutta Italia.

La var. **glabratus** differisce dal tipo per le antenne rosse e per le interstrie delle elitre visibili; il Bertolini l'indica del Trentino, Piemonte, Sardegna, Lombardia, Liguria; si trova pure in Toscana (Botto), nel Lazio (Luigioni), nell'Abruzzo (collez. Fracassi); anche questa varietà non ha una propria area di distribuzione, ma bensì si trova col tipo.

Col nome di **nigrinus** il Fiori indica nella sua collezione tre esemplari dell'Emilia con le elitre bruno-pece; un esemplare pure con questa colorazione l'ho osservato nella collez. Fracassi e proviene dalla Baviera; in detta varietà osserviamo esemplari con le antenne rosse ed esemplari col 3° e 4° articolo macchiati di nero. Io credo che valga la pena di indicare con un nome l'estremo di colorazione di questa specie così variabile.

Il Tournier descriveva nel 1864 col nome di *elongatus* una nuova specie di *Brachynus* della Sicilia. Lasciando la descrizione dell'autore molto in dubbio circa la bontà di essa, mi rivolsi al Sign. Pic nelle cui mani è ora la collez. Tournier. Il Pic con quella squisita cortesia che

lo distingue, mi invió in studio gran parte del materiale della collez. TOURNIER, e dell'*elongatus* (essendo rappresentato ha un unico esemplare) mi inviò una dettagliata descrizione dalla quale senza esitazione posso concludere che l' *elongatus* Tourn. *è specie da togliersi dai cataloghi* riferendosi all' *explodens* tipico ! Eccone la descrizione del PIC " Très voisin de *explodens* ; 3 e 4 articles des antennes d'un brun noirâtre à sommet plus clair, le prothorax peu allongè, tout le dessous du corps foncè mais l'abdomen a des reflets roux sur son milieu, les elytres sont d' un bleu lègerement verdâtre, à peine brillants et sans trace de stries ". — Come si vede non può riferirsi neppure alla var. *strepens* o var. *glabratus.*

(Subg. **Pseudaptinus** PORTA)

13. **B. italicus** DEJ., Spec. V. 409

Elitre nere o d'un bruno pece-scuro ; protorace rosso-ferrugineo chiaro, alle volte d' un rosso bruno ; antenne e gambe gialle-rossiccie, queste talora leggermente brune. Protorace allungato leggermente, dilatato anteriormente, a lati quasi paralleli, rugoso e con punteggiatura sparsa. Elitre con angolo omerale poco arrotondato, con interstrie nettamente rilevate in costa, e strie finemente punteggiate e pubescenti. — Lungh. 10-11 mm,

Il BERTOLINI l' indica di Calabria, Sicilia, Lazio, Sardegna ; io ne ho osservato esemplari anche della Toscana (Pisa), dell'Umbria e della Basilicata. In un esemplare di Sicilia (Madonie, collez. COSTA) tanto le antenne che le gambe sono brune. Il LUIGIONI mi scrive ch' egli ha del Lazio, un esemplare di dimensioni piccolissime quasi come uno *psophia.* Si assomiglia molto al *bellicosus.*

14. **B. bellicosus** Duf., Ann. Brux. 1820, 320
jaculans Dej., Spec. I. 295
baeticus Ramb., Fn. And. 30

Si avvicina molto alla specie precedente colla quale a prima vista si può confondere. Si differenzia dall' *italicus* per le minori dimensioni, per la forma più ellittica delle elitre, le quali presentano l'angolo omerale molto arrotondato, e *le interstrie poco elevate talora quasi nulle* ; questo è il carattere che maggiormente vale a distinguere le due forme cosí vicine fra loro. Si aggiunga inoltre la maggiore convessità e pubescenza delle elitre. Lungh. — 8,5-10 mm.

Il Bertolini non l' indica nel suo catalogo dei Coleotteri d'Italia certamente per dimenticanza perchè, il Ragusa (Cat. rag. Coleot. Sicilia p. 29) l' indica della Sicilia (Madonie) fin dal 1883 ; ultimamente il Vitale (R. Col. It. 1904, 40) l' indicò pure delle provincie di Messina e di Catania. Ne ho esaminato io pure un esemplare di Sicilia della collez. Tournier.

Il materiale da me studiato é stato troppo esiguo perchè possa dare un sicuro giudizio sulla bontà o meno di questa specie ; bisognerebbe studiare molto materiale di varie località per vedere se si tratta di una buona specie, o di una semplice forma dell' *italicus*.

Gen. **Aptinus** Bonelli

1. **A. alpinus** Dej., Spec. V. 409.

Base delle antenne e gambe d'un bruno pece. Testa liscia, bisolcata. Protorace piatto, quasi quadrato, appena ristretto alla base, con un profondo solco mediano e pochi punti sparsi. Elitre allargate in addietro con angolo ome-

rale nullo; interstrie nettamente elevate in costa, strie liscie, presso il bordo marginale minutamente granulose. — Lungh. 8,5-10 mm.

Il Bertolini l' indica del M. Rosa e del Piemonte, io ne ho osservati due esemplari (collez. Deville) delle Alpi Marittime, quattro esemplari (collez. Costa) delle Alpi, e due esemplari presi dal Naldi nell' alta valle del Pesio nei luoghi umidissimi dell' abetina. Specie facile a distinguersi sia per le piccole dimensioni, che per la colorazione delle antenne e delle gambe.

2. A. **bombarda** Illig., Wiedem. Arch. Zool. I. 2. 1800, 112
mutilatus Fabr., Syst. El. I. 218
atratus Dej., Spec. I. 294.

Nero-pece, con pubescenza gialliccia, antenne e gambe completamente rossastre. Testa bisolcata, con grossi punti al di sopra degli occhi. Protorace leggermente ristretto alla base, debolmente arrotondato anteriormente, con grossi punti sparsi, ed una impressione trasversa alla base. Elitre allungate, con interstrie elevate in costa, e strie finemente granulate. — Lungh. 10-13 mm. — Il Bertolini l'indica della Regione Giulia, Veneto, Alpi Marittime, Lazio. Io ho osservato numerosi esemplari ma non italiani.

Si distingue dalla precedente specie per le maggiori dimensioni, per le antenne e gambe rossastre, per la punteggiatura superiormente agli occhi, per quella del protorace e delle elitre, e per la forma di queste.

3. A. **displosor** Duf., An. Mus. Paris 1811, 70
ballista Germ., Ins. spec. nov. 2; Dej., Spec. I. 292

Protorace e lati del prosterno d' un rosso ferrugineo; antenne, gambe, ed elitre nerastre. Testa bisolcata, liscia,

talora con qualche punto superiormente agli occhi. Protorace piano con qualche punto sparso. Elitre con angolo omerale nullo, interstrie elevate in costa, strie liscie, presso il bordo laterale punteggiate, pubescenza rossastra più lunga e densa ai bordi laterali. — Lungh. 13-15 mm.

Facile a distinguersi dalle due precedenti specie per il protorace rosso. — Il BERTOLINI l' indica del Napoletano; io non ho osservato alcun esemplare d'Italia.

RECENSIONI

Il " Naturalista Siciliano ", Vol. XX (N. 9-12)

(v. contin. pag. 83-99)

Eggers H. — Zwei neue Scolytiden aus Italia - p. 193.

Descrive le seguenti due nuove specie:

Eccoptogaster *(Scolytus)* **siculus** *n. sp.* — Nitidus, niger; elytris, tarsis, antennis nigropiceis; prothorace latitudine paulo longiore, pernitido, lateribus profunde, disco subtiliter punctato, margine antico subdepresso confertimque punctato. Elytris prothorace multo longioribus, ad apicem angustatis, profunde denseque, interstitiis aeque ac striis sed paulum irregulariter punctatis, disperse setulosis, secundum suturam manifestissime oblique strigulatis, ante marginem posticum subdepressis confertimque punctatis; margine postico fortiter acuteque denticulato, denticulis praesertim ad angulum suturalem evolutis. Abdominis segmentis muticis, a secundo fere verticaliter praerupto oblique declivibus.

♀ fronte concava, fere glabra, pilis paucis ornata, dense punctata, strigulata, supra os profunde impressa.

♂ ignotus.

Hab: Siciliae insulae montibus Madoniensibus sub cortice aceris.

Presso l'*aceris* e *Königi.*

Eccoptogaster *(Scolytus)* **Leonii** *n. sp.* — Nitidus, niger vel piceoniger; antennis, pedibus, elytris, segmentorum margine postico brun-

neis; elytris nonnunquam obscure notatis. Forma, longitudine, punctatura *Ecc. scolytum* imitans; differt fronte pilis longis *griseis linea media laevi*, obtecta; abdominis segmentis tertio et quarto margine postico subtilius tuberculatis, segmento *ultimo* maris *diverse pilis longis horridis* ornato.

Long. 3, 4-6 mm.

♂ fronte prope plana, pilis longis convergentibus, linea media laevi, circumdata; abdominis segmentis pilis flavis tectis, segmento ultimo pilorum fasciculis quinque ornato.

♀ fronte subconvexa, pilis paulum brevioribus tecta, linea media laevi; abdominis segmentis non pilosis.

Prope oppidum Cerchio in Italiae provincia Aquilensi. Vive sull'*Ulmus campestris* insieme all'*Ecc. multistriatus*.

Verhandlungen der K. K. zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien, Bd. 58-1908.

Breit I. — Eine Koleopterologische Sammelreise auf Mallorka (Balearen) — p. (52).

L'A. premessa una descrizione dell'isola ed alcuni reperti sulla distribuzione delle varie specie, descrive le nuove forme ed espone alcune osservazioni sinonimiche. Ritiene il *Dyschirius* **longipennis** Putz. specie a se e non varietà del *punctatus*, ne dà i caratteri differenziali dall' *aeneus* e dall'*apicalis* ed una dettagliata descrizione. (1) Descrive le seguenti nuove forme: *Bidessus minutissimus* v. *circumflexus* e var. *interruptefasciatus*, *Hydroporus Kuchtae* presso il *fractus*, *Cylindropsis balearica*, *Ochthebius maculatus* v. *immaculatus*, *Cryptophagus Ludovici*, presso *corpulentus* e *simplex*, *Pachychila sublunata* v. *opaca*, *Phylan semicostatus* v. *curtulus*, *Cyrtonus majoricensis*.

Breit I. — *Scotodipnus (Microtyphlus) Ganglbaueri* n. sp. — p. (66).

Presso lo *Sc. Schaumi*. M. Tibidabo presso Barcellona.

---

(1) Nel catalogo Bertolini il **longipennis** è indicato della Sardegna, il Breit l'indica di Saliceto (Emilia).

A. P.

Bernhauer M. — 14. Folge neuer Staphyliniden der paläarktischen Fauna, nebst Bemerkungen. — p. 32.

L'A. considera l'*Arpedium Scatzmayri* Bernh. identico al *Deliphrum algidum*; cita i **Thinobius minutissimus** Fauv. e **delicatulus** Kr. di Corsica; descrive la n. v. *Netolitzkyi* dello *Stenus humilis*, Graz.; muta il nome della specie *dimidiatus* Reitt. dell'*Oedichirus* in *Reitteri*; del **Lathrobium Pinkeri** Gglb. di cui finora si conosceva solo la ♀, descrive pure il ♂ raccolto al piano della Fugazza.

Delle nuove specie ci interessano le seguenti: *Quedius aspromontanus, Leptusa Leonhardi, Atheta Fiorii* (ved. Riv. Col. It. An. VI. p. 217).

Quedius aspromontanus *n. sp.* — Molto simile al *limbatus* dal quale differisce per i seguenti caratteri: la colorazione degli individui maturi è quella del *gemellus* Epp., giallo-rossiccia, le elitre alle volte sono sfumate di nero sul disco. Il protorace è alquanto più lungo, posteriormente meno fortemente arrotondato, lati meno arcuati, più rettilinei; le elitre alquanto più corte e più sparsamente punteggiate dell'addome. — Lungh. 5,5-8 mm.

Questa specie, che probabilmente non è che una forma del *limbatus*, fu trovata in gran numero in Calabria (Aspromonte).

Leptusa Leonhardi *n. sp.* — Presso la *Kaufmanni* Gglb, ne differisce: per il corpo un po' più robusto e grande, d'un giallo rossicciccio più scuro; protorace meno corto al massimo di un terzo più largo che lungo, verso l'indietro più fortemente ristretto, con gli angoli meno marcati, nella linea mediana molto più largamente e profondamente solcato, avanti lo scutello più fortemente impresso trasversalmente, punteggiatura più forte, scabra e meno densa, nel fondo con zigrinatura molto densa ed evidente; gli occhi sono ridotti a due piccole macchie di pigmento, la specie è quindi da ascriversi al sottogen. *Pasilia* Rey.; elitre molto più fortemente e meno densamente punteggiate granulate, quasi della larghezza del protorace; anche l'addome è più fortemente punteggiato; i caratteri sessuali del ♂ sono diversi; le elitre sono dietro lo scutello rialzate in un largo tubercolo che occupa più della metà della larghezza delle elitre; nel 7° segmento dorsale si trova avanti la metà del bordo posteriore una robusta carena longitudinale, l'8 ha dietro la base una debole carena ed è leggermente crenulato. — Lungh. 3 mm.

Gravone (M. Renoso). Corsica. — Questa specie ha anche una certa assomiglianza con la *scabripennis* pure della Corsica.

Luze G. — Eine neue Art der Staphylinidengattung *Bryoporus* Kraatz - p. 42.

Descrive il *Br. Sahlbergi* fra il *multipunctus* e il *caucasicus.*

Ganglbauer L. — Über die Rassen von *Molops edurus* Dej. — p. (119).

É questo un interessantissimo lavoro sulla distribuzione geografica del *Molops edurus* e sulle sue razze; io mi limito a riportarne le conclusioni dell'A. rimandando il lettore al lavoro originale.

Le tre razze del *Molops (Tanythrix) edurus* distinte dall'A., sono:

1. **edurus corpulentus** M. Baldo, Alpi Lessine
   Molops corpulentus Chaud.
   Tanythrix Heydeni Hodffg.
   ,, *edura* Reitt.
2. **edurus transbenacanus** Ganglb. — Alpi Giudicarie.
3. **edurus edurus** — Alpi ticine e bergamasche.
   Feronia edura Dej.
   Molops edurus Dej.
   Tanythrix ticinensis Stierl.

L'A. dice che dubita molto che il *Molops edurus* si trovi in Piemonte.

Breit I. — Beschreibung eines neuen *Ptinus* — p. (160)

Ptinus Leonhardi — *n. sp.* — Per la forma del corpo del ♂, non stretta ed allungata, ma bensì lunga e ovale si avvicina al *Ptinus bicinctus* Stm. e al *pusillus* Stm. dai quali differisce per la pubescenza delle elitre più lunga.

♂ Si differenzia dal *pusillus* e dal *bicinctus* per gli occhi più fortemente sporgenti, per la pubescenza delle elitre più lunga, e pei seguenti caratteri: il *Pt. Leonhardi* presenta le tibie medie e posteriori fortemente speronate, nel *bicinctus* invece lo sono debolmente o in modo invisibile. Il *Pt. pusillus* presenta le tibie speronate come nel *Leonhardi*, questa specie differisce però oltre che per i caratteri citati, per le elitre molto più corte, ovali, e più bruscamente terminate; le strie di punti sono meno dense. Bruno-rossiccio. Il capo con gli occhi molto sporgenti è più largo del protorace, indistintamente punteggiato, e senza densa

pubescenza gialla coricata. Antenne più robuste e più lunghe del corpo. Le elitre sono lunghe, ovali, molto più allungate e più fortemente punteggiate striate che nella ♀. L'estremità è contrariamente alle specie del sottogenere *Heteroptinus*, semplice. La pubescenza gialla delle elitre è piuttosto lunga, sparsa. Le gambe sono robuste come i tarsi, questi più robusti e meno lunghi che nelle due citate specie. — Lungh. 1,8-3 mm.

♀ Dal *Pt. bicinctus* Stm. e *pusillus* Stm. si differenzia per la pubescenza delle elitre più lunga, meno ordinata, pel protorace più largo, e più visibilmente granuloso, e principalmente per le strie di punti delle elitre non serrate. Molto simile al *Pt. subpilosus* Stm. (♀) da cui differisce per le strie di punti delle elitre più piccole, per cui l'intervallo delle strie appare molto più largo che nel *subpilosus*; inoltre in questa specie la scoltura granulosa del protorace è più debole e meno evidente che nel *Pt. Leonhardi*. Scuro o bruno rossiccio. Testa larga, con occhi meno sporgenti che nel ♂. Antenne raggiungono un quarto del corpo. Protorace alquanto più largo che nel ♂. Elitre molto lucide, ovali; gli intervalli delle strie di punti sono più larghe del diametro di punti.

Gambe e tarsi robusti. — Lungh. 1,8-3,8 mm.

Per maggiori dettagli rimando il lettore al lavoro originale.

Raccolto in Sicilia (Ficuzza-Messina) insieme al *Ptinus osbsus* e al *Niptus nobilis*.

L'A. cita poi il **Ptinus femoralis** del Monte Gargano; e il **Pt. Capellae** dei colli Euganei.

Schatzmayr A. — Die Koleopterenfauna der Villacheralpe (Dobratsch). — p. 432.

Dà l'elenco degli Stafilinidi e Pselafidi raccolti. Descrive la n. v. *rotundicollis* dell'*Othius crassus* e il nuovo *Mycetoporus santincensis*, vicino al *Mulsanti*, Dobratsch.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino 1909 — Tip. G. Tonnarelli

RICEVUTA — Ha pagato l' abbonamento per il 1909 il Sig. **Gagliardi A.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** Avio (Trentino) occupandosi dello studio dei Lamellicorni paleartici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Il Dott. **A. H. Krausse** (Oristano, Sardegna) offre coleotteri della Sardegna in cambio di altri coleotteri italiani.

Il Signor **Marangolo Diego** di Giovanni presso il Signor Giuseppe Tomasello, Messina per Villaggio Paradiso) occupandosi di Coleotteri e Lepidotteri siculi, farebbe volentieri cambî contro insetti o libri di Entomologia.

Il Geometra **Francesco Vitale** (presso il Cav. Ragusa, via Stabile, 103, Palermo) si offre a prezzi minimi di raccogliere insetti di Sicilia di interi ordini o di sole famiglie o di tribù ecc : ed anche di fare dei viaggi per conto di entomologi.

Il Signor **Pic Maurice**, directeur de l'Èchange à Digoin Söone-et-Loire) France ; chiede in cambio Cryptocefalidi rari d'Italia, *Cr. hirticollis* Suf., *tardus* weis., *Czwalinae.*, *equiseti* e *alnicola* Costa, *stragula* Rossi e var. ; offre altre specie rare del medesimo gruppo quali : *informis* Suffr., *tibialis* Bris.; *sinuatus* Har. etc. ; oppure coleotteri di altre famiglie provenienti dalle Alpi, Italia rtc. Si offre inoltre per lo studio dei Crypotecefalidi di tutta la fauna paleartica.

(Conto corrente con la posta)

Anno VII. - N. 7 15 Luglio 1909

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO — TIPOGRAFIA G. TONNARELLI

I nostri Concorsi.

Col **15 Agosto** corr. anno scade il concorso indetto da questa Rivista, fra i soli abbonati, *per le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.*

I premi saranno tre: 1.° Medaglia d' oro; 2.° medaglia d' argento; 3.° medaglia di bronzo.

Si accettano manoscritti in *italiano, francese* e *tedesco;* i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente *dattilografati* oppure scritti con *chiara calligrafia.*

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1909 al seguente indirizzo: Prof. ANTONIO PORTA — *Camerino* (Macerata).

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della "Rivista Col. It.„ l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai **soli abbonati** le prime sei annate a L. **30** per l' Italia, e L. **35** per l' Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L' acquisto di una sola annata arretrata e di di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.

G. LEONI. — ORTE (Roma) offre due doppie centurie di coleotteri. Il prezzo di ciascun lotto è stabilito in L. 25. La somma totale è a devolversi a beneficio dello sfortunatissimo amico VITALE che vorrà accettare con pari cuore l' offerta. Gli insetti freschi e ben preparati, con precisa etichetta di località, saranno spediti franchi di imballaggio e posta, agli acquirenti; la lista non potendo essere pubblicata per mancanza di spazio sarà inviata a chi ne farà richiesta.

Anno VII. - N. 7. 15 Luglio 1909

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Come al solito, la Rivista non si pubblicherà nei mesi estivi; il prossimo numero, quadruplo, escirà entro il Novembre.

I NOSTRI CONCORSI

Con nuovi intendimenti bandimmo nello scorso Dicembre dei concorsi a premio per « *le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti della fauna italiana e circa* ».

Il concorso scadrà il prossimo 15 Agosto, e noi ci auguriamo che il numero dei concorrenti sia tale da incoraggiarci nella nobile iniziativa.

La « *Rivista* » progredirà nel suo cammino, non badando a sacrifici finanziari, e spera che in questa sua rapida ascesa sarà validamente ajutata dagli illustri entomologi italiani, che coopereranno a toglierne le mende, e a renderla degna del vivificante risveglio scentifico italiano.

Per le modalità del concorso, rimandiamo il lettore, che ne voglia prendere visione, al num. 1° di questa Rivista pag. 4 della copertina.

Prof. FILIPPO SILVESTRI

Nuovo Coccinellide introdotto in Italia (1)

Chilocorus Kuwanae sp. n.

Syn. *Chilocorus renipustulatus* ex p. Crotch, A revision of the coleopterous family Coccinellidae, pag. 185 (1874) et auct.
„ *Chilocorus similis* Marlatt (nec Rossi!), U. S. Department of Agriculture. Divis. of Ent. Bull. N. Ser., n, 37, pag. 78 e n. 62, pag. 65.

Il corpo ha la forma di una callotta avente il diametro longitudinale di poco maggiore del trasversale (4,48:4,10) e la massima altezza uguale quasi alla metà del diametro longitudinale.

Il colore della parte superiore del corpo è nerissimo splendente con una macchia rossa rotondeggiante, o poco più larga che lunga, la quale in direzione longitudinale si estende dalla parte anteriore del primo terzo della lunghezza totale dell' elitra per circa due terzi del secondo (cioé essa in lunghezza sorpassa di poco la metà dell'elitra) ed in larghezza cominciando alla distanza di circa due settimi della larghezza totale di un'elitra (a partire dal suo margine interno) arriva poco al di là dei quattro settimi.

Il capo è nero con antenne fulvo-ferruginee. Le parti dorsali del torace e dell'addome coperte dalle elitre sono di un colore testaceo-ferrugineo.

---

(1) Questa nota è riproduzione parziale di un'altra pubblicata nei Rend. della R. Accademia dei Lincei (vol. XVIII, ser. 5, pp. 489 492) e avente il titolo « Notizie e descrizioni preliminari di insetti parassiti della *Diaspis pentagona* ».

La parte ventrale del torace e quasi tutto il primo segmento dell'addome, eccetto i lati, sono neri, il resto della parte ventrale dell'addome è fulvo-ferrugineo.

Le zampe sono nere coi primi due articoli del tarso provvisti inferiormente di un denso pulvillo grigiastro.

Il capo è fornito di punti abbastanza fitti e profondi da cui sorge un corto pelo; tali punti sono un poco più grossi e profondi nella parte anteriore della faccia.

Le antenne hanno il primo articolo un quarto più lungo del secondo, gli articoli 3-6 in lunghezza quasi uguali fra di loro e ingrossantisi sempre più dal terzo, che è sottile, al sesto; il settimo è circa un quarto più lungo del sesto ed è il più grosso specialmente a causa della sporgenza terminale antero-inferiore; l'ottavo è circa un quinto più lungo del settimo e subconico, colle setole apicali poco più lunghe dell'articolo stesso.

Il palpo mascellare ha l'ultimo articolo il doppio più lungo che largo.

Il pronoto e le elitre hanno la superficie impressa di punti piccoli, distintissimi, poco profondi e fitti.

Le parti sternali sono quasi lisce, hanno pochi e corti peli sparsi.

Il processo anteriore del primo sternite addominale ha punti numerosi e grossetti aventi un corto pelo. Il resto dell'addome ha peli corti poco numerosi nei primi segmenti, più numerosi a poco a poco nella parte posteriore.

Le zampe hanno la faccia inferiore fornita di corti peli abbastanza numerosi e sul lato interno del primo e secondo articolo dei tarsi, un corto, denso e largo pulvillo.

Lunghezza del corpo (dimensioni più frequenti) mm. 4.48; larghezza 4,10; altezza 2,16; lunghezza delle antenne 0,54.

Habitat. — Cina e Giappone. Introdotto in Italia presso Acerra (Caserta).

Osservazione. Questa specie fino ad ora era stata da tutti gli autori riferita al *C. renipustulatus* Scriba, o al *C. similis* Rossi da quelli che considerarono quest'ultima specie come identica al *C. renipustulatus.*

Il *C. similis* Rossi è ormai ritenuta come specie esclusivamente italiana, ma deve essere ancora fatta conoscere nelle sue particolari differenze.

Il *C. renipustulatus* Scriba è certamente molto affine al *C. Kuwanae*; ma si distingue da questo a colpo d'occhio, innanzi tutto per la forma del corpo che a pari lunghezza è anche un poco meno largo che nel *C. Kuwanae* e un poco più alto. Inoltre la macchia delle elitre è sempre più grande e più trasversale che nel *C. Kuwanae*, le antenne sono un poco più corte che in questa specie e l'ultimo articolo del palpo mascellare è proporzionatamente più largo che nel *C. Kuwanae.* La punteggiatura è più distinta in quest'ultima specie che nel *C. renipustulatus.*

In un individuo di uguale lunghezza dell'esemplare misurato del *C. Kuwanae* cioè di mm. 4,48, la larghezza è di mm. 3,8 e l'altezza di mm. 2,21.

Il Ganglbauer (1) descrive il *C. renipustulatus* come " halbkugelig, so breit als lang ,, ma negli esemplari che io ho esaminato ho trovato sempre le proporzioni sopra indicate.

Anche il Mulsant (2) dà per dimensioni del *C. renipustulatus* cifre che si avvicinano a quelle da me osservate, ossia lunghezza mm. 45-57, larghezza 36-45.

Dedico questa specie all'entomologo giapponese dottor S. I. Kuwana, alla cui gentilezza dobbiamo gli esemplari

(1). Die Käfer von Mitteleuropa, III, pag. 982.

(2). Hist. nat. d. Coleopt. de France. Sulcicolles, pag. 168.

avuti vivi e che potranno, speriamo, dare un abbondante discendenza di attivi nemici della *Diaspis pentagona.*

Il dott. Kuwana mi spedì un centinaio di esemplari di questo *Chilocorus*, ma soltanto tre femmine giunsero vive a Portici la mattina del 3 maggio. Il giorno dopo furono portate ad Acerra, dove due di esse sono tuttora vive. Nella cassetta si trovarono anche una diecina di ova deposte negli ultimi giorni del viaggio, e che hanno già dato la larva. (1)

Il Marlatt afferma che questo *Chilocorus* può compiere da quattro a cinque generazioni, secondo i climi, se così succedesse in Italia e se imenotteri parassiti di altri *Chilocorus* non si adattassero a combatterlo molto, avremmo realmente ora un nemico, su cui si potrebbe contare per una lotta naturale, efficace contro la *Diaspis pentagona.* Per ora speriamo il meglio e attendiamo con cura prima ad allevarlo in un certo numero e poi a distribuirlo.

Portici, R. Scuola Sup. di Agricoltura.

Prof. ANDREA FIORI

La *Cantharis* var. *Hummleri* Pic appartiene alla *versicolor* Baudi, ovvero alla *nigricans* Müll.?

Il Sig. Pic a p. 49 dell'Èchange N. 283, del luglio 1908, descriveva una *Cantharis versicolor* v. nov. *Humme-*

(1) Le larve nate da tali uova si sono trasformate in adulto il 12 Giugno e quelle nate da uova deposte ad Acerra (Caserta) tra il 4 ed il 13 Maggio hanno cominciato a dare l'adulto il 21 del corrente mese (Giugno).

leri (1) così: " Prothorax testacè, dèpourvu de macule foncée nette ". Il Prof. Porta (Riv. Col. 1903 N. 1, p. 20) trascriveva la breve diagnosi del Pic, ed io nello stesso giornale a pag. 25 ho esposta l'opinione che l'*Hummleri* debba considerarsi come sinonimo della mia ab. ♀ *rufithorax* descritta fin dal 1899, ma dimenticata nel recente catalogo di Berlino.

Recentemente il Sig. Pic (Èchange N. 293, p. 129) afferma essere l' *Hummleri* diverso dalla *rufithorax*. Egli scrive: " En disant que le prothorax ètait dépourvu de " macule foncée nette, je pouvais laisser entendre que cet " organe n' ètait pas absolument concolore, en rèalitè cet " organe n' est pas entièrement testacè, mais posséde prés " de la base deux petites macules juxtaposèes brunâtres " peus distinctes qui peuvent devenir noires et plus mar- " quées chez d'autres exemplaires "

Lascio ad altri giudicare se meriti nome una aberrazione, basata sopra una differenza poco apparente di colore, solo perchè è possibile che in altri esemplari tale carattere sia più evidente, E' questione d' opinione ed io rispetto l'opinione degli altri.

Ma con mio stupore nell'articolo sopra citato vedo che l'*Hummleri* Pic non appartiene più alla *versicolor*, ma alla *nigricans*. Siccome l' autore non giustifica in alcun modo questo cambiamento di paternità, così é da supporre una svista; ed in tal caso la svista deve esser stata commessa la prima volta, perchè, per quanto ne so, la *versicolor* è limitata all'Appennino emiliano e toscano e non credo si trovi in Calabria, ove fu raccolta l' *Hummleri*; poi perchè io stesso ho raccolto nell'Appennino calabrese

(1) poi corretto in *Hummleri* nell'Èchange N. 293. p. 129.

delle ♀♀ della *nigricans* a protorace completamente rosso, che descrissi col nome di ab. *decolor* che credo sinonimo della *immaculata* Schil:. Dunque quando io affermai che l'*Hummleri* era sinonimo della *rufithorax* non potevo indovinare che invece l'*Hummleri* è una *nigricans*, mentre la *rufithorax* è una *versicolor*, perciò non credo sia sincero il Pic quando scrive " que n'ai pas ignorée „ la descrizione della *rufithorax*, dal momento che insiste nell'affermare l'*Hummleri* come diversa e non s'accorge che la *rufithorax* appartiene a specie diversa dalla sua.

E che il Pic non abbia letta la mia memoria (Riv. Ital. di Sc. Nat. 1899, p. 1-5) risulta anche evidente dalla sua affermazione che l'ab. ♀ *bicolor* Fiori è sinonimo dell'*obscura* Lin. e non ab. della *tristis*. Sta bene che gli esemplari da me inviati al Pic hanno la colorazione dell'*obscura*, questo lo so, ma se il Sig. Pic avesse letto la mia memoria avrebbe saputo che: " Nella regione del fag- " gio e nuda dell'Appennino (emiliano), trovasi la *C.* " *tristis* F. di cui qualche ♀ ha il protorace concolore, " ma la maggior parte delle ♀ hanno il protorace più o " meno marginato di rosso. Queste (le ♀) ho trovate sem- " pre accoppiate coi ♂ della *tristis*, mentre negli stessi " luoghi mai mi fu possibile trovare un sol ♂ a protorace " bicolore „. Mi sembra ve ne sia abbastanza per poter affermare che la mia *bicolor* è, ad onta della colorazione simile all'*obscura*, la ♀ della *tristis*. Poi più sotto scrissi: " Credo che nella regione del faggio non viva altra specie " che la *tristis*; l'*obscura* vive più in basso. In ogni caso " si potrà sempre riconoscere quest'ultima pel protorace " meno largo, piú rettilineo ai lati e perciò cogli angoli meno arrotondati, sopratutto i posteriori „.

Ora, dopo 10 anni dall'epoca in cui scrivevo quell'articolo, nulla trovo di dover modificare di quanto allora

scrivevo. L'estate scorsa ho raccolto nelle Alpi e non vi trovai che *tristis* a ♀ totalmente nere; nell' Appennino emiliano invece 4/5 delle ♀ della *tristis* sono *bicolor*. L'*obscura* si trova nei dintorni di Bologna ed è diversa dalla *bicolor* per la forma del torace.

GIUSEPPE LEONI

Appunti sui Coleotteri italiani

4ª nota. (1)

Calosoma sycophanta L. — Questa specie che il Bertolini indica di tutta Italia, se non manca, si mostra per lo meno in talune località rarissima. Io non l' ho incontrata mai nella mia permanenza a Lavello (Basilicata), a Palagiano (Puglie). Un esemplare o due ogni anno mi é capitato di catturare ad Aquila, a Cerchio e in altre località dell' Abruzzo. Non ne ho veduti nel Molise. Rarissima anche la cattura nell' Umbria (Nocera, Foligno, Orvieto).

Questa rarità però non puo considerarsi come l' indice esatto della presenza di questo insetto, ma deve dipendere esclusivamente dalle abitudini del medesimo.

Infatti nella estate decorsa, coincidendo la straordinaria comparsa con una invasione di bruchi della *Bombyx neustria e Porthesia chrysorrhea*, ho potuto raccogliere oltre a duecento esemplari della *sycophanta*, che incontravo in piena campagna sui tronchi degli alberi fruttiferi, pure specialmente invasi dai bruchi (Ciliegio, Mandorlo, Melo, Pero).

---

(1) Riv. Col. It. N. 4, An. IV; N. 6-7, An. V; N. 6-7, An. VI.

Ho avuto occasione di rilevare, nella circostanza, la mediocre variabilità di questo insetto, sia in rapporto alle sue dimensioni, forma e scultura, che al colorito. Quest'ultimo dal verde più o meno uniforme passa al dorato oscuro. Ma questa aberrazione è rarissima.

Calosoma inquisitor L. var **coeruleum** Letzn.

Veramente impensata mi riuscí la cattura in quel di Cerchio di due esemplari di questa specie rapportabili alla var. *coeruleum*, quantunque il colorito e un poco anche la scultura delle elitre, non corrispondano pienamente alla descrizione che ne dà l' autore.

La *inquisitor* non era stata mai, almeno credo, catturata nella Italia meridionale.

Fu trovata anche essa nelle circostanze di fatto e di luogo della *sycophanta*.

Carabus Lefebvrei Dej.

Nella selva di Celano, situata nel territorio omonimo (Abruzzo), al piede di alcune vecchie quercie, raccolsi nel Giugno dell' anno decorso due esemplari di questo *Carabus*, rapportabili alla var. *Leonii* Born. Residui di un'altro esemplare trovai nella medesima località.

Carabus convexus var. **Paganettii** Born.

I Carabus convexus che si raccolgono sui monti dell' Abruzzo apparterrebbero alla forma *Paganettii* che il Born recentemente descrisse. Il *convexus* si raccoglie anche sul Monte Cetone (Toscana) e gli esemplari di questa località sono vicinissimi al *Paganettii*.

Meloë erythrocnemus Pall.

Il 16 Marzo u. s. cacciando in territorio di Allerona (Umbria) mi prese vaghezza di rompere un nido costrutto dalla *Chalicodoma muraria* F. Questo, aderente ad una grossa pietra, conteneva dodici cellette delle quali *sette* erano occupate da esemplari maturi e viventi della *Meloë* sopra-

detta. Tre cellette contenevano altrettanti esemplari di *Chalicodoma* (1♂2 ♀♀). I bozzoli costrutti dalla ninfa e che occupavano le altre due cellette, erano ripieni di bozzoletti di icneumoni.

Ho motivi per ritenere che anche la *Meloë murinus* debba essere fra i parassiti della *Chalicodoma*, dacchè sotto una pietra che conteneva un nido ormai disfattto dell'imenottero più volte nominato, ho raccolti qui ad Orte tre esemplari della *M. murinus*.

Bostrychus capucinus var. **luctuosus** Ol.

Un esemplare di questa varietá perfettamente tipico mi fu spedito da Lunghezza (Roma).

Megischia curvipes Brl.

Comunissimo nell'agro Brindisino (Puglie). Estate.

Sparedrus Orsinii Cost.

Sui teneri germogli della quercia in Maggio. Dintorni di Aielli (Abruzzo).

Lixus cylindrus F.

Due esemplari sotto le pietre, sulle colline dei dintorni di Cerchio (Abruzzo).

Anaglyptus hieroglyphicus var. **mysticus** Hst.

Monti di Cappadocia in Giugno (Lazio).

Liodes calcarata ab. **nigrescens** Fleisch.

Sul muro della stazione ferroviaria di Cerchio (Abruzzo).

Plagionotus scalaris Brull.

Comunissimo sui fiori della malva a Lavello (Basilicata).

Purpuricenus var. **ruber** Four. — var. **bipunctatus** Villa.

Queste due belle forme del *Koehleri* erano frequenti a Foligno sul salice (*Salix viminalis*). — Il tipo è da segnalarsi anche dell'Abruzzo (Bussi), e del Molise (Ururi) In questa ultima località lo raccoglievo comune sui fiori del *Cardus nutans*.

Minyops Bertolinii Stierl.

Già noto del Lazio, ma per i soli dintorni di Roma. Io lo raccolsi a Orvieto (Umbria). Come nuova località di raccolta va segnalata Orte, ove ne trovai diversi esemplari insieme a due del suo congenere *carinatus*.

Acalles Brisouti Reitt.

Piuttosto raro fra i detriti raccolti nella Selva di Celano (Abruzzo).

RECENSIONI

Societas entomologica. — Iahrg. 22,1907-1908.

Born P. — *Carabus violaceus candisatus* Duft. und *laevigatus* Dej. — p. 26.

Il *candisatus* è una forma intermedia fra il *violaceus* e l'*obliquus*, del *violaceus* ha la forma del pene, dell'*obliquus* la scultura; il *laevigatus* è una sotto razza meridionale orientale dell'*obliquus*.

Frings C. — Abnorme Paarung. — p. 101.

L'A. ha osservato un ♂ della *Rhagonycha fulva*, accoppiato con una ♀ della *Leptura maculata*.

Iahrg. 23,1908-1909.

Bernhauer M. — *Octavius Vitalei* n. sp. - p. 25.

Ved. Riv. Col. It. 1909, p. 104.

Born P. — Ein hybrider *Carabus* — p. 137.

L'A. descrive questo interessante ibrido di *Procrustes coriaceus* e *Megodontus violaceus*. L'A. ebbe occassione di descrivere (Mitth. Schweiz. Ent. Ges. Bd. 11. Hf. 3, p. 129) un altro ibrido di *C. depressus* e *Fabricii*.

Born P. — *Orinocarabus concolor lepontinus* n. subsp. — p. 138.

Orinocarabus concolor lepontinus *n. subsp.* — Questa nuova forma si differenzia dalle altre principalmente per la forma del pene. L'estremità del forcipe è anzi tutto molto assottigliata, indi largo a forma di scure, verso l'avanti allargato. Dalle altre forme di *concolor* delle Alpi centrali si distingue per le grandi dimensioni del corpo (22-25 mm.), per il protorace anteriormente più arrotondato, allargato; posteriormente più inarcato, ristretto, con gli angoli posteriori, sporgenti, acuti. La scultura è molto regolare, tutti gli intervalli eguali. Il colorito è nero-bronzastro con riflessi bruni, come nel *castanopterus*. — Alpi Lepontine in varie località (10 esempl.)

Bernhauer M. — Beitrag zur Kenntnis der Staphyliniden-Gattung *Leptusa* — p. 179.

Descrive le seguenti nuove specie: *Leptusa asiatica* presso *L. munilensis*, Klein-Asia; *L. Duboisi* presso *L. Doderoi*, Versailles; e tre forme italiane.

Leptusa carinata *n. sp.* — Affine alla *L. monacha* Fauv., ne differisce per i seguenti caratteri: La testa é evidentemente più stretta, molto più stretta del protorace; le antenne più lunghe e snelle, coi penultimi articoli meno transversi; il protorace è più lungo, alquanto più piatto, più lucido; le elitre per lo più anche nella ♀ presentano una impressione obliqua; più caratteristiche sono le differenze nei caratteri sessuali maschili: mentre nella *L. monacha* il 7° tergite mostra solo un piccolo tubercoletto, nella *carinata* invece nello stesso tergite osserviamo una più acuta più stretta, e forte carena, occupante tutta la lunghezza del segmento.

Lungh. 1,8-2 mm.

Raccolta in Val d'Albergia nelle Alpi piemontesi.

Leptusa cephalotes *n. sp.* — Molto simile alla *L. baldensis* Ganglb. Il corpo è alquanto più robusto; la testa è quasi ancora più larga, evidentemente molto più larga del protorace, molto più finemente e sparsamente punteggiata, la zigrinatura più debole, quindi più lucida; il protorace è, come la testa, molto più debolmente scolpito, più fortemente lucido; le elitre sono parimenti molto più sparsamente e debolmente, solo rugosamente puntate. — Lungh. 2-2,1 mm.

Crissolo (Valle Po). — Alpi piemontesi.

Leptusa puellaris n. subsp. **Knabli** — Dalla *L. puellaris sudetica* si differenzia per la colorazione d' un nero profondo, solo le antenne e gambe sono di un giallo chiaro; inoltre si distingue per la forma del corpo più snella, e per la punteggiatura delle elitre più fina e sparsa. — Lungh. 1,6-1,8 mm.

Valarsa (Piano della Fugazza) presso Anstieg, M. Pasubio.

Bestimmungs-Tabellen der europäischen Coleopteren.
Editore Edmund Reitter (Paskau-Moravie)

Fleischer A. — *Anisotomidae*: Tribus *Liodini* — Heft 63 - 1908.

L'A. premessa la tavola sinottica dei generi e delle specie, dà una dettagliata descrizione di queste; ed infine in una tavola raffigura le forme del pene nelle specie del gen. *Liodes*.

Riporto le descrizioni delle nuove forme interessanti per la nostra fauna.

Liodes Bickardti *n. sp.* — Alquanto più piccola e più stretta della *curta*; testa nella ♀ più grossa che nella *curta*; protorace alquanto più lungo, con angoli anteriori più sporgenti, specialmente nel ♂, sul disco finemente e sparsamente punteggiato, solo ai lati alquanto più evidentemente punteggiato; intervalli delle elitre lisci, i punti nelle strie, sono, come nella *curta*, piuttosto grossi e più densamente ordinati, la forma delle gambe è la stessa che nella *curta*; pene non così gradatamente ristretto come nella *curta*, bensì è quasi fino all'estremità di eguale larghezza e poi termina in una corta estremità arrotondata.

Lungh. 3 mm. Corsica (Vizzavona).

Liodes badia var. **Leonhardi** *n. v.* — Testa d'un rosso chiaro; protorace nel mezzo bruno-nero, ai lati più chiaro; elitre d'un rosso chiaro, nel mezzo con una faccia trasversale nera meno larga. — Corsica.

Reitter E. — *Staphylinidae: Othiini* u. *Xantholinini* - Heft 64-1908.

Del gen. *Platyprosopus* descrive il n. sottogen. *Megaprosopus* pel *beduinus* Nordm.; del gen. *Xantholinus* descrive il n. sottog. *Ca-*

Iontholinus pel *fasciatus* Hoch., il n. sottog. *Metacyclinus* pel *glabratus*, *relucens*, *glaber*, *baicalensis*, *sublaevis*, *laevissimus*, il n. sottog. *Milichilinus* pel *decorus*, ed infine il n. sottog. *Typhlolinus* pel *corallinus*, *azujanus* n. sp., *maritimus* n. sp., *hungaricus* n, sp., *crassicornis*.

Xantholinus angustatus v. **nitidicollis** *n. v.* — Protorace con fondo liscio.

X. hesperius v. **pseudohesperius** *n. v.* — Antenne e gambe completamente d'un rosso ruggine, ed elitre giallo-brune.

X. tricolor a. **laeticeps** *n. a.* — La maggior parte della testa è rossa.

X. maritimus *n. sp.* — Addome rosso-bruniccio, 7° tergite fino agli stretti bordi, nero. Solchi frontali anteriori lunghi, essi includono un lungo spazio ad angolo retto. — Lungh. 8 mm. — Alpi Marittime.

Reitter E. — *Carabidae*: *Pogonini* Heft. 65-1903.

L'A. dà le tavole sinottiche dei generi e delle specie; di queste ne descrive due nuove: *Pogonus punctifrons* presso il *reticulatus*, Siria; *e P. submarginatus* presso *iridipennis*, Russia meridionale.

Allo studioso ricordo pure un ottimo lavoro del compianto Carret su questo argomento: *Notes rèlatives a l'ètude de quelques Pogonides*. Èchange, 1903.

Entomologische Blätter. — 5 Iahrg. - 1909.

Kleine R. — Die europäischen Borkenkäfer und ihre Feinde aus den Ordnungen der Coleopteren u. Hymenopteren. — p. 41.

In questo interessante lavoro l'A. dà l'elenco delle diverse specie di *Ipidae* coi relativi parassiti appartenenti agli ordini dei Coleotteri e Imenotteri.

Reitter E. — Uebersicht der Arten der Coleopterengattung *Hypulus* — p. 50.

Dà la tavola sinottica delle due specie conosciute e di una terza nuova, *Bodemeyeri* — Kleinasien,

Schatzmayr A. — Eine interessante Anomalie — p. 54.

L A. dà una idea di questa anomalia, riscontrata in un *Carabus catenatus*, con una figura da cui si rileva che nel lato destro vi sono 4 gambe perfettamente conformate, e l'accenno di una quinta rappresentata dal femore.

Bickhardt H. — Die Varietäten unserer schwarzen Totengräberarten. — p. 73.

Parla delle varietà del *Necrophorus germanicus* e *humator.*

Löden H. — Eine neue *Polydrosus* Art aus Italièn — p. 80.

Descrive il: **Polydrosus** (*Leucodrosus*) **intermedius** n. sp. — Niger squamulis parvis; rotundatis, griseo-viridibus dense aequaliter tectus, impubis; rostro capite paulo breviore, *late fortiter sulcato, antennis crassis,* scapo oculos superante; thorace transverso, *lateribus rectis, antice fortiter constricto ;* elytris ovatis, humeris prominulis, subtiliter punctato-striatis, interstitiis planis; pedibus flavis. — Long. 4 mm. — Italia (Roma). Intermedia fra il *tibialis* e il *fulvus*.

Bernhauer M. — Beitrag zur Staphylinidengattung *Sipalia.* — p. 102.

Descrive le nuove specie: *Sipalia Deubeli* Kronstadt presso l'*infirma ; S. greca*, presso la *dayensis,* e le due seguenti italiane.

Sipalia arazzeccana *n. sp.* — Rosso-gialliccio, addome avanti l'estremità scuro, gambe giallo-chiare. Testa molto più stretta del protorace, non così lunga che larga, anteriormente alquanto ristretta, con punteggiatura molto fine e sparsa, al più con una debole impressione longitudinale nel mezzo. Occhi molto piccoli, tempie molto lunghe non ribordate. Antenne piuttosto corte, 3° articolo molto più corto del 2°, 4° appena, i seguenti evidentemente trasversi, i penultimi più della metà più larghi che lunghi. Protorace della larghezza delle elitre fra gli omeri, di un quarto più largo che lungo, ai lati quasi uniformemente arrotondato, finemente zigrinato, e con punteggiatura molto fine e sparsa, nel ♂ per lo più con deboli fossette avanti lo scutello, e spesso impresso nella lunghezza. Elitre più corte del protorace posteriormente alquanto allargate, nel ♂ debolmente, nella ♀ appena impresse, nel ♂ granulose, nella ♀ con sem-

plice punteggiatura. Addome posteriormente dilatato molto finemente zigrinato, con punteggiatura fine e sparsa.

Lungh. 2-2,5 mm.

Nel ♂ la sutura delle elitre posteriormente allo scutello è debolmente sollevata e delicatamente intaccata, la metà posteriore del 7° tergite è rugosa con alcuni tubercoletti e callosità; l'8 tergite é pure rugoso, posteriormente accorciato, il 6° sternite è arrotondato e debolmente sporgente.

Nella ♀ l'addome è fino all'estremità lucido, non rugoso, il 6° sternite è nella metà del bordo posteriore incavato.

M. Arazecca (Italia). — Si differenzia dalla *S. Luigionii* per il protorace discretamente lucido, per le antenne meno corte, e per l'8° tergite del ♂ posteriormente accorciato, non ribordato a forma di arco.

Sipalia insularis *n. sp.* — Simile alla *Baudii* ma più grande, con colorazione più scura, con punteggiatura più sparsa, con le elitre, nei due sessi, fortemente impresse.

Giallo- rossiccio, addome più o meno nero pece, antenne, palpi e gambe giallo-chiare; parte superiore del corpo molto finemente zigrinata ma tuttavia piuttosto lucida. Testa quasi della larghezza del protorace, rotondeggiante, con punteggiatura molto fine e sparsa, non punteggiata nella linea mediana. Antenne piuttosto corte, 3° articolo poco più corto del 2°, 4° appena, i seguenti evidentemente trasversi, i penultimi più della metà più larghi che lunghi. Protorace della larghezza delle elitre, evidentemente più largo che lungo, posteriormente ristretto, con punteggiatura fine e sparsa, avanti lo scutello con una piccola fossetta, nel ♂ lungo il mezzo depresso e più spesso con un solco mediano. Elitre lunghe la metà del protorace, nei due sessi fortemente impresse, e granulose, nel ♂ ai lati della sutura fino all'estremità elevate a forma di carena, talora queste piccole carene si osservano anche, ma più debolmente, nella ♀. Addome con punteggiatura fine e sparsa posteriormente liscio. — Lungh. 2-2,2 mm.

Nel ♂ il 7° tergite presenta nella metà posteriore, un po' avanti al bordo posteriore 2 piccole carene parallele, le quali talora arrivano al bordo posteriore e sono anche più robuste.

M. Gennargentu (Sardegna).

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino 1909 — Tip. G. Tonnarelli

RICEVUTA — Ha pagato l' abbonamento per il 1909 il Sig. **De Mayer Candido**, Sig. **Agostini Dodero.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Sig. **Alberto Brasavola di Massa** Avio (Trentino) occupandosi dello studio dei Lamellicorni paleartici, acquisterebbe e farebbe volentieri cambi. Dispone di specie caratteristiche del M. Baldo.

Il Dott. **A. H. Kraasse** (ORISTANO, Sardegna) offre coleotteri della Sardegna in cambio di altri coleotteri italiani.

Il Signor **Marangolo Diego** di Giovanni presso il Signor Giuseppe Tomasello, MESSINA per Villaggio Paradiso) occupandosi di Coleotteri e Lepidotteri siculi, farebbe volentieri cambî contro insetti o libri di Entomologia.

Il Geometra **Francesco Vitale** (presso il Cav. Ragusa, via Stabile, 103, PALERMO) si offre a prezzi minimi di raccogliere insetti di Sicilia di interi ordini o di sole famiglie o di tribù ecc : ed anche di fare dei viaggi per conto di entomologi.

Il Signor **Pic Maurice**, directeur de l'Èchange à DIGOIN Söone-et-Loire) France ; chiede in cambio Cryptocefalidi rari d'Italia, *Cr. hirticollis* Suf., *tardus* weis., *Czwalinae.*, *equiseti* e *alnicola* Costa, *stragula* Rossi e var. ; offre altre specie rare del medesimo gruppo quali : *informis* Suffr., *tibialis* Bris.; *sinuatus* Har. etc. ; oppure coleotteri di altre famiglie provenienti dalle Alpi, Italia rtc. Si offre inoltre per lo studio dei Crypotecefalidi di tutta la fauna paleartica.

(Conto corrente con la posta)

Anno VII. - N. 8-11 15 Novembre 1909

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO — TIPOGRAFIA G. TONNARELLI

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della "Rivista Col. It.„ l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai **soli abbonati** le prime sei annate a L. **30** per l' Italia, e L. **35** per l' Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L' acquisto di una sola annata arretrata e di di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.

Anno VII. - N. 8-11. 15 Novembre 1909

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

IL NOSTRO CONCORSO

Al concorso indetto nel Dicembre dello scorso anno un solo lavoro é stato presentato: *Le Asida italiane* del Sig. Giuseppe Leoni.

Gli illustri entomologi Agostino Dodero e Prof. A. Fiori, che già in precedenza avevano accettato l'incarico di esser giudici del concorso, hanno ritenuto concordemente essere il lavoro del Leoni accurato e meritevole di premio.

La *Rivista*, mentre è felice di aggiudicare all' infaticabile e valoroso amico Leoni, il primo premio, consistente in una medaglia d' oro, vede con rincrescimento che l' iniziativa sua, tendente a svegliare con l' emulazione gli intorpiditi spiriti dei nostri entomologi, non sia stata accolta con quel favore che sperava.

La *Rivista* però fedele alla sua missione indice ancora quest' anno un concorso, fra gli abbonati, per le *migliori revisioni di gruppi della fauna coleotterologica italiana e circa.*

I premi saranno tre:

1° una medaglia d' oro.
2° " " d' argento.
3° " " di bronzo.

Il concorso scadrà al 15 Agosto 1910.

La Direzione

GIUSEPPE LEONI

Le ASIDA italiane.

(con 5 figure).

PREFAZIONE.

Le *Asida* nostre, tolte rare eccezioni hanno ciascuna una impronta fisionomica propria, abbastanza caratteristica, tale da agevolare di molto la loro classificazione all'occhio un po' esercitato.

Ma non è facile rendere intelligibile una fisionomia in una tavola dicotomica o con una descrizione. E siccome d'altra parte molti dei caratteri ai quali ho dovuto far capo, son tutt'altro che fissi, così nell'intento di rendermi per quanto sapevo chiaro, ho indugiato a far tavole. Questo dico, per scagionarmi dall'accusa di prolissità che mi si potrebbe giustamente fare.

Sempre nel supposto di rendere più facile la classificazione, ho separato in due tavole le specie insulari dalle continentali. Son rare le forme che abitino ad un tempo il continente e le isole. Io ho accertata una sola eccezione: la *sicula*; che ho raccolta a Gallipoli (Puglia).

Son persuaso che la *sabulosa* e la *Iurinei* non si trovino in Sicilia. Dalla Sicilia, non ho avuto altro che esem-

plari della *sicula* e delle *Goryi*; e deve d'altra parte tenersi conto del fatto importante, che la *sabulosa*, sembra non oltrepassare l'Abruzzo e la *Jurinei*, avere per confini la Toscana.

Nel catalogo Bertolini, è segnata del napoletano la var. *helvetica;* ma credo questa indicazione essere dovuta ad una confusione con la *Bayardi*.

Non vivono certamente in Toscana nè *l'opatroides*, né la *carinata*. La *Bayardi* e la *Goryi*, sono specie vicine e si spiega facilmente l'equivoco dell' averle attribuite entrambe alla Sicilia.

Dalla Sardegna sono da escludersi, certamente, la *Pirazzolii* è la *sardiniensis*. Di quest' ultima dirò parlando della *Pirazzolii* Una specie che io ritengo non abitare la Sardegna è la *Goryi*. Gli esemplari che io ho veduto di quest'isola e sotto questo nome, assai pochi del resto, appartenevano a specie diverse. Uno di questi era certamente un piccolo ♂ della *Genei*. Altri due, un ♂ ed una ♀ (il ♂ determinato dal Baudi per v. *australis*), appartengono ad una specie diversa dalla *Goryi* e mi sembrano una buona varietà della *Genei*. Ho conservato loro il nome dato dal Baudi. Il ♂ non ha indicazione di località precisa. La ♀ è di Quartu. Altri tre esemplari ♀ ♀ anche determinate *Goryi*, raccolti ad Orune, considero pure come specie a sè (*sardoa*).

Non ho dato che una assai mediocre importanza alla caratteristica del rivestimento terroso che ricopre talune specie di *Asida*. In realtà è carattere di nessun valore,

ne può essergliene attribuito, se si pensa che l' invoglio stesso può mancare o cambiare di colore e di spessore, anche in una medesima specie. Dipende esclusivamente dall' *habitat* dell' insetto. Certe specie non ne hanno o quasi, o se presente è poco apparente, e son quelle che abitano terreni calcarî; certe altre lo hanno, ma muta di colore a seconda che l' insetto frequenta terreni sabbiosi, cretacei o argillosi.

Non sarà senza importanza rilevare un fenomeno quasi generale.

Quando le *Asida* abitano gli alti monti calcarei e sono perciò spoglie di ogni invoglio terroso, la pubescenza delle costole e del fondo, sempre del resto scarsa e corta, è nera o molto scura, come è nero l'insetto. Quando invece l'invoglio terroso esiste, la pubescenza è fulva o gialla o anche più raramente grigia e di regola più abbondante.

Come di recente affermava il Sig. Escalera, in un suo lavoro sulle *Asida* della Spagna (1), lavoro che io sfortunatamente non ho potuto avere, le *Asida* presenterebbero non infrequenti esempi di localizzazione entro a stretti confini. Da questa affermazione si sarebbe indotti a concludere che al confinamento parrebbe doversi in generale attribuire le variazioni di razza nei singoli *habitat*, quando intorno a questo si stabilisca un perfetto isolamento

---

(1) Sistemas de les especias espanoles del genero: *Asida*. Boll. Soc. Esp. de Hist. Nat. Tom. III 1903 pag. 76.

Ma non tutte le *Asida*, si comportano in egual modo rispetto alla localizzazione, tanto che sarei quasi indotto a credere che la localizzazione stessa ; resa anche più efficace dal fatto che le *Asida*, sono insetti atteri ed assai tardi nei movimenti, non abbia che una influenza molto relativa, ed azione se mai esclusiva su quelle forme che hanno in sé insito un esteso potere di variazione.

Non è qui mio compito, ne sarebbe nemmeno mia competenza, tentare la difficile indagine, sul valore reale delle influenze della localizzazione rispetto alla formazione di queste razze ; influenze molto capricciose mi sembra nei loro effetti. Mi limito quindi a citare qui quei fatti che mi paiono in contradizione con la conclusione anzidetta.

La *sabulosa*, ha un *habitat* assai esteso. Abita la Francia, la Svizzera, gran parte dell' Italia. È distribuita su territori altimetricamente variabili, dall'Alpi al mare. Non si potrà escludere che ostacoli naturali sorgano ad isolare qua e là famiglie di questa specie. Ma malgrado tutto questo, essa non mostra che delle variazioni relativamente insignificanti ; nessuna razza, nessuna forma che possa dirsi localizzata.

La *Iurinei*, ha anche essa un *habitat* di poco minore della precedente. Presenta delle variazioni, ma anche in essa non sono localizzate.

La *Luigionii*, (*longicollis* delle collezioni) abita il Lazio, la Toscana, l'Umbria, le Marche ; ma è la stessa su entrambi i versanti mediterraneo ed adriatico,

Gli individui della *Pirazzolii*, che si raccolgono esclusivamente sui cocuzzoli dei monti elevati, quali il Monte Sibilla, M. Mutria, M. Greco, G. Sasso, non si può mettere in dubbio che vivano in un isolamento assoluto. Eppure confrontando accuratamente fra loro esemplari delle citate diverse provenienze, non si osservano fra loro differenze maggiori di quelle che mostrino gli individui di una stessa località.

La *Pirazzolii*, nondimeno varia col variare altimetrico del suo *habitat*, quando dalla zona prealpina discende sino alla montana.

La *Bayardi*, discendente diretta, io credo, della *Dejeani*, si presenta in Liguria (S. Remo, Bussana) con una forma intermedia fra le due: *Bayardi v. ligurica* Baudi. Non ho notizie di raccolte fatte sul litorale mediterraneo dove a rigore dovrebbe trovarsi. Ricompare nel Lazio, (Filettino, Semprevivo) ma a quanto pare assai rara. È frequente nei dintorni immediati di Campobasso (790 m.). Non rara lungo le sponde del Biferno, presso Termoli (m. 80), sulle rive del Torrente Cigno in territorio di Ururi (Molise - m. 100). Si raccoglie a Termoli (l. m.) nelle Isole Tremiti (id.), sul monte Gargano (m. 1559), a Palagiano (Puglia - m. 65) e sul versante mediterraneo: a Isola Liri (300 m.), nella Campania (Napoli, Caserta) in Calabria (Gagliano, Alli). È frequente a Lavello (Basilicata - m. 200) a Lagopesole (m. 500).

Come si vede, dai monti scende al mare e può ammettersi, vista la sua diffusione geografica, che almeno nel-

l'Italia meridionale, tolte rare eccezioni, non venga mai meno fra essa il contatto. Con tutto questo essa ha un indice di variazione assai elevato e fra i suoi estremi notasi una forte oscillazione di forma. E il tipo e le sue variazioni non seguono una regolare distribuzione geografica. Appartengono al tipo o gli si avvicinano di assai gli esemplari del Lazio, di Terra di Lavoro, del Molise, della Campania e fra quelli della Basilicata, gli esemplari di Lagopesole e certe ♀ ♀ di Lavello. Formano una seconda razza quelli di Termoli M. Gargano, Isole Tremiti, Palagiano, la maggioranza degli individui di Lavello. Quelli della Calabria, sono a questi vicini. Qualche individuo si mostra sempre qua e là con forme di transizione. Taluni, specialmente quelli di Calabria, hanno una schietta aria di famiglia con la *Goryi.* Un esemplare di Campobasso (♀) è evidentemente una forma di passaggio alle *Leosnii*, che secondo me è anche una *Bayardi*, più fortemente modificata, che sembra finora propria degli alti monti dell'Abruzzo.

Nessun' altra specie del continente mostra una instabilità cosi completa.

La *sicula* di Gallipoli, per quanto di certo si possa affermare sull' esame di due soli esemplari ♂♂, non differisce dalla forma isolana. È vero che i due esemplari sopradetti per la forma di punteggiatura del corsaletto si avvicinano di più alla *syriaca.* Ma variazioni della specie ho riscontrate più o meno apparenti anche negli esemplari di Sicilia:

La tendenza a formare razze locali agisce più fortemente in Sardegna e in Corsica.

Una eccezione é data dalla *corsica*, che passa in Sardegna con leggerissime variazioni, non costanti.

Pur venendo ad un *habitat* comune (Aritzu) la *corsica* origina la *Genei*, forma abbastanza distinta. Non isolamento, non variazioni altrimetriche possono essere invocate a giustificare la formazione di questa razza.

Forme localizzate di un'unica specie sono la *Combae*, la *Lostiae*, affinissime à queste la *rustica* e la *glacialis*.

La *rustica* e la *glacialis*, per quanto isolate altimetricamente e geograficamente, mostrano ancora delle evidenti affinità. Affinità tali che per certi esemplari è impossibile giudicare con precisione a quale specie appartengano. Entrambe, come si vedrà a suo tempo, sono anche variabili.

Tendenza a formazione di razze locali si osservano nelle *Asida* delle Isole Tirrene (Montecristo, Giglio, Gorgona).

La *Doriae* dell'Isola del Giglio, la *Gestroi* dell'Isola Montecristo, con le sue varietà *tirrena* ed *obliterata* della Gorgona, derivano evidentemente da un unico stipite.

La *Doriae*, quantunque fisionomicamente dissimile dalla *Luigionii* ha pur nondimeno comuni con questa i caratteri principali. È probabile che essa ne discenda, tanto più che qualche raro esemplare toscano le assomiglia profondamente.

Non ho, come ho già detto, potuto leggere il lavoro anzi menzionato del Sig. Escalera, ne so pertanto su quali

caratteri abbia egli fondati i suoi sottogeneri. A proposito del sottogenere *Globasida*, osservo che il catalogo di Berlino (1906) mentre registra in questo gruppo la *Combae* e le vicine *glacialis*, *rustica*; lascia la *Lostiae* e la *Solieri* nel primo gruppo. Mi sembra poi che il sottogenere stesso raccolga un miscuglio di forme assai eteroclito, se come v'è da supporre dal nome, esso fu stabilito sulla forma del corpo.

Per questo lavoro ho avuto di guida: Solier: *Essai sur les collaptèrides*, A. S. Ent. F. 1836. — Allard: *Revision du genre Asida*, Abeille, 1869. — Baudi: *Tenebrionidi delle collez. italiane*, Boll. Ital., 1875. — Baudi: *Tenebrionides in cat. Dejean*, Berlino 1875. — Desbrochers: *Les Asida de France*, Le Frelon A. VII.

Valoroso aiuto ebbi dai signori Dodero e Prof. Fiori con ricco materiale, notizie, consigli. Ringrazio riconoscente anche gli amici carissimi: Luigioni Paolo, Grandi Guido, Naldi Mario, Vitale Geom. Francesco, i signori Mancini Cesare e Caironi Luigi, che mi spedirono il materiale da loro raccolto e notizie. Una bella collezione di *Asida* ebbi dalla squisita cortesia del Sig. René Oberthur che anche vivamente ringrazio.

TAVOLE DICOTOMICHE

TAVOLA 1.ª

1. — Specie nelle quali gli angoli basali del corsaletto sono preceduti da una curva larga poco incavata o anche da una insenatura poco profonda un po' angolosa. Nel primo caso il lobo mediano è poco esteso, nel secondo lo è di più. Angoli in triangolo largo, a punta ottusa, protesi lateralmente quando la insenatura che li precede é larga; più strettamente triangolari a punta più aguzza quando l' insenatura è angolosa. (Tipo della prima forma la *sabulosa* Goetze, della seconda la *longicollis* Sol.) [Fig. 1 e 2] (1). Il disco del corsaletto è mediocremente convesso, o depresso nelle forme comprese in questa divisione; può avere o non delle impressioni dorsali o basali. **I.**

2. — Specie nelle quali gli angoli basali sono preceduti da una incavatura brusca, stretta, arrotondata nel suo fondo. Gli angoli sono falcati, protesi generalmente molto più in basso che nelle specie della divisione precedente; più aguzzi, più strettamente triangolari (Fig. 3).Disco del corsaletto di regola convesso. — (Tutte le forme comprese in questo gruppo appartengono alla fauna della Sardegna ed alla Corsica per la sola *corsica*. Tipo *corsica*. **II.**

---

(1). É bene osservare che il disegno basale del corsaletto dato da questa figura è soltanto approssimativo, variando in effetti da un individuo all'altro in certe specie, la inclinazione o la curvatura dei lati del corsaletto, e la convessità del lobo basale.

3. — Specie nelle quali gli angoli più largamente triangolari, scendono più bassi del lobo mediano che è leggermente curvo, talora quasi piano. Nelle forme comprese ln questo gruppo a differanza delle specie segnate nei gruppi I-II-IV le costole sono liscie o appena tubercolose, ma non scabre; con qualche setola sorg.nte dai pori, ma non coperte di vellosità disposta a ciuffetti. Lo scudello è anche più appariscente, c perto di setole giallo chiaro adiacenti, ben visibili negli esemplari freschi. (fig. 4). Tipo *sicula*. **III.**

4. — Specie anche ad angoli largamente triangolari scendenti più in basso del lobo mediano; questo intaccato. Quasi sempre la linea basale presenta assai distintamente il disegno di una graffa. Costole scudello, pubescenza come nelle forme del primo e secondo gruppo. Tipo *Jurinei*. **IV.**

Fig. 1-2 - Forma della base del corsaletto nelle specie del 1° Gruppo
Fig. 3 - » » » » 2° »
Fig. 4 - » » » » 3° »
Fig. 5 - » » » » 4° »

I.

1. — Il corsaletto è coperto di granuli più o meno spaziati più o meno minuti. **sabulosa** GOETZE.

— Corsaletto più o meno densamente punteggiato. Punteggiatura semplice almeno sul disco. Verso i lati può essere intricata tanto da apparire questi granulosi. 2.

2. Corsaletto con due impressioni semicircolari o circolari, poste l'una sull' altra, quasi contigue, che danno di regola origine a due rilievi in forma di parentesi addossate ⌣⌢. Lato anteriore del corsaletto segnato da un solco che dando rilievo al margine, origina su questo come una specie di collare. 3.

— Corsaletto senza impressioni nè solchi o tutto al più con una leggera depressione sul mezzo del margine basale, all' altezza dello scutello. 4.

3. — Punteggiatura del corsaletto grossa. Elitre allargate indietro più o meno sinuose presso la base. Terza (1) carena increspata e ramificata avente un forte sviluppo e rilievo specialmente all'indietro. (*Doriae*, Dodero *in litteris*) **Doriae** *n. sp.*

— Punteggiatura del corsaletto densa e confusa. Elitre più parallele, non sinuose presso la base. Terza carena meno rilevata meno increspata (*longicollis* delle collezioni).

Luigionii *n. sp.*

4. — Prima carena regolarmente tracciata o annullata o più o meno frammentata, non particolarmente elevata sul punto declive apicale delle elitre ove di regola si annulla. 5.

---

(1) Nell' assegnare un numero ordinativo alle carene, ho calcolato che le elitre ne abbiano sempre quattro.

— Prima carena annullata o quasi, e segnata da piccoli tubercoli nel suo percorso. Sul declive elitrale i tubercoli si elevano e si fanno più o meno contigui formando talvolta una linea increspata. C rsaletto a larga doccia. Margini taglienti.

Dejeani Sol.

5. — Punteggiatura del corsaletto grossolana, densa contigua spesso profonda, almeno sui lati, reticolata. Margini del corsaletto spessiti. 6.

— Punteggiatura meno densa, anche più profonda ma meno contigua specialmente sul disco, oppure minuta e densa, ma non reticolata. 9.

6. — Elitre a ribordo basale elevato. Seconda costola elevata assai alla base è strettamente connessa al ribordo basale col quale forma una specie di ┳. Presenza o traccie sul corsaletto di una carena mediana depressa. 7.

— Elitre a ribordo basale lievemente rilevato o nullo. Seconda costola meno elevata alla base e più spesso non connessa al margine basale. Nessun carena sul corsaletto. 8.

7. — Quattro costole per elitra regolarmente lineari o di poco frammentate e solo per breve interruzione. La 1ª di solito regolarmente sviluppata su tutto il percorso, seconda e terza parallele. Insetto corto convesso. ♂♂ anche convessi quantunque in minor grado delle ♀♀ e meno ovali di qneste.

Pirazzolii All.

— Anche quattro costole per elitra. La 2ª e la 3ª hanno il maggiore sviluppo. La terza più diagonale rispetto alla 2ª. La 1ª manca ed è segnata da una lieve serie di tubercoli ♂ più depresso che nella forma precedente. v. Baudii *n. v.*

— Delle quattro costole non rimangono che delle traccie più o meno distinte. Si annullano senza frammentarsi. La 2ª è più fortemente rilevata alla base che non nelle due specie precedenti ma è limitata a un breve tratto lineare. Insetto più grosso, elitre più allargate indietro e un poco sinuose presso la base.
Leosinii *n. sp.*

8. — Terza carena avente il massimo sviluppo. Ha un tracciato diagonale ed è di solito ondulata increspata. Disco delle elitre depresso nei ♂♂; regolarmente ma mediocremente convesso nelle ♀♀. **Bayardi** Sol.

— Seconda carena avente apparentemente il massimo sviluppo. 3ª abortita e assai ridotta. v. **ligurica** Baudi.

9. — Corsaletto a punteggiatura minuta, confusa, densa, difficilmente apprezzabile. 1ª e 4ª linea segnate solo posteriormente da pochi tubercoli. 2ª e 3ª paralle e ramificate tra loro.
♀ *carinata* v. **Devillei** *n. v.*

— Corsaletto a punteggiatura spaziata, distinta o anche minuta, ma non contigua. 10.

10. — Terza costola ondulata, villosa o increspata e rilevata posteriormente, di regola estesa a tutta l' elitra, dai pressi dell'angolo omerale al cominciare del declive posteriore. 11.

— Terza costola careniforme poco o nulla villosa, talvolta appena sinuosa, ben rilevata, interrotta assai prima del declive elitrale. 17.

11. Elitre a margine laterale distintamente rilevato su tutto il loro contorno, depresse fortemente sul disco nei ♂♂, più debolmente nelle ♀♀. Corsaletto a margini ben rialzati. Terza costola ben rilevata nell'intero suo percorso, incurvata, e seguente

nel suo tracciato il contorno elitrale al quale si avvicina di più verso l'omero. Forme piccole. 12.

— Elitre a margini laterali più o meno segnati da una carena ma rialzati tutto al più verso la base. Terza costola meno sviluppata in altezza ed in lunghezza e più diagonale rispetto al contorno delle elitre. Corsaletto a margini più spianati. Forme più grosse. 13.

12. — Terza linea increspata, rilevata posteriormente, seconda limitata ad un piccolo tratto lineare obliquo che va quasi ad incontrarsi con la 3ª all'origine di questa. Disco delle elitre assai più depresso che nella specie seguente. (*n. sp.* Dodero *in litteris.* **Doderoi** *n. sp.*

— Terza linea increspata, rilevata. La seconda, più sviluppata in lunghezza quantunque frammentata, segue la terza alla quale è parallela per maggiore o minor tratto, talvolta fin circa ai 2/3 della elitra. Disco di queste più convesso. Doccia del corsaletto più stretta meno rialzata che nella specie precedente. **longicollis** Sol.

13. — Insetto allungato. Antenne lunghe, sottili. Corsaletto ristretto sulla base, subdiscoidale. I suoi angoli basali non molto sporgenti ma acuti. Terza costola mediocremente flessuosa avente un percorso obliquo, poco sviluppata. **Genei** Sol.

— Insetti più corti. Antenne ad articoli più brevi. Corsaletto ad angoli basali meno sporgenti, talora assai ottusi. Terza costola meno obliqua, più ondulata. 14.

14. — Punteggiatura del corsaletto grossa, distinta. 15.

— Punteggiatura del corsaletto più minuta e spaziata o anche densa ma sempre meno distinta. 16.

15\. — Disopra del corpo e costole elitrali pubescenti di fulvo. Punteggiatura del corsaletto profonda. Antenne ad articoli moniliformi. Margini del corsaletto rugosi, spessiti. Addome punteggiato, rugoloso minutamente. **Goryi** Sol.

— Corpo appena pubescente in disopra. Pubescenza cortissima grigia. Punteggiatura del corsaletto superficiale. Antenne ad articoli allungati e margini del corsaletto meno rugosi meno spessiti. Addome granuloso punteggiato più densamente. ♀ **carinata** Sol.

16\. — Punteggiatura del corsaletto superficiale non molto densa. Corsaletto, mediocremente ma regolarmente convesso senza depressione mediana basale. Doccia marginale rialzata, stretta, a margini sottili. Angoli basali brevi ma acuti.

Genei v. **australis** Baudi

— Punteggiatura del corsaletto più densa, più confusa. Questo più convesso con una depressione mediana basale. Angoli ottusi ad apice arrotondato. Doccia più depressa, margini del corsaletto più spessiti. **Fiorii** *n. sp.*

17\. — Punteggiatura del corsaletto superficiale ma ben distinta ed abbastanza regolare, non o appena confluente. Corsaletto a lati arrotondati ristretto sulla base con disco convesso.

a) corpo assai depresso, specialmente sulle elitre che hanno i margini fortemente rialzati. Sola terza carena sviluppata, lineare, diagonale. ♂ **carinata** Sol.

b) corpo convesso quantunque un poco spianato sul disco delle elitre. Margini poco o nulla rialzati, terza e quarta carena più o meno sviluppata, ma flessuose, talora reticolate fra loro e con la 2ª. ♀ **carinata** Sol.

— Punteggiatura del corsaletto profonda, grossolana, qua e là contigua ed intrigata. Corsaletto subtrapezoidale a disco appena convesso. 18.

18\. — Corsaletto allungato. Terza carena corta, careniforme, quasi parallela alla linea suturale. 1ª 2ª 4ª o scompaiono totalmente o ne rimangono traccie in pochi e radi tubercoli.

Gestroi v. **tirrena** *n. v.*

— Corsaletto più breve. 1ª e 4ª costola segnate da tubercoli. La 2ª è anche interrotta dopo un breve tratto lineare basale; di seguito è segnata da tubercoli. Terza sviluppata ma limitata in basso al declive elitrale. **Gestroi** *n. sp.*

II.

1\. — Elitre a costole flessuose poco elevate, frammentate, reticolate. 2.

— Elitre e costole elevate careniformi, seguenti almeno in parte un tracciato regolare. 3.

2\. — Corpo allungato, slanciato. Elitre in bell'ovale, ristrette sulla base. Corpo pubescente di fulvo. **corsica** LAP.

— Corpo corto, tozzo. Elitre obese poco ristrette sulla base. Pubescenza rufigna. **sardoa** *n. sp.*

3\. — Almeno tre costole più o meno sviluppate su ciascuna elitra. Angolo omerale delle elitre poco o nulla sporgente. 4.

— La sola terza sviluppata. Angolo omerale assai sporgente in sopra. 5.

4\. — Quarta costola di regola intera. Costole seguenti un tracciato più regolare. La 3ª è leggermente diagonale e si incontra con la seconda più in alto che non nella specie seguente (*rustica*). Pubescenza assai scarsa ed oscura o nera.

a) Punteggiatura del corsaletto densa rotonda o leggermente allungata. Granulazione del fondo delle elitre densa. La 1a costola è di regola visibile. **glacialis** GENÈ.

b) Punteggiatura del corsaletto più rada, sottile, fatta a forma di punti a raspa. Il corsaletto ha un aspetto setaceo che non si riscontra nella forma tipica. Granulazioni del fondo, scarse presso la base delle elitre, ove rimangono largi spazi lisci. Prima costola annullata.

v. **Solarii** *n. v.*

— Quarta costola interrotta, frammentata in tubercoli. La 3a s'incontra con la seconda più verso il declive elitrale. Pubescenza più visibile rufigna. Le ♀ ♀ sono più grosse e più convesse che non nella specie precedente. **rustica** GENÈ.

5. — Punteggiatura del corsaletto, densa, forte, reticolata. Rugosità distinta anche sul disco. **Solieri** GENÈ.

— Punteggiatura non reticolata, comunque talvolta contigua. 6.

6. — Corsaletto a doccia marginale larga e rialzata, mediocremente convesso. Elitre poco o nulla ristrette verso la base appena o nulla sinuose presso l'angolo basale. Questo sporgente ma più largamente arrotondato che non nella specie seguente. Punteggiatura del corsaletto non molto grossa, spaziata o anche contigua e più profonda (v. **proxima** *n. v.*). **Combae** GENÈ.

— Corsaletto a doccia marginale stretta e spianata. Disco fortemente convesso a punteggiatura assai grossa e spaziata. Elitre assai ristrette verso la base, smarginate distintamente presso l'angolo omerale che è più strettamente arrotondato e più proteso. Corpo più obeso, più convesso della precedente. **Costiae** ALL.

III.

1. — Tubercoli o granulazioni, coprenti il fondo delle elitre, muniti di una spina rivolta all'indietro. **Tournieri** ALL.

— Tubercoli semplici. 2.

2. — Quattro costole elitrali larghe, liscie, lucide. Gli spazi intercostali più stretti delle costole. **opatroides** ALL.

— Costole sottilissime quasi sempre obliterate. Si notano spesso delle costole accessorie più o meno sviluppate in lunghezza che formano, con le quattro consuete, il numero di sette.

sicula SOL.
syriaca All.

IV.

2. — Corsaletto munito di tubercoli spaziati, prominenti, aguzzi. (1) (**incerta** *n. sp.*)

— Corsaletto a punteggiatura densa minuta poco apparente contigua. Il corsaletto appare perciò granuloso. 3.

3. — Forma ovale piuttosto depressa, corta. Margini del corsaletto sottili, spianati. (**sericea**)

— Forma allungata, parallela ♂, convessa in ovale più largo, ♀ o in ovale stretto cilindrico (*v cylindrica* ♀). Margini del corsaletto più rialzati e spessiti. **Jurinei** SOL.

---

(1). L'esemplare di questa forma che io ho avuto come della nostra penisola porta l'indicazione: Coll: BELLIER (Italie). Indicazione di patria sbagliata? Non è da escludersi. Vedere descrizione in appendice.

OSSERVAZIONI

Non ho compreso nella tavola le specie, *fascicularis*, *lineatocollis*, *sinuatocollis*, *ruficornis*, *sardiniensis*, nè le comprenderò nella tavola seguente.

Della *sardiniensis* avrò occasione di parlare dicendo della *Pirazzolii*.

Le prime quattro come ho già detto non appartengono alla fauna italiana.

La *fascicularis* è specie della Dalmazia, Montenegro, Etc.

Per la forma della linea basale del corsaletto dovrebbe essere compresa fra le specie del 1° gruppo. Simile alla *sabulosa* se ne distacca subito per avere il corsaletto punteggiato. Somigliantissima alla *Baudii* ne differisce; per non avere che due costole visibili essendo la 1ª e la 4ª ridotta a radi tubercoli. La 2ª è per di più rudimentale e non si estende che per pochi millimetri dalla base alla quale non è strettamente connessa. La 3ª diagonale parte dal disotto ma a distanza dall' omero e si annulla prima di raggiungere il declive elitrale. La base delle elitre non ha inoltre il ribordo elevato come nella *Baudii*.

La *lineatocollis* ha comune la patria con la *fascicularis*. Dovrebbe esser compresa fra le specie segnate nel 3° gruppo per la forma degli angoli basali del corsaletto che

si protendono in basso quasi come nella *sericea*. Può essere confusa con questa o con la *Jurinei*. Ma il lobo mediano del corsaletto non è intaccato. Inoltre le costole elitrali hanno maggior rilievo e son più regolari, quantunque anche interrotte, e non oltrepassano il numero di quattro. Il ♂ è più largo che nella *Jurinei* e la ♀ ♀ più convessa posteriormente che non le ♀ ♀ delle due specie *sericea*, *Jurinei*. Le zampe sono più robuste.

A primo colpo la *lineatocollis* nei due sessi somiglia grandemente alla *Baudii*, anche per la direzione e forma delle costole elitrali: è sufficiente a distinguere la forma il lato basale del corsaletto.

La *sinuatocollis* è specie africana. Assomiglia un poco alla *ruficornis*, ma meno alla *Doderoi* con la quale penso sia stata confusa. Il Baudi, dice che nel Museo di Torino se ne conserva un es. raccolto in Sardegna. Ma credo ad un equivoco.

La *ruficornis* è anche specie africana. É attribuita alla Corsica e si continua ancora ad attribuire a questa. Ma la sua cattura in Corsica mi sembra improbabile, e penso si confonda questa specie con la *longicollis* Sol. alla quale del resto assomiglia assai.

A differirla basta esaminare la forma dell' ultimo articolo delle antenne che è nella *ruficornis* libero e più sviluppato.

Inoltre la *ruficornis* è molto più grossa. La doccia marginale del corsaletto é più larga e lo è ugualmente in tutto il suo sviluppo mentre nella *longicollis* in alto si

restringe. La 3ª carena delle elitre non ha particolare rilievo all'indietro ma è così rilevata come nella *longicollis*. Il disco delle elitre è inoltre nella *ruficornis* più convesso.

La posizione delle setole sulle elitre non presenta una diversa disposizione nelle due forme.

Ho divisa la *Genei* Sol. dalla *Combae* Gen. Esse non hanno assolutamente nulla a che fare tra loro essendo specie per molti caratteri essenzialmente diverse.

Non ho compresa nelle tavole una forma oriunda della Corsica che ho descritta in Appendice. Per la forma del corsaletto capiterebbe nel 1° gruppo.

TAVOLA 2ª

Specie continentali.

1. — Faccia esterna delle coscie scarsamente punteggiata, lucida. Punti più o meno densi, più o meno allungati a forma di punti a raspa. Angoli basali del corsaletto più bassi del lobo mediano. Elitre con almeno cinque costole visibili compresa la supplementare. Delle altre due traccie più o meno rudimentali. 2.

— Faccia esterna delle coscie granulosa o punteggiata rugolosa. Elitre con tutto al più quattro costole dorsali (1). 4.

2. — Nera lucida in disotto, nero opaco o appena lucido in disopra. Corsaletto a lobo mediano non intaccato scudello appariscente. Elitre punteggiato granulose sul disco. Costole delle elitre poco o nulle rilevate non pubescenti. sicula Sol.

— Nero grigiastre, lievemente lucide in disotto. Corsaletto a lobo mediano intaccato, scudo meno appariscente. Elitre densamente granulose con costole ben rilevate ♂, ondulate e meno distinte ♀. 3.

3. — Forma ovale mediocremente convessa pressochè eguale nei due sessi. Elitre densamente pubescenti di peluria fulvo dorata. Zampe ed antenne gracili rossastre. Corsaletto a margini sottili. Doccia quasi piana.

(sericea)

— Forma più allungata. Elitre depresse, parallele ♂ convesse ovali larghe e qualche volta subcilindriche ♀ ♀. Corpo specialmente in disopra a peluria cortissima rossigna. Zampe, antenne, più robuste e più oscure che nella *sericea*. Le tibie più densamente granulose che in quest'ultima. Corsaletto a margini rilevati e spessiti. Jurinei Sol.

4. — Corsaletto granuloso. 1ª e 2ª costola parallele fra loro e con la linea suturale. Granulazioni ricoprenti il dorso delle costole più grosse di quelle ricoprenti il fondo delle elitre. Pubescenza scarsa, rufigna, oscura. sabulosa Goeze

— Corsaletto punteggiato. 2ª costola parallela alla 3ª, sempre più o meno incurvata, o anche 1ª e 2ª quasi parallele ma in que-

(1) In talune specie si osservano anche traccie delle costole supplementari ma poco apparenti e non disturbanti il percorso delle altre.

sto caso assai interrotte e pubescenti di fulvo dorato. Nell'uno e nell'altro caso le granulazioni delle costole non più grosse di quelle del fondo. 5.

5. — Elitre a quattro costole; qualcuna più o meno interrotta e terminante in tubercoli che seguono però il medesimo asse. Tracciato delle costole per la massima porzione perfettamente lineare. Pubescenza del disopra del corpo cortissima nera o picea. 6.

— Elitre anche a quattro costole, ma poco elevate, eccezione fatta in qualche specie per la 3ª. Talora interrotte, rudlmentali, ondulate, increspate, più visibilmente pubescenti che nelle specie del gruppo precedente. Pubescenza del disopra del corpo, almeno sulle costole, rossastra o fulva. 7.

6. — Doccia marginale del corsaletto eguale e stretta su tutta la sua estensione. Corsaletto convesso ♂♂ e ♀♀ e a punteggiatura reticolata uniforme. Elitre densamente ed ugualmente granulose su tutta la loro superficie. Costole ugualmente rilevate poco o nulla interrotte nei ♂♂, interrotte talora, specialmente all' indietro e frammentate nelle ♀♀. Corpo ovale egualmente convesso ♂♂ e ♀♀. Specie di un nero profondo, opaco. Pirazzolii All.

— Doccia marginale del corsaletto più larga e di regola più rialzata. Corsaletto meno gibboso in entrambi i sessi a punteggiatura più irregolare. Corpo depresso ♂♂, convesso come nella *Pirazzolii* nelle ♀♀. Elitre a granulosità più disuguali, un poco più grosse, talora meno dense o lascianti degli spazi scoperti agli omeri e presso lo scutello. Costole meno regolari con maggior frequenza interrotte, qualche volta un po' tortuose all' indietro. Hanno maggior sviluppo la 2ª e la 3ª. Insetto di regola più grosso di un nero meno profondo (*sardiniensis* delle collezioni). Baudii *n. v.*

7. Margine basale delle elitre fortemente rilevato, in specie all'angolo omerale. La 2ª carena, rudimentale, è legata strettamente al margine basale, ed alla sua origine è egualmente rilevata quanto quello. Della 1ª e della 4ª non rimangono traccie o sono appena segnate. La 3ª è quella che ha il massimo sviluppo quantunque non abbia molto rilievo né estensione; è lineare ed attraversa un po' diagonalmente l'elitra. Corpo depresso ♂♂, più convesso ♀♀. **Leosinii** *n. sp.*

— Margine basale poco o nulla rilevato. Seconda carena non rilegata strettamente al margine. 8.

8. — Punteggiatura del corsaletto minuta, densa, contigua. Pel riempirsi dei punti della creta che ricopre l'insetto, il corsaletto appare talvolta granuloso rimanendo scoperti solo gli intervalli che separano i punti. Margini del corsaletto a doccia larga e rilevata. 9.

— Punteggiatura del corsaletto più grossa, spaziata o reticolata. Margini del corsaletto più spessiti a doccia più stretta poco o nulla rilevata. 10.

9. — Corsaletto con un solco seguente il margine anteriore ed una o due depressioni più o meno circolari sul disco. Corpo allungato, depresso sul disco delle elitre nei ♂♂, più convesso nelle ♀♀. Statura minore della seguente. 1ª carena non particolarmente rilevata sul declive elitrale.

(*longicollis* delle collezioni) *longicollis* Baudi *nec* Solier.

Luigionii *n. sp.*

— Corsaletto senza impressioni, poco convesso. Forma più grossa e più larga. Corpo depresso ♂♂ convesso ♀♀. — 1ª carena rilevata per breve tratto sul declive elitrale. Margini laterali del corsaletto a larga doccia, assai sottili. **Dejeani** Sol.

10. — Specie larga, poco convessa. Punteggiatura del corsaletto grossolana, reticolata. Margini poco o nulla rilevati a doccia, assai spessita. Elitre depresse sul disco nel ♂, convesse ♀, ed allargate posteriormente. Terza costola rilevata all' indietro increspata, un po' diagonale. Pubescenza rufigna e scarsa, assai corta. **Bayardi** Sol.

— Specie più convessa, più parallela. Punteggiatura del corsaletto meno profonda, meno densa. Margini del corsaletto più rilevati e più sottili. Costole parallele, la terza non rilevata all'indietro. Pubescenza fulva abbondante, più lunga. (*Bayardi* pars).
Fiorii *n. sp.*

TAVOLA 3.ª

Specie insulari.

1. — Scultura del fondo delle elitre mista di punti e di tubercoli. Vestigia più o meno apparenti di sette costole anche esse punteggiate granulose sul dorso ma debolmente. **sicula** Sol.

— Elitre a semplice granulazione senza frammissione di punti o anche semplicemente scabre nel fondo. 2.

2. — Granulazione del fondo fatta di tubercoli muniti di una spina rivolta in addietro, ma debolmente. **Tournieri** All.

— Tubercoli semplici. 3.

3. — Costole levigate, punteggiate sul dorso. **opatroides** All.

— Costole scabre, granulate. 4.

4. — Fondo delle elitre leggermente rugoloso, non granulato. Una serie di piccoli tubercoli si vede tra la 4ª carena e il margine delle elitre. **Doderoi** *n. sp.*

— Granulazione del fondo più o meno uniforme, più o meno densa. 5.

5. — Angolo omerale delle elitre più o meno proteso in dente fin sotto il corsaletto. 6.

— Angolo omerale non proteso o appena sporgente. 8.

6. — Punteggiatura del corsaletto densa, grossolana, intricata - reticolata. Una sola carena sulle elitre: la 3ª. **Solieri** GÉNÉ.

— Punteggiatura più o meno densa anche contigua ma non fortemente rugolosa nè reticolata. 7.

7. — Corsaletto assai convesso a margine laterale rilevato in doccia stretta. Lobo mediano assai arrotondato, sporgente oltre gli angoli. Angolo omerale assai proteso. **Lostiae** ALL.

— Corsaletto meno convesso a doccia marginale del doppio più larga. Lobo mediano meno arrotondato non sporgente oltre gli angoli. Angolo omerale meno proteso, più arrotondato. **Combae** GÉNÉ

8. — Forme grosse, slanciate, relativamente strette. Elitre in ovale allungato. Corsaletto subdiscoidale a doccia stretta ma ben rilevata e regolare. (Lungh. 18-21 - Largh. 6 1/2 7 1/2) 9

— Forme più piccole e proporzionalmente più larghe. (Lunghezza massima 15. Largh. 7 1/2). 10.

9. — Elitre assai ristrette alla base, ogivali. Specie aventi ad un dipresso la forma di un 8 allungato. Angoli posteriori del cor-

saletto preceduti da uno strette incavo, sporgenti in basso e a forma di triangolo acuto. Insetto fittamente pubescente di fulvo. **corsica** Lap.

— Elitre meno ristrette alla base e quindi più parallele sui lati. Angoli posteriori del corsaletto preceduti da una più estesa escavazione, più ottusi, sporgenti in fuori. Insetto più depresso, meno pubescente. **Genei** Sol.

10. — Elitre con costole lineari ben rilevate almeno per la maggior parte del loro percorso. Complete. Tutto al più la 4ª è segnata fin dall' inizio da una fila di tubercoli. 11.

— Elitre con costole frammentate, sinuose, villose, mai in numero completo. Per lo più è la 3ª costola quella che ha il maggiore sviluppo e si presenta talora, breve, lineare; tal'altra bene sviluppata e fortemente increspata ed elevata in addietro. 12.

11. — Carena 3ª obliqua rispetto alla 2ª. Quarta carena intera. Insetto pubescente di nero. (1) **glacialis** Genè.

— Carena 2ª e 3ª quasi parallela. Quarta ridotta a una serie di tubercoli. Insetto pubescente di rufigno. **rustica** Genè.

12. — Angoli del corsaletto corti, triangolari, preceduti da una stretta escavazione. La 3ª e la 4ª costola congiunte al punto di origine, scendono intricandosi e ramificandosi fra loro fino a raggiungere il declive elitrale, la 3ª piegandosi verso questo, la 4ª qualche volta oltrepassandolo. Le altre carene fortemente dentellate, più o meno sinuose o frammentate in trattini che invadono anche gli intervalli. Corsaletto a convessità più regolare a doccia più stretta, ben delineata. **sardoa** *n. sp.*

---

(1) La *glacialis* non di rado è al disopra completamente glabra, anche sulle costole, o per lo meno la pubescienza è assai scarsa e cortissima ed oscura.

— Angoli basali preceduti da una più larga curva poco o nulla sporgenti in basso, talora assai ottusi. 13.

13. — La 3ª costola ha un completo sviluppo. Dentellata fortemente, increspata, è maggiormente elevata sul declive elitrale che sempre raggiunge, discostandosi più o meno dalla sutura. Le due costole disegnano sulle elitre una specie di festone più o meno aperto sulla base delle elitre. 14.

— La 3ª costola più o meno sviluppata in lunghezza, ma sempre più brevemente che nelle precedenti, ha un tracciato lineare e percorso più spesso obliquo dall'angolo omerale alla sutura. È di regola sottile, non molto elevata. La 1ª, 2ª, 4ª se esistono sono rappresentate da pochi tubercoli più o meno allineati. La 2ª è segnata più spesso da un lieve tratto lineare alla base. 16.

— La 3ª costola di regola poco elevata, sottile, più o meno dentellata, scende solo leggermente obliqua e parallela alla 2ª quando questa esiste. Pel rimanente le elitre sono coperte di tubercoli e di trattini, che invadono anche gli intervalli, ornati per lo più di ciuffetti di pelo più o meno rufigno. 18.

14. 2ª costola rudimentale, ridotta ad un piccolo tratto lineare che si piega verso l'origine della 3ª costola, talvolta fino a ricongiungersi a questa, dimodoché sembra che la 3ª abbia origine da essa. La 3ª assai elevata ed increspata indietro. 15.

— Seconda costola sviluppata fino alla metà o ai 2|3 dell'elitra e parallela per questo tratto alla 3ª. Dopo un breve tratto lineare è segnata talora semplicemente da piccoli tubercoli. La 3ª è un po' meno increspata, meno rilevata indietro che non nelle forme precedenti. Forma piccola, rufigna, pubescente fittamente di giallastro. longicollis Sol.

15. — Punteggiatura del corsaletto, piccola, spaziata. Corsaletto mediocremente convesso senza depressioni di nessuna forma. Terza carena curva, seguente quasi il contorno esterno delle elitre. **Doderoi** *n. sp.* (1)

— Punteggiatura del corsaletto più grossa, più densa. Corsaletto a superficie irregolare per due depressioni mediane ed un solco che ne segnà il lato anteriore. La 3ª carena quasi diagonale. **Doriae** *n. sp.*

16. — Forma assai depressa. Corsaletto subdiscoidale a punteggiatura superficiale ma spaziata. Elitre assai spianate sul disco. Seconda costola rudimentale. La terza, diagonale, raggiunge il declive elitrale. Delle altre o non esiste traccia o si vedono pochi tubercoli sparsi. **carinata** ♂ Sol.

— Forma convessa. Corsaletto a punteggiatura grossa assai contigua quantunque non intricata. Elitre meno spianate sul disco anche nei ♂♂. 17.

17. — Quattro costole per elitra. Prima segnata da una linea di tubercoli regolarmente disposti. Seconda segnata da un tratto lineare alla base, poi seguono dei tubercoli. La 3ª, lineare, segue una linea un po' diagonale dall'omero alla base; quarta segnata da tubercoli. Margini delle elitre più rialzate, specialmente verso la base, che nella forma seguente. **Gestroi** *n. sp.*

— Non rimangono che la 2ª e la 3ª costola che hanno presso a poco lo sviluppo della specie precedente. Si vedono traccie di radi

---

(1) Ho segnata qui nuovamente questa specie, perchè il carattere anzi enunciato non è facile a distinguersi quando l'insetto è coperto di creta.

tubercoli al posto della 1ª e della 4ª. Corsaletto più allungato. Margini delle elitre molto meno rilevati alla base.

v. **tirrena** *n. v.*

a) come la precedente. Quantunque la 2ª e la 3ª preesistino sono assai ridotte ed hanno tendenza a scomparire. 1ª e 4ª completamente annullate. Le elitre sono più larghe all'indietro e più sinuose verso la base. La punteggiatura del corsaletto più irregolare un po' rugolosa in specie sui lati.

v. **obliterata** *n. v.*

18. — Corsaletto convesso a margini rialzati, apparentemente glabro, lucido. Si distinguono perfettamente i punti, superficiali, ma grossi, rotondi, mediocremente confluenti. Terza carena un poco ondulata ma assai sviluppata in lunghezza quasi parallela alla sutura.

carinata ♀ Sol.

— Corsaletto depresso a pubescenza indistinta, squamulosa, perfettamente opaco. Punteggiatura minutissima, densa un po' intricata. Seconda e terza linea intricata, ramificate tra loro, interrotte entrambe all'altezza del declive elitrale.

carinata ♀ v. **Devillei** *n. v.*

— Corsaletto a pubescenza visibile, formato da setole rufigne e giallastre che hanno origine dai punti. 19.

19. — Antenne gracili. Margini del corsaletto sottili. Punteggiatura superficiale confusa. Angoli basali più acuti. Addome granuloso-punteggiato, più fortemente che nella seguente.

australis Baudi

— Antenne ad articoli più spessi, moniliformi. Margini del corsaletto spessiti. Punteggiatura grossa, profonda, spaziata. Angoli basali assai ottusi ed a punta arrotondata, più spessiti.

Goryi Sol.

DESCRIZIONE E CATALOGO

1. **Asida sabulosa** Goeze Füs Schw. Ins. 1775-20, Krtz B. 1874 - *undata* F. Syst. El. 1801, 139, Geb. D. 1906/106 - *rugosa* Scop. Ent. Par. I 1785, 157 - *grisea* Oliv. Ent. III 1795, 56 - ♀ *vicina* Sol. A. 1836, 417 - *obesa* All. Col. nouv. 1868 I - *insidiosa* Muls. Fr. 1854,92 - *glabricosta* Sol. 416, All. 175 - *gibbosa* Dahl, Cat. Flli Villa 1844 - *angustula* Villa ibd. - *grisea* (1) Fab. Sp. Ins. 1781, 80.

v. **Dufschmidti** Gemm. Col. H. VI, 1870 - ♂ *variolosa* F. Ent Syst. 1798, 45 - *morbillosa* F. Syst. El. 1801, 140.

v. **helvetica** Sol. 418, Krtz B. 1874, 109.

(v. **catenulata**) Muls. l. c., Krtz. B. 1874, 110

Credo si dovrebbero stabilire nel modo che segue le varietà che presenta la *sabulosa*, varietà del resto pochissimo importanti.

1. Forma assai obesa, avente il massimo di larghezza e di convessità assai all' indietro, specialmente nelle ♀♀. Corsaletto più stretto delle elitre sia alla base sia rispettivamente al massimo diametro trasversale di que-

(1) Nel cat. Berlino 1906 in sinonimia della *longicollis* Sol. Seguo l'opinione del Baudi più verosimile « As. *grisea* Fab. Helvetia *(helveticum specimen verisimiliter deest)* B. E. 1875 ».

ste. Le costole sono di solito poco rilevate, catenulate-ondulate. v. **Duftschmidti** Gemm.

— Forma più slanciata, più parallela specialmente nei ♂♂ meno convessa e meno allargata all'indietro, meno obesa nelle ♀♀.

a) Corsaletto a granuli grossi spaziati. **tipo**

b) Corsaletto a granulazione minuta densa. v: **helvetica**

Non è facile nemmeno così, distinguere nettamente in collezione le varietà di questa specie, quando specialmente se ne posseggano numerosi individui dacchè una serie di esemplari di passaggio vengono, forse un po' molestamente, a completare i vuoti.

La var. *Duftschmidti* secondo l'Allard oltre al carattere della maggiore obesitá, avrebbe anche quello della granulazione disuguale del corsaletto, ma questo carattere si presenta anche in esemplari, per la forma del corpo, vicini od identici al tipo.

Osservo, che *in tutte* le collezioni che ho esaminato sotto il nome di var. *Duftschmidti* non ho veduto riunite che ♀♀. E dacchè le ♀ sono tutte più o meno obese, migliore argomento non v'é io credo per dimostrare la poca opportunità di mantenere questo nome.

Della var. *glabricosta* che avrebbe per carattere principale le costole delle elitre *glabre* credo sia inutile parlare.

Sotto il nome di var. *catenulata* ho veduto nella col-

lezione del Sig. DODERO un curioso esemplare. Premetto che è francese (Hèrault) e che nulla di simile ho veduto fra i numerosi esemplari nostri. Ma credo valga la pena di parlarne e lo farò nell' appendice, ove descriverò qualche forma che non appartiene alla nostra fauna.

La statura della *sabulosa* oscilla tra i 10 e i 13 mm. nel ♂ e dai 10 ai 17 nelle ♀♀.

Le antenne sono moniliformi, piuttosto spesse, distintamente ciliate.

Il corsaletto mediocremente convesso, ha la doccia marginale stretta poco rialzata sui lati che sono spessiti, assai scabri. Una depressione lineare poco apparente segue il contorno del lato superiore del corsaletto. La base di questo è ondulata, poco sinuosa, scavata in larga curva prima degli angoli che sono poco sporgenti, ottusi. Qualche volta è distinta una impressione o fossetta sulla base, all'altezza dello scutello. Il lobo mediano in curva più o meno regolare è poco sporgente. Oltrepassa però qualche volta gli angoli.

Le elitre sono distintamente riflesse agli omeri e la ripiegatura scompare circa ai 2/3 del loro contorno esterno. La base è anche marginata fino al punto di origine della 2ª costola o fino all'altezza dello scudo. La 2ª costola, segnata da una breve linea rudimentale nelle ♀♀ e che prosegue poi in tubercoli od elevazioni irregolari più o meno allineate in serie, è quella che nei ♂♂ ha di solito il maggiore sviluppo, sia pure tortuosa più o meno frammentata, intricata in basso con la terza che scende un po'

diagonalmente e che di rado lo sorpassa. La 1.ª quando è ben tracciata parallela alla 2.ª Entrambe parallele poi alla linea suturale.

Fondo delle elitre e costole coperto di una granulazione densa qualche volta frammista da granuli più grossi. Tutto il disotto, epipleure, zampe, abbastanza densamente granuloso meno il corsaletto che in disotto come in tutte le altre specie è coperto di punti variolosi. Zampe robuste.

Disotto a corta pubescenza rufigna. Qualche volta le costole, specialmente negli esemplari che più si accostano al tipo, han dei ciuffetti di pelo rufigno cortissimo.

Località degli esemplari che ho avuto in esame: (Quelle in corsivo son le località nelle quali si presentano due forme di granulazione [*tipo* ed *helvetica*]). Nelle altre località, tipo dell' *helvetica* o vicino.

Basse Alpi (Annot): Elitre allargate posteriormente granulazione tipica. Liguria: Monte Antola, Monte Penna, S. Stefano d'Aveto, (forme piccole, femmine poco obese) Piemonte: Quassolo (granulazione media). Torino (♀ *Duftschmidti* e ♀ tipiche) Voltaggio, Cuneo, Val Pesio, Anteroto, Brosolo, *Borgofranco d' Ivrea.* - Trento (tipo). - Veneto: Colli Euganei. - Emilia: *Sambuca*, *Vallastro*, Casinalbo, Paderno. - Toscana: Firenze, *Vallombrosa*. - Umbria: Rieti, Gubbio, *Fossato*, *M. Cucco* (più comune è il tipo; si raccoglie anche la forma media vicina all'*helvetica*). - Molise: *Campobasso*. - Abruzzo: *Aquila*, *Cerchio*, (raro il tipo a puntegg. grossa, comune la forma *helvetica*), *G. Sasso*, S. Franco, M. Aragno, Goriano, Ce-

lano. - Lazio : S. Maria Cimino, Roma (inondazione Aniene).

In nessuna delle collezioni che ho avuto in esame ho veduto esemplari dell' Italia meridionale propriamente detta. Io nè in Basilicata nè in Puglia ne ho incontrate mai.

Il Baudi, la dice comune in Corsica, l'Allard comune in Sicilia ; ma nemmeno di queste località ne ho vedute. Il Bertolini nel suo catalogo non la indica della Corsica e credo questo giusto. Son persuaso che non esista nemmeno in Sicilia.

2. **Asida sericea** Oliv., Ent. III. 1795, 56. 5, Allard 199.

Non ho veduto alcun esemplare italiano di questa forma, nelle numerose collezioni che ho avuto in esame. Siccome le ♀♀ della *sericea* assomigliano grandemente a quelle della *Jurinei* è assai probabile sia avvenuta confusione fra le due forme, attribuendo questa specie all'Italia.

La *sericea* è distinta dalla *Jurinei* per avere nei due sessi il corpo pressochè eguale di forma, cosa che non è nella *Jurinei* nella quale il dimorfismo é assai forte.

Non ne ho veduti che quattro esemplari della Provenza.

Hanno elitre più depresse che nella *Jurinei* ♀♀ ; corpo in ovale regolare.

La doccia laterale del corsaletto è più spianata, quantunque larga come nella *Jurinei*. I margini ne sono assai

più sottili. La villosità del corpo e delle costole elitrali è un po' più abbondante e più bionda. Le zampe e le antenne sono più gracili e più chiare. La scultura dell' addome e delle zampe è meno forte. Le costole elitrali poco o nulla apparenti segnate da elevazioni coperte di villosità bionda.

Statura 10 a 12 1/2 mm.

3. **Asida Jurinei** Sol., 429, All. 206.

♀ *bigorrensis* Sol. 430 - *Mahonis* Boield., A. 1865, 9. - *Pazi* Perez, Ins. nv. 1865, 36 - v. *pyrenaea* Baudi, D. 1875, 117. Cat. 1906. *pyrenaea* Dej. (Baudi) B. E. 1875 pag. 117. - (v. *Marmottani*) Bris., Gren 1863, All. 225.

♀ v. **subcylindrica** m.

Il Baudi (l. c.), attribuendone il nome al Dejean, caratterizzava così la v. *pyrenaea*:

« *nigerrima plerumque, thorace parcius, vel nigro pubescente, punctulato, interstiis scabriusculis, subgranulosis:* ♂ ♀ ».

e la dice ovvia nelle Alpi del Piemonte.

Nel Bollettino Entomologico anno VI (1875) pag. 72 osserva;

« Conservai come distinta varietà quella segnata nel Catalogo e collezione Dejean, col nome di *pyrenaea*, per quegli individui più sovente ♂♂ ne' quali gli intervalli della punteggiatura del protorace non conservansi piani

ma diventano granulosi al segno da non poter riconoscere se il torace sia punteggiato o granuloso ». (Alpi ed appennino ligure).

Dice di averla avuta spesso dai Pirenei coi nomi di *ligeriensis* Chev. e *tumida* Gabil.

Le variazioni nella punteggiatnra del protorace, specialmente nei ♂♂, nei quali i punti sono sempre più densi; sono comuni a parecchie specie: p. e. *Dejeani* Sol (fin qui anzi tenuta fra le specie a torace granuloso) *Bayardi* Sol, *Baudii* m., *Luigionii* m. I punti giungono a formare un reticolato così denso che solo un esame paziente usando mezzi comuni, può far riconoscere se il torace è granuloso o no. E l' illusione di aver davanti forme a torace granuloso è completa quando pel riempirsi di creta dei fori del fondo, emergono solo i rilievi del reticolato.

Ecco perchè ho creduto piú opportuno mettere questo nome fra i sinonimici.

La var. *Marmottani* non sarebbe mai stata osservata in Italia.

Io distinguo nella ♀ due forme:

a) Forma ad elitre in ovale largo (come nella *sericea*) a lati arrotondati sul mezzo o un po' sotto di questo. Torace più stretto del massimo diametro delle elitre. Queste più larghe di un 1/2 o di 2/3 di quelle del ♂.

tipo

b) Elitre in ovale stretto, allungato, quasi parallele sui lati. Torace largo quanto il massimo diametro delle elitre, queste non appena più visibilmente larghe di quelle

del ♂. La convessità del corpo, pel suo restringersi appare maggiore. v. **subcylindrica**

Pel restringersi del corpo queste ♀♀ hanno un aspetto assai cilindrico. La loro statura è sempre superiore a quella del .

La statura della *Jurinei* è compresa nelle seguenti misure:

Lungh	♂	— 9 a 11	mm. —	Largh.	4 a 4 1/2
»	♀ (tipo)	12 a 15 1/2	mm. —	»	5 1/2 a 7 1/3
»	♀ (var.)	12 a 13 1/2	mm. —	»	4 a 5

Le antenne hanno articoli corti, moniliformi, ma più globulosi, meno ciliati che nelle forme *Pirazzolii* e *Baudii* alle quali assomiglia. La ciliatura è inoltre bionda, non bruna o nera.

Il corsaletto é trasversale, più o meno arrotondato sui lati, scavato largamente in alto specialmente nel ♂, ha doccia marginale, ampia più o meno rilevata, margini mediocremente spessiti. Una carena liscia, ne segue talvolta il mezzo, e non di rado una depressione leggera si scorge sul suo lato inferiore all' altezza dello scutello.

Il lato stesso segue una linea caratteristica, propria solo della *Jurinei*, fra le specie della fauna italiana, linea che è caratterizzata perfettamente dal disegno di una graffa tipografica (⁓⁓). Gli angoli bene sviluppati, acuti, sono tagliati all' interno in linea prettamente obliqua.

La punteggiatura del fondo meno denso e più distinguibile nelle ♀♀, è più densa e talora assai reticolata nel ♂.

Le elitre hanno gli omeri tagliati obliquamente, poco angolosi; sono leggermente riflesse presso l'angolo omerale, più visibilmente nella ♀♀.

I ♂♂ hanno corpo depresso, ma elitre a convessità regolare, non schiacciate sul disco e a maggiore convessità all' indietro. Le costole irregolari, scabre, interrotte hanno poco sviluppo. Presso la sutura si scorge, ma nascente molto in basso, una serie più o meno lunga di tubercoli che arriva fino al declive elitrale. Parallela a questa ne corre un'altra. Dal rudimento lineare che nelle altre specie ha il posto della seconda linea, e che anche in questa, nasce strettamente collegato alla base, deriva una linea sottile tortuosa che si insinua tra la seconda linea di tubercoli e quella costola che nelle altre specie viene 3ª. Quest'ultima è appena visibilmente obliqua, corre lineare per maggiore o minor tratto poi si interrompe ed è segnata da qualche tubercolo. La costola marginale esterna è posta più verso il disco delle elitre che nelle altre specie, è segnata da tratti lineari o da una linea un poco dentellata o da tubercoli allineati. Tra essa e il margine esterno si vedono talora traccie di un'altra linea.

Nelle ♀♀ la disposizione delle costole è la medesima ma in esse sono quasi sempre annullate o tracciate talvolta da ciuffetti di pubescenza rossiccia o bionda. In qualcuna di esse si distinguono meglio le traccie delle costole sup-

plementari delle quali si vede appena l' accenno nella comunità degli individui. (1)

La pubescenza dei ♂, visibile solo in disotto è come nelle ♀♀ corta e rufigna.

I ♂♂ hanno quasi sempre le costole glabre, ma in qualche esemplare (località: *Exilles*) una peluria corta, picea, densa le ricopre per intero.

Le zampe nei due sessi sono poco rugose, le coscie sono semplicemente punteggiate appena o nulla rugose, carattere questo che la distingue da tutte le altre specie, esclusione fatta per la *sericea* e la *sicula*.

L'addome è coperto di punti rasposi minuti e densi.

Località degli esemplari che ho avuti in esame:

Liguria: Genova, Final-marina, Tenda, Santa Giustina, Voltaggio

Piemonte: Torino, Oulx, Coazze, Serravalle Scrivia, Stura, Exilles, Giaveno, Carcare, Val Susa, Cuneo.

Lombardia: Milano, Pavia.

Emilia: Parma.

Toscana: Firenze.

La var: *subcylindrica* ♀ l'ho osservata solo di *Exilles* e di *Val Susa*.

---

(1) Queste costole supplementari si osservano, come ho detto, in altre specie, ma in nessuna hanno il rilievo che mostrano in questa.

4. **Asida Pirazzolii** Allard, 200.

v. **intermedia** m.

v. **Baudii** m.

v. ? **sardiniensis** Allard 291.

FORMA TIPICA:

Statura dei ♂♂ 8 a 10 mm. Largh. 4 a 4, 5
» delle ♀♀ 10 a 12 » » 5 a 5, 5

Antenne corte moniliformi, ciliate di nero. Corsaletto arrotondato sui lati a doccia marginale stretta non molto rialzata, margini piuttosto spessi. Disco assai convesso ♀♀ un po' meno, ma sempre regolarmente convesso nei ♂♂, coperto di una punteggiatura densa un po' reticolata ma abbastanza regolare, attraversato sul suo mezzo da una sottile carena depresse liscia che di solito si interrompe a metà.

Linea basale pochissimo sinuosa. Angoli poco pronunciati e cadenti a piombo sull'angolo omerale delle elitre.

Base delle elitre tagliata diritta, talora un po' declive sugli omeri, ribordata più o meno ma sempre distintamente, fino all'altezza della 1ª costola.

Ribordo laterale delle elitre, poco distinto nelle ♀♀, visibile fino a 1/3 della lunghezza di queste o fino alla metà nei ♂♂.

Tutte e quattro le carene di regole sviluppate, lineari, semilucide, tutte oblique verso la sutura, questa un po' elevata a carena, semilucida.

La 1ª carena si stacca dalla base delle elitre o poco distante da questa, elevata in altezza, un po' intaccata e giunge fino al declive elitrale ove si congiunge con la 2ª. Questa, come anche la 3ª son quelle che hanno il maggiore rilievo. La 2ª è strettamente collegata al ribordo basale del quale conserva l'altezza e scende descrivendo una curva fino al punto di congiunzione con la 1ª. La 3ª la segue sul principio parallela, poi le si avvicina fino a sorpassarla e congiungersi talora con la 1ª quando questa scende sul declive elitrale frammentata in tubercoli. La 4ª si dirama di regola dalla 3ª sotto l'omero e scende fino a raggiungere quasi l'apice della elitra, frammentandosi in tubercoli.

Le quattro carene, negli individui nei quali sono al completo, e questo accade per la maggioranza, hanno un aspetto assai regolare. Talora s'interrompono o si frammentano, ma i tubercoli seguono una linea ordinata, o anche in talune ♀♀, la 2ª e la 3ª sole preesistono, la 1ª e la 4ª riducendosi ad un rilievo appena distinto.

Le elitre convesse nei due sessi, lo sono assai di più nella ♀ che ha un aspetto obeso, mentre il ♂ è in ovale un po' allungato.

La granulazione del fondo delle elitre è minuta, assai uniforme, eguale su tutta la loro superficie, più rada sulle costole e sulla sutura che appaiono perciò lucide a confronto del fondo opaco.

Una pubescenza cortissima, grigiastra o rufigna-scura copre quasi invisibile l'insetto, che conserva un color nero abbastanza intenso.

Tutto l'addome e l'epipleure mediocremente granulose. Granulazione delle zampe abbastanza densa, forte.

Le zampe di solito, profondamente nere.

Non conserva mai traccie di terra in nessuna parte del corpo.

var. **intermedia**.

Il Baudi (Bollettino Ent. anno VI) dopo aver detto della *Pirazzolii* osserva: « varia (la *Pirazzolii*) negli Appennini di Subiaco per aspetto somigliante ad una piccola *rustica* », e le assegna per caratteri differenziali: « lobo medio del torace prolungato un poco di più sulle elitre; il corpo è assai più densamente pubescente, ha minore convessità, in alcuni maschi è leggermente spianato sulle elitre, queste hanno le costole meno sottili e densamente villose, meno rette, più interrotte, la seconda più abbreviata posteriormente, la quarta formata di tubercolosità più elevate meno regolarmente disposte: scorgesi però in tutte egualmente costante la punteggiatura caratteristica della specie sul torace ed il parallelismo oltre la base delle due costole dorsali ».

Io non ho potuto avere esemplari della località indicata dal Baudi. Giudicandone però dalla descrizione essi debbono esser molto vicini a quelli che io ho di varie località del Lazio e dell'Abruzzo.

Del Lazio ho esemplari di Monte Viglio e di Monte Autore (raccolte dall'amico Luigioni) e dei monti di Cappadocia (Camerata) mia collez,

I primi si distinguono particolarmente per la punteggiatura del torace, che è più superficiale, più densa, tanto da apparire quasi gretolosa-granulosa.

Il ♂ è quasi parallelo, depresso, a carene sottili, quasi intere, regolari. La ♀ di regola assai più grossa che non lo sia quella della *Pirazzolii* è convessa, ma lo è assai meno posteriormente, non è molto arrotondata sui lati e quindi ha in complesso un aspetto slanciato. Le carene sono anche in essa abbastanza regolarmente sviluppate, lineari.

Ora il ♂ di questa forma, assomiglia come due goccie d'acqua, ad un esemplare anche ♂ ch'io ebbi per esame sotto il nome di *A. sardiniensis*, proveniente dalla collezione ALLARD.

L'ALLARD descrisse la sua specie soltanto sopra un ♂ e la sua descrizione corrisponde esattamente all' esemplare che io ho avuto sotto il nome di *sardiniensis*.

Ho già detto che nulla di prossimo o di simile alla specie dell' ALLARD fu mai trovato in Sardegna.

Come l' errore di patria ?

Del resto, provenienti dalla medesima collezione ALLARD ho avuto parecchi esemplari tipici della *Pirazzolii* che hanno indicazioni di patria le più disparate e stravaganti, come ad es. : *Abruzzo piceno*, *Imola*, *Ombrie*, *Montecristo*, *Sardaigne*! (1)

---

(1) Per di più questi esemplari portano anche nomi diversi: *Bruckii*, *sardiniensis* (Isola Montecristo), *Pirazzolii*, etc.

Aggiungo che l'es. di *sardiniensis* in discorso porta anche come annotazione supplementare: da Kiesenv. Parrebbe dunque donato all'autore dal Kiesenvetter medesimo dal quale come è noto l'Allard ebbe la specie in esame.

Gli esemplari dei monti di Cappadocia viventi ad altezza maggiore di quelli della *Baudii* rappresentano meglio il tipo di transizione tra le due forme *Pirazzolii*, *Baudii*.

Sono più depressi della *Pirazzolii*, ma la statura ed anche un poco l'aspetto, la forma di punteggiatura del corsaletto sono i medesimi.

Il fango che copre la *sardiniensis* e la *Baudii*, anche in questa, come nel tipo, manca completamente e permette di riconoscere la scultura del fondo delle elitre che è irregolare in grossezza ed in distribuzione e lascia quà a là, ma specialmente preso la base delle elitre stesse, degli spazi scoperti che appaiono lucenti.

Le costole sono più spessite, elevate, un po' dentellate e anche interrotte e leggermente sinuose ma tutte presenti e coperte di una pubescenza rara, un po' rigida, corta, ma densa. Il disotto, le zampe hanno una pubescenza rosso sangue, corta ma distinta, che negli esemplari freschi è visibile sotto un certo angolo di luce anche sul corsaletto e sulle elitre. Statura come nella forma tipica.

È a questa forma che dò il nome di **intermedia.**

var. **Baudii.**

La si raccoglie nella regione montana come la *sardiniensis.*

Il dimorfismo sessuale è in questa forma più evidente, paragonabile a quello della *Jurinei.*

Il ♂ ha una forma più parallela. Ha il corsaletto più trasversale, meno arcuato sui lati e quindi un po' più diritto sulla base. La punteggiatura è anche di regola grossolana, ma un poco meno profonda e più reticolata. I margini rilevati presso a poco come nella *Pirazzolii* ma di regola più spessiti. Gli angoli anteriori e posteriori del corsaletto più netti e un poco più aguzzi. La base spesso segue una linea un po' più sinuosa.

Le elitre sono un po' meno sinuose sulla base, che è ribordata come nella *Pirazzolii.* I margini laterali rilevati nello stesso modo. La scultura del fondo è presso a poco eguale fino nelle vicinanze della base, ma quivi si dirada e lascia degli spazi lisci fra la sutura e la 3ª costola, e presso l'omero. I granuli che rimangono sulla base sono più radi e più grossi. La sutura ha più di sovente minor rilievo. Le costole sono scabre, opache, coperte di peluria corta e nera negli esemplari freschi.

La 1ª costola manca quasi sempre, o se c'è, è segnata da radi e poco elevati tubercoli o corti trattini lineari con larghe soluzioni di continuità. La 2ª si distacca elevata dal margine basale come nella forma tipica, ma si frammenta circa a metà dell' elitra. La 3ª ha presso a poco lo stesso sviluppo che nel tipo. La 4ª ha origine più in basso ma è quasi sempre frammentata in tubercoli irregolari. Assai raramente è lineare ed in questo caso poco elevata.

La 2ª e la 3ª non descrivono la curva solita nella *Pirazzolii*, ma sono oblique ed all' origine un po' più parallele.

La granulazione delle epipleure e dell' addome è un po' più rude.

Tutto il corpo è di un nero meno deciso e più opaco. Le antenne sono rufigne.

Il contorno delle elitre, glabro nella *Pirazzolii* è nella *Baudii* ciliato.

La pubescenza del corpo, delle zampe è di un giallo-biondiccio, ma è assai rada e di sopra pochissimo visibile.

Per la ♀ valgono presso a poco i caratteri di differenzazione dati pel maschio. Aggiungo che anche nella ♀ il corsaletto è più grande e più trasversale rispetto alla *Pirazzolii*, ed ha la doccia più larga e meglio rilevata. Talvolta la base oltrepassa in larghezza quella della base delle elitre.

Le costole 2ª e 3ª sono un poco più curve che nel ♂, ma di solito più sinuose, dentellate, frammentate ed anche talvolta ramificate posteriormente. La 1ª e 4ª come nel ♂.

La pubescenza come nei ♂♂.

La statura della *Baudii* è assai variabile, come sono anche assai variabili le proporzioni della larghezza rispetto alla lunghezza.

Lungh. ♂♂ 7 1/2 - 10 1/2 mm. — Largh. 3 1/3 a 5
» ♀♀ 8 1/2 - 12 1/2 mm. — » 4 a 7

Ho due ♀♀ che contro a quasi 10 mm. di lunghezza non hanno che 4 mm. di larghezza, e dei ♂♂ eccessivamente stretti che contro a una statura variabile da 7 a 9 mm. non hanno che da 2 1/2 a 3 1/2 mm. di larghezza.

È a questa forma che io chiamo *Baudii*, assai diffusa sulle colline di tutto l'Abruzzo Aquilano, che si dava in collezione il nome di *sardiniensis*; ma ammessa anche la validità di questo nome, abbiamo veduto come la *Baudii* per molteplici caratteri si distanzi dalla descrizione dell'ALLARD.

Località degli esemplari che ho avuti in esame:

Pirazzolii

Umbria - Appennino piceno.

Abruzzo - G. Sasso, M. Greco, Maiella.

Molise - M. Mutria.

v. Baudii

Abruzzo - Aquila, Cerchio, Celano, Goriano, Campo di Giove, Tagliacozzo.

Lazio - M. Viglio, M. Autore.

ab. intermedia

Cappadocia (Lazio).

(continua)

Il 1.° Congresso Internazionale di Entomologia

A BRUXELLES (Agosto 1910)

L'ottavo Congresso internazionale di zoologia verrà tenuto a Graz nell'anno prossimo. Questi congressi sono stati molto utili per i naturalisti, non solo per il materiale scientifico portato a discussione negli stessi, ma ancora più per aver dato così agli zoologi l'opportunità di incontrarsi e conoscersi. Naturalmente, in un congresso destinato alla zoologia in generale, l'entomologia non costituisce che una parte subordinata. Il numero degli entomologi che vi intervengono ed il tempo concesso nelle sedute a questa branca della zoologia, sono sempre insignificanti in confronto al gran numero di persone che si occupano di entomologia ed all'esteso sviluppo che questa scienza ha ora raggiunto.

Attesochè l'importanza dell'Entomologia, per la scienza in genere e per l'economia e l'igiene in particolare, cresce di giorno in giorno, sembra conveniente di unire gli entomologi in un Congresso che si occupi esclusivamente dell'Entomologia nei suoi vari aspetti, e di costituire un comitato permanente, che possa funzionare come organizzazione centrale nell' interesse di questo soggetto.

Uno dei principali compiti di questa iniziativa è di portare gli entomologi in più stretto contatto colla zoologia generale, ed ancora colle applicazioni pratiche dei loro propri studi. Con questo intendimento noi proponiamo che si tenga un congresso di entomologia ogni tre anni, circa un paio di settimane prima del congresso triennale zoolo-

gico, cosicchè le risoluzioni e le conclusioni di importanza generale, quando ciò sembri necessario, possano essere presentate per la discussione al sussegnente congresso di zoologia.

Il *1° Congresso Internazionale di Entomologia* sarà tenuto dal 1° al 6 agosto 1910 a Bruxelles, durante l' esposizione internazionale che vi avrà luogo in detto anno. Il programma definitivo verrà pubblicato durante l'inverno 1909-1910, frattanto però sembra opportuno di far conoscere al pubblico entomologico i seguenti particolari sull'organizzazione del Congresso.

I soggetti che noi invitiamo gli Entomologi a sottomettere alle adunanze generali o delle sezioni, comprenderanno Sistematica, Nomenclatura, Anatomia, Fisiologia, Psicologia, Ontogenia, Filogenia, Ecologia, Mimetismo, Etologia, Bionomia, Paleontologia, Zoogeografia, Entomologia medica ed economica e Museologia.

I comitati di Bruxelles prenderanno le disposizioni per l'accoglienza dei membri del congresso.

Il Congresso si comporrà di :

I. Membri vitalizi, i quali pagano, per una volta tanto, almeno 250 lire, per coprire le spese di tutti i futuri congressi di Entomologia. Essi riceveranno gratuitamente tutte le pubblicazioni dei singoli congressi. La somma pagata dai membri vitalizi sarà impiegata come fondo permanente i cui soli interessi saranno messi a disposizione del comitato internazionale permanente da eleggersi al Congresso.

II. Membri ordinari, che pagano una somma di 25 lire e riceveranno tutte le pubblicazioni del Congresso.

Le signore ed i giovanetti che accompagnano i membri, col pagamento di L. 12, 50 per ciascheduno avranno tutti i privilegi dei membri, meno il diritto di ricevere le pubblicazioni.

Per aiutare il comitato esecutivo internazionale nel lavoro estensivo preliminare pel *1° Congresso di Entomologia* sono stati nominati dei Delegati locali nei diversi

paesi. Questi Delegati, daranno agli Entomologi le informazioni del caso.

Delegato locale per l'Italia
Prof. **A. Berlese**, Firenze, Via Romana, 19.

Tutte le sottoscrizioni sono da inviarsi a

A. H. Jones Exq.
11 Chandos Street, Cavendish Square
London, W.

Dott. G. DELLA BEFFA

Note Coleotterologiche (1)

I°

Specie e varietà nuove per l' Italia o pel Piemonte.

Carabus cancellatus Ill. v. *nigricornis* Dej. Frequente qua e là nei dintorni di Torino, specialmente sui colli di Rivoli dove trovansi dei grandi esemplari, mentre quelli dei boschi del T. Stura alla Veneria sono più piccoli: questa var. fu già segnalata dal Piolti nel 1880, ma nel cata-

(1) Ved. anche: *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anat. Comparata della R. Università di Torino* — N. 612, Vol. 24.

logo dei coleotteri d' Italia del dott. Bertolini, forse per omissione, viene attribuita solo alla Liguria.

Bembidion ustulatum L. Indicato della Toscana e Trentino : è frequente lungo i corsi d'acqua sia in pianura che in collina. (Torino).

Bembidion fluviatile Dej. Fu indicato dell'Italia meridionale. Potei raccoglierlo qualche volta lungo il F. Po (Torino).

Bembidion modestum F. Era noto finora del Trentino. Potei raccoglierlo in parecchi esemplari lungo il T. Sangone (presso Beinasco), in giugno. L' insetto di giorno sta nascosto nella ghiaia della deriva, e si può farlo uscire gettandovi dell'acqua.

Bembidion tenellum Er. v. *triste* Schilsky. Si trova non comune nei dintorni di Torino, nei siti umidi vicino ad acque correnti e stagnanti. Questa var. non fu trovata in Piemonte, nè la trovo segnalata fra le specie italiane. Credo però che si debba trovare mista al tipo, nelle località frequentate da questo.

Perileptus areolatus Creutz. v. *niger* Heyd. Si può raccogliere molto raramente mescolata al tipo, di primavera specialmente lungo la Stura nelle vicinanze della Veneria (Torino). Sta nascosto sotto la fine sabbia vicino all'acqua.

Lionychus quadrillum Duft. a. *bipunctatus* Heer. Fu indicato della Calabria ; da noi rinviensi raramente mescolato al tipo (T. Sangone, presso Beinasco, maggio).

Microlestes exilis Schm. v. *luctuosus* Holdh. Raro sulle colline di Torino in aprile.

Hydroporus bilineatus Sturm. Si può trovare negli stagni della collina di Torino in aprile.

Scydmoenus cornutus Motsch. Fu raccolta vagliando il terriccio ai piè degli olmi lungo il viale di Stupinigi, in settembre (Torino).

Trichotichnus Knauthii Ganglb. Questa specie fu descritta nel 1900 sotto il gen. *Asmerinx* Tsch. del Trentino. Nel luglio 1906 potei raccoglierla per la prima volta nelle Alpi occidentali, alzando delle pietre sui monti sopra Exilles (val di Susa).

Nossidium pilosellum Marsh. Conosciuto dell' Emilia e della Liguria. Lo trovai più volte in luglio vagliando il terriccio nei boschi del Sangone (Mirafiori-Torino).

Saprinus maculatus Rossi. Lo raccolsi sul cadavere d'un coniglio, messo in luglio a marcire nei boschi del T. Stura (Bertolla-Torino).

Saprinus sparsutus Solsky. Trovato d'estate sulla collina di Torino, in un cadavere di talpa.

Saprinus rubripes Er. v. *granarius* Er. e v. *arenarius* Marsh. Queste due var., nuove pel Piemonte, e rare anche nelle altre regioni d'Italia, le raccolsi nel 1906 in mucchi di sabbia lasciati dal Po nei prati vicini, dopo le sue piene primaverili. Il fatto di essere specie trasportate dalle alluvioni dimostra che debbono trovarsi oltrechè nei dintorni di Torino, anche in molte altre regioni del Piemonte.

Helophorus aquaticus L. v. *Milleri* Kuw. Si trova in maggio negli stagni delle colline torinesi.

Helophorus brevipalpis Bed. Raccolta in aprile nelle acque stagnanti delle colline di Rivoli e Torino, aggrappata alle erbe sommerse.

Laccobius scutellaris Motsch. Frequente d'estate nei piccoli corsi d'acqua quasi stagnante, pieni di vegetazione, nei dintorni di Torino.

Cantharis fusca L. v. *immaculicollis* Lap. Rinviensi talora nei dintorni di Torino mista al tipo.

Cantharis nigricans Müll. ab. *decolor* Fiori. Si trova, ma rara, in maggio nelle boschine del T. Stura. (Veneria R.).

Malachius heteromorphus Abeille. Si può raccogliere in luglio sul M. Musiné.

Malachius falcifer Abeille. Si trova raramente falciando i prati nella provincia di Torino.

Meligethes ater Bris. Lo raccolsi in collina in tutti i dintorni di Torino, di primavera, sui fiori di Hyeracium.

Meligethes atramentarius Förster. È raro sulle erbe fiorite nei boschi del T. Stura, Veneria-Bertolla (Torino).

Cryptophagus Milleri Reitt. Non è segnalato fra i coleotteri italiani. Lo trovai in cantina in una scatola di vecchi insetti che avevo gettato via (Torino).

Caenoscelis ferruginea Sahlb. Questa specie la ebbi vagliando il terriccio ai piedi di vecchi olmi nei boschi del T. Sangone presso Mirafiori (Torino) nel mese d'agosto.

Phalacrus aeneus F. Falciando le erbe nelle boschine del torrente Sangone (id.).

Lathridius nodifer Westw. Falciando le erbe in giugno nelle boschine e nei Prati vicino al Po, Moncalieri (Torino).

Apistus Rondanii Villa. Questa specie che non fu indicata del Piemonte, finora, potei trovarla in numero grandissimo nel viale di Stupinigi (Torino) ai piedi degli olmi a Mirafiori, nel terriccio, sotto a masse di piccoli funghi marci, già quasi disseccati, nel mese di giugno e luglio. Non si trovava nel terriccio sotto ai medesimi funghi ancora freschi.

Subcoccinella 24 punctata L. a. *limbata* Moll. e var. *meridionalis* Motsch. Si trovano frequenti in tutti i dintorni di Torino, falciando i prati di erba medica, e sulla Saponaria.

Adonia variegata Goeze. Frequente sulle ombrellifere e carduacee (Torino).

Semiadalia 11 notata Schn. a. *cardui* Brahm. Frequente nei dintorni di Torino, mista al tipo.

Adalia bipunctata L. a. *Reitteri* Walt. Si trova raramente sulle colline torinesi.

Adalia bipunctata L. a. *pantherina* L. Si trova talora sui giovani cespugli di salici lungo il Po (dintorni di Torino), d'estate.

Adalia bipunctata L. a. *conjuncta* Schn. Non frequente, mista al tipo (Torino). Non è citata fra i coleotteri italiani.

Coccinella 11 punctata L. v. *9-punctata* L. Frequente col tipo (Torino),

Coccinella 10-punctata L. a. *8-punctata* Müll. Nota della Corsica e della Liguria, trovata in aprile sulla collina di Torino.

Propylea 14-punctata L. a. *tetragonata* Laich e a. *suturalis* Ws. Indicate della Sardegna e del Trentino. Si possono trovare nei dintorni di Torino colle altre variazioni, falciando le erbe dei prati.

Exochomus minutus Kraatz. Potei trovare questa rarissima specie falciando dei prati lungo il T. Cormor nelle vicinanze di Udine, il luglio 1908. Il Ganglbauer riproduce la descrizione originale, e non potè mai esaminarne degli esemplari. Fu descritta della Turingia, e non fu mai citata d' Italia; è quindi una specie nuova per la nostra fauna, da attribuirsi finora al solo Friuli. (Un esemplare fu da me ceduto alla collezione del prof. Fiori).

Melanotus crassicollis Er. La trovai qualche volta nei funghi e nel terriccio sotto questi, ai piè degli olmi nel viale di Stupinigi (Mirafiori-Torino) e in altre località nei dintorni.

Athous niger L. Si trova raramente misto all' *hirtus* nei cespugli di Rosa canina (Torino).

Athous haemorrhoidalis F. a. *faeculentus* Buyss. Non fu ancora indicato d' Italia. Si trova sulla collina di Torino in primavera, raramente misto al tipo.

Athous austriacus Desbr. v. *delphinas* Reich. Specie nota finora della Francia orientale. Potei raccoglierlo raramente sui cespugli delle colline torinesi come sui monti della Val di Susa.

Athous longicollis Oliv. a. *unicolor* Torre. Non si trova nel catalogo dei coleotteri italiani. Lo raccolsi raramente misto al tipo (Torino).

Calcophora Fabricii Rossi. Su alberi fruttiferi nella valle del T. Curone (nel Tortonese), luglio 1907.

Buprestis 9 maculata L. v. *tristis* Schilsky. Questa variazione fu indicata solo per la Toscana. La trovai, molto rara, in collina (Torino).

Bostrychus capucinus L. v. *luctuosus* Oliv. Questa bella variazione, non ancora stata raccolta in Piemonte, mi fu donata dal cav. Pezzi che la raccolse sulla collina di Torino. Dev'esservi però molto rara, e forse importata con dei legnami d'altra provenienza.

Anoncodes dispar Dufour. Si trova raramente nei dintorni di Torino.

Mecynotarsus serricornis Pauz. ab. *immaculatus* Latr. Quest'aberrazione non segnata fra i coleotteri italiani si distingue per avere le elitre interamente fulve anzichè grigio-cineree come nel tipo. Lo trovai mescolato a questo, ma assai meno frequente, nei mucchi di sabbia depositati dal Po vicino a Torino dopo le sue piene. Di giorno sta nascosto ed esce solo verso sera, correndo, ed affondandosi con grande rapidità nell'arena.

Formicomus pedestris Rossi v. *atratulus* Reitt. Questa var. non è indicata che di Calabria e Sicilia. La trovai rara sulle colline di Torino mescolata al tipo.

Anthicus fasciatus Chevr v. *opacus* Rey. Si può raccogliere falciando le erbe basse aromatiche in Val di Susa. Raramente sul monte Musinè.

Mycetochara axillaris Payk. v. *morio* Rdtb. La trovai in maggio, radunata in una piccola famiglia, sotto la scorza d' un acero in Torino.

Helops angustatus Luc. Lo trovai raramente sulle colline di Torino misto ad altre specie, sotto la scorza, o ai piè di vecchi alberi.

Stenostola ferrea Schr. Trovata raramente alla Venaria R. (Torino) battendo i cespugli di salici, in primavera. Il Bertolini la dà di località incerta per l'Italia.

Lema cyanella L. a. *obscura* Steph. Trovata in maggio battendo i cespugli nei boschi della Stura (Torino). Non è segnata nel catalogo dei coleotteri italiani.

Cryptocephalus Loreyi Solin. a. *posticeoculatus* Pic. Trovato mescolato al tipo sul M. Musinè e in Valle di Susa. Non ancora indicato d'Italia,

Cryptocephalus sericeus L. a. *pratorum* Suffr. Frequente sul monte Musinè e in Valle di Susa sulle composite gialle d'estate.

Cryptocephalus cristula Duft. a. *frigidum* Jacobs. Si può raccogliere sul M. Musinè e più abbondante sulle Alpi vicine. Non è ancora segnalata fra i coleotteri italiani.

Cryptocephalus connexus Ol. v. *subconnexus* Weise. Frequente sul M. Musiné ed in Val di Susa.

Chrysomela cerealis L. a. *ornata* Ahr. Si trova mista alle altre var. sul M. Musiné di primavera ed autunno, sull'erba dei prati, o radunata in famiglie sotto pietre e scorze d'alberi.

Chrysomela menthastri Suft. v. *herbacea* Daft. Non ancora indicata d'Italia. La trovai in numero solo un anno sulle ortiche lungo fossati in praterie vicine al F. Po presso Torino.

Hylastes opacus Er. Potei raccoglierlo sulle colline di Torino e Rivoli sotto la scorza di vecchi tronchi.

Homaloplia ruricola T. v. *atrata* Geoffr. Trovai un esemplare di questa variazione ad elitre completamente nere, nel giugno 1906, alle falde del M. Musiné. Finora era stata raccolta nel Lazio e nel Trentino.

Melolontha hippocastani F. a. *tibialis* Muls. e a. *suturalis* Kr. Non sono ancora state segnalate d'Italia. Si possono raccogliere nei dintorni di Torino, miste al tipo, ma assai rare.

Polyphylla phullo Harris. a. *marmorata* Muls. e a. *luctuosa* Muls. Si trovano raramente miste al tipo nei giardini dei dintorni di Torino, volano di sera intorno ai pini, in giugno-luglio.

Anoxia scutellaris Muls. Specie della Toscana e Sardegna. Ne trovai un esemplare nel 1905 nei giardini del Valentino (Torino), morto sotto un lampione di luce elettrica, dal quale probabilmente era stato attirato.

Anomala vitis F. a. *cupreonitens* Ban. e a. *azurescens* Reitt. Queste due belle variazioni non ancora segnalate per l'Italia, le rinvenni in pochi esemplari raccogliendo delle centinaia di individui di *Anomala vitis* F., sui cespugli dei giovani castagni, il luglio 1906 (Rivoli).

Cetonia aurata L. v. *piligera* Muls. e a. *ignicollis* Fiori. Queste due variazioni caratteristiche della Provenza e dell'estrema Liguria, potei trovarle assai rare sulle colline di Torino.

II.

Descrizione di nuove varietà raccolte nei dintorni di Torino.

Cicindela campestris L. v. **bilineata** *m.* Questa variazione la trovai in esemplari isolati sul M. Musinè il luglio 1906, e in agosto in Val di Susa, sui monti sopra Exilles.

La parte dorsale dell' insetto, comprese le elitre, è di un colore bruno-pece, mentre la parte ventrale ha la colorazione del tipo. Le macchie delle elitre sono d' un color bruno-ocraceo anzichè gialle, e le due macchie oculari che si trovano sul disco ai due terzi dell'elitra sono assai allungate, in modo da formare due linee della lunghezza di due millimetri, che si uniscono posteriormente all'apice delle elitre, mediante una sfumatura d'un colore più chiaro del fondamentale dell'elitra stessa.

Perileptus areolatos Creutz. v. **apicalis** *m.* Questa variazione potei trovarla ultimamente in rari esemplari, misti al tipo nella sabbia lungo il T. Stura. Si distingue per la mancanza della fascia o macchia nera alla base delle elitre: queste sono fulve, con la sola macchia apicale, anche questa più ridotta che nel tipo.

Harpalus dimidiatus Rossi v. **fulvipes** *m.* Lo trovai frammischiato al tipo sotto pietre nei dintorni di Rivoli, in primavera.

È caratterizzato per avere le zampe fulve.

Adonia variegata Goeze a. **triangularis** *m.* È un'ab. analoga alla *carpini* Geoffr. Ma si differenzia per avere le tre macchie delle elitre saldate fra di loro, in modo da formare un triangolo coll'angolo volto verso l'esterno: le due macchie suturali sono unite alla macchia marginale. Si trova in tutti i dintorni di Torino.

La trovai raramente mista al tipo sui cespugli di carduacee.

Agriotes ustulatus L. a. **major** *m.* Si trova sulle graminacee nei prati dei dintorni. Si differenzia dal tipo per la mole maggiore della metà.

Lytta vesicatoria L. v. **semicoerulea** *m.* Ne raccolsi alcuni esemplari fra migliaia che si trovavano sopra un ailanto vicino ai laghi di Casellette.

Questa varietà si differenzia dal tipo per avere una macchia d'un bellissimo azzurro violaceo intenso che occupa quasi tutta la metà basilare delle elitre.

Phymathodes testaceus L. a. **Cameranoi** *m.* Questa ab. caratteristica potei raccoglierla insieme ad altre ab. e costituisce un passaggio distinto dall'ab. *fennicus* F. all' ab. *analis* Rdb., ed è forse il risultato dell'incrocio di queste aberrazioni che trovansi pure da noi.

È di color nero più o meno lucente, coi femori e i tarsi tendenti al bruno, e le elitre fulve con alla base una fascia d'un nero bluastro lucente della larghezza d'un terzo dell'elitra. (L'a. *fennicus* F. ha tutte le elitre di questo colore, mentre l'a. *analis* Rdb. le ha completamente fulve).

Dedico quest'ab. al Prof. Camerano del quale sono devotissimo allievo.

Chryptocephalus cristula Duft. a. **Fiorii** *m.* Quest'ab. costituisce un passaggio dal tipo all'ab. *frigidum* Jacobs. Le elitre ed il resto del corpo sono della colorazione verde-metallico del tipo, il capo ed il corsaletto sono del colore dell'ab. *frigidum* Jacobs, e cioè a riflessi azzurro-violacei. Quest'ab. trovai sul M. Musiné, nonchè in Val di Susa sui monti sopra Oulx ed Exilles nel mese d' agosto: la dedico all'Egregio prof. Fiori.

Cassida ferruginea Goeze v. **scutellaris** m. Questa var. trovai in pochi esemplari mista al tipo, nelle boschine e prati incolti vicino al T. Stura, in maggio,

Si differenzia dal tipo, poichè manca quasi completamente la fascia bruna suturale, che è ridotta ad una semplice macchia scutellare.

Melolontha hippocastani F. a. **nigritarsis** *m.* Quest'ab. si trova talora mista al tipo nei nostri dintorni. E' carat-

terizzata per avere i tarsi neri, costituendo così un termine di passaggio dal tipo all'ab. *nigripes* Corm.

Hoplia farinosa L. v. ♂ **coeruleipennis** *m.* Credo opportuno di dare un nome a quest'ab. forse già nota ma assai caratteristica. Da noi si trova frequente mista al tipo sulle Alpi occidentali (raramente nei nostri dintorni. M. Musiné) e si distingue per avere le squame delle elitre d'un bell'azzurro, talora tendente al violaceo mentre il colore tipico che si riscontra generalmente, anche nella ♀ è il giallo-verde o giallo-aranciato.

RECENSIONI

Dal « Wiener Entomologische Zeitung » 27 Iahg. 9°-10° Heft; e 28 Iahrg. 1°-8° Heft.

Reitter E. — Eine auffällige *Zonabris*-Art aus der Herzegovina — p. 212.

Z. Zoufali n. sp. affine alla *solonica* Pall. ed *humerosa* Esch.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — p. 296.

Si riferiscono a specie orientali.

Fleischer A. — Notiz über *Carabus pseudocancellatus* Fleis. — p. 296.

Sostiene essere una razza geografica del *cancellatus* e non sinonimo di *graniger* Pall.

Netolitzky F. — Über die Mikro - (Grund-) Skulptur bei der Gattung *Bembidium* Latr. — p. 1-10.

L'autore dimostra come con questo mezzo si possano talvolta facilmente riconoscere specie che per altri caratteri sono di diagnosi

molto difficile: tali p. e. *Bem. tibiale, fasciolatum* e *complanatum*; il *dalmatinum* dal *nitidulum*.

Formánek R. — Zwei neue Curculioniden nebst Bemerkungen über vier bekannte — p. 29-31.

Le nuove specie sono *Brachysomus Breiti* affine all' *hispidus* Redt., proveniente da Dobrudscha (Boemia); *Trachyploeus tenuipes* Desb. (in lit.), affine allo *scabriculus* L., proveniente dalle Isole Baleari.

Secondo l'autore *Trachyphloeus maroccanus* Stier. é sinonimo di *variegatus*, ma gli esemplari tipici sono mescolati con altri appartenenti al Gen. *Caenopsis*; *Notaris cordicollis* é sinonimo di *Phytonomus murinus* F.; *Notaris Merkli* Stier. identico a *Not. acridulus* L.; *Notoris dalmatinus* Stier. non esiste nella collezione dello Stierlin.

Fleischer A. — Bemerkenswerte Koloritaberrationen — p. 32.

Descrive *Anaspis frontalis* L. a. *Melichari* dei Carpazi, e *Timarcha metallica* Laich. a. *Wendleri* della Bosnia.

Mühl. — Bemerkungen zu *Epuraea Mühli* Reit. — p. 37.

Avverte che le antenne non sono sempre giallastre, ma spesso colla clava bruna o nera. Vive nelle gallerie del *Cryphalus piceae.*

Schatzmayr A. — Neue Coleopteren aus Makedonien — p. 39.

Descrive: *Oodes thessalonicensis* n. sp. affine all'*helopioides* F.; *Badister Pici* n. sp., affine all'*unipustulatus* Bon.; *Acupalpus Mayeri* n. sp., affine al *paludicola* Reit.; *Anthracus Leonhardi* n. sp., *Amara (Celia) Krekichi* n. sp. da collocarsi fra la *praetermissa* Iahl. e la *sabulosa* Serv.; *Amara (Celia) Haydeni* n. sp., da collocarsi fra la *misella* e *l'erratica*; *Molops Doderoi* n. sp. affine all'*elatus* ed *alpe-*

stris; *Laemostenus (Neomelicharia* n. subgen.) *Holtzi* n. sp.; *Ochthebius*, *Guerryi* n. sp., affine al *marinus e viridis*.

Netolitzky F. — *Bembidium Leonhardi* n. sp. — p. 43-44.

Da collocarsi fra il *tibiale* ed il *rhodopense* Apf.; proveniente dalla Bosnia.

Reitter E. — Einige neue Coleopteren aus der paläarktischen Fauna — p. 53.

Sono: *Leistus (Acroleistus) osseticus* n. sp.; affine all'*angustus*, del Caucaso; *Clivinaxis* n. gen., affine al Gen. *Clivina*, *conicicollis*, n. sp. degli Uralsk; *Pterostichus chydaeus* var. n. *Ronchettii* del Caucaso; *Anthobium Zolotarevi* n. sp., affine al *florale*, del Caucaso; *Choleva Zolotarevi* n. sd., affine all'*obscuripes* Reit.. pure proveniente dal Caucaso; *Catops fuscoides* n. sp., affine al *fuscus* anche del Caucaso; *Hoplia Jakobsoni* Reit. var. nov. *Leonhardi* della Persia; *Athous (Stenagostus* Thom.) *Zürcheri* n. sp., affine al *rufus* Dej., dell'Asia minore; *Saperda 8 punctata* Scop. var. n. *6 punctata*, raccolta nella Slavonia; *Longitarsus ellipticus* n. sp., affine al *truncatellus* Ws., *iconiensis* Ws. e *tmetopterus* Iakob.. del Turkestan; *Otiorrhynchus (Tournieria) teberdensis* n. sp., affine al *circassicus*, raccolto nel Caucaso.

Ganglbauer L. — *Carabus cychroides* Baudi als Vertreter einer neuen Untergattung — p. 59.

Propone il nuovo sottogen. *Baudiicarabus*.

Reitter E. — *Carabus* (*Cryptocarabus*) *Munganasti* n. sp.

È specie chinese.

Reitter E. — Eine Serie neuer Scarabaeiden aus der paläarktischen Fauna — p. 75-84.

Sono: *Aphodius (Mendidius) Adolfischmidti* n. sp., affine al *Brancsiki* Reit., degli Urali; *Aphodius tricornifrons* n. sp., affine al

Calamosternus ferrugineus Muls., pure degli Urali; *Apho.* (Pseudacrossus) *Zürcheri* n. sp,. dell'Asia Minore; *Geotrupes mutator* var. nov. *fulvopubens*, degli Urali; *Lethrus Karelini* Geb. var. nov. *subaurosus* del Turkestan; *Onthophagus trihastatus* presso l' *Heydeni* Har, ed *Oberthüri* d'Orb. della Mesopotamia; *Ont. fortigibber* n. sp. affine al *trigibber*, proveniente dal Caucaso; *Gymnopleurus Mopsus* var. nov. *persianus* ; *Chironitis granulipennis* n. sp. affine all'*Haroldi* Ball., pure di origine persiana; *Tanyproctus Kriecheldorffi* n. sp. affine al *pertusus* Reit, Asia Minore; *Tany. persicola* n. sp. simile all'*ordubadensis* ; *Haplidia Bodemeyeri* n. sp., dall' Asia Minore; *Adoretus Sterbae* n. sp. affinissimo al *nigrifrons*; pure proveniente dall'Asia minore ; *Celidotella* n. gen. affine al Gen. *Heterocnemis*, colla n. sp. *Matthiesseni* proveniente dalla Persia; *Potosia cyanescens* Kr. ab. n. *imitatoria* e *cupriflua* dei dintorni di Alexander.

Bernhauer M. — Übersicht über die Gattung *Hasumius* Fair. — p. 87.

Comprende specie africane.

Reitter E. — Neun neue Coleopterenarten und Varietäten aus der paläarktischen Fauna — p. 99.

Sono 1° *Scarites Aharonii* n. sp. di Gerusalemme; 2° *Saprinus Stussineri* n. sp., affine al *turkestanicus* Schm., della Tessalia; 3° *Cyphosoma sibiricum* Fab. var. n. *inundatum*, degli Urali; 4° *Epuraea drapeta* n. sp., simile alla *palustris* Schl., proveniente dal Transcaspio; 5° *Leucohimatium nigrosuturale* n. sp., affine al *Jakowlewi* Sem., proveniente dal Turkestan; 6° *Microcistela* n. gen. *Rosinae* Pic, della quale specifica più dettagliatamente la Patria (Siberia): 7° *Rhampholyssa Steveni* var. n. *plagicollis*, proveniente dagli Urali; 8° *Cerocoma Bodemeyeri* n. sp. affine all'*ephesica* Reit., cacciata in Persia; 9° *Orestia sierrana* var. n. *parallela* della Spagna.

Schatzmayr A. — Neue Coleopteren aus Makedonien — p. 104.

Sono: *Bembidion Eskilos* n. sp. affine al *siculum; Bem. rebellum* n. sp., pure affine al *siculum; Trechus subnotatus* n. subsp. *Athonis; Platynus pirata* n. sp., affine all'*antennarius*.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — p. 110.

711. *Trox Demaisoni* (Id. 1904, p. 156) è var. del *transversus* Reiche; 712° *Aphodius Bolassogloi* König (1889) è il ♂ del *turkestanicus* Heyd. (1881): 713. *Saperda 8 punctata* ab. *6 punctata* Reit. 1909 è sinonimo di ab. *6 punctata* Fleis. (1908): 714° *Pterostichus Ronchetti* Reit. ha il più delle volte le zampe rosse come l'*osseticus* Pop., ma ne è diverso per le profonde fossette del protorace; 715° *Hydrophilus sartus* Sem., del Caucaso, non è raro a Budapest.

Fleischer A. - Eine Koloritaberration des *Stenus gracilipes* Kr. — p. 110.

Chiama questa ab., proveniente dall'Erzegovina, *Wankai*, ed è distinta dai palpi bruno-giallastri, le antenne rosso-brune eccetto il 1° e parte del 2° articolo, i tarsi giallo rossastri.

Reitter E. — Neue Revision der Arten der Coleopteren-gattung *Prosodes* Esch. — p. 113.

L'autore crea 21 nuovi sottogeneri, e descrive 16 n. sp. tutte asiatiche. Questo genere non ha che un solo rappresentante nella fauna europea, nessuno nell'italiana.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen. — p. 168.

716° *Euplectus Jureceki* Ramb. è sinonimo di *Erichsoni* e vive nei nidi di *Tetramorium caespitum*. 717° *Pleurophorus apicipennis* Reit. del Turkestan, trovasi pure nel Transcaspio; 718° Descrive *Lixus subulatus* Faust. var. n. *rubrolateralis*, proveniente da Araxestal.

Muller J. — Nochmals ueber die *Hister*-Arten der VI Schmidtschen Gruppe sowie über die systematische Stellung des *Hister scutellaris* Er. — p. 169.

È un articolo polemico, nel quale discute alcune osservazioni del Bickhardt sopra una sua precedente pubblicazione.

Formánek R. — Revision der Rüsslergattung *Nastus* -p.177.

Questo genere non ha rappresentanti in Italia, poche specie appartengono all'Euaopa orientale e meridionale: l'autore descrive 11 n. sp. del Caucaso ed altre parti dell'Asia.

Heller K. M. — Rüsselkäfer aus Erythräa — p. 233.

Descrive due n. gen., tre n. sp., ed una n. var.

Fleischer A. — Ein neuer *Harpalus* — p. 240.

È della Manciuria.

Fleischer A. — Neue *Mordellidae* — p. 241.

Descrive *Anaspis* (Silaria) *luteobrunnea* n. sp. simile alla *varians*, proveniente dalla Tessalia; *Anaspis maroccana* n. sp. e n. ab. *maculiceps*, che egli confronta coll'*hispanica*: e finalmente descrive:

Anaspis Stussineri *n. sp.* — Il ♂ simile al ♂ della *maroccana*, similmente piccolo e stretto, ma é del tutto giallo e soltanto l'addome e le antenne verso l'apice sono bruno-giallastre, gli occhi grigio-argentei. Le antenne nel complesso sono alquanto più gracili, gli articoli 7°, 10° sono meno evidentemente conici: le appendici del 3° segmento ventrale sono altrettanto lunghe, ma più larghe, specialmente alla base e meno cilindriche. Il protorace è alquanto più lungo. Le elitre nella ♀ sono più corte che nel ♂, ai lati alquanto arrotondate. — Lungh. 2 mm.

Un pajo di esemplari furono raccolti nella Calabria centrale dallo Stussiner nel 1880.

Fleischer A. — Ein neues *Colon* — p. 80.

Colon Purkynei *n. sp.* — Per la grossezza, vestitura e scultura simile al *murinum* Kr., diverso da questo e da tutte le altre specie per la forma del corpo alquanto più allungata e più parallela, ma più specialmente per una profonda incisione prima degli angoli posteriori del protorace (come nei grandi ♂ del *Colon appendiculatum*): così pure le zampe sono più corte e molto più robuste.

La clava delle antenne larga come nel *murinum* nera, il suo articolo terminale alquanto più piccolo del precedente e giallo-bruno come i sette articoli basilari.

Capo, protorace ed elitre, finissimamente, fittamente ed uniformemente puntate, con pubescenza depressa grigio-giallastra.
Protorace poco più largo che lungo, più fortemente ristretto verso l'apice che verso la base, gli angoli posteriori sono acutamente sporgenti in causa di una profonda smarginatura prima dei medesimi.

Sulle elitre manca qualunque traccia di striatura. I femori anteriori nel ♂, prima dell'articolazione del ginocchio, sono moderatamente incavati verso il lato interno: le tibie anteriori sono corte, molto fortemente dilatate verso l'apice ove sono larghe più di 3 volte che alla base; i 3 primi articoli del tarso anteriore sono fortemente dilatati. Le tibie intermedie sono alquanto più lunghe, meno fortemente dilatate, coi tarsi altrettanto lunghi ma più grossi che nel *murinun*, *armipes* e *fuscicorne.* Femori posteriori moderatamente dilatati, al bordo interno sono muniti di un dente ottuso collocato dopo la metà: tibie posteriori più corte che nelle specie sopracitate, robuste e curvate verso l'interno: tarsi forti, spessi, molto più corti delle tibie. — Lungh. 3 mm.

Un ♂ proviene dall'Isola di Capri, un'altro da Eiland.

Fleischer A. — Ein neuer *Limnichus* — p. 244.

È il *pruinosus* n. sp., simile all'*incanus* di Samarkand.

Fleischer A. — Ein neuer *Ebaeus* — p. 244.

È il *Fischeri* Reit. (in lit.), affine al *flavicornis*, proveniente da Aulie-Ata.

Fleischer A. — Ein neuer *Stylosomus* aus Turkestan — p. 245.

È il *nigrifrons* n. sp., affine al *tamaricis*.

Fleischer A. — Notiz zur geographischen Verbreitung einiger *Pityophagus* arten — p. 245.

Trattasi di notizie estranee all'Italia.

Fleischer A. — Eine neue Aberration der *Hyperaspis transversoguttata* Weise — p. 246.

La chiama *flexuosa* ed è del Turkestan.

Fleischer A. — Notiz über einige *Colon* Arten — p. 246.

Propone un nuovo sottogenere (*Curvimanon* Fl.) pel *Colon rufescens* Kr. *Delarouzei* Tour., *arcticum* Münst. e *latum* Kr. i cui ♂ presentano le tibie anteriori incurvate.

Fleischer A. — Eine neue Varietät des *Paedon pyritosus* Rossi aus Turkestan — p. 271.

La chiama *alutaceus*.

Fleischer A. — Eine neue Atomaria s. str. — p. 271.

È la *marginata* n. sp. affine all'*alpina*, proveniente da Aulie-Ata.

A. Fiori.

Prof. A. Porta Direttore responsabile.

Camerino, '909 - Tip. G. Tonnarelli.

RICEVUTA — Hanno pagato l'abbonamento per il 1909 i Sigg. : **Solari Angelo**, **Daniel** Dott. **I.**

Ha pagato l'abbonamento per il 1910 il Sig. **Solari Angelo.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dr. **G. Della Beffa** (Torino, via Goito 3) offre *Coleotteri esotici* e *Lepidotteri esotici* (specialmente di Madagascar) in cambio di Coleotteri europei.

Il Geometra **Francesco Vitale** (Palermo, vicolo San Carlo, 8) vende a prezzi miti molte rare specie di coleotteri fra cui : *Derolomus chamaeropis*, *Chiloneus meridionalis*, *Solariella Flachi*, *Acalles Brisouti*, *Rhynchites praestus*, *Bacchus*, *Limobius borealis*, *Strophomorphus porcellus*, *Asida sicula*, *Chrysomela lutea* etc. etc.

Babadjaniele I. D. (Station Elisabetpol, Russie-Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Il Signor **Pic Maurice**, directeur de l'Èchange à Digoin Saône-et-Loire) France ; chiede in cambio Cryptocefalidi rari d'Italia, *Cr. hirticollis* Suf., *tardus* Weis., *Czwalinae.*, *equiseti* e *alnicola* Costa, *stragula* Rossi e var. ; offre altre specie rare del medesimo gruppo quali : *informis* Suffr., *tibialis* Bris.; *sinuatus* Har. etc. ; oppure coleotteri di altre famiglie provenienti dalle Alpi, Italia etc. Si offre inoltre per lo studio dei Crypotecefalidi di tutta la fauna paleartica.

(Conto corrente con la posta)

Anno VII. - N. 12 15 Dicembre 1909

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all'Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO — TIPOGRAFIA G. TONNARELLI

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della "Rivista Col. It.„ l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai **soli abbonati** le prime sei annate a L. **30** per l' Italia, e L. **35** per l' Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L' acquisto di una sola annata arretrata e di di L. **6** per l' Italia, e L. **7** per l' Estero.

Anno VII. - N. 12. 15 Dicembre 1909

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

EDMOND REITTER
in Paskau (Moravie)

Tre nuovi Coleotteri Italiani

1. Liodes calcaratoides *n. sp.*

L. calcarati *valde simillima, sed prothorace basi utrinque sat fortiter excisa, interstitiis alternis elytrorum parcissime subtiliter, vix perspicue seriatim punctatis, tibiis posticis maris simplicibus.*

Long. 2-3, 2 mm.

Molto simile alla *L. calcarata*, da questa differisce principalmente per i femori posteriori del ♂ semplici, verso l'estremità leggermente assottigliati.

La base del protorace è a ciascun lato profondamente incisa, come nella *Triepkei*, e le interstrie alterne delle elitre sono fornite di punti scarsi, molto fini appena visibili.

Dalla *L. Triepkei* si differenzia per la forma del corpo più lunga, nella parte posteriore più fortemente ristretta,

per le tibie più sottili, per la clava antennale scura, per le elitre liscie, col fondo non punteggiato, per le tibie posteriori del ♂ semplicemente curve.

Italia : Monte Pagano alcuni esemplari raccolti dal Signor Paganetti-Hummler.

2. **Agathidium** (*Neoceble*) **labratum** *n. sp.*

Subrotundatum, convexum, nitidum, vix perspicue punctulatum, rufo-testaceum, antennarum clava fusca, elytris nigris, antennarum articulis 2 et 3 subaequalibus, tertio secundo perparum longiore, latitudine leviter longioribus, clypeo discreto, labrum in femina rotundatum convexum, antrorsum fortiter prominulum, in mare breviore et mandibulis magis prominilis, elytris ad humeros oblique truncatis, angulo humerali obtuso, stria suturali dimidiata impressa, tarsis in fem. et mare 5, 5, 4 articulatis, simplicibus.

Long. 2 mm.

Var. *Prothorace in medio disci plus minusve transversim infuscato.*

Simile all'*A. Brisouti*, ma più piccolo, indistintamente punteggiato, scutello appena visibile, labro superiore nella ♀ più grande, verso l'avanti sporgente, a forma di gobba, coprendo le mandibole, nel ♂ più piccolo, più trasverso, con mandibole visibilmente sporgenti e robuste. Dall' *A. plagiatum* si differenzia per l'orlo del clipeo non incavato, pel 2° articolo delle antenne più lungo, e per la testa rossa.

Il protorace é spesso sul disco nericcio ; in molti rari casi le elitre nere hanno il disco in lunghezza rosso-bruno. Le mandibole sono sempre senza protuberanze.

Italia . Garfagnana ; raccolto dal Signor Paganetti-Hummler.

3. Sphaerosoma apuanum *n. sp.*

Subrotundatum, convexum, nitidum, rufo-piceum, antennis pedibusque testaceis, supra parce fulvo pilosum, pilis brevibus et longioribus intermixtis, capite prothoraceque parce subtilissime vix perspicue punctulatis, elytris parce, sat fortiter punctatis.

Long. 1, 3 mm.

Questa nuova specie è caratterizzata dalla pubescenza. Consta di peli corti obliquamente disposti, e di peli del doppio più lunghi interposti a quelli e nella stessa direzione, ma non tanto numerosi.

Una doppia pubescenza si riscontra solo nella *Sph. algirica* Reitt., questa però presenta una pubescenza molto più corta, e tutta la superficie è in modo eguale finemente punteggiata.

Rosso-bruno, lucido, antenne e gambe gialle, il corpo è a forma di semisfera, testa e protorace con punteggiatura sparsa, e piuttosto forte.

È da porsi presso lo *Sph. Formaneki.* Invece lo *Sph. Fiorii* secondo il Ganglbauer dovrebbe porsi presso il *Reitteri* e il *piligerum* perchè questa specie, come dicono, ha una pubescenza molto lunga e diritta.

Raccolta dal Signor Paganetti-Hummler nelle Alpi Apuane in gran numero, sotto le foglie.

GIUSEPPE LEONI

Le ASIDA italiane.

(*v. cont. n. 8-11*)

5. **Asida Dejeani** Sol. 420 Allard 180; *sinuata* Rey Ech. 1892-42.

sabulosa Dej. Cat. Flli Villa 1814 e cat. Ghiliani 1887.

(v. **crispata**) Rey l. c.
(v. **massiliensis** Baudi D. 1875, 105.

La caratteristica più importante di questa specie è quella, che la 1ª carena, o è segnata da una fila di tubercoli piccolissimi o è completamente obliterata fino al punto declive delle elitre, e da questo poi fino quasi all'estremità apicale, è marcata di grossi tubercoli strettamente allineati o da una costola fortemente scabra.

Questo carattere la differenzia ottimamente dalla *Biyardi.* Nondimeno si scorgono altre differenze fra le due forme.

La *Dejeani* è specie variabile, e non è facile definirne il tipo, viste le descrizioni abbastanza contradittorie che si hanno di questa specie, nei diversi lavori sulle *Asida.*

Caratteri comuni a tutte le forme che io ho osservato, sono i seguenti:

Antenne rufigne un po' più lunghe e più gracili che nella *sabulosa*, ciliate sottilmente di biondo.

Corsaletto trasversale un po' trapezoidale, quantunque sui lati curvato regolarmente. La doccia è sempre larga ben rilevata, il margine esterno tagliente. La base poco sinuosa, il lobo mediano non o appena leggermente sopravanzante gli angoli, questi assai ottusi e a punta assai arrotondata.

Elitre tagliate obliquamente agli omeri che sono arrotondati, larghe quanto il corsaletto nel punto di loro massima larghezza nei ♂, più larghe del corsaletto nelle

♀♀. Margine basale poco o nulla rilevato, margini laterali un po' rialzati sulla base.

Superficie del corsaletto, punteggiata minutamente e densamente, tanto che appare granuloso; questo fondo delle elitrec operto di granulosità fini, lascianti talora un po' scoperto il fondo stesso che negli esemplari spogli di creta appare un po' lucente. Pubescenza del disotto di un fulvo dorato, poco visibile in disopra, più apparente sulle costole ove è disposta in ciuffetti.

Anche le zampe e l'addome sono finamente punteggiato-granulose.

Tutto l'insetto è di un nero piceo o rufigno. Le zampe sono piu robuste nel ♂.

Le ♀♀ non son molto più convesse dei ♂♂. Taluna di esse lo è però assai di più posteriormente.

Accettando come varietà distinta la forma *crispata* Rey, quanto alla forma di costolatura delle elitre si dovrebbero distinguere due forme:

a) Terza carena poco elevata, ondulata, frammentata; segnata anche da tubercoli o da elevazioni disposte più o meno obliquamente lungo il suo asse. Prima e seconda appena tracciate. Quarta segnata da tubercoli irregolari poco elevati.

tipo

b) Terza carena elevata, specialmente all'indietro, e fortemente increspata. Prima segnata da tubercoli fino al declive elitrale, su questo continua increspata ed elevata. Seconda, ondulata, termi-

nante al punto di congiunzione della 1ª con la 3ª. Quarta segnata da tubercoli aguzzi ed elevati in specie posteriormente.

crispata Rey

Con la prima forma vanno compresi quegli individui nei quali le costole si riducono a tali da non essere segnate che da una fila di ciuffetti villosi.

Viene così assorbita della forma tipica la var. *massiliensis* del Baudi distinta dal suo autore per :

« Costola 1ª dalle elitre quasi nulla. 2ª breve rialzo careniforme alla base. 3ª più elevata e incurvata alla sua estremità verso la sutura ».

Se poi la forma *crispata* meglio corrispondesse al tipo originale della *Dejeani*, è allora da mantenersi il nome di *massiliensis* a quella che ho ritenuta per tipo.

Non ne ho veduti dell'Italia. Due individui che ebbi in comunicazione della Liguria mi sembra debbano ascriversi alla forma *ligurica* della *Bayardi* e sono credo una forma di transizione fra le due.

Un esemplare che ho delle Alpi marittime, si avvicina di assai ai due sopradetti, ma ha in maggioranza i caratteri della *Dejeani*. Sarebbe nondimeno da ascriversi a una varietà interessante, ma per essere egli un pò mostruoso credo migliore partito non tenerne conto fino a migliori raccolte.

Lungh. 12 e 16 mm. — Largh. 6 1/2 e 8 mm.

6. **Asida Bayardi** Sol 423; All. 189.
v. **ligurica** Baudi, B. It. 1875.
v. **piligera** m,
v. **blaptoides** m.
v. **calabra** m.

Il carattere dato dal Baudi per la var. *ligurica*, che ho ritrovato perfetto nei due esemplari che ho avuta la fortuna di esaminare, mi ha fatto sul principio rimanere dubbioso sul caso di elevare questa forma a rango di specie.

Il Baudi dice: (B. It. 1876 pag. 68).

var. *ligurica* m. Lig. or. Oneglia.....

« È da osservarsi che in questa varietà è la 2ª costola che maggiormente spicca, mentre nella vera *Bayardi* é sempre più rialzata la 3ª di esse ».

I due esemplari ♀ (*Bussana*: Coll. Dodero) — ♂ (*San Remo* Collez. Fiori) han difatti la seconda costola completa. Parte dal margine basale. segue parallela la linea suturale e presso il declive si piega per congiungersi con la 1ª.

L'esame accurato da me fatto mi ha permesso però di accertare che mentre per nessun altro carattere importante la *ligurica* poteva distinguersi dalla *Bayardi*, il fatto del maggiore sviluppo della seconda costola non dipendeva che da una specie di appropriazione indebita !... che questa commetteva a danno della 3ª.

La 3ª infatti, come nella *Bayardi*, scende anche in questa diagonalmente dall'omero, ma da più basso che nel tipo, più interrotta, fatta di elevazioni tortuose oblique, poco elevate. La seconda, anche essa tortuosa, scende dalla base e cessa poco più sotto della metà delle elitre, quivi incontra le ramificazioni della terza, sembra appropriarsele raggiungendo con esse il declive elitrale.

Osservando l'insetto senza lente l'illusione è completa.

La *ligurica*, come ho detto già, mi sembra una forma di transizione fra la *Dejeani* e la *Bayardi*.

I margini del corsaletto sono più sottili, un po' più rilevati a doccia, la pubescenza è un poco più fulva, ma già, specialmente nel ♂, si riscontra sul corsaletto la forma di punteggiatura più visibile della *Bayardi*, le antenne sono un poco più spesse e gli articoli più corti.

La ♀ è un poco più obesa che nella *Bayardi* ed ha le elitre arrotondate agli omeri. Il ♂ le ha tagliate dritte sulla base come nel tipo.

Mi ero proposto accingendomi a questo lavoro di creare il minor numero possibile di nomi nuovi. Ma la materia mi ha trascinato oltre il mio desiderio.

Così mi è sembrato utile scindere in qualche varietà la *Bayardi*. Non era possibile, io credo, riunire sotto un solo nome tutte le capricciose forme di questa specie.

L'Allard sembra non abbia veduta la *Bayardi*. Ripete letteralmente la diagnosi del Solier che fondò la specie sopra una ♀ (napoletana). E quanto dico è dimostrato ad evidenza dalla misura che egli ne dà: 14 × 8/5. Il Baudi non ne dà nemmeno una diagnosi precisa.

Le caratteristiche che la separano dalla *Dejeani*, con la quale qualche volta è stata confusa, sono le seguenti:

Antenne più spessite, quantunque abbiano presso a poco il medesimo sviluppo in lunghezza. Queste sono del resto variabili da razza a razza anche nelle forme della *Bayardi*.

Il disco del corsaletto è assai spianato e a superficie irregolare nella forma di Campobasso, Ururi, Tremiti; un po' più convesso negli esemplari del Lazio, del Napoletano; ma ha sempre una forma diversa dalla *Dejeani*, perchè la doccia laterale è sempre più stretta, più scabra, a margini più spessiti.

La sua punteggiatura è più grossolana, i punti quantunque reticolati si distinguono meglio. È assai raro incontrare degli esemplari nei quali par l'addensarsi dei punti il corsaletto prende quell'aspetto granuloso che per lo più presenta nella *Dejeani*.

Rispetto alla forma, il corsaletto della *Bayardi* ha un un aspetto meno trapezoidale ed è in prevalenza un poco più piccolo. Nei ♂♂ è di regola largo alla base quanto le elitre ed il suo diametro transversale raggiunge e sorpassa talora quantunque di poco, quello massimo delle elitre. Nelle ♀♀ talora è sulla base più stretto delle elitre e non raggiunge mai in larghezza il massimo diametro di queste.

I ♂♂ della *Bayardi* sono più piccoli, più paralleli che nella *Dejeani*.

Le elitre quantunque abbiano talvolta gli omeri un po' arrotondati (di rado nei ♂♂ nei quali son quasi sem-

pre tagliati diritti) son tagliate su questi meno obliquamente e più strettamente che nella *Dejeani*. Il margine basale è quasi nullo o appena elevato. In qualche ♂ però è distinto. I margini elitrali sono rilevati solo sulla base più o meno distintamente.

I ♂♂ hanno un aspetto quasi parallelo, però in questi come nelle ♀♀ le elitre sono visibilmente allargate dopo il mezzo e seguono sui lati una curva regolare restringendosi gradatamente verso la base.

Lo spazio d'elitra limitato tra la sutura e le due terze costole, è appena visibilmente spianato nei ♂♂, talora lo è anche un po' nelle ♀♀. Ma più spesso le elitre sono regolarmente convesse. Il massimo spessore del corpo è oltre il mezzo.

La sutura dorsale è più o meno elevata. La granulazione del fondo delle elitre è mista di granuli di differente grossezza, specie alla base dove si diradano più o meno, lasciando degli spazi lisci, presso lo scudo e verso l'omero.

Pubescenza, o fulvigna, o di un giallo sporco, talora nera o picea sulle zampe, nella ciliatura laterale del corsaletto e delle elitre. Al disopra, è nel tipo quasi sempre invisibile, se se ne escludono le ♀♀ nelle quali le costole sono segnate per lo più soltanto dalla ciliatura di esse, fatta di peli più o meno rufigni. Anche nei ♂ si scorge questo carattere, principalmente quando han le costole poco elevate. I peli, caduchi, si perdono forse per effetto dello sfregamento, quando le costole hanno maggior rilievo.

Le carene dorsali sono nei due sessi irregolari.

La razza di Campobasso e di Ururi (Molise) è quella che assomiglia un po' di più ai tipi napoletani.

Ha nel ♂: La 1ª carena segnata da tubercoli o da piccole elevazioni lineari oblique all'asse della costola stessa. È poco elevata e più spesso scompare quasi in totale. La 2ª nasce alla base obliquamente a questa. Dopo un piccolo tratto lineare scende parallela alla prima e nel medesimo modo frammentata e scomposta e si arresta con la 1ª al punto declive delle elitre, La 3º parte quasi dall' omero e raggiunge all'apice la 2ª. qualche volta terminando ivi il suo corso, qualche altra di poco sorpassandola per avvicinarsi alla sutura. Ha percorso irregolare sinuoso ma è quasi sempre connessa. La 4ª dirama dalla 3ª, ed è fatta di tubercoli grossi, talora aguzzi segue la 3ª, parallela al margine esterno. La 3ª è più elevata all'indietro. La 1ª, la 2ª, la 3ª emettono delle ramificazioni più o meno lunghe che invadendo gli intervalli danno alla superficie delle elitre un aspetto scabro come se fossero disseminate di tubercoli.

Si vedono anche degli esemplari nei quali solo la 3ª carena emerge in modo più regolare, mentre delle altre non rimangono che delle traccie più o meno distinte.

Di *Napoli* ho *tre* tipi diversi di ♀♀.

La statura, le dimensioni, sono presso a poco identiche ma l'aspetto di ciascuno é diverso.

Una assomiglia al tipo di Filettino, quantunqe tra questa e l'esemplare suddetto (unico) si notino delle differenze, del resto poco sostanziali.

Corsaletto mediocremente convesso sul disco, a doccia ben delineata stretta. Elitre regolarmente convesse. Costola prima segnata da puntini elevati, seconda da tratti transversali obliqui distinti solo perchè pubescenti. 3ª, specialmente all' indietro, flessuosa, 4ª segnata come 1ª 2ª, all'infuori della 3ª che si alza un po' all' indietro nessun altra costola emerge.

Pubescenza del corpo giallo-sporco. Sulle costole la ciliatura è quasi nera.

La seconda ♀ ha presso a poco la convessità della precedente sulle elitre, ma il corsaletto è più grande meno convesso sul disco. Mentre nella prima è visibilmente ristretto in alto in questa è largo quasi egualmente sui due lati. Questi segnano una debole curva. La doccia è ben rilevata e sottile sui margini.

Le elitre meno allargate in dietro hanno gli omeri angolosi. Le costole han presso a poco le disposizioni della precedente. La 3ª e la 4ª sono però più elevate. Pubescenza della stessa forma é colore.

Infine la 3ª ♀ femmina ha caratteri maschili. Grossa come le precedenti ha il disco delle elitre visibilmente depresso tra la sutura e la 3ª carena.

Il corsaletto è più lungo che nelle due precedenti, e visibilmente trapezoidale. È depresso. La doccia ha meno profondo il solco che la delinea.

Le elitre dilatate all'indietro, hanno la 3ª carena assai elevata. La 4ª è anche sviluppata ed ha un tracciato più regolare. Della 1ª non rimangono che tre o quattro

tubercoli presso il declive elitrale. La 2ª non rimane che con delle vestigia di elevazioni disposte irregolarmente e di forma irregolare.

Ho indugiato nella descrizione di queste tre ♀♀ per dimostrare la grande variabilità di quest'insetto, anche negli es. di una stessa località. Quello che la mia descrizione non ha potuto fare è mostrare la grande differenza di fisionomia che esiste fra le tre; sembrano tre specie diverse!

Le ♀♀ di Campobasso hanno una forma simile alla terza descritta, ma un po' diversa nell'aspetto, essendo il corsaletto più corto, le elitre più regolarmente convesse, la terza carena avendo un rilievo minore e descrivendo una curva più regolare per raggiungere in basso la sutura.

Rari esemplari della località suddetta presentano la forma N.° 1 che ritroveremo perfettamente eguale negli esemplari di Lagopesole e di Lavello (Basilicata) del Lazio (Filettino).

v. **pil'gera** m. (Isole Tremiti). Questa forma ha il massimo di elevazione nelle costole, che sono per di più fortemente increspate intricate ramificate specialmente all'indietro. Le elitre hanno gli omeri declivi-arrotondati, i margini più riflessi.

Il corsaletto appare lucido negli intervalli fra i punti che sono meno profondi.

Le elitre, il disotto, le epipleure sono pure lucidi, essendo la granulazione più rada,

Tutto il corpo, sia in disotto che in disopra è coperto di una pubescenza lunga, fulva dorata, non feltrosa.

Pel maggior rilievo delle carene e dei tubercoli che le formano, pel coprirsi degli intervalli di numerose ramificazioni, le elitre appaiono assai scabre, sia nei ♂♂ che nelle ♀♀.

Forma assai larga ♂ ♀.

Statura: ♂ 13 1/2 × 6 1/2 mm. — ♀ 16 × 8 1/2 mm. (1)

v. **blaptoïdes**: Il più gigantesco dei ♂ ch'io abbia veduto.

Il corsaletto trasversale, è un poco più largo delle elitre nel punto di loro massima larghezza ed ha i margini rialzati in larga doccia. La sua punteggiatura è più profonda.

Le eiitre hanno la forma di costolatura delle ♀ . La 3ª é segnata da elevazioni ottuse.

Pubescenza e scultura delle elitre come nel tipo.

Statura Lungh. 16 mm. — Largh. 7 mm..

var. **calabra** m. (Forma di passaggio alla *Fiorii*).

Distinta per la forma più allungata, più parallela. Particolarmente pel corsaletto, più arrotondato, a convessità più regolare, meglio delimitata dal solco che segna l'elevarsi della doccia marginale. Questa è uniforme in larghezza ed ha margini sottili. Punteggiatura del fondo meno scabra.

---

(1) Queste misure stanno qui soltanto come indice di proporzione tra la larghezza e la lunghezza.

Elitre nei ♂♂ depresse sul disco, avente presso a poco la forma di costolatura che nella *piligera*, tagliate diritte sugli omeri, assai parallele sui lati. Nella ♀♀ la costolazione é assai debole e simile a quella della ♀ della *Fiorii*. La pubescenza è identica per colorito a quella della var. *piligera*, ma più corta.

♂ Lungh. 9 a 10 mm. — Largh. 4 a 4 1/2 mm.

♀ Lungh. 12 a 14 mm. — „ 5 1/2 a 6 1/2 mm.

In tutte le forme della *Bayardi* le antenne sono presso a poco eguali in lunghezza e spessore. Però di regola più sottili nelle forme *piligera e calabra*. I ♂ le hanno sempre più spesse della ♀. Così dicasi delle zampe sempre robuste nei primi e più lunghe.

Località:

Forma tipica ed affine.

Lazio: Filettino.

Campania: Napoli.

Terra di Lavoro: Isola Liri.

Molise: Campobasso, Torrente Cigno (Ururi), Biferno (presso Termoli).

Basilicata: Lagopesole, Lavello.

v. **ligurica**. San Remo, Bussana (Liguria).

v. **piligera**. Isole Tremiti.

v. **calabra**. Alli, Catanzaro, Tiriolo, Morano (Calabria).

v. **blaptoides**. Lagopesole (Basilicata).

7. Asida Fiorii *n. sp.*

Credo opportuno elevare a rango di specie questa forma primo perchè si differenzia per molteplici caratteri dalla *Bayardi*, poi perchè queste differenze sono abbastanza costanti ed uniformi nei singoli individui, infine perchè sembra abbia un area di diffusione limitata al versante adriatico dell'Italia meridionale.

Le antenne sono nei due sessi più gracili di quelle della *Bayardi*.

Corsaletto assai convesso sul disco, a convessità uniforme ben delineata dal solco che precede la doccia marginale. Questa, stretta, uniforme ma distinta. Margine esterno meno scabro di granulosità, più sottile.

Lati più o meno arrotondati, ma in arco regolare, base sinuosa come nella *Bayardi* ma ad angoli un po' più vivi.

Nessuna impressione sul corsaletto, se se ne esclude una leggera basale, sempre poco visibile o mancante. La sua punteggiatura è più minuta, più superficiale, qualche volta anche spaziata. La pubescenza feltrosa.

Elitre parallele sui lati, o anche un poco dilatate indietro, convesse, non spianate sul disco, con piccola o nulla convessità posteriore, a omeri prominenti, angolosi, o anche a punta leggermente arrotondata; riflesse leggermente sugli omeri, ripiego marginale poco elevato ma talvolta visibile fino circa alla metà dell'elitra.

Le carene sono di regola segnate tutte e quattro da una serie di elevazioni un po' ondulate, ma non ramificate, assai poco elevate e seguenti una linea abbastanza regolare, rese visibili da una peluria rufigna che le ricopre interamente.

Hanno uno sviluppo più parallelo quantunque la terza si pieghi un po' verso la sutura. Essa è di regola un poco più elevata all' indietro, e si arresta al punto declive dell'elitre.

Talora le costole nelle ♀♀ hanno presso a poco lo sviluppo e la disposizione di quella della *Bayardi.*

La pubescenza è un poco più scura di quella della *piligera*, più corta, e al disopra delle elitre, tanto feltrosa da non permettere l'esame del fondo. Negli esemplari spelati questo appare granuloso come nella *piligera* e cioè a a dire a granulazione spaziata.

Questa forma varia leggermente nei ♂♂ secondo le diverse località di raccolta. Le ♀♀ mantengono però un aspetto più uniforme, fatta eccezione per la località di Lavello (Basilicata) dove si presentano due tipi di ♀♀. Quelle parallele, ricoperte come sono quasi sempre di di creta e a causa del parallelismo dei tubercoli che si sostituiscono alle costole han quasi l'aspetto di un *Opatrum.* Le altre manifestano la tendenza di un ritorno alla forma tipica della *Bayardi.*

Statura ♂ Lung. 11 a 14 mm. Larg. 5 1/3 6 3/4. mm.
♀ „ 11 a 15 mm. „ 5 1/2 7 3/4. „

Località:

Basilicata: Lavello.

Puglia: Monte Gargano, Palagiano.

8. **Asida Leosinii** *n. sp.*

Fisionomicamente questa specie ha una grande somiglianza con la *sabulosa* della quale ha anche la statura.

Ne differisce però per molti caratteri.

Antenne moniliformi nere, ciliate sottilmente di nero, quasi eguali nei due sessi. Corsaletto subdiscoidale mediocremente convesso nel ♂ un poco di più nella ♀, a doccia marginale larga quantunque mediocremente riflessa e poco nettamente delimitata. Una impressione semilunare allungata ne deprime talora un poco la base. Questa è poco sinuosa ad angoli poco rilevati.

(continua)

Dott. DELLA BEFFA e Ing. GAGLIARDI

Coleotteri della Toscana omessi nel catalogo del Dott. Bertolini

NOTA 1.ª

Con la presente nota, ed altre che verremo in seguito pubblicando, desideriamo illustrare il materiale della nostra collezione che possa essere in qualche modo d'interesse per la conoscenza della distribuzione geografica dei Coletteri italiani.

Incominciamo col presentare una lista di coleotteri della Toscana, che non sono citati come tali nell'ultimo catalogo del Dottor STEFANO BERTOLINI. La fauna coleotterologica toscana non fu peranco molto illustrata; e, mentre l'hanno altre regioni, manca ancora di un catalogo locale, non potendosi chiamar tale le note comparse molti anni fa nei Bollettini della Società Entomologica Italiana, comprendenti solo un numero di specie assai limitato.

Lo stesso Dott. BERTOLINI pare che non abbia potuto raccogliere notizie sufficienti, poiché le specie citate di Toscana nel suo Catalogo sono assai scarse, mentre la fauna di questa regione non può essere meno ricca di altre, data la dolcezza del clima, la varietà e floridezza della vegetazione e del suolo.

A colmare questa lacuna già qualche cosa si è fatto; ed in questa Rivista sono comparse varie liste di coleotteri della Toscana continentale; una del signor PAUL MEYER (1), un' altra del signor GUIDO BOTTO (2); ed una terza infine del Signor AGOSTINO DODERO (3). A complemento di queste noi presentiamo una quarta nota, limitandoci per ora alle famiglie comprese tra i *Cicindelidae* e i *Coccinellidae*. L'ordine seguito è quello del catalogo BERTOLINI: credemmo però bene di mettere fra parentesi le nuove denominazioni dei generi e delle specie state adottate nel « Catalogus Coleopterorum Europae » del REITTER ed. 1906.

Ci sia lecito intanto cogliere l'occasione per esprimere i sensi della nostra riconoscenza ai Proff. A. FIORI ed A. PORTA, al Dott. D'AMORE-FRACASSI, ed ai Sigg. DODERO e SOLARI che più volte con squisita cortesia accettarono di studiare parte del nostro materiale.

---

(1) PAUL MEYER. — *Caccie autunnali nella Toscana.* Riv. Col. It. Vol. III. N. 6-7.
(2) G. BOTTO. — *Note di caccia*, Riv. Col. It. Vol. IV N. 3.
(3) AGOSTINO DODERO. — *Appunti coleotterologici* Riv. Col. It. Vol. IV, N. 5.

Elenco delle Specie.

Carabus coriaceus L. Il Bertolini indica solo dell'Italia settentrionale questa specie assai comune in Toscana all' inizio della primavera. Ne abbiamo dei dintorni di Firenze (Ponte all'Asse, S. Angelo, Cascine) e di Pisa, (S. Giovanni alla Vena). Nella collezione di insetti italiani del R. Museo di Firenze ve ne sono inoltre dell' Appennino lucchese e casentinese (Vallombrosa) e della Prov. di Siena (Querceto).

Carabus violaceus Linn. v. *picenus* Villa. Non raro a Vallombrosa. Si trova anche nel senese ed in altre località della Toscana. Il Bertolini lo cita solo di Lombardia; Il Dott. Sangiorgi l'ha raccolto a Sassoleone, (Prov. di Bologna) (1).

Nebria fulviventris Bassi. — Nota della Liguria o degli Abruzzi. Ne abbiamo vari esemplari raccolti a Vallombrosa. Fu trovata anche alla Porretta (Appennino pistoiese).

Clivina collaris Hbst. Indicata del Piemonte e Trentino. Si trova in Toscana, non frequente. Ne abbiamo varî esemplari raccolti sul littorale tirreno, a Viareggio, tra le sabbie dei fossatelli delle pinete che si estendono a levante ed a ponente della città.

Tachypus (Asaphidion Gozis*) Rossii* Schaum. Rinvenuto a S. Giovanni alla Vena (Pisa). Era noto del Piemonte, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (2).

Tachypus (Asaphidion Gozis*) pallipes* Duft. Insieme al precedente, ma più abbondante. Il Bertolini l' indica del Trentino e Piemonte.

Bembidion punctulatum Drap. È molto comune nel mese di Luglio sul greto del F. Arno, e fra la ghiaia dei torrenti che scor-

---

(1) Dott. Domenico Sangiorgi — *Note topografiche.* Riv. Col. It., Vol. II N. 16.

(2). Prof. Andrea Fiori. — *Note coleotterologiche* Riv. Col. It. Vol. V, N. 12.

rono nei dintorni di Firenze (Terzolle, Mensola, Mugnone, Ema ecc.). Probabilmente è comune in tutta la Toscana.

Bembidion Andreae F. Meno frequente del precedente. Non lo raccogliemmo ancora nei dintorni di Firenze, sebbene sia stato raccolto all'Isolotto sul greto d'Arno (Museo di Firenze). L'abbiamo invece di Viareggio e di S. Giovanni alla Vena. (Pisa).

Bembidion elongatum DEJ. Discretamente abbondante nel mese di agosto a Viareggio sulle rive dei fossetti d'acqua stagnante, specialmente in vicinanza della Fossa dell'Abate. È stato raccolto anche a Vallombrosa ed in varie località delle prov. di Pisa e di Siena.

Bembidion assimile GYLLH. Dal Catalogo dei coleotteri italiani dato solo del Piemonte e Sardegna. Il SANGIORGI lo cita anche per l'Emilia. Noi ne abbiamo raccolto in Toscana (Pisa, S. Giovanni alla Vena).

Bembidion inoptatum SCHAUM. Indicato della regione mediterranea. Ne trovammo nella R. tenuta di Tombolo presso Pisa.

Ocys harpaloides SERV. Pochi esemplari raccolti a Cucigliana (Pisa). Nel Museo di Firenze ve ne sono anche di Viareggio, della prov. di Siena (Montagnola), e dei contorni di Firenze (Cascine).

Tachys sexstriatus DUFT. Raccolto sulle colline di Signa presso Firenze, ma è stato trovato in molte altre località della Toscana. Il BERTOLINI l'indica del Trentino e Piemonte.

Tachys bistriatus DUFT. Come il precedente si trova probabilmente in tutta la Toscana, ma è assai più abbondante. Trovammo in numero il tipo nei dintorni di Pisa (Tombolo e S. Giovanni alla Vena), e la var. *gregarius* Chd. nei boschi delle Cascine (Firenze).

Perileptus areolatus CREUTZ var. *niger* HEYD. Questa varietà già nota per l'Italia meridionale e citata recentemente del Pie-

monte (1), fu raccolta nel luglio di quest'anno mescolata al tipo, sul T. Ema (Firenze) e sul T. Garza, nei pressi di Vaglia (Mugello).

Trechus Fairmairei Pand. (*subnotatus* Dej.). Conosciuto delle Alpi marittime e della Liguria. L'abbiamo raccolto a S. Giovanni alla Vena (Pisa).

Bedelius (Calathus Bonelli) *circumseptus* Germ. Non frequente nei dintorni di Firenze in vicinanza del Campo di Marte e nei boschi delle Cascine. È stato raccolto anche ai Bagni di Lucca.

Lagarus (Pterostichus Bonelli) *vernalis* Panz. Il Bertolini lo cita del Trentino e Piemonte. La var. *cursor* Dej. è già stata citata di Toscana dal Botto. Catturammo il tipo numeroso, di primavera, sotto le borraccine dei boschi di Tombolo (Pisa).

Pterostichus vulgaris L. Raro nei dintorni di Firenze (Cascine, T. Terzolle), e di Pisa (S. Giovanni). Più abbondante sul monte Amiata in Prov. di Siena (Abbadia S. Salvatore).

Amara anthobia Villa. Rara. Un esemplare a S. Giovanni alla Vena (Pisa).

Amara lucida Duft. Sebbene non indicata dal Bertolini è comune in tutta la Toscana.

Zabrus tenebrioides Goez. Abbastanza frequente nei dintorni di Firenze (Scandicci, Giogoli) e più ancora nelle vicinanze di Pisa (Cucigliana, S. Giovanni).

Ophonus obscurus F. Trovato nei boschi delle Cascine e sui colli di Giogoli, situati a S. O. di Firenze.

Ophonus diffinis Dej. var. *rotundicollis* F. Citato dal Bertolini del Piemonte e della Sardegna. Ne abbiamo di S. Giovanni (Pisa) e di M. Senario, situato fra la Sieve ed il Mugnone (alt. m. 838).

---

(1) Dott. G. Della Beffa. — *Note Coleotterologiche*, Boll. dei Musei di Zool. e Anat. comp. della R. Università di Torino Vol. XXIV N. 612; anche Riv. Col. It. Vol. VII. N. 8-11.

Ophonus rotundatus Dej. Noto della Sardegna, Sicilia, Calabria. Noi l'abbiamo del M. Senario e di Scandicci (Firenze).

Ophonus maculicornis Duft. Frequente in tutta la Toscana. Ne abbiamo di S. Giovanni (Pisa) e delle Cascine (Firenze). È stato anche trovato nei dintorni di Lucca e Siena (Querceto).

Ophonus suturifer Reitt. Raro. Alcuni esemplari a S. Giovanni alla Vena.

Ophonus hospes Sturm. v. *italus* Schaum, Assai meno frequente del tipo che è diffuso in tutta la Toscana. L' abbiamo però numeroso del M. Senario (Mugello). È citato anche dell' Appennino Pistoiese (Abetone).

Harpalus distinguendus Duft. Forse per dimenticanza il Dott. Bertolini non cita della Toscana questa specie ovunque comunissima.

Harpalus oblitus Dej. Un esemplare di questa buona specia nei boschi delle Cascine (Firenze).

Harpalus cupreus Dej. Non comune nei dintorni di Pisa (Tenuta di Tombolo).

Harpalus atratus Latr. v. *subsinuatus* Duft. Citato dal Bertolini per l'Italia meridionale. L'abbiamo di S. Giovanni alla Vena (Pisa).

Harpalus honestus Duft. Col precedente, ma più numeroso.

Harpalus tardus Panz. Frequente in Toscana. Ne abbiamo di Viareggio, Firenze (Signa), Pisa (Tombolo).

Anisodactylus binotatus F. var. *spurcaticornis* Dej. Alcuni esemplari a Vallombrosa.

Acupalpus dorsalis F. v. *maculatus* Schaum. Catturato in numero a S. Giovanni (Pisa) insieme a vari esemplari della *ab. juvenilis* Fiori senza poter rinvenire alcun individuo a colorazione tipica.

Acupalpus discus Reitter. Pochi esemplari insieme ai precedenti. Indicato delle Alpi marittime.

Ambystomus niger Heer. In maggio a' piedi degli alberi nei viali delle Cascine a Pisa.

Lebia crux-minor L. var. *nigripes* Dej. Qualche esemplare frammisto al tipo, falciando all' inizio della primavera nei prati delle Cascine (Firenze).

Demetrias imperialis Germ. var. *ruficeps* Schaum. Già indicato di Follonica dal Prof. Fiori (1). Noi lo raccogliemmo insieme al tipo nei dintorni di Firenze (Giogoli, Cascine) ed a Viareggio.

(continua)

Note di Corologia e di Caccia

*(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza sia per l'indicazione dell'*habitat*, sia per la classificazione delle specie indicate).*

FRANCESCO VITALE

Coleotteri nuovi o rari per la Sicilia

Prima di cominciare queste nostre noterelle di Coleotterologia sicula, interrotte (e mancò poco forse per sempre) dal terribile ca-

---

(1) Prof. A. Fiori — *Indicazioni topografiche nuove* Riv. Col. It., Vol. I N. 1-2.

taclisma di Messina ove fummo travolti assieme a la famiglia, perdendo ogni cosa e specialmente la ricchissima collezione di Curculionidi europei, e la importante raccolta di Coleotteri messinesi, sentiamo vivo ed imperioso l'obbligo di ringraziare gli amici entomologi, si italiani che stranieri, che vollero *in tutti i modi* soccorrerci.

Lunga sarebbe la lista, giacchè dobbiamo, con grande soddisfazione constatare che moltissimi segni di affetto più che fraterno, abbiamo avuto in quella triste congiuntura, e chiedendo venia a coloro che siamo obbligati, per deficienza di spazio, a non ricordare, inviamo a tutti sentitissime azioni di grazie, ed in modo speciale ai Sigg. Dodero, Ganglbauer, Holdhaus, Leonhard, Bargagli, Ragusa, Fiori, Griffini, Pic, Bernhauer, Seidlitz, Dorn, D'Amore-Fracassi, Leoni, Coniglio-Fanales, Meyer ecc. ecc..... ed al carissimo amico Dott. Porta di questa importantissima Rivista.

Un vecchio adagio dice che " *chi cerca trova* ,, e di tale verità noi ne siamo oltremodo convinti, giacchè, sebbene per ben ventinove lunghi anni, abbiamo cacciato nelle contrade dell' agro messinese, sicchè possamo ritenerci conoscitori della sua fauna entomologica, pure abbiamo dovuto, e con piacere, constatare come annualmente la nostra collezione si arricchiva di non poche forme specifiche o varietà mai pria trovate, e che riuscivano talfiata anco nuove per l'entomofauna sicula.

Tale fatto ci ha convinti che è stolta presunzione il credere, che basti un' accurata ricerca per uno o due anni in un sito per catturare tutte le forme specifiche di insetti proprii a quel sito, chè se cosí fosse, data la numerosa schiera di entomologi si italiani che stranieri che han visitato la Sicilia, e di cui alcuni si son soffermati per lunga pezza, data la non meno pertinace caccia eseguita dai vari entomologi indigeni, in Sicilia, o per lo meno nei posti più battuti, non vi si dovrebbe rinvenire alcuna forma specifica

nuova, e ciò è semplicemente assurdo. Ogni giorno noi registriamo nuovi acquisti ed importanti, e non soltanto di insetti alati (parlando solo dei Coleotteri) di quegl'insetti cioè che possono facilmente trasportarsi, o per virtù propria, o sospinti dalle correnti aeree così forti nella nostra isola, ma anco di insetti che, per la mancanza di ali, si possono ritenere stazionarii in alcune contrade. Da ciò siamo altresì obbligati a dedurne che qualunque sito, per quanto piccolo, fosse pure un giardinetto, circondato da muri, o una microscopica isola contornata dal mare, come l'Isola Bella di Taormina, o l'Isola delle Femine di Sferracavallo, darà sempre all'entomologo nuove forme e nuova lena a proseguire nelle ricerche; come del resto ci auguriamo noi di fare per l' avvenire in questa nuova dimora che il fato ci ha imposto.

Tutti gl'insetti che qui appresso andremo illustrando ci furono determinati dai Sigg. Bernhauer di Grünburg, Dodero di Genova e Fiori di Bologna, a cui noi riconoscenti mandiamo i nostri più sinceri ringraziamenti.

Platystethus arenarius Geoff.

Questa vecchia e variabilissima forma specifica, nuova però per la entomofauna sicula, non era stata pria d' ora catturata da alcun entomologo, neanche dall'accuratissimo amico Ragusa. Noi ne abbiamo raccolti molti esemplari nel Giugno del 1905, vagliando la sabbia di un torrentello della contrada Scala, presso Messina, dopo un fortissimo acquazzone, il quale vi avea sul posto depositato una forte dose di quisquiglie.

È la più grossa forma delle specie siciliane, vispa e pulita oltre ogni dire. Ne possediamo ora soltano due esemplari salvati al disastro, ma speriamo ripigliarne molti altri, in qualche escursione che faremo a tempo debito, in quel posto.

Stenus hospes Er.

Quantunque nè il Ragusa, nè alcun altro entomologo, per quanto abbiamo potuto cercare, citi tale forma specifica per la Sicilia, pure il chiarissimo Prof. Porta, nella sua chiara e bella monografia del genere (1), fra le altre regioni d'Italia cita anco la nostra isola, fra i paesi in cui tale insetto era stato catturato. Noi ne abbiamo preso qualche esemplare nel Novembre 1908, in una escursione compita su le montagne sovrastanti i paesi di Uria, Casalfloresta, Tortorici, ecc., a circa 1000 metri sul livello del mare, sotto le pietre nella contrada Campi, assieme a molti altri insetti. e ad un numero straordinario di Stafilinidi del Gen. *Astenus*. Non possediamo ora che un solo esemplare di quella forma, ritornatoci dal Dott. Bernhauer, presso il quale si trovava per classifica.

Stenus Leonhardi Bernh.

Nel maggio 1908, vagliando il terriccio di bosco, raccolto in quel di Gesso, contrada Musolino, abbiamo trovato molti esemplari di uno *Stenus*, che a prima giunta ritenemmo il comunissimo *aceris* Steph. Più tardi però, nel collocarne alcuni esemplari in collezione, ci siamo accorti di alcune differenze così palpabili da crearci il sospetto che si trattasse di altra specie; ma invano siamo ricorsi al lavoro monografico del Porta,..... non abbiamo potuto venirne a capo di nulla, sicchè fu giocoforza ricorrere all'autorevolissimo parere del Bernhauer. Questi ce lo ritornò subito, col nome di *Leon-*

(1) Porta A. — *Rev. degli Staf. ital.* Stenini, Riv. Col., Anno 2. pag. 85, 1904.

hardi Brn., che noi, crediamo essere una specie nuova non solo per la Sicilia ma forsanco per l' Italia non avendo potuto sul riguardo attingere notizia alcuna nei varii lavori consultati, ed ignorando perfino ove e quando una tale forma sia stata descritta. Possediamo soltanto i due esemplari ritornatici dal Bernhauer, presso cui si trovavano il giorno del disastro di Messina. Meno male!

Astenus uniformis Duv. — a. humeralis. Rottbg.

Il Rottenberg trovò a Palermo questa elegantissima forma e la descrisse a pag. 34 della sua relazione su l'escursione entomologica da lui compiuta in Sicilia dal 7 Dicembre 1868 al 29 Maggio 1869 (1) Allorquando il Ragusa si occupò, nel suo Catalogo ragionato, di tale insetto, parlando dell'*A. uniformis* Duv. disse:

" È la specie che il Rottenberg trovò a Palermo e descrisse per *humeralis* „ (2).

Più tardi il Ragusa, basandosi su le osservazioni del Fanvel. diede la seguente sinonimia: *Astenus humeralis* Duv. — *tristis* Er *var* (3).

Il Ragusa avea forse obliato che della *tristis* Er. lui si era precedentemente occupato in varie riprese e con non poche modificazioni ogni volta. Infatti nel 1881 avea citato quella specie come di Sicilia; nel 1891 invece disse che dessa doveva studiarsi perchè era stata confusa con altra specie (4; tornò poscia dicendo di pos-

---

(1) A. Baron von Rottenberg. — *Beiträge zur Coleopteren Fauna von Sicilien*, Berlin. Ent. Zeit. XV. pag. 34.

(2) E. Ragusa. — *Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia*, Nat. Sicil. Anno X. (1890-91) pag. 258.

(3) E. Ragusa. — *Note sinonimiche*. Nat. Sic. Anno XIV (1894-95) pag. 160.

(4) E. Ragusa. — Op. cit. (1890-91) pag. 238, in nota.

sederla nel 1892 (1) e poscia la legò, come abbiamo visto avanti, in parentela sinonimica all'*uniformis* Duv.

Tutto ciò però non è al certo grave colpa da imputarsi alcun entomologo il quale, non potendo studiare specificatamente tutte le forme entomologiche di una data regione, e per giunta abbastanza vasta, deve necessariamente giurare in... *verba* altrui.

Il nuovo catalogo di Berlino, divide nettamente le due forme, l'*uniformis* Duv. da la *tristis* Er. ed assegna a la prima come aberrazione, l'*humeralis* Rot. (2). Ecco come tale elegante forma ritorna agli onori della sistematica in maniera tipica, e noi possiamo oggi citarla, come insetto da noi raccolto in quel di Ucria il 17 Novembre 1908 assieme ad una grande quantità di altri Stafilinidi.

Anco di tale forma non possediamo che l'unico esemplare che il 28 Dicembre si trovava presso l'amico Bernhauer, il quale ce lo rimise poscia.

(continua).

RECENSIONI

Dall' « Abeille » — Journal d'Entomologie
Tome XXXI. N. 3.

Méquignon A. — Revision des *Rhizophagus* paleàrctiques. — p. 103-119.

---

(1) E. Ragusa. — *Coleotteri nuovi o poco conosciuti di Sicilia*, N. S. Anno XI (1892) pag. 167.

(2) Heyden-Reitter - Weise. — *Catalogus Coleop.* etc. Berlin, 1906 pag. 153.

Sono importanti le seguenti rettificazioni sinonimiche: *R. alpicola* Baudi = *ferrugineus* Payk.; R. *fallax* Rey ed *Hahnenfeldi* Tour. = *parallelocollis* Gyll.; *R. politus* Hellv. = *picipes* Oliv.; R. *punctiventris* Bau. = subvar. dell'*unicolor* Luc.; R. *Brancsiki* Reit. = *Gyllenhali* Thom. = a. subvar. del *bipustulatus* Fab. e non del *dispar* Payk.; *R. longicollis* Gyll. = subvar. del *bipustulatus* Fab. e non sinonimo; *R. magniceps* Reit. = var. del *bipustulatus* Fab.; *R. punctulatus* Guil. subvar. del *dispar* Pay., non sinonimo dell'*oblongicollis* Blatch.

Descrive come nuovi:

Rhizophagus ferrugineus subsp. **minor** Meq. — *A typo differt statura plerumque minore; pronoto atque elytris paulo minus convexis; stria externa elytrorum pone humerum haud recta ad marginem geniculata; ultimo intervallo non seriatim punctulato.* — Long. 3-4 mm.

Trovato in Francia ed anche in Corsica.

Rhizophagus unicolor subvar. **subfasciatus** Meq. — *Fuscus, elytris ad basim apicemque plus minusve rufis.*

Ritrovato ad Agay [Var]. non è improbabile possa catturarsi anche in Liguria ed in Toscana, ove il Sig. Dodero ha trovato il *punctiventris*, col quale convive in Provenza.

Descrive pure *R. unicolor* subvar. *maurus* Meq. di Tangeri; *R. bipustulatus* subvar. *quadrimaculatus* Meq. della Svezia e subvar. *ater* Meq. del Marocco.

Bedel L. — Synonymies de Coléoptéres palearctiques — l. c., p. 120.

L' A. afferma che la *Liocola marmorata* Fab. deve portare il nome di *aeruginea* Herbs., più antico; che la *Potosia aeruginosa* Drur. corrisponde ad un Rutelide e che perciò la specie in discorso deve portare il nome di *speciosissima* Scop.: che il *Meloë coriarius*

Brand. deve portare il nome più antico di *sulcicollis* Latr.: ed il *cicatricosus* Leach., quello di *punctatoradiatus* Latr.: che il *Phytonomus punctatus* Fab. (1775) deve portare il nome di *Zeilus* Scoph. [1763].

Peyerimhoff P. — Examen critique et revision des *Limnobius* du nord de l'Afrique. — l. c., p. 121.

Per le specie europee accetta la sinonimia del GANGLBAUER, ma non accetta come valide alcune specie descritte dal GUILLEBEAU come proprie dell'Africa. Non descrive forme nuove.

Deville (S. Claire). — Contributions à la Faune Française (Coléoptères) — l. c., p. 129.

L'A. considera come specie distinta il **Cryptophagus micaceus** Rey proprio della Provenza, dell'isola d'Elba ed altri luoghi: resta a sapersi quali regioni italiane abbia questa specie finora confusa col *pubescens* Stur. Inoltre distingue *Micrambe vini* Panz. da *obcordata* Marsh., contrariamente al GANGLBAUER che li considera come unica specie; il primo vive sulle Carduee, l' altro sull' Ulex: il REITTER pure le distingue esattamente, ma M. *villosa* [Heer] Reit. è sinonimo di *vini* Panz., *vini* [Panz.] Reitt. è sinonimo di *ulicis* Steph. = *obcordata* Marsh.

Sospetta che *Hypocoprus quadricollis* Reit. costituisca un'unica specie col *lathridioides* Mots. e di questo parere è pure il BEDEL.

Afferma che l'*Anaspis Regimbarti* Schil. corrisponde veramente alla *ruficollis* Fab. descritta dei dintorni di Parigi e che l'*A. ruficollis* [Fab.] Schil. deve portare il nome di *Emeryi* Ragusa.

Dietro esame dei tipi afferma che la *Crepidodera coeruleicollis* Pic non è sinonimo di *concolor* Dan. ma una rimarchevole sottospecie della *cyanipennis* Kuts. e che la *sabauda* Pic è una leggera aberrazione di colorito della *coeruleicollis*.

Bedel L. — Description d'un *Deltomerus* nouveau du Maroc. — l. c. p. 152.

È il *temporalis* Bal. affine al *rufipennis*.

Deville (S. Claire). — Sur le *Bythinus glabratus* Rye. — l. c. 153-196.

L'Autore si è accorto che la grandezza degli occhi in questa specie ipogea varia assai e crede si debbano ritenere quali sinonimi del *glabratus* Rye il *Ludyi* Reit., *Falesiae* Fauv,, *Eppelsheimi* Reit., *Abeillei* Guil.. *curvicornis* Crois., descritti su ♂ megaloftalmi o microftalmi, ora su ♀ microftalme o megaloftalme.

A. Fiori.

Prof. A. Porta Direttore responsabile.

Camerino, '909 - Tip. G. Tonnarelli.

RICEVUTA — Hanno pagato l'abbonamento per il 1909 i Sigg.: **Luigioni P.**, **D'Amore Fracassi** Dott. **A.**, **Novello** Prof. **M.**, **Leoni G.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dr. **G. Della Beffa** (TORINO, via Goito 3) offre *Coleotteri esotici* e *Lepidotteri esotici* (specialmente di Madagascar) in cambio di Coleotteri europei.

Il Geometra **Francesco Vitale** (PALERMO, vicolo San Carlo, 8) vende a prezzi miti molte rare specie di coleotteri fra cui: *Derolomus chamaeropis*, *Chiloneus meridionalis*, *Solariella Flachi*, *Acalles Brisouti*, *Rhynchites praestus*, *Bacchus*, *Limobius borealis*, *Strophomorphus porcellus*, *Asida sicula*, *Chrysomela lutea* etc. etc.

Babadjaniele I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie-Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Il Signor **Pic Maurice**, directeur de l'Èchange à DIGOIN Saône-et-Loire) France; chiede in cambio Cryptocefalidi rari d'Italia, *Cr. hirticollis* Suf., *tardus* Weis., *Czwalinae.*, *equiseti* e *alnicola* Costa, *stragula* Rossi e var.; offre altre specie rare del medesimo gruppo quali: *informis* Suffr., *tibialis* Bris.; *sinuatus* Har. etc.; oppure coleotteri di altre famiglie provenienti dalle Alpi, Italia etc. Si offre inoltre per lo studio dei Crypotecefalidi di tutta la fauna paleartica.

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore : *Antonio Porta* Professore all'Università di Parma

ANNO 8.
Vol. VIII. - 1910

(Con due tavole)

BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE
Tipografia Verderi e C.
1910.

INDICE

Lavori pubblicati

Note di Corologia e di Caccia

* * *

Recensioni

*
* *

Nome degli Autori delle pubblicazioni riassunte

*
* *

Indice delle nuove specie, varietá e aberrazioni descritte

Hydrophilidae — Helophorus Ganglbaueri, 218.

Colydiidae — Langelandia nitidicollis, 215.

Byturidae — Byturus a. grisescens, 125.

Cantharidae — Cantharis v. inscapularis, 23: Rhagonycha v. saturipennis, 24; Malthinus calaber, 23; Dasytes v. atripes, 247.

Elateridae — Ludius v. cenisius, 22.

Buprestidae — Anthaxia v. Iacqueti, 23.

Anobiidae — Ochina Leveillei, 248.

Anthicidae — Anthicus Paganettii, 22.

Mordellidae — Anapsis a. humeralis, 100.

Tenebrionidae — Asida v. angustata, 13; A. cribricollis, 13; A. Luigionii, 40; A. Doriae, 43; A. Gestroi, 45: A. v. tyrrhena, 45; A. v. obliterata, 45; A. Doderoi, 49; A. v. Devillei, 51; A. v. proxima, 73; A. v. Solarii, 76; A. v. undulata, 78; A. v. piriensis, 78; A. sardoa, 82; A. incerta, 87; A. squamulata, 88; A. v. insularis, 94.

Chrysomelidae — Macroplea Kraussei, 116; Aphthona Wagneri, 216; Phyllotreta Ganglbaueri, 217; Orestia calabra, 219; Psylliodes Rambouseki, 219; Chaetocnema Christinae, 220; *subg.* Stenomantura, 220.

Curculionidae — Otiorrhynchus v. minutesquamosus, 61; O. Luigionii, 62; O. garibaldinus, 63; O. microphtalmus, 64; O. Leonii, 65; Polydrosus splendens, 66; P. v. Viertli, 128; P. v. gilvipes, 128; P. v. cuprifulgens, 128; P. v. italicus, 128; P. v. Solarii, 128; P. v. dubius, 128; Metallites subnotatus, 127; M. v. melanopus, 128; Acallorneuma Mainardii, 67; A. Doderoi, 67; Torneuma Andreinii, 67; Omias fulgidus, 150; Trachyphloeus mamillosus, 151; Baris v. monticola, 68.

Scarabaeidae — Anomala v. cuprithorax, 103; A. a. nigrescens, 112; A. a. viridicyanea, 112; A. a. cupreonitens, 112; A. a. marginicollis, 112; A. a. semilutea, 113; Phyllognatus v. tuberculifer, 157; Scarabaeus v. interpun

*
* *

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia.

(Vedi anche i Cataloghi a pag. 17, 218, 246, 249)

*
* *

Elenco dei Periodici ricevuti in cambio

Berlin — Deutsche Entomologische Zeitschrift.
» — Deutsche Entom. National Bibliothek.
» — Entomologische Blätter.
» — Berliner Entom. Zeitschrift.
» — Deutsch Entom. Zeitschrift « Iris ».
» — Zeitschrift f. wissensch. Insektenbiologie.

Bern — Mitteilungen d. Schweizerischen Entom. Gesellschaft.

Bruxellex — Annales de la Société Entom. de Belgique.

Budapest — Rovartani Lapok.

Claremont (California) – Pomona College (Iournal of Entomology).

Digoin – L'Échange.

Firenze — Redia.

Filadelfia — American Entomolog. Society (Transactions).

Napoli — Annuario Museo Zoologico della R. Università.

Narbonne — Miscellanea Entomologica.

Paris — Bulletin de la Societè Entomol. de France.

Portici – Bollettino del Laboratorio di Zoologia Gen. e Agraria.

Praga — Acta Societatis Entomologicae Bohemiae.

Pietroburgo — Revue Russe d'Entomologie.

Rio de Janeiro — Memorias do Instituto Oswaldo Cruz.

Siena — Rivista Ital. Scienze Naturali.

S. Paulo — O Entomologista Brasileiro.

S. Fiel — Broteria.

Stettin - Stettiner Entomolog. Zeitung.

Stockholm — Entomologisk Tidskrift.

Stuttgart — Entomologische Rundschau

» — Entomologische Zeitschrift.

» — Societas Entomologica.

Wien — Viener Entomol. Zeitung.

» — Verhandlungen K. K. zoolog. - botan. Gesellsch.

(Conto corrente con la posta)

Anno VIII. - N. 1 Gennaio 1910

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO — TIPOGRAFIA G. TONNARELLI

AVVISO

Per facilitare ai nuovi abbonati della "Rivista Col. It.„ l' acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono ai **soli abbonati** le prime sette annate a L. 35 per l'Italia, e L. 42 per l' Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L' acquisto di una sola annata arretrata e di di L. 6 per l' Italia, e L. 7 per l' Estero.

Anno VIII. - N. 1. Gennaio 1910.

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

LEOPOLDO CHINAGLIA

Coleotteri con anomalie di struttura
(con 1 tavola)

> " La teratologia, colla
> " guida delle due grandi
> " leggi dell' eredità e del-
> " l'adattazione, saprà trion-
> " fare di ogni ostacolo, e
> " riescirà a decifrare i nu-
> " merosi enigmi, o quanto
> " è ancora avvolto dall' i-
> " gnoto ,,. (1)

Poichè ho potuto raccogliere vari Coleotteri con anomalie di struttura svariate, mi pare opportuno darne qui la descrizione e fare qualche considerazione intorno ad essi.

---

(1) C. PARONA. — *La pigomelia dei Vertebrati.* - Atti Soc. Ital. di Scienze Nat. Vol. XXVI Fasc. 2 - Anno 1883, p. 217.

L' importanza dello studio delle teratologie animali è certamente notevole, sia perchè può venire a gettar luce su alcuni problemi dello sviluppo ontogenetico, sia perchè può farci assistere a fenomeni interessanti di rigenerazione, di neoformazioni patogeniche e via dicendo, dimostrando molte volte l' influenza d'ambiente sopra lo sviluppo dell' organismo ecc.

Riguardo alle irregolarità di struttura dei Coleotteri, considerate in sè stesse e rispetto alla genesi loro, si può dire che ha grande influenza sulla possibilità della formazione di una notevole parte di esse il periodo di vita larvale e ninfale per cui passa l'individuo, poichè, appunto a tale periodo si debbono far risalire molte delle anormalità che si vengono osservando in questi animali.

La causa di molte anomalie che interessano gli arti ad esempio, va ricercata in un fenomeno rigenerativo per cui l'animale ricostituisce un membro di cui è stato privato in un periodo anteriore a quello adulto. Infatti, le membra asportate da una causa esterna qnalunque, possono venire dal coleottero rigenerate (1). Se il nuovo arto

---

(1) Si consultino in proposito, tra le altre, le opere seguenti: E. Bordage — *Contribution à l'étude de la Regeneration des appendices chez les Atropodes* Bull. Soc. Ent. Franc. 304 - 307 — 1901. J. Ost — *Zur Kenntnis der Regeneration der Extremitäten bei den Arthropoden* - A. f. Entwm. XXII, 289-324 - Ann. 1906. - E. Korschelt — *Regeneration und Transplantation* - Jena - 1907. H. Prizbram *Experimental Zoologie* Vol. 2 *Regeneration* - 1909 (con ampia bibliografia). A. Griffini - *Di una var. della Grillacris laeta* - Walker *e sopra un esemplare anomàlo di questa* - Boll. dei Musei di Zool. e di Anat. comp. di Torino - Vol. XXIII, N. 597 (con bibliografia). 1909, ecc.

così rifatto è simile a quelli normali corrispondenti, non costituisce anomalia. Può darsi però che la sua forma e la sua struttura non siano regolari per un complesso di caratteri aberranti, e quindi esso costituisca anomalia più o meno profonda, a seconda che il membro rigenerato si allontana più o meno dalla struttura normale. Questa maniera di formazione si ripete per molte irregolarità che si riscontrano oltre che nelle zampe, anche nelle elitre, nelle ali, nelle antenne ecc.

Può darsi talora che un membro, stato asportato, in parte, non venga rigenerato, ma che le rimanenti parti cicatrizzino la ferita e quindi il membro stesso assuma una forma irregolare. Oppure anche che una pressione, cioè a dire un trauma qualunque, subito da una parte di un arto che riesce così alterata nella sua forma, impedisca il regolare sviluppo delle restanti parti. Ad esempio un femore guastato in un suo periodo giovanile, può assumere tale conformazione da non consentire che la tibia ed il tarso raggiungano una mole ed una forma normali.

Riassumendo, possiamo ammettere queste due maniere di formarsi di anomalie negli arti, le quali non differiscono essenzialmente fra di loro poichè ambedue hanno come punto di partenza una causa esteriore traumatica che agisce sopra l'arto durante la vita larvale dell' individuo. Solo che mentre nell'un caso ad una asportazione di membra tien dietro una rigenerazione di esse (*Umformung*) e conseguente anomalia, nell'altro caso si ha invece una causa di deformazione che agisce su una parte dell'arto, ne mo-

difica la costituzione ed impedisce il successivo sviluppo delle parti che rimangono, o ne asporta alcune. Dunque l'anomalia è dovuta a cicatrizzazione di tessuti (*Narbengewebe*) ed a guarigione di ferite (*Wundheilung*). Si spiegano nel primo modo i casi di membri più piccoli che di consueto, e con forma pressochè normale, mi pare si possano far risalire alla seconda causa molti casi di membra con dimensioni ridotte ed imperfezioni di forma, o con sole imperfezioni di forma, o con mancanza di qualche pezzo distale.

Ancora fra le cause più importanti della comparsa di caratteri aberranti, si possono ricordare le condizioni dietologiche in cui si è venuta trovare la larva, poichè dall'abbondanza, o dalla deficienza, o dalla natura del cibo possono derivare notevoli variazioni di forma negli organi dell'adulto (mostruosità per nanissimo, gigantismo ecc.). Come pure può essere cospicua l'azione di certi parassiti, la quale viene ad alterare profondamente gli organi dell'animale (castrazione parassitaria, con correlativa scomparsa o diminuzione dei caratteri sessuali secondarî ecc.)

Riesce chiaro poi, come, durante il processo di ninfosi, quando l'istogenesi va preparando attivamente i tessuti dell'adulto numerose cause perturbatrici possano venire a disturbare questa formazione generando così anomalie. Queste cause, molteplici e svariate, sono le solite: urti, pressioni, ferite ecc., e forse influenza non trascurabile può avere anche la posizione della ninfa, specialmente per le compressioni che ne possono derivare ad alcune sue parti.

Le osservazioni precedenti ci dànno la spiegazione di un fatto che avrà osservato chiunque si sia occupato un po' minutamente delle teratologie dei Coleotteri. Sebbene un attento esame di un materiale sufficiente porti, quasi sempre alla scoperta dî qualche anomalia, pur tuttavia è un fatto che alcune specie presentano un numero più grande di esemplari anormali di quello che non sia per altre. La causa di ciò può essere molteplice, quindi non è significabile con tratto netto e reciso, ad ogni modo peró grande importanza deve avere senza dubbio il genere di vita larvale delle varie specie. Quelle ricche di forme anomale, conducendo la vita giovanile più esposta alle intemperie esterne, ed essendo esse stesse più plastiche per la debole consistenza degli integumenti della larva. Quelle più povere di mostruosità, conducendo invece vita assai più riparata nell' interno di gallerie, od avendo speciali adattamenti mimetici difensivi od altre cause di protezione, e di più essendo magari assai meno plastiche esse stesse poichè dotate di integumenti più consistenti.

Nei Coleotteri adunque, dirò concludendo, come in quegli Animali, che, avendo una larva debbono subire profondi fenomeni di trasformazione per raggiungere lo stato adulto mentre già sono esposti all' influenze dell'ambiente esterno, vale a dire in quegli animali dotati di sviluppo ontogenetico dilatato, alle aberrazioni di struttura che l'animale si porta con sé dal periodo embrionale si debbono aggiungere quelle imperfezioni, che esso può contrarre durante i periodi primi della sua vita, imperfezioni che allo

stato d' *imago* possono costituire altrettante anomalie, poichè possono conservarsi, subendo magari modificazioni durante i fenomeni ulteriori dello sviluppo. Una gran parte delle anomalie di questi Animali sono perciò posteriori alla nascita della larva e dovute alle influenze d'ambiente ed ai fenomeni che esse determinano.

Premessi questi rapidi accenni generali, descriverò gli esemplari di Coleotteri anomali che ho raccolto.

Brachinus sclopeta Fabr.

Un individuo di questa specie, raccolto nelle vicinanze di Brescia, presenta la leggera anomalia nel protorace che descrivo. Il corsaletto è regolare in ogni sua parte, ma presenta (fig. 1) sopra la sua faccia superiore due incisioni, due fossette profonde a margine irregolare, l'una delle quali segue la linea mediana, l'altra si trova nella parte destra del corsaletto stesso e si riunisce posteriormente alla prima disponendosi con essa a V. Il colore di queste incisioni è più oscuro di quello del resto del protorace per cui esse risaltano bene.

Abax striola Fabr.

Una ♀ di questa specie, catturata sopra il Monte Guglielmo (Val Trompia, Brescia) nel giugno del 1907, mi offre anomalia nel torace. Non si tratta di vera e propria

inperfezione originaria dell'animale perchè l'irregolarità non è di prima formazione, ma dipende da un fenomeno di cicatrizzazione. All'individuo di cui parlo manca infatti una parte di protorace, e precisamente la parte laterale di destra, per cui esso prende una forma assimmetrica (fig. 3). Alla base il suo contorno è normale dalle due parti, destra e sinistra, ma procedendo all'innanzi, a destra, dopo un breve salto verso l'interno, continua irregolare fino all'apice, ove si unisce al bordo laterale del capo. Quando fu raccolto l'animale era vivo e correva con l'agilità consueta a questa specie. Niente di irregolare si nota nelle altre parti.

Ricordo questo individuo per i manifesti segni di cicatrizzazione di ferite che esso presenta. Infatti evidentemente il torace gli venne rotto da un colpo, e questo si vede ben manifesto osservando l'animale. I pezzi di esoscheletro frantumati e trattenuti in posto dai muscoli che avevano inserzione su di essi, si sono riuniti a poco a poco fra di loro, e fusi di nuovo; non così bene però che non appaia accennato il contorno dei singoli frammenti, sotto forma di leggere suture angolose.

Amara *sp.*

Un individuo ♀ di specie indeterminata, proveniente da Pezzoro (Val Trompia, Brescia), è anomalo nel torace e in un palpo (fig. 2). Il palpo mascellare destro di questo individuo, infatti, presenta l'ultimo articolo più grande e

molto diversamente conformato del suo corrispondente normale. Di colore é più nero, assai lucente.

Il protorace presenta invece irregolare il suo contorno posteriore. L'irregolarità non è simmetrica poichè interessa solo la parle sinistra che presenta all'indietro un contorno assai curvo nel primo (tratto con la concavità rivolta all'innanzi); per cui il corsaletto appare come se gliene fosse stato asportato un pezzo. Questa anomalia è certamente dovuta alla fusione dei margini di lacerazione di una ferita ed al loro saldarsi assieme. Al coleottero fu strappata una parte di protorace, secondo ogni probabilità, durante il periodo ninfale. La parte asportata non venne poi rigenerata, e, con un processo analogo a quello accennato per l' individuo testè descritto di *Abax striola*, i labbri della ferita si risaldarono, ricostituendo un contorno perfettamente regolare nella sua struttura per quanto anomalo nel decorso. In questo caso non si mostrano, come nell'esemplare di *A. striola* ricordato, i margini dei singoli frammenti di esoscheletro riunitisi, perchè mentre in quest'ultimo coleottero l'abrasione e la cicatrizzazione conseguente avvennero durante il periodo adulto nell'individuo di *Amara* descritto, questi fenomeni si verificarono durante il periodo ninfale, prima cioé che l' esoscheletro avesse un grande spessore ed una notevole consistenza, cosicchè la ferita, verosimilmente, si manifestò con uno strappo nitido, senza sminuzzamento dei labbri in frammenti, e di più i depositi chitinosi successivi alla sua rimarginazione poterono compiersi regolarmente, distruggendone le tracce.

(continua)

GIUSEPPE LEONI

Le ASIDA italiane.

(*v. cont. n. 8-11*, *12*, *Anno VII.*)

Punteggiatura del disco più o meno profonda, ma regolare, talora leggermente reticolata, sempre distinta.

Elitre fortemente marginate sulla base fino all'altezza dello scutello come nella *Pirazzolii*, margini laterali riflessi per tutto il contorno delle elitre, di più verso la base e sugli omeri. Questi un po' smussati.

Elitre ovali ristrette quasi egualmente nei due sessi verso la base, un po' più nella ♀. La loro massima larghezza sul mezzo. Convesse regolarmente sul disco in entrambi i sessi. La massima convessità all'indietro. Sui lati descrivono una curva regolare senza sinuosità presso la base.

Le carene sono anche 4; di regola poco elevate.

La 1ª è segnata da piccoli tubercoli più o meno radi, appena elevati. Spesso scompare completamente. La 2ª è elevata alla sua origine quanto il ribordo basale al quale è strettamente connessa tanto da formare come una specie di T. Scende poi più o meno sinuosa o interrotta, ma sempre poco elevata, fino al declive elitrale. Talora ha un percorso perfettamente rettilineo, e decresce pian piano in altezza sino a scomparire.

La 3ª. più o meno diagonale, parte a maggiore o minore distanza dall'omero. Ha maggior rilievo della seconda. e si interrompe o al declive elitrale, fermandosi alla metà precisa dell' elitra, o l'oltrepassa e si piega allora verso la sutura fin quasi a raggiungerla.

La 4ª non ha mai rilievo. È segnata da pochi tubercoli sparsi; talora mancano anche questi.

La 3ª e la 2ª han talora un percorso assai tortuoso un po' ramificato, talaltra sono perfettamente lineari e più o meno accorciate.

Disotto densamente granuloso, punteggiato. Zampe robuste nei due sessi. Leggermente più forti nel ♂. Pubescenza cortissima biondo-giallastra, ben distinta solo sui trocanteri. Corpo nero opaco.

Le costole delle elitre son granulose, qualche volta pubescenti di una peluria cortissima quasi nera.

Statura.

♂ Lung. 11 a 13 mm. Larg. 6 a 6 1/3 mm.

♀ „ 12 a 15 mm. „ 7 a 8 mm.

Località:

Abruzzo - G. Sasso, Monte Calvo.

9. **Asida australis** Baudi, B. I. 1875-63.

Il Baudi (l. c.) distingueva come varietà della *Goryi* una forma di *Asida* da lui raccolta nell'isoletta detta dei Porri (Sardegna) e ne dice le differenze:

“ Torace a punteggiatura densa e men sottile „ dice confrontando la *Goryi* con la *Bayardi*; e dell'*australis*: “ statura meno forte, più stretta di corpo, nitida sul dorso delle elitre che fra le costole dorsali sono più spianate, punteggiatura del torace meno fitta anteriormente cogli intervalli lisci, elitre meno granulose negli intervalli, costola 3ª careniforme, meno interrotta „.

Un esemplare del museo civico di Genova, determinato dal Baudi, mi ha permesso riconoscere questa forma. L'esemplare stesso ha l'indicazione generica “ Sardegna „.

La differenza più importante è nelle antenne. Nella *australis*, esse hanno l'aspetto di quelle della *corsica*. Allungate, sottili, ad articoli in triangolo allungato, rufigno, mentre nella *Goryi* sono più spesse, nere, e ad articoli parte globosi, parte in triangolo breve.

Il corsaletto nell'*australis* é più stretto in alto, a convessità più regolare, a margini sottili; la doccia è più rialzata e segnata più nettamente; la punteggiatura è superficiale, più minuta.

La base ha lo stesso disegno della *Goryi*, gli angoli le stesse proporzioni, ma appaiono più aguzzi pel loro minore spessore.

Le elitre han presso a poco la medesima forma, le carene quantunque poco rilevate seguono una linea meno ondulata e sono assai più sottili, come son più minuti i tubercoli che le segnano.

La sutura è un po' più elevata. I margini delle elitre son rilevate in tutto il loro contorno.

La pubescenza, rosso scura nella *Goryi*, é in questa specie fulvo-dorata. La granulazione delle elitre, del disotto, delle zampe è assai minore.

Attribuisco a ♀ di questa forma un esemplare del golfo di Quarto, collezione DODERO.

La forma di corsaletto é assolutamente identica a quella dell'esemplare ♂, soltanto la convessità del disco è un po' più distinta.

Il corsaletto è piccolo, più stretto delle elitre alla loro base. Queste che nel ♂ son quasi parallele, hanno i lati assai curvi e formano un ovale abbastanza regolare. Mediocremente convessa nel ♂ lo sono di più nella ♀ specialmente all' indietro.

Il margine laterale è rilevato in tutto il contorno come nel ♂.

Le carene, mediocremente rilevate son frammentate in tratti obliqui, un poco ramificati, di modo che anche gli intervalli ne sono coperti.

Granulazione in disotto e in disopra minuta come nel ♂. Le antenne sono più corte ma conservano i caratteri di quelle di quest' ultimo. Corpo in disopra e in disotto coperto di pubescenza corta fulva.

Statura ♂ 12 × 5 1/3 — ♀ 16 × 7 1/2

Escludo assolutamente che questa forma possa essere una varietà della *Goryi*, alla quale in nessun caso assomiglia nella forma del corsaletto e per la scoltura dell' addome.

10. **Asida Goryi** Sol., Ann. Soc. Ent. F. 1836-421.
var. **angustata** m.
var. **cribricollis** m.

Gli esemplari che io ho avuti in esame di questa specie sono della Madonie e della regione limitrofa. Non so per quale e quanta parte della Sicilia si estenda questa forma, ma se il suo *habitat* è piu esteso, molte variazioni devono mostrarsi, visto come ella sia incostante di forma giá nei pochi esemplari (27) che io ho avuto in esame.

Non ho veduti due individui perfettamente rassomiglianti!

L' Allard dice: " *Les èlytres sont longues, à côtes presque paralleles, subdèprimées en dessous* ,,... Ma le elitre, come dirò più sotto non son sempre parallele nè subdepresse.

Il ♂ nella forma più frequente è piccolo. Il corsaletto è discoidale, un poco più largo sulla base, più o meno convesso. La doccia laterale è stretta, più o meno riflessa, ma il solco interno che la delimita è sempre poco profondo talora appena accennato. Il lato basale è poco sinuoso gli angoli mediocremente triangolari, più o meno aguzzi alla loro estremità. La punteggiatura del corsaletto è grossa ma di rado confluente, non reticolata, più o meno profonda. Gli intervalli fra i punti talora sono piani, talora scabri.

Le elitre leggermente allargate dopo il mezzo ven-

gono in debole curva a restringersi di poco sulla base. Questa è tagliata diritta, o un poco concava sul mezzo. Gli omeri sono angolosi quantunque ad angolo leggermente smussato. Appena depresse sul disco, hanno la loro maggiore convessità all' indietro, il ribordo laterale visibile solo presso la base e all'apice.

Le carene sono quattro. La 1ª segnata da piccoli tubercoli o parzialmente o totalmente annullata.

La 2ª nasce dalla base ma poco connessa a questa, che non ha ribordo, e si annulla quasi subito.

La 3ª che è la più sviluppata, scende in curva più o meno sensibilmente obliqua verso la sutura, arrestandosi al declive elitrale. È ondulata, ramificata, intricata talora con la 4ª che da lei si dirama, ed elevata di più posteriormente.

La 4ª è segnata da tratti lineari obliqui che vanno ad intricarsi con la 3ª.

In qualche esemplare le carene sono quasi tutte scancellate, eccezione fatta per la 3ª che segue allora un percorso più regolare, quantunque più breve ed obliquo.

Una 2ª forma di ♂, mostra i seguenti caratteri:

Corsaletto più ristretto in alto. Elitre più larghe indietro, più ristrette sulla base, corpo più regolarmente convesso. Costole elitrali un po' più regolari nel percorso, meno ramificate e meno elevate.

Se non fosse distinta dalla maggiore grossezza delle zampe e delle antenne, questa forma avrebbe un aspetto tutto femminile.

È a questa che ho dato il nome di var. **augustata**.

La var. **cribricollis**, è rappresentata da due ♂♂ assai sviluppati. fisionomicamente molto dissimili dagli altri.

Han corpo più largo, più parallelo, corsaletto più lato meno arrotondato. Le elitre han tutte le carene scancellate meno la 3ª. Delle altre non rimangono che pochi e radi tubercoli poco elevati. La 3ª anche poco rilevata è appena leggermente tortuosa.

Il corsaletto è coperto di punti assai grossi, molto profondi e spaziati.

Statura 15 × 7.

Anche nelle ♀♀ si riscontrano numerose variazioni.

Rapporto alla forma tipica le ♀♀ parallele.

Queste sono convesse, hanno anche corsaletto convesso a doccia quasi spianata; elitre quasi diritte o lievemente ristrette sulla base, poco o nulla allargate in dietro.

Le costole hanno un percorso più parallelo alla sutura che nel ♂ e son segnate da tubercoli villosi o si annullano in alcuni esemplari fino al punto che solo una lieve escrescenza segna il posto della 3ª.

La seconda forma ha elitre più ovali più ristrette alla base, forma più depressa. Il corsatetto é anche meno convesso, come sono leggermente schiacciate le elitre sul disco.

Questa forma femminile si rapporta ai ♂♂ della var. *augustata*.

La pubescenza della *Gorgi* è di regola di un castagno più o meno chiaro, ma talora nel tipo assai oscuro. Negli esemplari freschi anche il disopra é velloso, specialmente

sulle costole che son ornate fittamente di pelo eretto. Questo di regola é più chiaro nella var. *angustata*.

Le elitre in disopra son finamente granulate. In qualche esemplare si notano dei punti frammisti alla granulazione del fondo che appare lucido; come in altri la granulazione si vede farsi più densa e più scabra. Di altrettanto variabile quella dell'addome.

Statura:

♂♂	Lung..	11 a 13 1/2	— Larg.	5 a 6 1/2
♀♀	„	13 a 15	— „	5 1/2 a 6 1/2

Le prime misure si riferiscono ad esemplari tipici, le seconde alla var. *angustata*.

Località:

Tipo - Messina, Palermo, Madonie.
var. Messina (Campo inglese).

Molti esemplari non portano che la indicazione: Sicilia.

(continua)

Dott. DELLA BEFFA e Ing. GAGLIARDI

Coleotteri della Toscana omessi nel catalogo del Dott. Bertolini

(cont. v. n. 12, Anno VII)

Haliplus badius AUB. (*mucronatus* STEPH.) Nei boschi delle pinete di Viareggio, specialmente in quella di ponente, in vicinanza della Fossa dell'Abate.

Haliplus variegatus STURM. Frequente nei fossi che attraversano il piano di Sesto, borgata presso Firenze.

Haliplus flavicollis STURM. Non comune nelle acque stagnanti della tenuta R. di Gombo, presso Pisa, che si estende fino al littorale tirreno fra il Serchio e l' Arno.

Haliplus ruficollis DEGEER. Assai comune in Toscana, Viareggio. Dintorni di Firenze (Sesto) e di Pisa (Cucigliana, Gombo).

Cnemidotus rotundatus AUB. Noto del Trentino, Piemonte, Sardegna Liguria. Trovato di rado nei fossi di Viareggio e di Sesto fiorentino.

Hyphydrus Aubei GANGLB. (*variegatus* AUBÈ). Rari esemplari a Viareggio.

Bidessus pumilus AUBÉ. Raccolto a S. Giovanni alla Vena (Pisa) in un'ampia vasca d'acqua stagnante, insieme a molte altre specie di Ditiscidi.

Bidessus minutissimus GERM. Col precedente. Si trova anche nei dintorni di Firenze.

Hydroporus moestus FAIRM. Pochi esemplari a S. Giovanni alla Vena (Pisa).

Hydroporus bombycinus LEPR. Insieme al precedente, in esemplare unico. Il BERTOLINI lo indica di Piemonte e Sardegna.

Hydroporus lepidus OLIV. Non frequente in Toscana. S. Giovanni alla Vena.

Hydroporus flavipes OLIV. Assai più comune del precedente. Viareggio, Pisa (Cucigliana, S. Giovanni).

Hydroporus piceus STEPH. Determinati dapprima per *memnonius* NICOL che, sebbene non citato dal BERTOLINI, fu anch'esso raccolto in Toscana (Gombo, CAMALDOLI), sono stati poi dall'egregio Prof. FIORI riferiti a questa specie tre esemplari rinvenuti nei fossi di Sesto e di Viareggio. Era noto del Lazio e della Sardegna.

Hydroporus pubescens GYLL. Raccolto a Firenze, Viareggio, Pisa (Cucigliana e S. Giovanni), ma ovunque assai scarso.

Ilybius fuliginosus F. Questa specie così comune in altre regioni, non è molto frequente in Toscana. Ne abbiamo dei dintorni di Firenze (Sesto) e di Viareggio. Nel padule di Fucecchio (Val d'Arno inf.) è stato rinvenuto anche l'*ater* DE GEER.

Dytiscus dimidiatus BERGR. Fu catturata questa specie nelle acque limpide dei torrentelli dei monti Pisani in vicinanza di San Giovanni alla Vena.

Gyrinus elongatus AUBÈ. Pochi esemplari insieme a numerosi congeneri nella località detta Ponte di Sasso, sulla linea Viareggio Camaiore. Alcuni esemplari anche nel T. Terzolle (Firenze).

Gyrinus urinator ILL. Assai frequente nei fossi di Viareggio e nei torrenti dei dintorni di Firenze (T. Mensola, T. Terzolle).

Hydrous piceus L. Forse per dimenticanza il BERTOLINI non cita questa specie per la Toscana dove trovasi diffusa, e talora numerosissima (S. Angelo presso Firenze).

Hydrophilus caraboides L. e *v. substriatus* STURM. Due esemplari dei dintorni di Firenze. Nel R. Museo di Firenze esiste anche il *flavipes* STEV. raccolto presso Pisa.

Helochares erythrocephalus F. (*griseus* F.) Citato dal Bertolini di Sicilia e Trentino. Ne abbiamo raccolti a S. Giovanni alla Vena (Pisa).

Philydrus testaceus F. Non frequente. Raccolto sul M. Senario (Mugello).

Cymbiodyta marginella F. Si trova non rara nei dintorni di Viareggio (Pinete) e di Pisa (Bagni di S. Giuliano, Gombo).

Paracymus aeneus Germ. Comune a Viareggio, Livorno, Firenze, (fossi di Sesto).

Anacaena bipustulata Marsh. Pochi esemplari mescolati e quelli della specie precedente a Viareggio.

Anacaena limbata F. S. Giovanni alla Vena (Pisa): non molto frequente.

Laccobius sinuatus Mo. col precedente.

Laccobius minutus L. id.

Laccobius scutellaris Mo. Firenze (fossi di Sesto), Viareggio.

Limnebius furcatus Baudi. Col precedente.

Berosus affinis Brull. Oltremodo abbondante a S. Giovanni alla Vena. Comune anche a Sesto e Viareggio.

Cercyon lugubris Payk. (*convexiusculus* Steph.). Pochi esemplari nella tenuta di Tombolo presso Pisa.

Sphaeridium bipustulatum F. Il tipo è comune nei dintorni di Firenze (M. Morello, M. Senario) e di Pisa (Tombolo), insieme alle *var.* *4-maculatum* Marsh. e *marginatum* F. Non frequente la *var.* *atratum* Rag. che il Bertolini cita solo di Sicilia e Calabria.

Coelostoma hispanicum K. Frequente a S. Giovanni (Pisa). Noto di Sicilia e Sardegna.

Helophorus Milleri Kuw. var. *italus* Kuw. (ora *var.* dell'*aquaticus* L.) Comune a San Giovanni (Pisa). Si può anche raccogliere nella stagione invernale presso il Campo di Marte (Firenze).

Ochthebius impressicollis Lap. Pochi esemplari nei dintorni di Livorno.

Hydraena nigrita Germ. Col precedente e nei dintorni di Firenze.

Dryops auriculatus Pz. Sul greto del T. Ema, fra la ghiaia (Firenze).

Oxypoda perplexa Rey. *(lurida* Woll.*)* Frequente nei dintorni di Livorno. Era nota della Liguria, Sardegna e Sicilia.

Atheta melanaria Mannh. Tenuta di Tombolo (Pisa). È stata raccolta anche all'Isolotto sull'Arno (Firenze).

Sipalia (Atheta Th.*) triangulum* Kr. Nei boschi delle Cascine (Firenze). Alle regioni citate dal Bertolini (Piemonte, Emilia Sardegna, Sicilia) è da aggiungersi anche il Napoletano (Regio Museo di Firenze).

Gnypeta carbonaria Mannh. Raccolta sul T. Mugnone che scende da Pratolino all'Arno sotto Firenze, girando fra le colline a Nord della città.

Falagria splendens Kr. Non rara nei boschi di Tombolo (Pisa).

Autalia rivularis Grav. Colla precedente.

Tachyporus formosus Matth. Abbastanza diffuso nei dintorni di Firenze (Cascine, Tavarnuzze) e di Pisa (Tombolo).

Quedius molochinus Grav. Erequente a Cucigliana (Pisa) ed alle Cascine (Firenze).

Staphylinus compressus Marsh. Bertolini lo cita dell'Istria e degli Abruzzi. Ne abbiamo di Firenze (T. Mugnone). Fu pure ritrovato nei dintorni di Lucca.

Philonthus astutus Er. Comune sulle colline di Giogoli (Firenze) e sul littorale Tirreno (Viareggio).

Xantholinus tricolor F. Frequente in molti località montuose della Toscana ed anche al piano nei dintorni di Firenze. (Isolotto, Cascine).

Astenus immaculatus Steph. Rinvenuto nei boschi delle Cascine (Firenze) e nei pressi di Livorno.

Stenus mendicus Er. Noto, secondo il Bertolini, della Sardegna e Sicilia. Trovato qualche volta nei dintorni di Firenze (Cascine).

Platystetus spinosus Er. Non raro nei dintorni di Firenze (Ricorboli, ecc). e di Pisa (Tombolo, Gombo).

Haploderus caelatus GRAV. Alcuni esemplari sui colli presso Tavarnuzze (Firenze).

Silpha Olivieri BEDEL. Già indicata delle Isole d'Elba e di Pianosa (RAZZAUTI). Ne abbiamo parecchi esemplari catturati in Tombolo (Pisa) presso i resti d'un cadavere di corvo.

Clambus pubescens RDTB. Rari esemplari nei boschi di Tombolo (Pisa).

Saprinus semipunctatus F. Sulla spiaggia di Viareggio, sul cadavere d' un cane interrato nella sabbia.

Meligethes brunnicornis STURM. Assai comune sul M. Senario (Mugello) a Viareggio, Pisa (S. Giovanni) e Firenze (Cascine, Giogoli).

Meligethes angustatus KÜST. Molto abbondante nei dintorni di Firenze, specialmente falciando i prati delle Cascine.

Meligethes Kunzei ER. Anch' esso coi precedenti, ma assai meno comune.

Olibrus millefolii PAYK. Non raro nei dintorni di Firenze (Cascine) ed anche a Viareggio.

Olibrus aenescens KÜST. Frequente col precedente.

Eustilbus testaceus PANZ. Due esemplari in località Ponte all'Asse (Firenze). Più comune la var. *unicolor* FLACH., raccolta anche alle Cascine, sul T. Mensola (Firenze) e presso Pisa (Tombolo) Il BERTOLINI lo cita dell'Emilia e Sicilia.

Corticaria fulvipes COM. Catturata nei dintorni di Firenze. Non frequente.

Colydium filiforme F. Rari esemplari sulle Colline di Giogoli (Firenze).

Cerylon deplanatum GYL. Già citato di Vallombrosa dal Prof. FIORI. L' abbiamo raccolto anche in Tombolo (Pisa), raro.

Lasia 24 punctata L. *v. meridionalis* MOTS. Comune, insieme al tipo, nei dintorni di Firenze e Pisa. BERTOLINI la dà solo del Lazio.

Rhizobius chrysomeloides HBST. Raccolto a S. Giovanni alla Vena (Pisa).

Scymnus Apetzi Muls. Frequente in Toscana, nei dintorni di Firenze (Cascine), Pisa (S. Giovanni) e Viareggio.

Micraspis 16 punctata L. *var. 12 punctata* L. Raccolta a S. Giovanni alla Vena (Pisa); non frequente.

Propylea 14-pnnctata L. *var. tetragonata* e *var. fimbriata* Sulz. Comunissime ovunque nei dintorni di Firenze.

Coccinelta conglobata L. *var. gemella* Herbst. Non rara al Ponte dell'Asse (Firenze), a Viareggio, a S. Giovanni (Pisa).

Coccinella 14-pustulata L. Comunissima in tutta la Toscana.

Coccinella bipunctata L. *var. 4-maculata* L. Assai frequente a Viareggio, più scarsa a S. Giovanni alla Vena (Pisa).

Torino, Ottobre 1909.

RECENSIONI

L' Echange — 1909.

Pic M. — Description ou diagnoses et notes diverses — pag. 105, 114, 129, 169, 177, 185.

Fra le molte forme nuove descritte, ci interessano le seguenti:

Ludius (Selatosomus) melancholicus var. nov. **cenisius**. Gambe intieramente gialle, o d'un rosso chiaro. M. Cenisio.

Anthicus Paganettii n. sp — Assai allungato, depresso, brillante, rivestito d'una pubescenza grigia sericea e irregolare sulle elitre, nero di pece con la base delle antenne, la maggior parte delle gambe e il protorace posteriormente, gialli. Testa molto lunga, più larga del protorace, arcata in addietro; antenne molto lunghe, esili, subfiliformi, con l' ultimo articolo lungo, giallo alla base. scuro all'estremità; protorace un po' più lungo che largo,

sinuato lateralmente, poco dilatato arrotondato in avanti e più o meno scuro su questa parte, quasi diritto sulla base che é gialla, distintamente punteggiata ; elitre un po' più larghe del protorace, subparallele, un poco tumefatte alla sommità almeno nel ♂, finamente punteggiate, più o meno rivestite anteriormente di pubescenza sericea, senza disegnare fascie nette ; gambe sottili, gialle con le coscie un po' più scure. Lungh. 3 mm. Italia — M. Conero (Ancona).

Cantharis nigricans v. *Hummleri* e *Canth. obscurus* — risponde ad alcune osservazioni del Prof. Fiori. (ved. Riv. C. It., 1909, pag. 25).

Cantharis (Telephorus) livida var. **inscapularis**. — Assomiglia alla var. *scapularis* Redt. ma non presenta macchia basale chiara sulle elitre ; questa varietà ha le elitre scure ad eccezione del ribordo omerale che é più o meno giallo, lo scutello e le gambe gialle. — Italia.

Malthinus calaber n. sp. Allungato, subparallelo, brillante, compreso l'avancorpo, in parte giallo in parte nero, elitre fortemente striato-puntate con macchia apicale gialla. Testa larga, gialla anteriormente, nera in addietro a partire dalla metà degli occhi ; antenne scure a base gialla ; protorace molto corto, ristretto in avanti, brillante, giallo, ornato d' una fascia mediana longitudinale nera che si dilata da ciascun lato posteriormente, in modo da coprire quasi tutta la base ; elitre lunghe, gialle a macchia antiapicale nera rimontante strettamente sulla sutura fino allo scutello : gambe gialle con l'estremità delle coscie posteriori macchiate di scuro.

Lungh. 4 mm. circa, Calabria. — Da porsi presso l'*insignipes* Pic.

Anthaxia salicis var. n. **Iacqueti**. — Avancorpo di colorazione più scura che d'ordinario, con le macchie nerissime, base delle elitre d'un verde dorato, questa parte subtriangolare bordata strettamente, e poco distintamente di porporino, con la parte posteriore delle elitre (che d'ordinario é più o meno purpurina) d' un verde metallico a deboli riflessi dorati. — Francia meridionale (Nyons).

Rhagonycha nigripes var. nov. **saturipennis**. — Elitre più o meno oscure, d' ordinario più chiare sul disco. — Calabria.

Xambeu. — Anomalie, Variétés, Aberrations, etc. — N. 294 e 295.

L'A. descrive anomalie antennali, alari, elitrali, addominali, atrofia di gambe, nanismo, in alcune specie di coleotteri.

Pic M. — Sur divers *Cantharis (Telephorus)* — pag. 162.

Risponde ad una nota del Prof. Fiori (v. Riv. Col. It. 1909. pag. 129).

Wiener Entomologische Zeitung

Iahrg. 28, Heft 10-11 (v. contin. N. 8-11, 1909).

Müller I. — Sechs neue Höhlenkäfer aus den südlichen Kalkalpen, dem istro-dalmatinischen Kartstgebiet und dem Balkan — p. 273.

Descrive le seguenti nuove forme: *Trechus* (*Anoph.*) *Schmidti* subsp. *istriensis* Nord-Istria; *Tr. (Anoph.) hirtus* subsp. *Mayeri* presso Trieste; *Trechus Treulandi*, presso le specie del gruppo *Eurydice*, *Reitteri* e i genuini *Aphaenops*; *Bythinus Neumanni*, Sud-Dalmazia; *Bythinus issensis*, isola di Lissa; *Aphaobius Maneki* fra il *Milleri* e l'*Heydeni* — Bulgaria.

A. Porta.

Prof. A. Porta Direttore responsabile.

Camerino, '910 - Tip. G. Tonnarelli.

RICEVUTA — Hanno pagato l'abbonamento per il 1909 i Sigg.: **Mancini C., Naldi M., Razzauti** Dott. **A. G., Schatzmayr A., Apfelbeck V., Visetti G., Pedone** Dott. **F., De-Caraffa** Avv. **S.**

Hanno pagato l' abbonamento per il 1910 i Signori: **Rangoni** March. Dott. **G., Vitale** Geom. **F., Queirolo S., Meyer P., Marangolo Mallandrino D.** (1ª rata), **Heyden** Prof. **L., Tirelli** Avv, **A.,** Museo Rovereto, **Scotti Douglas G., Iacobson G., Rossi** Dott. **P., Babadjanides I. D.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Geometra **Francesco Vitale** (PALERMO, vicolo San Carlo, 8) vende a prezzi miti molte rare specie di coleotteri fra cui: *Derolomus chamaeropis*, *Chiloneus meridionalis*, *Solariella Flachi*, *Acalles Brisouti*, *Rhynchites praestus*, *Bacchus*, *Limobius borealis*, *Strophomorphus porcellus*, *Asida sicula*, *Chrysomela lutea* etc. etc.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie-Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

(Conto Corrente colla Posta).

Anno VIII. - N. 2-3 Febbraio-Marzo 1910

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della “ Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime sette annate a L. **35** per l'Italia, e L. **42** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Per errore di impaginazione, la Bibliografia trovasi a pag. 56.

Anno VIII - N. 2-3. Febbraio-Marzo 1910.

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

LEOPOLDO CHINAGLIA

Coleotteri con anomalie di struttura

(cont. N. 1.)

Harpalus ruficornis Fabr.

Individuo ♀ anormale nella zampa anteriore destra. Fino alla tibia le parti sono regolarmente conformate; la tibia stessa ha forma normale, né presenta alcunchè di notevole salvo che a partire presso a poco dalla sua metà, cioè al livello della incisura, si perde, lungo il bordo interno, in una massa lucente, nera, che forma una specie di tumore, il quale avvolge anche il tarso. Questo riesce però ancora visibile poichè segue l'orlo esterno del tumore, da cui si distingue facilmente per il suo colore più chiaro assai, testaceo, che ha grande risalto sopra il nero di fondo. Consta di cinque

articoli, perfettamente sviluppati, con forma tutt'affatto regolare. Non si distinguono le unguicole, che probabilmente sono nascoste nell' interno del corpo teratologico. La forma di quest'ultimo è depressa con faccie, anteriore e posteriore, quasi parallele e contorno grossolanamente ovato.

Dimensioni massime.

Lunghezza	della tibia sinistra (regolare)	mm.	2.6
»	del tarso » »	»	2.2
»	della tibia destra (anomala)	»	2.4
»	della produzione mostruosa	»	2.2
Larghezza	» » »	»	1.2

Dorcus parallelepipedus Fabr.

Un esemplare ♂ di questa specie, raccolto nel settembre del 1908 sopra il Colle Cidneo [Brescia], presenta notevole aberrazione per gigantismo *(fig. 5)*. La sua forma è regolare, quantunque il capo appaia, proporzionatamente, più grosso che di consueto: e di ciò si comprende facilmente la ragione osservando lo sviluppo maggiore delle mandibole, i cui muscoli flessori ed estensori, dovendo essere più voluminosi richiedono una cassa cefalica più ampia. Le mandibole non differiscono essenzialmente da quelle dei ♂ ♂ regolari, solo hanno sviluppo maggiore che di consueto sorpassando il capo in lunghezza, mentre di solito sono più brevi di esso. Il dente, che si stacca da esse circa alla metà, rivolgendosi verso l' interno ed alquanto verso l'alto e che, di consueto, non è grandemente sviluppato prende, in questo esemplare, notevoli proporzioni così da costituire una vera ramifica-

zione della mandibola, rivolta verso l' interno. Le mandibole hanno forma, presso a poco, semicircolare, sono acuminate all'apice ; presentano una cresta ben delineata verso la base, sia superiormente che inferiormente, per cui la loro sezione non è nel tratto prossimale circolare ma poligonale, mentre, oltrepassata la metà, cioè il dente suddetto, si fa circolare.

Questo esemplare sebbene presenti, per i suesposti caratteri, un *facies* leggermente diverso da quello degli esemplari tipici, pur tuttavia non può considerarsi come varietà o sottospecie del *D. parallelepipedus*, a meno che non se ne trovassero altri simili, e quindi il carattere differenziale assumesse una certa frequenza e costanza. Del resto poi, sia le dimensioni generali del corpo, che la forma e lo sviluppo delle mandibole nei Lucanidi in generale, ed, in piccola misura, anche nel *Dorcus*, in particolare, sono soggette a grandi variazioni. Io ritengo pertanto che i caratteri alquanto aberranti dell'esemplare che ho descritto siano da ascriversi alla categoria delle variazioni individuali. Noto però che, accanto all'aumento di mole dell'animale, troviamo uno sviluppo maggiore nelle mandibole di esso ; questo può essere interessante per considerazioni filogenetiche ed evolutive, nello stesso tempo che offre un esempio di più della correlazione delle varie parti dell' organismo fra di loro.

Riporto le misure principali di questo individuo, accanto a quelle di altri quattro esemplari bresciani, maschî, di *D. parallelepipedus* perchè si possano confrontare fra loro. Ho pure fatto il rapporto fra la lunghezza del capo e quella delle mandibole per mostrare lo sviluppo vario di queste in ultime confronto di quello cefalico.

Dimensioni massime	1	2	3	4	5
Lungh. del corpo (labbro escluso) mm.	18 5	19.8	20.4	18.7	25.0
» del capo (» ») »	3.5	3.9	3.9	3,7	4.4
» delle mandibole »	2.9	3.1	3.1	2.6	4.6
Larghezza del corpo (al corsaletto) »	8.2	8.6	9.0	8.0	11.0
» » capo (agli occhi) »	6.6	7.3	6.7	6.5	9.5
Rapporto fra lungh. capo e lungh. mandib.	1.208	1.259	1.259	1.423	0.956

L' esemplare anomalo è l' ultimo.

Pentodon punctatus Fabr.

Alcuni esemplari dei dintorni di Torino e di Brescia anomali nelle elitre.

L' irregolaritá non ha grande importanza ; si tratta infatti soltanto di anormale decorso delle linee punteggiate che segnano le elitre e del loro aggrovigliarsi variamente, come nell' individuo rappresentato dalla figura 10. Alcuni esemplari mostrano chiaramente che l'anomalia loro dipende da ferite saldatesi; ferite ricevute dall'animale, secondo ogni probabilità, durante lo stadio di ninfa.

L'altro esemplare raffigurato [fig. 9] presenta anomalia allo scudetto, che acquista asimmetrico sviluppo, essendo più esteso a sinistra di quello che non sia a destra. Anche le linee che percorrono le elitre sono, in questo individuo, alquanto irregolari.

Melolontha vulgaris Fabr. ?

Una larva adulta di questa, o di specie congenere, raccolta nel bresciano, si mostra [fig. 11] anomala nella prima

e nella terza zampa di sinistra. La prima, meno irregolare, presenta i suoi articoli apicali più chitinizzati che di consueto, neri, lucenti. La terza, molto più irregolare, consta di due soli articoli, dei quali quello basale è straordinariamente allungato in confronto di quello apicale e del primo delle zampe normali; l'apicale poi, molto breve, termina appuntendosi. Sì l'uno che l'altro sono neri, lucidi, chitinosi, duri.

La struttura delle zampe anormali di questa larva è dovuta senza dubbio al processo di cicatrizzazione di una ferita. Poichè ho potuto constatare, esperimentando con larve sia di *Melolontha* che di altri Coleotteri che, asportando un membro ad esse, dopo un certo tempo, alla superficie di lacerazione si fa un deposito brunastro di chitina il quale si va ispessendo, e può anche assumere dimensioni abbastanza cospicue, siccome tutto il pezzo influenzato dall' azione della ferita si va arricchendo di chitina. Ho parlato di questo individuo perchè offre un esempio di Coleottero anomalo nei suoi stadî giovanili in seguito ad influenze esteriori, venendo così a provare quanto dicevo da principio intorno alla genesi di molte aberrazioni di struttura dei Coleotteri.

Crioceris brunnea Fabr.

Individuo catturato nei dintorni di Brescia, il maggio del 1907. Presenta una leggera aberrazione di colorito, cioè una piccola macchia nera, allungata, presso alla sutura del l'elitra sinistra [fig. 12] ad un terzo circa dall'apice [1].

---

(1) Un' irregolarità analoga a questa, sebbene più accentuata, è già stata descritta dal Reineck (Deut. Entom. Zeitschr. 1908 p. 487), che parla di una *C. lilii* Scolop. « mit sonderbaren dunklen Fleck auf der linken Decke. »

Dimensioni massime.

Lunghezza totale	mm, 7.7
Larghezza »	» 3.6

Croceris asparagi L.

Un esemplare anomalo nell' antenna destra. Questa è alquanto più breve di quella sinistra, infatti misura solo mm. 2.0 mentre quella misura mm. 2.6. L'antenna aberrante consta di otto articoli dei quali: i primi sei hanno forma regolare, il settimo è più largo del corrispondente nell'antenna normale, analogamente a quanto avviene per il quarto dell'antenna dell' individuo di *Adimonia tanaceti* rappresentato a fig. 19, l'ultimo si allarga all'apice ove presenta un' incisione abbastanza profonda.

Timarcha tenebricosa Fabr.

Due individui di questa specie presentano sopra l'elitra sinistra delle fossette irregolari, come piccole ammaccature. L'uno di essi sopratutto mostra chiaramente [fig. 21] segni di cicatrizzazione; per cui si può pensare che l'anomalia abbia avuto l'origine seguente. L'elitra fu offesa in uno dei primi periodi di sua formazione [ninfale ?] e così rimase ferita; lo squarcio o gli squarci che la segnavano si saldarono di poi non senza però lasciare tracce. L'esemplare suddetto, più istruttivo, presenta una incisione grossolanamente a forma di N coricato [≷] i cui margini irregolari e pieghettati sembrano testimoniare che l' elitra subì un morso da parte di predatori, morso a cui fu dovuta la struttura anormale.

Un altro individuo della medesima specie [fig. 22] presenta invece all'apice delle elitre due sorta di tumori simmetrici, allungati, evidenti. Tali tumori, od escresenze chitinose, sono lisci, duri e lucenti ed hanno colore perfettamente normale. Questa struttura parrebbe dovuta ad irregolare chitinizzarsi del pezzo, dipendentemente da circostanze esterne (pressioni od altro).

Un ultimo esemplare ♂ di *T. tenebricosa* finalmente porta verso la metà del contorno posteriore del protorace una impressione puntiforme, netta e delineata, una sorta di piccola fossetta conica.

Chrysomela grossa Fabr.

Alcuni esemplari, raccolti nei dintorni di Brescia [Colle Cidneo], presentano anomalie nella colorazione delle elitre. Vi si osservano cioè delle macchie brunastre variamente disposte e più o meno estese [fig. 17], che derivano da urti, pressioni o ferite come provano quegli individui, che ho potuto osservare fra essi, i quali mostrano piccole lacerazioni nell'elitra al centro della chiazza più oscura. Questa è dunque dovuta ad irregolare colorazione in seguito ad influenza esterna.

Melasoma populi L.

Esemplare raccolto nel settembre del 1908 presso Brescia, conformato come di consueto in tutto il suo corpo, anomalo nella zampa sinistra dell'ultimo paio. Questa si presenta as-

sai ridotta in confronto di quella destra regolare [fig. 16). Accanto alla riduzione delle dimensioni si può anche notare una irregolarità, più o meno sentita, nella forma delle sue varie parti. Il femore è più breve di quello regolare e più allargato, assottigliato all'apice ed alla base, con il massimo dello spessore poco oltre il terzo distale. Alquanto globoso, misura mm 1.7, quello regolare invece mm. 2.7. La tibia ridottissima, corta, tozza, allargata all'apice, misura mm. 0.9 mentre quella destra mm. 2.6. Il tarso è globoso, non si puó numerarne agevolmente il numero degli articoli che ha da essere, secondo ogni probabilità, regolare. L'ultimo è più allungato degli altri, simile all'ultimo dei tarsi regolari. Tutti sono pubescenti e ricoperti di peli adesivi sulla faccia inferiore, come di consueto. La consistenza e il colore di tutte queste parti anomale sono regolari.

Galeruca tanaceti L.

Numerosi individui anormali nelle antenne, nelle elitre, nelle zampe. Provengono da differenti località dei dintorni di Brescia.

Mostruosità nelle antenne. — Sono cinque esemplari d'ambo i sessi che descrivo singolarmente.

a] Individuo ♀ con addome assai turgido, regolarmente conformato. Antenna destra anomala perchè assai più breve di quella sinistra, infatti mentre questa misura mm. 6.1 quella misura solo mm. 3.5. Anche il numero degli articoli è irregolare, infatti essi sono nell'antenna anomala soltanto sei, regolarmente conformati come i primi sei dell'antenna normale, salvo l'ultimo, che ha l'aspetto dell' articolo apicale

delle antenne normali, ma subisce verso l'apice una profonda intaccatura, che lo ricinge.

b] Individuo ♂, irregolare nelle elitre, che sono, la destra sopratutto, segnate da impressioni varie in senso trasverso, come da piccole pieghe non molto accentuate. Anche questo esemplare è anomalo nell' antenna destra [fig. 19] che è più corta di quella normale, misurando questa mm. 6.3 mentre quella solo mm. 3,4. L'antenna irregolare consta di cinque articoli apparenti: di cui i tre primi regolari nella forma e nelle dimensioni, ed il quarto lungo presso a poco come il quarto dell'antenna regolare, ma assai più allargato; per cui l'antenna subisce in questo punto un ispessimento che non continua nell'articolo seguente. Esaminato più accuratamente questo articolo manifesta, specialmente sopra la sua faccia esterna e su quella inferiore, una intaccatura che lo segna, quasi per intero, trasversalmente circa al mezzo, lasciando così pensare che risulti dalla fusione di due articoletti più piccoli.

c] Individuo ♂ anomalo pure nelle elitre per fossette e rugosità in senso più o meno trasversale da cui sono segnate, con accenno verso l'apice di quella sinistra ad incartocciamento e riduzione. L'antenna irregolare è la sinistra [fig. 20], che misura mm. 5 4 in confronto di quella regolare destra, che misura mm. 5.5. Consta di dieci articoli apparenti, di cui i primi nove quasi regolari per dimensioni e forma, mentre l'ultimo si allarga assai all'apice, ove subisce come un accenno di divisione longitudinale, per cui la parte esterna di esso termina appuntendosi mentre quella interna con una brusca linea normale all'asse.

d] Individuo ♂ con l'elitra sinistra per metà asportata

evidentemente da causa traumatica esteriore. Nelle altre parti, regolare, salvo l'antenna sinistra che consta solo di otto articoli, per cui misura mm. 4.0 invece di mm. 5.7 come la destra, regolare. Gli articoli sono tutti pressoché normali, eccettuato l'ultimo, che si presenta più breve di quello apicale delle antenne regolari. Termina esternamente in una sorta di spina, cui fa seguito nella parte distale dell'articolo la linea leggermente concava del suo contorno, il quale piega poi parallelo all'asse maggiore dell'articolo stesso.

e] Individuo ♀, privo dell'antenna destra, di cui si conserva solo il primo articolo alquanto ingrandito e sformato.

Queste anomalie sono, tutte, od almeno in gran parte, dovute all'asportazione più o meno incompleta dell'antenna durante il periodo ninfale.

MOSTRUOSITÀ NELLE ELITRE. — Le mostruosità delle elitre si osservano in individui dei due sessi: sono discretamente abbondanti, e si presentano analoghe alle due che ho altra volta descritte (1).

Alcuni esemplari hanno sopra questi membri delle fosse, dei segni varî, come accenni a contorsioni ecc. Altre presentano le costolette che le segnano longitudinalmente più spiccate in alcuni punti, per cui appaiono sopra la superficie dell'elitra come dei piccoli bitorzoli, simili a tumori, più o meno sviluppati, più o meno lucenti (2). Per alcuni individui rife-

---

(1) Riv. Col. It. Anno VI, pag. 102 e 161.

(2) Analoga anomalia descrisse, recentemente lo XAMBEAU, per questa specie, (Echange - N. 294 e 295 - 1909), assieme a numerose altre irregolarità di altri Coleotteri. Accennando alle cause a cui possono essere dovute, egli non tiene alcun conto del fenomeno rigenerativo, che pure, sperimentalmente, si è mostrato punto d'origine di notevoli aberrazioni di struttura. Cfr.: WERBER - Regeneration des exstirpierten Fühlers und Auges beim Mehlkäfer (A. f. Entwm. XIX 259-260 1904) - Regeneration des exstirpierten Flügel beim Mehlkäfer (A. f. Entwm. XXV - 1907) - BLUNCK - Regenerationsversuche an *Dytischus marginalis* L. (Zool. Anz. Bd. XXXIV. N. 6 - 1909).

risco la descrizione particolareggiata delle loro anomalie.

a] Individuo ♂, regolare in ogni sua parte ad eccezione delle elitre, che sono normalmente conformate esse pure fino a poco piú della metà, a partire dalla base; sebbene anche questa loro parte sia segnata da ampie pieghe trasverse, poco profonde e quindi non molto appariscenti: anomale in seguito così. Quella destra si restringe rapidamente all'apice e si presenta tutta profondamente contorta. Una grande piega trasversale che si prolunga anche nell' elitra sinistra separa la parte a struttura irregolare da quella a struttura più normale. Quella sinistra è meno anomala perché si restringe meno all'apice: è anch'essa segnata da rughe e contorsioni varie, e, come l'altra, ha colore e, si può dire anche, consistenza normale.

b] Individuo ♂; regolare nell' elitra sinistra, sebbene vi si noti una marcata, ma non molto estesa infossatura presso alla base. Irregolare nell' elitra destra così: essa prosegue perfettamente conformata fino a tre quarti dall'apice, fatta astrazione di una piccola incisione che si osserva presso la sutura circa la sua metà: all'apice poi si presenta decisamente anomala: infatti, invece che in basso, essa è rivolta in alto, ed alquanto contorta.

c] Individuo ♀ anomalo in ambedue le elitre. Quella destra, meno irregolare, si presenta nella parte distale schiacciata, e segnata da numerose piccole ammaccature. Il suo contorno suturale anzichè ben rettilineo è alquanto sinuoso specialmente verso la base. Vi si nota un ispessimento lucente alquanto più sentito di quello che si osserva di regola nelle elitre lungo la linea suturale. Il contorno esterno è pur esso mal conformato; e cioè, è esso pure ondulato anzichè

diritto. L'elitra sinistra é più anomala, divaricata, contorta con il margine suturale analogo a quello dell'elitra destra.

d] Individuo ♂, anomalo nell'elitra destra che si accartoccia all'apice in basso.

e] Altro individuo ♂, poco irregolare nelle due elitre, specialmente nella destra, che è nella parte basale, alquanto contorta.

Dimensioni massime		*a*	*b*	*c*	*d*	*e*
Corpo lunghezza	mm.	8.0	9.5	9.9	9.0	9.1
» larghezza	»	4.4	6.2	5.5	5.8	6.0
Elitra destra lunghezza	»	5.0	6.2	7.8	6.9	6.8
» » larghezza	»	2.4	3.4	3.8	3.3	3.3
» sinistra lunghezza	»	5.7	7.3	5.6	7.0	6.9
» » larghezza	»	2.9	3.5	3.8	3.6	3.3

Esemplari anomali in modo meno profondo e meno appariscente non descrivo, perché ciò mi pare superfluo, bastando le descrizioni suesposte a dare l' idea di queste mostruosità. Ricorderò, ancora, soltanto che numerosi individui oltre a quelli illustrati si presentano più o meno difformi nelle elitre.

Per spiegare l'origine di queste aberrazioni, si puó pensare, secondo quanto già si disse da principio, che i membri irregolari siano membri rigeneratisi in seguito a totale o parziale asportazione dovuta ad una qualsiasi causa, durante il periodo giovanile. Tuttavia per molti casi non è necessario invocare il fenomeno rigenerativo, poichè la forma dell'irregolarità e tale che basta a spiegarla un anomalo sviluppo, dovuto forse a fattori esterni e forse a fattori interni e forse

agli uni ed agli altri. Si notano, ad esempio, in numerosi esemplari le elitre ai bordi e all'apice più rossastre che nel resto, alquanto cincischiate per cui acquistano un aspetto paragonabile a quello d'una foglia che incominci a seccare agli orli. In questi casi tutto lascia supporre che la irregolarità sia di prima formazione.

Mostruosità nelle zampe. — Alcuni esemplari presentano anomalie nelle zampe, che vengono ad acquistare dimensioni minori di quelle regolari, e forma più o meno anormale. Sovente mancano di qualche pezzo. Riguardo alla genesi di esse rimando a quanto ho detto da principio; probabilmente, oltre alle mostruosità per rigenerazione, osserviamo in questi individui anche casi di mostruosità dovute semplicemente all'azione meccanica delle ferite e delle loro cicatrici.

a] Individuo ♂ con zampa posteriore sinistra, il cui tarso, privo dell'ultimo articolo, presenta gli altri alquanto sformati.

b] Individuo ♀ anomalo analogamente a quello precedente, ma al tarso anteriore sinistro, anzichè a quello posteriore.

c] Individuo ♀ con zampa anteriore sinistra priva di tarso, rappresentato solo da un piccolo articoletto nero.

d] Individuo ♀, la cui zampa posteriore destra [fig. 15] consta di un femore pressochè regolare, il quale all'apice sopporta un piccolo articolo nerastro piegato all' indentro, che rappresenta la tibia, ed uno minore ancora, che rappresenta il primo tarsale.

e] Individuo ♂ con zampa anteriore sinistra anomala in modo analogo a quella posteriore destra dell' esemplare

precedente. Le altre regolari, ma con i tarsi, in generale, privi dell'ultimo articolo, e con gli altri più o meno sformati. Quando l' ultimo articolo esiste, anch'esso è alquanto mal conformato poichè è più cilindrico che di consueto. Esso porta unguicole esilissime e brevi.

f] Individuo ♀ con zampe regolari ad eccezione di quella destra del primo paio, notevolmente anomala. Femore breve, non misurando che mm. 1.9 in confronto di quello regolare della zampa sinistra che misura mm. 2.5: irregolare nella forma, poichè segnato da fossette variamente disposte, come ammaccato. Tibia pure brevissima, lunga mm. 1.0 invece di mm. 2.3 come quella regolare. Tarso costituito da un solo articolo [1]. La consistenza ed il colore delle parti anomale sono come di consueto.

g] Individuo ♂ con zampa anteriore destra [fig. 14] anomala in modo analogo a quella corrispondente dell' individuo precedente. Il femore però, pur essendo ridotto in dimensioni [mm. 1.8 invece di mm. 2.3] non è sensibilmente irregolare nella forma. Tibia di soli mm. 1.3 invece di mm. 2.2 Tarso costituito da uno, od al più due articoli in gran parte fusi insieme.

Lochmaea capreae L.

Individuo raccolto nelle vicinanze di Brescia, l'aprile del 1905. L'anomalia si osserva nell'antenna destra, che ri-

(1) L'aspetto generale di questa zampa farebbe pensare, che la sua irregolarità sia dovuta a causa esteriore, la quale agendo sopra il femore e alterandone la forma durante il suo sviluppo, fece sì che anche le restanti parti delle zampe rimanessero fermate nel loro accrescimento. La mostruosità dell' individuo che segue (*g*), invece, parrebbe dovuta alla asportazione totale della zampa ed al successivo rigenerarsi di essa.

mane più breve assai di quella sinistra. L'antenna irregolare [fig. 18] consta di cinque articoli apparenti, di cui solo i primi due hanno dimensioni e forma normali, gli altri sono leggermente più ingrossati, per cui l'antenna, veduta di fianco, appare un tantino clavata. L'ultimo è appuntito. La antenna normale misura mm. 3.3 mentre quella irregolare non misura che mm. 1.5.

Adonia variegata Goeze.

Ho esaminato alcuni individui di questa specie con il sistema di macchiettatura che descrivo. Due fra le macchie nere che notano le elitre si fondono insieme a formarne una sola più estesa, come appare nella fig. 13. L'anomalia è simmetrica nelle due elitre. Come si vede essa si presenta molto simile a quanto si osserva nella nuovissima ab. *triangularis* Della Beffa della *A. variegata* [1].

Torino, novembre 1909.

---

(1) G. Della Beffa — Note Coleotterologiche — Boll. dei Musei di Zool. e di Anat. Comp. della R. Università di Torino. Vol. XXIV N. 612 p. 6. — Riv. Col. It. Ann. VII. N. 8-11.

GIUSEPPE LEONI

Le ASIDA italiane.

(cont. N. 8-12 An. VII — N. 1 An. VIII)

Asida Luigionii *n. sp.*

longicollis (delle collezioni) BAUDI, B. I. pag. 69.

Questa specie non ha nulla di comune con la *longicollis* Sol., descritta su esemplari della *Corsica*, e che appartiene esclusivamente a quell'isola; nelle collezioni che ho avuto in esame portava i nomi disparati di ***longicollis***, ***grisea***; e perfino di *Dejeani*, ***oblonga*** (!) dati ad esemplari piú grossi.

Secondo la mia opinione, il nome di ***grisea*** Fab. si conviene alla ***sabulosa*** e non a questa, come ho già detto citando anche in proposito l' opinione del BAUDI (1).

Eccone la descrizione:

♂: Antenne mediocremente lunghe ad articoli leggermente triangolari un po' globosi verso il loro apice.

Il corsaletto; variabile un po' di forma; tanto lungo quanto largo, o un po' più largo che lungo; qualche volta, ma di rado, transversale; più stretto in alto, ad angoli anteriori bene sporgenti e aguzzi. Talune volte decisamente trapezoidale.

---

(1) Tornerò sull'argomento nell'Appendice.

Lateralmente, a curva regolare o avente la massima larghezza sul mezzo e da questo discendente quasi diritto sulla base.

Il lato inferiore segue una curva poco sinuosa, ma anche questa variabile come variano gli angoli in acutezza e sporgenza,

Un solco segue il lato anteriore; una o due fossette, più o meno distinte, rendono la superficie del disco, del resto assai depressa, molto disuguale.

I lati sono bene riflessi, e di regola il solco che delimita la doccia all'interno è assai profondo specialmente dal mezzo in su.

Il corsaletto supera quasi sempre in larghezza le elitre alla base. La sua punteggiatura varia di grossezza e di intensità. Talora i punti appaiono grossi spaziati, talora son minuti, confluenti, tanto da rendere difficile l'accertare se il corsaletto sia punteggiato o granuloso.

Le elitre variano di lunghezza. Non hanno ribordo basale. I lati sono appena rilevati sulla base, talora anche, ma leggermente, fino circa alla metà dell'elitra. La massima larghezza di queste è un poco dopo il mezzo; da questo punto si restringono in leggera curva fin verso la base. Il disco ne è un poco depresso; la convessità non è maggiore all'indietro.

Delle carene, la terza, è quella che ha il maggiore sviluppo. La prima è segnata abbastanza regolarmente da tubercoli più o meno lineari. Varia di elevazione fino a scomparire. La seconda è quasi sempre segnata da un trattino lineare basale. La terza sinuosa, scabra, parte poco sotto l'omero e raggiunge il declive elitrale, percorrendo una linea leggermente obliqua. La 1ª è segnata da tubercoli irregolari ed anche qualche volta da tubercoli lineari obli qui

La pubescenza è di regola densa in disotto, più scarsa, talora invisibile in disopra, meno sulle costole che son coperte di lunghi peli rigidi fulvi o castagni.

Il fondo delle elitre è coperto da una granulazione densa, minuta; i margini delle elitre sono assai scabri e ciliati di nero; le epipleure e il disotto dell'addome a scultura più o meno forte, ma di regola densa. Le zampe leggermente più grosse di quelle delle ♀ ♀, hanno le coscie grossolanamente punteggiate, raspose sulla faccia esterna, tibie poco granulose.

La ♀ ha presso a poco tutti i caratteri del maschio.

Ha però le elitre più ristrette alla base, in ovale assai allungato. La loro convessità è maggiore. Il disco non è depresso.

La costolatura è presso a poco uguale a quella del ♂ per sviluppo e disposizione delle carene.

Varia, pel corpo più o meno convesso, per l'elitre dilatate più o meno verso il mezzo, piú o meno larghe. Qualche esemplare è anche quasi parallelo. Il corsaletto appare più o meno largo pel maggior restringersi dell'elitre sulla base.

Una ♀ di Orte (m. c.) è assai obesa in perfetto ovale corto, il corsaletto largo quanto le elitre è convesso più regolarmente e manca di impressioni, anche del solco che recinge il lato anteriore. - (Lung. 10 × 5 1|3).

Un ♂ di Monte Argentaro, solo esemplare che abbia veduto di quella località, varia pel corpo proporzionalmente più largo - tanto che la larghezza sorpassa in misura la metà dell'altezza (11 × 6). Non presenta però nessun' altra differenza.

La pubescenza della ♀ varia come quella del ♂. Le

zampe sono un poco più gracili e più corte, come anche le antenne.

In entrambi i sessi, il corpo è di un rufigno più o meno scuro. Talora le zampe e le antenne sono di un biondo roseo.

Lung. ♂ 9 a 11 - Larg. 4 a 5
« ♀ 11 a 13 - « 5 a 6

Località:

Toscana — Orbetello - Firenze - Monte Argentaro - Arcidosso - Formiche di Grosseto.
Umbria — Orvieto - Allerona.
Marche — Senigallia.
Lazio — Vetralla - Roma - Orte.

12. **Asida Doriae.** *n. sp.*

Asida Doriae: Dodero *(in litteris)*.

L'unica specie della nostra fauna continentale, alla quale la *Doriae* può essere assomigliata e la *Luigionii*. Fra le specie insulari quella che le assomiglia per taluni caratteri, è la *Doderoi*; una più profonda affinità c'é con la *Gestroi*. Probabilmente, le due prime, come ho già detto, discendono da un unico stipite.

Della *Luigionii*, ha antenne più spesse, corpo più sviluppato. Il corsaletto è più allungato, più trapezoidale. La doccia laterale, il solco che segue il lato superiore del corsaletto, le depressioni del disco in questo, la sua convessità, la sinuosità del lato posteriore, la forma degli angoli sono presso a poco uguali nelle due forme.

Di regola peró la doccia laterale del corsaletto é rialzata di più e più bruscamente, le depressioni del disco sono più

profonde. La punteggiatura di questo è densa, confusa, non molto profonda, nè troppo grossa.

Le elitre sono più larghe, più allargate all'indietro anche nei ♂ ♂, più distintamente ristrette sulla base. Questa non ha ribordo. Gli angoli omerali sono acuti e preceduti nella ♀ da una sinuosità che li fa più sporgenti. I margini delle elitre sono distintamente riflessi in tutto il loro contorno, assai di più che nella *Luigionii.*

Il disco delle elitre pel forte sollevarsi della terza carena appare più piatto di quello che realmente non sia. Nelle ♀ ♀ in ogni modo lo è di più che nella specie sopra ricordata.

Le carene 1 e 2 sono quasi del tutto obliterate. Però in qualche esemplare la prima è fatta da lineette poco elevate oblique o semilunari, oppure da piccoli tubercoli, o le due forme di elevazione si frammischiano. La seconda non è segnata di regola che da un breve tratto lineare sulla base, poi si annulla. Il suo posto è occupato talora da lunghe ramificazioni che sembrano emesse dalla terza carena alla quale sono congiunte. La terza carena, parte a poca distanza dall'omero, e seguendo una linea quasi diagonale termina presso o sul declive elitrale. È un poco scabra, ondulata, ma non spezzata. Emette a destra e sinistra delle ramificazioni, talvolta assai lunghe che vanno ad occupare il posto della seconda e della quarta intricandosi con le poco elevazioni che rimangono di queste. Talora la quarta è segnata solo da pochi tubercoli aguzzi.

La scultura delle elitre è uguale nei due sessi. Le costole sono pubescenti di fulvo - scuro. La ciliatura del corsaletto, delle elitre, nel loro contorno, è fatta di peli fulvo dorati. La pubescenza del corsaletto, delle elitre, dell'addome, delle zampe è assai corta e più visivile in disotto che in disopra.

Epipleure scarsamente granulose, addome punteggiato granuloso come nella *Luigionii.* Il disopra delle elitre è fittamente granuloso. È scoperto e talora liscio il fondo presso gli omeri; più rada la granulazione sui lati. Questi presso il margine sono assai scabri.

La ♀ è più convessa all'indietro del ♂, le sue zampe e le sue antenne sono appena distintamente più corte e più gracili.

Quando non è ricoperto di terra, tutto l'insetto è di color marrone scuro.

Lung. ♂ 12 1[3 - 5 3[4

» ♀ 13 a 14 — Largh. 6 1[2 a 7

Località:

Isola del Giglio.

3. **Asida Gestroi** *n. sp.*

v. **tyrrhena** *n. v.*

v. **obliterata** *n. v.*

Antenne come nella precedente ad articoli un po' globosi. Corsaletto largo, trapezoidale conformato come nella precedente.

Il solco del lato anteriore è ridotto ad una impressione sottilissima appena visibile, una impressione anche debole talvolta scancellata segna la base del corsaletto presso la base. Sul mezzo di questa, all'altezza dello scudo, sorge una piccola elevazione lunga pochi millimetri, lineare. Mancano in questa le depressioni del disco, sicchè il corsaletto appare un po' piú regolarmente convesso.

Le elitre hanno la stessa larghezza e forma che nella

Doriae, ma non sono sinuose presso gli omeri; questi sono più obliqui e più arrotondati. I lati sono riflessi presso a poco ugualmente.

La 1ª carena è segnata da piccoli tubercoli spaziati fino al declive elitrale. È poco elevata. La 2ª dopo un breve tratto lineare, si interrompe, ed è seguita o da linee sottili, o da piccoli tubercoli, le une e gli altri poco elevati. La 3ª è careniforme, un poco obliqua, abbastanza regolare, non più elevata all'indietro. Parte sotto all'omero e raggiunge il declive elitrale ove si interrompe quasi ad uguale distanza dalla sutura e dal margine. La 4ª è segnata da piccoli tubercoli spaziati.

Il corpo nella ♀ è più depresso che nella precedente, la pubescenza delle elitre è dello stesso colore. Sulle elitre appare un po' squamulosa.

La scultura del disotto e la pubescenza, presso a poco identiche nelle due specie. Le elitre sono coperte di granulazioni anche sugli omeri.

var. **tyrrhena** m.

Punteggiatura del corsaletto più grossolana. Granulazione delle elitre un po' più grossa sui lati presso l'omero. La terza carena ha un maggiore sviluppo in lunghezza, è all'indietro più rilevata, ma più larga e più tortuosa. La prima è scomparsa quasi totalmente, la seconda è limitata a un breve tratto alla base, la quarta è segnata talora posteriormente da 3 o 4 tubercoli. Pubescenza come nel tipo.

var. **obliterata** m.

Corsaletto come la precedente per la forma di punteg-

giatura. Lati dell'elitre in curva assai pronunciata, massima larghezza di queste un poco dopo il mezzo, ristrette sulla base e presso gli omeri sinuose. Base un poco ribordata.

La terza carena sola è rimasta ed è segnata da una sottile linea villosa.

La pubescenza delle elitre appare in questa forma più decisamente granulosa, di un bronzo dorato.

Statura: tipo ♂ 11 × 5 1[2 - ♀ 15 × 7 1[2
» v. *tyrrhena* ♂ 14 × 7 - ♀ 16 × 8
» v. *obliterata* ♂ (manca) - ♀ 14 × 8

Il *tipo* viene dall' Isola di Montecristo, le due varietà appartengono alla Gorgona (1).

14. **Asida longicollis** Sol., Ann. Soc. Ent. F. 1830 p. 425.10.

Dopo la descrizione minuta, precisa, datane dal Solier e l'esame dei tipi, che l'Allard, dice di aver ricevuti dalla Corsica, non arrivo a capire come egli abbia potuto accomunare ad essa gli esemplari della Toscana, per molti caratteri, per tratti fisionomici così profondamente diversi.

Il Baudi, inconsapevolmente lo segue nell'errore (2). Forse non vide mai esemplari della Corsica. Cita infatti come località di raccolta: Etruria - Roma - Sicilia e *rifà* la diagnosi della *longicollis* su esemplari della Toscana.

---

(1) Mi onoro dedicare questa specie al Prof. Raffaele Gestro, quale segno della mia devozione verso l' illustre uomo, che si compiacque spedirmi, in esame, il ricco materiale del Museo Civico di Genova.

(2) Anche il Seidlitz (*Nat. Ins. Deutsch. 5 Band, 5 Lief. Berlin 1898)* dà il nome di *longicollis* alla forma della Toscana, come appare dalle descrizioni, indicandola poi di *Italia* e *Corsica*.

Io non so quale specie della Sicilia, abbia potuto esser dal BAUDI ritenuta come *longicollis*. Son persuaso però che la *Luigionii* m. non oltrepassi l' Italia centrale.

La *longicollis* di SOLIER comincia a differire dalla forma continentale (*Luigionii* m) per la forma delle antenne, in essa gracili ad articoli più allungati (eccettuati, nelle ♀ ♀, il 6 e il 7, un poco globosi). Il corsaletto è più discoidale, ha gli angoli posteriori ed anteriori più netti, più acuti. I posteriori decisamente triangolari, sono preceduti da un seno stretto, un po' angoloso, nel suo fondo, e tagliati all'interno in linea prettamente obliqua. Il lobo mediano è esteso, in curva regolare ma non sporge oltre gli angoli. La convessità del corsaletto, mediocre, è però regolarissima mancando ad esso ogni sorta di solchi o depressioni, se se ne eccettua talvolta una lievissima basale. I suoi lati sono in curva regolare, il suo aspetto discoidale. I margini hanno una doccia mediocremente rilevata, ma eguale in tutto il suo sviluppo, ben segnata dal solco che la precede. Il margine è sottile, poco scabro.

La punteggiatura del corsaletto, un poco variabile, è fatta di punti poco profondi, spaziati, regolari.

Il corpo è mediocremente convesso nei due sessi, un po' di più nella ♀. Il ♂ é solo leggermente convesso sul disco delle elitre. Queste hanno gli omeri poco protesi, arrotondati; sono smarginate sulla base, quasi parallele nel ♂, allargate indietro nella ♀.

La 3ª costola ha maggior rilievo e percorso, che non nella *Luigionii*. E' increspata e segue un po' in curvatura il contorno delle elitre. Nasce poco discosta dall'omero e si avvicina di assai alla sutura un po' sotto il declive elitrale.

La 1ª e la 2ª di solito sono semiscancellate o poco elevate. Quest'ultima é segnata dal solito otratto lineare basale, seguito da pochi tubercoli o trattini; la 4ª da qualche tubercolo.

Non si mostrano differenze di carinatura nei due sessi.

Le zampe della *longicollis*, specialmente le tibie, sono gracili.

Negli esemplari che ho avuto in esame la *longicollis* è completamente bionda o di un rosso un po' oscuro. È coperta di lunghe setole bionde su tutto il corpo, piuttosto dense sul corsaletto e sulle elitre. Le zampe, le antenne, i margini del corsaletto delle elitre sono translucidi.

Il fondo delle elitre e il disotto, son finamente granulosi. Le zampe poco scabre.

Tutto l' insetto ha un aspetto un po' gracile.

Statura

♂ 9 a 10 × 4 1/3 e 5

♀ 10 a 12 × 5 a 6.

Località

Corsica - (manca il preciso *habitat.*)

15. **Asida Doderoi** *n. sp.* Dodero *(in litteris)*

Antenne un poco più spesse, leggermente più lunghe che nella *longicollis*. Nessun articolo moniliforme.

Corsaletto presso a poco della stessa forma, di regola a doccia più larga, angoli un po' meno aguzzi, specialmente i posteriori che sono anche meno triangolari. Punteggiatura un poco più grossa che nella *longicollis*.

Elitre anche arrotondate sugli omeri, molto di più nella

♀ - quasi parallele nel ♂, larghe dopo il mezzo e ristrette sulla base nelle ♀ ♀. Nei ♂ ♂ sono anche allargate un po' indietro ed arrotondate.

Margini laterali assai rialzati nei ♂ ♂, meno, ma sempre distintamente, nelle ♀ ♀.

Disco delle elitre spianato nei due sessi. Della prima carena non rimangono che dei rilievi cicatricosi poco elevati. La 2 è limitata al solo trattino basale che si piega per solito obliquamente verso la 3a fino talvolta a congiungersi con quella, sicchè sembra che la 3ª si origini dalla seconda.

La 3ª nasce assai vicina all'origine di questa, quantunque un poco più sotto e si prolunga fino al declive elitrale sul quale si eleva. E' ondulata, increspata; emette delle ramificazioni quasi perpendicolari al suo asse - ha un percorso in curva leggermente obliquante verso la sutura. La 4ª è segnata di regola da tubercoli grossi, aguzzi.

Il fondo delle elitre è rugoso ma non granulato, lucido ove il pelo è più rado. La pubescenca è più corta, più rada più scura che nella *longicollis*.

Le epipleure sono anche rugolose ma senza granulazioni visibili lucide. L'addome è punteggiato-rugoloso minutamente.

La punteggiatura del disotto del corsaletto assai intricata quantunque superficiale.

La costolatura delle elitre è eguale nei due sessi - varia o per essere talora la 3ª costola segnata da un tratto più careniforme e più breve o perchè numerosi tubercoli e ramificazioni occupano anche gli intervalli fra le costole.

Lung. ♂ 9 a 10 1/2 - Larg. 4 a 5
» ♀ 10 1/2 11 - » 5 a 5 1/2

Golfo Aranci - (Sardegna).

16. **Asida carinata** Sol., Ann. Ent. F. 426.
? v. **lepidoptera** Allard, Rev. 194 (*Le Frêlon* X pag. 42 a 62)
v. **Devillei** *n. v.* (1).

E questa una specie assai variabile, ancora poco esattamente determinata, io credo, nelle monografie e nelle collezioni.

È noto che l' Allard creò come specie a sè la *lepidoptera* e che poi nella revisioni dichiarò non essere altro che una varietà della *carinata* di Solier.

Di recente il Sig. Desbrochers, in un suo lavoro sulle *Asida* di Francia, tornava a rango di specie la *lepidoptera* dividendola dalla *carinata* per i seguenti caratteri :

« Differisce dalla *carinata* : pel 2° art. delle antenne non visibilmente transversale, pel protorace più lungo appena arrotondato lateralmente. Il corpo ha la stessa forma nei due sessi, mentre nella *carinata* la ♀ è ovalare, con le elitre distintamente dilatate ad arco, a carena dorsale molto più ravvicinata alla sutura sulla base, la carena raccorciata interna più allontanata da questa sulla base che verso l'estremità ».

Credo che tutto questo sia abbastanza poco per tornare a forma specifica la *lepidoptera*. Non so cosa pensare dell'eguaglianza di corpo nei due sessi, mentre invece di far confronto tra le due forme di ♂ si fa distinzioni di ♀ ♀.

---

(1) Anche l'illustre entomologo Sainte Claire Deville volle coadiuvarmi nel lavoro spedendomi preziosi esemplari di *Asida*. Mi onoro dedicargli questa forma quale attestato della mia riconoscenza.

Io non ho veduto che undici esemplari attribuiti alla *carinata*.

Trovo in essi una forma di ♂ abbastanza caratteristica spiccata e costante - (7 esemplari) e 4 ♀ ♀ una dall'altra diverse.

Attribuisco i ♂ ♂ alla forma *carinata* Sol. Hanno l'aspetto di un *Cossyphus*. Forma allungata. - Corsaletto anche allungato più o meno arrotondato sui lati, visibilmente più stretto in alto, ad angoli anteriori aguzzi; posteriori mediocremente pronunciati. I margini laterali sono rilevati in larga doccia, assai rialzata, il lato inferiore ha lobo largo, sinuosità presso gli angoli pochissimo incavate. Il disco, depresso, o qualche volta leggermente convesso; è lucido, glabro, o appena visibilmente pubescente di fulvo, coperto di punti grossi più o meno confluenti pochissimo profondi. Intervalli fra le granulazioni, piani.

Elitre allungate, debolmente curve sui lati un poco più larghe dopo il mezzo, appena ristrette sulla base. Questa smarginata. Omeri diritti leggermente ottusi all'angolo. Margini sottili fortemente rilevati su tutto il contorno delle elitre, ma specialmente verso la base.

1ª carena segnata da tubercoli brevi lineari o rotondi bene allineati, talora scancellata completamente. Sempre poco distinta. 2ª limitata al solito tratto lineare basale, talora un po' prolungato. 3ª diagonale careniforme talora leggermente sinuosa. 4ª segnata da pochi tubercoli in basso.

Elitre perfettamente depresse, a fondo granuloso. Quando le carene scompaiono rimangono al loro posto delle granulazioni più grosse di quelle del fondo. Carene granulose sul dorso, talora pubescenti. Pubescenza del disopra cortissima,

Quà e là si scorgono negli esemplari più freschi delle squamule fulve.

Le antenne sono ad articoli allungati leggermente triangolari. Zampe allungate mediocremente spessite.

Disotto granuloso punteggiato. Pubescenza dell'addome e delle zampe, corta mediocremente densa di un biondo rossastro.

Statura:

Lungh. 13 a 15 - Largh. 6 a 7 mm.

Due esemplari portano l' indicazione di: Vizzavona gli altri semplicente: Corsica

1° ESEMPLARE ♀. — Ha antenne spesse ad articoli dal 4° al 9° subcilindrici. Il 2° è triangolare.

Corsaletto arrotondato, assai convesso sul disco, a margini rilevati quantunque non si scorga una precisa linea di demarcazione all' interno. Base leggermente sinuosa. Disco densamente punteggiato, a punti grossi, superficiali.

Elitre in ovale corto, un poco più allargate dopo il mezzo, un poco ristrette verso la base. Questa debolmente marginata. Omeri arrotondati. Margini riflessi solo verso la la base; su questa il ribordo è fortemente spessito. - 1ª carena visibile dal mezzo in giù, più elevata sul declive elitrale ove è segnata da lineette costiformi. 2ª visibile nella solita forma alla base, poi si annulla e ricompare più in sotto con dei tubercoli. 3ª un po' spessita, ondulata, con qualche ramificazione irregolare. Quarta segnata per lungo tratto da tubercoli irregolari.

Scultura del disopra e del disotto e pubescenza come nel ♂.

Zampe presso a poco eguali alle forme maschili testè de-

scritte. Antenne più brevi, corpo quantunque leggermente depresso sul disco delle elitre del doppio più spesso che nel ♂.

Statura 14 × 7 3[4.

Altro esemplare ♀.

Antenne di forma quasi maschile per la forma degli articoli, più triangolari.

Corsaletto più piccolo, meno convesso un po' più arrotondato sui lati. Punteggiatura più spaziata.

Elitre in ovale allungato, più ristrette alla base, a margini meno riflessi presso di questa.

3ª carena più rettilinea. Questa e le altre hanno il medesimo aspetto che nella precedente.

Corpo più piatto - Forma più slanciata.

Statura : 14 7.

Altro esemplare ♀.

Presso a poco l'aspetto della precedente ma in ovale più corto. Antenne un po' più brevi.

Quarto esemplare ♀.

var. **Devillei** m.

Corpo assai depresso, più di tutte le precedenti, quasi come nel ♂. Osservandone le antenne, corte ad articoli quasi quadrangolari, stretti, si riconosce che è ♀. Ci sarebbe altrimenti da prenderla per un ♂. Ha pel resto tutti i caratteri delle ♀ ♀.

Differisce dalla forma numero 1 per l'aspetto generale assai simile al secondo esemplare descritto.

Ma ha antenne più brevi ad articoli corti larghi. Corsaletto assai poco convesso, opaco, a punti superficiali, densi, minuti. Appare come finamente granuloso. Le doccie laterali non molto rialzate, ma ben nette e delimitate.

Elitre come nella forma precedente, dritte sulla base, ad omeri angolosi. Lati rilevati solo presso la base.

Carena 1ª e 4ª segnata da pochi tubercoli presso la estremità. Seconda sviluppata, elevata come la 3ª, raggiunge un poco frammentata il declive elitrale. 3ª quasi parallela a questa per un tratto del suo percorso, interrotta, sinuosa. Emette delle ramificazioni un po' perpendicolari al suo asse ma quasi sempre irregolari, ramificazioni che raggiungono e si collegano alla seconda.

Tutto il disopra, le epipleure, i lati dell'addome sono un po' più densamente granulosi che nella forma precedente.

Il corpo come ho già detto é assai più depresso, pubescente granuloso in disopra, ma in modo non troppo visibile. Anche il disotto è appena visibilmente pubescente.

Questa varietà ha il 2º articolo delle antenne più visibilmente transversale o in altri termini quasi tanto largo quanto lungo.

Per questo carattere, ammesso che fosse costante, cosa che non credo, essa rappresenterebbe secondo Desbrochers il tipo della *carinata*.

Invece essa è, oltrechè per i caratteri già detti, anche fisionimicamente, dissimile assai di più che non le altre ♀ ♀ dai ♂ ♂ della specie.

Statura: 10 × 5

Località: Vizzavona.

Delle altre ♀ ♀ non so l'*habitat* preciso che è segnato dalla semplice scritta: *(Corsica)*.

(continua).

Bibliografia principale.

AGASSIZ G. — Catalogue des variétes et aberrations de ma collection- Mt. Schweiz. ent. Ges. X p. 237 - 1900.

ASMUSS H. M. — Monstrositates Coleopterorum - 10 Tav. - Riga und Dorpat - Frantzenius - pp. 86 - 1835.

BASSI C. — Notice sur une monstruosité du *Rhizotrogus castaneus* - Ann Soc. Ent. d. France. T. 3 p. 379 - 1834.

BICKHARDT H. — Ein monströser *Calosoma inquisitor* L. - Entom. Blätter. 4 Iahrg. pag. 8. - 1908.

CAMERANO L. — Descrizione di alcuni Insetti mostruosi - Atti dell'Acc. delle Scienze di Torino, Vol. XIV p. 148. - 1878.

» — Di un *Blaps mucronata* Latreille mostruoso. - Boll. Musei Zool. e Anat. Comp. di Torino. - Vol. VI, N. 106. - 1891.

CARPENTIER — Abnormal antenna in *Carabus granulatus* - Boll. Soc. Ent. d. France, p. 326 - 1897.

CHARNIER — Cas tératologique chez *Cetonia aurata* - Feuille des Jeunes Naturalistes, Sér. IV. Ann. 35 p. 111. 1905.

CHINAGLIA L. — Di alcuni Coleotteri mostruosi - Riv. Col. Ital. Ann. VI. N, 5. - 1908.

» — Di alcuni altri Coleotteri mostruosi - Riv. Col. Ital., Ann. VI. N. 8 - (Con 1 Tav.) - 1908.

CLERMONT I. — Sur une anomalie antennaire observée chez *Phylax (Pandarinus) tristis* Rossi - Bull. Soc. Ent. de France. p. 237, 1907.

FAILLA TEDALDI L. — Coleotteri anomali della mia collezione - Boll. del Naturalista - Vol. XVII, N. 1, Siena - 1897.

FRANCOIS — Sur une curieuse anomalie d'*Ontophagus taurus* - Bull. Soc. Ent. de France p. 116 - 1899.

GADEAU de KERVILLE — Sur un tipe probablement nouveau d'anomalie entomologique - Le Naturaliste - Paris 1889.

» — *Henicopus* with dauble tibia, *Timarcha* abnormal antenna, *Procerus* abnormal femur - Bull. Soc. Ent. de France p. 83.

» — *Calosoma scristator*, déscription d'un Colèoptère anormal - Bull. Soc. Ent. France, p. 80 - 1899.

» — Descriptions de Coléoptères anomaux du genre *Mecinus* et *Galerita* ecc. - Ibid., p. 98 - 1903.

Ganglbauer — Variation of form of elytra, ecc. - Käfer Mitteleur. p. 275 - 1891.

Garbowschi — Aberrations in the structure of appendages in the Coleoptera - Entomologist. XXVIII - p. 12 - 1895.

Griffini — Sulla variabilità dello apofisi metasternali del *Dytiscus marginalis* Linn. - Boll. Musei Zool. e Anat. Comp. di Torino Vol. IV.

Herman O. — Beitrag zu den Difformitäten bei den Coleopteren - Term. Füzetek. I p. 52 - 53 - 1887.

Klingelhöffer — Monströse Käfer - Stettin. Ent. Zeitschr. V. Jahrgang - p. 330 - 1884.

Kraatz G. — Ueber missgebildete Kaefer - Deut. Ent. Zeitschr., XXI p. 52 - Tav. 1.

Krause A. — Monströser *Prionus coriarius* - Sitzungsbericht der Gesellschaft der Naturfreunde - Berlin - 1888.

Jacobs — *Cantharis fulvicollis* with abnormal antenna - Illustr. Zeitschr. Ent. p. 204 - 1899.

Lefebvre A. — Insertion de deux pattes surnumèraires au trochanter de la patte supérieure gauche chez *Scarites pyracmon* Bon. Dej. - Magazin de Zool. I, 40, pl. XL, fig. 1-2 - 1831.

Leardi - Airaghi Z. — Di una *Melolontha* mostruosa - Atti Soc. Ital. di Scienze Nat. Vol. XLI, Fasc. 3, p. 353 - 1902.

Lopez C. — A proposito di alcuni Coleotteri anomali - Riv. Ital. Scienze Nat. di Siena - Ann. XI N. 2 - 1891.

Lucas H. — Notice sur une monstruosité qui se trouve dans une antenne droite du *Colymbetes coriaceus* Hofm - Ann. Soc. ent. Fr I. 55-58, pl. 1 fig. III - 1843.

Meck Elisabeth B. — Some variations in *Lucanus placidus* - Statistically Examinend Science U. S., Vol. XIII, N. 323, p, 315 - 1901.

Oudemans — Teratological antenna in *Melolontha vulgaris* - Tijdscr. ent. XL. Verslag p. 23 - 1897.

Pic — Brief note en some anomalous Coleoptera - Bull. Soc. Ent. de France, p. 114 - 1898.

« — Antenna in *Carabus monilis* - Rev. d'Ent. XI p. 25 - 1892.

Planet — Two monstrositys in *Lucanus cervus* - Bull. Soc. Ent. de France, p. 168 - 1896.

Plomet - *Pachyta quadrimaculata* dauble antenna - Naturaliste p. 275 - 1893.

Reineck G. — Beitrag zur Monstrositätenbildung bei Coleopteren - Deut. Ent. Zeitschr. p. 487 - 1908.

Ronchetti V. — Caso di polimelia di un *Pterostichus multipunctatus* Dej. - Riv. Col. Ital. Ann. III, p. 139 - 1905.

« — Anomalie nelle striature delle elitre nei Coleotteri — Boll. del Naturalista. Ann. 17, N. II, p. 132-133 - 1897.

Sartorius A. S. — Beschreibung einiger Monstrositäten an Käfern - Wien. Ent. Monatschrift. II N. 2 p. 49 - 1858.

Schatzmayr A. — Eine interessante Anomalie — Entomol. Blätter - 5 Jarhg, p. 54.

Schultz Osck. — — Beschreibung einer Monstrosität von *Neuronia cespitis* (Mit. I Abbildg. Berlin) Ent. Zeitschr. Bd. XLVI, p. 15.

Schumann — Teratological cases - Illustr. Zeitschr. Ent. IV, p. 284 - 1899.

Tornier G. — Das Entstehen von Käfermissbildungen besonders Hyperantennie und Hypermelie. - A. F. Entwm. IX p. 501-502. tf. XX - 1900.

« — Bein - und Fühlerregeneration bei Käfern und ihre Begleite - scheinungen - Zool. Anzeig. XXIV (28 ott, 1901) N. 655, p. 634 - 648, 5 fig. (Fine: 4 nov. 1901 N. 656, p. 649-664) - 1901.

Treuge — Monstruosität bei *Melolontha vulgaris* — Kratters Entom. Nachrichten, 8 Iahrg. p. 177 - 1882.

Verdiani-Baudi L. — Lettera intorno a due Coleotteri (*Rhizotrogus mar-*

ginipes e *Akis punctata*) mostruosi - Boll. Soc. Ent. Ital. Anno IX p. 220,

XAMBEAU — Anomalies, variétés, aberrations etc. - L'Echange - N. 294, 295 - 1909.

Spiegazione della tavola.

Fig. 1 - *Brachinus sclopeta* — Torace con impressioni anomale (X 3, 5 ca).

» 2 - *Amara* sp. — Palpo destro e contorno posteriore del torace anomali (X 3, 5 a 4 ca.)

» 3 - *Abax striola* — Torace anomalo nel contorno di destra (X 1, 5 ca.)

» 4 - *Harpalus ruficornis* — Zampa destra anteriore con tarso anomalo.

» 5 - *Dorcus parallelepipedus* — Individuo aberrante per gigantismo (gr. nat.)

» 6 - *Dorcus parallelepipedus* — Individuo regolare (gr. nat.)

» 7 - *Dorcus parallelepipedus* — Mandibole dell' individuo rappresentato a fig. 9, viste anteriomente. - (X 2 ca.)

» 8 - *Dorcus parallelepipedus* — Capo dell' individuo rappresentato a fig. 9, visto inferiormente (X 2 ca.)

» 9 - *Pentodon punctatus* — Scudetto alquanto anomalo (gr. nat.)

» 10 - *Pentodon punctatus* — Elitra sinistra con scultura anomala (gr. nat.)

» 11 - *Melolontha vulgaris* (Larva) — Zampe di sinistra del primo e del terzo paio anormale (gr. nat.)

» 12 - *Crioceris brunnea* — Elitra sinistra con una macchietta nera anomala (X 2 ca.)

» 13 - *Adonia variegata* — Elitre con due macchie fuse in una sola (X 2 ca.)

» 14 - *Galeruca tanaceti* — Zampa anteriore destra irregolare (X 2, 5 ca.)

» 15 - *Galeruca tanaceti* — Zampa posteriore destra irregolare (X 3 ca.)

Fig. 16 *Melasoma populi* — Zampa posteriore sinistra ridotta (X 2, 5 ca.)

» 17 - *Chrysomela grossa* — Elitra sinistra con una macchia scura anomala X [1, 5 ca.]

» 18 - *Lochmaea capreae* — Capo con antenna destra irregolare [X 4 ca.]

» 19 - *Galeruca tanaceti* — Capo con antenna destra irregolare [X 4 ca,]

» 20 - *Galeruca tanaceti* — Capo con antenna sinistra irregolare [X 4 ca.]

» 21 *Timarcha tenebricosa* — Elitra sinistra con impressioni anormali [gr. nat.]

» 22 - *Timarcha tenebricosa* - Elitra con tumori all'orlo apicale [gr. nat.]

RECENSIONI

Houlbert, C. — Les Insectes : Introduction à l'étude de l'Entomologie biologique — Un Vol. di 400 pag. con 202 fig. — Fr. 5 — O. Doin et Fils, éditeurs, 8, place de l'Odèon — Paris.

Dopo aver data una definizione precisa del tipo *Insetto*, e indicato il posto che questi animali devono occupare nella classificazione degli Artropodi, l'A. dà un riassunto storico completo dell'Entomologia fino ai nostri giorni. In seguito prendendo a trattare le grandi funzioni dell'organismo, l'A. espone in maniera concisa e sempre molto chiara, l'insieme delle nostre conoscenze sulla Anatomia, Fisiologia e Biologia degli Insetti.

Fra le cose nuove segnaliamo particolarmente il capitolo sulla nervatura delle ali, e i reperti relativi alla partenogenesi, alla classificazione e alla biologia delle larve.

La 3ª parte dell'opera comprende parecchi capitoli interessanti:

Les Insectes dans les temps géologiques. — Moyens de défense chez les Insectes. - Distribution géographique des Insectes.

Infine l'A. dopo aver studiato i rapporti degli Insetti con le religioni antiche, l'alimentazione, l' industria, etc. termina con considerazioni generali sul parasitismo.

Alcune pagine sono dedicate ai caratteri dei nove principali gruppi d' Insetti, ed una tavola analitica permette di assegnare rapidamente un Insetto al gruppo cui appartiene. Questa opera, come l' indica il suo titolo, è una eccellente introduzione allo studio dell'Entomologia biologica.

Solari A. e **F.** — Curculionidi della fauna paleartica — III —. Bollettino Societ. Entom. Ital. An. 40, 1908, pag. 258.

Gli A. A. descrivono parecchie nuove forme della fauna italiana, ed inoltre il *Tanymecus sitonoides* n. sp. Moldavia; *Acalles Breiti* n. sp., Baleari; *Torneuma Championi* n. sp., Corfù; *Baris carinventris* n. sp. Algeria. Le nuove forme italiane sono le seguenti:

Otiorrhynchus rhacusensis v. **minutesquamosus** n. v. — Elytris ovatis, densius granulatis, granulis explanatis, saepe rugis transversis constituentibus, squamulis minutis, subpiliformibus, fundum haud tegentibus.

Questa nuova varietà è notevole piú che per la scultura diversa, per la forma stretta delle elitre che le avvicina di molto al *cardiniger* Host. È notevole in essa un marcato dimorfismo dei ♂ ♂: individui con elitre più ristrette che nelle

♀♀ e individui con elitre più larghe di quelle delle ♀♀. — Italia meridionale (M. Cervaro presso Vallo Lucano, prov. di Salerno).

Otiorrhynchus Luigionii n. sp. Ovatus, nigro-piceus, femoribus autem (genubus exceptis) rufo-sanguineis, sat dense cretaceo squamosus, squamulis minutis; rostro crasso, medio carinato, a fronte impressione transversa separato, capite convexo, oculis minutis, prominulis: antennis brevibus, elytrorum basim attingentibus, dense albo pubescentibus, funiculi articulis duo primis subaequalibus, latitudine duplo longioribus, reliquis latitudine multo brevioribus, transverso - rotundatis, valde separats subpedunculatis, clava brevi, apice acuminata; thorace convexo latitudine parum longiore, apice basi aequilato, lateribus parum rotundato, sat dense granulato, elytris breviter ovalibus, basi conjunctim arcuatim sed leviter emarginatis, dorso paulo convexis, apice plus minusve abrupte declivibus, humeris lateribusque rotundatis, parum perspicue striatis, remote granulatis, granulis minutis, explanatis: pedibus robustis, tibiis intus denticulatis, tarsis brevibus articulo 2° valde transverso. Subtus dense rugoso-granulatus, segmentis abdominis 3-5 rugoso-punctactis, processu mesosternale inter coxas sublineare, planiusculo.

Long. 7-10 lat. 3,3-4,8 mill.

♂ Angustior, tibiis anticis apicem versus perparum incurvis, segmento anali medio subaciculato-punctato, apicem versus parum perspicue striolato: metathorace segmentoque abdominali primo conjunctim late depressis, processu mesosternale postice elato.

♀ Latior, tibiis anticis subrectis, segmento anali apicem versus confuse longitudinaliter rugoso-punctato, elytris apice abrupte declivibus interdum interstitio suturali apicem versus subcalloso, segmento abdominali 1ª subconvexo.

Patria: Brutium.

Appartiene al gruppo del *cardiniger* Host: la brevità degli articoli 3-7 del funicolo lo separa nettamente da tutti gli altri.

Per questo carattere la specie che gli è maggiormente affine è lo *spalatrensis* Boh. il quale però è piu allungato, più densamente e fortemente granulato, ha gli articoli 4-7 del funicolo almeno lunghi quanto larghi, più o meno obconico-arrotondati, sopratutto poi il 3° evidentemente piú lungo che largo, inoltre la clava più lunga, il torace pure alquanto più lungo, la testa meno convessa, la declività posteriore degli elitri più obliqua.

L' *alutaceus* Germar si distingue dal *Luigionii* perchè ha le tibie smarginate alla base, il 3o articolo del funicolo più lungo che largo, i seguenti non trasversi. Del resto la densissima granulazione dell' *alutaceus* non permette di confonderlo col *Luigionii* che nella forma gli somiglia molto, più che allo *spalatrensis*. — Majella, Monte Greco, negli Abruzzi.

Otiorrhynchus auropupillatus Stierlin — Ritengono che *auropupillatus* e *scaberrimus*, sono tutta una cosa.

Otiorrhynchus albocoronatus Stierlin, è sinonimo di *Peritelus nigrans*.

Otiorrhynchus Koziorowiczi Stierlin, va aggiunto al 20° gruppo; è specie della Corsica e Sardegna.

Otiorrhynchus sirentensis Fracassi, é sinonimo di *argenteosparsus*.

Otiorrhynchus cribricollis Leoni, gruppo 37° è da cancellarsi.

idem. Sequensi Reitter, sinonimo di *lutosus*.

Liosoma scrobiferum Rottb. sinonimo di *L. Stierlini*.

Otiorrhynchus garibaldinus n. sp. — Elogantus, piceo-brunneus; antennis crassis, scapo curvato, funiculi articulis duo primis aequilongis, latitudine fere duplo longioribus, externis sub-

globosis; capite parum convexo, oculis subsupernis, fronte plana, foveola tenui et elongata impressa, rostro plano, capite paullo longiore; thorace parum convexo, latitudine aequilongo lateribus rotundato, basi et apice aequilato, densissime rude punctato, squamulis piliformibus flavis obsito; elytris bàsi thorace latioribus, subtruncatis, humeris rotundatis lateribus parallelis, dorso deplanatis, apice subabrupte declivibus, latitudine fere duplo longioribus, sulcato punctatis, punctis sat remotis, pupillatis, interstriis subconvexis, quam striis latioribus, uniseriatim, setosis et parce flavo-squamosis, setis curvati set reclinatis squamulis elongatis interdum maculatim condensatis, femoribus inflatis, anticis ed intermediis subdentatis, posticis obtuse dentatis, tibiis rectis, intus denticulatis.

Long. 5.7, lat. 2.3 mill. Calabria.

Appartiene alla 20ª sezione Stierlin; è distinto da tutte le specie del gruppo per la forma allungata, gli elitri paralleli, ai lati e quasi il doppio più lunghi che larghi. — Aspromonte sotto pietre, intorno al monumento a Garibaldi colà esistente.

Otiorrhynchus (*Troglorrhynchus*) **microphthalmus** n. sp. — Elongatus, deplanatus, brunneo-piceus; antennis subcrassis, scapo basi intus apice extus distincte curvato, funiculi articulo 1° secundo paullulum longiore, 2° latitudine duplo longiore, 3ª latitudine longiore et subrotundato, reliquis rotundatis, clava ovali, acuminata; capite subplano, dense et irregulariter punctato, fronte foveola obsoleta impressa; oculis minutis, deplanatis, subsupernis; rostro breve, capite paullo longiore, basi obsoletissime sellato-depresso, marginibus supernis obtuse rotundatis, ad pterygia sat dilatato ibique basi capitis valde angustiore; thorace latitudine longiore, leviter convexo, lateribus valde rotundato, grosse, subremote punctato, disco linea laevi obsoleta notato, punctis seta reclinata ferentibus; elytris deplanatis, latitudine duplo longioribus, apice abrupte declivibus, basi sat

profunde et conjunctim emarginatis, humeris rotundatis lateribus subparallelis, sulcatis et in sulcis profundissime punctatis, punctis setam brevissimam ferentibus; interstriis subconvexis, quam sulcis angustioribus, uniseriatim punctatis et setosis, setis reclinatis, disco subadpressis; pedibus gracilibus, femoribus medio inflatis et obsolete dentatis, apice intus profunde sinuatis, tibiis intus denticulatis, anticis intus bisinuatis, mediis et posticis curvatis, unguiculis liberis.

Long. 4,2-5,1, lat. 1,4-1,7 mill.

Appartiene ai *Troglorrynchus* per gli occhi molto ridotti e, come nei veri *Troglorrhynchus* ha la corbula che risale molto sulle tibie posteriori ed occupa circa un quarto della loro lunghezza. — Monti al sud di Castel di Sangro nell'Abruzzo.

Otiorrhynchus (*Tloglorrhynchus*) **Leonii** n. sp. — Elongatus, deplanatus, brunnes-rufus; antennis subcrassis, scapo basi intus apice extus parum curvato; funiculi articulo 1° secundo sesquilongiore, 2° latitudine sesquilongiore, 3° obconico, reliquis obconico-rotundatis, clava ovali, acuminata; capite subplano, subremote irregulariter punctato, fronte foveola obsoleta impressa; oculis minutis, deplanatis, subsupernis; rostro sat elongato, capite distincte longiore, basi sat distincte sellato-depresso, marginibus cariniformibus, ad pterygiis validissime dilatato ibique basi capitis fere aequilato; thorace latitudine longiore, leviter convexo, lateribus valde rotundato, grosse et subremote punctato, disco linea laevi abbreviata notato, punctis setam reclinatam ferentibus; elytris deplanatis, latitudine duplo longioribus, apice abrupte declivibus, basi sat profunde et conjunctim emarginatis; humeris rotundatis, lateribus subparallelis, sat profunde sulcatis et in sulco profundissime punctatis, punctis setam brevissimam ferentibus, interstriis leviter convexis, quam sulcis dimidio angustioribus, uniseratiatim punctatis ed setosis, setis reclinatis, disco subadpressis; pedibus gracilibus, femoribus

medio inflatis ed subdentatis, apice intus profunde sinuatis; tibiis omnibus intus denticulatis, anticis intus bisinuatis, mediis et posticis curvatis, unguiculis liberis.

Long. 4.3, lat. 1.4 mil.

Come si rileva facilmente dalla descrizione, questa specie è molto affine alla precedente, ambedue poi sono molto simili all'*Hummleri* Flach. — Celano (Abruzzo).

Polidrosus (*Thomsoneonymus*) **splendens** n. sp. Subellipticus, niger, antennis (clava infuscata) pedibusque pallide rufis, viridi-squamosus, squamulis in thorace elongato ovalibus, in elytris ovato - rotundatis, minoribus; fronte lata, rostro brevi basi transversim impresso; oculis rotundatis, prominulis; thorace lateribus parum rotundato; elytris lateribus parallelis, apicem versus rotundatis, profunde striato-punctatis, punctis majusculis quadratis, interstriis striis fere aequilatis; pedibus sat robustis, femoribus muticis, tibiis posticis intus breviter ciliatis.

♂. Angustior, magis parallelus, robustior; tibiis anticis apice intus sensim curvatis, posticis haud emarginatis.

♀. Latior, tibiis anticis subrectis. — Patria: Vallo Lucano.

É distinto dal *neapolitanus* Desbr. per la mancanza di smarginatura alle tibie posteriori nel ♂, dal *sericeus* Schall. per gli occhi sporgenti e rotondi e la fronte larga, dall'*Emeryi* Desbr., col quale ha la maggior affinitá, per le tibie posteriori provviste all'apice interno di peli corti e scarsi, mentre l'*Emeryi* ha pubescenza villosa, lunga e molto abbondante, da tutti per le strie molto profonde, munite di punti quadrati ben separati e per il colore verde splendentissimo delle squamule tanto del torace che degli elitri.

Aramigus Fülleri Horm. — Questa specie d'origine esotica va ascritta anche alla fauna europea. Essa (importata probabilmente dall'America) vive bene in Liguria ove ne furono raccolti 10 esemplari.

Acallorneuma Mainardii n. sp. — Ellipticum, rufo piceum, subopacum; funiculi articulo 2° obconico, primo aut tertio quartoque simul sumptis breviore; thorace subcordato, basi truncato, latitudine tertia parte longiore, dense punctato, disco late et obsolete depresso, medio obsolete carinato; elytris oblongo-ovatis, thorace latioribus, humeris angulatis, parum profunde sulcato-punctatis, punctis magnis, subquadratis, interstriis subconvexis, uniseriatim punctatis et flavo-setosis; femoribus omnibus muticis.

Long. 3,2, lat. 1.3. — Sardegna centrale (Seui).

Acallorneuma Doderoi n. sp. — Subellipticum, rufo-piceum, subnitidum; funiculi articulo 2° primo haud breviore tertio quartoque simul sumptis aequilongo; thorace cordato, basi truncato, latitudine paullo longiore, remote punctato, disco late depresso, medio carina obtusa postice abbreviata instructo; elytris ovatis, thorace latioribus, parum prufunde sulcatis et in sulcis profunde punctatis, punctis magnis, subquadratis, interstitiis subconvexis, striis latioribus, uniseriatim punctatis et flavo-setosis; femoribus omnibus muticis.

Long. 3.5, Lat. 1.4. — Ficuzza (Sicilia)

Torneuma Andreinii n. sp. - Subelliptico-elongatum, subdeplanatum, piceo-brunneum; capite globoso; rostro modice curvato, rugoso-punctato, medio carina valde obtusa instructo; antennis mediocribus, funiculi articulo 1° secundo sensim crassiore et distincte longiore, 2° obconico, reliquis transversis, coarctatis, gradatim latioribus, clava ovali; thorace latitudine longiore, basi subtruncato, juxta basim arcuatim obsoleteque excavato, apice basi angustiore, lateribus rotundato, disco obsolete carinulato, squamulis connatis obtecto, distincte sed disperse setoso punctisque remotis obsito; elytris thorace duplo longioribus, basi medio perparum productis, lateribus subparallelis, dorso deplanatis, apice oblique declivibus, humeris evanescentibus, angulo humerali

conspicuo, subcalloso, profunde striatis, striis distincte punctatis, punctis striarum marginibus laedentibus, interstriis subsconvexis, in declivitate postica subcostulatis, obsolete seriatim punctulatis et setosis, setis brevissimis, parum conspicuis; pedibus mediocribus, femoribus apice intus parum profonde sinuato-emarginatis, tibiis tarsisque brevibus, unguiculis connatis.

Subtus dense squamosum et disperse setosum, sulco prosternali profundo.

♂. Rostro densius rugoso-punctato, paullulum breviore; segmento abdominis primo secundoque conjunctim profunde impressis.

♀. Rostro nitidiore, segmentis abdominis primo et secundo late, minus profunde impressis aut subplanis.

Estremamente simile al *T. deplanatum* Hampe, se ne distingue con difficoltá per gli elitri, un po' più corti, quasi troncati alla base, per l'angolo omerale un po' meno evidente, le strie più profonde, le interstrie quasi costiformi sulla declività posteriore, i peli più visibili. — San Basilio: Abruzzo.

Baris lepidii var. **monticola** *n. v.* Più corta e più robusta della forma tipica, ma per contro costantemente più piccola ($2\frac{1}{2}$ - $2\frac{3}{4}$ mm.) con il torace e le elitre poco ma evidentemente convesse, strie sempre sprovviste di punti, interstrie quasi convesse, torace un po' arrotondato ai lati, punteggiatura laterale meno rude, composta di punti rotondi e appena confluenti. Raccolta nell'alto Appennino romano (M. Cavo), e nell' Abruzzo [Colle di Giove, Majella, M. Greco e monti al sud di Castel di Sangro].

A. PORTA.

PROF. A. PORTA *Direttore responsabile*.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA. — Hanno pagato l'abbonamento per il 1909 i Sigg.: **Mainardi** Prof. **A.**, **Cavazza** conte **F.**, **Kelecsénni, K.**

Hanno pagato l'abbonamento pel 1910 i Signori: **Depoli, G.**, **Ronchetti** Dr. **V.**, **Daniel** Dr. **I.**, **Grandi, G.**, **Chìnaglia, L.**, **Kelecsénni, K.**, — **R. Friedländer** U. Sohn., **Ivrea** Avv. **F.**, Libreria **Hoepli**.

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (Station Elisabetpol, Russie -Caucase) desìdera cambiare colettori del Caucaso con specie della nostra fauna.

Dott. **Giuseppe Della Beffa** (via Goito, 3 Torin)o desidera avere in esame Coccinellidi della fauna italiana dei gruppi *Chilocorini*, *Epilachnini* e *Coccinellini*. E' disposto anche ad acquistarne determinati o no.

Queirolo Salvatore Cornigliano (Genova) acquista a buone condiziohi *Lucanus tetraodon* e *Barbarossa* ♂ ♀ in serie di qualsiasi numero; *L. cervus* ♂ di massimo svilup-po. Inviare offerte dettagliate con l'*ultimo* prezzo, e *dimensioni* del *L. cervus.*

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - Dôle - France) desidera corrrispondenti per cambio di coleotteri.

Entomologische Spezial-Druckerei
erste u. bekannteste der Welt.
Berlin NO. 18, Landsberger Straße 109.
Fernsprecher VII, 101. — Begründet 1902.
Kunstdruckerei, Buchdruckerei, Lithograph.
Anstalt und Geschäftsbücher-Fabrik.
Metamorphose von Tropidonotus natrix Ringelnatter
Aus der Sammlung Dr Strauch (Berlin)
Ausführung in Lithographie u. Kunstdruck
Cetonia aurata Goldkäfer
Vanessa urticae
Name: Fundort:
Anerkennungsschreiben aus allen Weltteilen.
Kataloge, Prospekte Zeitschriften Briefbg. Rechnungen Adresskarten
Diese Aufklebeplättchen kosten auf Ia Karton lithographiert und ausgestanzt:
500 Stück Mk. -.60
1000 " " -.95
5000 " " 4.25
10.000 " " 7.50
Franko bei Voreinsendung des Betrages. Nachnahme 25 Pf. mehr
Bei Bestellung bitte sich auf die Zeitung zu beziehen.
Künstlerische und originelle Reklame-Entwürfe. Photogr. Aufnahmen auch Abends
Correspondenz französisch, englisch und italienisch

(Conto Corrente colla Posta).

Anno VIII. - N. 4 Aprile 1910

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

I nostri Concorsi.

Col **15 Agosto** corr. anno scade il concorso indetto da questa Rivista, fra i soli abbonati, *per le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.*

I premi saranno tre: 1° medaglia d'oro; 2° medaglia d'argento; 3° medaglia di bronzo.

Si accettano manoscritti in *italiano*, *francese* e *tedesco*; i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente *dattilografati* oppure scritti con *chiara calligrafia.*

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1910 al seguente indirizzo: Prof. ANTONIO PORTA — R. Università (**Parma**).

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime sette annate a L. **35** per l'Italia, e L. **42** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Anno VIII - N. 4. Aprile 1910.

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

GIUSEPPE LEONI

Le ASIDA italiane.

(cont. N. 8-12 An. VII — N. 1 - 2 - 3 An. VIII)

FINE.

Io ritengo non vi possa essere una *lepidoptera*, specie, se ne argomento da quel poco che ho osservato.

Meglio si potrà fare da quell'entomologo che potrà avere a sua disposizione un più abbondante materiale.

È strano che questa specie, che l'ALLARD diceva comunissima, sia così rara nelle collezioni.

17. **Asida Genei** SOL., 435. Allard, 213.

Specie assai affine alla *corsica*, varietà anzi di quella, non sempre nettamente separabile dagli esemplari sardi della

corsica. Nella maggioranza degli individui è però tipicamente discosta, tanto da poterla lasciare distinta come specie.

Non ha nulla a che fare con la *Combae* dalla quale è profondamente dissimile. L' errore dell' ALLARD pare derivato dal fatto che da parecchie parti gli furono spediti esemplari della *Genei* portanti ora il nome vero, ora quello di *Combae*, ed inoltre dalla errata figura di quest' ultima data dalla Tavola II (Fig. 10) dei « *Coleotteri nuovi* » del GENÈ.

Le antenne della *Genei* sono eguali a quelle della *corsica* e come in tutte le specie più sviluppate nei ♂ ♂.

Il corsaletto è di consueto meno convesso, ha la doccia meno rialzata e meno segnata. I lati sono meno arrotondati, la base meno sinuosa, più largamente scavata presso gli angoli. Questi sono tagliati obliquamente all'interno e si protendono leggermente in basso, assai meno che nella *corsica*.

La punteggiatura del corsaletto grossa, superficiale, spaziata; o anche più minuta e piú densa, come nella *corsica*; presenta delle variazioni, ed ha il medesimo aspetto che in questa ultima specie.

Le elitre sono quasi diritte sulla base, nei ♂ ♂; un poco ristrette su questa nelle ♀ ♀. Son parallele assai più che nella *corsica* nei ♂ ♂; in ovale più corto e assai meno slanciato che nella specie suddetta, nelle ♀ ♀.

Il ribordo laterale è visibile solo presso la base, e anche su questo rilevato debolmente.

Le carene presentano presso a poco la medesima forma ed estensione che nella *corsica*; però di regola la terza è un po' più obliqua, e più costiforme.

La statura della *Genei* è di consueto minore di quella della *corsica*, il corpo in disopra, specialmente nei ♂ ♂, è assai più depresso.

Punteggiatura, granulazione, pubescenza del disopra e del disotto presso a poco identica nelle due forme.

Statura :

Lungh. ♂ ♂ 13 1/2 a 17 - Larg. 6 a 8. mm.

« ♀ ♀ 17 - 18 » 8 1/2 - 9. mm.

Nota : Gli esemplari di *Seui* sono quelli che assomigliano più profondamente alla *corsica*. Quelli di Cagliari ne sono i piú discosti. Ho veduto un piccolo esemplare ♂ determinato dal Baudi per *Goryi*. (Gonnos).

Località: Cagliari - Seui - Gonnos - Sadali.

18. **Asida corsica** Lap., Silb. Rev. Ent. I. 1833 p. 33.

È la specie più grossa della nostra fauna. Ha un profilo caratteristico, simile al disegno di un otto.

Le antenne sono gracili, allungate, come nella specie precedente.

Il corsaletto è di regola discoidale, specialmente nelle ♀ ♀. Il disco è assai convesso, leggermente schiacciato presso la base. I lati sono bene rilevati, la doccia è profonda, ben delimitata dal solco che la precede, che appare largo. Si vede quasi sempre una piega presso gli angoli inferiori. Questi sono triangolari, preceduti da una stretta e profonda cavità e si protendono in basso. Il lobo mediano è tagliato, quasi diritto sul mezzo.

La punteggiatura del corsaletto è grossa, spaziata, poco profonda, variabile pel resto come nella precedente specie. I margini laterali sono piuttosto spessiti.

Le elitre, in bell'ovale allungato, sono smarginate sulla

base, ora sono ottuse ora angolose sugli omeri, qualche volta anche questi si protendono un poco angolosamente in avanti.

Il ribordo laterale è di regola poco distinto, visibile solo sulla base o qualche volta fin circa a metà dell'elitra, oppure sottilissimo ed esteso a tutto il contorno delle stesse. Queste assai ristrette alla base, in curva regolare sui lati, talora un pò più parallele nei ♂ ♂; sono più o meno accuminate verso l'apice, un po' schiacciate sul dorso nelle ♀ ♀, depresse nei ♂♂. Talune ♀♀ sono in disopra regolarmente convesse.

Le carene hanno il medesimo sviluppo nei due sessi. La 1ª, negli individui nei quali sono normalmente sviluppate, è tracciata da una serie di piccole elevazioni, distinte perchè villose, e si estende dalla base all'apice dell'elitra. La 2ª, un po' più elevata all'origine, si annulla di solito a metà dell'elitra ed è segnata dopo un buon tratto costiforme da piccole elevazioni. La 3ª un po' più careniforme, leggermente ondulata, poco elevata, cessa al declive elitrale che raggiunge piegandosi più o meno obliquamente verso la sutura. La 4ª è segnata da rilievi villosi. Son tutte coperte di villosità fulva. Variabili, giungono talora ad annullarsi quasi completamente, meno la terza della quale rimane sempre visibile il tracciato.

Il dorso delle elitre è densamente granuloso. L' addome fittamente rasposo. Le zampe, allungate, mediocremente granulose.

Dai punti del corsaletto banno origine delle setole bionde visibilissime, eguali a quelle che crescono sulle costole. Il disotto è finamente pubescente di fulvo.

Statura ♂ - 16 a 19 - Larg: 7 1/2 - 8 1/2. mm.
» ♀ - 15 a 19 1/2 » 7 a 9. mm.

Località:

Sardegna — Ozieri - Gennargentu - Macomer - Aritzo - - Campeda - Ala dei sardi - Golfo Aranci.

Corsica — mancano indicazioni di località.

Nota : Come si osserverà dalle indicazioni di *habitat*, la *corsica* confina strettamente con la *Genei* per la località Aritzu, Gennargentu (es. collez. Fiori). Uno di questo es. ♂ (Gennargentu), una ♀ (Aritzu) mostrano nella forma degli angoli basali, dei caratteri assolutamente intermedii fra la *corsica* e la *Genei*. 1 esemplare ♂ (Aritzu) è il tipo perfetto della *corsica*.

19. **Asida Solieri** Gené, 1° fas. 1836, p. 37.

Specie a me sconosciuta. L'Allard la dice notevole per le elitre assai strozzate alla base, pel pronoto coperto di grossi punti variolosi con forti rugosità reticolose. Le elitre non hanno che una sola costola (la 3ª) assai sporgente ed arcuata. La 4ª è segnata da una serie di tubercoli informi.

Lo spazio compreso fra le due terze costole è assai piano.

Statura 12 × 6 mm.

Localitá : Monte Iglesias.

Questa specie a quanto pare è rarissima. Quattro esemplari se ne conservano nel Museo di Torino.

20. **Asida Combae** Gené, Ins. sard. 1839, 2° fasc. p. 31 - Tav. II - 10.

v. **proxima** *n. v.*

Antenne lunghe quasi quanto quelle della *corsica*, ma ad articoli un poco più spessiti.

Corsaletto trasverso , convesso , a doccia marginale larga, segnata da un solco largo poco profondo. Punteggiatura del disco non molto grossa, spaziata, poco profonda. Lobo mediano esteso, tagliato quasi diritto. Angoli acuti, protesi in basso, scavati strettamente. Margini laterali spessiti coperti di fitta granulazione.

Base delle elitre tagliata ad arco, angoli omerali protesi in dente quasi triangolare. Margini laterali rilevati presso la base.

Elitre in ovale largo, poco arcuate sui lati, ristrette appena sulla base (♂) assai più nelle ♀♀, e quindi in queste più arrotondate, lateralmente. Massima larghezza dopo il mezzo. Disco spianato.

1ª carena sempre obliterata, 2ª carena sottile o limitata al trattino basale o se più sviluppata non oltrepassante 1/3 dell'elitra; 3ª obliqua, più o meno sottile, più o meno elevata a percorso talora leggermente sinuoso, ma non interrotto. Nasce dall'omero e si interrompe al declive elitrale, 4ª o scancellata o segnata da una sottile e poco elevata linea costiforme.

Granulazione delle elitre di media grossezza. Disotto punteggiato granuloso. Coscie punteggiate reticolate. Tibie assai scabre per granulazioni dense.

Pubescenza delle elitre e del corsaletto corta, un po' squamulosa, specialmente sulle elitre. Disotto a pubescenza corta, gialliccia. Carenatura delle elitre eguale nei due sessi.

v. **proxima** m.

Per forma identica al tipo. L'ho distinta pel corsaletto a punteggiatura più profonda e più densa, reticolata, per le

elitre a granulazioni più irregolari, più grosse, specialmente sui lati e sulla base. Caratteri questi, che l'avvicinano un pò alla *Solieri*, e per un altro po' alla *Lostiae*.

♂ Statura 14 × 7 1[3 — ♀ 14 a 17 × 7 a 9 mm.

Località:

Sardegna - Tacquisara, Sanabus [*var: proxima*] Seui.

21. **Asida Lostiae** Allard, B. It. 1887. 333.

Collocata da Allard, la *Combae*, in sinonimia con la *Genei*, non gli restava altro termine di confronto che la *Solieri*. Con questa infatti la paragona nel dare la diagnosi della *Lostiae*.

Io non la ritengo buona specie, ma una semplice varietà della *Combae*.

L'Allard, confrontandola con la *Solieri* le attribuisce la medesima statura e forma. Difatti io sono convinto che la *Combae*, la *Lostiae*, la *Solieri*, non siano che tre razze di una unica specie.

La *Lostiae* si distingue dalla *Combae* per una maggiore obesità del corpo. Il corsaletto è più fortemente convesso, la doccia laterale più stretta e più spianata. Anche le elitre sono più allargate in dietro e piú convesse.

Il corsaletto è punteggiato più densamente, più profondamente; le elitre hanno più rade e più forti granulosità.

Ma i caratteri della punteggiatura del corsaletto e delle elitre, come abbiamo visto, si riproducono anche nella *Combae* [var. *proxima*] e d'altra parte la struttura del corsaletto, a parte una minore convessità, è anche quella delle ♀♀ della *Combae*.

Si può solo osservare che le ♀♀ delle *Lostiae* hanno antenne più corte di quelle delle *Combae*.

Per tutti gli altri caratteri le due forme sono identiche; anche per la statura.

Localitá:

Monte Sette-fratelli (Sardegna).

22. **Asida glacialis** Gené, Ins. sard. 1839. 2° fas. p. 29.
v. **Solarii** *n. v.*

Antenne corte ad articoli subcilindrici, fortemente ciliate di setole nere.

Corsaletto allungato, talora arrotondato sui lati, ma più spesso quasi angoloso sul mezzo, di rado quasi trapezoidale. Lato anteriore, largo ad angoli prominenti acuti: inferiore col lobo esteso fin presso gli angoli; questi preceduti da un stretto incavo, triangolari, aguzzi, protesi in basso. Doccia laterale stretta, mediocremente rialzata, segnata da largo incavo. Margini spessiti, granulosi ciliati di nero. Punteggiatura del corsaletto piuttosto profonda, densa, talora assai contigua. Punti rotondi o anche leggermente allungati.

Elitre corte, allargate dopo il mezzo, un po' ristrette alla base. Questa smarginata, concava. Omeri un poco prominenti, ma ottusi, arrotondati. Margine laterale mediocremente rialzato, distinto per tutto il contorno delle elitre, ciliato di nero.

In questa specie si vedono talora delle costole supplementarî tra la prima e la seconda, tra questa e la 3ª, ma sempre poco apparenti. La prima è sempre poco elevata, e può anche mancare completamente. La 2ª assai spessa ed

elevata alla base va gradatamente assottigliandosi per scomparire sempre alla metà dell'elitra. La 3ª descrivendo una curva abbastanza regolare, nasce dall'omero e raggiunge il declive elitrale. La 4ª la segue quasi parallela e la oltrepassa.

Le carene hanno un percorso poco ondulato, di regola anzi rettilineo. Solo la 4ª qualche volta ha delle piccole soluzioni di continuità. La sutura è elevata, scabra come sono scabre le costole. La granulazione del fondo delle elitre è grossolana, un poco lucente. Tra la 3ª e il margine, le granulazioni si diradano, si fanno più grosse ed irregolari. Le carene supplementari sono segnate sovente da granulazioni più grosse di quelle del fondo.

Le zampe sono forti. Le coscie a punti rasposi e superficie scabra, le tibie fortemente granulose.

L'addome densamente punteggiato granuloso. Disopra non apparentemente pubescente, disotto a pubescenza cortissima, rada, appena visibile con la lente.

La ♀ è un po' più larga, più obesa del ♂.

Varia una ♀ (*Aritzu*) per le costole 2ª e 3ª fra loro ramificate. 2 ♀♀ [*Gennargentu*] per lobo mediano del corsaletto più prominente, punteggiatura densa intricata sul corsaletto, granulazioni forti sulle elitre, carene semiscancellate ad eccezione della 3ª, anche essa però poco elevata.

Un es. ♂ [*Aritzu*] ha la 2ª carena limitata a breve linea basale. La 3ª rilevata e spessita - la 4ª spezzata in tratti obliqui. Sembra un esemplare della *rustica*.

Una bella variazione è stata raccolta dal Sig. Dodero sul Monte S. Antonio (Macomer), variazione che credo opportuno distinguere.

var. **Solarii** *m.*

Forma più allungata. Corsaletto a punteggiatura minuta, poco profonda, spaziata fatta di punti sottili, allungati a raspa.

Elitre anche nel ♂ più ristrette sulla base, più allargate indietro. Carene 2, 3, 4, tracciate regolarmente, più sottili, meno scabre. Granulazioni del fondo più rade, lucide.

Il corsaletto è di un bel nero di aspetto setaceo. Le elitre e tutto il disotto del corpo sono meno lucidi. La pubescenza invisibile anche in disotto. Zampe, antenne rufo-picee.

Il ♂ di questa varietà ha un aspetto assai elegante e una certa rassomiglianza col ♂ della *Combae*.

Statura : [tipo] ♂ 10 - 11 1/2 — Larg. 5 - 5 1/2 mm.
» » ♀ 12 - 14 — » 6 - 7 mm.
» *var*: *Solarii* ♂ 13 — » 6 mm.
» » ♀ 14 — » 7 mm.

Località :

M. Gennargentu-Aritzu [tipo] — M. S. Antonio [var: *Solarii*]

23. **Asida rustica** Gené, Ins. sard. 1839 2° fas. pag. 30.
v. **undulata** *n. v.*
v. **piriensis** *n. v.*
v. **exculpta** Baudi

La *rustica* sta alla *glacialis* come la *Baudii* alla *Pirazzolii*. Anzi, a vero dire, le differenze fra queste ultime due sono assai piú spiccate, che non fra le prime.

Le maggiori differenze fra le due forme si riscontrano nelle ♀ ♀. Difficile, se qualche volta non è impossibile, è differirne i ♂ ♂. E le differenze non possono davvero, a mio parere, considerarsi specifiche.

Non è il caso di parlare di differenze nella forma de corsaletto, della minore o maggiore larghezza della sua doccia laterale, della sua punteggiatura.... Se si notano delle differenze tra individuo ed individuo, esse non escono dal ciclo delle variazioni che si riscontrano in entrambe le specie.

Il ♂ della *rustica* affetta un poco la forma femminile della *glacialis* negli esemplari di Tempio; ma certi di S. Cosimo e di Sassari, assomigliano alla *glacialis* anche per la forma delle elitre; qualcuno perfino ha la 4ª costola quasi intera.

Ho già detto che qualche es. della *glacialis* mostra la quarta costola frammentata. Comunemente però la *rustica* l'ha ridotta sempre in tubercoli e quello che nella *glacialis* è l'eccezione qui è la regola, come è una eccezione nella *rustica* il caso inverso.

Questo carattere unito a quello della pubescenza rufigna del corpo [negli esemplari un po' vecchi può mancare] sono gli unici caratteri che possono distinguere le due forme.

Ma non è molto.

Le ♀♀ invece sono più obese, piú grosse, molto più convesse all'indietro. Anche il corsaletto è anche un po' più convesso. Il ribordo laterale delle elitre, che nella *glacialis* è visibile in tutto il suo contorno, si annulla a metà dell'elitra nella *rustica*.

Come nel ♂ la 4ª costola è ridotta a pochi tubercoli, e la pubescenza del corpo é rufigna.

Fra le variazioni che presenta la *rustica*, merita essere segnalata una razza di *Ala dei Sardi* [Monte Piri].

v. **piriensis** *m.*

I lati del corsaletto, che di solito si raddrizzano un po'

discendendo sulla base, seguono in questa forma una curva rientrante. Gli angoli perciò sporgono più in basso. La doccia è meno rilevata.

I ♂ ♂ hanno le elitre un po' più ottuse all'apice, e col massimo di larghezza assai in basso. Da questo punto seguono verso la base una linea appena curva, lievemente decrescente di larghezza, fin verso l'omero, da questo in curva più sensibile piegando sulla base. Appaiono perciò un po' piú parallele. Le carene sono più sottili, meno sviluppate.

La ♀ in ovale più regolare, ha anche le carene poco apparenti.

In entrambi i sessi il corsaletto appare rispetto all'elitre proporzionalmente più largo. Il corsaletto, il disotto, le carene sono coperte di una pubescenza rosso sangue brillante; poco visibile, più corta sul disco delle elitre.

Il Baudi l. c. segnala una varietà della *rustica*, var: **exculpta**. La dice minore di statura, massime nel ♂, torace assai meno sinuoso alla base, cogli angoli posteriori meno prolungati, la costa seconda delle elitre assai corta, la quarta invece meglio notata quasi completa nei ♂♂. D'aspetto assai prossima alla *glacialis*. Corrisponderebbero a questa diagnosi gli esemplari seguenti:

Quattro ♂ ♂, tre di S. Cosimo, uno di Sassari, hanno statura piccolissima, forma quasi parallela in due es., gli altri due un po' più dilatati posteriormente; uno ha corsaletto subquadrato, tre arrotondato sui lati. La base del corsaletto è conformata presso a poco come nel tipo.

Un solo esemplare ha la quarta linea quasi intera. Le altre perfettamente lineari, sottili, careniformi; come lo è anche la 4ª nei tre frammenti nei quali è divisa, frammenti del resto assai contigui. La 1ª è segnata fino a metá dell'elitra

da una regolare carena. La 2ª la oltrepassa di poco, la 3ª è intera ed estesa.

Questo esemplare assomiglia assai ad un ♂ della var. *Baudii*, per la disposizione, sviluppo, e forma delle carene.

Altri esemplari non ho veduto della località indicata dal Baudi, nè so se ne siano stati trovati che corrispondano meglio alla diagnosi da lui data.

La var: **undulata** m. rappresenta un altra razza della *rustica*.

♂. Forma allungata, sub-parallela, statura elevata. È il più grosso che io abbia veduto. Corsaletto discoidale a doccia larga regolare. Base disegnata come nel tipo. Angoli basali più sporgenti in dentro pel rientrare dei lati, come nella *piriensis*.

Angoli basali delle elitre assai sporgenti in avanti.

Forma delle elitre presso a poco come nella *piriensis*, soltanto un po' più allungate, meno ottuse all'apice.

Carene 2ª e 3ª assai elevate. Prima segnata da un breve rilievo e da tubercoli; 2ª assai elevata presso la base. Si annulla a metà dell'elitra decrescendo leggermente di altezza. Qualche tubercolo segue di poi il suo asse La terza raggiunge la sutura un po' oltre il declive elitrale. All'indietro è un po' ondulata, elevata, in avanti scabra; 4ª segnata da una fila numerosa di tubercoli.

♀ - Corsaletto come il ♂ - 3ª carena assai elevata, ma più ramificata che nel ♂ - 1ª, 2ª, 4ª segnate per tutto il loro percorso da linee ondulate frammentate, sempre però distinte, che invadono anche gli intervalli. Corpo come nella *piriensis*.

Un esemplare ♂ ed una ♀ di *Gonnos*.

♂ Statura: Lungh. 10 a 14 × 5 a 7 mm.
♀ » » 14 a 15 × 7 a 8 mm.

Località :

Tempio - Sassari - S. Cosimo - Gonnos - Tissi.

♂ Le misure più piccole sono date dai 4 es. di Sassari e S. Cosimo. La più grande dall'es. di Gonnos.

24. **Asida sardoa** *n. sp.*

Non conosco che tre esemplari femminili di questa forma.

Ha le dimensioni di certi es. ♀♀ della *Goryi*.

Le differisce: per la forma del corsaletto di regola più arrotondato e più convesso sul disco. La doccia laterale è più larga, meglio segnata, più rialzata. La punteggiatura del corsaletto meno profonda e più allungata, qualche volta confusa.

Gli angoli posteriori sono preceduti da una più stretta sinuositá, son più sottili, più triangolari e si protendono in basso. Sono più sviluppati.

Le elitre hanno omeri arrotondati, e per questo differenti da quelle della *rustica*, che li hanno angolosi e talora assai sporgenti. I margini basali, mediocremente riflessi come nella *rustica*, assai di più che nella *Goryi*.

Le carene sono tutte marcate piú rivelate che nella *Goryi*, più ondulate che nella *rustica*. La 1ª lo è ben poco da una linea ondulata pochissimo elevata, pubescente.

La 2ª elevata, quasi careniforme sulla base, dopo un maggiore o minor tratto si frammenta in linee ondulate villose poco elevate. All'origine è larga, scabra.

La 3ª più o meno rilevata, sempre ondulata, è talora intensamente ramificata, con la 4ª che è fatta di linee ondulate ed ha origine in alto dalla 3ª.

Essendo gli intervalli fra le costole invasi dalle ramificazioni, le elitre sembrano coperte tutte di elevazioni pubescenti.

La pubescenza varia dal fulvo oscuro al nero.

Le elitre sono in ovale corto regolare, a massima larghezza mediana, lati mediocremente arrotondati. Fondo granuloso come nella *rustica*. Il disopra è pianeggiante.

La pubescenza e la scultura del disotto presso a poco uguali a quelle della *rustica*.

Le zampe hanno gli articoli dei tarsi un po' più allungati di quelli della *Goryi*.

Statura - Lung. 13 1[2 a 14 × 6 1[2 - 7 mm.

Località: *Orune* - Sardegna.

25. **Asida sicula** Sol., A. E. F. 453
 ♀ *grossa* Sol. « « « 454

Antenne mediocremente allungate, un po' globosa la estremità degli articoli. Corsaletto spianato, mediocremente convesso sul disco, a lati poco rialzati, doccia poco segnata ma larga.

Punteggiatura del disco poco profonda, rotonda, un po' disuguale, regolarmente distribuita. Talora i punti si allungano a raspa, la punteggiatura si dirada.

Il lato basale poco o nulla sinuoso, il lobo mediano sporge poco o anche nulla, dimodochè il lato stesso appare come descrivente una curva discendente verso gli angoli.

Questi larghi, triangolari accuminati più o meno protesi in basso.

Elitre nel ♂ quasi parallele sui lati, nulla o appena ristrette sulla base, larghe, spianate, ottuse all'apice. Omeri obliqui, arrotondati. Margini laterali appena riflessi presso gli omeri.

Carene tracciate da rilievi costiformi, lineari, più o meno larghi; le carene supplementari hanno di regola la medesima elevazione delle altre, dimodochè le elitre appaiono rigate da sette carene.

La femmina é assai obesa, talora in ovale corto, non di rado in ovale più allungato. Le elitre si arrotondano più o meno sui lati, talora son quasi parallele.

Il corsaletto è più o meno convesso ma sempre un po' di più che nel ♂.

La punteggiatura del corsaletto varia molto in entrambi i sessi, di grossezza, di forma, di profondità, di densità. La scultura delle elitre fatte di punti e granuli frammisti, è anche nel medesimo modo variabile.

Il corsaletto è nel disotto scarsamente e superficialmente punteggiato, pieghettato verso i lati. Addome fortemente punteggiato. Coscie scarsamente punteggiate, tibie granulose punteggiate. Disotto lucido nero, disopra opaco. Zampe lucide.

Pubescenza gialliccia, corta, visibile solo in disotto.

Gli esemplari di Gallipoli (2 ♂) si avvicinano alla forma seguente:

Lung. 12 a 17 — Larg. 6 1|2 a 10 mm.

Località:

Sicilia - Messina, Palermo, Trapani.

Puglie - Gallipoli.

26. **Asida syriaca** All., Col. nouv. 1868
melitana Rett. W. 1894. 82

Non ho veduti esemplari nè della Siria, nè di Malta. Dalla descrizione non parrebbe altro che una varietà della *sicula*.

L'Allard, dice che il corsaletto è conformato come nella *sicula*. Il Baudi lo vuole più allungato.

La punteggiatura del torace e delle elitre sarebbe secondo i precitati autori più densa che nella *sicula*, quella del torace fatta in prevalenza di punti più allungati; carattere quest'ultimo che si trova precisamente negli esemplari di Gallipoli, È opportuno osservare del resto che variazioni della specie, in riguardo della maggiore o minore densità dei punti o della forma di questi, si riscontrano anche negli esemplari di provenienza tipica. Le proporzioni tra l'altezza e la larghezza dell'insetto, secondo le cifre data dall'Allard, sarebbero le stesse che nella *sicula* (12 $\times$ 6, 5 mm.)

Siria - Malta.

27. **Asida Tournieri** Allard., Col. nouv. 1868

Anche questa mi è ignota. L' Allard la dice di Sicilia. Caratteristica della specie è l'avere le elitre coperte di tubercoli poco sporgenti sormontati da una punta spinosa rivolta in dietro. Parallela alla sutura si nota una elevazione costiforme, cortissima poco apparente. L'Allard non fa menzione di altre costole. (15 $\times$ 8 mm.) Sicilia.

28. **Asida opatroides** All., Col. nouv. 1866
sulcipennis Fair. A. S. E. F. 1868 p. 485, 2.

Mi è anche ignota. Di un nero brillante dice l'Allard. Ha torace subquadrato, elitre quasi parallele a tre costole molto ravvicinate, assai larghe, brillanti, mentre gli intervalli tra esse sono stretti ed opachi. Costole punteggiate finamente, intervalli con qualche granulazione rada.

E' del tipo dell' *Asida silphoides*. Il tipo di *Asida* alla quale si collega la *opatroides* è proprio dei climi caldi, come l'Algeria, la Spagna meridionale. Non so per quale equivoco il Bertolini l'abbia potuta attribuire alla Toscana.

Io non ho notizie che sia stata raccolta in Sicilia all'infuori della asserzione dell' Allard di averne veduto un ♂ di questa località.

Statura: ♂ 13 × 6 ♀ 13 × 7, 5. mm.

I^a Appendice.

1. **Asida sabulosa v. catenulata** Muls. (Latigènes 1854). — Ho veduto un esemplare perfettamente tipico nella collezione del Sig. Dodero. L'es. è francese (Hérault). È una ♀ perfettamente parallela quantunque abbia elitre convesse specialmente all'indietro. Il torace largo quanto le elitre è densamente granuloso, ed i granuli son disposti in serie più o meno regolari e distinte se si osserva l'insetto di fianco. Le carene delle elitre ci son tutte. La 2ª e la 3ª sono assai ondulate. La 1ª e la 4ª all' origine fatte di tubercoli staccati che si uniscono posteriormente formando una costola ondulata. La 1ª si eleva in cresta, sicchè la sutura pare affondata. Il corpo, le elitre, le costole son coperti di pubescenza corta, villosa, di un rosso sanguigno assai oscuro.

29. **Asida incerta**, *n. sp.* — Come ho già detto, i due esemplari di questa forma che ho avuti in esame portano la indicazione « Italie » e provengono dalla collezione Bellier. Io non gli ho saputi assomigliare a nessuna specie della Spagna dove questa forma di *Asida* ha qualche rappresentante: es: *granulifera* Chevr: ecc. La descrivo perció sotto questo nome nuovo attribuendola peró dubitativamente alla nostra fauna.

L'aspetto generale dei due sessi è quello della *Luigionii* m. La forma del lato basale del corsaletto è quella della *Iurinei*, però gli angoli discendono meno in basso e sono piú largamente triangolari. Il lobo mediano è più prominente, corto, inciso profondamente nel ♂, che non nella ♀ I lati son sottili, arrotondati,

il margine rialzato in larga doccia poco segnata dal solco che la precede. Disco poco convesso, coperto di tubercoli elevati, aguzzi; staccati ed opachi. Le elitre mediocremente ma regolarmente convesse nel ♂, più convesse nella femmina sono oblique sugli omeri, ma angolose. I margini sono scabri, riflessi solo sulla base, e seguono una curva appena sensibile nel ♂, più forte nella ♀. Le costole sono tutte visibili nel ♂. La 1ª fatta di tubercoli è annullata anteriormente, visibile dal mezzo in giù. La 2ª careniforme, cessa circa alla metà dell'elitra; è seguita poi da qualche tubercolo; la 3ª nasce assai in basso ha la forma della 2ª e termina un pò sotto di questa, seguita poi da qualche tubercolo fino al declivio elitrale. La 4ª non ha che qualche tubercolo posteriormente.

Nella ♀ le carene hanno presso a poco il medesimo sviluppo, soltanto la 3ª è più ridotta, le altre più interrotte.

La granulazione del fondo delle elitre è minuta, assai scarsa sicchè appaiono lucide.

Corsaletto in disotto reticolato. Epipleure a tubercoli, radi, finissimi, addome finamente granuloso. Coscie a punteggiatura reticolata, tibie granulose.

Pubescenza corta appena visibile in disopra, disotto piú lunga, di un biondo dorato.

Antenne gracili poco sviluppate. Zampe non molto robuste.

L'insetto è di un rosso oscuro.

Statura: ♂ 10 per 5 · ♀ 11 × 5, 7. mm.

30. **Asida squamulata** n. sp.

Potrebbe essere una varietà della *longicollis*. Non ne ho avuto che un solo es: ♂ etichettato semplicemente *Corsica.*

Il corsaletto è conformato ad un dipresso come nella *longicollis*, ma ha disco più convesso, lati un po' meno rialzati, doccia meno profondamente segnata. Sinuosità basale presso gli angoli più larga meno angolosa, angoli falcati, poco pronunciati. Lobo assai prominente, curva regolare oltrepassante gli angoli.

Elitre allungate, massima larghezza dopo il mezzo, ristrette visibilmente sulla base. Omeri angolosi, smussati. Margine laterale, distintamente rilevato sugli omeri e all'apice, poco visibilmente nel tratto interposto.

Carena 1ª, segnata da piccoli trattini obliqui poco elevati villosi, e terminante all'apice dell'elitre con 4 tubercoli assai elevati - 2ª lineare, presso la base obliquante verso la 3ª, si interrompe subito e continua con qualche tubercolo fino a metà dell'elitra. Terza un po' obliqua, ondulata, un po' ramificata, larga, scabra, un pò più elevata posteriermente, pubescente. Quarta segnata su tutto il suo percorso da tubercoli posteriormente molto rilevati.

Corsaletto a punteggiatura grossa un pò confluente, disotto e disopra presso a poco eguale, per scultura, alla *longicollis*.

Le costole sono pubescenti. Dai punti del corsaletto nascono dei peli bruni larghi triangolari. Anche le elitre sono coperte di peli squamiformi della medesima specie di quelli del corsaletto.

Le antenne gracili e della medesima forma che nella *longicollis*.

Statura : Lung. 9. Larg. 3, 5. mm.

IIª Appendice.

1. **Asida sabulosa** Goëtze — Credo opportuno tornare sulla sinonimia di questa specie avendo potuto consultare durante la stampa di questo lavoro altre opere entomologiche importanti.

Al Rossi (*Fauna Etrusca* T. 1 - 1790) spetta la paternità del nome di *grisea* e non al Fabricius, il quale tanto nella « *Entomologia Systematica* T. 1 *1792* » quanto nel « *Systema Eleutheratorum* » 1801; dà il nome di *opatrum griseum* ad una forma raccolta dal Dr. Allioni *in Italia*, e cita il lavoro del Rossi ripetendone la diagnosi.

Il Rossi descrive l'*op. griseum* su esemplari di Firenze e potrebbe essere benissimo che questi non fossero altro che individui della *Luigionii*. Ma è difficile stabilirlo con certezza, perchè egli la confronta con l'*opatrum sabulosum* L., dice che ha il *thorace plano* mentre che la superficie ne dovrebbe essere accidentata, ed infine ne esagera od erra le misure - *Long. 8 Lat. 4* (espressa in linee) che son quelle della *corsica!*

Eccone la diagnosi precisa:

« *Cinereum, thorace plano, marginato elytris striis tribus elevatis postice dentatis. Long. 8, Lat. 4 linee* ».

Fabricius, ripete *letteralmente* la stessa diagnosi.

Olivier Ent. III - 1795 - fa lo stesso però nel commento che segue la diagnosi, ci porta anche fuori di strada affermando che l'*opatrum griseum* (cita la stessa fonte del Rossi) è due

o tre volte più grosso dell' *opatrum sabulosum* L. e s'avvicina per la forma generale del suo corpo alla *Pimelia*!

Il corsaletto, dice, è *quasi* piano fortemente marginato. La specie secondo OLIVIER è caratterizzata dalla presenza delle tre strie dentate che vede di forma costante..... Conclude che questa specie si trova in Italia e in *Francia*.

Dalla strie non ci è lecito dedurre se si tratta della *sabulosa* o della *Luigionii* perchè questo carattere, cosí come è designato, è comune ad entrambe le forme.

L'ALLARD, a torto attribuisce all' OLIVIER il nome di *o. griseum* e lo mette fra i sinonimi dell' *a. rugosa* - così chiamava egli la *sabulosa* Gœtze.

La *rugosa* che seguendo il catalogo HAROLD egli attribuisce al FOURCROY (Ent. 1875) è invece nome dell' OLIVIER (l. c.) ed eccone la diagnosi:

Statura: *Opatrum grisei at paulo minus. Atrum*: *Thorace niger inaequalis subsericeus, antice valde emarginato lateribus planis reflexis. Elytra nigra rugosa, striga elevata rugosa papillosa in medio....* etc.

Questa descrizione si conviene benissimo a molti esemplari della *Luigionii* e quando si legge che la forma è dall' OLIVIER descritta su esemplari di Italia si ha una forte presunzione che si tratta proprio di quella.

Il SOLIER pare non abbia conosciuta la *Luigionii*. La sua *longicollis* posteriormente confusa come abbiamo giá visto, è specie del tutto diversa e appartenente alla Corsica.

Credo utile ripetere qui la diagnosi della *longicollis* riportandola dal lavoro del SOLIER:

Lung. 8 1/3. Larg. 4 1/2 mill. — Nigro obscura, pubescens, dense terrulenta, oblonga, parva; prothorace vix transverso, subquadrato, lateribus supra reflexis: angulis posticis vix productis; elytro singulo, costis quatuor interruptis, pubescentibus flexuosisque: tertiâ prominentiore obliquâ; antennis gracilibus, obscuris: pedibus augustatis nigris.

Cette espéce, la plus petite qui me soit connue, se distingue de toutes les précédentes par son protorax á peine transverse et presque aussi long que large, á peu prés paralléle ou pas sensiblement rétreci antérieurement, et dont les bords latéraux, assez fortement amincis et dilatés, sont relevés en dessus; sa base fortement sinueuse, á lobe intermédiaire trés-large et arrondi, avec les angles postérieurs legérement prolongés en arriére. Elytres s'élargissant un peu de la base vers les deux tiers de leur longueur, et ayant chacune quatre côtes pubescents, flexueuse et fortement interrompues, excepté la troisiéme, plus saillante que les autres, et oblique, de sorte qu'à l'oeil nu on dirait que chaque élitre est raboteuse avec une côte oblique et un long point élevé et longitudinal au milieu de sa base. Corp couvert de petits poils jaunâtres, couchès en arriere, retenant des parties terreuses qui font paraitre l'insecte d'un gris jaunâtre. Antennes et pattes trés-minces; les premiéres d'un rougeâtre obscur, avec le dernier article assez saillant, transverse, subelliptique, et les dernières noires. (Corse).

5. **Asida Dejeani** Sol. Ho veduto un esemplare etichettato *Corsica* perfettamente identico ad altri di Provenza. Non ho ragioni di dubitare della provenienza. É un altro caso nel quale l'isolamento non avrebbe modificata la specie.

9. **Asida australis** Baudi. Altri due esemplari che ho potuto vedere mi fan certo che questa forma è una buona varietà della *Genei*.

16. **Asida carinata** Sol. Nella collezione del Prof. Fiori è un ♂ di questa specie, perfettamente identico agli esemplari della *corsica*, il quale è etichettato [*Catania* (Sicilia) R. Schreitter]. Mi sembra dubbia questa provenienza.

31. **Asida melitana** Reitt. Dal Prof. Fiori mi son stati spediti due esemplari 1 ♂ 1 ♀ della *sicula*, provenienti da Malta. Differiscono dalla forma più comune della *sicula*, pel corsaletto più parallelo dopo il mezzo e cadente più a piombo sulla base; quasi trapezoidale nella ♀. Gli angoli basali sono più prominenti. La punteggiatura del corsaletto è densa allungata, profonda, reticolata. Nella ♀ più forte. Elitre densamente punteggiate. Dai punti emergono delle setole corte biondo gialliccie. Non si scorge che il rilievo di 3 costole per elitra. Il contorno di queste è finamente ribordato su tutta la sua estensione.

Mentre nella *syriaca* l'Allard trova il corsaletto identico a quello della *sicula*, in questi due esemplari è certamente diverso da quella forma che nella maggioranza degli individui della *sicula* si riscontra.

Gli esemplari di Malta hanno la grossezza normale e la convessità di quelli della *sicula* e per nessun altro carattere differiscono, all'infuori di quelli enunciati.

Forse questa forma non è tutt'uno con la *syriaca* e sarebbe opportuno mantenerla distinta col nome datole da Reitter.

11. **A. Luigionii v. insularis** *n. v.* Formiche di Grosseto · Pianosa. (Museo di Genova).

È rappresentata da individui di grossa mole. La massima dimensione nella specie.

Il corsaletto è più trapezoidale, grossolanamente e visibilmente punteggiato, caso che si verifica, ma piú di rado, anche in qualche esemplare del continente.

Le elitre hanno granulosità più minute e meno dense, semiscancellate presso lo scudello ove le elitre stesse appaiono più lucenti. La 3ª costola all' origine piega più visibilmente verso l'angolo omerale, ed è un poco meno ondulata e meno frammentata.

Il ♂ è più convesso sul dorso che non nel tipo. Le ♀♀ un po' più allargate all' indietro han la doccia del corsaletto meno rilevata.

Una ♀ varia pel corsaletto nel quale il lobo basale mediano si prolunga triangolarmente.

Credo utile segnalare con un nome questa forma perchè penso che ulteriori raccolte ci daranno variazioni più decise essendo manifesta nei tre esemplari la tendenza a scostarsi dal tipo per multiple, per quanto non molto apprezzabili differenze se semplicemente descritte.

Catalogo delle ASIDA italiane

1. *sabulosa* GOEZE p. 172 (An. 7) p. 90 (An. 8)
   v. *Dufschmidti* GEM.
   v. *helvetica* SOL.
   (v. *catenulata*) MULS. p. 87
2. *sericea* OLIV. p. 176 (An. 7)
3. *Iurinei* SOL. p. 177 (An. 7)
   ? v. *subcylindrica* n. v.
4. *Pirazzolii* ALL. p. 182 (An. 7)
   v. *intermedia* n. v.
   v. *Baudii* n. v.
   v. ? *sardiniensis* ALL.
5. *Dejeani* SOL. p. 211 (An. 7) p. 92 (An. 8)
   (v. *crispata* REY).
   (v. *massiliensis* BAUDI)
6. *Bayardi* SOL. p. 215 (An. 7)
   v. *ligurica* BAUDI.
   v. *piligera* n. v.
   v. *blaptoides* n. v.
   v. *calabra* n. v.
7. *Fiorii* n sp. p. 224 (An. 7)
8. *Leosinii* n. sp. p. 226 (An. 7)
9. *australis* BAUDI p. 10, 93 (An. 8)
10. *Goryi* p. 13 (An. 8)
   v. *angustata* n. v.
   v. *cribricollis* n. v.
11. *Luigionii* n. sp. p. 40 (An. 8)
   v. *insularis* n. v. p. 94 (An 8)
12. *Doriae* n. sp. p. 43 (An. 8)
13. *Gestroi* n. sp. p. 45 (An. 8)
   v. *tyrrhena* n. v.
   v. obliterata n. v.
14. *longicollis* SOL. p. 47 (An. 8)
15. *Doderoi* n. sp. p. 49 (An. 8)
16. *carinata* SOL. p. 51, 93 (An. 8)
   ? v. *lepidoptera* ALLARD
   v. *Devillei* n. v.
17. *Genei* SOL. p. 69 (An. 8)
18. *corsica* LAP. p. 71 (An. 8)
19. *Solieri* GENÉ p. 73 (An. 8)
20. *Combae* GENÉ p. 73 (An. 8)
   v. *proxima* n. v.
21. *Lostiae* ALL. p. 75 (An. 8)
22. *glacialis* GENÉ p. 76 (An. 8)
   v. *Solarii* n. v.
23. *rustica* GENÈ p. 78 (An. 8)
   v. *undulata* n. v.
   v. *piriensis* n. v.
   v. *exculpta* BAUDI
24. *sardoa* n. sp. p. 82 (An. 8)
25. *sicula* SOL. p. 83 (An. 8)
26. *syriaca* ALL. p. 85 (An. 8)
27. *Tournieri* ALL. p. 85 (An. 8)
28. *opatroides* ATL. p. 86 (An. 8)
29. ? *incerta* n. sp. p. 87 (An. 8)
30. *squamulata* n. sp. p. 88 (An. 8)
31. *melitana* REITT. p. 93 (An. 8)

RECENSIONI

ENTOMOLOGISCHE - BLÄTTER — 5 Iahrg. - 1909 — (Cont. ved. An. VII. p. 138).

Rathammer, I. — Ein monströser *Carabus* — p. 171.

Descrive un *C. auronitens - vindobonnensis* con 5 arti nel lato sinistro.

Bernhauer M. — Neue Staphyliniden der palaearktischen Fauna — p. 197, 225.

Descrive: *Anthophagus fenestrellanus* Colle delle Finestre, *Thinobius (Thinobiellus* g. n.*) rossicus* Odessa, *Stenus bosnicus* Iablanica, presso *maculiger, Othius Laufferi* Spagna, presso *lapidicola*, *Atheta speluncicollis* presso *puberula* Bassa Austria, *Atheta Paganettii* M. Pagano, *Sipalia subcarinulata* Frejus, *Sipalia subopacula* Portogallo, *Sipalia romana*, lago d' Albano, *Sipalia diversiventris* Appennino Toscano.

Riporto le descrizioni interessanti la nostra fauna.

Anthophagus fenestrellanus *n. sp.* — Dell' A. *melanocephalus* si differenzia per i seguenti caratteri. A prima vista questa forma si riconosce per la colorazione speciale del protorace; questo è giallo solo ai lati, mentre quasi tutto il disco, o almeno una considerevole parte è nero con riflessi metallici verdognoli. Dal *melanocephalus* si differenzia per le antenne più snelle, per la zigrinatura della testa e del protorace piú grossolana e densa, e per la punteggiatura del protorace più forte e meno sparsa.

Gli occelli sono più scostati l'uno dall'altro, fra questi si trova per lo più, solo debolmente sviluppato un terzo occello; in alcuni esemplari questo è così sviluppato come i normali. Alpi Piemontesi — (Colle delle Finestre).

Atheta (*Microdota*) **Paganettii** *n. sp.* — Specie facile a riconoscersi per la colorazione e i caratteri sessuali del ♂, dalla *minor*.

Giallo rossiccio chiaro, testa e gran parte dell'addome avanti l'estremità nericcio, pubescenza sparsa. Testa poco più stretta del protorace, lucida, molto indistintamente punteggiata. Occhi piuttosto grossi, tempie appena più corte del diametro longitudinale degli occhi. Antenne corte, verso l'estremità fortemente ingrossate, 3° articolo molto più corto del 2°, il 4° fortemente trasverso, i seguenti gradatamente crescono in larghezza, il penultimo più del doppio largo che lungo, l'ultimo sferico, appena più lungo che largo, più corto dei due precedenti presi insieme. Protorace poco più stretto delle elitre, ai lati quasi diritto, piuttosto parallelo con angoli posteriori ottusi, debolmente impresso all'estremità, finemente zigrinato con punteggiatura sparsa e confusa. Elitre di un terzo piú lunghe del protorace, quadrate, finemente zigrinate, con punteggiatura piuttosto sparsa e confusa. Addome di eguale larghezza, alla base dei tre primi tergiti liberi, impresso trasversalmente, con punteggiatura molto fine e sparsa.

Lung. 1,5 - 1,7 mm. — Nel ♂ il 7° tergite, ad eccezione della base, è densamente coperto di robusti tubercoli, l'8° è posteriormente arrotondato e coperto di robusti tubercoli, il 6° sternite è piuttosto debolmente arrotondato e poco sporgente. Italia centrale. (M. Pagano).

Sipalia subcarinulata *n. sp.* — Una delle più piccole specie, ancora più piccola della *muscicola* Woll., giallo - rossiccia, parte mediana dell'addome più o meno nericcia, gambe giallo-chiare. Nei caratteri sessuali del ♂, molto simile alla *bidens* Baudi (*padana* Weise): da cui differisce per un'altra disposizione dei caratteri sessuali maschili, per le elitre non o appena impresse e lungo la sutura non elevate, e per una loro più forte granulazione, infine per gli occhi più grandi, e per la statura molto più piccola. Nel ♂ in luogo delle carene del *bidens*, si trovano solo due finissime carene nel 7° tergite.

Queste piccole carene sono ben evidenti con un forte ingrandimento, ma così fine che con una osservazione superficiale si è tratti a riferire questa specie al gruppo *muscicola*, alla quale del resto é molto simile. La forte punteggiatura delle elitre, e i caratteri sessuali differenziano bene questa specie dalle altre conosciute. — Lung. 1,5 - 1,7 mm. Frejus.

Sipalia romana *n. sp.* — Simile all'*arida* Epp. da questa differisce per la colorazione piú scura e per la granulazione delle elitre, specialmente nel ♂, piú densa e piú forte. Di un giallo-rosso scuro, base delle brune antenne, palpi e gambe giallo - chiare; addome avanti l'estremità di un bruno pece. Testa verso l'avanti ristretta, quasi cosí lunga che larga, indistintamente punteggiata, occhi alquanto più grandi di quelli dell'*arida*, antenne appena diverse. Protorace un quarto circa più largo che lungo, con punteggiatura molto fine e sparsa, nella parte posteriore debolmente arrotondato, avanti lo scutello con una depressione che si prolunga sul disco con due depressioni longitudinali. Elitre con robusti e densi granuli, senza depressione.

Addome con punteggiatura fina e sparsa nei due sessi. Lungh. 2 - 2,2 mm.

Nel ♂ le elitre sono più robustamente granulose che nella ♀, e talora presso la sutura (negli esemplari ben sviluppati), elevate a forma di debole callo. L'8° tergite é posteriormente ristretto, il 6° sternite alquanto arrotondato, sporgente.

Nella ♀ il 6° sternite è profondamente ribordato nel margine posteriore. Lago d'Albano (Roma). Raccolta in alcuni esemplari con la *S. arazeccana* Bernh. dalla quale differisce per le elitre con granulazione piú forte e densa, e per gli occhi quasi del doppio piú grandi. (v. R. C. I. an. 7 p. 139).

Sipalia diversiventris *n. sp.* — Alla *S. rugosipennis* Scriba si avvicina per la colorazione, la statura del corpo, la forme delle singole parti del corpo e per la scoltura. La forma é in generale piú slanciata, piú piccola, il capo e protorace con punteggiatura molto fine e sparsa; le elitre con zigrinatura meno evidente. Certo queste differenze diminuiscono se si osservano esemplari poco sviluppati di *rugosipennis*. Costanti sono e differenze che si osservano nei caratteri sessuali maschili. Nel ♂ le elitre presentano come nel *rugosipennis* ai lati dello scutello un callo longitudinale, e il 7° tergite non presenta alcun particolare contrassegno.

Lung. 2-2,5 mm. Appennino toscano [Garfagnana]; Alpi Apuane.

Reitter, E. — Farbenaberrationen der *Potosia affinis* Ander. — p. 182.

Descrive le nuove aberrazioni: *cyanciventris* Persia, *Non*

friedi Persia, *semiazurea* Kleinasien e **cupreonigra** di Sardegna: parte inferiore di un vivo color rame; testa e pigidio scuro con riflessi metallici; protorace, scutello ed elitre d'un nero intenso, lucidi.

Bickhardt, H. — Beiträge zur Kenntnis der Histeriden III — p. 201, 220, 240.

Dopo alcune note polemiche, fa alcune osservazioni e ritiene l'H. *unicolor* var. *obsoletus* sinonimo di *terricola*; dell'*H. merdarius* descrive le n. v. *Gerhardi* e *omissus* la prima di Germania, la seconda di Francia. Descrive poi il *Saprinus Hubenthali* del Taurus [Asia minore], la var. *subnitescens* del *Saprinus semistriatus* Ungheria, ed infine descrive un nuovo Histeride dell'Uruguay, il nuovo gen. *Chelonosternus* e il n. sottog. *Neosaprinus* pure dell'Uruguay.

Roubal, I. — Ein Beitrag zur Kenntnis der Coleopteren — Fauna von den Iulischen Alpen. — p. 183.

L'A. dà per famiglia l'elenco delle specie e descrive della *Anaspis thoracica* una n. a. *humeralis* caratterizzata dagli omeri rossi.

Kessler, A. — Monströse Fühlerbildung eines *Phyllopertha horticola* a. *ustulatipennis* Villa . — p 232.

L'antenna sinistra si biforca alla base, la parte superiore è normale, l'inferiore è robusta e presenta di lato un *pettine* di colore più chiaro.

A. Porta.

Prof. A. Porta *Direttore responsabile.*

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA. — Hanno pagato l'abbonamento per il 1910 i Sigg.: **Della Beffa** Dr. **G.**, **Hustache** Prof. **A.**, **Brasavola di Massa A.**, **Sekera I.**, **Bacci P.**, **Krausse** Dr. **A. H.**, Libreria Fratelli **Bocca**.

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (Station Elisabetpol, Russie-Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Dott. **Giuseppe Della Beffa** (via Goito, 3 Torino) desidera avere in esame Coccinellidi della fauna italiana dei gruppi *Chilocorini*, *Epilachnini* e *Coccinellini*. E' disposto anche ad acquistarne determinati o no.

Queirolo Salvatore Cornigliano (Genova) acquista a buone condizioni *Lucanus tetraodon* e *Barbarossa* ♂ ♀ in serie di qualsiasi numero; *L. cervus* ♂ di massimo sviluppo. Inviare offerte dettagliate con l'*ultimo* prezzo, e *dimensioni* del *L. cervus*.

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - Dôle - France) desidera corrrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - Bologna) occupandosi del genere *Haltica*, prega i coleottorologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat*.

Entomologische Spezial-Druckerei
erste u. bekannteste der Welt.
Berlin NO. 18, Landsberger Straße 109.
Fernsprecher VII, 101. — Begründet 1902.
Kunstdruckerei, Buchdruckerei, Lithograph.
Anstalt und Geschäftsbücher-Fabrik.
Metamorphose von Tropidonotus natrix Ringelnatter
Ausführung in Lithographie u. Kunstdruck
Aus der Sammlung Dr Strauch (Berlin)
Cetonia aurata Goldkäfer
Vanessa urticae
Name: Fundort:
Tauschlisten
TYPUS
Type
Kataloge, Prospekte Zeitschriften Briefbg. Rechnungen Adresskarten
Anerkennungs-schreiben aus allen Weltteilen.
Künstlerische und originelle Reklame-Entwürfe. Photogr. Aufnahmen auch Abends
A B C D E F G H
Diese Aufklebeplättchen kosten auf I a Karton lithographiert und ausgestanzt:
500 Stück Mk. -.60
1000 " " -.95
5000 " " 4.25
10.000 " " 7.50
Franko bei Voreinsendung des Betrages. Nachnahme 25 Pf mehr. Bei Bestellung bitte sich auf die Zeitung zu beziehen.
Correspondenz französisch, englisch und italienisch

(Conto Corrente colla Posta).

Anno VIII. - N. 5-6 Maggio-Giugno 1910

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

I nostri Concorsi.

Col **15 Agosto** corr. anno scade il concorso indetto da questa Rivista, fra i soli abbonati, *per le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.*

I premi saranno tre: 1° medaglia d'oro; 2° medaglia d'argento; 3° medaglia di bronzo.

Si accettano manoscritti in *italiano*, *francese* e *tedesco;* i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente *dattilografati* oppure scritti con *chiara calligrafia.*

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1910 al seguente indirizzo: Prof. Antonio Porta — R. Università (**Parma**).

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime sette annate a L. **35** per l'Italia, e L. **42** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Anno VIII - N. 5-6. Maggio-Giugno 1910.

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

DOTT. G. DELLA BEFFA

Osservazioni sulle " Anomala „ Sam. raccolte nei dintorni di Torino.

Le specie del gen. « *Anomala* » SAM. che si possono trovare in tutto il territorio in cui giace Torino, dalle colline che abbracciano la città fino ai piedi delle alpi, non sono numerose, ma si presentano con notevoli varietà alcune delle quali non furono riscontrate finora in Italia, ed altre, se pur riscontrate non furono prese in considerazione nè furono determinate.

Il BAUDI, nel suo « Catalogo dei coleotteri del Piemonte » (1) non cita che i tipi *junii* DUFT., *vitis* F., *aenea* DEGEER, ed *oblonga* F. colle var. di questa *cyanicollis* VILLA, e *pedemontana* T., nè cita le altre variazioni, forse perchè non le raccolse, o perchè le trascurò, quantunque fossero

(1) BAUDI — *Catalogo dei Coleotteri del Piemonte* — Annali della R. Accademia d'Agricoltura 1889.

già usciti dei lavori in proposito. Avendo però io osservate le specie della sua collezione, conservata nel Museo Zoologico della R. Università di Torino, potei convincermi che realmente il BAUDI non raccolse gran numero di « *Anomala* » nei nostri dintorni, essendo queste scarsamente rappresentate nella sua collezione.

Ora, avendo io osservata la grande variabilitá di forma e di colorito che esiste in queste specie, ne feci in questi ultimi anni una speciale ricerca, e credo ora non privo d'interesse il rendere noto quelle osservazioni che potei fare a proposito delle forme che vivono nei nostri dintorni, e che probabilmente si debbono anche ritrovare in tutte le altre provincie del Piemonte, specialmente settentrionale.

Stimo utile premettere una tavola coi caratteri differenziali delle specie che si possono raccogliere da noi: così pure credo opportuno, parlando delle varie specie raccolte, ricordare i caratteri tipici, affinchè meglio risaltino i caratteri differenziali delle rispettive variazioni.

Tavola delle specie.

A. Unguicoli delle zampe anteriori e medie non bifidi. Orlo alla base del corsaletto continuo, non interrotto nel mezzo — Tarsi massicci con unguicoli di lunghezza diversa — Scudetto più largo che lungo.

1). *junii* DUFT.

B. Unguicoli delle zampe anteriori e medie bifidi sia nel ♂ che nella ♀ Corsaletto e scudetto glabri superiormente.

a). Antenne interamente fulve o rosso testacee — Insetto con aspetto tozzo. 12 - 15 mm.

2). *vitis* F.

b). Antenne fulve colla mazza nera — Aspetto dell'insetto più slanciato 8 — 13 mm.

3). *aenea* DEGEER
oblonga F.

1. **Anomala junii** DUFT. *e sue varietà.*

La forma tipica ha il capo lo scudetto e il corsaletto color verde-metallico, questo e finamente bordato di giallo ai lati ; così pure le antenne, il margine anteriore dei femori, la parte superiore dell'addome e le elitre, sono color giallo-paglierino ; queste presentano leggeri riflessi color verde-metallico o rosa-ramato. La parte ventrale e le zampe sono color rame lucente oscuro.

Il tipo si trova comunissimo in tutti i dintorni nei mesi di Luglio e Agosto. Si trova nei campi e nei prati, nei fossi lungo le vie, sugli steli dei fiori e delle graminacee, sui cespugli e sulle erbe.

var. **thoracica** MULS. — Differenzia dal tipo per avere il corsaletto completamente verde metallico senza essere bordato di giallo.

Questa variazione si trova da noi comune mista al tipo.

Nel catalogo del BERTOLINI è indicata del Trentino, ma deve trovarsi ovunque dove si trova il tipo, specialmente nelle provincie settentrionali italiane, mentre andando verso le provincie meridionali la fascia gialla laterale del corsaletto ha tendenza ad allargarsi anzichè scomparire.

var. **cuprithorax** *mihi* — Questa varietà mi pare assai caratteristica, e credo bene determinarla. Distinguesi

dal tipo per avere il capo, corsaletto e scudetto di un bel colore rame metallico lucente, anzichè verde.

Si trova da noi frequente mista al tipo nelle stesse condizioni e località.

var. **scutellaris** MULS. — Differenzia dal tipo per avere una macchia verde-metallico quasi quadrangolare attorno allo scudetto. Molto rara da noi. La trovai una volta sola nei prati lungo il f. Po. Il BERTOLINI la cita del Trentino.

var. **signaticollis** ER. — Caratterizzata per avere il bordo giallo del corsaletto e dei femori molto esteso; ed i segmenti addominali bordati di giallo ventralmente.

Si trova poco frequente nei nostri dintorni. Il BERTOLINI l'indica del Trentino e della Liguria. Ne ho pure molti esemplari della Toscana raccolti dall'Ing. GAGLIARDI.

Non potei trovare la *var. rugosula* FAIRM. nè la *var. etrusca* GANGLB. dal corsaletto quasi completamente giallo, con una sola macchia verde irregolare nel mezzo, e l'addome ventralmente, e le zampe pure quasi interamente gialle. Vive però nelle provincie piemontesi meridionali, avendone io raccolto nel Tortonese (T. Curone), come ancor più frequente è in Toscana, avendone vari esemplari dell'Ing. GAGLIARDI, raccolti a Viareggio. Il BERTOLINI la dice di Liguria: ma non comprendo come non la indichi per la Toscana essendo caratteristica di questa regione, come lo stesso nome ci esprime.

2. **Anomala vitis** F. *e sue varietà.*

Comunissimo da noi il tipo completamente verde oscuro colle antenne fulve, il corsaletto finamente bordato di giallo, e l'addome ventralmente ramato oscuro. Compare verso al fine di Giugno, e si può trovare a tutto Agosto. Talora fa delle comparse in numero grandissimo, ed invade i boschetti dei giovani castagni, i cespugli di noccioli e di salici, le viti e le piante da frutta, recando notevoli danni, poichè si nutre delle parti verdi e tenere delle foglie non lasciandone che la nervatura. Si può raccogliere in gran numero al mattino presto, prima nel levar del sole, perchè allora si trova aggrappato al fogliame, ancora intirizzito pel freddo notturno. Crollando i rami gli insetti si lasciano cadere a terra; mentre quando il sole è alto sull' orizzonte prendono rumorosamente il volo appena ci si accosta.

ab. **viridicollis** SCHILSKY. — Questa aberrazione si differenzia dal tipo per avere il corsaletto completamente verde, non marginato di giallo. Nel Catalogo del REITTER (ed. 1906) questa ab. è messa in sinomia col tipo: ma credo che possa starne distinta perchè ben caratterizzata: come del resto nello stesso catalogo del REITTER è distinto dal tipo la *var. thoracica* MULS. dell'*Anomala junii* DUFT. che corrisponde perfettamente all'*ab. viridicollis* SCH. della *vitis* F.

Questa ab. si trova mista al tipo nella stessa località e condizioni, ma più scarsa assai.

ab. **signata** SCHILSKY. -- Differenzia dal tipo per avere i fini bordi gialli del corsaletto estesi in modo da costituire

due fascette laterali, queste proseguono lungo il bordo esterno delle elitre e sono specialmente accentuate all'angolo omerale. Così pure sono bordati di giallo, e talora quasi completamente gialli, i femori, il clipeo e l'apice del pigidio. Questa ab. che costituisce un termine di passaggio dal tipo all'*ab. lutea* SCH. si trova abbondante frammista al tipo.

SCHILSKY ha costituito un secondo termine di passaggio coll'*ab. variabilis* SCH. nella quale la colorazione gialla è più diffusa, specialmente alla base delle elitre e nei segmenti addominali. In realtà esiste questo termine di passaggio più avanzato e si potrebbe secondo me ritenere distinto dall'*ab. lutea* SCH., quantunque non sia molto caratterizzato, e sia stato perciò messo in soninimia coll'*ab. lutea* SCH.

ab. **lutea** SCHILSKY. — Questa ab. è quasi completamente color giallo oro: presenta ventralmente leggeri riflessi rosei, e superiormente, sulle elitre e specialmente sul corsaletto, dei riflessi verdi che ricordano la colorazione del tipo.

Quest'ab. è indicata dal BERTOLINI dell'Umbria.

Da noi si trova ma non frequente.

ab. **cupreonitens** BAU. — Questa bella variazione completamente color rosso-rame-metallico oscuro rinvenni in due esemplari raccogliendo delle centinaia di individui sui cespugli di giovani castagni nelle collinette vicino a Rivoli.

Il BERTOLINI non indica d'Italia questa aberrazione. Nel catalogo del REITTER è data per l'Ungheria meridionale.

ab. **azurescens** REITT. — Bellissima variazione completamente azzurra col corsaletto finamente bordato di giallo. Potei raccoglierla in rari esemplari colla precedente. An-

che questa ab. non è data d'Italia dal Dr. Bertolini. Potei però osservarne un esemplare del napolitano nella collezione del Baudi. Il Reitter la da per la Grecia.

3. **Anomala aenea** Degeer
(= *oblonga* F. = *pedemontana* Tourn.)
e sue varietà.

Credo che sull'autenticità dell'*Anomala oblonga* F. come specie a sè, vi sia ancora molto dubbio. Io per parte mia sono convinto che le *Anomale* descritte come *oblonga* F. non sieno altro che esemplari di *aenea* Deg. che più si avvicinano ai caratteri fissati per l'*Anomala oblonga* F. Questi caratteri non hanno alcuna fissità e per gradi insensibili si avvicinano a quelli dell'*aenea* Deg. in modo che avendo numerosi esemplari di queste due supposte specie sarebbe ben difficile il poterli nettamente dividere. I caratteri dati per queste due specie sono i seguenti :

L'*Anomala aenea* Deg. ha il corpo largo e corto (8-13mm). Elitre leggermente allargate posteriormente, puntatostriate; con intervalli alternativamente larghi e stretti ; gli intervalli sparsi di grossa punteggiatura, non fitta, eccetto il primo intervallo largo che è fittamente punteggiato. Il metatorace è percorso da un solco leggero. L'unguicolo interno dei tarsi anteriori è gradatamente ingrossato dalla estremità verso la base. I forcìpi dei ♂ sono corti e cogli apici paralleli. La colorazione è variabile.

L'*Anomala oblonga* F. si distinguerebbe dall' *aenea* Deg., per avere il corpo più allungato. Le elitre più parallele, non allargate posteriormente ; con strie più deboli ed intervalli

più uniformemente e finamente punteggiati. Il solco metatoracico più profondo. L'unguicolo interno dei tarsi anteriori bruscamente ingrossato nel suo mezzo. I forcipi dei ♂ più allungati, e cogli apici più convergenti.

Ora, i caratteri succitati non sono affatto costanti, nè quelli dell'*aenea* DEG. nè quelli dell'*oblonga* F., ma si hanno numerose serie di esemplari dell'una e dell'altra specie che si scostano reciprocamente nei vari caratteri, in modo che vengono a confondersi insieme.

Il carattere della forma più allungata per l'*oblonga* F. non può sussistere, perchè si hanno numerosi esemplari allungati coi caratteri dell'*aenea* DEG., e numerosi esemplari col corpo più corto ed i caratteri dell'*oblonga* F. In generale i maschi sono più piccoli, più corti ed allargati posteriormente, mentre le femmine sono più grandi, più ovali-allungate. Si hanno però dei maschi che, forse per sovrabbondanza di nutrimento nel periodo larvale, hanno la mole e l'aspetto delle femmine. Questi individui di grandi dimensioni (17-18 mm.) furono ritenuti per specie distinta, e descritti da TOURNIER come *Anomala pedemontana* TOUR.

La punteggiatura delle elitre è pure variabilissima.

Basti dire che per gradi insensibili si passa dagli esemplari ad elitre con strie pronunciate e con punteggiatura molto grossolana da dare quasi l'aspetto d'una leggera rugosità, agli esemplari ad elitre con strie insensibili, e con punteggiatura molto fitta e fine.

Anche il carattere dell'unguicolo interno dei tarsi anteriori, dato come importante carattere differenziale da ERICHSON, non è affatto costante. Ho potuto constatare, come del resto osservò pure MULSANT, che l'ingrossamento è indiffe-

rentemente alla base o nel mezzo dell'unguicolo stesso, sia negli esemplari con carattere di *oblonga* F. che negli esemplari con carattere di *aenea* DEG.

In quanto poi ai caratteri differenziali citati dal GANGLBAUER pei forcipi dei maschi, faccio anzitutto notare che la differenza della convergenza e parallelismo degli apici è così minima che non può servire a distinguere le due specie: la maggior lunghezza poi che si nota nei forcipi dell'*oblonga* è una conseguenza della forma stessa più allungata dell'insetto, e, come potei constatare, varia parallelamente col variare della lunghezza degli esemplari,

Come si vede quindi, l'insieme dei caratteri distintivi tra l'*Anomala aenea* DEG. e l'*oblonga* F. non presentano alcuna fissità, ed io ritengo che si tratti di un'unica specie la quale si presenta molto variabile entro i due limiti fissati dai caratteri succitati.

Se noi facciamo un paragone possiamo notare un parallelismo nella diversità dei caratteri della *Cetonia aurata* L. e la sua *ab. hispanica* ER. Questa come sappiamo è notevolmente più grossa, più allungata, con coste meno marcate e punteggiatura più fina. Procedendo collo stesso criterio che per l'*Anomala oblonga* F. si dovrebbe ritenere specie a se. Invece se ne è fatto una semplice aberrazione, e ciò anche perchè presenta un *habitat* molto distinto dal tipo, che come sappiamo non trovasi in Italia che sulle alpi occid. specialmente il versante francese, ed in altre rare località.

Ora per l'*Anomala oblonga* F. non si potrebbe forse neppure costituire una aberrazione, perchè oltre l'avere dei rapporti troppo intimi e graduali coll'*aenea* DEG. non si trova localizzata con un *habitat* differente; ma compare

nelle stesse località, nella stesse epoche e condizioni, ed ha gli stessi costumi.

Del resto l'incostanza dei caratteri assegnati all'*oblonga* F. che per gradi si confondono con quelli dell'*aenea* DEG. fecero fin dal suo inizio sorgere dei dubbi sulla sua individualità e già MULSANT come HEER la ritennero una variazione dell' *aenea*. GANGLBAUER stesso, dopo aver dato i caratteri differenziali delle due specie (1) esprime il suo dubbio dicendo: « *Aber gerade darum vermuthe ich, dass* ERICHSON *selbst Anomala aenea* DEG. *und oblonga* F. *nicht sicher unterscieden hat* » (2).

Per le considerazioni su esposte io ritengo come *Anomala aenea* DEG. tutti gli esemplari raccolti nei dintorni dî Torino.

Da noi questa specie è molto abbondante, ma fa una comparsa molto breve entro il mese di giugno.

Predilige le boschine erbose lungo i fiumi ed i torrenti; ed è specialmente abbondante lungo il f. Po, ed il torrente Sangone: meno altrove.

Durante le ore calde del mattino nelle belle giornate, si vedono numerosi maschi volare fra i cespugli, quasi rasentando le alte erbe in cerca delle femmine. Queste stanno generalmente immobili, nascoste tra le foglie nei cespugli di salici, olmi, noccioli, ecc.

Spesso si vedono parecchi maschi ronzare attorno ad una femmina essendo queste più scarse: nelle giornate nu-

---

(1) GANGLBAUER *Zur Kenntniss der europäischen Anomala - arten.* Wiener Entom. Zeitung. 1882 - p. 174.,

(2) id- . id. — 1882 - p. 241

volose è difficile vederli volare perchè stanno anch'essi nascosti.

Numerose sono le aberrazioni di colorito dell'*Anomala aenea* DEG., ed a queste si debbono pure rapportare le aberrazioni attribuite all'*oblonga* F.

Secondo il criterio che ho potuto formarmi credo che debbano ritenersi a colorazione tipica gli esemplari completamente bleu-oscuro: sono sempre i più numerosi e sono specialmente dei maschi. Le femmine di questo colore sono assai più scarse, mentre in esse sono frequenti le abberrazioni di colorito, che si riscontrano invece difficilmente nei maschi.

Queste aberrazioni di colorito hanno due limiti: esemplari completamente verdi (*ab. viridis* SCH.); ed esemplari a colorazione gialla (*ab. lutescens* SCH.). Pochi sono i termini di passaggio dalla colorazione tipica all'ab. verde mentre all'ab. giallo ci si arriva con numerosi e successivi termini di passaggio sia dagli esemplari azzurri che dagli esemplari verdi: termini di passaggio basati su macchie e sfumature più o meno pronunciate, che quindi sono più o meno fissabili con un nome.

Ricorderò tuttavia le denominazioni già state adottate dallo SCHILSKY, dal TORRE e da altri, riordinandole in modo che sia messa in evidenza la loro graduale formazione, che costituisce una scala di termini di passaggio alla *ab. lutescens* SCH. Descriverò inoltre alcune altre aberrazioni non ancora state prese in considerazione.

Vediamo quindi tutta la serie sistematica delle ab. dell'*Anomala aenea* DEG.

Anomala aenea DEG. *tipo* — Colorazione azzurro-scuro. (Era prima ritenuta come la colorazione tipica dell'*oblonga,* e considerata come colorazione dell' ab. *cyanea* TORRE dell'*aenea*).

ab. **nigrescens** *mihi.* — gli esemplari di questa ab. sono completamente neri.

ab. **bicolor** SCH. (ab. data per l'*oblonga* F.) - Gli esemplari di questa ab. sono caratterizzati per avere il capo ed il corsaletto azzurro-verdastro. Le elitre sono azzurro scuro come nel tipo.

ab. **viridicyanea** *mihi.* — Esemplari completamente color azzurro-verdastro, come nel corsaletto dell'*ab. bicolor* TORRE.

ab. **viridis** SCH. Gli esemplari di questa ab. sono superiormente d'un bel verde metallico, analogo a quello dell'*A. vitis* F. (Era considerata come la colorazione tipica dell'*aenea* DEG., e data come ab. dell'*oblonga*).

ab. **cupreonitens** *mihi.* — La colorazione verde è completamente mascherata da bei riflessi rosso-rame (ab. corrispondente alla *cupreonitens* BAU. dell'*A. vitis* F.)

ab. **marginicollis** *mihi.* — Colorazione azzurro-scuro del tipo ; si differenzia per avere il corsaletto ed i femori bordati di giallo.

ab. **humeralis** SCH. — Si differenza dal tipo e dalla sua ab. *viridis* per avere il corsaletto ed i femori bordati di giallo, ed una fascia o sfumatura gialla all'angolo omerale delle elitre più o meno estesa lungo il bordo esterno.

ab. **fallax** SCH. — Si differenzia dal tipo per avere il corsaletto ed i femori bordati di giallo, e le elitre con una fascia gialla, più o meno estesa e sfumata che occupa più della metà apicale.

ab. **semilutea** *mihi* (*bicolor* TORRE). — Capo e corsaletto verde metallico. Elitre giallo-oro con leggeri riflessi verdi o rosei metallici. Ventralmente verde-ramato oscuro, con i segmenti addominali e le zampe più o meno finamente bordate di giallo.

ab. **cyanicollis** VILLA (data per l'*oblonga* F.). — Capo e corsaletto bleu. Elitre giallo-oro a leggeri riflessi violacei. Inferiormente è color bleu oscuro con i segmenti addominali e le zampe più o meno leggermente marginate di giallo.

ab. **tricolor** TORRE. — Simile alla *semilutea mihi,* ma bordi gialli delle zampe e dei segmenti addominali più estesi; ed il corsaletto pure bordato di giallo.

ab. **pygidialis** SCH. — È un termine di passaggio verso l'ab. *lutescens* SCH. già più avanzato del precedente: il bordo giallo del corsaletto, dei femori, e dei segmenti addominali è più esteso, in modo che il pigidio è tutto giallo, con solo più qualche sfumatura verde o azzurrastra.

ab. **maculata** SCH. — Caratteri della precedente, ma il giallo è più esteso. Pigidio completamente giallo-oro; corsaletto pure completamente giallo, con solo più qualche macchia color verde metallico (generalmente due) sul disco.

ab. **lutescens** SCH. (data per l'*oblonga* F.). — Insetto completamente giallo-oro. Resta una leggera sfumatura roseo verde metallico, più accentuata ventralmente.

Come si vede le *ab. bicolor* Sch. e *viridicyanea mihi* sono due termini graduali di passaggio dal tipo all' ab. *viridis* Sch.

Cosí dal tipo all'*ab. lutescens* Sch. si arriva per le *ab. marginicollis mihi*, *humeralis* Sch., *fallax* Sch., *semilutea mihi*, *cyanicollis* Villa , *tricolor* Torre, *pygidialis* Sch., e *maculata* Sch., che sono tutti termini di passaggio graduali come risulta dall'ordine con cui li ho descritti.

Quasi tutte queste aberrazioni si trovano più o meno abbondanti nei nostri dintorni, frammiste agli esemplari a colorazione tipica che sono molto numerosi. Le aberrazioni più abbondanti sono la *bicolor* Sch. (specialmente maschi), la *nigrescens mihi* [id.], la *viridis* Sch., la *cupreonitens mihi*, la *semilutea mihi* e le altre ab. fino alla *lutescens* Sch. Rare sono invece la *marginicollis mihi*, la *humeralis* Sch. e la *fallax* Sch.

La *viridicyanea mihi* non la raccolsi ancora nei dintorni di Torino. Ma la descrissi su esemplari raccolti dall' Ing Gagliardi a S. Giovanni alla Vena (presso Pisa).

EDMUND REITTER
[PASKAU (Moravie)]

Due nuovi Coleotteri di Sardegna

Langelandia nitidicollis n. sp.

Elongata, deplanata, rufo-ferruginea, nitida, subpubescens, antennis capite longitudine, capite thorace perparum angustiore, oblongo, postice parallelo, acute marginato, dense fortiter punctato, subaequale; prothorace oblongo, postice sensim recte angustato, supra plano, nitido, sparsim fortiter punctato, *carinula subtilissima integraque prope lateribus sita, altera utrinque obsoletissima dorsali antrorsum valde abbreviata latere parum approximata ornata; elytris angustis elongatis, parallelis, thorace sesqui longioribus, apice conjunctim rotundatis, supra levissime convexis et fortiter lineatim punctatis, interstitiis angustissimis, striis valde angustioribus, fere aequalibus, interstitio humerali paullo magis elevato, tarsis triarticulatis.*

Long. 1.8 — 2,2 mm.

È da porsi presso la *L. exigua* Perris (*incostata* Perr.) dalla quale differisce per la grandezza, per la parte superiore lucida, e per la punteggiatura del protorace sparsa.

SARDEGNA: ***Asuni***, raccolta dal Dr. A. H. KRAUSSE.

Macroplea Kraussei n. sp.

Albido-flava, subdepressa, capite, antennis corpore subtusque brevissime flavo-tomentosa, capite cum oculis thorace fere aequilato, macula transversa laterali pone oculos nigra, prothorace subquadrato, coleopteris valde angustiore, ante basim late fortiterque constricto, angulis posticis oblique truncatis, supra alutaceo, margine antica et maculis duabus dorsalibus suboblongis nigricantibus ornatis, scutello nigro, elytris subopaco rugulosis, subtiliter punctato - striatis, sutura nitida late, striis angustissime nigricantibus, sed exterioribus duobus penultimis, albidoflavis, interstitiis omnibus deplanatis *et seriatim pilosulis, interstitiis 2 et 5 latioribus, interstitio tertio latissimo plano, interstitiis lateralibus angustis, sexto angustissimo; spinis apicalibus leviter convergentibus, angulo suturali valde obtuso, lateribus ante spinis haud sinuato, articulis tarsorum omnibus nigro cingulatis.*
Long. 5,2 mm.

È caratteristica per la colorazione pallida, per le fine strie di punti sulle elitre, per le interstrie piane, per la spina apicale convergente, e per il fine disegno nero della parte superiore.

Un esemplare trovato dal Dr. A. H. Krausse a *Riu Maiori* presso *Asuni.*

PROF. ANDREA FIORI

Che cosa sia veramente l'*Axinotarsus rufithorax* Kiesw.

Axinotarsus rufithorax Kiesw. — Nero, colle elitre nero-bluastre coll'apice rosso, il protorace più frequentemente rosso del tutto, qualche volta con una macchia mediana, mal limitata e più o meno estesa, di color bruno piceo: capo e protorace scarsamente provveduti di corti peli neri, le elitre invece di corti peli grigiastri e di lunghe setole erette nere.

Capo grosso e molto largo, con guancie poco convergenti posteriormente; poco depresso subito al di dietro dell'inserzione delle antenne, ma tale depressione non si estende mai alla fronte, che perciò è sempre convessa; la parte al dinnanzi delle antenne e degli occhi è gialla, i palpi neri, le mandibole nere non macchia rossastra preapicale. Le antenne sono lunghe quasi quanto il corpo (dunque meno lunghe che nel *longicornis*, più lunghe che nel *ruficollis*) nel ♂' nella ♀ raggiungono quasi i 2[3: il 3. e 4. articolo spesso sono assolutamente cilindrici come nel *longicornis,* talvolta leggermente obconici, non mai però così corti e grossi come nel *ruficollis;* gli altri articoli sono allungati e cilindrici. Le antenne però sono costantemente diverse pel colorito dalle

due specie sopraindicate essendo costantemente nere in tutta la parte dorsale, giallastre nel dissotto dal 1. al 7 nel ♂, dal 1. al 5. nella ♀ : il primo però è giallastro solo all'apice.

Protorace molto più largo che in qualsiasi altra specie del genere, molto più largo che lungo, largo quanto le elitre: troncato alla base, arrotondato, assieme agli angoli, nel bordo laterale ed apicale, largamente ripiegato in alto lungo tutto il bordo, ma più fortemente presso gli angoli posteriori : la superficie sembra liscia cogli ingrandimenti ordinari, appare leggermente e scarsatamente puntata cogli ingrandimenti forti.

Elitre parallele, circa due volte e mezzo lunghe più del protorace. Nel ♂ l'apice è ripiegato verso il basso in modo che, il bordo superiore della piega di un lato forma con quello del lato opposto un'angolo leggermente rientrante alla sutura. La parte inferiore della ripiegatura porta un'appendice nera molto più lunga e più larga che nel *ruficollis*, munite all'interno di un ciuffo di setole e la cui porzione esterna è larga ed arrotondata e non stretta ed allungata come nel *ruficollis* e *longicollis*.

Dissotto completamente nero, eccetto il bordo posteriore del primo segmento addominale e le epimere del mesotorace che sono gialle. Zampe nere, coi due primi articoli dei tarsi anteriori in parte gialli : il secondo articolo nel ♂ sporge dal lato dorsale in modo da ricoprire parte del terzo.

Lungh. 3,2 - 3, mm.

Vive a Carcare, nell'appennino ligure, ove venne raccolto abbondantemente dal Prof. Luigi Bigliani.

E' evidentemente specie intermedia fra il *longicornis* ed il *ruficollis* : dal primo è diverso pel protorace totalmente od

in massima parte rosso e per l'appendice caudale delle elitre nel ♂ nera anzichè gialla; dal secondo è diverso per le antenne più lunghe e sottili e per l'appendice caudale più larga ed arrotondata all'esterno: da ambedue è diverso per la maggiore statura, pel protorace molto più largo, per le antenne più estesamente nere.

L'anno scorso vidi di questa specie pochi esemplari e sospettai potesse essere il *rufithorax* Kies: del quale allora conoscevo soltanto il breve cenno posto in nota a p. 593 dell'Insek: Deutsch:, sopratutto perchè rilevai che l'espressione « *protorace transverso* » corrisponde benissimo ai miei esemplari e non al *longicornis* del quale si pretende sia una semplice aberrazione la specie in discorso. Rimasi in dubbio solo perchè le dimensioni date dal Kiesenwetter pel *rufithorax* sono minori che pel *ruficollis*, mentre nei miei esemplari sono sempre maggiori.

Ora, grazie alla gentilezza del Sig. D'Amore Fracassi, posseggo per la descrizione genuina del *rufithorax* e trovo una così perfetta concordanza (eccetto le dimensioni) coi miei esemplari da aver portata in me la più assoluta convinzione che trattasi di quella specie. I tratti seguenti specialmente sono in completo accordo colla mia descrizione e non concordano con quella del *longicornis*, Kies:; «*Antennae nigrae, articulis primo, secondo, tertio et quarto, plus minusve testaceis; fronte laeviter impressa; prothorax transversim convexus, transversus, latéribus et angulis omnibus rotundatis; coleoptera - maris apice transversim plicato - impressa, lobo rotundato, spinaque acuta* (1) *picea appendiculata* ».

(1) Per me la spina acuta è il ciuffo di setole interno, talmente apressate da sembrare una spina.

Una strana contraddizione poi osservo fra le due descrizioni del *longicornis* date dal PEYRON (Abeille XV p. 129) e dall'ABEILLE DE PERRIN (An. Soc: Ent. Franc: x. p. 612): il primo dice che le appendici caudali delle elitre del ♂ sono gialle, il secondo le dice nere. KIESEWETTER ha trascurato questo carattere, ma io credo siano sempre gialle: così almeno sono nei miei esemplari di Palermo e Caltagirone. Parmi poi che PEYRON abbia agito con troppa leggerezza nel considerare il *rufithorax* Kies. come un *longicornis* a protorace rosso, e l'ABEILLE lo segue in questa opinione senza migliori ragioni.

La speciale colorazione delle antenne, e la piccola estensione della fossetta frontale rendono il *rufithorax* simile al *nigritarsis* Ab:, e potrebbe anche essere che quest'ultimo non fosse altra cosa che un'aberrazione del primo a tarsi anteriori unicolori. Ma io non ho veduto mai esemplari del *nigritarsis* e non posso perciò risolvere in modo alcuno il mio dubbio.

Bologna, 1910.

RECENSIONI

Wiener Entomologische Zeitung. — Iahrg. 28 (v. cont. N. 8-11, 1909 e N. 1, 1910.

Fleischer A. - Eine neue Hypera aus Turkestan - pag. 302.

Descrive *H. Souvorovi* n. sp., simile alla *tessellata* Herbs.

Reitter E. — Neue Coleopteren aus der paläarktischen Fauna - pag. 303.

Sono: 1° *Edaphus Kaufmanni* n. sp. proveniente da Fiume; 2° *Heterostomus dilutipes* n. sp. del Turchestan, affine al *linariae*; 3° *Mesothes granulatus* n. sp., affine al *ferrugineus*, dell'Asia minore; 4° *Otiorrhynchus Ronchettinus* n. sp., affine al *foraminosus* Bob. e *sulcatellus* Dan., del Caucaso; 5° *Otior. fortispinus* n. sp., affine al *Rosti* Stier., del Transcaucaso; 6° *Otiorr. Ronchettii*, simile al precedente del Caucaso; 7° dell' *Otior. alagoesus* Reit., indica alcuni caratteri per distinguerlo dal *Beckeri* Stier.; 8° *Plintus gebiensis* n. sp., affine all'*irroratus* Reit., del Caucaso; 9. *Cryphiphorus Wankae* n. sp., affine al *bicostatus* Bob., della Grecia; 10° *Trigonoscelis Pecirkana* n. sp., affine alla *fasciculitarsis*, di Buchara; 11° *Meladiesia* n. g., da collocarsi nella fam. *Tenebrionidae*, presso *Diesia*, colla n. sp.: *miritarsis* del Transcapsio; 12° *Pimeliocnera* n. g., affine al Gen,

Pimelia colla n. sp. *Gebieni* di Buchara; 13° *Tryptera sparsicollis* n. sp., simile alla *pastor* Reit., pure di Buchara.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen - pag. 312.

Micrurula subopaca Reit. è da ritenersi un *Meligethes*, affine all'*auripilis*, *semirufus* e *flavicollis* Reit.; la *Satorystia Meschniggi* Reit. é da considerarsi come un secondo genere della Fam. *Byturidae*, e non come un *Mycetophagidae*.

Fleischer A. — Ein neuer *Stenus* aus Herzegowina - pag. 313.

Lo chiama *Ste. Zoufali* ed è affine all'*ater*: ne descrive pure l'a. *Matzenaueri* a femori parzialmente giallastri.

Reitter E. — Uebersicht der Arten der Coleopterengattung *Thorictus* Ger. aus den Kaukasusländern - pag. 315.

Oltre alle specie già note descrive *Tho: Lebedewi* n. sp. affine al *myrmecophilus* Reit. ed il *duplimargo* n. sp. affine al precedente.

Fleischer A. — Eine neue Varietät der *Gyrophaena nana* Paik. - pag. 332.

È la var: *nigriventris*, proveniente dalla Moravia.

Roubal J. — *Danacea Rambouseki* sp. nova - pag. 341.

Affine all' *opulenta* Schil. Ha per patria la Rumelia.

Wiener Entomologische Zeitung. — Iahrg. 29, 1910.

Meyer P. — Zum Vorkommen verschiedener *Acalles* Arten - pag. 28.

Sono catture fatte nella Foresta nera e nella Carniolia; accenna principalmente alla grande variabilitá dell' *Ac. pyrenaeus* Boh. e *roboris* Cur.

Reitter E. — *Helmis Zoufalì n. sp.* - pag. 36.

Affine all' *Hel. Maugei-aenea*, catturato in Bosnia.

Reitter E. — Ueber *Hister stercorarius* und *Götzelmanni* Bikh. nebst der Beschreibung einer neuen mit diesen verwandten Art. - pag. 37.

La denomina *Bickhardti* n. sp. ed è del Turckestan.

Netolitzky F. — Ueber einige wenig bekannte *Bembidion* Arten — p. 41.

Si occupa principalmente della scultura microscopica applicata al riconoscimento di alcune specie poco note, descritte dal Moschulsky, Ménetriés, Faldermann e Solsky ed appartenenti alla fauna orientale.

Reitter E. — *Atemeles Stangei* n. sp. - p. 50.

Affine all'*emarginatus*, proveniente dal Turkestan.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen - p. 100.

Afferma che il *Mesothes granulatus* Reit. (W. 1909, 303)

è identico al *M. ferrugineus v. granulatus* Pic. (Echange 1907 - 185) - *Ablattaria arenaria* v. *punctigera* Reit. trovasi anche in Grecia.

Reitter E. — Zwei neue *Thorictus* aus Transkapien - p. 128.

Son *T. impressibasis*, affine al *loricatus* Peyr.; *Hendeli* affine all'*impressibasis* Reit.

Müller J. — Zwei neue, von Herrn *Artur Schatzmayr* in Mazedonien gesammelte Koleopteren - p. 129.

1° *Saprinus Schatzmayri* n. sp., affine al *spretulus*. 2° *Homaloplia depilis* n. sp., affine all'*erythroptera* Friv.

Reitter E. — *Siagonadia* nov. subg. von *Macrosiagon* - p. 131.

Vi comprende il *Macros. pallidipennis* della Spagna.

Matits S. — Neue Käfer aus Serbien - p. 141.

1° *Harpalus serbicus* n. sp., affine al *serripes*. 2° *Planeuostomus Pancici* n. sp., affine al *palpalis* Er.

Reitter E. — Coleopterolongische Notizen - p. 143.

Combatte l'opinione del Solari che l'*Otior.* **Sequensi** Reit. sia identico al *lutosus* Stier. Crede che *Leptoderus Grouvellei* Jean. sia tanto affine all'*Hohenwarti* da potersi difficilmente separare: combatte la riunione del Gen. *Astagobius* al Gen. *Leptoderus*, quale suo sottogenere.

Wichmann H. — Beschreibung eines neuen Borkenkäfers aus Krain - p. 145.

Descrive *Pityophthorus carniolicus* n. sp., affine al *ramulorum* Perr.

Fleischer A. — Neue Coleopteren - p. 146.

1° *Troglops Reitteri* n. sp., simile all'*albicans* del Turkestan.

2° **Byturus fumatus** a. **grisescens** Fleis. — Parti superiori con peluria grigia; quindi colorato come il *tomentosus* tipico, col quale facilmente si può scambiare, ma diverso pei grandi occhi, pel protorace più corto e più largo col ribordo laterale piú largo. Proveniente dall' Isola di Capri.

Reitter E. — Ueber *Neuraphes rubicundus* Scha. und verwandte - p. 147.

Nella breve tavola sinottica comprende, oltre al *carinatus* Muls. e *rubicundus* Scha., il *bescidicus* Reit. (W. 1904, 147) erroneamente considerato come sinonimo del *rubicundus* nella fauna Germanica II. 223, ed il *carinatoides* Reit., descritto in nota nella stessa Fauna Germ. p. 224. Il primo é della Gallizia, il secondo della Carniolia.

Wanka Th. — Eine neue Aberration von *Rhantus consputus* Stur. - pag. 148.

É l'ab. *Dressleri* della Moravia.

Bulletin de la Societè Entomologique de France - 1909.

Jeannel, R. — Coléoptères cavernicoles nouveaux ou peu connus des Pyrénèes - p. 17.

Descrive: *Aphaenops Proserpina* presso l'*A. Tiresias,* Haute-Garonne; *Speonomus Rudauxi* presso *S. speluncarum.* Basses-Pyrénées; *Bathyscia asperula* subsp. n. *intermedia*, Ariége.

Peyerimhoff, P. — Position systématique et origine phylogénique du genre *Apteraphaenops* - p. 20.

L'A. allontana il genere *Apteraphaenops* dal gen. *Apteranillus,* e lo avvicina al gen. *Paraleptusa.*

Peyerimhoff, P. — Description d'un nouveau *Trechus* microphtalme des Basses Pyrénées - p. 206

Descrive il *T. Bordei* presso il *navaricus*, Bassi Pirenei.

Peyerimhoff, P. — Colćopterès nouveaux pour la faune francaise découverts par M. R. de Borde dans les Basses-Pyrénées - p. 224.

Descrive anche una n. subps. *navarica* della *Geostiba chlorotica.*

Sainte-Claire Deville, J. — Description d'un *Coryphium* nouveau de France - p. 347.

Descrive il *C. Chobauti* presso il *C. angusticolle,* Vancluse.

Entomologische Zeitschrift. — 22 Iahrg. 1908 909.

Schulz H. — Beitrag zur Kenntnis der *Cicindela campestris* - pag. 139.

Descrive le n. v.: *beuthini*, Moravia, Ungheria, Pirenei, etc.; *pseudopalustris* Slesia e Ungheria; **tirolensis** Tirolo; questa elegante forma presenta l'unione della 3ª colla 6ª macchia, e della 4ª con la 5ª.

Schilsky, I. - Dei Käfer Europas - Heft. 46.

In questo fascicolo si occupa quasi esclusivamente del gen. *Polydrosus* di cui dà ben 99 descrizioni. Premesse le tavole sinottiche dei sottogeneri e delle specie, viene alla descrizione di queste. Sono nuove le seguenti specie: *Metallites subnotatus* Càlabria; *Polydrosus* (*Conocetus*) *Stierlini* Grecia, presso il *gracilicornis*; P. (*Tylodrosus*) *analis* Tibet, presso il *flavipes*; *P.* (*Eustolus*) *deplanatus*, Siria; *P.* (*Metadrosus*) *Seidlitzi*, Naxos.

Metallites subnotatus Schilsky. — M. oblongus, niger, fusco - pubescens, subtus dense subviridi - squamosus, elytris, antennis pedibusque rufescentibus, thorace utrinque fascia longitudinali cinereo vel viridi - subsquamoso, elytris in ♀ squamis fusiformibus albidis saepius submaculatim dispositis obtectis, capite brevi, conico, fronte lata, subfoveolata, antennis brevibus, funiculi articulo 1° latitudine parum longiore, 2° breviore, thorace longitudine aequilato, lateribus rotundato, disco ruguloso punctato, punctorum interstitiis subtiliter punctatis,

medio subcarinato, elytris striato-punctatis, scutello densius albido squamoso, postice rotundato, femoribus subtiliter dentatis. — Long. 4.0 5,5 mm.

Mas. elytris parallelis, aequaliter pubescentibus, tibiis anticis latioribus, apice curvatis, oculis parvis, prominentibus.

Fem. elytris postice vix latioribus, oculis subconvexis, haud prominulis, rostro angustato, latitudine parum longiore.

Simile al *M. atomarius*, da cui differisce per la clava antennale giallo rossiccia. — Calabria (S. Eufemia d' Aspromonte)

Metallites atomarius var. **melanopus** Schilsky — *pedibus nigris.* - M. Viso.

Polydrosus viridicinctus var. **Viertli** Schilsky — *elytris fascia viridi longitudinali ornatis.* — Dalmazia, Croazia, Ungheria, Serbia.

P. elegans var. **gilvipes** Schilsky — *pedibus totis testaceis* — Grecia.

P. pterygomalis var. **cuprifulgens** Schilsky — *supra squamis cupreomicantibus tectus.*

P, pilosus var. **italicus** Schilsky — *thorace medio linea laevi instructo, elytris fortius striato-punctatis* — Emilia.

P. frater var. **Solarii** Schilsky — *antennarum clava testacea.* — Gubbio (Umbria).

P. leucaspis var. **dubius** Schilsky — *elitris aequaliter cinereo-squamosis.* — Sardegna, Corsica.

A. Porta.

Prof. A. Porta *Direttore responsabile.*

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA. — Hanno pagato l'abbonamento per il 1910 i Sigg. : **Luigioni P.**, R. Liceo di Macerata, **Bigliani** Prof. **L.**, **Cortivo** Prof. **E.**, **Costa N.**

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (Station Elisabetpol, Russie -Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Dott. **Giuseppe Della Beffa** (via Goito, 3 Torino) desidera avere in esame Coccinellidi della fauna italiana dei gruppi *Chilocorini*, *Epilachnini* e *Coccinellini*. E' disposta anche ad acquistarne determinati o no.

Queirolo Salvatore Cornigliano (Genova) acquisto a buone condizioni *Lucanus tetraodon* e *Barbarossa* ♂ ♀ in serie di qualsiasi numero ; *L. cervus* ♂ di massimo sviluppo. Inviare offerte dettagliate con l'*ultimo* prezzo, e *dimensioni* del *L. cervus*.

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - Dôle - France) desidera corrrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - Bologna) occupandosi del genere *Haltica*, prega i coleottorologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat*.

Pregasi prender nota del nuovo indirizzo:

Höchstestr. 39

BERLIN N. O. 18.

C. G. Calwers

KAEFERBUCH

Storia naturale dei coleotteri di Europa - 6ª ediz. completamente rifatta a cura di CAMILLO SCHAUFUSS, Redattore dell' "Entomologische Rundschau „.

22 fascicoli a Mk. 1 - con 48 tavole colorate e tre nere, numerosissime figure intercalate nel testo e circa 52 fogli di stampa — Editori: SPRÖSSER u. NAEGELE - **Stuttgart.**

(Conto Corrente colla Posta).

Anno VIII. - N. 7 Luglio 1910

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

I nostri Concorsi.

Col **15 Agosto** corr. anno scade il concorso indetto da questa Rivista, fra i soli abbonati, *per le migliori revisioni di gruppi, più o meno vasti, della fauna italiana e circa.*

I premi saranno tre: 1° medaglia d'oro; 2° medaglia d'argento; 3° medaglia di bronzo.

Si accettano manoscritti in *italiano*, *francese* e *tedesco*; i manoscritti in lingua straniera devono essere possibilmente *dattilografati* oppure scritti con *chiaro calligrafia.*

I manoscritti devono essere inviati non oltre il 15 Agosto 1910 al seguente indirizzo: Prof. ANTONIO PORTA — R. Università (**Parma**).

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime sette annate a L. **35** per l'Italia, e L. **42** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Anno VIII - N. 6-7. Giugno-Luglio 1910.

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA
Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Si avvertono i cortesi lettori che la Rivista non si pubblicherà nelle vacanze estive, ed escirà in numero quadruplo in Novembre.

Dott. G. DELLA BEFFA

Casi di teratologia in alcune specie di Coleotteri

(*con una tavola*).

Il recente lavoro dell'amico Chinaglia su coleotteri con anomalie di struttura (1) mi ha indotto a rendere note alcune forme anormali della mia collezione, da me raccolte in massima parte nei dintorni di Torino, in questi scorsi anni di caccie entomologiche.

Mi sia permesso però premettere due brevi considerazioni che completano e modificano alcuni punti del succitato lavoro.

Ricapitolando le cause ammesse per spiegare l'origine delle anormalità che si riscontrano nei coleotteri (cause che si possono estendere ai fenomeni analogi in tutti gli altri ordini d'insetti) le possiamo ridurre a cinque:

(1) Chinaglia: Coleotteri con anomalia di struttura — Rivista Coleotterologica Italiana — 1910 fasc. 1. 2. 3.

1. Asportamento di arti, il che può produrre un semplice fenomeno di *cicatrizzazione* della ferita (ciò per i coleotteri adulti) o una *rigenenerazione* dell'arto, che in tal caso si forma generalmente anormale. (Questo secondo fenomeno è possibile solo nello stadio ninfale e larvale, e non nell'adulto).

2. Ferite, che possono verificarsi nei tre stadî dell'insetto, e producono in generale dei fenomeni di *cicatrizzazione.*

3. Pressione, che ha influenza solo nel periodo ninfale, o nel periodo adulto, ma in tal caso solo quando gli integumenti sono ancora immaturi, o sono molli per natura.

4. Dietismo ed Ipernutrizione, che producono rispettivamente fenomeni di *nanismo* e *gigantismo* con corrispondente *atrofia* o *ipersviluppo* degli organi accessori, specialmente delle differenze sessuali secondarie.

5. Parassitismo, che produce dei fenomeni di *atrofia* negli organi sessuali sia secondari che primari.

Ora, a mio giudizio, queste cause non sono sufficienti a spiegare molti fenomeni teratologici che spesso si riscontrano negli insetti. É difficile poter spiegare colle cause suaccennate certi casi di anomalie curiose che interessano simmetricamente vari organi in una data specie. Per es., per spiegare certe atrofie che si verificano spesso nelle due antenne di certi coleotteri, bisognerebbe ammettere che le suddette antenne sieno state asportate contemporaneamente, nello stesso modo, senza lesione di parti vicine, e che la rigenerazione sia poi avvenuta per entrambe in egual maniera: cosa difficile a verificarsi in natura.

In generale, per poter stabilire con sicurezza l'origine di una anormalità, bisognerebbe poter seguire tutto lo sviluppo

dell'insetto interessato. Quando per esempio si trova un insetto adulto con un'ala atrofizzata, a quale causa dobbiamo noi attribuire questa atrofizzazione ? Se noi vediamo che l'ala è accartocciata, ingrossata, rugosa, irregolare, possiamo supporre che nella ninfa l'ala sia stata normale, ma che ne sia stato impedito il suo sviluppo regolare nel passaggio all'adulto, da una causa qualsiasi, come un rapido essicamento, un ostacolo dovuto alla posizione della ninfa od a qualche materiale troppo aderente ad essa. Si potrebbe però supporre che detta anormalità fosse già presente nella ninfa stessa, fatto che è probabile quando nell'adulto l'ala, pure essendo ridotta in dimensioni si presenta tuttavia regolare nella sua scultura, e nei suoi disegni, per quanto, si capisce, rimpiccioliti in proporzione.

In tal caso, cioè quando l'ala è atrofizzata già nella ninfa appena formatasi dalla larva, quale causa ha prodotto tale atrofia ? Non si possono ammettere le cause già citate ; perchè non si può supporre che si tratti di asportamento dell'arto, nè di ferita, nè di pressione, avvenuta nel periodo ninfale, e tanto meno nel periodo larvale, dove si ha mancanza di ali od organi corrispondenti in modo che i difetti possano riprodursi nella ninfa.

Io sono anzi convinto che, in generale, molti difetti che si verificano negli insetti allo stadio larvale, raramente passano nello stadio ninfale, poichè nel passaggio dalla larva alla ninfa si ha una modificazione tale negli organi e nei tessuti, subendo questi quasi un fenomeno di soluzione ed uno successivo di riformazione, che i difetti larvali poca influenza vi debbono esercitare.

A conferma di ciò ho potuto constatare personalmente

sia per larve di Coleotteri che di Lepidotteri, (che ebbi spesso occasione di allevare) che da larve deformi si possono ottenere ninfe normali, e viceversa da larve normali si possono ottenere delle ninfe anomale!

Un caso in proposito al primo fatto lo ebbi da una larva di *Carabus granulatus* L. che allevai nel 1904 insieme ad una dozzina di altre larve della stessa specie, raccolte in terreni umidi calcari sul colle di Cavoretto. La suddetta larva aveva la prima zampa destra e l'antenna destra atrofizzate, forse perchè asportata nel periodo giovanile ed inseguito cicatrizzate. Ora, dal suddetto esemplare ebbi una ninfa in perfette condizioni normali.

Casi opposti osservai sia in Coleotteri che in Lepidotteri.

Un primo caso lo ebbi allevando dei bruchi di *Attacus cynthia* F. specie molto frequente nei nostri dintorni. Le larve, una trentina, vennero allevate e nutrite nello stesso modo e collo stesso vegetale (Ailanto), nè subirono, apparentemente almeno, alcune cause perturbatrici esterne: ad un esame accurato constatai che erano tutte normalmente sviluppate. Ora, una di queste, trasformandosi in ninfa, si formò con l'ala anteriore destra più piccola della metà del normale. Tale anomalia era perfettamente delineata appena formatasi la ninfa. Questa venne a maturazione colle altre e diede un esemplare adulto la cui ala era più piccola della metà del normale, ma con tutti i disegni corrispondenti, sebbene in piccolo, a quelli delle ali normalmente sviluppate.

Un caso analogo verificai nella *Galeruca pomonae* Scop. le cui larve potei trovare in un certo numero su delle piante di *Centaurea* in un prato fuori di Torino. Le suddette larve

avevano struttura normale, e raggiunsero un pieno sviluppo entro la fine di giugno : si affondarono di qualche centimetro nel terreno del vaso ai piè della pianta, ed in un bozzoletto di esile maglia si trasformarono in ninfe. Fra queste trovai un esemplare con un elitra semi atrofizzata che, come nel caso dell' *Attacus cynthia* F. venne a maturazione e mi diede un esemplare con un'elitra ridotta d'una metà, pure avendo una scultura regolare.

Una altro fenomeno più curioso lo ebbi allevando dei bruchi di *Vanessa io* L. Da un esemplare di larva normale ottenni una ninfa col capo anormale, che mi diede un esemplare adulto dal capo stranamente conformato, più piccolo del normale, cogli occhi e la proboscide ridotta, e le antenne atrofizzate, trasformate in due brevi monconi.

Ora, tutti questi fenomeni non si possono spiegare bene colle cause già citate. Bisogna quindi cercare un'origine diversa, e questa non la si può trovare, se non che considerando il fenomeno della fecondazione ed il periodo embrionale, ed ammettendo che qualche causa perturbatrice, abbia agito sul seme nell'atto della fecondazione, o sull'embrione nel suo sviluppo, e che tale causa abbia prodotto il suo effetto nel periodo ninfale o nell'adulto, precisamente come i caratteri specifici dell'insetto si trovano già accennati nel periodo ninfale, e ben delineati nell'adulto, mentre non compaiono nel periodo larvale.

Le anomalie che appaiono nello stadio ninfale, pur non essendo state causate da deformità già preesistenti nella larva, si potrebbero però spiegare anche altrimenti, senza ricorrere a cause che abbiano agito sul germe. Si potrebbe ammettere cioè che nel periodo di formazione degli organi,

nel passaggio dalla larva alla ninfa, subentri un disordine originato da un agente perturbatore qualsiasi, che modifica il modo di formazione degli organi ninfali: ciò spiegherebbe la biforcazione, l' atrofia, ed altre anormalità di vari organi. Tali anormalità potrebbero quindi avvenire spontaneamente, o meglio per una causa interna o intrinseca, e la loro origine sarebbe così facilmente schiarita, senza essere obbligati ad ammettere delle cause esterne, come l'asportazione e rigenerazione dell'arto, la ferita e susseguente cicatrizzazione, cause che spesso non sono affatto sussistite, come si può sperimentalmente provare.

Questa causa interna, e intrinseca da me ammessa, non abolisce le altre cause che invero possono spesso agire, ma serve bene a spiegare i casi nei quali, come dissi, non si può ammettere l'azione di una forza esteriore. E invero, che la suddetta causa interna non si possa estendere a regola generale, pure essendo un fattore da tenersi in considerazione, lo dimostra il caso già accennato del *Carabus granulatus* L., caso che in natura può ripetersi certamente. Si può cioè spesso verificare il fenomeno che la formazione della ninfa non sia influenzata dalle anormalità preesistenti nella larva, in modo che da una larva difettosa si può avere una ninfa normale; mentre che le anomalie esistenti nella larva dovrebbero essere cause intrinseche essenziali di disordine nella formazione degli organi ninfali, almeno in quelli che corrispondono all'organo anormale della larva.

Per concludere, possiamo quindi dire che, per le considerazioni esposte ed i fenomeni da me osservati e citati, alle cause già note, due altre ne vanno aggiunte, che come dimostrai possono originare anomalie e cioè: 1. « Cause

estrinseche od intrinseche che agiscono nell'atto della fecondazione sul germe » e 2. « Cause intrinseche che perturbano il processo di formazione degli organi ninfali ».

Ricordo infine che non è sempre facile il potere attribuire una data anomalia ad una causa piuttosto che ad un'altra, e che per conoscere la vera origine di molte anomalie bisognerebbe aver esaminato l'insetto interessato nei suoi stadî di sviluppo, cosa non sempre attuabile.

* * *

A queste considerazioni sulle cause che possono originare delle anomalie, debbo aggiungere ancora una breve considerazione in riguardo ad alcune specie state descritte come anomale.

Anzitutto premetto che a parer mio non si debbono considerare come anomalie i casi di gigantismo e di nanismo; poichè si debbono riferire ad anomalie solo quei fenomeni che si presentano accidentalmente senza alcuna regola, negli individui di qualsiasi specie. Invece, i fenomeni di gigantismo e di nanismo col corrispondente sviluppo od atrofia dei vari organi sono causati da leggi spesso ben definite. Si verifica invero spesso che i suddetti fenomeni diventano in una data regione, o in una data epoca dell'anno, la regola generale per tutte le specie, o per tutti gli esemplari di una data specie. I suddetti fenomeni avvengono però di preferenza in certe specie che in altre: ed un gruppo che appunto più degli altri va soggetto a tali fenomeni è quello degli *Scarabeidi* e *Lucanidi*. Basti considerare la serie dello sviluppo che presentano i *Geotrupes*, i *Pentodon* i *Lucanus* ecc. Non ci deve quindi far meraviglia il trovare un *Dorcus parallelepipedus L.* più grosso degli altri, e specialmente con

uno sviluppo cefalico maggiore tanto più trattandosi d'un maschio. Il carattere del dente mandibolare interno, più sviluppato, a piccola ramificazione citato nel lavoro del Chinaglia e come appare pure dalla tav. 1. fig. 7. è un carattere che si riscontra in tutti i *Dorchus* ♂ bene sviluppati. Tanto meno costituisce carattere anormale il fatto (pure citato) che la sezione della mandibola è poligonale nel tratto prossimale, essendo ciò la regola generale sia pei maschi che per le femmine delle suddette specie.

In generale le forme conseguenti al nanismo e gigantismo non vanno considerate come anomalie, ma come aberrazioni, potendosi il fenomeno riscontrare nella stessa specie in numerosi esemplari, in condizioni determinate; potendo anzi spesso costituire delle forme che sostituiscono la forma tipica in certe località. Così i maschi nani del *Copris lunaris L.* che in causa al loro nanismo hanno il corsaletto colle protuberanze ed infossature meno accentuate, quasi arrotondato, ed il corno del capo atrofizzato, ridotto ad una piccola punta, costituiscono l'ab. ♂ — *emarginata* Fabr. Analogamante dicasi pei maschi dell'*Onthaplagus taurus* Schr. nei cui esemplari nani le corna del capo da lunghe e ricurve, possono essere ridotte a due esili cornetti dritti costituendo la nota. ab ♂ — *capra* Fabr. Così nel *Lucanus cervus L.* sono note le var. *capreolus* Fuessl; *microcephalus* Muls ecc. e la serie di tali variazioni ed aberrazioni si potrebbe continuare assai lunga.

* * *

Analogamente non si debbono considerare come anomalie le variazioni di colorito e di disegno che si possono verificare in una data specie.

Noi sappiamo che nei coleotteri, come in tutti gli altri insetti, molte specie si presentano variopinte, ed in queste si considera come colore fondamentate quello che nel maggior numero di esemplari predomina: l'altro colore secondario, si può trovare sotto forma di macchie, punti, fascie, disegni svariati.

Ora, si verifica generalmente, in maggior o minor grado, secondo la fissità della specie, che il colore secondario può espandersi, con conseguente unione o fusione di macchie, spesso fino al punto di coprire il colore fondamentale: o viceversa può ridursi per gradi fino a scomparire totalmente. Si considerano come aberrazioni le forme limiti, nonchè i termini intermedî di passaggio, quando si originano entro limiti determinati o con forme caratteristiche, e con una certa costanza in rapporto alla specie, od alla località, od all'epoca, o ad altre condizioni d'ambiente. Numerosissime sono talora queste serie di aberrazioni nelle specie variopinte. Una delle famiglie che maggiormente ci presenta un tale fenomeno è appunto quella dei *Coccinellidi*. Così l'*Adonia variegata* Goeze data come anomalia dal Chinaglia è un'aberrazione già nota, cioè l'ab. *angulosa* stata descritta dal Weise (1). L'*Adonia variegata* G. ha 7 punti per elitra: uno scutellare, uno apicale, due marginali e due suturali. Nella forma figurata dal Chinaglia (tav. 1. fig. 13) manca il primo punto marginale ed il primo suturale (*v. carpini* Fourer) e sono fusi il secondo marginale col secondo suturale (ab. *angulosa* Weise).

---

(1). Weise — Bestimmungs-Tabellen der Europäischen Coleopteren II. — Coccinellaide — 1879.

Nelle specie munite di svariati disegni si possono considerare come anomalie solo quelle forme nelle quali i disegni e punteggiatura d'un elitra non corrispondono a quelli dell'altra. Tali forme anormali si possono riscontrare non di raro, specialmente nei Coccinellidi, ed io potei esaminarne parecchi esemplari dei quali riporterò più sotto la descrizione.

Credo però che tali anormalità debbano considerarsi come prodotti d'ibridismo, ossia d'incroci di variazioni diverse d'una stessa specie.

*
* *

Premesse queste brevi considerazioni generali passo ora a descrivere rapidamente le varie anomalie da me studiate, e che cercai di riprodurre fedelmente nella tavola annessa, adottando svariati ingrandimenti secondo il bisogno del caso considerato.

1. Antenne atrofizzate.

Melolontha hippocastani F. *v.* **nigripes** Com. ♂ (Tav. II. fig. 1. Antenne ingrandite 14 volte — fig. 2. ultimo articolo delle medesime ingr. 50 volte — fig. 3. Antenne normali ♂ ingr. 14 volte). Un esemplare di questa curiosa anomalia antennale trovai nel maggio 1907 raccogliendo un gran numero di melolonte nei boschetti che fiancheggiano il T. Stura vicino a Torino, nel tratto tra il ponte di Bertulla ed il ponte sullo stradale di Milano. L'aspetto dell'esemplare dalle antenne irregolari è normale in tutto il resto. Essendomi nato il dubbio sul sesso, data la natura delle antenne che si avvicinano maggiormente a quelle d'una

femmina anzichè a quelle d'un maschio, esaminai gli organi genitali, ma li trovai maschili e normalmente sviluppati. Le antenne di questo esemplare debbono quindi considerarsi come una curiosa atrofizzazione della mazza a 7 articoli fogliari che caratterizza le antenne dei maschi della stessa specie, atrofizzazione che è andata a vantaggio degli articoli basilari, i quali si sono notevolmentente ingrossati.

Il primo articolo delle antenne è normalmente sviluppato, con setole apicali, ed una frangia di fini peli lungo il margine posteriore, come nelle antenne normali. Il secondo arti colo è invece già assai sviluppato ; è lungo quanto il normale, ma largo tre volte tanto, in modo che assume un aspetto globuloso ovale, schiacciato all'apice anteriore.

Il terzo articolo è ancora più sviluppato, ed appare quasi sferico : i lati esterni o basilari sono lisci, glabri, con una fine e regolare punteggiatura : la sommità apicale appare invece irregolare. Si notano delle rugosità che vanno a formare un cercine rialzato, come una specie di labbro rugoso, che delimita una cavità crateriforme. Entro questa cavità, osservata ad ingrandimento più forte, si notano tre semilabbri di natura chitinosa, analoga al resto dell'antenna : questi cercini sono probabilmente completi, circolari, ma sono ricoperti per metà da una membrana rugosa intricata, gialla, fortemente porosa, la quale, nel centro della cavità forma un breve peduncolo ovale chitinoso. Si può supporre che questi cercini siano quanto ci resta degli articoli lamellari non sviluppati, ed ammettere che il mancato sviluppo in lunghezza abbia causato l'espandersi basilare. Più difficile a spiegarsi è la presenza della membranetta sottile chitinosa intricata che trovasi nell'intero della cavità apicale dell'ar-

ticolo. Si potrebbe spiegare come un accrescimento di chitina, causato da rimarginazione in seguito a ferita: ma per ammettere ciò bisognerebbe pure ammettere che l'origine dell'anomalia antennare sia dovuta all' estirpazione degli articoli costituenti la mazza, e ad un susseguente principio di rimarginazione ed accrescimento. Ora ciò, secondo me, non è probabile, poichè il fenomeno non si riscontra in un'antenna sola, ma in entrambe, e con aspetto perfettamente identico. É quindi più logico ammettere che l'anomalia esistesse già nella ninfa, formandosi nel passaggio dal periodo larvale al ninfale, per le cause cui ho già avuto occasione d'accennare in principio.

2. Antenne bifide.

Carabus violaceus L. *v*, **purpurascens** F. (fig. 4, ingr. 4 volte). Un esemplare ♀ di questa specie con l'antenna destra bifida mi fu regalato dall' ABBÉ LAHR che lo raccolse sui M. Vosgi in Alsazia. L'anomalia è molto caratteristica, ed analoga a quella ancor più curiosa recentemente descritta di un *Carabus auratus L.* con un'antenna trifida (1). L'esemplare che ho sotto esame si presenta normale in tutte le altre parti. L'antenna bifida è del colore della normale, e come questa con un poro setigero nell'articolo basilare: ha i primi quattro articoli quasi glabri, e gli altri fittamente ricoperti di fini e corti peli. Le dimensioni del primo articolo

---

(1) GADEAU. — Description et figuration d'une anomalie antennaire d'un Coléoptère — Bullettin de la Société Entomologique de France — 27 Avril 1910.

sono normali, i tre susseguenti invece sono più corti e più tozzi, e sul quarto si nota pure un'impressione che manca nelle antenne normali. Il quinto articolo è largo quanto il doppio del precedente, triangolare, allungato, notevolmente appiattito, e con una impressione longitudinale nel mezzo il che ci fa supporre che questo articolo sia dato dalla fusione di due altri. Alla parte apicale di questo articolo vi sono due punti d' inserzione, da cui si partono per ciascuno, quattro articoli che si differenziano dagli articoli delle antenne normali per essere leggermente più corti e più tozzi.

In totale quindi questa antenna è costituita da tredici articoli, mentre nelle antenne normali ve ne sono solo undici.

Brachygluta Lefeburei Aub. (fig. 5, ingr. 14 volte). Un esemplare di questa specie che raccolsi nei dintorni di Torino presenta la mazza dell'antenna sinistra bifida. L' antenna irregolare ha tutti gli articoli normali, eccetto il nono, che si presenta leggermente più grande e con due punti di inserzione: il primo è normale apicale, e dà origine ai due ultimi articoli costituenti la mazza antennare allungata ad articoli liberi, caratteristica della specie: il secondo punto di inserzione è leggermente laterale interno, e dà origine ad un'altra mazza pure di due articoli, ma un po' più piccola della normale.

Phyllognathus Silenus F. ♂ (fig. 6, ingr. 14 volte). Debbo alla cortesia dell'amico Bonamore la descrizione di questa interessante anomalia antennare. L'esemplare anomalo, datomi in esame, è un grosso maschio proveniente dalla Toscana littorale: presenta l'antenna destra nettamente

bifida, con due clave e due mazze. Il primo articolo basale dell'antenna anomala, è regolare, piuttosto globuloso, provvisto di numerose setole. Il secondo articolo invece di essere pure globuloso, è piuttosto appiattito e quasi quadrangolare con due punti d'inserzione semilaterali, da cui si dipartono due clave terminate nelle rispettive mazze. Queste due antenne non si presentano più ridotte del normale come succede generalmente in queste anomalie, sono anzi, specialmente negli articoli della clava, leggermente più sviluppate. Gli articoli delle clave sono in numero di cinque, normali nel ramo destro (esterno), piú sviluppati nel ramo interno specialmente i due articoli apicali. Le mazze sono regolari costituite da tre articoli.

3. Zampa raccorciata, tarso atrofizzato.

Blaps lethifera Marsh. ♂ (Zampa fig. 7, ingr. 4 volte — Tarso fig. 8, ingr. 25 volte). Trovai un esemplare maschio di questa specie colla zampa destra posteriore anormale, il maggio 1909 lungo il T. Stura sotto pietre, vicino a case coloniche. Le dimensioni della zampa anormale rispetto alla normale sono i seguenti;

		Zampa normale		*anomala*	
Lunghezza	del femore	8	mm.	6	mm.
»	della tibia	7	»	4	»
»	del tarso	5	»	1	»
»	totale	20	»	11	»

Il femore ha un aspetto più cilindrico del normale ed è leggermente più esile. La tibia oltre essere più corta è pure difettosa. I primi due terzi sono dritti cilindrici, si ha quindi

una leggera strozzatura e la tibia si ripiega e si dilata, assumendo una larghezza doppia di quella della parte basale. All'apice si hanno delle piccole spine corte e tozze: mancano le due spine allungate delle tibie normali. Il tarso si presenta ancora più anormale. Invece di essere costituito da quattro articoli, come dovrebbe essere normalmente, è formato da un unico articolo della lunghezza di un millimetro. Questo articolo non si presenta appiattito, peloso inferiormente, convesso superiormente, come nei tarsi normali, è bensì globuloso, provvisto solo qua e là di qualche spina, leggermente ristretto la base, e presenta nel mezzo una notevole strozzatura, il che fa supporre che esso sia formato dalla fusione di due articoli: non si ha però traccia degli altri due articoli scomparsi. Gli unguicoli sono più tozzi e più ottusi del normale.

4. Tarso raccorciato.

Melolontha hippocastani F. *v.* **nigripes** Com. ♂ (fig. 9, ingr. 3 volte). Raccolsi quest'esemplare dal tarso della zampa anteriore sinistra raccorciato, insieme a quello già descritto, dalle antenne anormali. In questo caso, a differenza di quello descritto della *Blaps*, il tarso è ridotto in lunghezza, ma consta di tutti i suoi articoli. Le lunghezze sono date dalla seguente tavola:

	Tarso normale	*anomalo*
Lunghezza del 1° articolo	1,5 mm.	1, mm.
» » 2° »	0,8 »	0,5 »
» » 3° »	0,8 »	0,4 »
» » 4° »	0,8 »	0,3 »
» » 5° »	2. »	0,6 »
» degli unguicoli	1. »	0,2 »
» totale	7. »	3, »

Come si vede non si ha un rapporto esatto nella lunghezza degli articoli, ossia il raccorciamento non è avvenuto uniformemente, bensì è progressivo, dalla base verso l'apice.

Gli articoli sono piú cilindrici e più tozzi, muniti di corte spine apicali, e di peli più ridotti del normale. Negli unguicoli per quanto ridotti, si nota ancora il dente basale. Il colore e la punteggiatura è come nei tarsi normali.

5. Tibia deformata.

Morimus asper Sulz. ♂ (fig. 10. ingr. 1 1[2 volte) — Trovai un individuo maschio di questa specie colla tibia sinistra distorta, nei dintorni di Volpedo (Valle del T. Curone).

L'esemplare, normale in tutto il resto, ha anzitutto il femore posteriore sinistro leggermente più corto del normale: l'inserzione della tibia è regolare, solo che si ripiega subito in basso, e poi è contorta di un angolo di 90 gradi, in modo che in definitiva la tibia viene ad essere completamente capovolta; è anche leggermente più gracile e più corta del normale. Il tarso non è anomalo, ma, rispetto alla posizione è capovolto ossia colla parte pelosa rivolta verso l'alto, e la parte glabra convessa rivolta verso il basso.

6. Elitre con depressione.

Blaps lethifera Marsh. ♀ (fig. 12 ingr. 13 volte) — Trovai questo esemplare tra pietre, lungo muri di case rurali, sulla collina di Torino il maggio 1908.

L'individuo è nel complesso normale, ma si riconosce facilmente che l'elitra sinistra dovette subire una rottura presso l'angolo scutellare. Si vede molto bene la depressione

all'angolo scutellare, che si prolunga lungo la sutura fino ai due terzi dell'elitra, e si può riconoscere senza difficoltá che è avvenuto un fenomeno di rimarginazione, ed un accrescimento di chitina. La rugosità è più marcata e più irregolare, il disco dell'elitra è notevolmente rialzato: si nota poi al fondo dell'infossatura scutellare, presso il margine posteriore del corsaletto, un bitorzolino di sostanza chitinosa gialla, dovuto probabilmente ad un fenomeno di escrescenza.

7. Torace con depressioni.

Geotrupes hypocrita Serv. — Un individuo di questa specie proveniente dalle colline di Torino presenta delle curiose impressioni toraciche, che a differenza del caso precedente non sono dovute ad una lesione e susseguente rimarginazione, ma sono certamente dovute ad una semplice causa fisica di pressione esercitata sull'individuo quando aveva ancora gli integumenti non solidificati.

È però curiosa la disposizione simmetrica delle impressioni: se ne ha una stretta che va dal punto medio del margine posteriore del corsaletto, al punto medio del margine anteriore. Lateralmente a questa impressione mediana longitudinale ve ne sono due altre grandi circolari che occupano ciascuna quasi completamente il disco formato dalla impressione longitudinale: tutte e tre queste impressioni non sono molto profonde, ed hanno il fondo quasi liscio.

8. Elitre con l'apice deiscente.

Blaps lethifera Marsh. ♀ (fig. 11 ingr. 3 volte) — Trovai questo esemplare insieme a quello colla zampa atro-

fizzata, descritto al N°. 3. Le elitre allungate deiscenti che ha questo individuo sono tanto più curiose, in quantochè l'individuo è una femmina (caratterizzata per la mancanza del ciuffo di peli alla base del primo segmento addominale) ed appunto nelle femmine le elitre non presentano che un breve allungamento saldato, terminato con una leggera impressione mediana. Nel nostro caso invece, l'apice delle elitre si allunga notevolmente, ed invece di essere saldato è deiscente, rivolto verso l'esterno e leggermente verso l'alto. Questi apici sono inoltre rugosi, ed anche la rugositá dell'elitra è notevolmente più marcata. Questa anomalia è caratteristica della specie, e credo si possa riscontrare altre volte, più o meno accentuata.

Saperda carcharias L. (fig. 13. ingr. 2 volte) — Questo individuo raccolto nei dintorni di Torino presenta ai due terzi dell'elitra sinistra una notevole impressione tra versale. Da detto punto l'elitra è deformata e rivolta verso l'esterno. In tutto il resto l'insetto è anormale.

9. Elitre racconciate.

Dorcatypus tristis F. (fig. 14 ingr. 2 volte.) — Questo esemplare fu pure raccolto sulle colline di Torino. Presenta l'elitra sinistra anormale. Ha anzitutto una impressione sotto l'angolo omerale, e poi si presenta notevolmente racconciata, come si vede dalla figura. In tutto il resto l'individuo è normale.

Galeruca pomonae Scop. — Ottenni un esemplare anomalo di questa specie da larve che allevai anni fà.

L'individuo aveva l'elitra destra ridotta della metà del normale; tuttavia aveva la scultura e colorazione regolare. L'anomalia si notava già nella ninfa.

10. Dissimetria nella colorazione delle elitre.

Coccinella septem - punctata L. — Un esemplare raccolto dall'Ing. Gagliardi a S. Giovanni alla Vena (Pisa) si prenta coll' elitra destra normale, ossia con tre punti e il mezzo punto scutellare; nell' elitra sinistra invece manca il 2° punto marginale. L' insetto si presenta quindi con un' elitra del tipo, ed un' elitra dell' ab. *conspicua* weise.

Halyzia conglobata L. — Posseggo un esemplare di questa specie raccolto lungo il f. Po, vicino a Torino, il giugno 1909 che nell'elitra sinistra si presenta come *ab. tessulata* Scop. cioè con le sette macchie nere libere non saldate l'una all'altra; nell'elitra destra invece si hanno solo 5 macchie, mancano cioè la 1. e la 2. suturale, colorazione che non fu finora mai osservata appartenente simmetricamente ad entrambe le elitre.

Spiegazione della Tavola.

Fig. 1 — *Melolontha hippocastani* F. *v. nigripes* Com. ♂

Capo con antenne anormali. × 14

» 2 — id. id. ultimo articolo × 50

» 3 — id. id. Antenna normale. × 14

» 4 — *Carabus violaceus L. v. purpurascens F.* ♀

Antenna normale (destra) e bifida (sinistra) × 2.

» 5 — *Brachygluta Lefeburei* Aub.

Antenna normale (destra) e bifida (sinistra) × 14

» 6 — *Phyllognathus Silenus F.* ♂

Capo con antenna destra normale, e sinistra bifida × 14

» 7 — *Blaps lethifera* Marsh ♂

Zampa normale (sinistra) e anormale (destra) × 4

» 8 — Tarso atrofizzato della medesima × 25

» 9 — *Melolontha hippocastani* F. *v. nigripes* Com ♂

Tarso normale (destro) e raccorciato (sinistro) × 3

» 10 — *Morimus asper* Sulz. ♂ Esemplare con tibia posteriore sinistra distorta × 1.1|2

» 11 — *Blaps lethifera* Marsh. ♀ Elitre con apici deiscenti × 3.

» 12 — id. id. Elitre cogli apici normali, ma con una depressione all'angolo scutellare dell'elitra sinistra × 3

» 13 — *Saperda carcharias* L. con elitra destra deiscente × 2

» 14 — *Dorcatypus tristis* F. con elitra sinistra raccorciata × 2

RECENSIONI

Houlbert C. — Sur une larve de coléoptère parassite de l'Oeil humain. — Archives de Parasitologie, Paris, 20 Avril, 1910.

L'A riferisce di un interessantissimo caso, che il Dr. BOULAI di Rennes ebbe la fortuna di osservare nell'Ottobre 1908. Una ragazza di 14 anni si presentava a lui per essere curata di un tumoretto di volume poco superiore a quello di una lenticchia, che le si era andato sviluppando da qualche mese alla parte inferiore del bulbo oculare di sinistra, sotto all' iride, e che era spesso sede di prurito molesto. Il Dr. BOULAI incise tale tumoretto ed ebbe la sorpresa di vederne uscire una piccola larva di *Necrobia*: non fu possibile precisare se si trattasse della larva della più comune *Necrobia violacea*, o della piú rara *Necrobia ruficollis*, sole specie di questo genere che vivano in Bretagna.

E' la prima volta che una larva di Coleottero viene segnalata come parassita dell'uomo.

Dott. V. Ronchetti.

Deutsche Entomologische Zeitschrift Iahrg. 1909.

Ganglbauer, L. — *Percus*-Studien. — p. 97.

L'A. considera il *Percus brunneipennis* Costa come sinonimo di *bilineatus* Dej., e ritiene il *Percus brunneipennis* Porta e D'Amore, nec Costa una sottospecie del *bilineatus* a cui dà il nome di **Percus bilineatus Amorei**. Ritiene il *P. ellipticus* Porta sinonimo del *lacertosus*. Infine presenta una nuova tavola dicotomica che per mancanza di spazio siamo dolenti di non poter riportare. Il lavoro del GANGLBAUER è di sommo interesse, ed è ricco di importanti notizie critiche e corologiche.

Grandi, G. — Zur Morphologie und Systematik einiger Pselaphiden (*Tychus* Leach] in Verhältnis zu den Phänomenen der Poecilandrie, der Poecilogynie un der individuellen Veränderlichkeit — p. 537.

Premesse alcune considerazioni d' indole generale, l'A. viene a parlare del polimorfismo nei maschi e femmine delle specie del gen. *Tychus*, e in modo particolare del *T. dalmatinus*, *monilicornis*, *florentinus*, *e hirtulus*.

Formànek, R. — Zwei neue paläarktische Rüssler — p. 624 — Descrive :

Omias fulgidus *n. sp.* — D'un lucido metallico, rosso bruno ; una macchia rotonda nel mezzo di ciascuna elitra ; occhi e clava delle antenne d'un bruno scuro. Rostro parallelo, circa così lungo come largo avanti gli occhi, evidentemente curvato, superiormente impresso a forma di fossette, fronte con una fos-

setta mediana, finamente e rugosamente punteggiata, con pubuscenza fina, e adiacente. Antenne gracili, non raggiungenti il bordo posteriore del protorace, scapo evidentemente curvato, verso l'estremitá debolmente ingrossato ; primo articolo del funicolo più grosso e più lungo del secondo, gli altri 5 trasversi ingrossantisi verso la clava ; questa oviforme della lunghezza circa dei tre articoli del funicolo e due volte larga come l'estremitá dello scapo. Protorace evidentemente più lungo che largo, con punteggiatura piuttosto densa, evidentemente più grossa di quella della fronte. Elitre circa un terzo piú lunghe che larghe, piuttosto fortemente allargate, fino all'ultimo terzo quasi parallele, cogli omeri arrotondati, lineate puntate, coi punti anteriormente robusti come quelli del protorace, posterriormente più deboli, interstrie piatte, finemente punteggiate, con pubescenza fina. Gambe coi femori debolmente ingrossati ; bordo esterno delle tibie anteriori diritto, bordo interno debolmente ribordato ; articolo dei tarsi fortemente diviso, di due volte più largo del terzo, unghie alla base coperte.

Lungh. 2,8 mm. — Una ♀ — Oristano (Sardegna).

Simile all'O. *metallescens*, da cui differisce per il rostro parallelo, pel protorace quasi cilindrico, per la punteggiatura del capo e del protorace più fina e densa.

Trachyphloeus mamillosus *n. sp.* — Nero-bruno, superiormente granuloso, coperto di squame bigie, inoltre testa e protorace coperto di setole corte, grosse, elitre con setole lunghe come nel *Olivieri* ordinate in serie. Proboscide poco più lunga che larga avanti agli occhi, verso l'estremità allargata. Fossette

antennali profonde. Antenne massiccie, con pubescenza sparsa, non raggiungenti il bordo posteriore del protorace, scapo moderatamente curvato, verso l'estremità avanti la base fortemente ingrossato; i due articoli anteriori del funicolo stretti, poco differenti in lunghezza, gli altri 5 articoli debolmente trasversi, clava oviforme. appena della lunghezza di 3 articoli del funicolo, e evidentemente piú stretta della estremità dello scapo. Protorace più stretto delle elitre, circa un terzo più largo che lungo, nel mezzo più largo. Elitre quasi della metà più lunghe che larghe, alla base fortemente ribordate, dagli omeri ottusi fino all'ultimo terzo debolmente allargate, quasi parallele, strie larghe fortemente punteggiate, interstrie piatte. Gambe tozze finemente squamose e pubescenti, orlo esterno delle tibie anteriori diritto, orlo interno piuttosto fortemente ribordato; 3° articolo dei larghi tarsi profondamente bifido, piú largo del secondo, unghie all'estremità divise.

Lungh. 3,5 mm. — Monte Viso - una ♀.

Per la parte superiore del corpo granulosa, questa nuova specie può avvicinarsi solo all'*apuanus* e al *granulatus*.

L'A. aggiunge una tavola dicotomica per meglio distinguere le tre specie fra loro.

A. Porta.

Prof. A. Porta, *Direttore responsabile.*

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA. — Hanno pagato l'abbonamento per il 1910 i Sigg.: **Gagliardi** Ing. **A.**, **Seidlitz** Prof. v. **G.**, **Marangolo Mallandrino, D.**

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie -Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Dott. **Giuseppe Della Beffa** (via Goito, 3 TORINO) desidera avere in esame Coccinellidi della fauna italiana dei gruppi *Chilocorini*, *Epilachnini* e *Coccinellini*. E' disposta anche ad acquistarne determinati o no.

Queirolo Salvatore CORNIGLIANO (Genova) acquisto a buone condizioni *Lucanus tetraodon* e *Barbarossa* ♂ ♀ in serie di qualsiasi numero; *L. cervus* ♂ di massimo sviluppo. Inviare offerte dettagliate con l'*ultimo* prezzo, e *dimensioni* del *L. cervus*.

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - DÔLE - France) desidera corrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - BOLOGNA) occupandosi del genere *Haltica*, prega i coleottorologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat*.

(Conto Corrente colla Posta).

Anno VIII. - N. 8-11 Novembre 1910

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA. — Hanno pagato l' abbonamento per il 1910 i Sigg. **Pazzini Antonio**, Real Sociedad espanóla de Historia Natural.

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie-Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Queirolo Salvatore CORNIGLIANO (Genova) acquista a buone condizioni *Lucanus tetraodon* e *Barbarossa* ♂ ♀ in serie di qualsiasi numero; *L. cervus* ♂ di massimo sviluppo. Inviare offerte dettagliate con l'*ultimo* prezzo, e *dimensioni* del *L. cervus.*

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - DÔLE - France) desidera corrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - BOLOGNA) occupandosi del genere *Haltica*, prega i coleotterologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat.*

Vitale Geom. **Francesco** (via Quintino Sella, 22 PALERMO) cede insetti di Sicilia contro i volumi del *Frelon* An. 1900-910, e contro i volumi della *Société Entomologique de France.*

Dr. **Krausse,** ASUNI (SENIS) - Sardegna, cerca di cambiare o di *comprare* coleotteri italiani, Forficulidae, Aphaniptera; piccoli mammiferi vivi (Insectivora, Rodentia etc). offre coleotteri Sardi e Tedeschi; cerca di comprare il libro: ARAGONA, *De quibusdam insectis Italiae, 1830.*

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime sette annate a L. **35** per l'Italia, e L. **42** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Anno VIII - N. 8 - 11 Novembre 1910

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

I NOSTRI CONCORSI

Il concorso indetto dalla Rivista per le migliori revisioni di gruppi della fauna italiana e circa, è andato quest'anno deserto.

Noi che avevamo pensato colla istituzione dei premi di incitare al lavoro i coleotterologi italiani, ne siamo rimasti veramente delusi e non ci rimane che la soddisfazione di aver fatto tutto il possibile per dare novello impulso a questi studi.

G. LEONI

Contributo allo studio dei Lamellicorni italiani

Lucanus cervus L.

Questa specie, frequente in tutta l' Italia settentrionale e centrale, avrebbe per estremi limiti di diffusione al sud, l'Umbria e il Lazio. In queste regioni essa vive a contatto con la forma *tetraodon* Thunb., più in là il solo rappresentato è il *tetraodon*.

Le località di raccolta che mi son note finora, per caccie dell'amico Luigioni e mie, hanno per prossimo confine la Toscana e son tutte sul versante mediterraneo.

Ho raccolto il *cervus*, sulle colline boscose che seguono

il corso del fiume *Paglia* e dei suoi confluenti, fino allo sbocco di quello nel Tevere. Poi nel viterbese ove l'ha preso anche il LUIGIONI.

A Cittá della Pieve (colline nei dintorni della stazione; Monte Cetona) è comune il *cervus* tipico, in grossi e bene sviluppati esemplari. Ho raccolta poi la var. *pentaphyllus* anche in esemplari tipici, ma non frequente, e infine la forma *capreolus*, con le medesime variazioni nella quantitá dei denti al pettine delle antenne. (da 4 a 5).

Tre esemplari ♂♂ (Monte Cetona), che per la forma di sviluppo della testa e delle mandibole appartengono alla var. *capreolus*, presentano due caratteristiche che li distinguono profondamente.

Le antenne hanno sei lamelle al pettine; le mandibole assai sviluppate in lunghezza, terminano apparentemente in un solo dente, abbastanza lungo ed acuto, essendo il secondo dente ridotto a proporzioni esigue ed apparendo inserito molto più in basso nella mandibola ed in posizione quasi perpendicolare a questa.

Vicinissima questa forma alla var. *Pontbrianti* che non conosco che per descrizione. Ne differirebbe per la presenza dei dentini nell' interno delle mandibole, che nei miei esemplari han la medesima distribuzione e forma che nel *capreolus*.

Ad Orvieto ed Orte non ho potuto raccogliere che qualche esemplare di *capreolus*; una femmina di Orte ha le antenne con cinque lamelle al pettine.

Fra gli esemplari di Città della Pieve ho due esemplari ♀♀ nei quali le tibie del primo paio sono pochissimo dilatate verso l'apice e completamente inermi.

A Montefiascone (Viterbo) ho raccolti solo quattro piccoli esemplari della forma *capreolus*, fra i quali solo un ♂ ha 4 lamelle al pettine delle antenne, gli altri ne hanno cinque. Noto in essi uno sviluppo minore delle mandibole e della testa ed il dente mediano interno delle mandibole è posto appena più su del mezzo. Sarebbe come una forma di transizione al *tetraodon*.

Lucanus tetraodon Thunb.

Delle località già indicate dal Bertolini.

L'ho raccolto in varie regioni, e nell'Umbria: a Foligno e Fossato, dove non ho trovato il *cervus*.

E specie abbastanza fissa e come il suo congenere varia solo in sviluppo, e più raramente, pel numero delle lamelle al pettine delle antenne.

Nei piccoli esemplari ♂♂ il corsaletto si fa di regola assai più lucente, assottigliandosi in essi e diradandosi la punteggiatura. Il dente medio interno della mandibola non è più sviluppato degli altri due o tre dentini che lo seguono o lo precedono. La testa ha forma femminea. Compaiono sul corsaletto da 2 a 4 fossette disposte simmetricamente. Anomalìa quest'ultima che compare più spesso nelle ♀♀.

Della forma che ha il nome di var. *impressus* Thunb. (antenne a 5 lamelle) oltre a qualche ♀♀ ho in collezione anche un ♂ che ho raccolto a *Cerchio* (Abruzzo).

Dorcus parallelepipedus L.

Mi sembra che gli esemplari italiani di questa forma non presentino variazioni tali da meritare distinzione di no-

me. Del resto la var. *Truquii* penso sia una vera stiracchiatura se ne giudico almeno da qualche esemplare che ho avuto dall'estero. Noto fra i raccolti in Abruzzo (Cerchio) due esemplari ♂♂ con mandibole femminee.

Sinodendron cylindricum L.

La razza dell' Italia centrale e meridionale l'ho vista differire dalla settentrionale per una maggiore sottigliezza e minore densità nella punteggiatura del corsaletto. Non so quanto questa variazione sia costante.

Phyllognathus Silenus F.

Specie anche questa diffusa in tutta l'Italia meridionale. Io l'ho raccolta anche nell'Umbria (Foligno), nell'Abruzzo (Celano), a Lavello (Basilicata), a Castellamare di Stabia (Campania).

Di Castellamare di Stabia ho due esemplari ♂♂ che presentano una singolare e credo rara variazione.

Nella fossa che viene a formarsi fra le due protuberanze del corsaletto, a breve distanza dal margine superiore del medesimo, nasce un tubercolo aguzzo la di cui punta è visibilmente rivolta verso il corno cervicale.

In uno degli esemplari il tubercolo è piccolo e bene aguzzo, nell'altro è più grosso ma spezzato presso la punta e se ne scorge distintamente la sezione di frattura.

Entrambi i cornetti sono lateralmente depressi, posti ad eguale distanza dai lati ed hanno la stessa precisa ubicazione.

A quanto si può dedurre da queste circostanze di fatto sem-

bra non possa trattarsi di una anomalìa accidentale ma del ritorno di un carattere andato perduto. Infatti molti Dinastini esotici posseggono ancora di questi corni addizionali.

A questa variazione mi sembra oppurtuno dare il nome di var. **tuberculifer.** (1).

Potosia cuprea F.

Forse dirò male, ma mi sembra che nella sistematica di questa specie si sia fatta una grande confusione, un poco per la smania di esumare nomi di battesimo antichi e dimenticati, e un altro poco per fare del nuovo dove proprio non ve ne era bisogno.

Perchè infatti mettere completamente da parte la divisione adottata da Mulsant? Eppure, secondo la mia povera opinione, questa é la più logica e quella che veramente ri-

---

(1). M. Reitter, a proposito della var: *Ragusae* Riggio, dell'*O. nasicornis* osserva che il corno addizionale comparso nell' esemplare descritto dal Riggio non è altro che una mostruosità accidentale e non doversi perciò ad essa alcun nome. E se si trattasse veramente di una mostruosità l' illustre entomologo avrebbe ragione. Io non ho veduto l' esemplare della collezione Ragusa, ma se il corno addizionale si presenta nelle forme da me notate pel *Silenus*, l'osservazione del Reitter non verrebbe a cadere? Una mostruosità, continuiamo a chiamarla così, che si presenta sia pure raramente ma con caratteri costanti, simmetrici, mi sembra debba esser considerata diversamente. È il caso della m: *testudinarius* del *Pentodon punctatus* della quale in quasi tutte le collezioni è qualche esemplare. Per quanto grossa il doppio dell'ordinario quella testa è ben conformata e non ha in senso assoluto nulla di mostruoso, nè per se stessa, nè è inutile dirlo, proporzionalmente al volume del corpo dell' insetto. In quest'ultimo senso del resto non possono esservi mostruosità perchè allora, per non dire d'altri, i Lucanidi, i Lethrus dovrebbero esser classificati fra gli animali mostruosi.

A scarico di coscienza ho voluto anche osservare, se la anomalìa del *Silenus* potesse essersi prodotta durante lo stato di ninfa, per un eccesso di chitinizzazione del corno maggiore il quale mentre l' insetto è in fascie è ripiegato all' indietro, contro il corsaletto. Ma ho potuto osservare che il corno è normalissimo e completo, e che in ogni modo il tubercolo da me notato non può assolutamente essere raggiunto dalla punta del corno maggiore, perchè è posto in avanti, verso il collo.

sponde alla naturale sistematica delle due forme; che se qualche manchevolezza ha, non è già per difetto di osservazione ma perchè di meglio non era possibile fare, data la instabilità della specie. Nessuno dei pregi anzidetti ha secondo me la sistematica ancora in uso nel catalogo di Berlino 1906.

E qui nasce spontanea una domanda: sono le due forme *cuprea* F., *florentina* Herbst, variazioni di una medesima specie, o non son piuttosto due specie distinte?

Se si comparano fra loro individui tipici dell'una e dell'altra razza, la distanza appare grande e tale da far pensare ad una divisione specifica. Altro elemento di convinzione potrebbe in questo senso esser dato dalla diversa distribuzione geografica, perchè in molte località o manca affatto o scarseggia assai una forma e per converso l'altra abbonda.

Ma è certo però che nessun carattere anatomico importante può consigliare a dividerle specificamente e la presenza in qualche località di individui di transizione mostra la opportunità di questo divisamento.

Quanto avviene fuori d'Italia, rispetto alla variabilità e distribuzione geografica di queste forme io non conosco che imperfettamente. Mi limito quindi ad esporre quello che ho osservato in Italia.

La *florentina* Herbst (var. *cuprea* F. dei cataloghi) é la più diffusa. Viene al secondo posto la forma *incerta* Costa, poi piú rare e a quanto mi sembra esclusivamente alpine le forme verdi che come dirò piú sotto attribuisco alla *cuprea* F. tipica, e come capistipite della *incerta*.

Tenuto dunque in non calcolo il carattere della macchia squamulata ai ginocchi, prima perchè non specifico come fu giá da altri dimostrato, poi perchè caduco, alterabile e quindi

di difficile accertamento, rimarrebbero per dividere sistemamente le due forme due metodi:

Il primo è quello giá usato dal Mulsant (Lamellicornia 1871) che se ha come ho già detto qualche manchevolezza è solo in dipendenza della poca stabilitá delle forme, ma è nondimeno il più razionale e il più scientifico; il secondo, certamente più empirico é quello di dividere le due forme pel colorito.

E' utile però tener presente che con quest'ultimo metodo vengono a separarsi dal gruppo della *incerta* le forme a colorito verde dalle quali essa strettamente deriva, ed il cui aggregamento alla *florentina* non ha ragione di essere.

Noto quì per incidenza che mentre dalla *cuprea* F. (forme verdi a punteggiatura delle elitre densa) si notano distintamente i passaggi di colorito alla *incerta* Costa, nulla di questo avviene fra la *florentina* Herbst e la *incerta* stessa. Individui di passaggio si hanno invece quantunque non molto frequenti fra la *florentina* Herbst e la *cuprea* F.

Il Mulsant distingueva due razze dividendole presso a poco per i caratteri seguenti:

1. Metà anteriore delle elitre densamente e profondamente punteggiata; coperta anche nella regione prescutellare di trattini curvi e di impressioni superficiali cicatricose, più dense nella regione omerale.

2. Metá anteriore delle elitre scarsamente e superficialmente punteggiate. Mancano i trattini nella regione prescutellare. Qualche trattino si nota sui lati sotto l'omero. Spesso intorno allo scutello le elitre sono liscie.

Quando anche nella forma N. 1. la scultura scarseggia intorno allo scutello e si fa più debole sui lati, e per con-

verso nella forma N. 2, la scultura aumenta fino ad eguagliare quella degli individui più debolmente punteggiati della forma N. 1; le due forme potranno sempre distinguersi per qualcuno dei caratteri che seguono.

Le forme del gruppo N. 1 si differenzierebbero dalle forme dell'altro gruppo anche per:

— statura di regola minore: corpo un po' più attenuato posteriormente.

— depressioni intraomerali e post'apicali, contorno apicale delle elitre confusamente coperto di punti, trattini, impressioni cicatricose; le depressioni intraomerali e postapicali delle elitre sono più profonde e le bozze omerali ed apicali più rilevate.

— la punteggiatura del corsaletto è, almeno sui lati, più densa più grossa.

— il disotto è più confusamente punteggiato, rugoloso, e la pubescenza in specie sullo sterno è più lunga e più folta.

— il colorito del disopra è più uniforme, nei tipi verdi poco smagliante e senza o con scarsissime sfumature violette attorno allo scutello e sui margini della testa e del corsaletto. I tegumenti hanno inoltre un aspetto, che se mi fosse permesso, chiamerei *solido,* non vetrino od oleoso come nella *florentina.*

— le macchie squamuliformi è ben difficile che manchino assolutamente, qualche lieve traccia ne ho vista sempre, o quasi. Ma nella var. *florentina* e nelle forme che da questa derivano, trovarle è una eccezione, e quando si manifestano lo è solo debolmente e con puntini e trattini frammentati sparsi o con due soli piccoli segni transversali nella metà posteriore delle elitre e con qualche piccola macchia verso i lati o sui lati di queste.

Come capo-stipite del 1° gruppo ritengo come ho già detto la forma verde, alla quale credo convenire meglio che ad ogni altra il nome di *cuprea* F. Come capo-stipite del secondo gruppo considero la *florentina* Herbst.

Ed avremmo così:

1° GRUPPO.

A] Corpo in disopra di un verde più o meno oscuro uniforme, con o senza riflessi cuprei, sempre poco vivace. Disotto violetto con toni verdastri o frammisto a verde, non di rado, anelli addominali bicolori. Qualche volta leggermente viola o cupreo il contorno del corsaletto, l' incavo prescutellare di questo, e il margine elitrale.

1. Elitre con macchie bianche squamulate più o meno estese più o meno numerose. Talora tutte le elitre ne sono coperte, più spesso son limitate alla loro metà posteriore. Anche il pigidio porta spesso macchie squamuliformi:

a) corsaletto senza macchie squamuliformi (var. *Mulsanti* Reit). **cuprea** F.

b) Corsaletto con macchie squamuliformi [v. *metallica* Herbst]. v. **floricola** Herbst

2. Elitre senza macchie. ab. **oscura** And.

B] Corpo in disopra di un bronzato più o meno cuprino o violaceo, variabile in lucenteza metallica.

1. Elitre con macchie bianche:

a] disotto rosso rame lucente: v. **incerta** Costa

b] disotta viola o bleu. ab. **Fieberi** Kr.

2. Elitre senza macchie bianche:

a) disotto rosso rame come nel tipo.

ab. **Fabriciana** Reit.

a) disotto viola od azzurrognolo. Disopra con riflessi violacei. (Nei tipi italiani questa forma é la meno punteggiata) *cuprea* Gory. ab. **hesperica** Motsch.

c) disopra violetto oscuro.

ab. **atroviolacea** Halb. (1)

II. GRUPPO.

A] Elitre con macchie bianche. (in parte *rubrocuprea* Muls). ab. **maculosa** *m.*

B] Elitre senza macchie.

a] Elitre verde-oliva più o meno oscuro con riflessi cuprini più o meno intensi sulle elitre, sullo scutello, sulla sutura. Sono di un bel viola intenso, tutto il disotto, le scapule, le epimere, gli episterni, il contorno della testa, del corsaletto, delle elitre.

v. **florentina** Herbst.

b) colorito del disopra come nella precedente ma con riflessi cuprei più intensi. Disotto più o meno decisamente azurro. ab. **Fidia** Reit.

c] Elitre e corsaletto di un bel verde di malachite con riflessi azurrognoli se si osserva l'insetto di profilo. Margini del corsaletto, della testa, delle elitre, verdi o con leggeri riflessi cupro viola. Scapule, epimeri, episterni, anelli addomali, il pigidio , zampe, di un verdognolo misto a tinte violacee.

ab. **malachitica** *m.*

---

(1) Ecco lo diagnosi di questa forma : Corpo in disopra di colore atroviolaceo senza macchie bianche ed al disotto dello stesso colore ma più chiaro e con riflessi metallici.

Fra le varietà segnate nei cataloghi come appartenenti all'Italia mancherebbero nella mia tavola:

l'ab. *sternohirta* Seidl. caratterizzata specialmente per avere lo sterno densamente punteggiato e coperto di fitta e lunga pubescenza. Ne ho un esemplare del Piemonte. Appartiene alla forma *cuprea* F. ed è veramente caratteristico perchè anche dai punti delle elitre scaturiscono delle setole bianchicce cortissime ed erette.

l'ab. *Edda* Reit. appartiene al gruppo della *florentina* Herbst. Ora è scomparsa dal catalago di Berlino (1906). Il disopra è colorato come nella var. *Fidia*, il disotto come nel tipo. La si raccoglie col tipo, ma è variazione di poca importanza.

la var. *nobilissima* Reit. indicata della Sicilia. Ne ho un esemplare di Serajevo (Bosnia) che ebbi come var. *obscura* And. Della Sicilia non la conosco. Forma grossa, ma più allungata della *florentina* Herbst alla quale deve essere aggregata. Il colorito è di un bel verde molto vicino a quello dell'*affinis*.

la var. *hypocrita* Rag. che non conosco affatto.

Caratteristici esemplari della var. *floricola* Herbst ha l' amico Luigioni in collezione provenienti da Cortina d'Ampezzo. Oltre a numerose macchie squamulate sulle elitre anche il corsaletto ne ha diverse. Il corpo in disopra è di un verde un po' meno oscuro del consueto e senza o quasi riflessi cuprini.

La sopraindicata località dà anche la forma tipica della *cuprea*.

La sistematica dovrebbe essere quindi per le forme nostre, stabilita con quest'ordine :

cuprea F. — Piemonte, Lombardia, Veneto.
ab. *sternohirta* Seidl. — Piemonte.
ab. *floricola* Herbst — (Cortina d'Ampezzo)
ab. *obscura* And. — Piem. Lomb. Veneto, Trentino.
v. **incerta** Costa — Piemonte, Campania.
ab. *Fabriciana* Reit. — Piemonte, Umbria, Lazio.
ab. *Fieberi* Kr. — Umbria, Lazio, Lombardia, Sicilia.
ab. *hesperica* Motsch. — Sicilia.
ab. *atroviolacea* Halbh. — Tirolo
v. **florentina** Herbst — Tutta Italia.
ab. **maculosa** m. — Piemonte, Puglie, Abruzzo.
ab. *Edda* Reit. — Tutta Italia.
ab. *Fidia* Reit. — Corsica, Puglie,
ab. **malachitica** m. — Lazio, Puglie.
ab. *nobilissima* Reit. — Sicilia.
ab. *hypocrita* Ragusa — Sicilia.

Le località di raccolta indicate di contro a ciascuna forma son quelle degli esemplari della mia collezione e di quella dell'amico Luigioni. Non escludo che le forme stesse possano trovarsi anche altrove.

Oltre alle varietà sopra elencate altre se ne presentano.

Del Piemonte ho un esemplare di *florentina* che non ha affatto l'aspetto vetrino delle sue congeneri. Il corsaletto è uniformemente dorato, le elitre son di un rosso rame un po' oscuro. Rimanente come nel tipo.

Delle Puglie (Taranto) ho un esemplare che ha il corsaletto di un verde dorato pallido vetrino, e le elitre di un verde oscuro intenso.

Gli esemplari della Corsica, (ne ho quattro appartenenti

alla var: *Fidia)*, hanno i tegumenti in disopra di un aspetto anche più vetrino di quello dei loro congeneri del continente.

Ho anche di Cerchio [Abruzzo] un individuo che ritengo mostruoso, pel suo colorito. Tanto sul corsaletto, quanto sulle elitre, il verde, il viola, l' azzurro il color rame oscuro sono stranamente, disordinatamente mischiati, specie sul corsaletto che ha fondo violaceo oscuro con un disegno centrale fatto di macchie irregolari di un verde azzurrognolo. I lati sono anche verdognoli.

Le elitre han segni irregolari verdastri su fondo rame oscuro. Il disotto è uniformemente azzurro.

Ritornando alla sistematica, come ho detto più sopra, una seconda divisione si potrebbe fare basandola sul solo colorito :

Si dividerebbero allora in due gruppi, verdi o bronzate, le forme sopradette. E questo potrebbe farsi con una certa facilità ed anche con sicurezza, perchè fra le forme del 1° gruppo, non ho ancora veduti esemplari che abbian colorito decisamente intermedio, e fra quelle del secondo, individui bronzati non si mostrano affatto.

Le forme verdi dovrebbero esser divise pel carattere dato dalla punteggiatura.

Con la classificazione in due gruppi anzi proposta, potrà accadere che qualche individuo, rimanga, dirò così..... senza tetto !, perchè come ho già osservato esistono tra i due gruppi forme di transizione, ma sarà poco male, e sempre preferibile a quello di mischiare in collezione individui delle due razze come accadrebbe se si tenesse solo conto delle macchie delle elitre o del ginocchio.

A giustificare la opportunità dei due nomi nuovi da me proposti osservo :

che l'ab. *maculosa* non corrisponde pienamente alla var. *rubrocuprea* Muls. (Reit). perchè le macchie si presentano tanto in individui verdi, quanto in quelli a riflessi cuprini intensi. Io ne ho sei esemplari : 4 delle Puglie (Palagiano), 2 del Piemonte, 2 di Cerchio (Abruzzo). Appartengono tutti, salvo come ho detto il colorito più o meno cuprino del disopra, alla forma *florentina* tipica.

Dal catalogo 1906 il nome di v. *rubrocuprea* è scomparso, nè so dove fosse stato preso perchè nella seconda ed. dei Lamellicorni del MULSANT non si trova affatto.

Le macchie nella forma suddetta sono sottilissime, lineari o puntiformi. Un esemplare ne ha fino oltre la metà delle elitre, gli altri non ne han che quattro, due justasuturali, due presso i lati in vicinanza della base delle elitre.

Il nome di *malachitica*, distingue una forma veramente caratteristica che come ho già detto andava confusa fin quì con la var. *obscura*. I tipi a margine del corsaletto completamente verde sono i più rari.

Ho soppresso poi la var. *Mulsanti* perchè secondo me rientra completamente nel tipo della *cuprea* quale mi è sembrato logico stabilire.

Ho nuovamente dato il nome di var. *florentina*, alla catalogata var. *cuprea* F. prima per togliere di mezzo una omonimia dannosa, poi perchè ormai questa forma è universalmente conosciuta sotto questo nome.

La bibliografia ha certamente i suoi meriti ma da qualche tempo a questa parte si ama fare un po' troppo i topi di biblioteca e ad ogni rinnovarsi di catalogo la rivoluzione ..... scoppia nelle collezioni !

Pachnotosia marmorata F.

Varia pel colorito che dal metallico bronzato oscuro passa al bronzato verdastro, tanto in disotto quanto in disopra. In disotto anzi il verde si fa più apparente, specie sulle zampe e sugli anelli ventrali. Le macchie del corsaletto si riducono di numero da 6 a 4 e diminuiscono di estensione come accade anche per quelle delle elitre che talvolta sono sottilissime e limitate alla sola metà posteriore. La conosco del Piemonte, della Lombardia e del Lazio.

Non ho visto nessun esemplare della *viridiaurea* Pad., ne conosco la descrizione di questa varietà che il Bertolini cita nella appendice del suo catalogo come rinvenuta nel Canton Ticino.

Potosia aeruginosa Drury.

Diffusa in tutta Italia ma ovunque rara, forse anche perchè frequentando questa specie, quasi esclusivamente, i tronchi degli alti alberi in cerca delle secrezioni di linfa, è di difficile cattura. A Città della Pieve (Umbria) in Agosto mi accadde trovarne numerosi cadaveri in una radura di bosco ove sorgevano isolate poche quercie giganti. Fra questi rinvenni le elitre e il corsaletto della ab. *mirabella* Reit.

La forma *aureocuprea* Muls. è rarissima nella nostra fauna e non è mai di uno splendore così intenso come nella forma a noi esotica.

Potosia angustata Germ.

Specie secondo il Bertolini, limitata al solo settentrione d' Italia. Io però non ne ho vedute che della Grecia. Il Gortani la cita del Friuli, i F.lli Villa della Lombardia, l'Halbherr la trovò assai frequente nella Valle Lagarina. Non è notata del Piemonte nè dal Baudi nè dal Ghiliani.

Potosia affinis And.

Anche questa specie più o meno rara, ma diffusa in tutta Italia. É più frequente dove sono boschi di quercia.

Il carattere femminile, che ha in comune colla *aeruginosa* in questa anche meno distinto, non si presenta sempre con eguale nitidezza. In alcuni esemplari è appena visibile.

Rari sono gli esemplari, col disotto, zampe comprese, completamente verde. Cominciano le zampe a tingersi di bleu; poi il colore si diffonde per diverse gradazioni a tutto il disotto. Solo l'addome ha una maggiore tendenza a rimanere verde.

Più frequentemente quindi il disotto è colorato di bleu e di verde. Rari anche sul continente gli esemplari che han completamente azurro il disotto. Io ne ho un solo esemplare di Orte il quale anche nel disopra affetta il colore della ab. *mirifica* Reitt. forma che benchè rarissima era già nota del Lazio (Luigioni). Il Luigioni stesso raccolse anche a Maccarese un esemplare della *var. pyrochroa* Reitt.

Potosia opaca F.

L'ho raccolta raramente nell'Umbria (Fossato di Vico). Un esemplare anche a Lavello (Basilicata). Mai sui cardi però.

Due volte sui tronchi di giovani quercioli. Le altre a volo.

Mr. A. Raffray ne raccolse quattro esemplari sui cardi nei dintorni di Rieti (Umbria).

Potosia squamosa Lef.

Ho raccolto a Palagiano (Taranto) il solo tipo rarissimo. Meno rara pare l'abbia incontrata Ravel dei dintorni di Foggia. Io nè in Capitanata, nè in Basilicata mai ne raccolsi.

Potosia vidua Gory.

Credo debba cancellarsi dalla fauna italiana. Forse fu segnalata per errore confondendo questa specie con la *morio*.

Differisce da questa per la forma generale che é piuttosto quella di un *Aethiessa*. Quindi è più obesa della *morio* più stretta verso le spalle. Il disco delle elitre è più regolarmente convesso, meno apparente le costole e quindi piú superficiali le depressioni justasuturali. Le elitre all'apice sono arrotondate separatamente e appena distintamente angolose sul margine interno, mentre nella *morio* l'angolo suturale sporge distinto in fuori e per di più si rialza ad orecchietta. La punteggiatura della *vidua* è assai più densa e piú rotonda sul corsaletto, specie sui lati di questo, e molto più confusa sulle elitre.

Infine il corsaletto è più arrotondato sui lati e più stretto alla base che sul mezzo e il metasterno fortemente punteggiato.

Potosia morio F.
var. 4 **punctata** F.

Specie e varietà egualmente diffuse in Italia. Forma assai variabile in sviluppo, ma gli esemplari grossi non son molto frequenti. Più scarsi anche quelli nei quali le elitre hanno la pubuscenza e le macchie squamuliformi al completo.

In questi oltre alle macchie del corsaletto che ascendono a dieci, le elitre appaiono spruzzate di bianco, per effetto di numerosi peli squamiformi che scaturiscono dai pori delle elitre stesse. E questo oltre alle macchie squamulose marginali e suturali.

Qualche esemplare mostra sul margine del corsaletto, sulle scapule, sui pezzi meso e metasternali, sul contorno delle elitre dei riflessi verdi [raro] o bronzato-purpurei (più frequente).

Comunissima sui cardi, nei di cui fiori si affonda quas completamente. Questa forse una delle ragioni per le quali perde facilmente le macchie squamulose, con l' impiastricciarsi che fa dell'umore resinoso dei fiori suddetti. Non disdegna nemmeno la linfa che trasuda dai salici.

Pur essendo così terribilmente armata nelle zampe pare non si distingua per soverchio coraggio. Ho veduto una volta due esemplari di questa specie prendere impauriti il volo sotto i colpi d'ala di una *Vanessa atalanta* che voleva un posto al banchetto, a cui non poteva accedere, coprendo le due egoiste di tutto il loro corpo la fessura della corteccia donde sgorgava la linfa.

Potosia oblonga Gory.

Specie molto vicina alla *morio* ed alla *vidua*. Vicinissima anzi a quest'ultima pel carattere del metasterno punteggiato grossolanamente.

Io non la conosco che della Spagna. È probabilissimo che essendo stata anche raccolta nella Francia meridionale si estenda fino alle alpi marittime, ove il Ghiliani l'ha raccolta rara. Anche il Baudi la nota della medesima località, rara. I F.lli Villa hanno una *oblonga* Dej. che dovrebbe essere la stessa e la indicano delle pianure lombarde. Del Veneto non so chi l'abbia notata.

Si distingue facilmente dalla *morio* pel carattere del metasterno che come ho detto più sopra è nella *oblonga* fortemente punteggiato. Il corpo affetta la forma della *vidua*.

Tropinota squalida Scop.
» **hirta** Poda.

Specie assai vicine e facilmente confondibili ad un esame superficiale, all'apparenza assomigliandosi profondamente e perchè abitualmente viventi assieme.

Abbastanza eclettiche quanto a cibo fanno indifferentemente la festa agli stami della fava, quanto a quelli del di lei parassita, l'orobanche ! Hanno due generazioni annue, compaiono appena spira il primo soffio primaverile e ci lasciano con le prime nevi, sempre ed ovunque numerosissime.

Sotto le pietre anche in inverno si raccolgono esemplari freschissimi che sembrano d'allora dischiusi. La pubescenza in essi è al completo.

Questa è quasi identica in entrambe le forme sia per densità come per colorito. Soltanto, nella *squalida* ha una maggior tendenza a formarsi in ciuffetti specialmente sul contorno e verso la base delle elitre.

In entrambe le forme la pubescenza passa dal bianco-grigio al fulvo, non di rado è bicolore, essendo il corsaletto pubescente di grigio e le elitre di fulvo.

Però la *hirta*, ha con maggiore frequenza, pubescenza cinerea, la *squalida* fulva. Di quest'ultima ho diversi esemplari di Algeria nei quali é fulvissima. In questi le differenze anatomiche che separano le due specie sono spiccatissime, però negli esemplari italiani non lo sono d'altrettanto. Qualcheduno anzi mostra caratteri comuni. Forme di passaggio? Non é difficile però separarle.

V'è un carattere, quello della punteggiatura dello scutello che credo sia stato trascurato a torto. Infatti nella *hirta* lo scudetto stesso è punteggiato fino all'apice, qualche volta su quasi tutta la sua superfice, più spesso soltanto sui lati a cominciare dal mezzo in giú. Nella *squalida* è punteggiato solo sulla base, e se qualche punto sparso oltrepassa questo confine non si spinge al di là del mezzo. Nella *squalida* la seconda costola che è poi anche l'estrema, verso la base delle elitre si ramifica come in un Y, della quale il ramo a destra raggiunge e si confonde col callo omerale, quello di sinistra raggiunge le basi delle elitre piegandosi ad angolo verso la base come in un IY. Nella *hirta* invece la seconda costola non si ramifica e termina semplicemente sul callo omerale. Però in qualche esemplare osservando bene si scorge talora, ma molto debole, una traccia di ramificazione e per converso nella *squalida* si trova qualche esemplare *(Sicilia,*

specialmente) nel quale il carattere suesposto si attenua pel minor rilievo della costola.

Le costole che come ho detto son due per ciascuna elitra, in entrambe le specie hanno maggiore o minore rilievo. Nella *hirta* son sempre più deboli ma han percorso e rilievo conformi e all' apice ove si congiungono formano come un U a base arrotondata mentre nella *squalida* si congiungono insieme un po' più angolosamente, e lungo il percorso la prima costola ha dislivelli visibili. Le strie, cinque in tutto son fatte da linee geminate sottilissime, interrotte più o meno di frequente e chiuse ad anello cateniforme al punto di interruzione; anelli di disuguale lunghezza, dei quali qualche volta se ne vedono solo tre o quattro, talora di più.

Il primo intervallo a contare dalla sutura è punteggiato, il secondo è coperto dei trattini curvi, soliti nelle cetonie, il terzo punteggiato come il primo, il quarto ha la medesima scultura del secondo. Lo spazio compreso fra la seconda costola e il margine esterno della elitra è punteggiato dalla metà in giù verso l' apice; punteggiato rugoloso dalla metà verso la base. I punti sono a raspa, qualche volta allineati, più forti nella *squalida*. Nella *hirta* la scultura degli intervalli è più densa ma più regolarmente distribuita.

La punteggiatura del corsaletto è poi nella *squalida* più forte e più irregolare e la carena mediana più rilevata. Alcune bozze spianate di forma cicatricosa, irregolari, impunteggiate, spesso simetricamente disposte, si notano sul corsaletto della *squalida* e mancano o se ne vedono appena debolissime tracce nella *hirta* nella quale la punteggiatura del corsaletto è più minuta e più contigua.

Le macchie squamulose sono nelle due specie in egual

numero, quantunque disposte un po' diversamente. Le sei posteriori, (4 medie, due laterali), sono un po' più vicine fra loro nella *squalida*, ed in questa manca sempre od è per lo meno ridotta ad un semplice segno la macchia trasversale posta immediatamente sotto l'omero, sul margine esterno.

Ma sulle macchie non si può far conto potendo esse mancare o parzialmente o del tutto nelle due forme: ab. *pilosa* Brul. della *squalida*; ab. *seniculus* Mèn. della *hirta*.

Qualche esemplare di quest'ultima, per la forma di punteggiatura degli spazi alterni delle strie, si avvicina di assai alle *turanica* Reit.

Leucocelis stictica L.

Un amico, come me, dilettante di coleotterologia, spedendomi diversi esemplari di questa forma da lui raccolti sul Monte Grigna, mi domandava se non era il caso di rimettere per quelli in onore il nome di *consobrina* Villa. Io non so se veramente, come l'amico mi assicura, questi esemplari siano identici a quelli che suggerivano ai Villa questo secondo nome. Ma se così è, e non potrebbesi mettere in dubbio, perchè l'amico in discorso vide la collezione degli illustri entomologi conservata nel Museo Civico di Milano, il secondo nome non ha diritto all'esistenza.

In sostanza gli esemplari di Monte Grigna non han che due caratteri che possano differenziarli dalla comunità degli esemplari. Picciolezza di statura, scarsità di pubescenza e di macchie squamulose.

Come dimensioni essi son però sempre più grandi di certi esemplari che ho raccolti al piano, come vestitura presentano un fenomeno comunissimo nella specie.

La pubescenza deve essere in questa forma assai caduca. La perdono nelle boccette di raccolta, ed anche viventi specie dopo qualche grande acquazzone estivo, o quando è già passato qualche tempo della loro comparsa. Esemplari a forte pubescen a ho ottenuto cacciandoli sotto le pietre di prima primavera: più raramente sui fiori.

Non mi sembra quindi opportuna questa riesumazione.

Questa forma, volgarissima quanto le due precedenti, non presenta variazioni importanti. Le macchie variano di quantità, dimensioni: possono mancare sul corsaletto o essere presenti anche sui margini di questo. Il colorito è di un nero talora abbastanza profondo, non di rado bronzino o verdastro, qualche volta il corsaletto è di color diverso dalle elitre.

Certi esemplari ben forniti di macchie e col corsaletto squamulato interamente lungo i margini, assomigliano alla seguente:

Leucocelis cinctella Schaum.

La credo indicata a torto d'Italia . È stato forse confuso con questa specie qualche esemplare della specie precedente, nel quale erano presenti le macchie sul margine esterno del corsaletto.

Cetonia aurata L.

Quello di coordinare razionalmente le numerose varietà cromatiche di questa forma e della affine *hispanica* non è facile impegno. Altri più valenti di me ci si sono provati. Non mi sarei perciò voluto arrischiare sull'argomento se non

me ne avessero data la spinta alcune importanti variazioni di colorito raccolte da me e dall'amico Luigioni, e certe idee, che conversando con l'amico stesso della nostra passione favorita si son venute maturando.

Confesso francamente che son rimasto per diverso spazio di tempo incerto sul da farsi. Altri nomi?! Ma non ce ne sono già troppi?! I nomi crescono, la confusione aumenta di pari passo e chi tenta muovere i primi passi in entomologia spaventato dal cumulo di difficoltà che incontra, pur nella classificazione delle specie più note e più diffuse, manda tutto a carte quarantotto.

Se proprio non è questa, certo essa è una delle maggiori cause delle diserzioni continue che si verificano. Così le file degli studiosi si assottigliano. Chi potrebbe far bene non fa. Altri per ragioni imperiose se ne vanno. Le associazioni languono. I giornali vivono di vita anemica. E il campo è libero a pochi orecchianti, quali ad esempio son io, che tentano con del pessimo ossigeno di mantenere vitale un corpo ormai già affetto da necrosi; dacchè per maggior jattura, università e universitari, trascurano completamente la sistematica per la biologia.

Perchè poi tanto scoraggiamento e tanta indifferenza, specialmente fra i giovani? Eppure, scienza a parte, l'entomologia, anche ad un dilettante può secondo me, dare soddisfazioni più grandi di quelle di calpestare primo una vergine roccia, o di tagliare pel primo un traguardo, in bicicletta!

Certamente i mestieranti e gli orecchianti qualche volta fan danno, ma perchè chi potrebbe e dovrebbe, non fa?

De gustibus .... con quel che segue!

Perdonatemi la breve digressione.

La *Cetonia aurata* per comune consenso si divide ora in due razze principali: *aurata* L., *hispanica* Er.

Caratteri piú proprii specialmente alla prima razza (*aurata*) sarebbero in certa proporzione le macchie squamulose delle elitre e del corsaletto, uua particolare forma di pubescenza e di scultura.

Per le forme nelle quali la pubescenza è più densa si è fatta la var. *piligera* Muls.; quantunque nelle diagnosi di Fabricius, Paykull etc. etc. sia detto della specie: *elytris pilosis*, ed il Paykull (1) nella sua *Fauna suecica* per di più osservi : *pilis longis rarioribus cinereis*, *facile deciduis obsita!* Avrebbe dovuto dunque se mai essere la forma *glabra* ad avere un nome.

Per le forme con corsaletto maculato (2-4 macchie) abbiamo diversi nomi, fra i quali il più noto: *pallida* Drury., che dal suo autore fu dato ad una forma della *Siria*.

Per le forme aventi anche la prima metá delle elitre con rare e piccole macchie squamulose : la *praeclara* Muls., dato a esemplari aventi il colorito tipico.

Per le forme che hanno infine, macchie sui lati dell'addome, o non ne hanno affatto in disopra, altri nomi: *strigiventris* Reit., *uniformis* Reit. etc.

Si è avuto secondo me fin da principio un torto. Attribuire cioè a questa o quella variazione di colorito un carat-

---

(1) Gli esemplari noti al Paykull dovevano essere eguali a quelli studiati da Linneo. Infatti gli esemplari che ho veduto nella collezione del Sig. Tirelli, provenienti da Helsinborg nella Scania, sono perfettamente identici a quelli dell'Austria inferiore e mi convincono, essere l'*aurata* di Linneo identica alla forma austrica che ho adottata come tipo.

tere accessorio dato da qualcuna delle variazioni sopradette, e si è potuto così avere per la sola variazione.... cromatica: « *corsaletto rosso rame - elitre verdi* » che é la più frequente: una *ignicollis*, una *lucidula*, una *tunicata*. Mancano ancora i nomi alla varietà cromatica della *piligera* e della *uniformis*. Queste rinvenute avremo cinque nomi per una sola variazione di colorito! E così avverrà per tutte le altre. E l'elenco è lungo.

Naturalmente non è provato ancora, e sarà difficile farlo, che certe variazioni di colorito sian proprie di questa o di quell'altra razza. Quindi la necessitá, diró così, di venire ad un accordo.

Contare le macchie e i peli?! Sia pure, quantunque per altre forme si sia trascurato farlo. Abbiamo, per non dire di altre specie che l'argomento si dilungherebbe di troppo: *hispanica* Er. pubescenti e glabre, con macchie renali (quelle che stanno in corrispondenza della parte dorsale ove si suol figurare il rene) o senza, oppure con macchie sulle epipleure, sul ventre, sul pigidio che appaiono, si modificano, si riducono, si spostano, scompaiono. E come accade nell'*aurata* (questo veramente nell' *hispanica* è molto raro) abbiamo anche esemplari senza macchie: (? *immaculata* Heller)

Molti, se non quasi tutti, i nomi di variazioni cromatiche furono dati dai loro autori, senza tener conto delle macchie dei peli, della scultura. Qualcuno è stato usato fin quì largamente : Mulsant e Rey. (*Lamellicornia*): riuniscono tutte le forme di colorito sotto i nomi *lucidula* Herr. e *valesiaca* Herr. Il FAUCONNET ad esempio osserva : color rosso rame: *valesiaca* Herr. Negli antichi cataloghi pochi sono i nomi.

Penso quindi che potremmo adoperarli indifferentemente sia per le varietà della *hispanica* che per quelle della *aurata*. Per quei pochi che avranno un vincolo nella forma di squamulatura o di scultura, con un lievissimo strappo alle consuetudini potremmo liberarneli.

Del resto noi adoperiamo il nome di *viridiventris* per designare una varietà dell' *hispanica*, mentre a giudicarne dalla località di raccolta, quella forma dovrebbe essere considerata come una varietà dell'*aurata*. Lo stesso avviene per la *meridionalis*. Per tutte le altre varietà, se non fosse la indicazione di patria non sapremmo a quale razza attribuirle.

Stando le cose in questi termini, si può affermare, salvo qualche eccezione, che quei nomi non significano più nulla di preciso e son quindi suscettibili di una più larga applicazione.

Data ora la necessità di separare l'*aurata* dalla *hispanica*, con tutte le variazioni cromatiche che ne derivano, e mantenere per le varietà a maggiore intensità di macchie nella *aurata* il nome di *praeclara* Muls. arrischierei una proposta.

Nulla di nuovo ne di originale! Un idea già sfruttata!

I lepidotterologhi, classe più numerosa, e forse anche più studiosa dei fenomeni di razza, han già da qualche tempo affrontata la questione, risolvendola con l'applicazione a certe specie di binomi e di trinomi.

Perchè non seguirne l'esempio che mi par buono?

Ingombrante per un catalogo? Può essere! Ma quanto più ingombrante e più babilonica una lunga sequela di nomi dalla quale per maggior grazia non si raccapezza più nulla!

Un catalogo fatto con tali sistemi, oltrechè più istruttivo,

offrirebbe secondo me altri vantaggi, quale ad esempio quello di ridurre i nomi allo stretto necessario, segnare i limiti di variabilità cromatica delle singole razze e la diffusione geografica di quelle. Inoltre ove qualche nuova varietà cromatica si rinvenisse, il semplice nome espresso con un binomio od un trinomio la verrebbe di per se stesso illustrando, e indicherebbe con precisione il posto che sistematicamente le spetta.

Basterebbe è inutile dirlo, per semplicificazione esprimere con le semplici iniziali i primi nomi. Così a. *meridionalis*, c' indicherebbe una forma azurra dell'*aurata* ed a. h. *meridionalis* la forma azurra della var. *hispanica*.

Sarebbe opportuno stabilire tre soli tipi, riunendo come ho detto alla *praeclara* Muls., le forme a massima intensità di macchie; all'*aurata*, la *piligera* Muls, e l'*uniformis* Reit. etc., all'*hispanica* Er. le varietà con o senza macchie sulle elitre, tanto più che in questa razza esse son sempre molto ridotte.

E così avremmo:

1. Elitre a costole rilevate, a superficie disuguale per fossette e rugolosità trasversali, e per scultura più profonda. Pubescenza delle elitre di regola più lunga. Macchie limitate alla seconda metà delle elitre. Nessuna sul corsaletto.

aurata L.

a) come la precedente. Macchie sulla prima metà delle elitre e non di rado sul corsaletto. **praeclara** Muls.

2. Elitre a costole più spianate, più spesso semicancellate specialmente la interna: superficie delle elitre più eguale, fossetta prescutellare meno profonda, nessuna rugolosità ransversale specialmente sul disco delle elitre. Punteggiatura

di queste più o meno estesa ma più ordinata, non così profonda come nella precedente. Macchie delle elitre limitate alla seconda metà di questa, ridotte, più lineari, quasi sempre le due renali mancanti o limitate a due punti. Pubescenza delle elitre cortissima o mancante. **hispanica** Er.

È noto che il nome di *praeclara* Muls. fu dato dall'autore ad una forma a *colorito tipico*. Quindi esso rimane tale quale fu descritto ed assorbirebbe parzialmente, quali nomi dati a variazioni di macchie: la *ignicollis* Fiori, la *prasiniventris* Reit. la *tatarica* Reit., la *undulata* Reitt. la *strigiventris* Reit., la *pallida* Drury, la *lucidula* Herr. Qualcuno di questi potrebbe rimanere a designare variazioni di colorito es: la *lucidula* e la *pallida*.

Quelle forme descritte dal Reitter, che han macchie anche sul corsaletto, meno l'*olivicolor* Reitt. (1) che pare appartenga alla razza *hispanica*, han tutte le macchie sulle elitre disposte come nella *praeclara*, variazione questa che finora non ho osservato che nella *aurata*.

Ecco ora un elenco delle variazioni cromatiche da me osservate nella *hispanica*; e che dovrebbero essere usate qer designare le variazioni stesse anche nelle altre razze: *aurata* L. - e *aurata-praeclara* Muls.

1. **Disopra unicolore**:

A] Disopra di un verde più a meno vivace spesso a riflessi dorati. Disotto dorato, dorato con riflessi violacei, dorato con inframettenze di verde: *colorito tipico*:

[1] Proporrei per questa il nome di **Reitteri**.

a] disotto verde

(*prasiniventris* Reit. - *tatarica* Reit.)

viridiventris Reit.

b] disotto violetto

violaceiventris Reit.

c] disotto azurro

semycianea Reit.

B) Disopra verde con riflessi rosso dorati intensi, o dorato un po' oscuro a riflessi cuprini. Disotto cupreo-dorato, qualche volta con traccie di verde, o anche, ma assai raro, di un verde dorato. (*cuprifulgens* Muls., *pisana* Herr).

purpurata Herr.

C) Disopra rosso rame con riflessi verdastri osservando l' insetto di profilo. Disotto violaceo più o meno oscuro.

tingens Reit.

D) Disopra rosso porpora vivissimo, talora un po' dorato e più splendente sul corsaletto. Disotto come il disopra o di un viola oscuro (*pallida* Drury in parte).

pallida Drury

E) Disopra di un rosso rame oscuro con riflessi purpurei osservando l'insetto di profilo. Spesso il corsaletto leggermente più chiaro e più splendente delle elitre. Disotto violaceo oscuro, assai oscuro negli esemplari più oscuri in disopra.

pseudopallida Fiori

F) Disopra come la precedente, ma più profondamente oscuro senza riflessi purpurei ed eguale su tutto il corpo. Disotto di un nero a leggeri riflessi bronzini.

pseudonigra m.

G) Disopra bronzato a splendore metallico con leggieri riflessi dorato-violacei. Di sotto rosso rame violaceo splendente. Colorito simile a quello della *v. hesperica* della *cuprea. f.*)

aeneicolor m.

H) Disopra di un verdastro dorato assai oscuro o di un verde oliva smorto senza o con leggeri riflessi cuprini. Disotto verde oscuro o verde misto a violaceo.

olivicolor Reit.

I) Disopra verde azurro, o azzurro verdastro disotto azurro. Veduta a luce riflessa appare di un bel celeste chiaro, mentre a luce diretta è più visibile il verde. Margini della testa, del corsaletto, delle elitre scapule azurri.

coerulescens m.

L) Disopra azurro più o meno chiaro, talora intenso e con breve fiamma violacea. Disotto generalmente bleu, più o meno oscuro ma talvolta con inframettenze di verde specie negli esemplari più chiari. (*valesiaca* Herr.)

meridionalis Muls.

M) Disopra nero azurrognolo. Disotto azurro oscuro lucente con inframettenze di verde.

Fiorii m.

N) Disopra e disotto di un nero carico senza splendore metallico, lucente:

nigra Gauth.

2. **Disopra bicolore:**

A) *Corsaletto verde* con diverse gradazioni di colorito fino al verde oro.

a) Elitre come nella *meridionalis* Muls. Corsaletto

verde chiaro, talora verde ceruleo chiaro, con leggieri riflessi dorati. Margini della testa e del corsaletto purpurei. Disotto azurro con inframettenze di violaceo e di verde.

Leonii Fiori.

b] Elitre come nella *pallida* Drury. Corsaletto di un bel verde dorato chiaro. Disotto rosso porpora o rosso violaceo.

elegans m.

c] Elitre come nella *purpurata*.

Corsaletto verde dorato, talora leggermente azzurrognolo. Disotto verde azzurrognolo.

bilucida Reit.

d) Elitre a colorito tipico:

Corsaletto verde chiaro con riflessi dorati o purpurei. Margini del corsaletto e della cavità prescutellare distintamente purpurei. (come nella var. *florentina* Herbst della *cuprea* F.)

intermedia m.

e) Elitre come nella *pseudopallida* Fiori.

Corsaletto verde oliva oscuro, talvolta con riflessi dorati.

De Vagnerii Luigioni
(*in litteris*)

B) Corsaletto rosso rame, rosso porpora oscuro, violaceo oscuro.

a) Elitre a colorito tipico. Corsaletto rosso rame. Disotto violaceo talvolta con inframettenza di verde (*tunicata* Reit., *semiviridis* Fiori, *ignicollis* Fiori).

lucidula Er.

b) Elitre come nella *purpurata* Her. o come nell'*olivicolor* Reit. Corsaletto come nella precedente ma di un violaceo più intenso ; anche il disotto piú oscuro.

bicolora m.

c) Elitre come nella *tingens* oppure anche di un rameico oscuro o di un verde oscurissimo senza splendori. Corsaletto di un viola oscuro o viola anche oscuro a toni verdastri. Disotto violaceo assai oscuro, qualche volta quasi nero. (1)

Cellesii Fiort.

C) Corsaletto azurro. Elitre verdi, disotto azurro.

cyanicollis Reit.

Credo opportuno far rilevare un po' diffusamente le differenze anatomiche che si riscontrano fra i tipi *aurata* e *hispanica*. Il confronto è stato da me fatto fra l' *hispanica* nostra (razza del Friuli, del Piemonte, e della Corsica compresa; che è sempre più punteggiata) e l'*aurata* della Norvegia, del nord della Francia e dell'Austria inferiore ed Ungheria che stimo la più vicina al tipo descritto dal Linneo.

aurata L.	**hispanica** Er.
Forma larga e meno ristretta all'indietro.	Forma un po' più stretta specialmente all'indietro.
Tegumenti a splendore metallico. Il verde generalmente più oscuro.	Tegumenti a splendore vetrino. Hanno l'aspetto di quelli della v. *florentina* nella *cuprea* F. Il verde un po' più chiaro.

(1) Ho designato un po più largamente questa forma come ho fatto con qualcun altra per non estendere di troppo i nomi, e perchè di rado si trova la stabilità assoluta.

Macchie squamulose delle elitre forti, larghe; estese qualche volta anche alla prima metà delle elitre e al corsaletto *(praeclara* Muls.*)* In quella della seconda metà son sempre ben distinte le prime due dorsali, più forti e larghe le due grandi, laterali.

Altre macchie si osservano sulle eipleure nella prima metà delle elitre, sul margine esterno dell' addome, sugli anelli addominali, sul pigidio.

Superfice delle elitre aspra, rugolosa. Lati rugolosi, come anche il dorso ha rugolositá trasversali.

Depressione intorno allo scudello estesa. Quella che è in vicinanza della sinuosità subomerale distinta.

Due costole dorsali distinte quantunque la interna sia spesso interrotta dalle depressioni che portano le macchie.

Come nella *squalida* la costola esterna giunta presso al callo omerale manda un ramo alla base (Y). Fra le due braccia della ypsilon si forma una fossetta di regola profonda, coperta quasi sempre di punti confluenti, intricati, cicatricosi.

Macchie squamulose delle elitre limitate quasi sempre alla seconda metà delle elitre. Eccezionalmente qualcuna sul corsaletto. (*Reitteri m)-olivicolor* Reit. in parte.

Mancano generalmente in quelle della seconda metà le due prime dorsali, o son segnate da due piccole puntiformi. Le due laterali più lineari.

Altre macchie si osservano sulle epipleure della prima metà delle elitre, raramente sui lati del ventre, frequentemente sugli anelli dell' addome e sul pigidio.

Superficie delle elitre pianeggiante. Depressione intorno allo scutello più stretta più triangolare. Rugolosità trasversali nulle o limitate ai lati ma anche qui piuttosto scarse. La depressione in vicinanza della sinuosità subomerale meno distinta.

Le costole, specialmente la interna meno rilevate. Questa ha però un andamento più regolare. Poco apparente o anche nulla la depressione omerale fra le braccia della ypsilon. I punti su questa più radi meno profondi, di regola non intricati.

Callo omerale più bruscamente rilevato.

Le due costole sono più rilevate all'indietro ove si congiungono ad U un po' angolosamente.

Punteggiatura del corsaletto densa e profonda sui lati, specialmente sugli angoli inferiori. Punti inegnali estesi a quasi tutta la superficie del corsaletto, un po' più leggeri sulla parte più centrale del disco.

Punteggiatura delle elitre fatta a segni semicircolari a forma di V e anche di V rovesciate; densa, irregolarmente distribuita, un po' cicatricosa. Intricata specialmente sui lati ove è frammista a visibili rugolosità che pieghettano quasi interamente il margine esterno.

Pubescenza del disotto lunga e diffusa. Disopra delle elitre a peli lunghi, cinerei più o meno radi, non di rado scarsi o mancanti.

Callo omerale meno gibboso.

E' la sola costola esterna rilevata fino all'apice e qui si vede un po' meno distinto il congiungimento con la seconda che accenna quasi a forma di V.

Punteggiatura anche grossa, disuguale sui lati, ma più strettamente limitata a questi, sul disco è più minuta più eguale, più regolarmente distribuita.

Punteggiatura delle elitre rada nei tipi meridionali, più densa e più profonda nei tipi alpini, ma più regolarmente distribuita e disposta più o meno serialmente. I lati più o meno rugolosi hanno scultura meno confusa.

Pubescenza del disotto presso a poco eguale al tipo. Quando c'è in disopra e non è raro, è più corta e un poco più diffusa.

Queste per linee generali le differenze fra le due forme. Come avviene in tutte le specie che hanno larga area di diffusione, il contatto, viene a mescolarne e confonderne spesso i caratteri, si che è difficile dividerle con un taglio netto. Io ne ho due esemplari del *Senegal* che son simili ai nostri alpini.

Ritengo per me doveroso dichiarare che con quanto ho esposto e verrò più sotto dicendo non intendo muovere critica ad alcuno, e specialmente poi a quanto in questa stessa Rivista venne pubblicato dall'egregio Prof. Fiori pel quale sento profonda stima ed affetto. Metto delle mie idee in libera discussione senza pretendere per queste ad alcun privilegio di esclusività, di bontà, di verità, e per quel poco che con esse contradico a quelle del prof. Fiori prelodato, prego il maestro ed amico, così buono e così modesto, a volermi perdonare.

L'esame di un largo materiale italiano, mi son mancate solo la Sardegna e parte dell'Italia meridionale mediterranea, mi ha persuaso che la vera *aurata* L. quale io la penso descritta dal suo autore, manchi veramente da noi. Gli esemplari alpini, quelli della Corsica, della Sicilia, si avvicinano più e meno alla *hispanica* quale è nel meridionale specialmente e non sono dell' *aurata* vera. È una razza di transizione, vicina a quella della Francia meridionale. Già ne ho parlato facendo rilevare le differenze fra le due razze.

Singolarissimo è il fenomeno della somiglianza profonda che passa fra gli esemplari alpini e quelli della Sicilia. Dalle Alpi alla Sicilia! Un salto enorme! Meriterebbe il fenomeno di essere indagato con l'esame di un più largo materiale siciliano, tanto più che certi salti si ripetono anche per altre specie come per esempio pel *Cebrio gigas*, di cui solo in Sicilia si ritrova una razza, mentre la specie stessa manca in tutta Italia.

È anche singolare il fatto della presenza in quell' isola di esemplari con le macchie sul corsaletto che si cercherebbero invano altrove.

Gli esemplari della Corsica, come ho già detto vicini ai

meridionali francesi (Provenza) *son della medesima razza di quelli del Piemonte* (Rivoli - Donneaz - Monte Musimè - Val Pesio - Cuneo), *della Lombardia* (Alpi Bergamasche), *del Veneto* (Friuli).

Pel resto dell'Italia: *Umbria* (Foligno, Fossato, Monte Corona, Orvieto, Allerona, Città della Pieve). *Lazio.* (Monti: Autore, Viglio, Cavo, Soratte, Colle opaco; Roma, Orte, Lunghezza; del resto tutto il Lazio). *Terra di Lavoro.* (Ausonia). *Abruzzo.* (Aquila, Raiano, Celano, Bussi, Cerchio Fucecchio). *Basilicata.* (Lavello, Melfi, Rapolla). *Puglia.* (Palagiano, Mottola, Taranto) non si trova che l' *hispanica* con qualche esemplare qua e lá del tipo settentrionale. Sui monti dell'Abruzzo io non l'ho raccolta oltre i 1200 metri. L'amico LUIGIONI, sui monti del Lazio anche a 1800. Il GORTANI nel Friuli non oltre i 1200.

Nella Sicilia non è esclusivo il tipo ad elitre con costole e scultura marcate, dacchè ho avuto anche esemplari vicini all' *hispanica.*

Il MULSANT a proposito delle varietà di colorito dice essere quasi anche esclusivamente meridionali. Il Prof. FIORI osservava giustamente, a proposito delle nostre, avere il massimo contingente di frequenza nella Toscana, nella Umbria, nel Lazio. Infatti la più grande frequenza io l' ho avuta ad Orvieto, a Foligno ed Orte; dove ad esempio la *lucidula* è rappresentata si può dire circa al 100 %, la *cyanicollis* e la *semycianea* al 50 %, la *viridiventris* è come la *lucidula* comunissima, la var: *pseudopallida* e *meridionalis* fra il 10 e il 15 %. Calcolo questo approssimativo. Vi son delle variazioni rarissime come dirò nell'elenco più sotto.

Quindi procedendo verso il sud; quantunque mi manchino

elementi per dire della forma meridionale mediterranea; le variazioni cromatiche vengono sensibilmente a diminuire e pare che anche in Sicilia non abbondino.

Io in Basilicata e in Puglia, località citate, non ho trovato nè *meridionalis* nè *pseudopallida* nè alcuna altra varietà rara. Solo la *lucidula* abbonda ovunque e la *purpurata*.

Da noi accadrebbe quindi il rovescio di quanto accade in Francia, e verrebbe anche a capovolgersi per questa specie l' idea comune che a climi caldi corrispondano in generale insetti a colorito brillante.

Dall'esame di qualche catalogo regionale: GHILIANI, BAUDI pel Piemonte; rilevo che nel Piemonte stesso, si sarebbero rinvenute molte varietà di colorito (dal verde chiaro al violaceo oscuro). Io dal Piemonte non ho avuto che la *bilucida*, la *bicolora* m., un esemplare delle *Cellesii* tipico, altri della stessa meno perfetti, nella collezione TIRELLI è un esemplare di *pseudopallida* Fiori di Exilles. Il VILLA, della Lombardia, cita la *purpurata* Creutz (?) la *pisana* Dahl (?), la *lucidula* Zieg (?) ed una *mellivora* Angelini (!) (1).

Il GORTANI del Friuli la *purpurata* Heer e la *cyanicollis* Reit. L' HALBHERR (Cat. Col. Valle Lagarina) segnala di Brione le forme: *cuprifulgens, praeclara*, (2) *lucidula*, *pisana*, *valesiaca*, *bilucida*.

Alle varietà nere o molto scure si giunge per due scale diverse. Alla *Fiorii* m: per la *viridiventris, semycianea, coerulescens*, *meridionalis*. Da questa alla *Fiorii* è un salto, non

---

(1) Come si vede, nemmeno i nomi degli autori corrispondono ai nomi delle varietà.

(2) Non so se questa forma di *praeclara*, conservi i caratteri del tipo dell'*aurata*.

avendo finora raccolti individui intermedi. Alla *pseudonigra* m. per la *purpurata*, *tingens*, *pallida, pseudopallida.* Nessuna delle due estreme è così profondamente nera come dovrebbe esserlo la *nigra* Gauth, che non conosco. La cattura di questa forma indicata dell'Umbria si riferisce al mio esemplare *Fiorii.*

Non ho potuto consultare il lavoro dell'HELLER (Ent. Nach. 1900). Trovo nel catalogo 1906, v. *thoracalis* in sinonimia della *cyanicollis* forse per l'osservazione fattane in proposito dal Prof. FIORI. C'è una *immaculata.* Forma senza macchie forse? Osservo a questo proposito che nella *hispanica* le macchie si riducono fin quasi a scomparire. In qualche esemplare che ho allevato *ex larva* a Cerchio son quasi scancellate in totalità ne ho due *(lucidula)* del Lazio che non hanno traccia di macchia.

A proposito di questi esemplari allevati ex larva osservo che sono completamente pubescenti, di una pubescenza corta finissima semiadiacente.

Non so se i nomi, *viriditarsis* e *nigritarsis* siano dovuti solo a caratteristiche di colorito delle zampe. Se così fosse non avrebbero ragione di essere. Il colorito delle zampe corrisponde generalmente a quello del disotto. Non infrequentemente negli esemplari a ventre colorato misto, si hanno zampe azurre, verdi, verde dorato o cuprino, verde violaceo, violaceo scuro, etc. etc. Le coscie rimanendo generalmente del colore del disotto, prendendo le tibie e i tarsi colorito diverso. Queste variazioni avvengono indipendentemente dal colorito del disopra.

Distribuzione geografica delle variazioni di colorito a me note per l' Italia.

Forme unicolori in disopra:

aurata L. tipo: (?) Valle Lagarina (?) HALBHERR

hispanica Er. - ovunque: (comune)

viridiventris REIT. - ovunque (comune)

violaceiventris REIT. - questa forma di colorazione del disotto si presenta in Italia solo con certe forme, *lucidula* - *Cellesii* - *bicolora*: - accoppiata al colorito tipico in disopra non l'ho mai veduta.

semycianea REIT. - più rara della *viridiventris* ma ovunque col tipo. (non rara)

purpurata HEER. - ovunque - (non rara)

tingens REIT. - Ne ho un solo esemplare di Orvieto. - Es. meno perfetti, collez. LUIGIONI. (Roma)

pallida DRURY. - Ne ho due esemplari (Foligno-Orte).

pseudopallida FIORI. - Toscana (Fiori) Umbria (Foligno-Orvieto) - Lazio (Orte-Roma dintorni) Piemonte - Exillis.

olivicolor REIT. - Lazio (Orte). Un bell'esemplare che corrisponde - meno le macchie sul corsaletto - alla specie di colorito descritta dal REITTER per la forma Dalmata. Altri esemplari un po' meno perfetti di Torino e di Roma.

meridionalis MULS. - Corsica - Sardegna - Umbria - Lazio - Abruzzo - (Fontecchio-Aquila) - Toscana (Fiori).

coerulescens m: - 1 solo esemplare di Orte - (Lazio).

Fiorii m. - 1 solo es. di Foligno.

aeneicolor m. - Sicilia (Palermo) - Sicilia: Messina (Fiori). - Questa forma presenta talvolta due piccole macchie puntiformi sul corsaletto. Il colorito è veramente tipico. Io non ho mai raccolto nulla di simile sul continente. Il Sig. Tirelli ne ha in collezione alcuni esemplari che aveva ricevuto come var. *italica* Reit (della *carthami*). Han le macchie come nella *hispanica*.

pseudonigra m. - Orte (Lazio) Roma e dintorni (Luigioni).

nigra Gauth. - Sardegna (Reitter).

Forme bicolori in disopra :

lucidula Heer. - ovunque comunissima

bicolora m. - meno comune della precedente, principalmente diffusa nel Piemonte.

bilucida Reit. - come la *bicolora*. E' più frequente nei luoghi montani. Il Luigioni ha raccolto quasi esclusivamente di questa forma: a Monte Autore - Colle Viglio - Colle opaco. Io la trovavo piuttosto frequentemente a Cerchio (Abruzzo).

Cellesii Fiori. - E' piuttosto rara specialmente nella forma tipica - Foligno-Orvieto (Umbria) Orte - Roma (Lazio) - Piemonte (Torino) - Toscana (Siena) - Il Luigioni ne ha un esemplare scurissimo che si avvicina alla **pseudopallida** Fiori.

intermedia m. - E' rara - Sicilia - Palermo - Orte (Lazio), Cerchio (Abruzzo).

Leonii Fiori - rarissima - Foligno - Orvieto - Orte.

elegans m: rarissima - Due esemplari: Orvieto - Orte.

De Wagneri Luigioni - un po' meno rara della precedente - Umbria (Orvieto), Lazio - Orte e Roma (M. Soratte - Albano - Manziana).

cyanicollis Reit. - Toscana e Sicilia (Fiori) - Abruzzo (Cerchio) - Umbria (Foligno-Fusato) - Lazio (Orte-Roma). L'ho trovata più diffusa ad Orte. Però i tipi a corsaletto decisamente azurro sono piuttosto rari. Generalmente il corsaletto è verde azurro con tendenza più o meno forte a quest'ultimo colore.

(*Continua*).

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

FRANCESCO VITALE

Coleotteri nuovi o rari per la Sicilia

(Ved. contin. R. C. I. An. VII, pag. 232)

Astenus angustatus v. neglectus Märk.

Fra le varie forme specifiche che il Gen. Astenus Steph. conta in Sicilia, dobbiamo menzionarne ancora una nuova, il *neglectus* Märk. che ora è notata come varietà dell'*angustatus* Payk. L' abbiamo raccolta, questa graziosa varietá, in un' unico esemplare, nell'Ottobre 1908 ad Ucria, e si trovava fortunatamente presso il Sig. Bernhauer per la determinazione, il giorno del disastro di Messina. In tal modo fu salvata, e fa oggi parte della nostra raccolta.

Secondo il Catalogo di Berlino é specie per l'Europa meridionale (1), invece il Bertolini per l' Italia la nota di Toscana, Sardegna e Napoletano [2].

Per le notizie da noi raccolte, e con le nuove forme specifiche ul-

---

(1) Heyden - Reitter - Weise. — *Cat. Coleop. Europae,* Berlino 1906 - pag. 153.

(2) Bertolini S. — *Cat. dei Coleotteri d'Italia* - Siena 1904 - pag. 57.

timamente trovate in Sicilia, possiamo completare il Catalogo del Ragusa (1) di tutte le specie appartenenti al gen. *Astenus* Steph. fin oggi trovate in Sicilia, nel modo seguente:

Gen. Astenus Steph.

latus Rosh.	Ficuzza	Krüger
siculus Fair.	Sic. Ficuzza	Dodero
curtulus Er.	Pal.	Rottenberg
tristis	?, Mes.	Ragusa, Vitale
uniformis Duv.	Pal. Malta. Mes.	Rag. Fauvel, Vit.
a. *humeralis* Rott.	Pal. Ucria	Rott. Vitale
filiformis Latr.	Sic.	Rag. Vitale
Walkeri Favr.	Malta	?
cribellus Baudi	Pal. Mistretta, Mes.	Rag. Vitale
bimaculatus Er.	Sic.	Rott. De Stef. Rag. Vit.
melanurus Kust.	Cat. Pal. Mes.	Rott. Rag. Vitale.
indicus Kr. [2]	Parco	Rag.
angustatus Payk.	Sic.	Rott. Melly. Rag. Vitale
v. *neglectus* Mark	Ucria	Vitale
thoracicus Baudi	Pal. S. Ninfa, Mes.	De Stef. Rag. Vitale

Come si scorge dalla superiore lista, in Sicilia, fino ad oggi, si son rinvenute ben 15 forme specifiche delle 27 che complessivamente se ne contano in Europa.

Medon fusculus Mann.

Di questa interessante forma specifica, nuova per la Sicilia, possediamo in atto, soltanto due esemplari, scampati al disastro di Messina,

---

(1) Ragusa E. — *Cat. Rag. dei Coleotteri di Sicilia* - Palermo 1891 pag. 238 e seg.

(2) Questa forma specifica è sinonimo della *porioeps* Rag. e della *pallidulus* Woll.

ove ne abbiamo perduti molti altri. Furono tutti raccolti nel 1908 in Messina, e i più in contrada Musolino a più di 600 m. sul livello del mare, nei detriti dei boschi di castagno.

Noi abbiamo cercato invano nei varii cataloghi che possediamo, se pria d'ora un tale insetto fosse stato notato per la Sicilia. Il BERTOLINI lo cita per la Toscana, il Piemonte e la Sardegna (1) mentre quello di Berlino lo dice in genere dell'Europa media e meridionale. [2]

Medon nigritulus ERICH.
var. **siculus** Kraatz

Nel citare il *Medon nigritulus* Er. di Sicilia, il RAGUSA dice: " ROTTENBERG lo trovò all'Oreto, DE STEFANI a Sciacca e S. Ninfa nel Febbraio, Luglio ed Agosto; essi la citano col sinonimo *siculus* Kraatz ,,. (3) Ed il RAGUSA a tale sinonimia aggiunge anco quella del *macropeplus* K., " giacchè tutte le differenze messe innanzi per diagnosticare quelle forme " esistono pure in altre specie e sono illusorie e non possono costituire delle buone varietá ,,. Egli però aveva giá dichiarato che " la *nigritulus* Er. si divide in due razze, una ad elitre un po' più lunghe, l'altra con le medesime più corte ,,. Il nuovo Catalogo di Berlino rispettando invece il parere del KRAATZ mise come varietà la forma denominata *siculus,* la quale si distingue dal tipo, oltre che per la forma piú corta delle elitre, per la forte punteggiatura di quelle. Noi di tale varietà ne abbiamo catturato due esemplari il giorno 18 Novembre, in quel di Ucria, contrada Rocca S. Marco, e che fortunatamente si trovavano presso il Sig. Dr. BERNHAUER il giorno del disastro di Messina. Ora fanno parte della nostra raccolta. Il BERTOLINI cita il *macropeplus* Kr. di Sicilia.

---

[1] Bertolini S. - Op. cit. pag. 36

[2] Heyden - Reitter Weise - op. cit. pag. 155

[3] E. Ragusa - *Cat. rag. dei Col. Sic.* - Nat. Sic. Anno X - 1890-91, pag. 230.

Dolicaon cribricollis Fauv.

L' interno della nostra isola è ancora completamente inesplorato, e chi sa quali e quante ricchezze entomologiche riserva ai fortunati esploratori.

Noi, molto più modesti, ci accontentiamo delle briciole. Fra gli insetti di una certa importanza, raccolti nelle campagne di Prizzi, contrada Sosio, contiamo l'elegantissimo *Dolicaon cribricollis* Fauv. Tale forma specifica, non è soltanto nuova per la Sicilia, ma, a quanto abbiamo potuto ricercare, si bene anco per l' Italia, non trovandolo citato in alcun catalogo dei coleotteri per l' Italia, fra quelli da noi posseduti (1). Il Catalogo di Berlino, nota tale insetto soltanto per la Spagna meridionale (2), sicchè la nostra cattura riesce interessante per la geografia entomologica. Tale ravvicinamento fra paesi lontanissimi potrebbe sembrare un enigma, e ci auguriamo che ricerche pazienti e lunghe, daranno presto la soluzione, senza bisogno di ricorrere alla leggenda dell'Atlandide per avere la spiegazione ipotetica.

Il *D. cribricollis* Fauv. fu da noi catturato il 15 Novembre 1908 a circa 800 sul livello del mare, in posto acquitrinoso sotto le pietre, assieme a molti altri Stafilinidi.

Philonthus femoralis Hocch.

Il genere *Philonthus*, è riccamente rappresentato da noi, contando oltre 42 forme specifiche; pure stavolta dobbiamo notare un'altra forma per la Sicilia, il *femoralis* Hocch. che nessun catalogo cita, meno quello di Berlino che la nota sotto il nome sinonimico di *pisciformis* Fauvel (3). Questa forma specifica è conosciuta da varii paesi, come la Francia

---

(1) Il Catalogo del Bertolini non cita neanco fra le specie italiane il D. *rubripennis* Reitt. di Sicilia.

(2) Heyden - Reitter - Weise. – Op. cit. pag. 159

(3) Heyden - Reitter - Weise. – Op. cit. pag. 168

meridionale, il Caucaso, l'Italia, ecc. D'Italia poi si conosce per il Piemonte, la Toscana ed il Lazio (1).

Noi ne possediamo un solo esemplare, raccolto il giorno 11 Ottobre 1908, in quel di Ucria e precisamente in contrada Campi, negli escrementi equini, assieme a molti altri Stafilinidi.

Non sappiamo comprendere come l'indicazione del Fauvel sia sfuggita al Ragusa, così solerte ricercatore di notizie che riguardano i colleotteri siciliani.

Mycetoporus Mulsanti Gangl.

Nella elegante tribù delle *Tachyporinae*, un genere simpaticissimo per forme, per movenze, per agilità è certamente il Gen. *Mycetoporus*.

Gl'insetti appartenenti a tale genere sono vivacissimi, irrequieti e facili al volo, e forse per tale ragione, riesce difficile il catturarli, sicchè noi ne conosciamo soltanto poche forme specifiche, non più di 15, quantunque il genere ne conti circa 60.

Noi in quel di Messina ne abbiamo raccolto varie forme, nuove o rare per la Sicilia, come si potrà vedere dal Catalogo qui appresso, ed oggi ne citiamo un' altra, il *Mulsanti* Gangl.

Possediamo due esemplari di questo vispo insettolino, che abbiamo raccolto stiacciando il terriccio di bosco, in due località differentissime, e cioè a *Scala*, presso Messina, a soli 60 m. sul livello del mare, ed a *Poju* di *Melissari*, sopra Ucria, nel centro dell'isola a quasi 1100 m. di altitudine. Il terriccio raccolto nella prima località, giacea sotto i cedui bassi di *Erica, Spartium, Arbutus,* e nella seconda invece sotto gli annosi ed altissimi *Fagus*. Il primo esemplare a *Scala* lo raccolsimo il 22 Ottobre , mentre il secondo ad Ucria fu catturato il 23 Novembre, del 1908.

Sebbene danneggiati dal terremoto di Messina, pure fanno ora parte della nostra raccolta.

---

(1) Bertolini. - Op. cit. pag. 35.

Il Catalogo del BERTOLINI nota tale insetto pel Piemonte (1), il Catalogo di Berlino lo dice dell'Europa in generale (2), mentre il PORTA dice di averne visto uno della Toscana, e dell'Emilia (3).

Siccome il genere *Mycetoporus* Mann. è stato in questi ultimi anni, sottoposto ad esame, e le sue forme specifiche han subito grande variazioni di posto e di aggruppamento, così noi ci permettiamo dare l'elenco completo delle specie Siciliane fin oggi catturate, con tutte le modificazioni apportate alla sistematica, e con le notizie più complete che abbiamo potuto spigolare, nei varii lavori di entomologia.

Mycetoporus *Mannerheim*

ISCHNOSOMA *Steph.*

longicornis (4) Mäkl	Sic.	Dott. Plason (5)
splendidus Grav.	Trabia-Termini-Mes.	Baudi, Vitale

MYCETOPORUS. *s. str.*

piceolus Rey (6)	Mes.	Vit. (7)
Mulsanti Gangl	Mes. (Scala-Ucria)	Vit.
Baudueri Rey.	Ficuzza-Palermo-Mes.	Albera, Vit.
brunneus Marsh.	Sic?	? (8)
punctipennis Scriba	Castelbuono	Failla

---

(1) S. Bertolini - *Op. cit.* pag. 33.

(2) Heyden, Reitter, Weise - *Op. cit.* pag. 177.

(3) Porta A. - *Revisione degli Stafilinidi italiani.* II^a^ Parte - R. C. I. Anno IV, N. 5, pag. 134.

(4) Il Ragusa nel suo *Catalogo ragionato* lo considera come v. dello *splendidus* Grav. come del resto fa anco il Porta.

(5) Il Ragusa dice che ne ricevette in dono un esemplare dal Sig. Eppelsheim che lo ebbe di Sicilia dal D. Plason. Noi non seguiamo che il nome od i nomi di quelli che raccolsero direttamente in Sicilia tali insetti.

(6) Questa forma fino a pochi anni or sono, era considerata come una var. del *Baudueri* Rey ed in tal modo la citano, Ragusa, Bertolini, Porta, ecc.

(7) Il Ragusa che primo citò quest'insetto della Sicilia *(V. Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia,* M. Sic. Anno XVII pag. 52, dice che ne ebbe un esemplare dall'amico Vitale che lo prese a Messina (Colla) il 7 Agosto dell'anno scorso (1904).

(8) Il Porta, *Op. citata* pag. 128, lo dice di *tutta Italia,* ma ignoriamo da chi e dove fu trovato in Sicilia.

clavicornis Steph.	Pal. Mes.	Ragusa, Vit.
solidicornis (1) Woll.	Pal. Nicolosi, Mes. Malta	Rottenberg, Rag., Vit.
angularis Rey.	Castelb. Mes.	Failla, Vitale
niger Fair.	Licata	Re
splendens Marsh.	Sic. Mondello	Baudi, Rag.
rufescens Stefli	Nicolosi	Rottenberg.

Conosoma pedicularius v. lividum E.

Questo vispo insetto non lo citiamo come nuovo per la nostra fauna, ma si ebbene come rettifica dell'errore in cui cadde il Ragusa (2 che lo disse sinonimo del *pedicularius* Grav., mentre é una varietà ben distinta. In Sicilia è stata raccolta dal Rottenberg, dal De Stefani, e da noi a Messina, ove era comunissimo assieme al tipo (3).

Atheta delicatissima Bernh.

Questa elegante forma specifica, che il Paganetti Hummler scoprì sull'altipiano di Aspromonte nelle cacce da lui compiute con felicissimi risultati nel 1905, venne da noi pure trovata presso Messina. Nell'Agosto 1908 un fortissimo acquazzone produsse, nei vari torrenti del territorio messinese, delle violente piene, ed in un burrone del villaggio *Scala* (il burrone *Notaro*), le acque calmatesi hanno deposto alla sua foce, una grande quantità di detriti. Noi ne abbiamo riempiuto sacchi interi, ed a poco per volta tali detriti li abbiamo fatti asciu-

---

(1) Il Ragusa la citò sotto il nome di *Reichei* Pand. dicendo che era stata di già citata dal Rottenberg sotto il nome di *pronus* Er., e da lui come *clavicornis* Steph. che ritenea sinonimi.

(2) Ragusa - *Op. cit.* pag. 164.

(3) Il Porta nel suo lavoro importantissimo già citato, crede che il *Conosoma litoreuam* Lin. possa estendersi in *tutta l'Italia*. In Sicilia non è stato però ancora trovato.

gare e poscia stiacciati, otienendo una ricca messe di coleotteri, fra cui molti rarissimi. Fra i varii *Stafilinidi,* vi abbiamo trovato molti esemplari della *A. delicatissima* Bernh. Questo insetto appartenente al sottogenere *Hydrosmectina* Gangl,, è vicinissimo alla *subtilissima* Kr. ed è nuovo per la Sicilia. Di tutti gli esemplari da noi catturati, ne possediamo soltanto tre, alquanto danneggiati dal terremoto del 28 Dicembre 1908; altri pochi esemplari li avevamo già donati agli egregi coleotterologi Dodero e Ragusa.

Atheta laevana Rey

Ancora un'altra forma del Gen. Atheta, nuova per la Sicilia!

E' stata da noi raccolta in unico esemplare in quel di Raccuja, il giorno 11 del mese di Novembre 1908; fortunatamente si trovava per la determinazione presso il Sig. Dott. Bernhauer, il giorno della distruzione di Messina, sicchè ci venne poscia ritornata, arricchendo in tal modo la nostra nuova collezione.

Il Catalogo di Berlino la indica in modo generico di Europa (1) mantre il Bertolini la cita come raccolta in Piemonte e Toscana (2). La nostra stazione è forse la più meridionale di quelle in cui fin quì si è trovato tale insetto, benchè l'altimetria a cui fu catturato quell' insetto, circa 700 m. lo faccia ritenere come una forma dei climi piuttosto freddi.

Atheta fuscipes Heer.

Il ricco genere *Atheta,* coi suoi popolati sottogeneri, ci regala continuamente dei suoi rappresentanti, e noi possiamo ancor oggi citare un'altra forma specifica nuova per la Sicilia, la *fuscipes* Heer.

É questo un insetto picciolissimo come del resto tutti i rappresentanti del sottogenere *Acrotona* Thoms. Esso venne da noi raccolto nella

(1) Heyden, Reitter, Weise - *Op. cit.* pag. 202.
(2) S. Bertolini - *Op. cit.* pag. 30.

contrada *Scala*, nel terriccio di bosco raccolto sotto le macchie di Corbezzolo *(Arbutus unedo)* e di Erica *(Erica arborea)* nell'Ottobre 1908. Il Catalogo di Berlino lo dice dell'Europa media e del Caucaso; invece quello del BERTOLINI lo cita per la Toscana, il Piemonte, l'Emilia e la Liguria. Date le modificazioni apportate dal nuovo catalogo di Berlino al gen. ATHETA, sia per la fusione di molti generi in quello, sia per la riunione di varie forme specifiche in un tipo, sia infine per l'innalzamento a forme tipiche di qualche varietà, crediamo utile dare il catalogo completo delle forme specifiche e delle varietà appartenenenti a quel genere, e che fino ad oggi sono state raccolte nella nostra isola.

Gen **Atheta** Thomson.

Sub. Gen. HYDROSMECTINA Gangl.

1ª *subtilissima* Kr. — Zucco — Ragusa

2ª *delicatissima* Bernh. — Scala — Vitale

Sub. Gen. HYDROSMECTA Thoms.

3 *longula* Heer. — Castelbuono — Failla

4 *fragilicornis* Kr. — Sicilia ? — Rag

Sub. Gen. DILACRA Thoms.

5° *luteipes* Er — Siracusa — Baudi

Sub. Gen. DACRILA Rey.

6° *fallax* Kr. — Palermo — Rag.

7° *pruinosa* Kr. — » — Rag.

Sub. Gen. GLOSSOLA Fowler

8° *gregaria* Er. — Pal. M. Pellegrino, Mes. — Rottenberg. Rag. Vit.

Sub. Gen. ALOCONOTA Thoms.

9 *cambrica* Woll. — Sic. ? — Rag.

10 *Eichhoffi* Scriba (1) — Sic. ? — Rag.

---

(1) Il Ragusa l' aveva pria elencata nel Gen. ALOCONOTA Thom. Sub. Gen. *Disopora* sotto il nome di *aegyptiaca* Mots. Però egli diceva di possederne un solo esemplare che il Fauvel gli avea determinato per *Eichhoffi* Scriba, quindi per ora l'*aegyptiaca* Mots. va radiata da la fauna siciliana, e sostituita con la forma notata.

11 *sulcifrons* Steph.	Pal.	Rag.
12 *insecta* Thoms. (1)	Pal.	Rag.
Sub. Gen. Disopora Thoms.		
13 *languida* Eric.	Sic.	Bau.
Sub. Gen. Pelurga Rey.		
14 *luridipennis* Mann.	Orto Botanico Pal.	Rag.
Sub. Gen. Metaxya Rey.		
15 *elongatula* Grav.	Foro Italico Pal.	Rag.
16 *murina* Rey.	Siracusa (Anapo)	Adr. Fiori
17 *hygrobia* Thoms.	Ficuzza	Albera
Sub. Gen. Dralica Rey.		
18 *cava* Fauv.	Caronia, Sic.	Rag. Fauv. Cat Berl.
Sub. Gen. Halobrecta Thoms.		
19 *flavipes* Thoms.	Messina	Vit.
atricilla Scriba	Pal.	Rag.
algae Hardy	Mes.	Rott.
Sub. Gen. Ailanta Thoms.		
20 *Brucki* Epp. (2)	Sic. Pachino Patti	Dod. Vit.
Sub. Gen. Bessobia Thom.		
21 *occulta* Er.	Pal. Misilmeri, Mezzoiuso, Fic - Castelvetrano	Rott. Alb. Palumbo A.
Sub. Gen. Anopleta Rey.		
22 *Kraatzi* Epp.	Sic.	Cat. di Berlino
forticornis Kr.	Sic. ?	Rag.

---

(1) Il Ragusa nel N. 9 del N. Sic. Anno XIV, riporta alcune sinonimie che il Fauvel pubblicava nella *Revue d'Entomologie*, Vol. XIV, 1895 N. 3-4-5, in cui il valente entomologo riteneva l'*Aloc. insecta*, come una v. *macroptera* della *sulcifrons* Steph. Il Nuovo Catalogo di Berlino, ne fa invece due forme.

(2) Il Catalogo di Berlino del 1891 riportava questa specie come di Sicilia, ma il Sig. Ragusa nel N. S. Anno X, N. 8,9,10, pag. 149, diceva ritenere tale specie come mai ritrovata in Sicilia, e che era un errore di stampa del Catalogo - in cui invece di Si dovevasi dire Hi. Tale insetto pare sia stato scoperto da Von Bruch a Granada (Spagna).

Sub Gen. TRAUMOECIA Rey.

23 *picipes* Thoms.	Madonie	Fail.
24 *angusticollis* Thoms. (1)	Pal.	Rag.

Sub. Gen. PHILYGRA Rey.

25 *palustris* Kiess.	Pal. Mess.	Rag. Vit.

Sub. Gen. MICRODOTA Rey.

26 *luctuosa* Rey.	Caltagirone, Mes.	Coniglio Fanales, Vit.
27 *aegra* Heer.	Pal.	Rag.
28 *inquinula* Grav.	Ficuz. Mes.	Rag. Vit.
29 *mortuorum* Thoms.	Pal. Ucria (Mes).	Rag. Vit
30 *amicula* Steph.	M. Pel. Castelv. Mes.	Rag. Palum. Vit.

Sub. Gen. RHOPALOCERA Gangl.

31 *clavigera* Scriba	Licata	Re F.

Sub. Gen. ALAOBIA Thoms.

32 *scapularis* Sahlb.	Favorita	T. De Stefani

Sub. Gen. ATHETA s. str.

33 *subterranea* Rey.	Sic.	Fauvel
34 *nigricornis* Thoms.	Sic. Pal. Malta	Fauvel - Rag. - Cat Ber.
35 *oblita* E.	Castelb. Mistretta	Rag.
36 *coriaria* Kr.	Lentini - Mes.	Re, Vit.
37 *gagatina* Baudi	Castelv.	Palumbo
38 *nigritula* Grav.	Pal.	Rag.
39 *crassicornis* Fab.	Pal.	Rag.
40 *xanthopus* Thoms.	Caronia	Rag.
41 *trinotata* Kr.	Foro Italico (Pal).	Rag.
42 *triangulum* Kr.	Pal. Mes.	Rag. Zeller - Vit
43 *Pertyi* Heer.	Alcamo - Pal.	De Stef. - Rag
44 *castanoptera* Mann.	Favor. M. Pell. (Pal).	Rag.

---

[1] Il Ragusa aveva avuto classificata questa forma col vero nome, ma egli la citò sotto il nome di *ravilla* Er. ritenendolo sinonimo. Il Catalogo di Berlino divide la *augusticollis* Thoms. da la *ravilla* Er., e quindi per ora tale specie va radiata dal catalogo del Ragusa.

merdaria Thoms.	Pal.	Rottenb.
45 *oraria* Kr.	Mistr. Messina	Rag. Vit.

Sub. Gen. Earota Rey.

46 *Reyi* Kies.	Ficuz.	Kruger.

Sub. Gen. Liogluta Thoms.

47 *longiuscula* Grav.	Mes.	Vit
vicina Steph.	Mistr.	Rag.

Suq. Gen. Dimetrota Rey.

48 *atramentaria* Gyll.	Mess. Coronia	Zeller. Rag. Vit.
49 *picipennis* Mann.	Misl. Mezz. Sic.	Albera - Fauvel
50 *intermedia* Thoms.	Sic.	Fauv. Cat. Berl.
51 *marcida* Fr.	Parco	Rag.
52 *laevana* Rey.	Mess.	Vital.

Sub. Gea. Badura Rey.

53 *parvula* Mann.		
cauta Er.	Castelvetrano	Palumbo A.

Sub. Gen. Datomicra Rey.

54 *zosterae* Thoms.	Caronia	Rag•

Sub. Gen. Chaetida Rey.

55 *longicornis* Grav.	Pal. Castelv.	Rag. Palumbo

Sub. Gen. Coprothassa Thoms.

56 *melanaria* Mann.	Oreto [Pal].	Rag.
57 *sordida* Marrh.	Pal. Trap. Mes.	Rag. Pal. Vit.

Sub. Gen. Acrotona Thoms.

58 *parva* Sahlb.	Castelv. Mes.	Pal. Vit.
59 *parens* Rey.	Pal.	Rag.
60 *nigerrima* Aubé	Ficuzza	Rag
61 *orphana* Er.	Mondello	Rag.
62 *fungi* Grav.	Mes.	Vitale
63 v. *orbata* Er. [1]	Pal. M. Pellg. - Pantelleria Mes.	- Rott. Rag. Vit.

[1] Il Ragusa la cita ritenendola sinonimo del tipo.

64 *clientula* Er. [1]	Pal. Mes.	Rag. Vit.
pulchra Kr.	Mistretta	Rag.
65 *fuscipes* Heer.	Scala [Mes].	Vit.
66 *laticollis* Step.	Coronie	Rag.
	Sub. Gen. AMISCHA Thoms.	
67 *analis* Grav.	Misil. - Alcamo	Albera - De Stef. T.
68 *soror* Kr.	Godrano	Rag.
69 *leporina* Fauv. (2)	M. Pelleg. Mess.	- Rag. Vit. Cat. Berl.
	Sub. Sen. MEOTICA Rey.	
70 *exilis* Er.	Mistretta	Rag.

Sipalia pulchella BAUDI.

Che la nostra isola non sia stata sufficientemente esplorata, dal punto di vista entomologico, è cosa ormai accertata, ma che essa riserbi delle graditissime sorprese a lo studioso che, avendo tempo, mezzi e passione, si voglia dedicare alle ricerche entomologiche é cosa che ben pochi conoscono. Circa 60 Entomologi siciliani, italiani e stranieri hanno, da un secolo a questa parte, cacciato nel nostro paese onde raccogliere insetti, e tutti sono stati altremodo fortunati in quelle cacce, quantunque, salvo rare e poche eccezioni, la loro dimora da noi non si sia prolungata di molto. Gli entomologi siciliani poi, che han potuto cacciare molto tempo, anco in zone ristrettissime, si son visti invece crescere sotto mano numerose le specie nuove o per la scienza o per la geografia: insegnino: RAGUSA, MINÀ-PALUMBO, DE STEFANI, FAILLA, AUG. PALUMBO...... fino a noi.

La parte esplorata della Sicilia poi, in riguardo ai *macrocoleotteri,* può dirsi tutta la zona littoranea, ed un po' le Madonie, e la Ficuzza per la vi-

---

[1] Il Ragusa la cita come varietà della *fungi* Grav.

[2] Il RAGUSA in una prima nota la citò sotto il nome di *talpa* Heer.

sita di quasi tutti gli entomologi e la permanenza degli infaticabili MINÀ, PALUMBO, FAILLA, e KRÜGER e il paese di Mistretta per la lunga dimora del Cap. DE MARCHI, ivi distaccato. Per i *microcoleotteri*, poi, possiamo affermarlo con la massima franchezza, tutta l'isola la si può considerare come inesplorata, come inesplorata effettivamente è tutta la parte interna dell' isola cioè la parte alpestre, montuosa, e quà e là imboschita. Tale grande estensione di terra, serba ancora, vergini da piede entomologico le sue contrade ed ignorate le sue molteplici forme specifiche, le sue rarità, le sue bellezze.

Consci di ciò nell'autunno del 1908, preparati a sufficenza di danaro e di volontà, iniziammo una serie di gite sui picchi elevati della Provincia di Messina (di quella nostra provincia che da ben 27 anni illustravamo la fauna coleotterologica) e compimmo due escursioni su le giogaje dei Nettuni che sovrastano i paesi di Ucria, Raccuja, Tortorici, Casalfloresta, spingendo le nostre cacce in una zona posta fra i 700 ed i 1100 metri di altitudine.

La prima di tali gite, iniziata il 16 Ottobre fu scarsa di messe per l'estrema siccità dei mesi precedenti, e ciò non ostante ci die oltre 50 specie nuove o per la Sicilia o per Messina, mentre quella del 13 Novembre ci diè una ricca messe d'insetti fra cui delle specie rarissime, quantunque la rigidità di quella seconda quindicina mantenesse i posti elevati di quella zona, sotto la neve.

Ed ivi abbiamo catturato un esem. di *Mylacus nitidulus* Vit. forma rarissima e di cui pria non si conoscea che un solo esemplare, quello che avea giovato per la diagnosi, e da noi raccolto in contrada *Campo degli Inglesi*, presso Messina, nel Febbraio del 1903 sotto le fascine d'erica poste a dissecare, un bellissimo *Styphlus* (assai più grosso dell' *insigni* Fair. quantunque a quello simigliante, meno le due macchie rossastre a C su elitre, e non ancora studiato), molti esemplari di *Aubeonymus carinicollis* Luc., molti bellissimi *Anthophagus Fauveli* Luze, ed un gran numero di *Pselafidi, Scydmaenidi, microstafilini,........* una grande quantità di roba non anco studiata, nè preparata, che il terremoto di Messina sepellì sotto le rovine di casa nostra.

Da tanta jattura, non parliamo di quella fisica - economico - morale, si è potuta sottrarre qualche piccola cosa, per averla noi precedentemente inviata a qualche amico specialista per la determinazione e fra le poche forme salvate vi erano, 3 esemplari della *Sipalia* su citata, forma specifica elegantissima, e che noi abbiamo catturato, vagliando il terriccio di bosco raccolto sotto i maestosi faggi del *Poju di Melissari* a 1170 m. sul livello del mare, nel territorio di Tortorici. Il Dr. Bernhauer, ce l'avea rimesso con la dicitura *Sipalia muscicola* Woll. ma immediatamente dopo ci inviò la seguente sinonimia:

Sipalia muscicola Woll. = *pulchella* Baudi.

Questo piccolo *Stafilinide* è nuovo per la Sicilia. Noi ne possediamo ora un solo esemplare avendone mandato uno al Ragusa e che si perdè nel viaggio, e regalato uno all'amico Dodero.

Il Catalogo di Bertolini lo dice di Ossola, esclusivamente trovata dal Baudi, mentre quello nuovo di Berlino lo dice in genere d'Italia.

Oxypoda vicina Kr.

Di questa graziosa specie, nota per la Sicilia dietro la cattura fattane dal tenente Albera a Misilmeri, e che il Ragusa non possiede, ne abbiamo catturato molti esemplari sotto le pietre in terreno argilloso, in quel di Ucria, contrada - Rocca S. Marco, il giorno 21 del Novembre 1908. Noi ora non ne abbiamo nella collezione che un solo esemplare, scampato alla jattura del 28 Dicembre 1908, perchè presso il Dr. Bernhauer per la determinazione. Il Ragusa, nel suo *Catalogo ragionato* (1), la cita sotto il nome di *humidula* Kr. che ne è sinonimo; il Bertolini oltre che di Sicilia la cita anco per il Piemonte, la Sardegna, la Corsica e la Calabria (2). Il nuovo Catalogo di Berlino invece l'indica per l'Europa meridionale, la Fennia ed il Caucaso (3).

---

(1) Ragusa E. - *Op. cit.* pag. 143 N. S. Anno X.
(2) Bertolini S. - *Op. cit.* pag. 27.
(3) Heyden-Reitter-Weise - *Op. cit.* pag. 212.

xypoda luctifera Fauv. v. rufonitens Fauv.

Il Gen. *Oxypoda* non é largamente rappresentato in Sicilia, contando appena 17 rappresentanti su 86 forme tipiche e 4 varieta e noi riteniamo che ulteriori ricerche ne aumenteranno in avvenire quel numero. A ciò siamo indotti dal fatto che in soli 2 anni se ne sono catturate due forme tipiche ed una varietà, circa un 1/3 delle specie note pria. Noi oggi possiamo citare la v. *rufonitens* Fauv. della *luctifera* Fauv. nuova non solo per la Sicilia, ma anco per l'Italia. Questo insetto in unico esemplare noi l' abbiamo raccolto in vicinanza di Messina nel Giugno 1908. Questa varietà per il Catalogo di Berlino, è nota per la Corsica e la Francia meridionale il Bertolini invece non la cita affatto.

Dobbiamo aggiungere a le specie di già note e riportate nel *Catalogo ragionato* del Ragusa e nelle osservazioni postume, cioê *Coleotteri nuovi o poco noti* di Sicilia, l'*Ox. recondita* Kr., del sotto genere *Baeoglena*, che troviamo citata nel nuovo Catalogo di Berlino.

Diamo qui appresso l'elenco di tutte le forme specifiche del gen. *Oxypoda* Mann. fin'oggi conosciute di Sicilia.

Gen. Oxypoda Mannerheim

1. *opaca* Grav.	Rott. Rag. Vit.
quadricuspidata Jekel (1).	
2. *elongatula* Aubé	
longiuscula Er. nec. Grav.	Rott.
3. *vicina* Kr.	Vit.
humidula Kr.	Albera
4. *umbrata* Gyll.	Rag.
5. *sericea* Heer	Rag. Vit.
6. *subnitida* Rey.	Rag.

[1] Il Ragusa cita questo insetto come specie tipica.

7. *exoleta* Er.	Rag.
8. *amicta* Er.	Rag.
9. *recondita* Kr.	Cat. di Berlino
10. *lurida* Woll.	Vit.
perplexa Rey. [1].	Rag.
11. *alternans* Grav.	De-Marchi
12. *formosa*	Rag.
13. *luctifera* Fauv.	
v. *rufonitens.* Fauv.	Vit.
14. *haemorrhoa* Man.	Rag. Vit.
15. *ambigena* Fauv.	De - Marchi, Baudi
16. *amoena* Fairm.	Rag.

Aleochara intricata Mann.

Quantunque tale insetto venga dal Porta citato con frase generica, per tutta l'Italia, noi non abbiamo potuto trovarne traccia in nessun catalago, ne' avuto notizia di alcun raccoglitore che l'abbia raccolto in Sicilia. La riteniamo quindi, per ora una forma nuova per la fauna coleotterologica siciliana, e saremo grati a chi volesse disilluderci in ciò, fornendo notizie precise.

Noi ne raccogliemmo un solo esemplare il 18 Novembre 1908 in quel di Tortorici contrada, *Poju di Melissari* ad oltre 1000 metri sul livello del mare. Con tale cattura, tutte e quattro le forme specifiche del *Sub. Gen. Baryodma* della fauna Europa si rinvengono in Sicilia e cioè la *Bar. intricata* Mann. la *Milleri* Kr., la *morion* Grav., e la *crassa* Baudi.

Il Bertolini la cita nell'Addenda dicendola di tutta Italia (2) mentre il Catalogo di Berlino dà la indicazione generica, Europa. (3)

---

[1] Il Ragusa cita la *perplexa* come forma tipica.
(2) Bert. S. - *Op. cit.* pag. 122
[3] Heyden - Reitter - Weise - *Op. cit.* pag. 216

Aleochara verna Say.

Registriamo con piacere la cattura di quest' altra forma specifica di Aleochara, nuova per la fauna siciliana, da noi raccolta in unico esemplare in una escursione fatta in Maggio 1908 sui monti circostanti Messina. Non sappiamo quindi precisare la località in cui fu catturata, ma riteniamo in quel di Gesso, contrada *Musolino*, posto da noi molto più battuto da gli altri. Ci venne determinata dal Bernhauer e fortunatamente scampò al disastro, sicché oggi fa parte della nostra nuova raccolta, che già comincia ad arricchirsi di buone ed importanti specie, in grazia delle nostre attive e pazienti ricerche, e della generosità degli amici, fra cui ci piace in prima linea noverare il distintissimo entomologo abruzzese, Barone F. D'Amore Fracassi, che qui pubblicamente ringrazio commosso, ed il distintissimo Prof. Ganglbauer di Vienna.

Tale insetto è citato dal Bertolini per la Corsica e la Sardegna [1] e dal nuovo Catalogo di Berlino per l' Europa in genere. (2)

Il Porta nella sua interessantissima monografia sul genere *Aleochara* l' indica pure della Corsica e Sardegna.

Bryaxis longicornis Leach.

Il Ragusa nel suo *Catalogo ragionato.* cita soltanto la v. *laminata* Mots. di quella forma specifica, come rinveuuta dal Rottenberg a Palermo, e rara (3) ; mentre il Bertolini nel suo Catalogo cita tale insetto di tutta Italia e Corsica [4].

Noi siamo sicuri che la indicazione del Bertolini sia esatta, avendo noi stessi nel Febbraio 1909, raccolto a *Monte Pellegrino*, presso il la-

---

[1] Bertolini S. - *Op. cit.* pag. 27
[2] Heyden - Reitter - Weise *Op. cti.* pag. 218
(3) Ragu a E. *Op. cit.* pag.
(4) Bertolini S. *Op. cit.* pag.

ghetto sotto il santuario, un esemplare del *longicornis* Leach. determinatoci gentilmente dal Pic.

Il *Catalogo* di Berlino, laconicamente lo dice d'Europa.

Tychus castaneus Aubé.

Questa vecchia forma specifica di *Pselaphidae*, che l'Aubè descrisse di Spagna nel 1844, é stata ritrovata anco in Sicilia, ma non sappiamo da chi. Il Reitter infatti la cita di Sicilia ma il Ragusa non la possiede. Noi abbiamo avuto la fortuna di catturarne un esemplare il 14 Ottobre 1910, presso la stazione di Patti, sotto le pietre in terreno argilloso, insieme a molti altri microcoleotteri rarissimi.

Stenichnus collaris Mull.

Di questa forma specifica, nuova per la Sicilia, possediamo due soli esemplari raccolti, uno al *Sosio*, territorio di Prizzi ed uno a Palazzo Adriano, nel Novembre 1909. Il primo fu trovato sotto la scorza secca e marcita di pioppo [*Populus traemula* Lin.] e l'altro sotto una pietra. Questa cattura ci da il limite meridionale per l'Italia dell'*habitat* di quella forma specifica, *habitat* che è esteso a quasi tutta la penisola Il Bertolini di fatti, la cita pel Trentino, la Lombardia, Piemonte, Toscana, Sardegna. Il Catalogo di Berlino, al solito lo cita per l'Europa.... e basta.

(Continua).

RECENSIONI

Acta Societatis Entomologicae Bohemiae — An. VI. 1909 e An. VII. 1910.

Roubal, I. — Eine neue Varietät von *Carabus cancellatus* Illig. — p. 1.

Descrive le n. v. *brevituberculatus* presso la v. *tuberculatus* — Moravia, Slesia, Boemia.

Rambousek, F. G. — Ein Beitrag zur Kenntnis der bulgarischen Pselaphiden und Scydmaeniden. — p. 21

Descrive le seguenti n. sp.: *Euplectus slivensis,* presso il *Linderi* Sliven ; *E. Uromovi* presso il *punctatus,* Sophia ; *Cephennium Leonhardi,* vicino al *fovangulum,* Sophia ; *Neuraphes parvulus* presso *plicicollis* Sophia ; *Euconnus bulgaricus* affine al *coecus* Sophia.

Roubal, I. — Une espéce nouvelle d' *Atheta* — p. 27.

Descrive la *Microdota Montandoni,* Rumania, [Bucarest]

Formanek, R. — Evropsti nosatci rodu *Dorytomus* Steph. — p. 69.

E' una monografia del gen. *Dorytomus,* scritta.,.. disgraziatamente in lingua czeca!

Roubal, I. — *Philonthus Fuentei* sp. n. — p. 100.

Spagna - [Ciüdad-Real] - presso il *sordidus.*

Rambousek, F. G. — Sur un Carabicide nouveau de Macédoine centrale - p. 116.

Descrive il *Penetretus* (*Deltomeri* subg.) *Sterbai* — Macedonia centrale presso Bitolja (Monastère).

Rambousek, F. G. — *Bythinus Comita* n. sp. un Psèlaphide nouveau de Macèdoine centrale. — p. 162.

Appartiene al III gruppo del Reitter.

An. VII. — 1910.

Iurecek, St. — Ein neuer *Pterostichus* und neuer *Boreaphilus* aus den Trientiner Alpen — p. 4.

Descrive: **Pterostichus** (Speluncarius) **Stefani**, *n. sp.*, Alpi Trentine, Valle Lagarina, altipiano di Folgaria si; differenzia dalle specie conosciute del sg. *Speluncarius* per il corpo più convesso, testa più grossa, protorace lungo, cordiforme, posteriormente fortemente ristretto; angoli anteriori più sporgenti che negli anoftalmi. — Lung. 10-11 mm.

Boreaphilus Melichari — *n. sp.*, simile nella colorazione al *carinthiacus,* se ne differenzia per le dimensioni maggiori, per il corpo più snello e specialmente per la differente struttura delle antenne; queste sono piú snelle e lunghe che nel *carinthiacus,* verso l'estremitá debolmente ingrossate, articoli mediani distesi, anche i due penultimi sono molto più lunghi che larghi. —

Lungh. 3,3 mm. — Alpi Trentine, Valle Lagarina, altipiano di Folgaria.

Roubal, I. — *Mordellistena lateralis* Oliv., a. n. *klickai* — p. 18.

Questa n. aberazzione caratterizzata dalle elitre nere coi soli omeri gialli, e base con macchia triangolare fulva, è della Boemia.

VERHANDLUNGEN DER K. K. ZOOLOG. - BOTANISCH. GESELLSCHAFT IN WIEN — Bd. 59 - 1909. e Bd. 60 - 1910 (Heft 1-8)

Heikertinger, F. — Zwei neue Halticinen — p. (9.)

Descrive: *Phyllotreta austriaca* presso l'*atra*, dintorni di Vienna; **Aphthona Wagneri** *n. sp.* — Per la parte superiore del corpo variante da un castagno bruno scuro ad un giallo-bruno, e per l'estremità delle elitre chiara, costituisce un passaggio fra le specie del genere a colorazione chiara e scura. Per i tubercoli frontali, per il largo corpo, alato, e per la fine punteggiatura ha stretta assomiglianza con la *variolosa* Foudr. fra le forme a colorazione gialla, e con la *pygmaea* Kutsch. fra le specie a colorazione scura. Lungh. 1,5-2 mm. — Vizzavona (Corsica). L'A. dà di questa nuova specie una lunga e dettagliata descrizione che è impossibile riassumere.

Breit, I. — Eine koleopterologische Sammelreise auf Mallorka — p. 72.

L' A. dà un accurato elenco delle specie raccolte.

Ericson, B. — Neue Trichopterygiden — p. (288).

Descrive: *Pteryx Ganglbaueri*, Italia; *Ptenidium magnum* presso il *turgidum* per la forma del corpo, Iamanaka [Suruga].

Pteryx Ganglbaueri n. sp. — Si differenzia facilmente dal *P. suturalis* per essere circa di un decimo più piccolo, più stretto, per la forma del corpo meno convessa, per gli occhi di un quarto circa più piccoli, per la pubescenza più corta, sparsa meno contigua, molto sollevata, per il protorace verso la base ristretto, ai lati piú arrotondato. Testa di 1|3 più larga che lunga. Occhi dall'alto appena visibili. Protorace nel mezzo alquanto più stretto delle elitre, quasi del doppio più largo che lungo. Base del protorace poco più larga della base delle elitre. Elitre alquanto più lunghe che larghe, della metà circa più lunghe del protorace. Testa e protorace più fortemente reticolati e pori piliferi delle elitre più grossi che nel *suturalis*. — Lung. 0,68-0,70 mm. - Aspromonte (Calabria).

Heikertinger, F. -- Diagnosen neuer Halticinen — p. (290.)

Descrive: *Phyllotreta balcanica*, gruppo dell'*atra*, Dalmazia, Erzegovina, Albania, Morea.

Phyllotreta Ganglbaueri n. sp. (Forma *alata*, *brachyptera* et *aptera*) Molto simile alla *nigripes*; si differenzia per le considerevoli dimensioni, per la forma del corpo alquanto più convessa, per la punteggiatura del corpo molto più forte e rugosa e per la testa liscia non punteggiata.

Lung. 2,2 3 mm. Herkulesbad [esemplari alati e non ala-

ti]; Mehadia (alati); Trieste (non alati); Pisino bei Nevesinje (Erzegovina), (alati)

Breit, I. — Neue Carabiden p. (295.)

Descrive il *Bembidion Kuchtae* presso il *fumigatum*, Mongolia; *Trechus Rambouseki* presso il *Pertyi*, Sud Bulgaria.

Kniz, A. — Beschreibungen zweier neuer palâarktischer Hydrophiliden — p. (297.)

Descrive: *Ochthebius* (*Calobius*) *Zugmayeri* presso il *quadricollis*, Nordwest-Persien; e

Helophorus (*Atractelophorus*) **Ganglbaueri** *n. sp.* — Si differenzia dal *nivalis* per la testa e il protorace quasi completamente granuloso, per il corpo verde metallico o cupreo e per i palpi mascellari e le gambe metalliche; per forma e dimensioni concorda col *nivalis*. Tutta la parte superiore del corpo, compresa la testa e il protorace è di un verde metallico [Val di Leno] o cupreo (Rima). Protorace convesso come nel *nivalis*, ma con cercini dorsali densamente granulosi, solo nel mezzo areolati. Elitre nel terzo anteriore impresse con strie di punti alquanto più profonde che nel *nivalis*. — Lung. 3-3,3 mm.

Adamello: Val di Leno; Piemonte: Colle Moud, Monte Rosa.

Spaeth, F. — Beschreibung neuer Cassididen nebst synonymischen Bemerkungen - p. 304.

Sono tutte specie esotiche.

Müller, I. — Georyssidae, Dryopidae, Heteroceridae, et Hydrophilidae Dalmatiae — p. 456 e 481.

L' A., premesse alcune note sulla distribuzione geografica e sulla biologia delle varie forme, dà l'elenco delle specie raccolte.

Molitor, A. — Sammelreise in die Bergamasker Alpen. p. (357.)

L' A. dà un resoconto delle specie raccolte.

Heikertinger, F. — Beschereibungen zweier neuer Halticinen der Fauna Europas. — p. (361.)

Descrive:

Orestia calabra n. sp. — Specie affine all' *Electra* Gredl. (*Pandellei*, All. e *apennina* Wse), concorda con questa per le dimensioni, forma e colorazione; si differenzia per le traccie delle depressioni trasverse del protorace e per la forma del pene, che nella *calabra* visto dal di sopra, è a lati paralleli, verso l'estremità un po' allargato; nella *Electra* è più corto e largo, verso l'estremità in punta ottusa. — Lung. 1,8-2,2 mm. — Calabria (Aspromonte).

Psylliodes Rambouseki n. sp. — Appartiene al gruppo della *glabra*, rimarchevole per la testa non punteggiata e per la colorazione bruno-rosso. Attera. — Lungh. 1,5-2 mm. - Alpen (Goli).

Heikertinger, F. — Beschreibungen eines neuen Subgenus und einer neuen Halticinenspezies der palâarktischen Fauna - p. (369.)

Descrive: **Chaetocnema Christinae** presso l'*arida* e *hortensis* poco più grossa dell'*hortensis*, nelle elitre piú stretta, d'un nero piombo con riflessi verdi opachi, testa e protorace finemente punteggiati. — Lungh. 1,8-2 mm. - Sud Tirolo (Bozen).

Descrive il n. subg. **Stenomantura** per le specie *cylindrica* Mill. e *suturata* Fairm. (*limbata*).

Roubal, I. — Beschreibung dreier neuer Käferformen — p. (373.)

Descrive l'ab. *Sokolári* dell' *Omophron limbatum*, Vienna; la var. *Bernhaueri* del *Philonthus japonicus*, Kurilen; e l'ab. *ornatus* del *Cryptocephalus biguttatus*, Pokljuka [Krain].

Bd. 60 — 1910. [Heft. 1-8]

Heikertinger, F. — Halticinengattung *Orestia* Germ. — p. (42.)

Premesso un elenco di tutte le specie del genere, dà osservazioni critiche sulle diverse forme. Descrive la n. v. *hungarica* della *alpina*, Herkulesbad, Orsova; l' *O. bulgarica* presso l' *alpina*, Bulgaria, Rumelia.

Kniz, A. — *Helophorus nivalis* n. subsp. *Apfelbecki* - p. (51).

E' dell'Albania.

Keikertinger, F. — Drei neuen, beziehungsweise wenig gekannten Halticinenformen der Balkanhalbinsel — p. (52).

Tratta della *Derocrepis* n. v. *peloponnesiaca* Heik; *Aeschrocnemis graeca* ab. *obscuritorax* Pic; *Chalcoides aurata* n. v. *peloponnesiaca* Heik.

Luze, G. — Neue paläarktische Arten der Staphyliniden — Gattung *Anthobium* Steph. — p. 226.

Descrive: *Anthobium pilosellum* presso il *signatum*, Caucaso occid.; *A. Götzelmanni* presso l'*anale*, Tunisi; *A. dissimile* presso il *longipenne*, Croazia, Transylvania, Montenegro; *A. fraternum*, affine all'*obtusicolle*, Spagna; *A. sibiricum* presso il *rectangulum*, Siberia; *A. fidele* presso il *limbatum*, Caucaso; *A. foveolatum*, Russia merid.; *A. celsum*, Caucaso; *A. nitidifrons*, Turkestan; *A. tibiale* presso il *luteicorne*, Algeria; *A. croaticum* presso il *limbatum*, Croazia; *A. pectorale* presso il *limbatum*, Caucaso occ.; *A. brevipenne*, Andalusia; *A. gracile*, Caucaso; *A. nudum* affine al *gracile*, Caucaso; *A. puncticeps*, affine allo *Scribae*, Asturien; *A. Sahlbergi* presso l'*atrum*, Libanon.

Anthobium Bargaglii *n. sp.* — Sta fra il *sorbi* Gyll. e il *rhododendri* Baudi. Testa piuttosto opaca, nella parte anteriore, evidentemente lucida con visibili fossette avanti gli occelli, dietro il bordo anteriore della fronte depresso trasversalmente, con punteggiatura fina e sparsa. Protorace piuttosto trasverso, poco più stretto delle elitre agli omeri. Elitre discretamente lucide, con punteggiatura densa e poco forte. Addome alquanto più lucido delle elitre, finemente e sparsamente punteggiato, ne' punti con corte setole gialliccie. Corpo rosso - gialliccio, addome nero, estremità rossiccia, clava antennale bruna. Antenne alquanto più lunghe del bordo posteriore del protorace. ♂ elitre raggiungenti il 6° segmento addominale; ♀ elitre raggiungenti il 7° segmento addominale.

Lungh. 2 mm. - Piemonte ?).

Anthobium corsicum *n. sp.* — Testa con due visibili solchi frontali, lucida, con punteggiatura piuttosto densa e discretamente forte. Protorace piuttosto trasverso, alquanto più stretto delle elitre fra gli omeri, agli angoli posteriori depresso, meno lucido del capo, con punteggiatura fina e discretamente densa. Elitre lucide, con punteggiatura irregolare, densa e piuttosto forte.

Addome lucido, con punteggiatura molto fine e sparsai Fronte e bocca, protorace e base delle antenne rosso-gialliccio, (in via d'eccezione la testa è tutta scura) elitre e gambe più chiare, metatorace e addome nero, l'estremità di questo più chiara. Nei punti del protorace, elitre e addome, sono corti pel. giallicci.

♂ le elitre giungono il 6° segmento addominale; ♀ le elitre giungono al 7° segmento addominale. Lungh. 2 mm. — Corsica.

Si differenzia dal *tempestivum* per il protorace più trasverso, più piatto, per le elitre più lunghe e finemente punteggiate, per la testa più chiara e per i caratteri sessuali.

Roubal, I. — *Philonthus Binderi* sp. n. -- p. 263.

Per ulteriori osservazioni ritiene la var. *Bernhaueri* de *Ph. japonicus* come specie distinta e la denomina *Binderi*.

Bernhauer, M. — Beitrag zur Kenntnis der Staphyliniden -- Fauna von Zentralamerika -- p. 350.

Sono ben 69 n. sp., con un nuovo genere ed un n. sottog.

Luze, G. — Zwei neue paläarktische Arten der Staphyliniden gattung *Scopaeus* Kraatz — p. 393.

Sono lo *S. elegans* simile al *didymus*, Libanon (Brumana), e lo **Scopaeus Portai** n. sp. — Testa verso la parte posteriore debolmente allargata, della larghezza delle elitre, queste di poco più lunghe del protorace il quale posteriormente è leggermente ristretto senza traccia di solco longitudinale, avanti la base con un callo longitudinale corto, ottuso. ♂ 5° segmento ventrale dell'addome leggermente depresso, al bordo posteriore largamente inciso, 6° segmento largamente e profondamente inciso. — Questa specie é un *didymus* più scuro in miniatura. Da questo si differenzia per le antenne più corte e sottili, per le elitre piú corte, per il protorace non solcato, per i tarsi più corti, per il corpo più piatto, e per i caratteri sessuali del ♂.

Lungh. 2,5 mm. — Camerino (Macerata) - Italia.

Luze, G. — Eine neue Art der Staphylinidengattung *Phyllodrepa* Thoms. — p. 394.

E' la *Ph. grandiloqua* presso la *Devillei*. — Scozia.

ZEITSCHRIFT F. WISSENSCH. INSEKTENBIOLOGIE BD. VI. 1910.

Paganetti-Hummler, G. — Beitrag zur Kenntnis der Halticinenfauna Mittel-und Süditaliens — p. 142 e 169.

L'A. dà un interessante elenco delle specie di *Halticidi* raccolti nell' Italia merid. e media. Credo fare cosa utilissima riportando l'elenco delle specie raccolte.

Italia meridionale — CASTEL DI SANGRO (Prov. di Aquila),

[M. Greco, M. Arazecca, M. Pagano]; Grottaglie e S. Basilio [le Murgie]; Aspromonte: S. Eufemia, Cimina, Antonimina, Gerace, Santa Cristina.

1. Podagrica malvae v. semirufa Küst. - Aspromonte (S. Euf., Gerace, Antonimina e Murgia [S. Bas.]
2. P. fuscicornis v. meridionalis Wse - Aspromonte (S. Euf.)
3. Derocrepis sodalis Kutsch - Cast. di Sangro, M. Pagano.
4. Crepidodera transversa Marsh. - Cast. di Sangro, M. Pagano.
5. C. ferruginea Scop. - Cast. di S., M. Arazecca, M. Pagano.
6. C. corpulenta Kutsch. - Aspromonte.
7. 8. 9. Ochrosis ventralis Ill., ab. n. **picicollis** Heik. [protorace color pece] e ab. pisana All. (forma completamente nera) - S. Eufemia.
10. Chalcoides aurea Geoff. - Cast. di S.
11. 12. C. aurata Marsh. - Cast. di S. e ab. pulchella Steph.
13. Orestia calabra Heik. - (Verh. z. b. Ges. 1909) - Aspromonte, S. Eufemia.
14. Mantura cylindrica Mill. - S. Basilio e Grottaglie.
15. M. lutea All. - Antonimina.
16. M. obtusata Gyll. - S. Eufemia.
17. Chaetocnema chlorophana Duft. - Le Murgie.
18. C. semicoerulea Koch. - M. Pagano, M. Greco.
19. C. concinna Marsh. - S. Euf., Cast. di S.
20. C. Scheffleri Kutsch. - S. Basilio.
21. C. tibialis Illig. - Antonimina (Aspr.), S. Basilio (Murg.)
22. C. conducta Motsch. - S. Basilio.
23. C. depressa Boield. - Grottaglie.

24. C. procerula Rosh. - Le Murgie.

25, 26. C. meridionalis Foudr., - S. Basilio e ab. unicolor Wse.

27. C. aridula Gyll., - Castel di S., M. Pagano.

28. C. hortensis Geoff. - Cast. di S.; Le Murgie.

29. C. arida Foudr. - Cast. di S.; M. Greco.

30. Psylliodes gibbosa All. - Cast. di S., M. Pagano, M. Arazecca; Le Murgie, Aspromonte.

31. B. latifrons Wse - S. Basilio.

32, 33. Ps. chrysocephala L. - S. Euf.; ab. collaris S. Euf. e S. Basilio.

34. Ps. napi Fab. - Cast. di S., Grottaglie e Asprom.

35. Ps. fusiformis Ill. - S. Eufemia.

36. Ps. circumdata Redt. - Aspromonte.

37. Ps. hyoscyami L. - Aspromonte; Grottaglie.

38. Ps. chalcomera Ill. - Cast. di S., M. Greco, M. Pagano.

39. Ps. algirica All. - Aspromonte.

40. Ps. luteola Mûll. - S. Eufemia, Aspromonte, Cast, di S.

41. Ps. obscuroaenea Rosenh. - M. Pagano, M. Arazecca.

42. Haltica brevicollis Foudr. - S. Eufemia, Asprom.

43. H. oleracea L. - S. Eufem.

44. Batophila aerata Marsh. - M. Pagano.

45. Phyllotreta nemorum L. - Cast. di S.

46. Ph. Seidlitzi Wse - S. Basilio.

47. Ph. vittula Redtb. - Cast. di S., S. Basilio.

48. Ph. variipennis Boield. - S. Basilio.

49. Ph. atra Fab. - Cast. di S.

50. Ph. aerea All. - Cast. di S., S. Basilio e Grottaglie.

51. Ph. cruciferae Groeze [poeciloceras Com.] - S. Basilio.

52. Ph. procera Redtb. - S. Basilio, Grottaglie.

53. Ph. nigripes Fab. - Cast. di S., S. Basilio.

54. Aphthona flaviceps All. - S. Basilio e Grottaglie.

55. Aph. nigriceps Redtb. - Cast. di S., Le Murgie, Asprom.

56. Aph. Fuentei Reitt. - S. Basilio.

57. Aph. lutescens Gyll. - Cast. di S.

58. Aph. venustula Kutsch. - Cast. di S., M Arazecca, M. Pagano, Antonimina.

59, 60. Aph. pygmaea Kutsch. - Cast. di S.; v. nigella, S. Basilio e Aspromonte.

61. Aph. sicelidis Wse. - Gerace, Cimina.

62. Aph. euphorbiae Schr. |virescens Foudr.| - Grottaglie e Aspromonte.

63 Aph. hispana All. - Cast. di S. Antonimina.

64. Aph. atrovirens Först. - M. Greco.

65. Aph. herbigrada Curt. - Cast. di S.

66. Longitarsus echii Koch. - S. Basilio.

67. L. Linnaei Duft. - Aspromonte [S. Eut., Antonimina].

68. L. anchusae Payk. - Cast. di S., M. Pagano, Aspromonte

69. L. obliteratus Rosenh. - S. Basilio e Grottaglie.

70. L. niger Koch. - S. Basilio, Cimina, Aspromonte.

71. L. rectilineatus Foudr. - S. Basilio, S. Cristina.

72. L. parvulus Payk. - Cast. di S., S. Basilio, Aspromonte.

73. L. holsaticus L. - Cast. di S.

74, 75, 76. L. luridus Scop. - Cast. di S.; var. cognatus Wse. - Cast. di S., S. Basilio e Grottaglie; quadrisignatus Duft., Aspromonte.

77. L. lateripunctatus Rosenh. - Antonimina.

78. L. suturalis Marsh. - Cast. di S., S. Basilio e Aspromonte.
79. L. suturellus Duft. - Cast. di S.
80. L. melanocephalus Deg. - Cast. di S.
81. L. nigrofasciatus Goeze - Grottaglie, S. Basilio.
82. L. tabidus Fab. e a. thapsi Marsh. (con sutura più scura) - Aspromonte.
83, 84. L. lycopi Foudr. (e juncicola Foudr. sensu Bedel) - - Cast. di S., Aspromonte; S. Basilio e Grottaglie solo juncicola.
85, 86. L. pratensis Steph. - Cast. di S., S. Basilio e Grottaglie, Aspromonte, e ab. collaris Wse.
87. L. exoletus L. - M. Pagano.
88. L. tantulus Foudr. - Cast. di S.
89, 90. L. succineus Foudr. - Cast. di S., M. Pagano [forma attera]; S. Basilio e Aspromonte forma alata (v. perfectus Wse.)
91. L. ochroleucus Marsh. - S. Basilio e Grottaglie.
92. L. pellucidus Foudr. - Aspromonte.
93. Dibolia occultans Koch. - Cast. di S., S. Basilio e Grottaglie, Aspromonte.
94. D. timida Illig. - Cast. di S.
95. Sphaeroderma rubidum Graells. - S. Basilio, Cast. di S.

Italia Media — Collesalveti (presso Pisa); Garfagnana e Alpi Apuane [prov. di Lucca]; Varano e M. Conero (prov. di Ancona); Lago di Fucine (Appennino centrale).

1. Podagrina malvae v. semirufa Küst. - Prov. di Ancona [Varano e M. Conero], Elba.

2. Crepidodera ferruginea Scop. - Garfagnana, Collesalveti.
3. C. corpulenta Kutsch. - Alpi Apuane.
4. 5, 6. Ochrosis ventralis ab. pisana All. - M. Pagano, Elba; di Elba anche ventralis Ill.; di Varano le due forme e ab. nov. picicollis Heik.
7. Chalcoides aurata Marsh. - Lago di Fucine.
8. Montura obtusata Gyll. - Garfagnana.
9. Chaetocnema chlorophana Duft. - Elba.
10. C. conducta Motsch. - Collesalveti.
11. C. depressa Boield. - Varano, M. Conero.
12. C. hortensis Geoff. - Collesalveti, Varano.
13. C. arida Foudr. - Garfagnana, Collesalveti.
14. Psylliodes gibbosa All. - Garfagnana, Collesalveti, Varano, M. Conero.
15. P. attenuata Koch. - Varano.
16. P. chrysocephala ab. collaris Wse. - Varano, Elba.
17. Batophila aerata Marsh. - Collesalveti.
18. Phyllotreta nemorum L. - Varano.
19, 20. P. variipennis Boield. - Varano; la specie tipo e l'a. guttata Wse anche ad Elba.
21. Aphthona flaviceps All. - M. Conero.
22. A. nigriceps Redtb. - Varano
23. A. venustula Kutsch. - Collesalveti ed Elba.
24. A. pygmaea Kutsch. - Garfagnana, Alpi Apuane.
25. A. euphorbiae Schr. - Garfagnana, Collesalveti, M. Conero.
26. A. atrovirens Först. - var., M. Conero.
27. A. kerbigrada Curt. - Alpi Apuane.
28. Longitarsus niger Koch. - Elba.

29. L. rectilineatus Foudr. - M. Conero.

30. L. parvulus Payk - Varano, Elba.

31, 32. L. luridus Scop. - Garfagnana, Elba: var. cognatus Varano e lago di Fucine.

33. L. suturalis Marsh. - Varano, M. Conero.

34, 35. L. lycopi Foudr. - Varano, Elba.

36. L. pratensis ab. collaris Wse. - Elba.

37. 38. L. succineus Foudr. Elba - anche la var. perfectus Wse. - Di Garfagnana e Varano solo la forma attera.

39. L. ochroleucus Marsh. - Garfagnana.

30. Dibolia timida Illig. - M. Conero.

41. Sphaeroderma rubidum Graells. - Elba.

Solari A. e F. — Sugli *Otiorrhynchus anthracinus* Scop., *rugulipennis* Costa e *coenobita* Marseul. — Annuario Museo Zoologico Università Napoli (N. S.) Vol. 3, N. 1 1909.

Nel catologo « Heyden, Reitter, Weise, 1906 » sono inserite nel 26 gruppo tre specie di *Otiorrhynchus* coi nomi di *anthracinus*, *rugulipennis* e *coenobita*; per quest'ultimo si dà l' indicazione « Costa, Ricerche, 26, Ab. 13, p. 186 ». Orbene nelle « Ricerche entomologiche sopra i monti Partenii, Costa 1858 pag. 16 e 26 » non è descritto alcun *Otiorrhynchus coenobita* non solo, ma non risulta che Costa abbia descritto altrove un *Otiorrhynchus* con tal nome, e nella collezione di lui non v'è alcuna specie così denominata.

Marseul (Ab. 13, pag. 186) dà la descrizione di un *O. coenobita* Costa; non v'ha dubbio che *coenobita* (Costa in litt.) Mars. è uguale a *rugulipennis* Costa, sia perchè Marseul ebbe il *coenobita* dal Costa sia perchè questi dice (pag. 16) di aver raccolto il *rugulipennis* presso il cenobio, donde il nome di collezione « *coenobita* ». Visti i tipi della collezione Costa appartenenti al Museo Zoologico di Napoli, gli egregi Autori hanno potuto constatare che l' *O. rugulipennis* é identico all' *anthracinus*, onde viene ad essere stabilita la seguente sinonimia:

Otiorrhynchus anthracinus Scop. = *helveticus* Boh. = *loricatus* Stierl. = *rugulipennis* Costa = *coenobita* Marseul.

A. Porta.

Prof. A. Porta Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

(Conto Corrente colla Posta).

Anno VIII. - N. 12 Dicembre 1910

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

Anno VIII - N. 12 Dicembre 1910

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

G. LEONI.

Contributo allo studio dei Lamellicorni italiani

(vedi contin. N. 8-11.)

Ritornando ora sull'argomento delle variazioni cromati che sopra elencate si troverà forse che ce n'è qualcuna di più, come ad esempio le mie: *bicolora*, *intermedia* ecc. Ma come si è distinta la *purpurata* dal tipo così era logico distinguere nella forma a corsaletto rosso le due variazioni di colorito delle elitre. La *intermedia* poi rappresenta una variazione che non avrebbe trovato posto in collezione. Altrettanto dicasi per la *coerulescens* che è una forma di passaggio dalla *semicyanea* alla *meridionalis* e non può essere chiamata nè con l'uno nè con l'altro dei nomi.

E' bene avvertire che si dovrá usare di una certa larghezza nel definire le varietà cromatiche perché altrimenti ne avverrá che il loro catalogo crescerà a dismisura essendovi certe variazioni più dell'altre incostanti, alcune incostantissime. Così la *Cellesii* raccoglie sotto il suo nome gradazioni di colorito diverso che dovranno unirsi pel colorito paonazzo, o paonazzo-verdastro del corsaletto, tinta intensificata di quello della *lucidula*. Anche il tipico colorito della *olivicolor* è raro. In entrambe le forme le elitre possono esrese verde olivastro oscuro, verde sporco con leggeri riflessi dorati oscuri, e per la *Cellesii* più o meno di un purpureo oscuro.

Mi era sfuggita nelle note precedenti una recensione fatta su questa stessa Rivista dall'amico carissimo Dott. GRANDI (Riv. Col. Anno V. pag. 285) sopra un lavoro del BICKHARDT.

L'egregio direttore degli « *Entomologische Blätter* » mette in sinonimia della *viridiventris* Reitt. la var. *corsicana* Heller; con la var. *semicyanea* Reitt. la var. *sordida* Heller; con la *pisana* Heer. la *viriditarsis* Heller. Riconosce la *thoracalis* Heller che come abbiamo visto il Catalogo di Berlino 1906 mette in sinonimia della *cyanicollis* Reitt. Per parte mia come ho già detto trovo superfluo il nome di *immaculata*, anche perchè le macchie possono mancare in forme di colorito diverso e sarebbe perciò necessario stabilire una scala cromatica anche per questa forma di variazione.

Cetonia carthami L.

Questa curiosissima specie che per qualche tempo è stata ritenuta come una varietà dell'*aurata* L. parrebbe una specie

distinta. Ha nondimeno una grande analogia di aspetto e di caratteri con l'*aurata* nordica. È indigena delle nostre isole maggiori. Non ne ho che tre esemplari sotto gli occhi e mi è impossibile quindi farne un esame; ma anche questa dovrebbe essere specie variabilissima per la punteggiatura, colorito, macchie. I tre esemplari presentano tra loro delle notevoli differenze. La punteggiatura del corsaletto pare sempre molto più forte che nell'*aurata* e le macchie dell'elitre avere la disposizione di quella della *praeclara* Muls.

Scarabaeus sacer L.

» *pius* Illig.

Il Reitter, distingue come é noto specificamente queste due forme, per caratteri, che a me sembrano insostenibili. Premetto di aver limitato l'esame ad esemplari raccolti in Italia servendomi però pel confronto di quattro esemplari dell'Egitto (Luxor) posseduti dall'amico Luigioni.

Non escludo che in qualcuna delle localitá, designate come area di diffusione del *pius*, possano trovarsi esemplari che mostrino in modo più preciso i caratteri attribuitigli, e differiscano perciò dal *sacer* più di quello che non faccia la forma italiana cui si suole attribuire questo nome. Ma pur avverandosi la ipotesi suesposta, non credo possa ritenersi il *pius*, forma specifica.

Certo, secondo me, è che in Italia non esiste che una sola forma variabile e questa identica per un lato alla egiziana, dall'altra se ne allontana fino a mostrare una più o meno perfetta identità di caratteri con la forma *pius* quale

è più comnnemente designata, presentando spesso in molti individui accomunate le caratteristiche delle due forme.

Quanto accade da noi è del resto la copia fedele di quanto avviene in Francia. Il MULSANT infatti s' indugia a dimostrare come sia nel *sacer* fortissima la tendenza a variazioni, e conclude col trovare perfino superfluo che la forma estrema di variazione abbia un nome.

Non credo si possa pensare nemmeno ad una razza geografica, oppure ad una forma litoranea e ad una continentale. Vero è che in generale, la forma continentale, posta in condizioni forse peggiori di vita sia per clima, sia per ricerca di nutrimento, ha quasi sempre sviluppo minore, talora minimo e quasi sempre abortite le appendici frontali. Ma individui della specie non sono assolutamente estranei alle regioni litoranee.

A dimostrazione di quanto asserisco, ecco quanto ho osservato in una piccola serie di esemplari, scelti di località e altitudini diverse e riunite per ordine di sviluppo di cornetti:

1 Palermo (Sicilia) - 1 Fiumicino (Lazio) - 1 Livorno - 1 Pisa (Toscana) - 2 Fiumicino (Lazio) - 2 Orvieto (Umbria) - 2 San Martino al Cimino (Lazio) - 1 Orte (Lazio) - 3 Ausonia (Terra di Lavoro).

I primi sei hanno cornetti completamente sviluppati e statura massima (35 × 23 - 33 × 21). I sei che seguono ànno statura media quasi costante (32 × 20 1[2) e cornetti abbozzati piú o meno distintamente. Nei seguenti, non son più dei cornetti quelle elevazioni che si scorgono ai due lati estremi della interruzione della carena frontale, ma é la carena stessa che si eleva ivi un po' angolosamente, aumentando più o meno di spessore; carattere anche questo che si viene

gradatamente attenuando fino a perdersi completamente negli ultimi esemplari della serie, nei quali la carena é eguale in spessore su tutto il suo percorso e sottilissima. In questo terzo gruppo di esemplari la variazione di statura tra massimo e minimo è assai forte (32 × 20 a 17 × 11). E non sarà forse quest'ultima misura quella che segnerà l'estremo di impicciolimento.

Il Reitter, come caratteri più importanti di differenziamento tra le due forme, segnala i seguenti:

1° Carena frontale con due piccoli cornetti talora appena abbozzati. Fronte scarsamente punteggiata (?) Pigidio a punteggiatura fina e rada. Margine interno delle tibie posteriori frangiato di rosso nei ♂ ♂.

sacer L.

2° Carena frontale senza cornetti. Fronte punteggiata (?) Pigidio con dei punti sparsi, forti. Margine interno delle tibie nero in entrambi i sessi.

pius Illig.

Abbiamo visto che lo sviluppo dei cornetti è variabile ed è quindi questo carattere da escludersi come distintivo specifico. Della *punteggiatura* della fronte non so che dire, perchè non mi è riuscito di vederne. Solo il collo è più o meno distintamente punteggiato, ma la fronte è coperta di asperità, a forma di raspa; qualcuna preceduta da un lievissimo affossamento; sparse su fondo liscio o lievemente rugoloso. Non di rado sul mezzo della fronte rimane scoperto uno spazio, di forma più o meno triangolare. Dal contorno anteriore di ciascun tubercolo, entro la depressione nasce una lunga setola eretta, nera. Negli esemplari un po' logori

si osservano spezzate o diradate le setole suddette. In alcuni esemplari mancano completamente e non giá per deterioramento.

Nessuna relazione di sviluppo ho riscontrata tra quella dei cornetti e l'aumento o meno della scultura frontale. Spesso anzi i caratteri stessi stanno fra loro in proporzione inversa. E sarebbe un secondo carattere da scartare fra quelli aventi valore specifico.

Il pigidio, sopra un fondo finamente zigrinato é cosparso di puntini piú o meno numerosi. Questi però non son mai *forti* (stark) e nemmeno *densi*, secondo il valore assoluto di questa parola. La punteggiatura stessa leggerissima sparsa, appena distinta in taluni esemplari è fatta di puntini superficiali, svasati, un po' disuguali di diametro sparsi senza ordine, e varia da individuo ad individuo.

Io l'ho vista più densa e un po' più forte in taluni esemplari (non in tutti) di San Martino al Cimino (altitudine m. 800).

Nei piccoli esemplari da me raccolti ad Ausonia, sulla strada carrozzabile che conduce a Formia; e che sono i *pius* più perfetti che io conosca per la mancanza assoluta di cornetti, per la pubescenza nera o scura etc, ; la punteggiatura del pigidio, è identica a quella dei grossi esemplari dell'Egitto!

Il Mulsant dice che l'Illiger aveva assegnato come carattere distintivo del *pius* « *pygidium plus fortement ponctuè* » ma osserva che questo carattere è variabile. Ed è anche questa una verità.

Un altro carattere di differenziamento lo dovremmo avere nel colore della frangia, secondo il Reitter, rossa nei ♂ ♂ del *sacer*, nera in entrambi i sessi del *pius*.

Le tibie posteriori del *sacer*, un po' quadrangolari, sono quadriciliate. Le due ciliature che appariscono superiormente son fatte di lunghi crini di disuguale lunghezza, neri o color terra di Siena più o meno chiaro, piegati tutti ad arco verso i tarsi. Le due ciliature inferiori son fatte una di pochi crini corti o radi, l'altra, la interna, è un vero spazzolino che ha origine in avanti un po' sotto la linea angolare sulla faccia interna della tibia e risale poi su quella. É composto di crini fulvi, tagliati tutti a un livello, dritti, corti, densi, sì che mi è parso sieno disposti su quattro file. Quando questa spazzola aumenta di densità per numero di crini, o i crini stessi aumentano di spessore, il colore ne varia fino al nero-piceo, sempre rossigno però visto per trasparenza. Il colore dello spazzolino differisce quasi sempre da quello delle altre ciliature.

Il Mulsant, l. c., osserva che la frangia interna delle tibie posteriori è di frequente *rossa* nelle ♀ ♀. Il Reitter come si è visto la vuole *rossa* solo nei ♂ ♂ del *sacer*. Io non ho elementi precisi per entrare terzo nel dibattito perchè è necessario osservare in natura questa specie per la conoscenza del sesso, non presentando essa almeno apparentemente caratteri sessuali.

Negli esemplari freschi, in questi soli è possibile un esame perchè negli altri le frangie e le ciliature spesso sono completamente logorate; ho notato che non tutti gli esemplari sono muniti sulla faccia interna della tibia della spazzola da me descritta più sopra. In alcuni al posto di questa è una ciliatura semplice, identica alle due superiori per forma, colorito, inclinazione.

Carattere sessuale?

Sono i ♂ ♂ o le ♀ ♀ a possedere questo carattere? É suo ufficio quello di calibratore delle pallottole? E allora non si saprebbe con precisione a quale sesso attribuirlo perchè si sarebbe osservato, affaccendarsi entrambi i sessi per la cura della prole. Di preferenza si potrebbe attribuire alle ♀ ♀. Oppure è carattere sessuale maschile e servisse al ♂ per tenere più aderente la ♀ nella copula? Questa è la ipotesi più verosimile e corrisponderebbe alle osservazioni da me fatte.

Che la frangia infatti possa essere carattere maschile sarei indotto a crederlo dal fatto che questa si presenta di solito in individui più piccoli e più paralleli sui lati. Avrebbe quindi ragione il Reitter quando trova che nei ♂ ♂ la frangia interna è rossa. Dove avrebbe torto secondo me è nel volerle attribuire un coloro costante, specifico; cosa che non è, dacchè tanto la frangia, quanto le ciliature e la pubescenza generale cambiano di colore da un individuo all'altro, a qualunque delle due razze questo appartenga.

Di preferenza si ha pubescenza più chiara negli esemplari marittimi, più scura nei continentali, ma questo secondo me non basta per caratterizzare specificamente il *pius*.

Finita così la disamina dei caratteri pretesi specifici sarà bene vedere per quali caratteri si potranno distinguere più nettamente le due forme italiane del *sacer*.

Riprendendo in esame la serie di esemplari anzi descritte e facendone accurato esame a confronto dei 4 esemplari di *Luxor* si trova che:

Gli esemplari egiziani, variabili di statura (33×21 a 23×13), differiscono solo leggermente dai primi sei italiani per corpo un po' più parallelo e per le elitre con strie più

appariscenti. Tutti e quattro hanno i denti del clipeo e delle tibie anteriori mediocremente sviluppati e arrotondati strettamente. Il carattere della striatura più profonda delle elitre è visibile nell'esemplare di Sicilia e in quello di Livorno. Quello della forma smussata dei denti del clipeo e delle tibie si ritrova in un esemplare di Fiumicino, in quello della Sicilia e nell'altro di Livorno. Questa variazione è anche più accentuata che in quelli di Luxor. Questi ultimi hanno poi i cornetti regolarmente sviluppati, e il corsaletto, specialmente sul disco, visibilmente punteggiato. I punti che si distinguono perfettamente osservando l'insetto dalla parte della testa, sono posti di preferenza nella parte superiore del corsaletto. Più in basso non si vedono che delle granulazioni che si estendono fin sui lati, e seguono dappresso il leggero solco mediano del corsaletto lasciando solo scoperti presso la base due spazi lisci più o meno larghi. E questo carattere è pienamente diviso da sei esemplari italiani.

Dei quattro esemplari di Luxor, tre hanno la spazzola nella faccia interna della tibia, il quarto è ivi semplicemente ciliato. La spazzola é di un rosso chiaro nell'esemplare più piccolo, più scura nei due piú grossi. Il più grosso di tutti è quello che è semplicemente ciliato e la pubescenza è di color terra di Siena, come in tutto il resto del corpo negli altri tre. Gli esemplari italiani anche per questo carattere si rassomigliono loro. Il piú grosso (è il siciliano) che ha le tibie con la spazzola, ha questa scura. Le elitre degli esemplari di Luxor sono opache come nella maggioranza degli esemplari italiani. Fra i nostri si nota qualche esemplare ad elitre lucide.

La punteggiatura del pigidio è in tutti i dieci esemplari

identica, come è anche identica la intensità della scultura della fronte.

Il corsaletto negli esemplari che seguono non ha punti visibili e le granulazioni lo invadono più completamente fino a coprirlo del tutto o quasi. La punteggiatura del pigidio o è eguale, o di poco più densa che in quelli dell' Egitto. Solo come ho detto qualche esemplare di San Martino al Cimino ha il pigidio *relativamente* più fortemente punteggiato. La pubescenza ha colore variabile dal rossastro al nero - piceo.

Quelli che hanno il minimo di scultura sulla fronte e di punteggiatura sul pigidio sono come ho detto i più piccoli esemplari di Ausonia.

Generalmente negli individui continentali si ha con frequenza quasi costante un maggiore sviluppo nei denti del clipeo e delle tibie anteriori che son più prolungati e più aguzzi; quelli del clipeo un po' rialzati all'apice, quelli delle tibie falcate. Questo carattere è accentuatissimo negli esemplari di San Martino al Cimino. (1)

Si direbbe che l'allontanarsi dalle sabbie mobili o dai terreni sabbiosi prossimi alle sponde marine, determini nella specie la necessità di armarsi più formidabilmente per vincere la maggiore resistenza del terreno allo scavo.

Concludendo, credo, non si possa dunque distinguere una specie *pius*, ma doversi questo nome ad una forma aberrante del *sacer*, aberrazione che più di sovente è conseguenza dell' *habitat* dell'insetto, e che dovrebbe essere, se-

---

(1) Mentre rivedevo le bozze mi sono stati comunicati cinque esemplari di Palermo. Han tutti i caratteri del *pius*, la punteggiatura del pigidio più o meno scarsa. *In tutti* i denti del clipeo e delle tibie anteriori sono poco sviluppati ed arrotondati.

condo me, segnalata da questi caratteri, che generalmente si accompagnano:

1°. Assenza completa o quasi dei cornetti frontali. 2°. Mancanza di punteggiatura sul disco del corsaletto, che è generalmente più diffusamente coperto di granulazioni anche alla base. 3°. Pubescenza più scura.

Non è detto però che tutti insieme questi caratteri di variazione possano riunirsi sopra un solo individuo. Altre variazioni possono mostrarsi. Segnalo quindi con questa mia modesta nota la questione alla attenzione degli studiosi, anche perché sarà utile accertare se la differenza di ciliatura delle tibie posteriori, sia da attribuirsi a carattere sessuale, e a quale veramente dei sessi spetti, cosa che ora non ho potuto fare io perchè avrei dovuto spezzare i pochi individui della mia collezione.

Scarabaeus semipunctatus F.

Il Bertolini lo dice di tutta Italia. Ma la sua distribuzione credo debba essere limitata al solo litorale. Io non l' ho che di Fiumicino e di Castellamare di Stabia. È specie abbastanza costante nei caratteri. Varia solo per dimensioni.

Scarabaeu slaticollis L.

Alle località indicate dal Bertolini per questa specie è da aggiungersi: Terra di Lavoro per le località di Ausonia e San Vincenzo Valle Roveto.

Nel *laticollis* la punteggiatura del corsaletto è assai variabile. Si trovano esemplari nei quali è estesa a quasi tutto il corsaletto, altre nei quali è nulla o quasi. I punti variano anche di profondità.

Le costole delle elitre son di regola ben rilevate e liscie. Negli esemplari di S. Vincenzo Valle Roveto raccolti dall'amico Antonio D'Amore Fracassi si trovano esemplari o con qualche puntino sparso sulle costole o con punti numerosi = var.: **interpunctatus** Luigioni [*in litteris*] dall' amico Luigioni dato ad esemplari con costole punteggiate, da lui raccolti ad Oricola (confini del Lazio, verso l'Abruzzo.

Il Reitter ha una forma *striolatus* che ancora non ho osservato fra gli esemplari ad elitre liscie. Carattere di questa varietà: *interstrie* pianeggianti. Fra gli esemplari da me raccolti a Monte Cetona [Toscana] è un esemplare con interstrie completamente piane e coperte di punti variolosi obliterati più numerosi che nella forma *interpunctatus* Luigioni.

Sono rimasto un po' indeciso se attribuire questa varietá al *laticollis* o al *variolosus* tanta è profonda la rassomiglianza tra loro. Ma la larghezza delle strie maggiore che nel *variolosus*, e la forma di queste e della punteggiatura mi hanno tolto ogni dubbio. Chiamo questa varietà col nome **striatopunctatus.**

Anche nel *laticollis* si presentano nei denti del clipeo e delle tibie anteriori le stesse variazioni che nel *sacer*.

Scarabaeus variolosus F.

Forma meridionale. Io l' ho trovato comunissimo nell'Abruzzo, in Basilicata, in collina o sui monti. Varia come

tutti gli altri per statura, per la forma di dentatura del clipeo, il quale assume talvolta in qualche esemplare, un aspetto tutt'affatto diverso dal comune; per la punteggiatura del corsaletto talora densa, altre volta rada. I punti degli intervalli diminuiscono di grandezza e di profondità, e gli intervalli stessi in qualche esemplare accennano, specialmente verso la base delle elitre, per quanto leggermente a divenire convessi. Un piccolo esemplare di Cerchio (Abruzzo) si avvicina di assai per la forma di striatura delle elitre alla var. *striatopunctatus* del *laticollis*, dal quale come ho detto, questa specie potrà sempre distinguersi per la forma delle strie. Gli individui meridionali [Sicilia, qualcuno dell'Abruzzo] hanno più di frequente la punteggiatura del corsaletto e delle elitre assai densa.

Gen. **Gymnopleurus** Illiger.

Il maggior carattere distintivo fra le specie di questo genere è quello della presenza o meno di una carena sui lati del primo anello addominale, carattere che mi sembra abbia una assoluta costanza.

Per questo i *Gymnopleurus* van così divisi:

A. Primo anello addominale un pò schiacciato sui lati ed ivi arrotondato, senza carena. Secondo anello addominale carenato.

a) Corsaletto coperto di punti variolosi, pupillati.

serratus Fisch.

b] Corsaletto a granulazione mista un po' disuguale e confusa. **cantharus** Er.

B. Primo anello addominale fornito di una carena visibilissima, sottile, tagliente.

a) corsaletto finamente zigrinato punteggiato : carena laterale del 1° anello posta più presso il margine esterno di quella del 2° e riunita a questa per un trattino obliquo, assai angolosamente. **Sturmi** Mac Leary

b) Corsaletto a granulazione un po' disuguale ma fina e confusa. Carena del primo anello addominale perfettamente perpendicolare a quella del secondo o solo lievemente spostata al punto di congiunzione. **Mopsus** Pall.

Il *serratus* Fisch., specie litoranea marina, è così caratteristico che è inutile perdere parola per distinguerlo dai suoi congeneri, tanto ne è differente la scultura del corsaletto e delle elitri.

Io l' ho di Brindisi (Puglia) di Castellamare di Stabia (Campania), di Maccarese (Lazio). L'ho trovato in compagnia del *Mopsus*, ma ovunque assai raro.

Il *cantharus* E. è assai vicino al *Mopsus* Pall. per aspetto generale, ma non mi sembra possa attribuirsi a varietà di quest' ultimo come dubita il Mulsant, il carattere della mancanza di carena essendo, come ho detto più sopra, costantissimo, nè mostrandosi forme di passaggio. La scultura del corsaletto e delle elitre è di regola più forte che nel *Mopsus*. Sulle elitre specialmente la differenza di scultura degli intervalli è spiccata, e le pieghe transversali poste circa sulla metá del primo intervallo sono più forti e visibili nel *cantharus* che non nel *Mopsus*.

Lo *Sturmi* si distingue facilmente dal *Mopsus,* perchè la carena del primo anello addominale è posta più indietro, più vicina al margine esterno dell'addome e non è mai rettilinea, ma più o meno incurvata mentre quella del secondo conserva la stessa ubicazione che nel *Mopsus*. Si congiungono poi tra loro per un piccolo trattino careniforme obliquo.

Lo *Sturmi* è inoltre più lucente, e il corpo più convesso, la parte anteriore del corsaletto più globosa, e questo è finemente zigrinato. La scultura delle elitre è sottile rada, le strie meno visibili.

Lo *Sturmi* come il *Mopsus* sono ovunque diffusi. Il *cantharus* lo è un po' meno e a quanto mi sembra è specie più montana.

Tutti i nostri *Gymnopleurus* sono di un nero più o meno opaco, meno lo *Sturmi* che è sempre lucidissimo. Il *cantharus* e il *Mopsus* hanno non di rado dei bagliori bluastri, ma non ho visti ancora esemplari di un azzurro denso. Viventi son spesso coperti di una polverina pruinosa come certi tenebrionidi.

Variabilissimi entro certo limite di statura, han non di meno statura di regola minore: il *serratus* e lo *Sturmi*. Negli esemplari miei e in quelli dell'amico Luigioni, ho trovato queste misure.

Mopsus da mm. 17 a 8 - *Sturmi* da mm. 14 $^1/_2$ a 7 - *serratus* da 12 a 7 - *cantharus* da 14 $^1/_2$ a 7.

Anche in questa forma varia la forma di dentatura delle tibie anteriori. Il 3° dente è qualche volta ridotto ad un semplice tubercolo ottuso, e per converso in altri il 4° si fa più palese staccandosi dalla serie di dentini che seguono sul margine esterno della tibia i tre denti maggiori.

(Continua).

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Dr. ANTON KRAUSSE

Su qualche coleottero sardo

Avendo trovato in Sardegna qualche coleottero che non è menzionato nel Catalogo italiano del BERTOLINI mi permetto di darne un elenco. Quasi tutte le specie sono state raccolte presso Asuni, ad eccezione di una trovata ad Oristano. Ringrazio i Sign. E. REITTER, Prof. FIORI, Dr. HOLDHAUS, H. BICKHARDT, e il Prof. L. v. HEYDEN per le determinazioni fatte.

Metabletus impressus Dej.; *Acupalpus dorsalis lusitanus* Reitt.; *A. dorsalis discus* Reitt.; *Microlestes laevipennis* Luc.; *Dromius crucifer interruptus* Reitt.; *Haliplus mucronatus siculus* W.; *Liphia tetraphylla* Fairm.; *Lichenum Gebieni* Reitt.; *Anthaxia inculta aerea* Rey.; *Mordella fasciata villosa* Schrank.; *Cisurgus Ragusae* Reitt.; *Crioceris paracentesis suturalis* Grav.; *Otiorrhynchus aurifer* Boh.; *Enthiconus parallelocollis* Saulcy.

Inoltre ad Oristano ho trovato il *Licinus granulatus siculus* Dej. questa cattura viene a confermare l'indicazione del BERTOLINI.

Presso Asuni raccolsi infine: *Bidessus Baderi* n. sp. Krausse [Entomol. Rundsch. 27 Iahrg. N. 20, 146, 1910]; *Bembidion vicinum Netolitzkyi* Krausse (Ent. Rundsch. 27 Iarhg. N. 23, 171, 1910). [1] Della stessa località sono: *Bar.s* n. sp., e *Cephennium* n. sp. che saranno descritti dal REITTER. Ad Oristano ho trovato un *Cryphalus* forse n. sp.

Ricorderò poi che in Sicilia [Messina] raccolsi l'*Amphimallus pygialis* Muls., nuovo non solo per la fauna dell' isola ma anche della penisola; nel catalogo di Berlino (1906) è indicata dei Pirenei e della Spagna.

Asuni [Cagliari].

---

[1] Vedi in questo numero le « Recenzioni ».

RECENSIONI

Revue d'Entomologie 1908 — 1910.

Sainte - Claire - Deville, I. — Catalogue critique des Colèoptères de la Corse. — pag. 193 - 320.

Di questo interessante lavoro dò la recensione man mano che viene pubblicato [vedi R. C. I. Vol. V. p. 122; Vol. VI. p. 19,67 e 243; il catalogo è ora arrivato alla famiglia dei *Pythidae*.

Laccobius cupreus Rey. — Secondo l'A. molto probabilmente non è che una bella varietà o del *L. scutellaris* o del *L. sinuatus*.

Dasytes plumbeus **v. atripes** n. v. — *A forma typica tibiis tarsisque omnino infuscatis distinguendus*. Solo le anche anteriori e la faccia interna dei femori anteriori sono gialle.

Dryops corsicus Kuw. — Secondo l' A. si riferisce all' *hydrobates* Kiesw.

Latelmis oblonga Rey. — Questa specie deve riportarsi non già alla *opaca* (Catalogo Reitter 1906), ma bensì alla *Mülleri*.

Anthrenus Oberthuri Reitt. — Nuovo per la Corsica, conosciuto dei Pirenei. Gli individui corsi sono piccolissimi, con una proporzione minore di squamule aranciate, che negli esemplari del continente, e possono facilmente essere confusi col *minutus*.

Cardiophorus melampus Illig. — L'A. ritiene che il *C. melampus* citato di Corsica dal Rey non sia altro che l'*argiolus* v. *neotericus;* lo stesso sarebbe del *C. ebeninus* citato da Corte.

Cardiophorus maculicrus Desbr. — L'A. ritiene questa specie una semplice varietá scura dell'*ulcerosus* o dell'*argiolus*.

Stephanopachys elongatus Payk. — Nuovo per la Corsica.

Ochina Leveillei *n. sp.* — O. elongata, subparallela, convexa, nigropicea, nitida, griseopubescens, pube brevi, haud erecta, antennis, pedibus, prothoracis apice marginibusque ferrugineis; pronoto irregulariter, elytris mediocriter sat parce punctatis; pronoto transverse elliptico, disco convexo, marginibus latissime explanatis, lateribus rotundatis, fere angulosis, basi arcuata, bisinuata, angulis anticis obtusis, apice rotundatis, elytris subparallelis. — Lung. 3 mm.

Habitat in Corsica.

Presenta una superficiale assomiglianza con l' *O. hirsuta*, dalla quale si distingue a prima vista per la forma caratteristica del protorace. Per lo stesso carattere si differenzia dall' *O. ferruginea* Schilsk. di Zante.

Oedemera croceicollis Gyllh. — Nuova per la Corsica.

ENTOMOLOGISCHE RUNDSCHAU - 26 Iahrg. 1909 e 27 Iahrg. 1910.

Kuhnt, P. — Illustrierte Gattungs — Tabellen der Käfer Deutschlands. -- p. 6, e numeri seguenti 1909; pag. 48 e numeri seguenti 1910.

L'A. presenta delle accurate tavole dicotomiche di tutti i generi dei Coleotteri di Germania; accompagnano le tavole numerose figure che servono, specie al principiante, a valutare i caratteri dei generi.

Bernau G. — Uebersicht der in Böhmen vorkommenden Formen von *Carabus cancellatus* Illig. — p. 13, 1910.

Descrive due n. v. *brdensis*, Brdy Gebirge; *pseudoemarginatus*, Zentralböhmen, Brdy-Gebirge, e presso Praga.

Krausse, A. H. — Zur Insektenfauna Sardiniens. — p. 145, 161, 171.

L'A. dá in queste note interessanti notizie faunistiche, sistematiche e biologiche su gli insetti della Sardegna. Noi ne faremo le recensioni solo per quanto riguarda l'ordine dei Coleotteri. Le notizie riguardano: *Carabus morbillosus arborensis* Krausse, *C. Genei Kraussei* Born., *Licinus granulatus siculus* Dej., *Bidessus Baderi* n. sp., *Coluocera formicaria*, *Thorectes intermedius* Costa, *Macroplea Kraussei* Reitt., *Bubas bison* L., *Gymnopleurus mopsus* Pall.

Bidessus Baderi *n. sp.* — È piú grande e più robusto del *Bidessus minutissimus* al quale è molto affine. E' circa della grossezza degli esemplari sardi del *Bidessus Goudoti,* eventualmente un po' più grosso. Mentre nel *minutissimus* il protorace è rosso, nel *Baderi* é di un bruno scuro. La scultura delle elitre è meno forte che nel *minutissimus*. I disegni gialli delle elitre sono solamente appena accennati. — Riu Maiori presso Asuni (Sardegna).

Tratta poi delle Cicindele sarde; secondo l'A. le varietà della *Cicindela campestris corsicana* [Sardegna, Corsica, Liguria (?)] sono le seguenti:

1. Forma typica: **corsicana** Roesch.
2. » connata sensu Roe. e Horn: **connata** (n. n.)
3. » apicalis sensu Roe. e Horn: **apicalis** (n. n.)
4. » maculis marginalibus minimis ornata: **reducta** [n. ab.].
5. » sine maculis humeralibus anterioribus: **neglecta** (n. ab.).
6. » viridis sine splendore cupreo: **viridis** (n. n.).
7. » azurea: **azurea**.
8. » violacea: **saphyrina** Gené.
9. » nigra: **nigrita**.

Infine descrive la n. v. **Netolitzkyi** del *Bembidion vicinum* caratterizzata per il *protorace liscio e lucido*; e ricorda la cattura del *Bembidion Andreae* v. **Bualei** Duv. presso Asuni.

A. Porta.

Prof. A. Porta Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA. — Hanno pagato l' abbonamento per il 1910 i Sigg. D.r **A. D' Amore Fracassi,** Prof. **G. Cecconi, G. Sesino,** Cav. Avv. **A. Tirelli** (1911).

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Queirolo Salvatore CORNIGLIANO (Genova) acquista a buone condizioni *Lucanus tetraodon* e *Barbarossa* ♂ ♀ in serie di qualsiasi numero; *L. cervus* ♂ di massimo sviluppo. Inviare offerte dettagliate con l'*ultimo* prezzo, e *dimensioni* del *L. cervus*.

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - DÔLE - France) desidera corrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - BOLOGNA) occupandosi del genere *Haltica*, prega i coleotterologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat*.

Vitale Geom. **Francesco** (via Quintino Sella, 22 PALERMO) cede insetti di Sicilia contro i volumi del *Frelon* An. 1900-910, e contro i volumi della *Société Entomologique de France*.

Dr. **Krausse,** ASUNI (SENIS) - Sardegna, cerca di cambiare o di *comprare* coleotteri italiani, Forficulidae, Aphaniptera; piccoli mammiferi vivi (Insectivora, Rodentia etc). offre coleotteri Sardi e Tedeschi; cerca di comprare il libro: ARAGONA, *De quibusdam insectis Italiae, 1830.*

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime sette annate a L. **35** per l'Italia, e L. **42** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Facendo le ordinazioni si prega ricordare il presente periodico.

1 2 3 4

5 6 7 8

9 10 11 12 13

14 15 16 17

18 19 20 21 22

L. CHINAGLIA DIS.

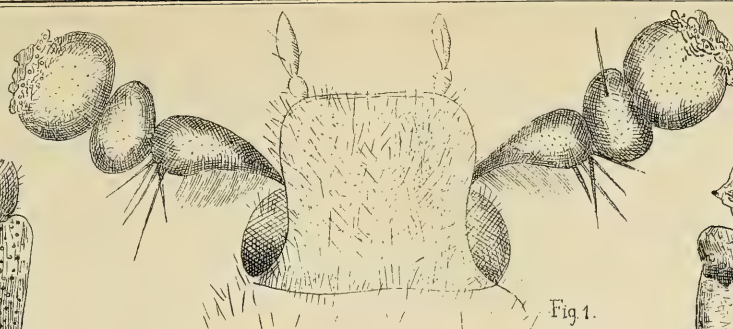



Fig. 1.

Fig. 13.

Fig. 14.

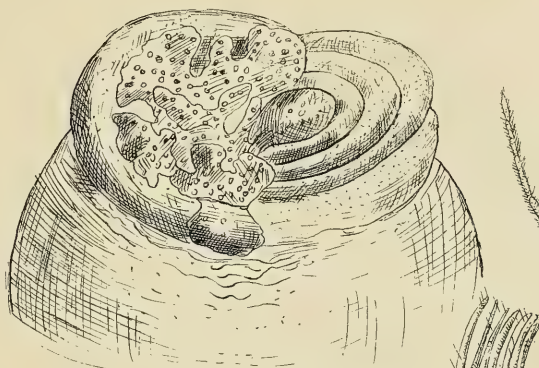



Fig. 2.

Fig. 4.

Fig. 7.

Fig. 8.

Fig. 9.

Fig. 10.

Fig. 3.

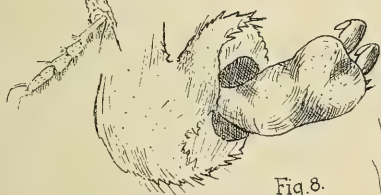
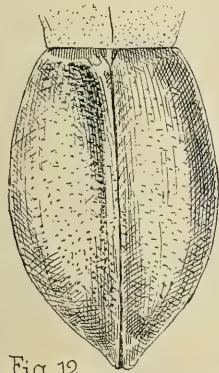
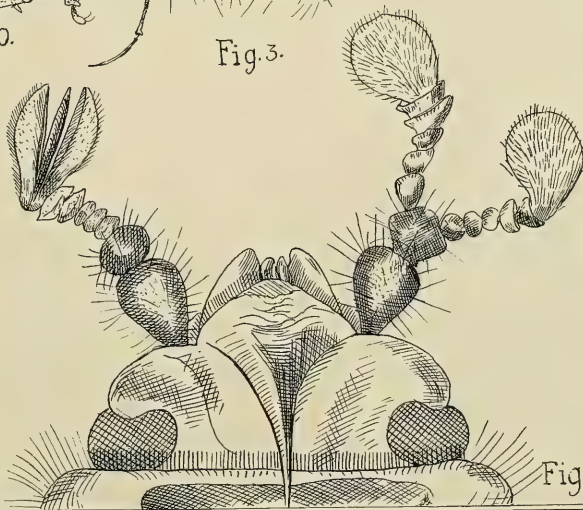
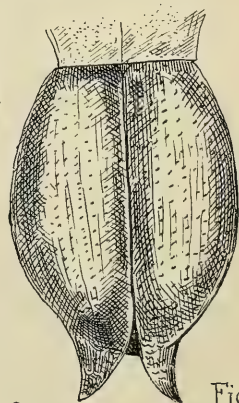
Fig. 5.

Fig. 12.

Fig. 6.

Fig. 11.

LIT. G. GNOCCHI e ROLANDO

Dr. G. DELLA BEFFA

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: *Antonio Porta* Professore all' Università di Parma

ANNO 9.
Vol. IX. - 1911

BORGO S. DONNINO — SALSOMAGGIORE
Tipografia Verderi e C.
1911.

INDICE

Lavori pubblicati

Note di Corologia e di Caccia

***

Recensioni

***

Necrologio

***

Errata — Corrige

Nelle pagine 53 - 63 i segni ♀♀ per errore sono stati capovolti ♁♁.

A pag. 139 linea 20 invece di *angolo* leggi: *singolo*.

A pag. 136 linea 18 della nota invece di leggere: *sono forse basate* leggi: *non sono forse basate.*

A pag. 195 invece di *Elater satrapa* leggi: *Elater pomonae* var. *pictaviensis*; invece di *Elater pomonae* leggi: *Elater satrapa* v. *dibaphus.*

***

Nome degli Autori delle pubblicazioni riassunte

***

Indice delle nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

*
* *

Indice delle specie citate nelle note d Corologia e di Caccia

(Vedi anche i Cataloghi a pag. 13, 37, 64, 77; e le citazioni a pag. 142, 230, 231).

(Conto Corrente colla Posta).

Anno IX. - N. 1 Gennaio 1911

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

Anno IX - N. 1 Gennaio 1911

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

G. LEONI

Specie e varietà nuove o rare di coleotteri italiani

Nota N. 5 — (1)

Da una escursione fatta in Sardegna nel giugno di quest'anno il Sig. Dodero, riportò due nuove forme di *Asida* che fu cortese donarmi in parecchi esemplari autorizzandomi nel medesimo tempo a descriverle.

La scoperta delle due forme suddette sta a maggior riprova di quanto già scrissi nel mio lavoro sulle *Asida* circa

(1) Riv. Col. It.: An. 4, p. 62 e 108; An. 5, p. 183; An. 6, p. 122; An. 7, p. 132.

alla spiccata tendenza che han le forme della Sardegna a formare razze locali e sulla estrema vicinanza delle due forme *glacialis* e *rustica.*

Asida glacialis Genè var. **barbaricina** n. v.

Sui contrafforti del Monte Gennargentu (Aritzu) ecco infatti con la forma che chiamerò v. **barbaricina**, una decisa forma di passaggio dalla *glacialis* alla *rustica.* È ancora la *glacialis*, per la sua forma, depressa nelle ♀♀ specialcialmente, per la stessa pubescenza scarsa ed oscura quasi nera, come sono anche perfettamente i crini che nascono dalle costole elitrali.

Però l'andamento e lo sviluppo delle costole non è più quello della *glacialis* ma piuttosto quello della *rustica.* La 1ª costola o manca quasi totalmente, o è segnata da piccoli tubercoli lineari dei quali è talora appena visibile il rilievo sul disco delle elitre. Sul declive elitrale si scorgono invece con maggior frequenza. La 2ª è, specialmente nelle ♀♀, piegata obliquamente verso la terza, con la quale si incontra circa alla metà dell'elitra ove essa termina, essendo per brevissimo tratto lineare rilevata; quantunque rapidamente digradante in altezza; e poi segnata da qualche piccolo tubercolo distaccato.

La 3ª, è l'unica che abbia intero sviluppo, di rado ha percorso lineare essendo sempre più o meno ondulata. Segue in inclinazione il contorno delle elitre, sicchè descrive una visibilissima curva nelle ♀♀ che hanno elitre largamente arrotondate in cortissimo ovale, è obliqua, o curva solo

nella sua seconda metà nei, ♂♂ che hanno elitre più parallele.

La 4ª è segnata come nella *rustica* da trattini frammentati, talora qualcuno di questi saldato insieme come in taluni esemplari della *glacialis* che han la quarta costola un po' interrotta.

La forma di Aritzu, dovrebbe quindi considerarsi come una varietà della *glacialis* alla quale per l' aspetto generale e per forma di pubescenza e secondo me unita.

Ne differisce particolarmente come ho detto per lo sviluppo assai minore e per l'andamento irregolare delle costole: pel corpo più lato, per maggiore sviluppo. Inoltre, il corsaletto è più convesso la doccia laterale più rilevata, l' angolo omerale delle elitre non è affatto, o lo è di poco, proteso in in avanti, non o appena riflesso. Il fondo delle elitre è coperto di granulazione uniforme, egualmente distribuita su tutta la loro superficie senza alcuna soluzione di continuità.

Dalla *rustica,* alla quale è uguale in statura, differisce per la pubescenza scarsa ed oscura, pel minore sviluppo della 2ª carena, per la forma assai depressa del corpo, (carattere apparentissimo specialmente nelle ♀♀) per la forma del corsaletto che è quella più comune nella *glacialis.*

Asida rustica Genè var. **Dorgaliensis** n. v.

La seconda forma, proveniente da Dorgali, e che chiamerò perciò: **Dorgaliensis,** è simile alla precedente per l'aspetto generale, ma è più convessa quantunque sia sempre più depressa della *rustica*, ed ha caratteristiche sue proprie, tali da farmi incerto se convenire ad essa o meno rango di specie.

Infatti, quantunque per taluni caratteri affine alla *rustica* essa ha una forma di costolatura delle elitre tutta propria, cosicchè ammettendo come tipo di progresso quella forma nella quale le costole son regolarmente tracciate e al completo, essa segna dalla *glacialis* e dalla *rustica*, una forma decisa di regresso ancora più sensibile di quello dato dalla *barbaricina*.

Come ho già detto, salvo qualche variazione individuale, l'aspetto generale delle due forme *barbaricina* e *Dorgaliensis* è presso a poco lo stesso. È per lo più la forma di Dorgali meno depressa, e appaiono perciò le elitre più rapidamente declivi, la 3ª carena ha percorso anche più ondulato e generalmente è più rilevata, il corsaletto è più fortemente punteggiato.

La pubescenza è identica a quella della *rustica* per densità e colorito. Le altre caratteristiche sono anche quelle di questa specie.

Delle carene si può dire abbia sviluppo solo la 3ª e questo carattere si riproduce con assoluta costanza in tutti gli individui da me esaminati.

La prima costola è cancellata. Solo con la lente se ne può trovare traccie sulla porzione dorsale delle elitre. Sul declive elitrale è segnata spesso da piccoli tubercoli distanziati che seguono paralleli la sutura fin quasi all' apice delle elitre.

La seconda costola è limitata ad un trattino lineare presso la base. Ben rilevata all'inizio decresce rapidamente e si annulla quasi subito ben di rado giungendo ad 1/3 della elitra, e in questo caso è segnata solo da piccoli trattini distaccati e poco rilevati.

La terza, un po' più un pò meno ondulata, qualche volta leggermente ramificata, egualmente rilevata su tutto il suo percorso scende fin sul declive elitrale accostandosi alla sutura.

La quarta è segnata da piccoli rilievi lineari staccati, spesso collocati obliquamente rispetto all'asse della 3ª carena e con questa non di rado ramificandosi.

La porzione delle elitre che resta delimitata dalle due terze carene appare piana e sgombra di ogni disuguaglianza e più depressa di quello che realmente non sia per effetto del brusco elevarsi delle carene stesse.

Queste han percorso meno curvo nella femmina, più nettamente obliquo nei ♂♂, essendo il contorno delle elitre meno arrotondato di quello della *barbaricina* m.

Sphenoptera Quercii n. sp.

Statura della *coracina* alla quale assomiglia nel suo aspetto generale, dimensioni e colorito.

Testa grossa, poco convessa sul vertice, piana sul davanti, scavata da due depressioni poco profonde, contigue, aventi presso a poco la disposizione di un tre coricato (ꟽ) limitate in avanti dal margine dell'epistoma. Questo strettamente scavato in curva un po' angolosa sul fondo. Sul mezzo delle depressioni due tubercoli appiattiti a contorno irregolare coperti di punteggiatura finissima. Quella del rimanente della testa più grossa, diffusa quasi uniformente, un poco più addensata sul margine epistomale.

Antenne finamente pubescenti, tanto che a piccolo in-

grandimento sembrano glabre; col primo articolo grosso, subcilindrico, lungo quanto i due seguenti riuniti insieme. Secondo lungo quanto il 3° entrambi subtriangolari, ad angoli arrotondati. Quarto scavato inferiormente e assai ristretto quasi peduncolato verso il punto d' inserzione subquadrato superiormente. Gli altri più o meno rettangolari.

Corsaletto convesso, subquadrato declive sui lati, marginato su questi da una sottilissima carena, segnato sul mezzo da una larga depressione in forma di trapezio, ma a lati irregolari. Altre due depressioni longitudinali presso i margini, poco profonde. Fossetta prescutellare quasi rotonda, non molto profonda ma ben marcata. Altre quattro fossette sul disco le anteriori quasi rotonde le seconde allungate e disposte un po' obliquamente tutte egualmente profonde. Punteggiatura disuguale in diametro, mista a punti allungati sul mezzo ove scarseggia, densa, rotonda, grossolana, contigua sui lati e specialmente nelle depressioni laterali. Lati quasi diritti, arrotondati verso gli angoli superiori che son però acuti, sinuosi leggermente presso la base, che ha anche angoli acuti, lievemente sporgenti. Margine posteriore ed anteriore bisinuoso, quest'ultimo marginato, scutello grosso, discoidale piano sporgente inferiormente in lieve punta, punteggiato finissimamente.

Elitre a superfice disuguale, un poco più strette del corsaletto sulla base a carena marginale distinta fin circa alla loro metà, segnate da una depressione sopra l'omero contigua alla base, e da un solco sul margine esterno posto sotto l'omero stesso. Strie segnate da una serie di punti di diametro irregolare, piuttosto grossi, ma digradanti in grossezza e profondità procedendo verso l' apice. Punteggiatura

del fondo densa ed aciculare. Interstrie punteggiate di punti più grossi di quelli del fondo e più piccoli di quelli delle strie.

Traccie di 4 costole, che son più visibili verso l'apice. Sutura rilevata posteriormente a causa di due depressioni che la seguono. Qualche rugolosità trasversale specialmente irradiante dalla linea suturale. Apice separatamente e regolarmente arrotondato.

Corpo biconvesso visto di profilo, avente così l'aspetto quasi di una losanga il di cui diametro minore sia dato da una linea che immediatamente dal disotto dello scutello raggiunga la parte sottoposta. Elitre rapidamente ristrette all'indietro.

Prosterno segnato lateralmente da un largo solco, assai più sottile e ricongiunto in dietro, fossulato sul mezzo e marcato di grossi punti sui solchi laterali e sulla fossa mediana, grossolanamente punteggiato in avanti. Lati del corsaletto in disotto, epimere meso e metatoraciche pianamente rugolose. Metasterno leggermente scavato sul mezzo. Questo, il primo e secondo anello addominale, specialmente sul mezzo, punteggiati grossolanamente, gli altri più sottilmente e più scarsamente. Secondo anello addominale e seguenti forniti sui lati di placche rilevate liscie diminuenti rapidamente di dimensioni da anello ad anello. Lati degli anelli stessi, intorno alle placche, densamente ma strettamente punteggiati.

Pubescenza di tutto il disotto cortissima, irta, bianchiccia e rada, un poco più densa, giallastra e coricata sui lati.

Zampe robuste specialmente le anteriori. Coscie e tibie punteggiate. Le tibie anteriori visibilmente sinuose sul

mezzo. Articoli dei tarsi ben triangolari e larghi.

Tutto l' insetto è di un nero bronzino con lievi tonalità verdastre in disopra. Disotto verde oscuro, lucentissimo sull'addome. Zampe quasi nere con leggeri riflessi violacei. Testa violacea in dietro come sono anche violacee le antenne; epistoma verdastro. Statura 15 1/2 mm. per 6.

Un solo esemplare ♂ donato al Luigioni dal comune amico Querci Orazio che lo raccolse a *Formia* (Gaeta).

Sphenoptera v. **Silvestrii** n. v.

Quantunque il Marseul, designi abbastanza indecisamente nella *gemellata* il carattere del prosterno lateralmente striato, pur nondimeno non credo possa ritenersi specifica la forma che verró qui sotto descrivendo.

E' affinissima alla *gemellata* come aspetto colorito e forma. Ma manca assolutamente di ogni traccia di stria sul prosterno o l' ha debolmente tracciata. Differisce poi dalla descrizione datane dal Marseul e da qualche esemplare che io posseggo per altre particolaritá di minore importanza.

Da due esemplari di Tolosa (Francia) pel colorito che nei nostri è di un bronzato chiaro, in quelli color rame con toni violacei. Inoltre negli es. sopradetti il corpo è più stretto, la punteggiatura del corsaletto più forte e più densa, il solco mediano, le depressioni laterali, e il ribordo marginale anteriore più distinti. Sui lati del corsaletto stesso si nota una gibbositá semilunare con l' apertura volta verso il margine esterno. Lo scutello è più piccolo e più lineare. Lateralmente a questo le elitre hanno due bozzette elevate un po' angolose

che son sempre poco apparenti nella *Silvestrii*. Son più gibbosi gli omeri, la costola juxta marginale esterna è piú forte e più estesa. La scultura delle elitre è anche più forte, come lo è anche quella della testa sulla quale appare più stretto lo spazio compreso fra gli occhi.

Ho il convincimento essa non sia altro dunque che una varietà della *gemellata* e quantunque il carattere anzidetto debba separarnela recisamente pure le attribuisco fino a nuova indagine rango di varietà.

Ha fronte piana, incavata in avanti di una depressione triangolare poco profonda fittamente coperta di punti, in mezzo alla quale si eleva una sottile carena, piana, liscia. La punteggiatura della testa è disposta un po' irregolarmente su due linee oblique che lasciano quattro spazi lisci piani, di forma un po' irregolare. L' epistoma come nella *gemellata* è distintamente carenato sui lati.

Corsaletto quasi quadrato largo, ben parallelo sui lati, su questi un po' declive, marginato anteriormente, carenato lateralmente, ad angoli anteriori e posteriori acuti.

Scutello semicircolare, segnato di una profonda impressione lineare e proteso un po' angolosamente in basso.

Elitre marginate su tutto il loro contorno, a base sinuosa e lobi mediani molto protesi. Fondo finissimamente radiato. Intervalli, segnati da strie fatte di brevi lineette contigue, punteggiati, piú densamente gli alterni ; il terzo il quinto e il sesto costiformi. Una depressione ogivale presso lo scutello, altra presso l'omero, due deboli presso la sutura, l' elevarsi degli intervalli, qualche rugolosità transversale danno alle elitre dell' individuo da me esaminato un aspetto assai disuguale.

Il disotto è scarsamente punteggiato. Son più grossi i punti sul prosterno e metasterno ma sempre radi. L' apice delle elitre, scabro in disopra, è tagliato obliquamente, ma in linea leggermente curva.

In un esemplare il prosterno non ha traccia di stria, nel secondo c' è ma sottile ed assai limitata.

Colore in disotto e in disopra di un bronzato chiaro. Le antenne quasi nere ad eccezione del primo articolo distintamente cuprino. Tarsi oscuri quasi neri, il resto delle zampe bronzino. Statura 11 × 4 mm. Un esemplare ♂ uno ♀ raccolti in Sicilia (S. Ninfa) dall' egregio Prof. Silvestri al quale mi onoro dedicare questa forma (collezione Luigioni e mia).

Eurythyrea marginata v. **Luigionii** n. v.

Un esemplare ♀ catturato dall' amico Luigioni a Villa Umberto I a Roma.

Differisce dal tipo pel corsaletto assai arrotondato sui lati, e ad angoli molto rientranti sulla base, pel colorito del disopra uniformente verde oscuro a tinta un po' azzurra verso il margine laterale e verso l'apice delle elitre.

Parablops subchalybaeus (1)Reit.

Raccolto anche da me a Lavello (Basilicata) ove non era molto raro. Il colorito del disopra può essere anche di un azurro violaceo oscuro. Come molti dei suoi congeneri si trova al piede degli alberi o sotto le pietre appoggiate contro quelli.

---

(1) Vedi: *Riv. Col. It.* - Anno VI, pag. 15.

Collezioni e Collezionisti Italiani

LEOSINI ANGELO

Nacque in Torino nel 1884 da nobile famiglia aquilana; in Aquila Egli crebbe e seguì gli studi con onore. Fino dall'età di dieci anni mostrò molta inclinazione per gli studi entomologici, dedicandosi poi con amore allo studio dei Coleotteri. Con la passione per l' entomologia si era svegliata in Lui la passione per la montagna.

L'amore per la Scienza fu causa della fine sua, così immatura!

Nell'autunno 1905 Egli si disponeva a partire per Torino ove intendeva frequentare il secondo anno universitario di Scienze Naturali, quando gli venne in mente di andare, come Egli diceva, a salutare il Gran Sasso su cui molte volte era salito e che in Lui esercitava un fascino speciale di sirena incantatrice!

Era il 5 Novembre!

Le tormente di neve infierivano su quelle alture ed Egli vinto dal vento e dalla bufera precipitò in un burrone ove rimase sepolto sei mesi!

La sua vita fu troppo breve! Egli era una buona promessa

per la scienza, e si spense quando avrebbe potuto dare prova del suo non comune intelletto e della sua cultura.

Di Lui rimase la collezione di Coleotteri ricca di 4500 specie, raccolta considerevole per la sua giovane età e che ci dimostra la passione e l'entusiasmo col quale coltivava gli studi entomologici. Detta collezione è interessantissima per quanto riguarda specialmente la fauna dell'Abruzzo che Egli aveva esplorato con lunghe escursioni e pericolose ascensioni.

La madre Sua BERENICE ALFERI-OSORIO dei baroni BRANCONI, benchè fosse per Lei penoso staccarsi da quegli insetti che le ricordavano l'adorato Figlio, volle con animo squisitamente gentile donare al Museo Zoologico della R. Universitá di Parma, la collezione del suo Angelo perchè non andasse disperso il frutto dell'attività del suo povero Figlio, e perchè la raccolta potesse servire anche agli studiosi.

Con questo dono generoso Ella ha reso omaggio alla memoria del Figlio: Egli per la Scienza aveva raccolto, ed un Istituto scientifico è della collezione il geloso custode a vantaggio della Scienza.

A. P.

Nota di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

FRANCESCO VITALE

Coleotteri nuovi o rari per la Sicilia

(Ved. cont. R. C. I. An. VII. Pag. 232, An. VIII, p. 195)

Orthoperus coriaceus Rey

Forma specifica nuova per la Sicilia, e da noi raccolta abbondantemente nelle contrade messinesi, specialmente vagliando il terriccio di bosco sotto le piante adulte di *Spartium junceum* Lin. *(piestra* in vernacolo). Il Ragusa non la possiede mentre le notizie forniteci dal Catalogo di Berlino, ce la indicano di Bretagna, Francia e Grecia; e quelle del Bertolini, per l'Appennino Ligure, la Corsica, il Piemonte ed il Lazio. Come si vede questo insetto occupa una zona vasta, e forse le ulteriori ricerche lo faranno conoscere per tutta la parte meridionale d'Europa.

Con le ricerche compiute in questi ultimi anni, il genere *Orthoperus* Steph. non è già rappresentato più in Sicilia dalla sola forma *brunnipes* Gyll. citata dal Ragusa nel suo « Catalogo ragionato » ma da ben 5 forme, per cui crediamo utile darne qui appresso l'elenco, con i nomi di coloro che le hanno catturate.

Orthoperus Steph.

punctulatus Wank.	Palermo	Ragusa
brunnipes Gyll.	Sicilia	Stech.
? *picatus* Marsh.	Licata	Re
atomus Gyll.	Siracusa-Messina	Rag.-Vitale.
coriaceus Rey.	Messina	Vit.
anxius Rey	»	Vit.

Ochthebius montanus Friv.

Ancora una specie nuova per la Sicilia, da noi raccolta in unico esemplare nel torrente *Lavina,* in quel di Massa S. Giovanni (Messina) nel Luglio 1908. Ci venne gentilmente determinato dall'amico Prof. Fiori e fu salvato dal disastro di Messina (1). Tale forma specifica ha in Europa un vastissimo *habitat.* Il Catalogo di Berlino la segna, per la Spagna meridionale, le Alpi, l'Italia, la Serbia e la Bosnia. Il Bertolini la cita invece (sotto il nome di *opacus* Baudi) della Toscana, Sardegna, Italia settentrionale e Appennini. La Sicilia é il limite più meridionale, ove fin ora è stata rinvenuta tale forma.

Malthodes Malcolmi Pic.

Descritto di Malta tale insetto, come v. del *bifurcatus* Kies., nel 1904, fu da noi rinvenuto in Messina nel Maggio 1908 sull'*Euforbiae* assieme al *sordidus* Kies., e *dryocoetes* Reitt. Il Bertolini non lo cita, mentre il Catalogo di Berlino lo dice di Malta soltanto.

---

(1) Si comprende facilmente come nel fare l'enumerazione dei coleottori nuovi per la Sicilia, e da noi raccolti pria del disastro, citiamo solo quelli che abbiamo potuto ricuperare [anco danneggiati], degli altri perduti, non diciamo nulla, quantunque avessimo già potuto osservare, massime tra i Curculionidi, molte specie importantissime e nuove, ma che essendo state distrutte, non possiamo dimostrare di averle raccolte.

Dasytes flavipes Oliv. a. **nigripes** Sch.

Di questa aberrazione, nuova non soltanto per la Sicilia, ma ben anco per l' Italia, possediamo soltanto 3 esemplari (scampati al disastro del 28 Dicembre) dei tanti che avevamo raccolto nel Maggio 1908 in quel di *Scala*, a circa 200 m. sul livello del mare, battendo le piante di *Cytsus triflorus* L. in fiore.

Anco tale insetto abbiamo rinvenuto sulla stessa pianta, in quel del Villaggio S. Michele, contrada *Linata*.

Trovasi mescolato alla specie tipo, e lo riteniamo molto comune nelle contrade messinesi. Tale aberrazione nel Catalogo di Berlino è citata soltanto per la Grecia, mentre il Bertolini non la cita affatto.

Psilothrix melanostoma Brull.

Quantunque il Ragusa avesse ricevuto dal Baudi in comunicazione un esemplare di tale insetto inviatogli dallo Stierlin, pure egli nel suo Catalogo ragionato, dubitava dell' esistenza di questa forma specifica da noi. Noi però non sappiamo spiegarci un tale dubbio, essendo quell' insetto dei paesi meridionali e comune alle isole Ionie ed alla Grecia. A dissipare il dubbio del Ragusa ed a confermare la cattura della *P. melanostoma* Brull. in Sicilia, possiamo qui notare che ne abbiamo trovato un esemplare il giorno 6 Agosto 1903 nelle vicinanze di Messina, in contrada Agliastro.

Il Bertolini lo dice di Sardegna e Sicilia.

Denops albofasciata Charp.

var. **longicollis** Stev. (1)

Quantunque parecchi raccoglitori abbiano notato di Sicilia la forma tipica di tale insetto, pure il Ragusa ritiene che da noi si trovi sol-

---

(1) Il Bertolini la cita sotto il nome di *rubrofasciata* Pic, col sinonimo *Spinolae* Rag.

tanto la v. B. dello SPINOLA, cioè quella « con la testa, le gambe anteriori, le tibie intermedie, l'apice di quelle posteriori, e la base delle elitre interamente di color rosso. » Per tale varietà egli proponeva il nome di *Spinolae*, forse ignorando che già dei nomi erano stati assegnati a tale varietà. Infatti lo STEVEN fin dal 1829 la disse *longicollis* e più tardi il Pic (nel 1894) la ribattezzò col nome di *rubrofasciatus*.

Il DE STEFANI trovó tale insetto in quantità nei rami secchi del *Rubus fruticosus*, mentre noi l'abbiamo raccolto a Messina in contrada *Pietrazza* in quantitá nei sarmenti secchi di *Vitis vinifera* Lin. L'abbiamo pure trovato, ma raro, sotto le pietre presso la stazione di Patti, e falciando l'erba spontanea a *Monte Pellegrino* presso Palermo.

Tritoma bipustulata FAB.

Non sappiamo chi abbia catturato in Sicilia questa bellissima forma di *Erotylidae*, giacchè nel Catalogo del BERTOLINI viene notato per tutta l' Italia, certo si è che nè il RAGUSA nè tutti gli altri entomologi che ci han dato dei cataloghi più o meno completi dei coleotteri raccolti in Sicila (1), la notano.

Noi ne abbiamo catturato 4 esemplari nel Dicembre del 1909 sotto le corteccie fradicie ed imputridite dei pioppi, posti sull'argine di un canale irrigatorio al Sosio, in quel di Rizzu.

Il Catalogo di Berlino cita tale insetto per l'Europa in genere.

---

(1) Non ci dilunghiamo ad enumerare tutti i lavori sul riguardo apparsi, e solo fra i più importanti citiamo:

Rottenberg. — *Catalogo dei Coleotteri raccolti in Sicilia* nel 1869 — Berlino 1870.

Minà-Palumbo F. — *Catalogo dei Coleotteri raccolti sulle Madonie* (inedito).

Reiche L. — *Coléoptéres de Sicile* - Paris 1860.

Ciofalo S. — *Catalogo dei Coleotteri dei dintorni di Termini-Imerese* - Catania 1896.

De Stefani T. e Riggio G. — *Catalogo dei Coleotteri siciliani* - Palermo 1887.

Failla Luigi. — *Catalogo dei Coleotteri di Sicilia* — Palermo 1871.

Ragusa - *Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia* - Palermo.

Olibrus castaneus v. Reitteri Flach

L'*O. castaneus* Baudi, è un insetto molto sparso nella regione mediterranea d'Italia, ma esso ancora non è stato catturato o notato di Sicilia, almeno a quanto abbiamo potuto conoscere consultando i varii, lavori di entomologia. Noi abbiamo raccolto la v. *Reitteri* -Flach. (che pure fino a pochi anni or sono la si riteneva una forma specifica tipo) a Messina nel Giugno 1908, falciando le erbe pratensi in quel di Scala -Ritiro, a circa 150 m. sul livello del mare.

Questa varietà, nuova per la Sicilia, era nota, secondo il Catalogo di Berlino per la Croazia e per la Francia, mentre il Bertolini la cita per il Lazio.

Lathridius angusticollis v. productus Rosenh.

Questa bizzarra varietà, nuova per la Sicilia, è stata da noi catturata in unico esemplare, presso la stazione ferroviaria di Patti, il 15 Ottobre 1909, sotto le pietra di un campo di granella, in terreno argilloso-calcare, assieme a molti altri microcoleotteri.

Questa forma, assieme al *nodifer* West. anco da noi per i primi catturato in Sicilia, al Casino nella pianura di Milazzo, rappresentano fin'oggi il genere *Lathridius* Herbst. in Sicilia, ma siamo sicuri che più accurate ricerche arricchiranno la fauna entomologica sicula di altre forme specifiche appartenenti a quel genere, eminentemente meridionale. Il Bertolini, che ritiene tale insetto una forma tipica, lo cita pel Lazio, Sardegna e Corsica, mentre il Catalogo di Berlino lo nota per l'Europa meridionale.

Holoparamecus caularum Aubé

Il Ragusa nell'enumerare le varie specie di *Calyptobium* raccolte in Sicilia, in una nota così scrive: « Bertolini cita pure di Sicilia l'*Holoparamecus caularum* Aubè, citato, che non ritrovo altrove. »

Non sappiamo neanco noi da chi fu catturato tale insetto, ma ri-

teniamo che desso sia stato raccolto nel Messinese ove lo ritrovai comunissimo. Noi in un sol giorno, il 13 Settembre 1908, vagliando il terriccio di un magazzino-stalla in cui vi si tenevano degli asini, delle capre e dei conigli, ne abbiamo raccolto un intero tubettino di vetro, certamente più di 500 esemplari, assieme a più di 300 esemplari di *Aglenus brunneus*, 60 esemplari di *Monotoma quadrifoveolata* e 15 esemplari di *Monotoma bicolor*.

Il Catalogo di Berlino nota tale insetto per l'Europa meridionale e Grecia mentre il Bertolini lo dice oltre che di Sicilia, anco dell'Italia settentrionale, meridionale di Corsica e Sardegna.

Cis punctifer Mell.

Forma specifica nuova per la entomofauna sicula, e catturata a Messina nell'Ottobre 1908, in quel di Scala, sotto la corteccia fradicia di un pioppo. Il Catalogo di Berlino la cita per la Svizzera, Francia, Italia e Pirenei, mentre il Bertolini la dice dell'Italia centrale. La nostra stazione, che è la più meridionale, ci dice pure che tale specie ha una vastissima area di diffusione.

Sphaerosoma globosum Strm.

Questa graziosa forma, nuova per la Sicilia, fu da noi rinvenuta in vari esemplari il 16 Dicembre, 1908, in quel di Ucria, e precisamente al limite dei Comuni di Ucria, Tortorici, e Casalfloresta, in contrada Poju di Melissari, ad oltre 1000 m. sul livello del mare, vagliando il terriccio raccolto sotto un fitto bosco di faggi.

Il Pic che ci determinò la specie, la notò come appartenente al Gen. *Alexia* Steph., oggi integrato nel genere *Sphaerosoma* del Leach.

Questa forma specifica, citata genericamente d'Europa, nel Catalogo di Berlino, in Italia, per le notizie fornite dal Bertolini, è stata ritrovata in Piemonte e nella parte settentrionale. Noi quindi l'abbiamo trovato in regione molto meridionale è vero, ma in clima continentale, anzi nordico, giacchè oltre che a circa 1100 m. di altimetria, il terriccio in cui viveva quell'insetto, era coperto da un discreto strato di neve, circa 15 centimetri.

RECENSIONI

WIENER ENTOMOLOGISCHE ZEITUNG — Iahrg. 29, 1910.

(*v. continuazione pag. 123, An. VIII.*)

Reitter, E. — Neue Coleopteren aus den Familien der Pselaphiden und Scydmaeniden nebst Bemerkungen zu verschiedenen bekannten Arten — p. 151.

Descrive: 1. *Euplectus (Plectophloeus) ornatifrons* n. sp. affine al *Fischeri* della Transilvania; 2. *Pselaphostomus caucasicus* n. sp. affine al *conosternum*; 3. *Bythinus (Tychobythinus) abnormipes* n. sp., affine all' *Ottonis* Gang., ed al *cavifrons* Reit., dell'Isola Xante; 4. *Sognorus subtilipalpis* n. sp. del Transcaspio. Descrive pure le seguenti specie appartenenti alla fauna italiana e dá una tavola analitica di tutte le specie note del Gen. *Pselaphus* e dei *Claviger* del Caucaso.

Pselaphostomus (1) **Leonhardi** REITT. *n. sp.* — Capo splendente, compresi gli occhi, tanto largo quanto il protorace. La parte ingrossata dell'ultimo articolo dei palpi mascellari, lunga un terzo della lunghezza totale del segmento. Protorace con piccole fossette alla base. Elitre all'apice larghe appena la metá della loro lunghezza suturale, con una forte costola omerale

---

(1). Questo nuovo genere è stato creato dal Reitter « Fauna Germanica II, 1909, p. 218 » In questa pubblicazione esso viene suddiviso in due sottogeneri: 1. *Pselaphogenius*, con due corte costole alla base delle elitre; 2. *Pselaphostomus* con una sola costola che parte dall' angolo omerale.

che raggiunge un terzo della loro lunghezza. Addome grande e largo, il primo segmento molto piú lungo delle elitre e molto convesso tanto nel senso della lunghezza che in quello della larghezza; la convessità supera il margine laterale rilevato. Nel ♂ il metatorace è fortemente carenato dal mezzo verso le anche posteriori, colle carene divergenti posteriormente: il primo segmento ventrale ha una fossetta ovale che interessa tutta la lunghezza del segmento ed il segmento anale ha una piccola fossetta longitudinale. Lungh. 1,8-2 mm.

Raccolto alla Ficuzza e Madonie, in Sicilia, dai Signori KRUGER e LEONHARD.

Pselaphos omus aspromontanus REIT. *n. sp.* — Il capo é alquanto rugoso e zigrinato posteriormente agli occhi; il solco mediano termina posteriormente in una molto larga fossetta triangolare. Le guancie sono rettilinee, cosicchè il capo appare conico verso il protorace. Primo articolo delle antenne lungo un poco meno del doppio della sua grossezza all'apice. Elitre munite di due fossette fra la sutura e la costola omerale, le quali sono separate da un rudimento di seconda costola interna; l'esterna di queste fossette è quasi di metà più stretta che l' interna; anche la costola omerale é poco sviluppata. Il 1° segmento ventrale non é più convesso nel mezzo: il segmento anale nella ♀ sporge mediante un ciuffo conico di peli: nel ♂ l metatorace è fortemente elevato, il 1° seg. ventrale ha una fossetta ovale poco profonda ed il seg. anale è opaco e privo di fossetta. — Lung. 1,8-2 mm.

Raccolto a S. Eufemia d' Aspromonte dal Sig. PAGANETTI HUMMLER nel 1905.

Pselaphostomus calabrus Holdh. (*in lit.*) *n. sp.* — Le guancie sono arrotondate posteriormente agli occhi e ristrette in linea curva: posteriormente agli occhi esiste una grande e profonda fossetta ovale mediana: il 1° art. delle antenne è un poco più del doppio lungo che grosso all'apice. Elitre con due deboli costole dorsali le quali giungono quasi alla metá: colle fossette basilari come nella precedente specie. Il seg. anale della ♀ possiede un piccolo ciuffo, conico, di peli: nel ♂ il metatorace è rilevato in una grande sporgenza conica, il 1° segmento ventrale come nella precedente specie, il segmento anale invece è opaco e munito di una piccola fossetta. Lung. 2 mm.

Raccolto ad Antonimina e Cimina, in Calabria dal Signor Paganetti Hummler nel 1905.

Neuraphes Ottonis Reitt. *n. sp.* — Simile al *N. Fiorii* Reit., un poco più piccolo e più corto; facile a distinguersi per la forma del protorace e per la situazione e piccolezza delle fossette del capo.

Antenne sottili, superanti di poco la metà della lunghezza totale: art. 4°-7° tanto lunghi che larghi, il 7° alquanto piú largo dei precedenti: l'8°-10° debolmente trasversali, quasi quadrati, l'ultimo ovale allungato. Capo piccolo, triangolare compresi gli occhi, questi piuttosto convessi: bene evidenti i tubercoli antennarii: le fossette postoculari poco grandi e collocate presso al bordo posteriore del capo, mentre nel *Fiorii* sono molto piú grandi e poste presso il margine posteriore degli occhi: la parte mediana è liscia e piana. Protorace evidentemente piú largo del capo, compresi gli occhi, un poco più lungo che largo, coi lati quasi paralleli e gli orli laterali un

poco convergenti verso la base; il bordo laterale al dinanzi della metá forma un'angolo ottuso e da questi si restringe in linea retta sino al bordo apicale, il quale é appena largo come il capo, esclusi gli occhi: alla base presenta un solco trasversale liscio che nel mezzo è interrotto da una carena: la fossetta interna raggiunge quasi la metà del protorace. Scudetto puntiforme. Elitre corte e largamente ovali, colla massima larghezza anteriormente al mezzo e quivi quasi larghe il doppio del protorace; la fossetta basilare interna grande, rotonda, l' esterna appena visibile, ma è visibile una costola omerale di poco sorpassante la fossetta medesima: quasi liscie, appena è riconoscibile una rada scultura. Zampe sottili. Parti superiori sparsamente fornite di peli giallastri appressati al corpo, tra i quali esiste qualche setola più lunga ed eretta, specialmente ai lati delle elitre. Lungh. 1,3 mm.

Raccolto dal Sig. Krüger a Camerata nuova nell'Italia centrale.

Stenichnus *(Cyrtoscydmus)* **depressipennis** Reitt. *n. sp.* — Bruno rossastro munito di peli corti e gialli non del tutto appressati al corpo; antenne, palpi e zampe rosso giallastre. Le antenne superano di poco il bordo posteriore del protorace, lievemente ingrossate all'apice, coi penultimi articoli poco trasversali, l'ultimo appena più lungo che largo, obliquamente troncato. Capo molto più stretto del corsaletto, liscio. Protorace un poco più largo che lungo, colla massima larghezza poco dietro il bordo anteriore e da qui ristretto verso la base in linea quasi retta; più stretto delle elitre, con un sottile solco trasversale dinanzi alla base, nel quale si trovano sei fossette puntiformi: il di sopra liscio e lucido. Elitre ovali allungate colla massima

larghezza nel mezzo, lunghe il doppio della larghezza massima lievemente convesse ai lati ed evidentemente appiattite nel dorso e con traccia di una depressione trasversale nella parte anteriore: finamente ma evidentemente puntate poco fittamente: con due fossette basilari delle quali l'esterna molto più profonda, superante la carena omerale in lunghezza. I femori anteriori sono piú grossi degli altri quattro. Lungh. 1.3 mm.

Affine al *St. protervus* Coq. ed *andalusiacus* Reit.; da ambedue è diverso per le elitre più lunghe e piatte di sopra e per la carena omerale piú lunga e piú forte.

Alcuni esemplari raccolti alla Ficuzza, Sicilia, dal Signor Leonhard.

Reitter, E. — Ein neuer *Trechus* aus Croatien. — p. 163.

È il *T. Meuseli* n. sp. affine al *striatulus* Putz.

Reitter, E. — Eine neue *Bathyscia* aus Dalmatien — p. 164.

È la *B. Marianii* n. sp. da ascriversi ad un nuovo sottogenere (*Blattochaeta* Reit.) affine al sottogen. *Sophrochaeta*.

Reitter E. — Beschreibungen neuer Coleopteren aus der Familien Elateriden und Bemerkungen über bekannte Arten — pag. 165.

Pubblica una tavola sinottica delle specie affini al *Selatosomus aeneus* nella quale sono compresi *Selato. aeneus* var. n. *bescidicus* e *submontanus* della Slesia, var. n., *subpuberulus* della Slesia e Carpazi; *Sela. hispanicus* n. sp. delle Asturie; *Sela. Pecirkanus* n. sp. dei dintorni di Talysch: *Paganettii* n. sp. della Calabria; *Sela. amplicollis* v. n. *montenegrinus* della Dalmazia e Montenegro, v. n. *circassicus* del Caucaso, v. n. *lugubricus* della Grecia; *Selato. punctipennis* n. sp. dell'Asia Minore.

Descrive due n. sp. ed una n. var. del gruppo del *Sela. bipustulatus* Lin. appartenenti all'Asia. Del sottog. *Anostirus* descrive pure una n. sp. asiatica.

Descrive la n. var. *Sekerae* dell'*Adrastus limbatus*.

Pubblica una tavola sinottica dei *Cryptohypnus* nella quale sono comprese quattro n. sp. asiatiche.

Finalmente descrive *Athous Pliginskiyi* n. sp. e l'*Athous Tschukini* n. sp. il primo di Crimea, l'altro del Caucaso.

Selatosomus Paganettii REITT. *n. sp.* — Affine all' *amplicollis*, del quale probabilmente è una varietá.

Bronzato, splendente, depresso di sopra e coperto da finissimi peli. Protorace fortemente e rugosamente puntato ai lati, con un solco mediano corto presso la base. Le elitre come nell'*aeneus*, ma più larghe. Parti inferiori metalliche, cogli angoli posteriori del protorace di color porporino nel disotto. Zampe bruno rossastre. Lungh. 21-22 mm.

Raccolto dal Sig. PAGANETTI HUMMLER a S. Eufemia d'Aspromonte in Calabria.

Adrastus limbatus var. **Sekerae** REITT. *n. v.* — Nero, colle antenne, palpi, zampe ed elitre gialle, il bordo anteriore del protorace orlato di rosso. Diverso dal tipo, oltrechè pel colore anche per la brevità delle antenne, che scarsamente arrivano al bordo basilare del protorace. — Lungh. 5,7 mm.

Raccolto dal Sig. SEKERA a Legnago, Italia.

Heller K. M. — Neue Rüsselkäfer aus dem Papuanischen Faunengebiete — p. 179.

Fleischer A. — Eine interessante neue Carabenrasse aus den transsylvanischen Alpen — p. 198.

Descrive *Car. cancellatus* var. n. *Mazurai.*

Formànek R. — Ein neuer *Trachyphloeus* aus Algerien — p. 199.

Fleischer A. — Eine neue Coloritaberration des *Chrysochus asclepiadeus* Pall. — p. 200.

Ha le elitre nero bluastre, col capo e protorace verde; proviene dal Tirolo e porta il nome di a. **bicolor** Flei.

Reitter E. — Vier neue *Baris*-Arten aus der palaearktischen Fauna — p. 201.

Una, *Baris Suvorovi* n. sp.: è affine all'*artemisiae* e proviene dalla Siberia: l'altra è della Sardegna, ove fu raccolta dal Dr. Krausse. Descrive inoltre due *Limnobaris* pure provenienti dalla Siberia.

Baris subferruginea Reitt. *n. sp.* — Va collocata nel 1° gruppo delle Best. Tab. 33. Nera, splendente, colle elitre rossastre, le antenne e zampe rosso brune: qualche volta anche il capo e protorace o l' intero corpo è rossastro. Rostro grosso, curvo, puntato, senza solchi; capo convesso, finamente puntato, occhi di media grossezza. Protorace tanto lungo quanto largo, e largo alla base quanto quello delle elitre, debolmente ristretto in linea curva anteriormente, fittamente puntato ma più finamente nel mezzo, più grossolanamente ai lati dove i punti confluiscono in rughe longitudinali, mentre nel mezzo esiste una linea longitudinale liscia. Scudetto molto piccolo, quadrangolare, nero. Elitre ovali allungate, meno larghe del protorace, con strie ugualmente profonde, entro cui non sono bene visibili i punti: gli intervalli sono piani, ciascuno con una serie di punti mediocri dai quali sporge una piccola setola bianca; nei più grossi esemplari qualche intervallo presenta due serie di

punti. Le elitre sono debolmente convesse nel loro assieme, presentano presso la base una debole depressione trasversa, ciascuna presenta un rilievo anteapicale. Tutto il petto è fittamente e grossolanamente puntato, il ventre meno: anche le zampe sono fortemente puntate. Lungh. 3-4 mm.

La *limbata* Bris: presenta colorazione simile, ma appartiene al secondo gruppo per avere la scultura dei lati del protorace simile a quella del dorso.

Raccolta ad Asuni, Sardegna.

Reitter E. — Ueber die Arten der Lyciden-Gattung *Lycostomus* Mots. — p. 204.

Comprende due nuove specie dell'Asia orientale.

Reitter E. — *Nemosoma Pliginskyi* n. sp. — p. 205.

É della Crimea.

Reitter E. — Ueber *Rhizophagus Brancsiki* Reitt. — p. 206.

Combatte l'opinione del Sig. Mequignon [Ab. 31°, 1909, p. 103 119] il quale crede che il *Brancsiki* debba riunirsi al *bipustulatus*.

Netolitzky F. — Bemerkungen zur Systematik in der Gattung *Bembidion* Latr. — p. 209.

Forma i nuovi sottogeneri *Serrula, Daniela, Semicampa;* descrive inoltre *B.* (*Peryphus*) *Straussi* n. sp. della Persia; *Bem.* (*Peryphus*) *parnassicum* var. n.: *viduum; Bem.* (*Diplocampa*) *blandulum* n. sp. della Persia; *Bem.* (*Semicampa*) *variola* n. sp. dell'Afganistan; *Bem.* (*Semicampa*) *ovulum* n. sp. di Samarkand.

Formanek R. — Zwei neue paläarktische Curculioniden p. 242.

Sono *Omias asiaticus* n. sp. dell'Asia minore e *Trachyphloeus longirostris* dell'Algeria.

Peneke K. — Ein neuer *Brachysomus* aus der Bukowina. — p. 245.

Lo chiama *Brachy. dispar* n. sp.

Reitter E. — Uebersicht der europäischen *Anommatus* - Arten — p. 264.

È una tavola sinottica nella quale alle specie già note sono aggiunte tre nuove specie, lo *Schrötteri* della Bosnia ed Erzegovina e le seguenti:

Anommatus istrianus Reitt. *n. sp.* — Antenne di 11 articoli. Protorace appena lungo come largo, evidentemente arrotondato ai lati colla massima larghezza anteriormente alla metà; la base manca di stria marginale e manca dell' incavo laterale proprio del *valombrosae* e *Diecki*: la superficie, tra i punti, é minutamente reticolata ed i punti mancano nella linea mediana. Elitre con sei strie longitudinali, oltre la marginale, e la base loro manca dei due piccoli denti presso la spalla, caratteristici del *12 striatus*. Lungh. 1,2 mm.

Raccolto a M. Maggiore, nell' Istria.

Anommatus Curtii Reitt. *n. sp.* — Antenne di 11 articoli. Protorace alquanto più corto della sua larghezza, arrotondato ai lati e colla massima larghezza anteriormente al mezzo: superficie finamente zigrinata, fittamente puntata: la base priva di stria marginale. Elitre depresse, finamente rugose, colle strie poco visibili fino alla metà; ovali allungate, più strette del protorace, lunghe una volta e 3[4 la lunghezza del protorace, fortemente ristrette dalla metà all'apice. Lungh. 1.3-1,5 mm.

Raccolto nei colli Euganei dal Sig. Moczarski.

Reitter E. — *Neuraphes verticicornis* n. sp. — p. 272.

Proviene dalla Transilvania ed é affine al *coronatus*.

Netolitzky F. — *Bembidion* (Philochthus) *blandicolle* n. sp. — p. 300.

Bem. blandicolle *n. sp.* — Nelle dimensioni e colorito simile al *B. vicinum* da cui differisce per il protorace liscio e lucido. — Asuni (Sardegna) (1).

Reitter E. — *Bembidion* (Pseudolimnaeum) *Zolotarewi* n. sp. — p. 313.

E' della Circassia.

Fleischer A. — Coleopterologische Notizen — p. 326.

Indica alcune nuove località per l' *Euthia Deubeli* Gang. e *linearis* Muls., pel *Stenichnus compendiensis* Meq. e *Tolida Tournieri* Em.

Fleischer A. — Zur Kenntnis der Coleopterenfauna von Mähren. — p. 328.

Descrive anche una nuova aberrazione del *Thanasimus formicarius* colle zampe e capo rosso, alla quale dà il nome di *ruficeps*.

A. Fiori

---

(1) Senza dubbio questa specie si riferisce alla n. v. *Netolitzkyi* del *vicinum* descritta dal Krausse nel « Entom. Rundsch. 27 Iahrg. p. 171 » (Ved. anche R. C. I. An. 8 pag. 250). Per priorità quindi questa specie deve prendere il nome di **Netolitzkyi** Krausse.

Prof. A. Porta, Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1910 i Sigg.: **Dodero G., Sainte - Claire Deville, Anguissola** Conte **A., Ragusa** Cav. **E., De Mayer C., Visetti G., Mainardi** Prof. **A., Cavazza** Conte **F.,** Bosnisch-Hercegovin. Landermuseum, **Oberthur R., De Caraffa S., Pedone** Dr. **F.**

HANNO PAGATO l'abbonamento per il 1911 i Sigg.: **Dodero G., Rangoni** March. **G., Meyer P., Scotti** Conte **G. Sainte - Claire Deville, Marangolo D.** (I rata), **Heyden** Prof. **L., Depoli G., Pazzini A., Sesino G., Vitale F.,** Museo Civico Rovereto, **Becci P.** (I rata).

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Queirolo Salvatore CORNIGLIANO (Genova) acquista a buone condizioni *Lucanus tetraodon* e *Barbarossa* ♀ ♂ in serie di qualsiasi numero; *L. cervus* ♀ di massimo sviluppo. Inviare offerte dettagliate con l'*ultimo* prezzo, e *dimensioni* del *B. cervus.*

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - DÔLE - France) desidera corrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - BOLOGNA) occupandosi del genere *Haltica*, prega i coleotterologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat.*

Vitale Geom. **Francesco** (via Quintino Sella, 22 PALERMO) cede insetti di Sicilia contro i volumi del *Frelon* An. 1900-910, e contro i volumi della *Société Entomologique de France.*

Dr. **Krausse,** ASUNI (SENIS) - Sardegna, cerca di cambiare o di *comprare* coleotteri italiani, Forficulidae, Aphaniptera; piccoli mammiferi vivi (Insectivora, Rodentia etc.), offre coleotteri Sardi e Tedeschi; cerca di comprare il libro: ARAGONA, *De quibusdam insectis Italiae, 1830.*

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della "Rivista Col. It.„ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime sette annate a L. **35** per l'Italia, e L. **42** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

(Conto Cor ente colla Posta).

Anno IX. - N. 2 Febbraio 1911

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

Anno IX - N. 2 Febbraio 1911

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: **Antonio Porta** Professore all' Università di Parma

G. LEONI

Contributo allo studio dei Lamellicorni italiani (1)

(vedi contin. N. 8-11-12.)

Quantunque sia, come é noto, un facitore di pallottole, e viva perciò abitualmente nello sterco, di preferenza suino ed umano, il *Mopsus* è stato da me veduto in quantità talvolta enorme, sulle carogne di piccoli mammiferi o di serpi.

---

(1) *Errata*: a Pag. 161 di questa Rivista per un *lapsus calami* ho posposto i caratteri diagnostici della *Potosia* var. *cuprea* F. Così dopo *B)* gruppo 1: Elitre con macchie bianche (segno *a*) deve essere posto in fine il nome di *Fieberi*, e al segno *b)* quello di *incerta*. — Della *Fabriciana* dovrà leggersi: *a)* disotto rosso rame come nella *Fieberi*. Qualche altro er-

A Lavello (Basilicata) mi incontrai nel cadavere di un gatto che era letteralmente coperto da migliaia di questi insetti; e non potevo disporre nei campi il cadavere di qualche animaletto per la caccia dei *Necrophorus* che subito non mi venisse divorato dai *Gymnopleurus*.

Ho avuto anche in esame qualche esemplare di *Sturmi* della Tunisia ed ho osservato in essi una perfetta analogia di caratteri con la forma nostrana.

Le ♀ ♀ secondo il Mulsant si distinguono dai ♂ ♂ per la forma della spina delle tibie anteriori, curva e gradualmente assottigliata ed aguzza nelle ♀ ♀, parallela ed ottusa nei ♂ ♂.

Sisyphus Schaefferi L.

Specie diffusa in tutta Italia. Variabile anche questa per dimensioni. Sono anche variabili la scultura del corsaletto per maggiore o minore densità, e la pubescenza del corsaletto stesso ora di un nero piceo ora giallastra.

Trypocopris alpinus Hag.
» **vernalis** L.
» **pyrenaeus** Charp.

Il Reitter distingue fra loro le forme sopra segnate per i seguenti caratteri :

---

rore mi è sfuggito nella revisione delle bozze come ad es. *oscura* And. invece di *obscura*. — A pag. 182 e seguenti è stato stampato *semycianea* per *semicyanea* — a pag. 241 *slaticollis* per *laticollis*, a pag. 243 primo capoverso dopo Gen. *Gymnopleurus* deve leggersi: il migliore carattere, anzichè il maggiore.

1°. Corsaletto uniformemente e densamente punteggiato, punteggiatura doppia, fatta di punti fini intramezzati da punti grossi;

a] ventre coperto di pubescenza finissima, densa, bruna, frammischiata a peli lunghi, neri. Intervalli delle elitre segnati da strie finissime geminate e densamente e visibilmente punteggiate. Clipeo semicircolare. Tibie anteriori del ♂ con dente aguzzo.

alpinus Hag.

b] Ventre a pubescenza semplice, distanziata, oscura. Strie delle Elitre poco distinte e intervalli con punti obliterati distanziati o anche lisci. — Clipeo più o meno semiellittico. Tibie anteriori del ♂ con grossa lama ottusa.

vernalis L.

2°. Corsaletto punteggiato solo sui lati, liscio sul disco o anche su questo con pochi punti sparsi di una sola grossezza.

pyrenaeus Charp.

Il Mulsant, (Lamellicorni 1871) distingue nei *Tripocopris* un sottogenere, così:

1°. Elitre libere, coprenti ali atte al volo:

a] Epistoma ad angolo arrotondato in avanti. Articolo intermedio della massa antennare più corto ed in parte nascosto nella contrazione.

Gen: **Trypocopris** Motsch.

b] Epistoma semicircolare. Articolo intermedio della massa antennare lungo quanto gli altri e visibile nella contrazione.

Subgen: **Silotrupes** Muls.

Al primo appartengono il *vernalis* L. e il *pyrenaeus*

Charp.; al secondo l'*epistomalis* Muls. Rey, sinonimico dell'*alpinus* Hag. (Col. 1906).

Distingue poi fra loro il *vernalis* e il *pyrenaeus* così:

a] Corsaletto densamente punteggiato su tutta la sua superficie. Ventre rugosamente e densamente punteggiato.

vernalis L.

a a) Corsaletto liscio o appena superficialmente punteggiato sul disco. Ventre impresso di punti più o meno deboli, separati da spazi lisci.

pyrenaeus Charp.

A proposito del *Silotrupes epistomalis* il Mulsant osserva:

« L'insetto sul quale è fondato questo genere per la forma del dente anteriore delle gambe davanti, semplice nei due sessi, in luogo di essere bifido nei ♂♂, colma il posto occupato dai *Chelotrupes* a seguito dei *Thorectes* e forma una transizione naturale tra i *Trypocopris* e i *Thorectes*. È unito ai primi per le elitre libere e per le ali atte al volo; si avvicina ai secondi pel loro epistoma a semicircolo, per l'articolo intermedio della massa antennare visibile anche nella contrazione.

L'*epistomalis* avrebbe poi: Corpo nero e lucente in disopra, disotto di un nero violaceo o verdastro o anche violetto. Corsaletto finamente e densamente punteggiato (♀) o superficialmente punteggiato (♂). Elitre quasi senza traccie di strie, intervalli a punti superficialissimi o quasi cancellati.

Se l'insetto descritto da Mulsant sotto il nome di *epistomalis* è veramente una sola cosa con l'*alpinus*, il sottogenere *Silotrupes* non ha ragione di essere perchè l'*alpinus* presenta gli stessi caratteri del *vernalis* e la contrazione o

meno dell'articolo medio delle antenne si presenta indifferentemente in tutte le forme del gruppo.

La forma del dente ultimo delle tibie anteriori non ha nemmeno un'assoluta costanza. Se frequentemente è bifido qualche volta non lo è, pur rimanendo dilatato nei ♂♂ ed ottuso. É stretto ed aguzzo nelle ♀♀.

É inutile dire, ogni collezionista l'avrà osservato, che non esistono relazioni di sorta fra la forma del clipeo e quella del dente anzidetto come non ne esistono fra questi e la specie di punteggiatura del corsaletto, o della pubescenza addominale o della rugolosità o meno dell'addome ed infine delle dimensioni dell' insetto.

Tutte le pretese distinzioni specifiche cadono dinanzi all'osservazione di pochi esemplari di questa forma.

Dalla forma di clipeo stretto, subtrapezoidale che io ho veduto caratteristico in taluni esemplari di Insbruck si passa per una serie di gradazioni a quello semiellittico. Più comune è la forma intermedia, relativamente costante negli individui appartenenti a località dell' Italia centrale e meridionale quantunque anche in queste non manchino, più o meno rari esemplari con clipeo semiellittico.

Già confrontando fra esse le caratteristiche assegnate dai due autori più sopradetti alle singole forme si vede come le medesime non concordino pienamente e di questo ne va data colpa alla instabilità dell'insetto e alle variazioni dovute al fenomeno della localizzazione.

Trascurando un esame particolare degli altri caratteri assegnati a queste forme e fermandosi solo a quello della punteggiatura del corsaletto e specialmente esaminando la porzione media del medesimo, osserviamo:

A) Punteggiatura del corsaletto semplice, cioè a dire fatta con punti di grossezza uniforme:

a) Punteggiatura assolutamente nulla (rara) o radissima e semicancellata sul disco. Si vede solo talvolta a forte ingrandimento.

b) id. poco profonda e fatta di pochi punti grossi e radi.

c) id. più profonda e più numerosa.

d) id. minutissima, eguale, rada.

e) id. » » densa.

f) id. minuta, densa e distribuita regolarmente su ampia porzione del corsaletto.

B) Punteggiatura del corsaletto fatta con punti di grossezza disuguale.

a) Punteggiatura del fondo minutissima, semicancellata, inframezzata da pochi punti sparsi, più grossi.

b) Punteggiatura del fondo densa, finissima ma distinta, inframezzata da punti grossi più frequenti.

c) Punteggiatura del fondo media: punti grossi, forti e frequenti.

d) Entrambe le punteggiature forti e dense. In qualche esemplare quasi si ragguagliano in grossezza, pur rimanendo distinte.

e) Punteggiatura densissima confluente. Corsaletto apparentemente rugoloso.

Se si tien conto che tutte queste forme di punteggiatura si presentano indifferentemente in tutte le località di raccolta che più specialmente esaminerò qui sotto: che anche variabilissimi sono tutti gli altri caratteri assegnati alle specie in

esame, mi sembra difficile si possa ancora sostenere la bontà specifica delle singole forme se non sarà per altri caratteri che per quanto abbia indugiato non son riuscito a trovare.

A chiarimento di quello che intendo esprimere con le parole: statura *massima - media - minima,* avverto che semplicemente per intenderci attribuisco alla prima da 20 a 15 mm. alla seconda da 15 a 12 ed alla terza da 12 in sotto.

LAZIO:

Monte Cavo:

2 esem. ♀♀ — Un esemp. punteggiatura del corsaletto semplice, quasi nulla sul disco ed obsoleta. Scarsa anche sui lati. Secondo es. a punteggiatura doppia, quella del fondo poco distinta, entrambe scarse. Elitre segnate da strie poco profonde, punteggiatura degli intervalli debolissima. Pubescenza dell'addome doppia, ma entrambe scarse. Clipeo a forma di cono - non molto stretto. Statura massima. Colorito nero verdastro oscuro con qualche riflesso violaceo.

Bassano di Sutri:

7 esem. (4 3).

♀♀) Punteggiatura del corsaletto doppia e densa, ma variabile in densitá e profonditá. Elitre come nei precedenti. Pubescenza dell'addome doppia, più o meno densa; in un es. (freschissimo) mancano quasi totalmente i crini neri eretti, e quelli del fondo son sottilissimi e corti.

♂♂) Punteggiatura del corsaletto come nelle ♀♀ sopradescritte, in due es. Un es. punteggiatura semplice e rada. I tre es. hanno altrettante forme di punteggiatura! Scultura delle elitre come nei precedenti meno il ♂ ultimo notato che ha gli intervalli quasi lisci. Pubescenza dell' addome scarsissima. In un es. manca quasi completamente.

Clipeo subconiforme che in qualche esemplare ha tendenza ad accorciarsi ed arrotondarsi. Statura massima - 1 es. media. Colorito di un bell'azurro scuro più o meno splendente. — 1 es. quasi nero, altri con leggeri riflessi viola.

Oriolo romano :

4 es. (1 ♂ 3 ♀♀). — Punteggiatura del corsaletto doppia. La grossa non molto forte, poco visibile quella del fondo in tre es. Nel 4° (♀), che è anche il più piccolo, la punteggiatura è densa e forte. Pubescenza dell'addome assai scarsa ; quella del fondo quasi invisibile nei due es. ♀♀. In uno di questi manca quasi totalmente la ciliatura nera. Clipeo di forma media. Scultura delle elitre come nei precedenti. Statura massima. Colorito azzurro in tre es., nero violaceo in un altro.

S. Martino al Cimino:

2 esem. (♀♀) — Punteggiatura del corsaletto doppia, in un ex., entrambe le punteggiature forti e dense, nell'altra la grossa è scarsa e quella del fondo quasi invisibile. Pubescenza dell'addome doppia, ma scarse entrambe. Il clipeo in un es. stretto ed allungato nell'altro più corto e più largamente arrotondato. Statura massima. Colorito azzurro-viola.

(*Continua*)

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Dott. DELLA BEFFA - Ing. GAGLIARDI

Coleotteri della Toscana omessi nel catalogo del Dott. BERTOLINI

NOTA 2ª

Una prima nota sui Coleotteri della Toscana comparve in questo stimato periodico verso la fine dell'anno scorso (1). Presentammo allora un primo elenco di specie e varietà di Coleotteri nuovi per la Toscana limitandoci però alle prime famiglie e precisamente quelle comprese fra i *Cicindelidae* ed i *Coccinellidae.* Possiamo ora presentare una seconda lista a complemento della prima, quella cioè di alcune specie appartenenti alle restanti famiglie tra gli *Scarabaeidae* ed i *Chrysomelidae.* Queste specie, il cui elenco viene ad arricchire le nozioni che si hanno sulla fauna coleotterologica toscana, sono conservate nella nostra collezione ed in massima parte da noi raccolte. Notevole aiuto abbiamo avuto però da amici volonterosi, quali il Signor Ernesto Galardi ed il

(1) Della Beffa e Gagliardi — *Coleotteri della Toscana omessi nel catalogo del Dott. Bertolini* — Riv. Coleott. Ital. Vol. VII - N. 12 e Vol. VIII - N. 1 - 1910.

Signor GHERARDO GHERARDI, che in varie località raccolsero per noi del materiale, il primo nei dintorni di Firenze e Viareggio, il secondo nei dintorni di Pisa.

Ci sia lecito rivolgere a loro i nostri vivi ringraziamenti.

Nella presente nota non ci intratteremo su alcuni particolari già premessi nel nostro precedente lavoro: ci basti ricordare che ne seguiremo gli stessi criteri e lo stesso ordine. Per alcuni generi però abbiamo creduto opportuno questa volta scostarci dal Catalogo del BERTOLINI avendo seguito nella determinazione delle specie alcune monografie speciali comparse posteriormente al suddetto catalogo, e che citeremo quando sarà il caso. Così pure, nel presente lavoro, le località saranno semplicemente accennate, potendosi trovare per la maggior parte di esse dei dettagli orografici e topografici più minuti nella nota già comparsa

Elenco delle specie.

Aphodius subterraneus L. — Rari esemplari sul M. Senario, negli sterchi suini d'estate.

Aphodius obscurus F. — Frequente nei dintorni di Pisa [S. Giovanni alla Vena] — Raccolto dal GHERARDI.

Aphodius lineolatus ILL. — Piuttosto raro, nei boschi di Tombolo (Pisa) negli sterchi vaccini. di primavera.

Aphodius biguttatus GER. — Citato del Piemonte, Sicilia ed Emilia — Trovato negli sterchi vaccini in Tombolo (Pisa) e negli sterchi suini sul M. Senario. — Non frequente.

Aphodius depressus KG. a. atramentarius ER. — Questa ab. è data pel Tirolo e pel Piemonte. — Il GHERARDI ne trovò parecchi esemplar. presso S. Giovanni alla Vena (Pisa) — Non trovammo ancora il tipo in Toscana.

Heptaulacus testudinarius F. — Trovato qualche volta a San Giovanni alla Vena [Pisa].

Rhizotrogus ciliatus ROSSI v. vexillis REITT. — Rari esemplari in vicinanza del Poggio a Cajano [Firenze].

Rhizotrogus (Amphimallus LATR.) solstitialis L. — Questa specie è frequente in tutta la Toscana. Si può raccogliere nei prati dei dintorni di Firenze alla sera, di primavera.

Rhizotrogus [id.] fuscus OL. — Ne abbiamo di Volterra.

Rhizotrogus (id.) assimilis HR. — Frequente nei dintorni di Pisa e di Firenze.

Triodonta nitidula RSI — Ne raccogliemmo in Luglio lungo il Fiume Arno, sulle graminacee; il GALARDI ne raccolse a Tavarnuzze [Firenze].

Anomala (1) junii DUFT. v. thoracica MULS. — Comune col tipo specialmente lungo il littorale tirreno [Viareggio].

Anomala junii DUFT. a. etrusca GANGLB. — Frequente nei dintorni di Firenze [Cascine–M. Senario, ecc.], di Pisa e lungo il littorale tirreno.

Anomala vitis F. a signata SCH. — Trovata comune a Viareggio e sui colli di Lucca. — Non la rinvenimmo ancora nei dintorni di Firenze.

Anomala vitis F. v. lutea SCH. — Frequente a S. Giovanni alla Vena.

Anomala aenea DEG. ab. nigrescens DELLA BEFFA (1) — Trovata nei dintorni di Pisa, mista al tipo.

Anomala aenea DEG. ab. semiviridis DELLA BEFFA (1) — Trovata pure nei dintorni di Pisa (S. Giovanni).

Anomala aenea DEG. ab. lutescens SCH. — Rari esemplari alle Cascine (Firenze).

Cetonia aurata L. (2) ab. hispanica ER. — L'ab. hispanica sostitui-

---

(1) DELLA BEFFA — *Osservazioni sulle "Anomala„ Sam. raccolte nei dintorni di Torino.* — Riv. Coleott. Ital. Vol. VIII, N. 5, 1910.

(2) Nella doterminazione delle ab. della *Cetonia aurata* L. si é seguito; FIORI: La *Cetonia aurata, e sue varietà dell' Italia continentale.* — Riv. Coleott. It., 1903, 45.

sce anche in Toscana, come in tutta Italia, la forma tipica. È assai comune.

Cetonia aurata L. ab. tunicata Reitt. — Comunissima in Toscana assieme all' hispanica, come già rilevò il Prof. Fiori nella sua monografia.

Cetonia aurata L. ab. viridiventris Reitt. — Comune pure con le succitate ab. della stessa specie.

Cetonia aurata L. ab. cyanicollis Reitt. — Rara in Toscana; ne raccogliemmo a Viareggio.

Potosia affinis F., v. pyrochroa Reitt. — Ne trovammo degli esemplari molto ben caratterizzati nei dintorni di Pisa [S. Giovanni]. Questa varietá, non citata dal Bertolini, deve trovarsi ovunque mista al tipo; si notano però più spesso delle forme di passaggio dal tipo all'aberrazione mentre gli esemplari caratteristici sono piuttosto rari.

Potosia cuprea F. ab. Fabriciana Reit. - Comune nei dintorni di Pisa [S. Giovanni], sui peschi e sui meli in fiore. Non la trovammo a Firenze

Sphenoptera substriata Krg. — Manca nel catalogo del Bertolini. Il Reitter la dá per la Russia meridionale; noi ne abbiamo raccolte a Viareggio.

Trachys pumila Illig. — Frequente in tutta la Toscana.

Betarmon bisbimaculatus Sch. (ferrugineus Scop.) — Frequente nella Toscana continentale e littorale in Luglio ed Agosto. Firenze [Cascine], Viareggio (Pineta).

Cardiophorus agnatus Cand. — [ora considerato come var. del cinereus Herb.] Trovato in Tombolo falciando le erbe.

Athous vittatus Fabr. v. impallens Bryss. — Questa varietà fu descritta posteriormente al Catalogo del Bertolini. Trovasi in Toscana, la raccogliemmo sul M. Senario.

Athous emaciatus Cand. — Dato dal Bertolini di località incerta. Nel catalogo del Reitter vengono messi in sinonimia con questa specie: l'Athous flavescens Muls., che il Bertolini dà per le Alpi marittime, e l'Athous pallidipennis Desbr., non citato dal Bertolini. In ogni

modo queste specie che ora costituiscono un'unica forma non erano ancora state citate per la Toscana. Ne raccogliemmo in Luglio nei dintorni di Firenze [Cascine] e nei dintorni di Pisa [Tombolo].

Athous longicollis Oliv. ab. unicolor Torre. — Comune a Firenze nei prati e nei boschi di primavera.

Melanotus dichrous Er. — Indicato di Sicilia, Sardegna e Calabria L'abbiamo rinvenuto nei dintorni di Firenze [Colli di Giogoli].

Agriotes sputator L. — Frequente probabilmente in tutta la Toscana.

Agriotes sordidus Ill — Lo trovammo comune nella Toscana littorale; raro nella continentale.

Adrastus nanus Herbst [rachifer Geoff.] — Frequente in tutta la Toscana.

Luciola italica L. v. pedemontana Mot. — La trovammo comune ovunque in Giugno mentre è più raro il tipo.

Cantharis fulvicollis F. — Ne raccolse vari esemplari il Gherardi a S, Giovanni [Pisa].

Malachius marginellus F. — É comune in tutta la Toscana.

Malachius dissimilis Baudi v. Bellieri Peyr. — Lo raccogliemmo finora solo sul M. Senario (Mugello).

Dasytes nigrocyaneus Muls. — Comunissimo nei dintorni di Firenze [Cascine-Giogoli] ed a Viareggio.

Psilothrix cyaneus A. e ab. viridis Rossi — Comune nei dintorni di Firenze. (T. Mensolo - Colli Giogoli) e di Pisa (S. Giovanni-Tombolo).

Dolichosoma lineare Rossi — Trovammo questa specie finora solo n Tombolo (Pisa): dev'essere però frequente in tutta la Toscana.

Haplocnemus tarsalis Sahlb. — Rara a Pisa ; ne catturammo alcuni esemplari che volavano nelle vie della città.

Dryophilus pusillus Gyll. — Raro in Firenze, probabilmente introdotto coi legnami.

Tagenia (Stenosis Herbst) angustata Hr. — Raccolta a Viareggio (Fossa dell'Abate) dove trovasi d'estate, al sole, sulla sabbia asciutta e infuocata.

Tagenia angustata Hr. v. intermedia Sol. — Ne trovammo a Viareggio nelle stesse condizioni. Pare frequente nei dintorni di Pisa (Cascine S. Giovanni) dove la raccolse il Gherardi.

Blaps gibba L. — Frequente in tutta la Toscana (Viareggio, Ponte di Sasso), Pisa (Cucigliano e S. Giovanni), Firenze, ecc.

Pimelia bipunctata F. — Comunissima lungo il littorale tirreno della Toscana (Viareggio, Boccadarno, Forte dei Marmi, ecc.)

Colpotus Godarti Muls. — Raro a Volterra.

Phaleria cadaverina F. — Comune su tutto il littorale tirreno, sulle sabbie e specialmente nei càdaveri.

Helops dryadophilus Muls. [quisquilius Strm. — Non molto frequente nei dintorni di Pisa e Firenze.

Helops pygmaeus Kust. (angustatus Luc.) Raro a S. Giovanni alla Vena [Raccolto dal Gherardi]

Gonodera ceramboides L. — Non frequente a S. Giovanni [Pisa] ed a Firenze.

Meloë autumnalis Oliv. v. hiemalis Ged. — Comune sul M. Senario; sul M. Amiata (Abbadia S. Salvatore) ed a Firenze [Scandicci]. Non trovammo finora il tipo.

Anthicus axillaris Schm. — Raro a Firenze (Cascine) e Pisa [San Giovanni].

Anthicus nectarinus Puz. — Frequente falciando le erbe fiorite di estate nei dintorni di Firenze, sul M. Senario, a Pisa, a Viareggio, ecc.

Peritelus griseus Ol. (sphaeroides Ol.) — Comunissimo in tutta la Toscana littorale e continentale e specialmente in Tombolo, nel mese di Giugno.

Strophomorphus porcellus Sch. — Trovato raramente sui colli di Giogoli (Firenze). Era dato solo per la Sicilia, Sardegna ed Umbria.

Sitona gressoria F. — Comune nei dintorni di Firenze (S. Gervasio - F. Arno - Cascine) e di Viareggio.

Sitona puncticollis Steph. — Trovata, ma non frequente, nei boschi delle Cascine (Firenze).

Trachyphloeus spinimanus Germ. — Raro: falciando le erbe presso S. Giovanni alla Vena (Pisa).

Liophloeus tessellatus Müll. — Non frequente, sui colli di Giogoli (Firenze).

Chlorophanus salicicola Germ. — Non comune, nei boschi delle Cascine (Firenze).

Chlorophanus graminicola Schoul. — Non comune, S. Giovanni (Pisa).

Brachycerus undatus F. Trovato qualche volta a S. Giovanni (Pisa).

Cleonus [Mecaspis Herb.] alternans Hbst. — Trovato a S. Giovanni ed alle Cascine di Pisa. Non ancora rinvenuto a Firenze.

Lixus sanguineus Ross. — Raro a Viareggio ed a Cucigliana (Pisa).

Lixus augurius Boh. — E' dato solo di Sicilia. Ne raccolse il Gherardi alcuni esemplari a S. Giovanni alla Vena.

Larinus sturnus Sch. v. conspersús Boh. — Ne abbiamo del M. Senario, e del M. Amiata, (Abbadia S. Salvatore).

Coniatus Deyrollei. Cap. — Ne raccogliemmo sui giunchi nei dintorni di Viareggio.

Dorytomus pectoralis Gyll. (rufulus Bed.) — Raccolto nei dintorni di Firenze (Poggio a Cajano, Cascine),

Mesites curvipes Boh. — Frequente a Viareggio.

Eremotes elongatus — Raro a S. Giovanni alla Vena - (Pisa).

Coeliodes [Allodactylus Ws.] exiguus Ol. — Ne raccogliemmo nei boschi di Tombolo (Pisa) e delle Cascine (Firenze).

Ceuthorrhynchidius pyrrhorhynchus Mrs. - Dato dal Bertolini per la Sardegna - Si può trovare nei boschi delle Cascine [Firenze] falciando le erbe in primavera.

Ceuthorrhynchidius pulvinatus Gyl. — Col precedente.

Ceuthorrhynchus chrysanthemi Germ. v. figuratus Gyll. — Nel recente catalogo del Reitter questa varietá figura come specie distinta. Si trova raramente nei boschi delle Cascine (Firenze).

Ceuthorrhynchus pollinarius Forst. — Frequente coi congeneri.

Ceuthorrhynchus picitarsis Gyl. — Comunissimo nei dintorni di Pisa [S. Giovanni - Tombolo].

Ceuthorrhynchus viridipennis Bris. — Comune col precedente.

Ceuthorrhynchus (Micrelus Th.) ferrugatus Pe. — Frequente nei dintorni di Firenze (Cascine - Colli di Giogoli - T. Mensola) e di Pisa [Tombolo].

Ceuthorrhynchus verrucatus Gyll. — Comune nei boschi delle Cascine (Firenze).

Coryssomerus capucinus Bec. — Frequente nei dintorni di Firenze.

Baris chlorizans Ger. — Frequente nei boschi di San Giovanni - [Pisa].

Anthonomus piri Boh. (cinctus Rotb.) — Trovato pure a San Giovanni (Pisa).

Orchestess decoratus Germ. — Colli di Giogoli [Firenze].

Gymnetron pascuorum Gyll. — Raro, nei dintorni di Firenze. Comunissima invece la v. *bicolor* Gyll., come già fece osservare il Botto.

Gymnetron herbarum Bris. — Raro, nei boschi dello Cascine [Firenze].

Miarus graminis Gyl. — Frequente col precedente, nei fiori di Campanule.

Nanophyes nitidulus Gyll. — Frequente nei dintorni di Firenze.

Magdalis ruficornis L. — Raccolto sui colli di Giogoli [Firenze].

Apion detritum Rey. — Frequente nei boschi delle Cascine (Firenze).

Apion dentipes Gerst. — Col precedente.

Apion gracilicolle Gyll — S. Giovanni alla Vena (Pisa).

(1) Attelabus coryli L. v. rubricollis Gort. Grand. — Dintorni di Firenze [Giogoli] e di Viareggio.

---

[1] Nella determinazione degli *Attelabus* si è seguito:

Gortani e Grandi - *Le forme italiane del genere « Attelabus L. »* Riv. Coleott. It. 1904 - 165.

Chinaglia - *Osservazioni intorno alla variabilità di colorazione dell' « Apoderus coryli L. »* Riv. Coleott. It. 1905 - 23.

Attelabus coryli L. v. lineatus GORT. GRAND. — Camajore.

Attelabus coryli L. ab. collaris SCOP. — Trovato sul M. Senario.

Laria brachialis FAB. — Frequente a S. Giovanni alla Vena.

Laria signaticornis GYLL. — (ora v. ℘ della *pallidicornis* BOH.) Raccolta in Tombolo (Pisa) e sul M. Senario.

Laria griseomaculata GYLL. — Frequente nei dintorni di Pisa [Tombolo e S. Giovanni].

Laria laticollis BOH. — Comunissima a S. Giovanni alla Vena e frequente nei dintorni di Firenze (Giogoli).

Laria murina BOH. — Raccolta colle precedenti.

Laria imbricornis PR. — Rara a S. Giovanni alla Vena.

Laria tibialis BH. — Frequente nei boschi delle Cascine [Firenze] e nei dintorni di Pisa.

Pteleobius Kraatzi EICHH. — Trovato in Firenze nelle abitazioni, introdotto certamente coi legnami - Frequente nei boschi di Tombolo.

Hylastes ater PAYK. — Anch'esso raccolto a Firenze, in città, pure introdotto coi legnami da costruzione.

Phymatodes testaceus L. v. fennicus F. — Nelle abitazioni, dove si trova introdotto col legname da ardere - Trovato pure a San Giovanni (Pisa) e all'Abbadia S. Salvatore sul monte Amiata [Siena].

Phymatodes testaceus L. v. analis RDB. — Frequente in città (Firenze).

Pyrrhidium sanguineum L. — Coi congeneri, ma assai più frequente.

Purpuricenus Koehleri L. v. bipunctatus VILLA. — Comune in tutta la Toscana anche più del tipo (S. Giovanni, Alpi Apuane, Viareggio. Volterra, Pretola, Campo Bisenzio, ecc.)

Clytanthus varius F. — Comunissime su tutto il litorale tirreno [Viareggio].

Parmena balteus L. — Trovata a Firenze (Ponte all'Asse) su cespugli di Hedera; qualche volta in città.

Phytoecia ephippium F. — Frequente falciando i prati nei boschi delle Cascine [Firenze] di primavera e di estate,

Donacia crassipes L. — Raccolta a Pisa su grappoli d'uva, in città

Donacia limbata PANZ. — Trovata a Viareggio, in siti paludosi, rara.

Lema tristis HBST. — Frequente a Firenze, Viareggio, Pisa [Tombolo].

Crioceris macilenta WEISE [ora var. dell'*Asparagi* L.] Numerosa a S. Giovanni (Pisa); piuttosto rara nei dintorni di Firenze.

Macrolenes ruficollis F. (bimaculata ROSSI) v. salicariae MEN. — Non frequente nei boschi di S. Giovanni alla Vena; mentre molto comune è il tipo.

Macrolenes ruficollis F. a. confluens WS. — Frequente colla precedente.

Clytra 4 puctatata L, — Raccolta dal GHERARDI a S. Giovanni.

Cryptocephalus strigosus GERM. — Comune sulle Alpi Apuane nei dintorni di Firenze (Cascine) ed altrove.

Cryptocephalus connexus OL. v. subconnexus WS. — Raro a Viareggio.

Pachnephorus tessellatus DU. — Comune a S. Giovanni alla Vena.

Chrysomela staphylea L. — Rara, nei dintorni di Firenze [Peretola].

Chrysomela sanguinolenta L. — Comune in tutta la Toscana.

Chrysomela erythromera LE. — (ora var. della *peregrina* H.) Rara a S. Giovanni [Ptsa].

Chrysomela americana L. — Raccolta dal GHERARDI sui M.ti Pisani, non frequente.

Chrysomela polita L. — Comune sulla menta a Camajore ed a Viareggio (Ponte di Sasso, Pinete).

Hydrothassa flavocincta BRULL. — Non comune in Tombolo (Pisa).

Prasocuris pheleandri L. — Trovato in grande quantità sulle erbe acquatiche a Viareggio [Fossa dell'Abate, Ponte di Sasso] in Agosto.

Phaedon pyritosus ROSSI. — Frequente nei dintorni di Pisa [Tombolo, S. Giovanni] e di Firenze (Ponte all'Asse).

Luperus flavipes L. — Comune in tutta la Toscana.

Chaetocnema conducta Mot. — Frequente nei dintorni di Firenze (Vaglia, Cavarnuzze, Cascine, ecc.) e di Pisa.

Psylliodes chrysocephala L. v. collaris Ws. — Frequente nella Toscana littorale e continentale Vaglia (Mugello), Firenze [Tavarnuzze], Pisa [S. Giovanni], Viareggio [Ponte di Sasso).

Cassida subferruginea Schrk. — Comune nei dintorni di Firenze.

RECENSIONI.

Bulletin de la Societe' Entomologique de France - 1910

Jeannel, R. — Sur le genre *Diaprysius* Ab. (Silphides cavernicoles) - p. 8.

L'A. combatte l' istituzione fatta dal Reitter del nuovo genere *Ardeckus*, e la proposta di separare il *Diaprysius Serullazi*. Dà la tavola sinottica della specie, e descrive la n. subsp. *Peyerimhoffi* del *Serullazi* Ardèche, e la n. sp. *Fagniezi*, Gard.

Jeannel, R. — Un nouveau *Leptodirus* de grottes de Carinthie - p. 29.

Descrive il *L. Grouvelli* presso il *L. Hohenwarti*, vallata della Drave, Carinzia. L'A. unisce la tavola sinottica delle altre specie del genere.

Jeannel, R. — Un nouveau *Speonomus* des Pyrènèes-Orientales — p. 49.

E' lo *Sp. Fagniezi* presso il *longicornis*, Pir. or. vallata d'Agly.

Jeannel, R. — Deux nouvelles races italiennes du *Bathyscia Aubei* Kiesw. — p. 50.

Le due n. subsp. sono :

B. Aubei n. subsp. **silvicola** — Tarsi anteriori del ♂ della larghezza della sommità della tibia. Articoli 7 e 8 delle antenne della stessa larghezza. Stria suturale tanto profonda in avanti che in dietro. Carena mesosternale elevata, formante un angolo retto. Forma larga e depressa. Scultura grossolana. — Lungh. 1,8-2 mm. — Val Pesio (alta vallata del Gesso).

B. Aubei n. subsp. **Guedeli.** — Carena mesosternale bassa, curvilinea, non dentata, abbassantesi dolcemente in avanti similmente che nella *Aubei* tipica. Scultura sparsa e scabra. Pubescenza fine, ma ineguale. Antenne robuste, con l'articolo 9 trasverso.

Lungh. 1,4 - 1,8 mm. — Crissolo (Saluzzo, Piemonte).

L'A. aggiunge la tavola sinottica di tutte le subsp. e varietà della *B. Aubei.*

Garreta, L. — Description d'un *Aphodius granarius* anomal. — p. 73.

L' individuo della lungh. di 5 mm. presenta una dilatazione considerevole del protorace [largh. 3 mm.].

Abeille de Perrin, E. — Diagnose provisoire d'un *Mecinus* nouveau. — p. 83.

E' il *M. erythrocerus* presso il *collaris*, Dôle [Iura].

Jeannel, R. — Note complémentaire sur le genre *Diaprysius.* — p. 84.

Descrive due n. subsp. del *D. Serullazi;* subsp. *Mülleri* e subsp. *Piraudi.* — Aggiunge alcune note corologiche.

Gadeau de Kerville, H. — Description et figuration d'une anomalie antennaire d'un Colèoptère. — p. 135.

L'antenna sinistra é normale ; la destra anomala.

Il terzo articolo biforcato porta 2 branche primarie, una di queste porta due branche secondarie di 4 articoli ciascuna ; l'altra branca primaria è composta di otto articoli.

Pic, M. — Notes synonymiques — p. 154.

L'A. ritiene che il *Gymnetron saladense* Pic non debba esser posto in sinonimia del *simum* Muls., ma almeno debba essere considerato come una varietà.

Gymnetron laterufum Pic, posto dal REITTER in sinonimia del *longulum* deve essere considerato specie a se. Così pure è sottosp. distinta la *coeruleicollis* della *Crepidodera cyanipennis.*

Sainte - Claire - Deville, J. — Description d'une espéce inédite du genre *Quedius* — p. 158.

Descrive il *Q. talparum* n. sp. Francia boreal. e or. (Anglia), nei nidi di *Talpa europea,* confusa col *Q. vexans.*

Jeannel, R. — Deux nouveaux Coléoptéres cavernicoles de Catalogne. — p. 281.

Descrive : *Trechus* (Duvalius) *Berthae* presso il *jurjurae,* Tarragone ; e il n. g. *Antrocharidius* con la n. sp. *orcinus,*

presso il genere *Troglocharinus*, Cora gran de la Febrò (Catalogna).

Peyerimhoff, P. — Sur un cas de poecilandrie discontinue observè chez un *Bythynus*. — p. 287.

Riguarda il *B. algericus* [maschi macroftalmi alati e microftalmi atteri).

L'ECHANGE — 1910.

Pic, M. — Descriptions ou diagnoses et notes diverses. p. 1, 9, 17, 25, 33, 41, 49, 57, 65, 73, 81, 89.

Interessano per la nostra fauna le seguenti specie:

Malthinus *seriepunctatus* v. n. **multinotata**. — Protorace ornato di molte macchiette scure, di cui due piccole isolate verso la base. — Alpi marittime.

Malthinus Raffrayi n. sp. ♂. — Allungato, brillante; giallo con la parte superiore del corpo macchiata di scuro; antenne nere con base rossa. Testa molto grossa, giallo pallida, macchiata strettamente di nero dietro gli occhi; questi neri e molto sporgenti; protorace molto corto, ristretto in avanti, giallo, ornato d'una fascia scura mediana, irregolare e non molto pronunciata; elitre non piú larghe del protorace, molto lunghe, con serie di punti forti, gialle ma macchiate di scuro sulla sutura e innanzi alla macchia apicale giallo d'ocra; gambe gialle, esili, tibie posteriori quasi diritte.

Lungh. 4 mm. circa - Roma. — Presso il *seriepunctatus*, rimarchevole a prima vista per la forma del protorace e spe-

cialmente della testa che è enorme, molto più larga del protorace.

Malthinus *insignipes* v. n. **indisjuncta** ♂. — Protorace ornato d'una fascia nera completa, semplicemente strozzata nel mezzo; tibie posteriori un po' ingrossate verso il mezzo. — Subiaco. — Facile a riconoscersi per la fascia protoracica nera.

Pachybrachys *hippophaes* v. n. **Galeazii**. — Elitre a colorazione pallida molto estesa, senza macchie esterne nere marcate, ad eccezione di una piccola umerale; scudo largamente macchiato di bianco. — Italia.

Anthicus *fuscicornis* subsp. n. **Grenieri** — Nero plumbeo, con riflessi debolmente metallici, con punteggiatura elitrale molto fine, poco brillante; punteggiatura della testa più o meno profonda irregolare e d'ordinario poco densa. — Corsica.

Societas Entomologica Iahrg. 24-1909-10

Born, P. — *Carabus helveticus* — p. 1.

L'A. dimostra che il *C. helveticus* è un ibrido del *C. monilis* e *cancellatus*.

Bernhauer, M. — Zwei neue *Anthobium* der paläarktischen Fauna — p. 52.

Descrive l'*A. japonicum*, Giappone; e:

Anthobium Stussineri *n. sp.* — Giallo rossiccio, moderatamente lucido, estremità delle antenne, protorace e estremità dell'addome bruniccio. Testa avanti gli occelli con una fossetta

che si prolunga in avanti in un solco longitudinale, con punteggiatura densa e discretamente forte. Antenne piuttosto allungate, coi penultimi articoli così lunghi che larghi. Protorace evidentemente più stretto delle elitre, della metà circa più largo che lungo, ai lati uniformemente arrotondato, con angoli posteriori ottusi, avanti lo scutello con una piccola fossetta, nel mezzo dell'orlo laterale impresso, verso gli angoli posteriori convesso, con punteggiatura densa e piuttosto forte, col fondo zigrinato. Elitre più del doppio lunghe che il protorace, non ricoprenti perfettamente l'addome, con punteggiatura più forte e densa di quella del protorace, evidentemente rugose. — Lungh. 2,5 mm.

Presso l' *ophthalmicum*, più grosso, piú largo, altrimenti colorato, con punteggiatura nella parte anteriore del corpo meno densa, ma più forte. — M. Nero [Calabria].

Born. P. — Drei neue *Carabus*-Formen — p. 129.

Sono: *C. glabratus lapponicus*, Lapponia; *C. monilis unanensis*, Bosnia; *C. violaceus vlascanus*, Walachei.

A. Porta.

Prof. A. Porta, Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1910 i Sigg.: **Brasavola** di **Massa, Chinaglia L., Friedländer** u. S., **Daniel** Dr. **I., Iacobson** Prof. **G., Rossi** Dr. **Pietro.**

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Queirolo Salvatore CORNIGLIANO (Genova) acquista a buone condizioni *Lucanus tetraodon* e *Barbarossa* ♀ ♂ in serie di qualsiasi numero; *L. cervus* ♀ di massimo sviluppo. Inviare offerte dettagliate con l'*ultimo* prezzo, e *dimensioni* del *B. cervus*.

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - DÔLE - France) desidera corrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - BOLOGNA) occupandosi del genere *Haltica*, prega i coleotterologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat*.

Vitale Geom. **Francesco** (via Quintino Sella, 22 PALERMO) cede insetti di Sicilia contro i volumi del *Frelon* An. 1900-910, e contro i volumi della *Société Entomologique de France*.

Dr. **Krausse**, ASUNI (SENIS) - Sardegna, cerca di cambiare o di *comprare* coleotteri italiani, Forficulidae, Aphaniptera; piccoli mammiferi vivi (Insectivora, Rodentia etc.), offre coleotteri Sardi e Tedeschi; cerca di comprare il libro: ARAGONA, *De quibusdam insectis Italiae, 1830.*

(Conto corrente colla Posta).

Anno IX. - N. 3 Marzo 1911

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

Per errore i segni ♀ ♀ sono stati capovolti ♂ ♂.

Anno IX - N. 3 Marzo 1911

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: **Antonio Porta** Professore all' Università di Parma

G. LEONI

Contributo allo studio dei Lamellicorni italiani [1]

(vedi contin. N. 8-11-12-1910; N. 2.)

Marino:

3 es. (2 ♂♂ 1 ♁) — Punteggiatura del corsaletto doppia ma di gradazione diversa nei 3 es., in uno forte, nel secondo media, nel terzo debolissima. In quest'ultimo i punti che di regola sono i più grossi uguagliano quasi quelli del fondo, assai scarsi e minuti gli uni e gli altri. Pubescenza dell'addome in 2 es. semplice, semiadiacente, bionda, visibilissima, il 3° scarso di questa, non densa, quella nera eretta. Elitre a strie e punteggiatura più forte che nei precedenti. Clipeo largo, subconiforme. Colorito: 1 es. ♁ di un verde smeraldo un po' oscuro in disopra. 1 ♁ e 1 ♂ di un viola purpureo splendente. Disotto viola in tutti e tre gli es. Statura massima (2 es.) 1 media.

Monte Viglio:

(3 ♂♂ - 6 ♀♀) — Sei esemplari a punteggiatura del corsaletto doppia, densa e forte quantunque variabile da esemplare ad esemplare. Uno a punteggiatura media; è nulla quasi quella del fondo. Altro a punteggiatura quasi completamente cancellata. Elitre a scultura variabile, ma di regola distinta. Pubescenza dell'addome in qualche es. folta e doppia, in altri prevale quella diritta nera, in alcun altro anche questa è scarsa e quella del fondo è finissima e bene adiacente. Clipeo nei due ♂♂ corto subarrotondato. Nelle ♀♀ o come nei 2 ♂♂ o strettamente coniforme. Statura dei 2 ♂♂ e di una ♀ minima, degli altri es. media. Colorito nero-opaco, nero-lucido, nero-bluastro o violaceo, o anche purpureo oscuro con toni verdastri. La forma di Monte Viglio si accosta assai ai tipici *alpinus* della Lombardia. La punteggiatura del corsaletto è però come abbiamo visto di frequente semplice.

Monte Autore:

3 ♂♂ - 2 ♀♀. — Punteggiatura del corsaletto variabile per intensità ma sempre distintamente doppia. Punteggiatura e striatura delle elitre come nei precedenti di poco variabile. Pubescenza dell'addome ora semplice ora doppia. In un es. ♀ mancano i crini eretti e sono invece abbondanti i peli del fondo, in un altro questi mancano quasi totalmente ed abbonda invece la pubescenza nera eretta; negli altri questa è più o meno corta ed è mediocremente distinta quella del fondo. Clipeo corto. In tre esemplari bene arrotondato, negli altri più uniforme. Colorito nero, violaceo sui margini; nero verdastro; nero purpureo, lucente.

Colle opaco (2 ♂♂):

1 es. a punteggiatura doppia, distinta quantunque mediocre; 1 a punteggiatura del fondo cancellata, quella più grossa superficiale scarsa. Pubescenza in 1 es. semplice ; soltanto la adiacente è densa; l'altro a pubescenza doppia; distintissime entrambe. Clipeo corto ma coniforme. Statura massima. Colorito purpureo oscuro 1 es., l'altro nero opaco con toni verdastri.

Monte Piano:

1 ♂ e 1 ♁. — Come quelli di Monte Viglio anche per la forma di scultura del corsaletto. Pubescenza dell'addome quasi esclusivamente adiacente e rufigna. Clipeo corto con manifesta tendenza alla forma *alpinus*. Statura media. Colorito oscuro.

Filettino :

4 es. ♁♁. — Punteggiatura del corsaletto doppia profonda, densa. Pubescenza dell'addome in 3 es. densa ma adiacente. Scarsi o assenti i crini neri. In un es. é scarsa la pubescenza del fondo e più visibile quella eretta. Clipeo corto coniforme. In un es. semiarrotondato. Statura minima e media. Colorito purpureo oscuro con toni verdastri.

Terra di lavoro :

Mignano.

1 ♂. — Punteggiatura del corsaletto, quella del fondo appena visibile. Addome quasi glabro. Clipeo coniforme. Statura massima. Colorito di un bell'azurro lucente.

Ausonia (M.te Famula).

1 es. ♂ – Simile a quelli di Ferentillo.

Abrużzo

M. Maiella :

[1 ☿]. — Punteggiatura del corsaletto doppia, però quella del fondo semicancellata, la più grossa poco diffusa. Addome a pubescenza doppia, quella del fondo densa, i crini eretti scarsi. Clipeo corto subconiforme. Statura media. Colorito nero con riflessi viola sul ripiego elitrale.

Cerchio : (Monti a nord del Lago di Fucino)

Esemplari numerosi. Statura minima e media. Tutte le forme di punteggiatura elencate più sopra. Più comune, specie nei piccoli esemplari la punteggiatura doppia, forte, qualche volta confluente. Tutte le variazioni note nella forma di punteggiatura dell'addome e nella pubescenza di quello. Clipeo corto subconiforme nella generalità degli esemplari, in qualcune dei più piccoli, semilunare. Colorito nero-viola, nero-azzurro. Mancano i coloriti verde, e purpureo.

Cappadocia (Monti della Trinità).

[1 ♂ - 1 ☿) Statura media e massima. Punteggiatura del corsaletto doppia, ma la grossa rada e quella del fondo appena visibile. Pubescenza dell'addome doppia. Clipeo corto subarrotondato. Colorito nero o nero-violaceo.

Molise

Monte Mutria :

3 es. similissimi a quelli di Cappadocia.

Umbria

Fossato di Vico (Monte Maggio - Monte Mutolo) :

Numerosi esemplari. — Statura massima e media. Punteggiatura del corsaletto presentante numerose variazioni ma in generale non molto forte e quella del fondo più di so-

vente scarsa o semicancellata. Pubescenza dell'addome variabile. Clipeo corto subarrotondato. Come in quelli di Cerchio qualche esemplare ha clipeo semilunare. Colorito nero, nero opaco, nero-viola, azzurrognolo, raramente nero verdastro. Pare manchi nella località il tipo purpureo (*splendens*) e il tipo verde (*autumnalis*).

Ferentillo :

3 es. ♂♂. — Punteggiatura del corsaletto doppia ma di tre gradazioni diverse : forte, media, debole. In quest'ultimo es. quantunque debolissimi sono visibili i puntini del fondo. Pubesenza dell'addome doppia, quantunque non molto densa. Clipeo corto subarrotondato. Statura media e massima Colorito nero- azurro.

Toscana

Monte Cetona :

3 ♂♂ 4 ♀♀. — Statura massima e media. Corsaletto o completamente liscio sul disco, o a punteggiatura semplice scarsa o doppia, qualche volta forte. Pubescenza addominale variabile. Clipeo largo subconiforme. Colorito nero purpureo, nero-verdastro, viola - nero.

Sicilia

Madonie.

(1 ♂ - 1 ♀). — Statura massima e media. Punteggiatura del corsaletto doppia, densissima, forte confluente, quella del fondo quasi eguale in grossezza alla più grossa. Il corsaletto appare rugoloso. Pubescenza dell'addome doppia più o meno densa. Clipeo subarrotondato. Colorito azurro oscuro, opaco, uniforme.

Piemonte

Pescinea (Rivoli).

2 es. (1 ♂ - 1 ☿). — Statura massima, punteggiatura del corsaletto, doppia e scarsa, quella del fondo debolissima. Addome scarsamente pubescente. Clipeo subconiforme ma non molto stretto. Colorito verdastro - oscuro, purpureo - oscuro.

Cuneo :

2 es. — Statura minima. Punteggiatura del corsaletto doppia non molto forte. Addome a pubescenza doppia distinta. Clipeo arrotondato.

Liguria

Monte Dente :

2 es. Punteggiatura del corsaletto doppia forte e densa. Pubescenza dell' addome adiacente, scarsissima la eretta. Clipeo corto subarrotondato. Statura media. Colorito nero con riflessi purpurei.

Lombardia

Pizzo Marona

4 es. Punteggiatura del corsaletto scarsissima e minuta. Quella del fondo spesso appena distinta. Pubescenza dell'addome scarsa, manca od è rada la eretta. Clipeo corto subarrotondato. Statura media. Colorito verdastro purpureo.

Prealpi Bergamasche :

3 es. Punteggiatura del corsaletto doppia, debole, densa ma quasi eguali in grossezza i punti fra loro. Pubescenza dell'addome doppia, di regola più densa quella adiacente. Clipeo subconiforme più o meno corto. Statura massima. Colorito verde oscuro, o purpureo misto di nero e viola.

Monte Grigna:

5 es. (2 ♂♂ - 3 ♀♀). — Statura minima. Punteggiatura del corsaletto non molto forte ma doppia. Clipeo arrotondato, nero opaco. Pubescenza dell'addome doppia mediocremente distinta.

Terlago

1 es. ♂ — Punteggiatura doppia scarsa specie quella del fondo. Punti di grossezza varia con passaggi dalla fine alla grossa. Pubescenza doppia. Quella del fondo scarsa e scura. Clipeo medio subarrotondato. Punteggiatura e striatura delle elitre mediocremente distinta. Strie subgeminate. Colorito verde dorato metallico ma un po' oscuro. Statura massima.

Monte Baldo:

2 es. ♂ Un esemplare a punteggiatura del fondo scarsa, la grossa poco profonda ma piuttosto densa. L' altro esemplare a punteggiatura del fondo più distinta, la grossa forte distribuita irregolarmente. Colorito verde, viola, purpureo in un esemplare, nel secondo più intenso il purpureo (*splendens*). Addome quasi nudo; la pubescenza del fondo cortissima biondiccia adiacente. Statura massima. Clipeo subconiforme.

Trentino

Pergine :

2 es. — Come i precedenti, punteggiatura del corsaletto più forte e densa. Colorito nero, purpureo, verdastro.

Veneto

Udine :

1 es. — Punteggiatura del corsaletto doppia, forte. Addome a pubescenza doppia. Clipeo subconiforme. Statura massima. Colorito di un bel verde dorato. Verde anche al disotto.

Cortina d'Ampezzo.

3 es. (2 ♂ 1 ☿). — Punteggiatura del corsaletto doppia variabile in intensità. Addome a pubescenza doppia, distinta. Clipeo arrotondato. Statura minima. Colorito nero porpora in due se nero nel 3.o E la forma fra tutte quelle che ho sopra esaminate che ha le strie delle elitre più forte e la punteggiatura delle interstrie più visibile. Sarebbero infine i rappresentanti più perfetti del tipo *alpinus*.

Corsica

1. es. ♂ — Punteggiatura doppia densa irregolarmente distribuita. quella del fondo semiconfluente per gruppi. Elitre quasi senza traccia di strie. Pubescenza addominale doppia mediocremente densa. Colorito nero-viola Clipeo breve coniforme.

Altro materiale italiano non ho veduto. Di località estranee alla nostra fauna ho esaminato:

Insbruck (4 es.) — Punteggiatura del corsaletto doppia, densa, più o meno forte. Colorito azzurro leggermente purpureo. Corsaletto di colore un po' diverso dalle elitre in 2 es. Clipeo strettamente coniforme, ma non assolutamente costante di forma. Statura massima. Pubescenza variabile.

Montenegro (2 es.) — Assomigliano assai ai precedenti, ma son più piccoli ed il loro colorito è più decisamente azzurro.

Armenia (1 es.) — Punteggiatura del corsaletto più forte e più densa che nei precedenti, molto simile a quella dei due es. di Sicilia. Pubescenza dell'addome semplice. Mancano i crini neri eretti. Colorito azurro. Porta il nome di var. *caspius* Mot., ma non mi sembra esattamente determinato.

Spagna (10 es. 6 ♂♂ 4 ♀♀). Alti Pirenei — 4 es. (2 ♂♂ 2 ♀♀) statura media, hanno corsaletto completamente liscio sul disco. Son lucidi e profondamente nero.

2 ♂♂ 1 ♀ han sul corsaletto punteggiatura apparentemente semplice semicancellata, ma estesa a tutto il disco. A forte ingrandimento si vedono bene anche i puntini finissimi del fondo. Pubescenza dell'addome variabile, doppia. Clipeo coniforme più o meno stretto. Statura massima. Colorito nero-lucido, opaco-nero, azurro. 1 ♂ e 2 ♀♀ han punteggiatura *visibilmente* doppia, quella del fondo ora minutissima, ora distinta. Pubescenza dell'addome più densa nelle 2 ♀♀, scarsa nel ♂. Nero opaco le ♀♀, azurro lucentissimo il ♂. I sei es. sopradescritti avuti come *pyraeneus*, non differiscono affatto dalla forma italiana del *vernalis* per la forma di punteggiatura e per tutti gli altri caratteri. Il preteso *pyraeneus* mostra quindi tutte le variazioni della fauna italiana.

Se il lettore avrà avuto la pazienza di seguirmi nella prolissa disamina, si sarà credo persuaso di quanto era mio intendimento dimostrare: che cioè l'*alpinus*, il *vernalis*, il *pyraeneus*, non son in realtà che un unica specie e che le variazioni sono tanti e tali e così incerte e mal definite da rendere anche difficile il caratterizzarle, come varietà.

Si osserva qua e là una certa tendenza a fenomeni di localizzazione. Ma anche l' isolamento non ha agito che debolmente ed incompletamente sulla specie. Non si può quindi affermare nemmeno che esistano delle razze geografiche, che abbiamo nesso con particolari condizioni altimetriche o climatiche.

Nondimeno volendo conservare un nome alle variazioni già note penso possano coordinarsi così :

Variazioni anatomiche:

1°. Punteggiatura di densità e grossezza variabile, ma almeno sul disco del corsaletto semplice. Qualche volta nulla o appena distinta

a] clipeo più o meno allungato, più o meno strettamente coniforme.

ab. **pyraeneus** Charp.

b] Clipeo corto semilunare

ab. **pseudalpinus** m.

2°. Punteggiatura visibilmente doppia e cioè fatta di punti di due grossezze

a) clipeo allungato, più o meno strettamente coniforme (*tipo*) **vernalis** L.

b) clipeo corto semilunare.

ab. **alpinus** Hag.

3°. Punteggiatura doppia, forte, densa, intricatissima, confusa. Superfice del corsaletto spesso rugolosa.

ab. **punctatissimus** m.

Alle variazioni sopradette si potrebbero poi applicare come sottonomi quelli dati alle variazioni cromatiche:

Variazioni cromatiche:

a) Verde dorato - Verde azurrognolo - Verde oscuro verdastro. **autumnalis**

b) Viola - viola purpureo - viola dorato.

splendens

c) nero opaco - nero lucido - nero verdastro - nero violaceo o bronzino - spesso marginato di viola o di azurro sulla doccia elitrale **obscurus**

d) azurro - azurro oscuro - azurro violacco (*vernalis* in parte). **cyanescens** m.

Si dovrebbe togliere al *vernalis* il carattere accessorio del colorito, perchè le variazioni cromatiche non hanno come si comprende nessuna relazione con le variazioni anatomiche.

(*Continua*)

Note di Corologia e di Caccia

(*Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell'* habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate*).

Prof. GIACOMO CECCONI

Fauna Coleotterologica dell'Isola di Pianosa nell'Adriatico. (1)

Alla distanza di Km. 66,670 da Termoli, di Km. 29,632 dall'isola di S. Domino delle Tremiti e di Km. 148.140 dall'isola di Meleda sorge, quasi in mezzo all'Adriatico, l' isola di Pianosa, che ha la superficie molto ridotta di Km.^{2} 0,1735 e che, meglio della omonima del Tirreno, merita il suo nome, avendo una elevazione massima di una diecina di metri.

Verso la fine del mese di maggio del 1906, trovandomi per la seconda volta in escursione alle isole Tremiti e permettendolo allora il mare, mancando mezzi di comunicazione colla piccola e disabitata Pianosa, mi avventurai su di una piccola barchetta per visitarla a scopo

(1) Nel « Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anat. Comp. della Università di Torino Vol. 25, N. 627 ho esposto il risultato della escursione da me fatta all'Isola di Pianosa (*Contributo alla fauna dell'isola di Pianosa)*, ora riferisco in questo periodico quei reperti che riguardano solo la fauna coleotterologica.

zoologico; sbarcai alla Caletta la mattina del giorno 28 circa le ore 11 e dopo tre ore di viaggio con vento favorevole, e ripartii la mattina del giorno dopo, quasi alla stessa ora dell'arrivo,

Allungata da O. N-O ad E. S-E., Pianosa dell'Adriatico ha forma irregolare, contorno concavo sulla costa settentrionale, che è la parte più elevata, convesso invece sulla costa meridionale; si presenta come una massa pianeggiante di calcare quaternario, che riposa alla sommità del pliocene. Questa massa rocciosa, che cade a picco nel mare in tutto il suo contorno, nuda e più o meno compatta per una buona parte della superficie emersa, è nel resto, specialmente nella porzione più elevata, costituita da pezzi più o meno grossi di viva roccia, ammucchiati gli uni sugli altri; durante le burasche, che ad intervalli non troppo lunghi si succedono nell'Adriatico, Pianosa viene ricoperta tutt'attorno e per un certo tratto dall'acqua, e quindi continuamente lavata; ne segue che la nuda roccia domina sulla sua superficie, e che le poche piante erbacee, crescono rachitiche e stentate in mezzo a tanto aridore, e i pochi animali trovano ricetto soltanto tra quei pezzi rocciosi o sotto di essi, come pure sotto e in mezzo alle rovine delle poche capanne che molti anni fa, quando la pesca delle sardelle era rimunerativa, si erano colà costruite i Tremitesi.

Data la povertà estrema della flora, anche la fauna doveva essere molto ridotta di specie e quindi, come le Tremiti, di nessun interesse per un raccoglitore come ne fa fede la mancanza quasi assoluta fino ad oggi di notizie zoologiche.

Però, dopo il mio *Contributo alla Fauna delle isole Tremiti* (1), gli animali di Pianosa, sia pure in piccolo numero, hanno una importanza tutta speciale, potendo essi servire a confermare come vedremo, le conclusioni alle quali giunsi nello studiare la fauna delle isole che compongono il gruppo delle Tremiti; l'importanza di dati zoologici e

---

(1) Ved. Riv. Col. It. 1909, pag. 36 e 71.

botanici, cioè degli esseri che vivono a Pianosa, si rende anche maggiore pel fatto che anche al giorno d'oggi essa si trova in continuo abbassamento e in tempo certo non troppo lontano verrà tutta lavata e ricoperta dall'acqua del mare, scomparendo così ogni traccia di vita terrestre.

Elenco

1. Harpalus tenebrosus Dej. — Ital. contin., Isole Tremiti, *Pianosa,* Dalmazia.
2. Dermestes frischi Kug. — Italia contin., *Pianosa,* Dalmazia.
3. Hister 4-lineatus L. — Ital. contin., Isole Trem., *Pianosa,* Dalmazia.
4. Leucocelis funesta Poda — Ital. contin., Isol. Trem., *Pian.* Dalmazia.
5. Ebaeus italicus Reitt. — Roma, Isole Trem., *Pianosa.*
6. Tentyria italica Sol. — Ital. cont., Isole Trem., *Pianosa,* Dalmazia.
7. Stenosis brenthoides Rossi — Italia cont., [Gargano], Isole Tremiti, *Pianosa,* Dalmazia.
8. Blaps gigas L. — Ital. cont., Isole Trem , *Pianosa,* Dalmazia.
9. » gibba Lop. — Ital. cont., Isole Trem., *Pianosa,* Dalmazia.
10. Asida bayardi Sol. — Ital. cont. [Napoletano, Gargano], Is. Tremiti, *Pianosa.*
11. Dendarus dalmatinus Germ. — Ital. cont., Is. Trem., *Pianosa,* Dalm.
12. Pedinus meridianus Muls. — Ital. cont., Is. Trem., *Pianosa,* Dalm.
13. Gonocephalum rusticum Oliv. — Ital. cont., *Pianosa,* Dalm.
14. Omophlus betulae Herbst. — Ital. cont., Is. Trem., *Pianosa,* Dalm.
15. Mordellistena micans Germ. — Ital. cont., Is. Trem., *Pianosa,* Dalm.
16. » pulchella Muls. — Ital. cont., Is. Trem., *Pianosa.*
17. Anaspis subtilis Hampe [det. Reitter] — *Pianosa.*
18. Oedemera flavipes F. — Ital. cont., Is. Trem., *Pianosa,* Dalm. [Pelagosa, Comisa].
19. **Hypurus** sp. — È specie molto vicina al *luctuosus* e probabilmente nuova. Qualche esemplare sui fiori di *Daucus gummifer* Lam. [det. Desbrochers]. *Pianosa.*

20. Apion tubiferum Gyll. var. **minor** [det. Reitter] n. v. — *Pianosa.*

21. Parmena pubescens Dalm. v. *hirsuta* Küst. — *Pianosa,* Dalmazia.

22. Macrolenes ruficollis F. — Ital. cont., Is. Trem., *Pianosa,* Dalmazia.

23. Podagrica semirufa Küst. — Ital. cont. *Pianosa,* Dalmazia.

24. Coccinella-7-punctata L. — Ital. cont., Is. Trem. *Pianosa,* Dalmazia,

Da un semplice esame delle specie raccolte chiaro apparisce come si osservò per le Tremiti, che in generale sono comuni all' Europa centrale e meridionale, come pure alla Regione mediterranea.

Specie importanti in modo particolare per la loro distribuzione geografica sono:

Ebaeus italicus Reitt. — (Roma, Tremiti, Messina).

Anaspis subtilis Hampe — [Transilvania, Russia meridionale. Carinzia].

Se poi si mettono a confronto le specie di Pianosa con quelle che oggi si conoscono per l'Italia e la Dalmazia, risulta che la maggior parte di esse sono comuni ai due opposti continenti. La fauna di Pianosa fatte poche eccezioni, concorda pienamente con quella delle isole Tremiti e per di più presenta maggior affinità con quella italiana che con quella dalmata.

Ne verrebbe quindi di conseguenza che Pianosa un tempo fosse legata colle isole Tremiti e coll' Italia, e quindi entrerebbe anche essa nel gruppo delle isole continentali del Wallace. Per ragioni di brevità, riferendomi a quanto dissi già per le Tremiti e anche per Pianosa, in riguardo agli studi geologici e valori batimetri che si hanno negli spazi che separano ora le diverse isole e queste dai due opposti continenti, gli animali che vivono a Pianosa devono esservi giunti non solo per via di terra, ma con maggior facilità e in prevalenza dalle Tremiti, quando queste erano ad essa collegate, e quindi dall' Italia.

Farebbe è vero eccezione la *Parmena pubescens* v. *hirsuta,* cerambicide proprio della Dalmazia, della Sicilia e della Sardegna; se questa specie non fu trovata alle Tremiti e nel Continente italiano può dipen-

dere da ricerche incomplete o da troppo scarse cognizioni, ma in ogni caso si può sempre credere che sul continente italiano questa forma sia scomparsa o si sia modificata e mantenuta solo a Pianosa, in Sardegna in Sicilia e in Dalmazia per analogia di clima. Questa specie però ed altre valgono a dimostrare il collegamento per terraferma, che come abbiamo veduto dovette esistere tra il Gargano e la Dalmazia e quindi anche tra il Gargano, le isole Tremiti, Pianosa, Pelagosa e la Costa dalmata; cosicchè queste isole come dice l' Emery « sono residui di un largo ponte di terraferma, il quale univa il M. Gargano alla sponda dalmata e metteva cosí in diretta comunicazione una parte d' Italia con l' Oriente. »

Qnindi si può concludere che Pianosa dell'Adriatico:

1. Ha una fauna quasi identica a quella delle Isole Tremiti e quindi anche a quella del Continente italiano.
2. Le specie debbono per ragioni diverse esservi giunte quasi tutte per via di terra.
3. Deve entrare anch'essa nel gruppo delle Isole Continentali del Wallace.

RECENSIONI

FRELON. — An. 17, 1909-11.

Apprendiamo con vivo dispiacere che questo periodico dopo ben 17 anni di vita, cessa le sue pubblicazioni.

Questa annata contiene :

Desbrochers, J. — Faunule des Coléoptères de France : Curculionides ; *Brachyderidae* 2 part. - pag. 1-124.

Descrive le seguenti n. sp. : *Barynotus humeralis* presso il *moerens*, Gers.; *Trachyphloeus laticollis* v. **fusciscapus** scapo delle antenne molto scuro, protorace con foveoli poco distinti, benchè l' insetto sia fresco, Corsica ; *Cathormiocerus simplex*, Tanger ; C. *similipictus*, Francia merid., *C. rectiscapus*, Marocco ; *C. latinasus* Algeria sud ; *C. balearicus*, Baleari ; *C. porculus*, Marocco.

Desbrochers, J. — Description de trois Genres et de quatre espèces inédits de Curculionides appartenant à la faune d' Europe et circà, p. 1-4

I nuovi generi sono : *Euplatinus* fra il gen. *Mylacus* e *Cyclomias*, Asia minore ; *Trachyphloeocetus* presso il gen. *Trachyphloeus*, Algesiras ; *Stierlinia*, presso il gen. *Cathormiocerus* creato per il *C. syriacus* Stierl.

Desbrochers, J. — Monographie des Curculionides d'Europe et circà appartenant au gruppe des *Rhytırhinides*, p. 125.

Riportate le tavole sinottiche delle specie, descrive le singole forme, fra le quali le seguenti sono nuove; *Rhytirhinus compressipennis*, Algeria; *R. lamellicostis*, Spagna; *R. incisus* Sud Oranais; *R. nevadensis*, Spagna; *R. uncifer* Spagna; *B. lobothorax*, Oran; *R. turcicus*, Turchia; *R. tibiellus*, Tanger.; *R. Bruchi*, Spagna; *R. Moroderı*, Spagna; *R. Rudolphi*, Cairo; *R. claviscapus*, Algeria; *R. dissimilis*, Nemours; *R. Oberthuri* Spagna; *R. perplexus*, Spagna; *Gronops tristiculus* Egitto; *G. curtulus* Marocco.

ROVARTANI LAPOK - 1910.

Laczó, I. — Eine neue Aberration des Alpenbockes - p. 12.

Descrive la n. a. *Braxsihi* della *Rosalia alpina*, Ungh. occid.

Czicki, E. — Neue Carabiden aus der Fauna Ungarns; p. 114.

Descrive il *Trechus Bokorianus*, presso *microphthalmus*; *Anophtalmus* (Duvalius) *Bokori*, presso *hungaricus*; *Anophthalmus* (Duvalius) *Dieneri* presso *deubelianus*; tutte e tre le n. sp. sono dell'Ungheria.

Szombathy, K. — Ueber einen neuen Elateriden aus Ungarn. — p. 190.

E' l'*Idolus Mocsàryi* presso il *picipennis*, Croazia e Bosnia.

ENTOMOLOGISCHE BLÄTTER IAHRG. 6 - 1910

Reitter, E. — Uebersicht der Arten der Coleopterengattung *Xenonychus* — p. 13.

Descrive la n. sp. *laevidorsis* del Transcaspio, presso il *tridens*.

Formànek, R. — Ein neuer Otiorrhynchus aus Siebenbürgen. — p. 17.

Descrive l'*O. Mazurae* presso il *pauxillus*, Retiezatgebirge.

Reitter, E. — Eine neue Gattung der Coleopterenfamilie der Tenebrionidae, zugleich ein vertreter einer neuen Tribus bei den Lachnogiini. — p. 20.

Descrive il n. g. *Klevaria* con la n. sp. *colydiiformis*, Transcaspio.

Patkiewicz, R. — *Chlaenius nitidulus* v. *Lomnickyi.* — p. 29.

Differisce dal tipo per le elitre più profondamente striate, per il protorace piú grossolanamente punteggiato e per i femori neri. — Bolechaw (Carpazi della Galizia or.)

Scheeser, E. — Ein monströser *Lucanus cervus.* — p. 29.

L'arto anteriore destro presenta due tibie, di cui una completa, l'altra porta solo tre articoli dei tarsi.

Eggers, H. — Seltene und neue paläarktische Borkenkäfer. — p. 35.

Le nuove specie sono estranee alla nostra fauna. Completa la descrizione dell'**Eccoptogaster Leonii** data nel *Naturalista Siciliano* (vedi R. C. It. 1909,120) Indica le seguenti nuove località: Torino, Modena [Casinalbo], Napoli, Bologna, Imola, Vittoria [Genova].

Del **Cisurgus Ragusae** Reitter, (Riv. C. I. 1907, 49) l'A. vide tre esemplari: di Campeda (Sardegna), di Poggio Cavallo (Grosseto e il terzo di Messina. La descrizione del Reitter per quanto riguarda la colorazione deve essere cosí cambiata: « bruno pece a nero-pece, antenne e gambe d'un bruno più chiaro ».

Reitter, E. — Neue paläarktische Coleopteren. — p. 56.

Descrive il *Pselaphus tergitalis* presso il *caviventris,* Transcaspio; *Epipolaeus Kricheldorffi*, Asturie.

Sokolàr, F. — Bemerkenswerte Carabenformen des Ostalpengebietes. — p. 58, 75, 101.

Descrive del C. *Fabricii* la n. forma *koralpicus*, Koralpe; C. *concolor Micklitzi*, Carniolia; C. *concolor fallax*, Stiria; C. *concolor hortensoides*, Stilfser Joch.

Roubal, J. — Beitrag zur Kenntnis der Mordelliden von Bulgarien. — p. 153.

Descrive: *Anaspis Kiesenwetteri* a. n. *tristis*; *A. steppensis.* a. n. *Schilskyi; A.* (*Larisia*) *Mariae* n. sp.; *A. Mariae* v. n. *obscuricollis;* A. (*Larisia*) *Rambouseki* n. sp.; *A.* (*Silaria*) *varians* v. n. *longicornis; A.* (*Silaria*) *Bernhaueri* n. sp.

Bickhardt, H. — Beiträg zur Kenntnis der Histeriden IV. — p. 177.

1.° Descrive la n. v. *semimarginatus* dell'*Hister-4 maculatus*, Bosnia.

2°. Considera l'*Hister cephallenicus* Dan., e var. *contaminatus* come varietà dell'*H. quadrimaculatus*. Di questa specie descrive le seguenti nuove aberrazioni: *a. rufipennis*; a. *sex-pustulatus* (Bosnia); a. *humerosus* (Bosnia); a. *latepictus* (Ungheria). Dà una tavola dicotomica di tutte le varietà di detta specie.

3°. *Hister pustulosus* v. n. **nigripennis** — *Differt a typo elytris unicoloribus nigris* — Ficuzza (Sicilia).

4°. Descrive: *Hister Leonhardi* n. sp., Siberia; 5.° 6.° 7.° sono nuovi *Hister* estranei alla fauna paleartica. 8°. *Hister longus* n. sp. Cefalonia; 9°. pone l'*Hister arenicola* in sinonimia del *funestus*; 10°. considera il *Dendrophilus Championi* uguale al *punctatus*; 11°. descrive la n. a. *stigmula* del *Saprinus maculatus*, Transcaspio.

Bickhardt, H. — Beiträge zur Kenntnis der Histeriden V. - p. 223.

Muta il nome di *Hister cavifrons* Leoni in **Hister Leonii** essendo il nome pre-occupato. Le altre notizie riguardano specie estranee alla fauna paleartica.

Rambousek, Fr. — Beitrag zur Staphylinidenfauna Dalmatiens p. 227.

Dà un piccolo elenco di specie, e descrive la n. ab. *obscuripenne* del *Lathrobium sodale*, caratterizzato dalle elitre completamente nere.

Bernhauer, M. — Beitrag zur Staphylinidenfauna der paläarktischen Gebietes — p. 256.

Descrive: *Oxytelus Boehmi*, gruppo del *tetracarinatus*, Egitto; *Bledius longulus* n. ab. *nigripennis*, Grunburg; *Scimbalium aegyptiacum* presso il *ragusae* Egitto; *Quedius Mandli* presso il *punctatellus*, Pirenei or.; *Leptusa Fischeri* Alpi marittime; *Leptusa Hummleri* fra il gruppo dell'*abdominalis* e dello *scabripennis*, Nord-Spagna; *Myrmecopora Boehmi* fra l'*uvida* e *sulcata*; *Sipalia Kocsii* presso la *laevata*, Trencsius; *Zyras hispanicus* presso il *rigidus*, Spagna settentr.

Leptusa Fischeri *n. sp.* — Alla *Leptusa difformis* Muls. Rey, molto simile per la forma del corpo, colorazione e grossezza; se ne differenzia unicamente per il protorace piú lucido, egualmente poco convesso, lungo la linea mediana non solcato.

Non ho potuto trovare altro carattere differenziale: ma considerando che su 8 esemplari di *Fischeri* e parecchie dozzine di *difformis* non vi era alcun esemplare dubbioso, sono stato costretto a considerare i caratteri citati come specifici. In generale anche il protorace è più stretto che nel *difformis*.

Val Valasco, Valdieri (Alpi Marittime).

Reitter, E. — Zwei neue paläarktische Rüsselkäfer — p. 273.

Descrive: *Otiorrhynchus* (Arammichnus) *brevinasus*, presso *eques* e *sulcibasis*, Persia; *Polydrosus* [Metadrosus] *Pliginskii*, gruppo del *Sehviegeri*, Crimea.

A. Porta.

Prof. A. Porta, Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1911 i Signori: Prof. **Bigliani** (1.a rata), R. Liceo Macerata, Avv. **Invrea** (1.a rata); **Naldi, Mancini**, Prof. **Marino**, per il 1910.

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (Station Elisabetpol, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - Dôle - France) desidera corrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - Bologna) occupandosi del genere *Haltica*, prega i coleotterologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat*.

Vitale Geom. **Francesco** (via Quintino Sella, 22 Palermo) cede insetti di Sicilia contro i volumi del *Frelon* An. 1900-910, e contro i volumi della *Société Entomologique de France*.

Dr. **Krausse**, Asuni (Senis) - Sardegna, cerca di cambiare o di *comprare* coleotteri italiani, Forficulidae, Aphaniptera; piccoli mammiferi vivi (Insectivora, Rodentia etc.), offre coleotteri Sardi e Tedeschi; cerca di comprare il libro: Aragona, *De quibusdam insectis Italiae, 1830.*

(Conto corrente colla Posta).

Anno IX. - N. 4-5 Aprile Maggio 1911

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime sette annate a L. **35** per l'Italia, e L. **42** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Anno IX - N. 4-5 Aprile-Maggio 1911

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Dott. G. DELLA BEFFA

INDICAZIONI TOPOGRAFICHE COLEOTTEROLOGICHE NUOVE

Facendo seguito ad alcuni miei lavori precedenti, fatti collo scopo di rendere note ai Coleotterologi le indicazioni di patria di un certo numero di specie il cui habitat *non é stato ancora esattamente definito per alcune località d'Italia, presento ora un nuovo elenco di coleotteri raccolti in* Piemonte *e non ancora stati citati per tale regione. Possano queste indicazioni portare un contributo a colmare la lacuna ancora esistente per la fauna coleotterologica italiana, per quanto già molto studiata, e permettere che se ne possa un giorno compilare un catalogo completo e precisato che ce ne dia un concetto esatto, e ci* servi *di guida ad ulteriori ricerche..*

Elenco delle specie.

Tachys bistriatus Duft. a. *rufulus* Deg. — Questa aberrazione non citata dal BERTOLINI, è rara in Piemonte. Nei dintorni di Torino si trova mista al tipo nei siti umidi, nel terriccio, e sulla sabbia lungo i corsi d'acqua.

Omalium riparium Thoms. — Specie non citata pel Piemonte; ne trovai nel maggio 1908 sulle colline di Torino (Cavoretto) battendo dei cespugli fioriti di sambuco, biancospino, spirea, ecc.

Trogophloeus hirticollis Rey. — Si trova nei dintorni di Torino, quantunque non comune. Ne raccolsi sulle sabbie umide del T. Sangone, presso Mirafiori, nel giugno 1909.

Bledius heterocerus Epp. — Nuovo per la fauna italiana - Sabbie del T. Sangone [Beinasco], in luglio - Abbastanza raro.

Stenus palposus Zett. — Ne raccolsi sulle sabbie umide del T. Sangone il settembre 1909. Non lo trovai finora, indicato pel Piemonte.

Conosoma pedicularium Grav. v. *lividum* Er. — Questa varietà non citata pel Piemonte, trovasi mista al tipo che è comune in tutti i dintorni di Torino di primavera ed estate nel terriccio tra i vegetali, appiè degli alberi, dei muri, lungo i fossi, in località umide.

Tachyusa objecta Rey. — Data della Sardegna, Sicilia ed Emilia. La trovai nei dintorni di Torino, lungo il T. Sangone [Mirafiori] sulla sabbia umida, a pochi decimetri di distanza dal corso d'acqua, in giugno: è però assai rara.

Ocyusa incrassata Rey. — Nota pel Trentino, Veneto e Toscana. Ne trovai in Aprile lungo il T. Stura presso Bertoulla (Torino) vagliando il terriccio.

Athesa mortuorum Thoms. — Non indicata pel Piemonte ne trovai nell'ottobre 1909 in varii giardini di Rivoli (Torino) ai piè dei pioppi, nel terriccio e tra i funghi.

Oxypoda lugubris Kr. — É data pel Trentino. Ne trovai nei ruscelli che attraversano i boschi della Venaria R. [Torino] fra le erbe ed il muschio che resta nel fondo dei corsi d'acqua quando questa é venuta a mancare da poco. — Agosto 1907.

Claviger testaceus Preyss. — Questa specie non é citata dal Bertolini pel Piemonte. Io ne trovai un certo numero nella prima quindicina di luglio del 1910 nella valle di Susa, e precisamente nel gran Vallone sopra Exilles, a 1200 m. Ne potei raccogliere sotto le pietre di mole piuttosto rilevante, specialmente quelle esposte al sole e nelle ore del pomeriggio. Allora sollevando rapidamente la pietra, si potevano vedere i piccoli clavigeridi, per lo più accoppiati, che spiccavano col loro color bruno, fra la massa bianca delle uova e delle ninfe di piccole formiche rosse e brune colle quali vìvono in società.

Arthrolips densatus Reit. — Nuovo pel Piemonte. Vagliando il terriccio nei boschi del T. Sangone presso Mirafiori [Torino].

Sericoderus Revelierei Reit. — Nuovo pel Piemonte. Trovato d'autunno vagliando i muschi ed il terriccio ai piedi dei gelsi nei prati dell'agro torinese.

Dasytes aerosus Kiesw. v. *variicornis* Sch. — Nuovo per l'Italia. Trovato in Giugno falciando i cespugli e le erbe fiorite nelle boschine del F. Po vicino a Torino.

Synaptus filiformis F. v. *erivanus* Fald. — Citato finora del solo Veneto. Ne raccolsi in giugno su cespugli di *Carduus* in luoghi incolti lungo il Po e la Stura nei dintorni di Torino.

Adrastus rachifer Geoffr. a. *Reitteri* Buyss. — L'aberrazione non fu ancora citata d'Italia. Ne raccolsi parecchi esemplari nei prati aridi del T. Sangone presso Beinasco [Torino] in giugno.

Athous vittatus Fabr. a. *Stephensi* Buyss. — Aberrazione pure nuova per l'Italia. Si trova nei boschi umidi della Venaria R. (Torino) falciando le ortaglie ed i cespugli in maggio. La rinvenni pure nel mese di Luglio nella Valle di Susa nei monti sopra Exilles.

Agrilus Solieri Gory — Indicato finora della Corsica e Sicilia. Ne raccolsi sul colle della Maddalena [Torino] in giugno.

Anaspis thoracica L. v. *humeralis* Roubal. — Questa varietà fu recentemente descritta su esemplari trovati sulle Alpi Giulie. Si trova anche nei dintorni di Torino, mista al tipo, specialmente sul colle della Maddalena, in giugno.

Aromia moscata L. a. *cuprata* Reit. e a. *nigra* Sch. — Si possono trovare in tutto il Piemonte miste ad esemplari con colorazione. tipica

Pachnephorus tessellatus Duft. v. *villosus* Fairm. — Questa varietà era nota per l'Emilia e la Sardegna. Ne trovai nei dintorni di Torino nelle boschine del T. Sangone, vagliando il terriccio.

Chrysomela centaura Herbst. a. *pratensis* Ws. — Sulle colline di Cavoretto (Torino) d'estate, sulle erbe in luoghi incolti.

Phaedon grammicus Duft. — Nuovo pel Piemonte. Trovato nelle boschine del F. Po (presso Torino) in luglio, nelle vicinanze di acque stagnanti, sulla sabbia, ed arrampicato sugli steli delle erbe.

Cassida meridionalis Boh. — Indicata di Corsica e Sardegna. Si trova raramente anche in Piemonte. Ne raccolsi nei boschi di Mirafiori (Torino) falciando le erbe d' estate.

Bruchidius biguttatus Ol. v *mendicans* Weis. — Il BERTOLINI dice che questa varietà si trova in Liguria. Io ne trovai sulle Alpi Occidentali, ad Oulx (Valle di Susa) in luglio.

Otiorrhynchus salicis St. v. *liguricus* Apf. — Simile all' *armadillo* Rossi ed al *rhoeticus* — É frequente nel Piemonte settentrionale misto ai due precedenti.

Polydrosus frater Rotb. — Non indicato dal BERTOLINI. Molto simile al *sericeus* Sch. e misto a questo nei dintorni di Torino (Colle della Maddalena, Venaria, T. Stura, ecc.)

Sitona gemellatus Gyll. — Rara nei dintorni di Torino e di Rivoli, in luglio, battendo i caspugli (nuova pel Piemonte).

Brachycerus algirus F. — Si trova non comune nei boschi del T. Stura nelle radure aride, sabbiose.

Lixus elegantulus Boh. — Il Bertolini lo dá di località incerta per l'Italia — Si puó trovare sulle colline di Torino.

Hypera tessellata Herbst. — Frequente nei dintorni di Torino, specialmente d'autunno ai piedi di grossi alberi, fra il muschio ed il terriccio.

Dorytomus Schönherri — Indicato di Sicilia. Ne raccolsi a Induno sopra Oropa, e nei boschi della Venaria in Maggio.

Dorytomus nebulosus Gyll. — Noto della regione Giulia. Si può raccogliere lungo il T. Stura in aprile, ed il T. Sangone, presso Beinasco [Torino] in luglio ed agosto sulle foglie dei pioppi.

Dorytomus puberulus Boh. — Di habitat incerto per l' Italia. Ne trovai qualche individuo nei boschi del T. Stura presso Bertoulla (Torino) in aprile.

Ceuthorrhynchus constrictus Marsh. — Indicato delle Alpi Giulie e del Trentino. Ne trovai un numero discreto di esemplari il 20 maggio 1909 falciando le erbe nei boschi della Venaria R. (Torino).

Gymnetron asellus Grav. — Trovato finora, secondo il Bertolini nel Trentino, Lazio e Sicilia. In Piemonte è frequente sulle piante di Verbasco, nei luoghi incolti, in giugno e luglio.

Gymnetron tetrum F. v. *subrotundatum* Reit. — Varietà non citata nel catalogo dei coleotteri italiani. È frequente sulle colline di Torino.

Nanophyes maculipes Rey. — Specie non indicata fra i coleotteri italiani. Lo trovai falciando le erbe dei prati e dei boschi della R Venarìa (Torino) in agosto e settembre.

Magdalis flavicornis Gyll. — Trovai questa piccola *Magdalis* nei boschi del T. Stura vicino a Torino, il maggio 1909. Era nota finora del Trentino, Sardegna e Lazio.

Apion cerdo Gerst. — Nuovo pel Piemonte. Colline di Cavoretto sopra Torino in aprile.

Apion vicinum Kirb. — Nuovo pel Piemonte. Boschi della Venaria [Torino] in giugno.

Apion flavipes Paik. v. *Lederi* Kirsch. (v. ♀ *coxale* Desbr.) —

Questa varietà citata dal BERTOLINI pel Genovesato è quella che sostituisce in massima parte il tipo nei dintorni di Torino. E una delle forme più comuni di *Apion* che trovansi da noi, dalla primavera all' autunno avanzato. Vive sulle piante, sui cespugli, fra le erbe, nel terriccio ai piè degli alberi, e fra i muschi, specialmente d' autunno. Talora trovasi anche d' inverno, radunato in numerose famiglie insieme ai *Paederus*, ai piedi dei vecchi tronchi.

Apion aestivum Germ. — [*trifolii* Bach.] v. *ruficrus* Germ. — Questa varietà fu raccolta in Toscana e nelle isole. Io ne trovai nei prati e nelle boschine lungo il F. Po ai piedi di Moncalieri.

Apion hydropicum Wenk. (nuovo pel Piemonte) — Lo raccolsi sui monti sopra Exillis in valle di Susa, in agosto.

Apion pavidum Germ. (id.) — Si trova in aprile sulle colline di Torino.

Rhynchites tomentosus Gyll. — Indicato del Trentino. Si trova nei dintorni di Torino (T. Sangone, T. Stura, Colline, ecc.) battendo i cespugli di biancospino in primavera.

Byctiscus populi L. a. *nigritulus* Sch. e a. *cuprifer* Sch. — Queste aberrazioni non citate nel catalogo del BERTOLINI, le troviamo in Piemonte miste agli esemplari tipici.

Byctiscus betulae L. — Si possono trovare in Piemonte le seguenti aberrazioni non indicate nel Catalogo del BERTOLINI:

a. *violaceus* Scop. - Frequente.

a. *viridulus* West. - Frequente.

a. *cuprinus* Sch. - Raro.

a. *nitens* Mrsh. — Non frequente.

Aphodius ater Deg. v. *convexus* Er. — Noto pel Trentino. Si trova sulle colline di Torino [Cavoretto] in Giugno.

Anisoplia simplicifrons Rt. — Comune d'estate nella vallata di Susa dai monti di Avigliana fino sopra Bordonecchia.

Cteonia aurata L. — Si trovano sia in pianura che sulle Alpi, le seguenti varietà:

a. *pisana* Heer. - Freqnente.

a. *semiviridis* Fiori - Raro.

a. *tingens* Reit. - Raro.

a. *Cellesii* Fiori - Frequente.

Potosia cuprea F. — Si trovano in Piemonte le seguenti varietà:

v. *obscura* And. - Non frequente.

v. *incerta* Costa - Raro.

a. *Fieberi* Kr. - Poco frequente

a. *fabriciana* Reit. - Frequente.

Tavole di classificazione degli Scaritini italani

DA FLEISCHER E REITTER

È nostra intenzione di intraprendere la traduzione dei migliori lavori che vengono pubblicati sulle diverse famiglie dei coleotteri, limitandoli alle sole specie della nostra fauna e circa e completandoli con l'aggiunta delle specie recentemente descritte. Con ciò la Rivista adempie ad una delle sue principali missioni, quella di diffondere le migliori pubblicazioni e di agevolare gli studiosi, specialmente i principianti, nella classificazione del materiale da essi raccolto.

Presentiamo ora le tavole di classificazione degli *Scaritini italiani* tolte dal lavoro del Fleischer e Reitter.

(*Scaritini*: Bestim. - Tabelle europ. Coleopt. Heft. 39, 1899).

Tavola sinottica dei Generi.

1. Insetti grandi, 14-40 mm., sempre completamente neri; un solo punto pilifero nel bordo interno degli occhi sulla testa; solco antennale corto e largo; occhi relativamente piccoli, a faccette indistinte; articolo basale delle antenne lungo a forma di colonna, gli altri pubescenti specialmente a partire dal 5°. Penultimo articolo dei palpi labiali con molte setole; un solo punto setigero sul corsaletto avanti gli angoli posteriori; i lobi laterali del mento ricoprono la base della mascella superiore.

Gen. **Scarites** Fab.

1'. Insetti piccoli, al più lunghi 7 mm., mai intieramente neri; se il dorso è nero, allora le antenne e le gambe sono giallo-rossastre; se le gambe e le antenne sono nere, allora le elitre sono metalliche, oppure tutto l' insetto è gialliccio. Due punti setigeri sulla testa al bordo interno degli occhi, senza solco antennale distinto. Gli occhi, se esistono, sono a faccette sempre distinte, e nella gran maggioranza relativamente grandi. Articolo basale delle antenne della lunghezza dei seguenti non a forma di fusto di colonna; gli altri pubescenti a partire dal 3°. Penultimo articolo dei palpi labiali solamente con due setole. Un solo punto setigero avanti e dietro il corsaletto. Mento stretto senza appendici laterali, per questo la mascella resta scoperta.

2. Bordura laterale del protorace interrotta agli angoli posteriori e non riunita alla bordura basale; qualche punto setigero sul margine laterale solamente in avanti sotto la

spalla e in addietro. Palpi del ♂ securiformi, della ♀ fusiformi.

Gen. **Dyschirius** Bonelli

2'. Bordura laterale del protorace riunita alla bordura basale. Solco marginale delle elitre con una serie intiera di punti setigeri. Palpi simili nei due sessi.

3. Occhi normali. Insetto grande, molto ristretto, allungato, quasi cilindrico.

Gen. **Clivina** Latreille.

3'. Occhi molto piccoli, o nulli ; insetto piccolo, più corto, mai cilindrico, d' un bruno-giallo. Antenne corte, pubescenti a partire dal 3° articolo. Bordi laterali delle elitre mediocremente larghi ; elitre non più larghe del protorace.

Gen. **Reicheia** Saulcy

Tavole sinottiche delle specie.

Gen. Scarites Fabr.

1. Tibie intermedie con due forti denti sulla faccia esterna.

2. Elitre parallele o quasi, di eguale larghezza Corpo allungato. Episterni metatoracici lunghi e stretti, fortemente ristretti in addietro, più di due volte lunghi che larghi in avanti. (Sottog. *Parallelomorphus* Motsch.)

3. Terzo intervallo delle elitre senza altro poro che il punto setigero alla fine della seconda stria dorsale. Lobi

avanti gli occhi salienti in angolo ottuso ; lati del protorace leggermente arrotondati ; angoli anteriori senza denti ; elitre appena due volte più lunghe che larghe ; strie a fondo liscio, solo i bordi delle strie sono crenellati da asperità o da punti.

Lungh. 23-48 mm. — Sardegna.

eurytus Fisch.

2'. Elitre dopo la metà un pò o fortemente allargate arrotondate, meno lunghe e meno parallele ; episterni metatoracici più corti, più ristretti in addietro, al massimo due volte più lunghi che larghi in avanti o più corti. (Sottog. *Scarites* s. str.)

4. Elitre in ovale allungato, senza poro, dopo la metà, sul terzo intervallo (raramente esiste un punto unilaterale) ; finamente striate; protorace debolmente trasverso, normale. Lobi avanti gli occhi, arrotondati, non salienti ad angolo.

5. La ottava stria (sui lati) con la serie ombelicata è situata quasi nel mezzo fra la 7ª stria e il ribordo marginale; il 7° intervallo è solamente un pò più largo che l' intervallo marginale. Strie delle elitre liscie, crenellate su ciascuno dei loro bordi da granuli o da punti ; solamente le più interne sono alle volte visibilmente punteggiate.

Lungh. 24-30 mm. — Regione mediterranea.

saxicola Bon.

4'. Elitre in ovale corto, fortemente ristrette dietro il dente omerale ; molto finemente striate, quasi liscie ; un poro sul terzo intervallo dopo la metà.

Lungh. 24-38 mm. — Corsica, Sicilia, Sardegna, Toscana, Italia merid. (Napoletano).

buparius Forst.

1'. Tibie intermedie con un solo forte dente sul bordo esterno, avanti l'estremitá. Specie più piccole.

6. Addome senza solchi ventrali.

7. Elitre parallele, fortemente striate (Sottog. *Broscomorphus* Mots.)

8. Protorace trasversale liscio; elitre con 1, raramente 2 pori in addietro sul terzo intervallo; corpo leggermente convesso.

Lungh. 18-21 mm. — Piemonte, Sardegna, Emilia, Veneto, Littorale adriatico. — (*arenarius* Bon.)

terricola Bon.

7'. Elitre ovali, finemente striate, con un poro sulla parte posteriore del terzo intervallo. (Sottog. *Harpalites* Mots).

Lungh. 16-20 mm. — Liguria, Toscana, Sardegna, Sicilia, Lazio, Littorale adriatico, Napoletano (Pozzuoli).

laevigatus Fab. (1)

6'. Tre ultimi segmenti addominali con un solco trasversale alla loro base; vertice fortemente punteggiato (Sottog. ***Distichus*** Mots.); due pori in addietro delle elitre sul terzo intervallo.

Lungh. 15-18 mm. — Toscana, Sardegna, Sicilia.

planus Bon.

---

(1) La var. **telonensis** Bon. dal Bertolini indicata d' incerta località italiana, si differenzia dal tipo per le interstrie piu convesse e le strie più profonde. A. P.

Gen. **Dyschirius** Bonelli.

A] Elitre con sporgenza omerale distinta; il ribordo laterale ora non sorpassa la spalla, ora si prolunga discendendo come una fina cresta fino al peduncolo del mesosterno.

Sottog. **Dyschirius**

B] Elitre con omeri indistinti, il ribordo laterale si prolunga senza interruzione fino alla punta prosternale.

Sottog. **Reicheiodes**

A. Sottog. **Dyschirius** s. str.

I. Epistoma munito nel suo mezzo d'un dente più o meno grande (*Dyschirii clypeodentati*).

II. Epistoma senza dente nel mezzo. incavato e, per eccezione solamente, diviso nel mezzo in modo da rappresentare due piccoli denti ottusi [*rufoaeneus*) (*Dyschirii emarginati*).

I.

Dyschiri Clypeodentati.

Epistoma munito nel mezzo di un dente; bordo laterale del protorace sempre intiero; il dente anteriore posto sul bordo esterno delle tibie anteriori è sempre fortemente acuto; quello del mezzo è pure il più spesso visibile. Base delle elitre sempre ribordate; la stria suturale termina in un poro.

1. Spina terminale sul lato interno delle tibie anteriori molto forte e curvata in dentro a forma di accetta, più lunga della spina terminale esterna.

Molto corto, tozzo, fortemente convesso. Sopra bronzato;

base delle antenne, gambe e bocca rossastre; elitre profondamente striato punteggiate in avanti, strie indebolite verso la estremità; tre grossi punti sulla terza. Epistoma nel ♂ munito di un dente molto grande per cui i lobi laterali appaiono dentiformi; nella ♀ il dente dell'epistoma è molto piccolo.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Dal Bertolini indicato di incerta localitá.

digitatus Dej.

1'. Spina terminale meno forte e solo leggermente curvata, mai in forma di accetta.

2. Elitre non trasversalmente troncate alla base, poco salienti o arrotondate agli omeri. — Protorace quasi della lunghezza delle elitre.

3. Elitre finamente striate, punteggiate, strie indebolite verso l'estremità, in ovale oblungo, più corte nella ♀. Stria suturale marcata nel mezzo; solco mediano del protorace profondo. Dente dell'epistoma spesso molto piccolo. Sopra ordinariamente d'un bronzo-scuro, alle volte nero.

Lungh. 4-5 mm. — Toscana.

thoracicus Rossi.

A) Elitre profondamente striato-punteggiate, i punti grossi fino alla metà, protorace con punteggiatura finamente rugosa. In generale un po' più largo del precedente. Elitre il più spesso meno arrotondate, più lunghe, generalmente di aspetto molto variabile; le forme estreme sono allungate strette, simili al *salinus*. Malgrado le differenze molto visibili, si trova in questa specie tanti passaggi alla precedente che non si può separare come specie. Gli individui in cui il

protorace è più o meno rugoso trasversalmente, costituiscono il *rugicollis* Fairm.

Sicilia (1), Sardegna, Toscana.

var. **numidicus** Putz.

2. Elitre troncate trasversalmente alla base, quasi ad angolo retto agli omeri.

Largo, robusto, sopra bronzato o verdastro; elitre spesso rossastre in addietro; antenne, tibie e tarsi, d'un bruno-rossastro. Epistoma munito nel mezzo d'un piccolo dente, prominenza laterale della testa larga. Fronte larga, separata dalla testa da un profondo solco trasversale; protorace arrotondato a sfera, ristretto in avanti, un po' più stretto nel ♂, più largo nella ♀. Dente del bordo esterno delle tibie anteriori molto forte.

Elitre larghe, un po' appiattite sul dorso, strie profonde fino all'estremità, punteggiate fino al mezzo; tre grossi punti sulla terza stria.

Lungh. 4-5 mm. — Questa specie molto comune sulle coste del Mar Nero e Caspio è stata trovata dal Ragusa anche in Sicilia (Trapani) (2).

caspius Motsch.

II.

Dyschirii Emarginati.

Epistoma senza dente, incavato.

1. Il bordo laterale del protorace si estende fino all' anolo posteriore.

(1) Ragusa: Nat. Sic. An. 18, p. 249.

(2) Ragusa: Nat. Sic. An. 18, p. 249.

2. Base delle elitre senza poro ombelicato nel prolungamento della stria suturale, eventualmente con un piccolo callo.

3. Nell'asse della stria suturale si trova invece del poro, un callo; un secondo pure nel prolungamento della seconda stria. Elitre cilindriche; nere con riflessi bronzatì, antenne e gambe bruno-rossastre. Epistoma separato dalla fronte da un solco trasversale diritto, al disopra del quale si osserva una impressione trasversale irregolare. La stria laterale si continua come una debole linea sulla base delle elitre, ma alle volte è poco visibile o interrotta. Protorace più lungo che largo, leggermente ristretto in avanti, elitre lunghe, cilindriche, strie molto fortemente punteggiate; i punti si indeboliscono a partire dal mezzo fino all'estremità.

Lungh. 4-5 mm. — Sardegna, Sicilia (2).

cylindricus Dej.

3'. Base delle elitre senza callo.

4. Corpo cilindrico.

5. Epistoma rilevato in un piano triangolare, prolungato in dietro sulla fronte con una carena lungo la quale si trovano due solchi paralleli più o meno visibili. Protorace due volte più lungo che largo, molto diritto sui lati, ristretto in avanti; elitre molto allungate, cilindriche, strie finemente punteggiate. Corpo bruno-nero, poco metallico; antenne e gambe gialle. Il *D. protensus* Putz. è senza dubbio questa stessa

---

(2) Ragusa: Nat. Sic. An. 18, p. 251.

specie, descritta su un esemplare in cui l'estremità della testa è distintamente punteggiata.

Lungh. 3-3 1[2 mm. — Sardegna.

macroderus Chaud.

5'. Epistoma senza carena, separata dalla fronte per un solco trasversale quasi diritto, o ad angolo molto ottuso.

Molto lungo, lati del protorace quasi diritti, ristretti in avanti, simile all'*extensus*. Si differenzia da questo per il forte dente delle tibie anteriori, per la mancanza del poro basale e per la base delle elitre non ribordata ; dal *macroderus* per il solco diritto fra la testa e l'epistoma.

Lungh. 4 mm. — Sardegna.

pseudoextensus Fleisch. (1)

4'. Corpo non cilindrico, al piú subcilindrico (*pusillus*).

6. Allungato, subcilindrico, elitre piane sul dorso, forte-

---

[1] Il Ganglbauer (Wien. Ent. Zeit. 25, 1906, Heft. 8-9, p. 265) ritiene questa specie uguale al *tensicollis* Mars. e questa al *longicollis* Fairm. del Marocco. In seguito il St. Claire Deville [Bull. Soc. Ent. Fr. 1904 p. 29] descrisse col nome di *Fleischeri* un *Dyschirius* delle coste di Provenza. L'autore stesso riconobbe poi (Abeille, 30, p. 261) che la sua n. sp. *Fleischeri* doveva es ere posta in sinonimia col *tensicollis*. Quindi la sinonimia della specie deve essere così modificata :

D. tensicollis Mars.

D. longicollis Frm.

D. cylindricus Bed.

D. pseudoextensus Fleisch.

D. Fleischeri Dev.

Il *D. Fleischeri* = *tensicollis* è indicato di Sardegna, e di Servola (Trieste) (Deville : Abeille 30, p. 183). A. P.

mente salienti negli omeri. Protorace in ovale allungato, in addietro bruscamente ristretto sulla base ; elitre in generale rossastre alla estremità, antenne e gambe gialle. Epistoma separato dalla fronte per un solco diritto, dietro al quale si trova ancora un altro solco irregolare, spesso poco distinto. Questi due solchi sono spesso nascosti da rughe trasversali; qualche volta mancano completamento, oppure fra i due solchi si osserva un principio di carena. L' insetto in individui della stessa provenienza, varia per la forma e scoltura. Strie profonde fino all'estremità delle elitre, ma marcate in avanti di punti più grossi e più profondi. Il dente delle tibie anteriori è acuto ; quello mediano molto piccolo.

Lungh. 2-3 mm. — Sicilia (1).

(*bacillus* Schaum) **pusillus** Dej. (2)

A) Bordo anteriore dell'epistoma leggermente bisinuato in modo che la parte mediana avanza un po', il più spesso in dietro con principio di carena ; elitre meno arrotondate agli omeri.

Sicilia.

var. **clypeatus** Putz.

6'. Elitre convesse, ribordate o no alla base ; specie di forma variabile.

---

(1) Ragusa — Nat. Sic. An. 18, p. 250.

[2] Il Ganglbauer [loco citato, p. 266.] ritiene il **D. bacillus** Schaum specie distinta dal *pusillus*. Giacchè il *D. bacillus* si differenzia dal *pusillus* non solamente per la presenza di un solo punto preapicale delle elitre, ma anche per la forma più allungata del corpo, e per la fina e chiara orlatura della base elitrale.

Sicilia. A. P.

Forma tipica: piccola, allungata, nero- bronzata, con antenne e gambe più o meno d'un bruno rossastro. Epistoma indistintamente separato dalla testa per un solco, in qualche individuo; in altri, specialmente in quelli del Caucaso, il solco che separa i due pezzi è visibile. Protorace sferico, non più lungo che largo, con una linea mediana fortemente marcata in dietro. Elitre in ovale allungato, non ribordate alla base, grossolanamente striato-punteggiate sulla metà anteriore; punti e strie indebolite verso l'estremitá. Dente esterno delle tibie anteriori acuto.

Lungh. 3 mm. — Piemonte, Sardegna, Emilia.

punctatus Dej.

A) Una forma piccola, allungata, con omeri più arrotondati, e leggermente bisinuata al bordo anteriore dell'epistoma, costituisce la

var. **longipennis** Putz. (1)

Emilia.

---

[1] Il Breit [Verh. K. K. Zoolog. botan. Gesellsch. Wien., 1908 p. 57] ritiene che il *longipennis* non debba porsi presso il *punctatus* ma bensì presso il *D. aeneus* e *apicalis* per l'epistoma rilevato triangolarmente nel mezzo e per la fronte debolmente carenata.

1. Base delle elitre con un poro ombelicato nel prolungamento della stria suturale; corpo più grande (3-4 mm.) 2

— Base delle elitre senza punto ombelicato; corpo più piccolo [2,6 -3 mm.] **longipennis** Putz.

2. Elitre corte, ovali, fino all'estremità evidentemente striate; parte superiore del corpo per lo più verde metallico.

aeneus Dej.

— Elitre più lunghe, ovali, strie verso l'estremità indebolite, o scancellate; parte superiore del corpo per lo più d'un bronzeo-metallico.

apicalis Putz.

Indica per il *longipennis* la nuova località: Saliceto [Emilia.]

A. P.

2'. Base delle elitre con un poro ombelicato nell'asse della stria suturale.

7. Bordo esterno delle tibie anteriori con un piccolo dente molto poco visibile.

8. Strie delle elitre intieramente o quasi completamente scancellate verso l'estremitá; bordi laterali delle elitre inferiormente agli omeri con tre pori setigeri.

Sopra bronzato, più raramente verdastro o verde bleu; estremità delle elitre ordinariamente bruno-rosse. Epìstoma separato dalla testa da un largo solco. Base delle elitre non ribordata; punti delle strie grossi, quelli della 5.ª ben spiccati, non molto avvicinati; le prime strie sono molto spesso scancellate in avanti e la suturale non arriva al poro. Dente delle tibie ordinariamente obsoleto, solamente indicato, eccezionalmente acuto, ma molto piccolo. La forma tipica è larga o in ovale allungato, con le elitre un po' appiattite sul dorso.

Lungh. 3-4 mm. — Piemonte.

Bonellii Putz.

A. Elitre ovali, molto più convesse che nella specie precedente non appiattite in dietro sul dorso, più ristrette, il più spesso nere con riflessi bronzati o verdi, per conseguenza qualche volta più oscura che la specie precedente; per il resto uguale.

Sicilia (1), Sardegna.

var. **Lafertei** Putz.

8'. Strie delle elitre alle volte molto fine in dietro, ma tuttavia distinte fino all'estremità. Bordi laterali delle elitre

---

(1) Ragusa: Nat. Sic. An. 18, p. 250.

dietro gli omeri, talora senza, talora con un solo poro setigero.

9. Base delle elitre ribordata.

Una delle specie più grandi, lunga, cilindrica, d'un bruno-nero con riflessi bronzati, antenne e gambe gialle. Spina terminale delle tibie anteriori molto robusta e quasi della lunghezza della tibia; protorace molto più lungo che largo molto convesso, fortemente ristretto in avanti, base delle elitre nettamente ribordate.

Lungh. 5-6 mm, — Alpi orientali.

strumosus Putz.

9'. Base delle elitre non ribordata.

10. Strie elitrali semplici o indistintamente punteggiate; intervalli convessi.

Omeri salienti quasi ad angolo retto; strie elitrali profonde, con piccoli punti difficilmente percettibili; intervalli convessi. Labro angolosamente incavato. (Nel *politus* che presenta l'aspetto di questa specie, è incavato ad arco.)

Lungh. 4,5-5 mm. — Trentino

impunctipennis Laws.

10'. Elitre molto visibilmente punteggiate, con gli intervalli piani.

Molto grande, largo, parallelo ai lati, con gli omeri quasi rettangolari; rassomiglia un po' allo *strumosus*, ma più largo e senza ribordo basale; strie delle elitre scancellate verso l'estremità. Antenne e gambe rossastre. Stria suturale e spesso pure la 2.ª stria infossata verso la base; la suturale solamente riunita al poro ombelicale, e non anche la 2. come nel *nitidus*.

Lungh. 5-6 mm. — Sardegna.

chalceus Er.

11. In ovale allungato, ristretto in dietro, con gli omeri molto rettangolari, strie finemente punteggiate. Protorace così lungo che largo, con linea mediana poco profonda; prima e seconda stria riunite al poro; molto variabile per il colore che può essere bleu o nero; gambe il più spesso d'un rosso chiaro.

Lungh. 4 mm. — Sicilia (1), Toscana, Regione Giulia, Italia settentrionale (Emilia).

politus Dei.

11'. Più grande, più largo, in ovale allungato: protorace più largo che lungo, con solco mediano profondo; elitre più ottusamente angolose agli omeri, il più spesso profondamente striato-punteggiate; femori scuri. Forma individuale e locale molto finemente punteggiata, che si separa dal *politus* per la larghezza del protorace e per la *facies*. Strie 1 e 2 riunite al poro.

Lungh. 4-5 mm. — Sicilia (2), Toscana, Trentino.

nitidus Dey.

7'. Bordo esterno delle tibie anteriori con un forte dente quello del mezzo pure distinto.

12. Base delle elitre nettamente ribordata.

Piccolo, cilindrico, verde-nero; disotto e estremità delle elitre il più spesso rossastre. Epistoma separato dalla fronte da un solco profondo; fronte più o meno grossolanamente rugosa, opaca, la scultura grossolana si estende pure sul bordo anteriore del protorace, sullo spazio che precede il sol-

---

(1) Ragusa: Nat. Sic. An. 18, p. 250.

(1) Ragusa: ibid.

co anteriore angoloso. La bordura basale non è in alcuno altra specie così saliente. Elitre parallele, cilindriche, profondamente striate in avanti; un punto impresso sul terza intervallo.

Lungh. 2,5 — 3,5 mm. — Regione Giulia, Piemonte.

angustatus Ahr.

12'. Base delle elitre non o indistintamente ribordata.

13. Epistoma triangolarmente rilevato nel mezzo, separato dalla fronte da un solco angoloso; il rialzamento lungo la fronte consiste in un cresta più o meno distinta.

14. Grigio-nero con riflessi untuosi o nero-opaco; antenne e gambe nere, o solamente la base delle prime, il primo articolo dei palpi e delle tibie d'un brunastro scuro, più raramente d'un rosso-brunastro più chiaro. Pronoto sfericamente ovale; elitre molto finemente striate, punteggiate in avanti. Il dente esterno delle tibie anteriori, robusto. Le strie 1-2 riunite al poro ombelicale.

Lungh. 3-3,5 mm. — Trentino, Piemonte, Sardegna, Emilia.

aeneus Dei.

14'. In ovale allungato, le elitre sembrano più lunghe che nella specie precedente, più profondamente punteggiate in avanti, i punti scompaiono in addietro, solo la prima stria termina al poro; la seconda termina più o meno prima della base. I tre pori setigeri sui margini laterali dietro gli omeri sono più grandi; quasi del tutto simili all'*aeneus*.

Lungh. 3,5-4 mm. — Sardegna, Sicilia.

apicalis Putz.

13'. Epistoma non rilevato triangolarmente nel mezzo, piano separato dalla fronte per un solco diritto.

15. Antenne e gambe intieramente rosse. Insetto stretto, allungato.

16. Specie facilmente riconoscibile per la sua forma stretta, quasi cilindrica, con gambe e antenne d'un rosso più chiaro, colorazione nettamente metallica, d'un rosso chiaro in addietro, in modo da presentare due grandi macchie mal limitate.

Lungh. 3-3,5 mm. — Sicilia (1), Trentino, Italia settentrionale (Emilia).

substriatus Duft.

16'. Simile al precedente, un po' più corto, col protorace più arrotondato a sfera e l'estremità delle elitre d'un rosso-bruno più incerto. Colorazione frequentemente bronzata. La stria suturale sorpassa il poro e si rialza al di fuori sulla base.

Lungh. 3-3,5 mm. — Sicilia (2), Piemonte, Sardegna, Emilia.

ruficornis Putz.

16'. Qui va posta la specie più variabile di tutti i *Dyschirius*, nella quale i caratteri così salienti nelle altre specie, quali la brevità o la lunghezza del bordo laterale del protorace, l'esistenza o la mancanza del poro ombelicale, mancano completamente. In esemplari di Sicilia che sono stati nella maggior parte raccolti nello stesso luogo, si trovano tutte le forme possibili.

A) Caratteri costanti:

Forma largamente ovale; elitre con omeri molto diritti

---

(1) Ragusa : Nat. Sic. An. 18 p. 251.

(2) id. : id.

rettangolari e un po' appiattiti sul dorso; color bruno spesso un po' metallico con riflessi untuosi particolari; protorace relativamente largo, quasi sferico. I punti delle strie elitrali spiccano nettamente come nel *Bonellii*. Dente del lato esterno delle tibie anteriori robusto; epistoma separato dalla fronte per un profondo solco; bordo anteriore bisinuato, raramente questa sinuosità è indistinta. Allorquando è sinuato la parte mediana dell'epistoma più saliente presenta un solco terminale più o meno profondo, che alle volte manca completamente; se questo solco è profondo, i suoi bordi sporgono allora come due piccoli denti rilevati. Le elitre in qualche individuo sono distintamente striate fino all'estremità e profondamente punteggiate in avanti; in alcuni altri i punti si affievoliscono o scompaiono intieramente in addietro.

B) Forma tipica.

Bordi laterali del protorace intieramente ribordati, con un poro ombelicato che si trova isolato in avanti all'origine della stria suturale. Qualche volta questo poro manca del tutto.

rufoaeneus Chaud.

La lunghezza del bordo laterale del protorace è molto variabile; è intiera o solo rudimentale in avanti, in cui si estende al massimo fino al mezzo e costituisce delle forme che noi consideriamo fino ad ora come specie, precisamente a causa di questa bordura laterale visibile solo in avanti, come per esempio:

A) Con poro, *semistriatus* Dej.

B) Con poro e spina terminale (♂) lunga e un po' curvata, *recurvus* Putz.

C) Senza poro, *importunus* Putz.

Queste stesse specie sono ancora menzionate specialmente nel gruppo delle specie a protorace brevemente ribordato sui lati. Le dimensioni della specie sono pure variabilissime, 3-5 mm.

Vive principalmente in Sicilia.

15'. Base solo delle antenne rossa. Specie d'un nero metallico.

17. Un piccolo callo sulla base delle elitre avanti il punto d'origine della terza stria.

18. Allungato, verde-nero o cupreo un po' appiattito sul dorso. Protorace allungato, ovale, poco ristretto in avanti; antenne e gambe nere o d'un bruno-nero, base della prime più chiara; elitre profondamente striate, le strie si estendono fino all'estremità, profondamente punteggiate in avanti. Oltre il poro ombelicale, esiste ancora sulla base un piccolo callo visibile. Dente esterno delle tibie anteriori molto robusto, quello mediano ben distinto: spina terminale fortemente arcata. Per ciò che concerne la larghezza e la lunghezza delle elitre, la specie è molto variabile. Gli individui grandi e larghi si distinguono facilmente dal *nitidus* a cui assomigliano per il dente molto grande delle tibie anteriori.

Lungh. 4-4,5 mm. — Veneto, Sardegna.

salinus SCHAUM

17'. Senza callo alla base delle elitre.

19. Simile all'*aeneus*, da cui differisce per la fronte piatta senza carena, per un solco diritto che la separa dall'epistoma, e per la punteggiatura delle strie molto più grossolana. Variabile come l'*aeneus* per la forma e lunghezza della protorace e delle elitre.

Lungh. 3-3,5 mm. — Sicilia (1), Sardegna.

chalybaeus Putz.

19'. Pure molto simile all'*aeneus*, protorace ed elitre più lunghe ; molto più convesso, fronte non carenata ; le tre prime strie, specialmente la seconda e la terza quasi nulle alla base. Due pori setigeri sui lati dietro gli omeri ; gambe intieramente d'un bruno rossastro, base delle antenne più chiara ; queste spesso intieramente d'un bruno-rosso.

Lungh. 3-3,2 mm. — Sardegna.

intermedius Putz.

1''. Il bordo laterale del protorace è visibile solo in avanti, o arriva al massimo alla metà.

20. Un poro sulla base delle elitre nel prolungamento della stria suturale.

21. Omeri salienti, quasi ad angolo retto.

Insetto d'un bruno-nero scuro, poco metallico ; elitre salienti agli omeri, appiattite sul dorso ; epistoma bisinuato (vedi *rufoaeneus*). Stria suturale ora riunita al poro, ora inintieramente isolata.

Lungh. 3,5-4 mm. — Sicilia [2], Trentino, Piemonte.

rufoaeneus v. **semistriatus** Dey.

É su un individuo più grande e più forte di questa forma, nel quale la spina terminale delle tibie anteriori è così lunga o quasi più lunga della spina terminale, e pare curvarsi all'estremità, che è stato descritto il *recurvus* Putz. Il *recurvus* deve essere considerato non come una varietà, ma solo come una anomalia individuale.

---

(1) Ragusa. — Nat. Sic. An. 18, 251.

(2) id. id.

21'. Omeri arrotondati.

Bordo laterale del protorace solo in avanti. Poro ombelicato della base delle elitre situato sull'asse della prima stria.

Piccolo, protorace più largo che lungo, molto sferico; elitre brevemente ovali, con omeri arrotondati, fortemente striato-punteggiate in avanti; strie indebolite verso l'estremità; tre punti piú grossi sul terzo intervallo. Dente esterno delle tibie anteriori debole.

Questa è la specie più diffusa e più comune.

Lungh. 2-2,5 mm. — Tutta Italia.

globosus Herbst.

20'. Senza poro ombelicato alla base delle elitre.

22. Grande specie con omeri quasi salienti ad angolo retto. Dimensioni e *facies* del *rufoaeneus*, di cui forma una varietà con bordo laterale del protorace accorciato, e senza poro alla base delle elitre.

Regione mediterranea.

rufoaeneus v. **importunus** Schm.

22'. Specie sempre più piccole, con omeri più arrotondati.

23. Epistoma separato dalla fronte per un solco diritto.

Molto simile al *globosus* ma meno convesso e più lungo, facilmente separabile per la mancanza del poro basale. Il bordo laterale del protorace si estende il più spesso fino al primo poro setigero, ma arriva pure fino alla metà. Elitre molto meno metalliche che nel *globosus*.

Lungh. 2.5-3 mm. — Sardegna, Toscana.

rufipes Dei.

23'. Epistoma rilevato in avanti e separato dalla testa per un solco angoloso.

24. Strie delle elitre molto finemente punteggiate.

Molto simile al *globosus*, un po' più grande e più lungo con omeri meno arrotondati e punteggiatura un po' più fina, e scancellata in addietro più presto che nel *globosus* ; i punti in serie sono assai distinti gli uni dagli altri. Il bordo laterale si prolunga quasi fino alla metà del protorace.

Lungh. 3 mm. – Trentino, Piemonte.

laeviusculus Putz.

24'. Strie molto grossolanamente punteggiate in avanti. Simile al *globosus*, spesso un po' più corto, ma facilmente distinguibile per la sua forte punteggiatura.

Lungh. 2-2,5 mm. — Regione mediterranea.

(*liguriensis* Putz.) **luticola** Chaud.

A) Molto simile al precedente, ma più lungo, con le elitre meno fortemente convesse, il più spesso d'un bronzo scuro. Per la sua conformazione generale più lunga, si può considerare questa forma come una varietà, ma non come una specie valevole. Molto simile a un piccolo *punctatus*.

v. **halophilus** Fauvl. [1]

B) Sottog. **Reicheiodes** Ganglb.

Elitre senza omeri : il loro ribordo laterale si continua in un arco senza interruzione fino all'apofisi prosternale.

1. Occhi non puntiformi.

Piccolo, ferrugineo, con occhi, e l'epistoma separato dalla fronte per un profondo solco, al disopra del quale si mostra ancora un altro solco trasversale irregolare e ordina-

---

(1) Il Deville (Abeille, 1905, N. 12, p. 237, 298) ritiene il *D. halophilus* sinonimo del *D. luticola*. A. P.

riamente poco visibile. Elitre senza poro basale e con 5 strie che scompaiono, sui lati e in addietro. Dente del lato esterno delle tibie anteriori robusto, acuto; quello del mezzo delle stesse tibie in punta distinta.

Lungh. 2-2,3 mm. — Regione Giulia.

rotundipennis Chd. [1[

Gen. **Clivina** Latreille

1. Disco del protorace liscio in addietro da ciascun lato del solco mediano.

2. Nero-pece, bruno-chiaro o scuro; bocca, antenne e gambe rossastre; fronte fra gli occhi sparsamente punteggiata, con una impressione rotonda o allungata; pronoto spesso rugoso irregolarmente di traverso; 4 pori setigeri sulla quarta stria delle elitre; queste cilindriche, molto lunghe, ovali.

Lungh. 5,5-6,3 mm. — Trentino, Italia settentrionale (Emilia).

fossor Lin.

---

(1) Il Daniel (Münch. Kol. Zeitschr. I., p. 250) raccolse sul M Grappa [Alpi Venete) una forma locale *Dyschirius rotundipennis,* che si differenzia dal tipo specialmente per la forma del corpo più slanciata. *D. rotundipennis* v. **macellus**: Protorace quasi più lungo che largo, nel *rotundipennis* più largo che lungo; elitre strette, ellittiche, le strie si continuano più visibilmente che nel *rotundipennis.*

Più tardi l'A. ritrovò questa varietà sulle Alpi Lessine (Campogrosso, al piede della Cima Posta) ma gli esemplari di questa località sono meno tipici, e in parte si avvicinano alla forma madre.

A. P.

A) Forma più lunga, quasi parallela sui lati.

Sicilia (1).

var. **prolixa** Kiesw.

2'. Pronoto nero di pece o bruno; elitre d'un bruno-rosso o d'un bruno giallastro, spesso con la sutura più nera e una lunga macchia suturale scura.

Più piccola, più piatta e più corta della specie precedente.

Lungh. 5-5,5 mm. – Trentino, Piemonte, Emilia.

collaris Herbst.

2''. Quì va posta una specie di Sicilia, che si distingue sopratutto per la bordura laterale delle elitre che si continua sulla loro base fino allo scutello; in oltre non ha il lungo sperone nel margine esterne delle tibie intermedie, sperone che esiste nella *C. fossor* e *collaris*. Specie grande come la precedente.

Sicilia.

sicula Baudi.

1'. Disco del protorace provvisto da ciascun lato in addietro, d'un solco punteggiato in forma d'ypsilon.

3. Ferruggineo o bruno-rosso; un solco profondo nel mezzo della fronte e un altro così profondo lungo i bordi laterali. Bordi laterali del protorace leggermente sinuati.

Lungh. 5,5 - 7 mm. — Sardegna.

ypsilon Dej.

A) Protorace più piano, non sinuato ai lati; sembra

(1) Ragusa: Nat. Sicil. An. 19, 242.

più corto e più largo verso gli angoli anteriori.

Sardegna.

var. **scripta** Putz.

Gen. **Reicheia** Saulcy.

1. Protorace solamente con i due pori setigeri dei bordi laterali.

Corpo molto piccolo, solo 1,5-2 mm. ; elitre ovali appena due volte più lunghe che larghe, convesse con omeri arrotondati.

2. Occhi molto piccoli, ma distintamente percettibili, bordura laterale delle elitre poco scostata ; anche il bordo solamente con un piccolo dente al disotto degli omeri.

3. Strie delle elitre distinte fino al di lá della metà ; punti più avvicinati ; elitre distintamente e irregolarmente punteggiate sui lati.

4. Protorace un po' più largo che lungo ; un po' arrotondato sui lati.

Corsica, Lazio.

lucifuga Saulcy.

4'. Protorace così lungo che largo, diritto sui lati.

var. **palustris** Saulcy.

2'. Senza occhi ; bordura laterale largamente scostata fino quasi il mezzo, crenellata da fine e piccola dentellatura.

Sicilia (1).

praecox Schm.

1'. Insetto considerevolmente più grande, elitre in ovale allungato, più del doppio lungo che largo, appiattito sul

---

(1) Vitale : Riv. Col. It. 1906, p. 156.

dorso, arrotondato agli omeri, troncate sulla base fra questi; bordura laterale delle elitre larga, più o meno distintamente denticolata. Cieco.

5. Stria suturale distinta e profonda fino alla fine.

6. Strie elitrali visibilmente e densamente punteggiate, le 4-5 dorsali scancellate avanti l'estremità.

Sardegna.

Raymondi Putz.

6'. Elitre solamente con 2-3 strie poco marcate, a punteggiatura sparsa, densa sui lati.

Toscana.

Uslaubi Saulcy.

6''. Un po' più grande e a punteggiatura scancellata sui lati.

Sicilia, (1) Sardegna.

var. **sardea** Baud.

5'. Stria suturale scancellata verso l' estremitá. Insetto più grande, con punteggiatura spaziata sulle strie; strìa suturale marcata appena fino al mezzo.

Abruzzi, Lazio (2).

var. **validicornis** Baud.

7. Insetto più piccolo, più stretto, con punteggiatura come nella precedente specie. Stria suturale distintamente impressa fino alla metá.

Sicilia.

var. **Baudii** Rag.

---

(1) Vitale: Riv. Col. It. 1906, p. 157.

(2) Luigioni, Tirelli; Bullett. Soc. Entom. It. An. 42, 1910, p. 46.

Dr. A. H. KRAUSSE-HELDRUNGEN

Typhaea fumata var. n. **obscura.**

La *Typhaea fumata* comunissima in Sardegna, mostra in quest' isola ad Asuni una interessante variazione.

Si riscontrano individui i quali ad eccezione delle gambe, completamente bruno-scure, presentano una colorazione quasi nera.

Per indicare questa forma mi permetto di proporre il nome di **obscura.**

La *Typhaea fumata* nell' inverno 1910-11 era comunissima in Asuni nella paglia guasta di fagiuoli.

RECENSIONI

Schilsky, J. — Die Käfer Europa 's, Heft. 47, 1911.

In questo fascicolo l'A. dà le tavole di classificazione delle specie del genere *Phyllobius*, e del gen. *Scytropus*; le descrizioni di 99 specie di Curculionidi e della *Mordellistena Engelharti.* Fra queste sono nuove le seguenti: *Phyllobius Schenideri* presso il *sinuatus*, Caucaso; *Ph. Paganettii*, Italia; *Ph. Corpulentus* presso il *giratus*, Siberia; *Ph. Solarii* gruppo *viricollis*, Mongolia; *Ph. japonicus* presso il *pomonae*, Giappone; *Ph. obscuripes*, presso il *pomonae*, Turkestan; *Ph. gracilipes*, Amur; *Ph. similis*, Baikal-See; *Ph. undatus* presso il *fulvagus*, Libano; *Ph. Holtzi* affine al *cupreoaureus*, Grecia; *Ph. insulanus* presso il *montanus*, Kephallenia; *Ph. vagus* presso *montanus*

Corfù ; *Ph. Seidlitzi* presso *montanus*, Grecia ; *Ph. pedestris*, Sicilia ; *Ph. lenkoranus* affine al *pallidipennis*, Lenkoran ; *Ph. Lederi* presso il *mutabilis*, Caucaso ; *Ph. Brenskei*, Grecia ; *Polydrosus curtulus* (= *brevis*) Italia ; *Metallites Pici* presso l'*anchoralifer*, Zante ; *Diorrhinus Korbi*, Amassien ; *Eugnathus Heydeni*, Giappone ; *Sibinia ventralis* presso *pellucida*, Dalmazia, Erzegovina ; *Echinocnemus Sahlbergi*, Palestina ; *Bagous Sahlbergi*, Egitto ; *B. libanicus* presso il *Kirschi*, Libanon.

Interessano la nostra fauna, le seguenti :

Phyllobius *Pseudomyllocerus*) **Paganettii** n. sp. — Ph. oblongus, niger, densissime albido squamosus, fusco-fasciatus, antennis pedibusque rufotestaceis, capite brevissimo, oculis parum prominulis, fronte distincte convexa, rostro brevi, apice triangulariter exciso, dorso linea longitudinali impresso, antennis gracilibus, scapo thoracis apicem superante, funiculi articulis 1° et 2° elongatis aequilongisque, clava fusiformi, thorace subquadrato, antice vix constricto (♂), postice utrinque leviter impresso, elytris thorace latioribus, subtiliter striato-punctatis, callo humerali prominulo, fasciis fuscis obliquis ornatis, femoribus, inermibus. — Long. 2,5 (♂) - 3,0 (♀) mm.

Mas. : angustior, elytris parallelis, funiculi articulis 3° - 7° latitudine vix longioribus, articulo 6° perparnm longiore, segmento anali apice leviter sinuato.

Fem. : latior, elytris pone medium paululo ampliatis, thorace antice parum angustiore, antennis longioribus, funicoli articuli 3°-4° multo, 5°-7° parum longioribus.

Simile al *Ph. sinuatus*. Questa specie è facile a riconoscersi per la completa mancanza di setole nelle interstrie delle

elitre; gli occhi sono posti più lateralmente, la fronte è quindi lievemente convessa.

Italia, merid. - Sangro; M. Gargano; Sicilia (Madomi).

Phyllobius pedestris n. sp. — Ph. oblongus, niger, undique densissime viridisquamosus, inpubis, antennis, tibiis tarsisque rufescentibus, antennarum scapo apicem versus clavaque nigricantibus, capite subconico, longitudine latiore, oculis vix prominentibus, fronte impressa, puncto parvo instructa, rostro aequilato, dorso late canaliculato, scapo viridi-subsquamulato, funiculi, articulis 1° et 2° fere aequilongis, 3° obconico, 4° 7° rotundatis, clava ovali, thorace longitudine latiore, lateribus rotundato, antico constricto, basi latiore, margine antico medio leviter sinuato, elytris thorace latioribus, subtiliter striato-pupunctatis, parallelis, angulis suturalibus acutis, pedibus squamulatis, femoribus subtiliter dentatis, tibiis rectis, apicem versus subdilatatis, intus haud sinuatis. — Long. 5,6 mm.

Mas.: rostro latitudine longiore, ventrali segmento 2° apice transversim subcarinato, tibiis latioribus.

Fem.: capite rostroque latioribus, thorace minus rotundato, abdomine subtus convexo.

Affine all'*alpinus* e *xanthocnemus*, da questi si differenzia con sicurezza per la forma delle tibie che in luogo di essere nel lato interno debolmente a forma di S, sono invece rette.

Sicilia (Castelbuono).

Polydrosus (*Eustolus*) **brevis** n. sp. (L'A. denominava dapprima questa specie col nome di *curtulus*, ma essendo questo nome preoccupato lo cambiava in *brevis* (ved. 47, 100).

P. brevis, obovalis (♀), vel oblongus (♂), impubis, dense

viridi-squamosus, antennis tarsisque rufo-testaceis, capite fere quadrato, oculis parum prominulis, fronte lata planaque, puncto parvo impressa, rostro lato, brevi, dorso plano, antice angulatim exciso, antennis brevibus gracilibusque, funiculi articuli 1° ampliato,, 2° breviore, 3° 7° brevibus, thorace transverso, dorso vix convexo, basi latiore, elytris thorace multo latioribus, subtiliter striato-punctatis, scutello triangulari, nudo, humeris parum prominulis, squamis rotundatis planisque, medio punctiformi impressis, pedibus brevibus, squamosis, femoribus muticis. — Long. 3,5 - 5,0 mm.

Mas.: elytris parallelis, funiculi articulis 3° 7° rotundatis, 5° 7° longitudine fere latioribus.

Fem.: elytris pone medium ampliatis, funiculi articulis 3 et 5 minoribus, 5 - 7 latitudine aequilongis.

Var. A: tibiis rufescentibus.

Var. B: tibiis nigris vel piceis, apicem versus ferrugineis. Simile al *brevicollis*.

Italia merid., M, Gargano, e M. Pagano.

L'A. descrive inoltre i seguenti nuovi sottogeneri del gen. *Phyllobius*: *Paraphyllobius* typ.: *giratus*; *Parnemoicus* typ.: *viridicollis*; *Subphyllobius* typ.: *virideaeris*.

DEUTESCH ENTOMOLOGISCHE ZEITSCHRIFT — Iahrg. 1910

Hubenthal, W. — Ergänzunges zur Thüringer Käferfauna — p. 26.

L'A. dà un breve elenco delle specie, e descrive la n. a. *Kellneri* del *Carabus monilis*.

Everts, E. — Der neue « Catalogus Coleoptororum Europae 1906, u. die Coleopteren Fauna der Niederlande — p. 65, 133.

Presenta un lungo elenco di specie raccolte in Olanda e non citate di tale località nel Catalogo d'Europa 1906.

Löden, H. — Zwei neue Coleopteren - Varietäten — p. 172.

Descrive: *Rhynchaenus rufus* v. **unicolor** *n. v.* — Mentre nel tipo la parte inferiore del corpo é in massima parte nera, in queste varietá è tutta rossa. — Italia centrale.

Gymnetron tetrum v. **rufescens** *n. v.* — La colorazione rossa delle elitre è così estesa che non rimane che una macchia triangolare nera alla base. — Italia centrale.

Eggers, H. — Vier weitere paläarktische Borkenkäfer. p. 557.

Descrive le seguenti n. sp.: *Eccoptogaster orientalis* presso il *multistriatus*, Caucaso; *Liparthrum Babadjanidis* presso il *Bartschti*, Caucaso; *Cisurgus maurus* presso il *Ragusae* e il *filum*, Tunisia; *Dryocoetes mediterraneus* affine al *coryli* e *aceris* Francia merid. (Collioure, Carcassone).

A. Porta.

Prof. A. Porta, Direttore responsablie.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1911 i Signori: **I. Setbera, I. D. B badjanides, Prof. G. v. Seidlitz, Prof. A. Hustache, Muzzi Rag. F.** [1.a rata], Libreria **Loescher.**

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (Station Elisabetpol, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - Dôle - France) desidera corrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - Bologna) occupandosi del genere *Haltica*, prega i coleotterologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat*.

Vitale Geom. **Francesco** (via Quintino Sella, 22 Palermo) cede insetti di Sicilia contro i volumi del *Frelon* An. 1900-910, e contro i volumi della *Société Entomologique de France.*

Dr. **Krausse,** Asuni (Senis) - Sardegna, cerca di cambiare o di *comprare* coleotteri italiani, Forficulidae, Aphaniptera; piccoli mammiferi vivi (Insèctivora, Rodentia etc.), offre coleotteri Sardi e Tedeschi; cerca di comprare il libro: Aragona, *De quibusdam insectis Italiae, 1830.*

(Conto corrente colla Posta).

Anno IX. - N. 6-7 Giugno Luglio 1911

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

Anno IX - N. 6-7 Giugno-Luglio 1911

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Si avvertono i cortesi lettori che la Rivista, come al solito, non si pubblicherà nelle vacanze estive, ed escirà in numero quadruplo in Novembre.

G. LEONI

Contributo allo studio dei Lamellicorni italiani

(Vedi cont. N. 8-11-12, 1910; N. 2, 3 e fine).

Subg. **Thorectes** Muls.

Da un pezzo a questa parte in taluni generi di coleotteri si ripete con eccessiva frequenza quello che talvolta accade anche nelle società umane. Passa..... una rivoluzione... e chi si trova all'ultimo piano è travolto nella strada... e viceversa!

Son persuaso che miglior proposito sarebbe quello di rinunciare una volta per sempre a certe esumazioni... storiche, che complicano maledettamente le cose e rendono inutili i cataloghi appena rifatti; lasciando alle specie; a meno che non si voglia mettere a dura prova la pazienza degli entomologi;

i nomi che una lunga consuetudine ha loro attribuito. La smania archeologica della ricerca dei nomi più remoti, potrà avere le sue virtù, ma mi pare assomigli un po' al giuoco degli spiritisti, quando han la pretesa di materializzare.... le ombre!

Dalle laconicissime descrizioni dei fondatori dell'entomologia, che non potendo certamente aver coscienza dello sterminato mondo in cui avevano appena messo piede, stimavano inutile l'indugio in prolisse diagnosi; non v'è cultore di entomologia che non lo sappia; non è possibile raccapezzare gran che, ora che specialmente o per incuria o per tempo è venuto anche completamente a mancare il sussidio delle loro collezioni.

Come stabilire con *certezza assoluta* che quel tal *laevigatus* di Fabricius non era poi il *laevigatus* di Olivier, che l'*haemisphaericus* di Olivier è stato confuso in seguito con altre forme vicine?

Perchè dunque rinnovare l'eterno snervante lavoro di Sisifo?

Così, il collezionista dopo avere ordinato i *Thorectes* con la recente monografia del Reitter che seguiva nelle idee e nella sistematica il saggio monografico dello Jekel, la fauna del Mulsant ecc., non può che rimanere disorientato dal nuovo ordinamento dato al gruppo nel catalogo di Berlino (1906) in conseguenza della pubblicazione del sig. Francois (*Catalogus des Thorectes*) Boll. Soc. Ent. France pag. 251-252 — 1901).

Senza entrare in merito alle dotte disquisizioni archeologiche dell'entomologo sopradetto, che se non altro dobbiam ringraziare per aver lasciato all'*intermedius* il nome datogli dal nostro Costa, caso insolito perchè dei nostri entomologi si ama da qualcuno far strage, ed accettando come giusta la

nuova sistematica proposta, ecco come credo possano distinguersi le diverse forme del gruppo, note per l' Italia:

A) Carena laterale delle elitre continuata fino all'omero ed ivi interrotta dal callo omerale. Talora è continuata al di qua del callo omerale fra questo e lo scutello non raggiungendo però mai quest'ultimo.

1) margine basale del corsaletto orlato di una sottile linea careniforme.

a') punteggiatura del corsaletto più o meno profonda, densa uniformemente diffusa, spesso intricata. I punti appaiono di grossezza quasi uniforme.

laevigatus Fab.

a'') punteggiatura del corsaletto disuguale, fatta sul fondo di punti sottili superficiali più o meno densi, intramezzata da punti più grossi spaziati.

sardous Ericks.

2) orlatura basale del corsaletto mancante del tutto o in parte.

a') corsaletto completamente smarginato. Corno frontale mancante.

Hoppei Hagenb.

a'') corsaletto a marginatura basale lateralmente interrotta. Corno frontale presente.

intermedius Costa.

B) Elitre a marginatura laterale continuante sulla base non interrotta dal callo omerale.

a') corno frontale mancante.

geminatus Gené.

a'') corno frontale presente.

marginatus Poiret.

***

E tenendo conto di altri caratteri, dacchè non è escluso che qualcuno dei notati possa mancare o presentarsi poco nettamente :

A'. Orlatura anteriore del corsaletto depressa, allargantesi gradualmente verso il mezzo come a forma di festone.

geminatus Gené.

A''. Orlatura anteriore del corsaletto più o meno sottile e careniforme, leggermente riflessa e rilevata sul mezzo come in forma di collo.

a') corno frontale mancante.

Hoppei Hagenback.

a'') corno frontale presente.

b') corsaletto ad orlatura basale lateralmente interrotta. Sul punto di interruzione il margine è decisamente declive.

intermedius Costa.

b'') corsaletto ad orlatura basale intera. Solo qualche volta sottile e posta un po' in sotto nel punto ove nell'*intermedius* è interrotta.

c') corsaletto densamente e uniformemente punteggiato. Margine basale per lieve tratto un po' più debole per il tratto delle elitre corrispondente all'intervallo che passa tra il callo omerale e lo scutello. Corpo globoso. Elitre assai convesse cadenti quasi a piombo sui lati, a margini laterali sottili ed eguali in tutto il loro contorno non visibilmente spianati verso l'omero.

laevigatus Fab.

c'') corsaletto a punteggiatura doppia, a margine basale nettamente orlato e ben rilevato. Corpo più depresso

del precedente. Elitre scendenti verso i lati in regolare declivio a marginatura laterale più larga, visibilmente allungata e spianata all'angolo omerale.

d') Angoli basali del corsaletto protesi più in basso dal lobo mediano che è del resto appena visibilmente incurvato. Corpo cicloidale. Doccia laterale delle elitre assai larga negli esemplari ben sviluppati, un po' più stretta negli esemplari minori ma sempre più larga che nei precedenti e nel seguente; in specie presso l'omero ove è di solito fortemente riflessa. Elitre a strie di punti poco distintamente geminate. I punti delle serie o non assolutamente contigui o anche distanziati.

marginatus Poiret.

d'') Angoli basali del corsaletto non protesi in basso e più largamente arrotondati. Corpo depresso ma un po' più allungato. Doccia laterale delle elitre stretta, un po' più larga verso l'omero ove è meno riflessa che nella precedente specie. Elitre a strie di punti più distintamente geminate. I punti fortemente impressi e contigui.

sardous Genè.

***

Fra le forme suddette quelle che hanno meno costanza di caratteri sono il *marginatus*, variabilissimo; ed il *geminatus* di poco meno variabile. L'*Hoppei* non lo conosco affatto. L'*intermedius* è specie abbastanza costante. Il *sardous* non può specificarsi dal *geminatus* pel carattere segnalato dall'Iekel, quello cioè della presenza o meno di una carena sul metasterno perchè è carattere comune e variabile in entrambe le forme. E' validissimo invece secondo me il carattere dato dalla forma di marginatura anteriore del corsaletto, diversissima nelle due specie.

E qui mi sia permessa una osservazione:

Dall'Iekel, sono state separate dai *Thorectes* s. s., le forme *silphoides* Iek., (*opaculus* Reit. [1]) *escorialensis* Iek. *punctatissimus* Chev., sotto il s. gen.: *Silphotrupes* Iek. Giudico questa divisione quanto mai artificiosa perchè trovo che i caratteri sui quali lo Iekel ha stabilito il suo sottogenere stesso non rispondono all'ordine naturale.

Ad esempio il *punctatissimus* è per struttura, fisionomia, vicinissimo al *marginatus* come l'*opaculus* lo è al *geminatus* etc.

Il dente anteriore delle tibie può essere; come ho potuto accertare esaminando un gran numero di *intermedius*, aguzzo, ottuso, semplice, bilobo o biforcato, più o meno piatto, più o meno sviluppato in larghezza e in lunghezza. I denti che seguono sono anche variabilissimi più o meno sviluppati, o tutti presenti o qualcuno dei posteriori mancanti. Altrettanto mi è sembrato avvenire nelle altre specie. Almeno nei pochi esemplari che posseggo del *punctatissimus*, dell'*opaculus*, dell'*excorialensis* ho notate variazioni non dubbie.

Anche l'asterisco separante il *geminatus* dal *sardous*, asterisco fortunatamente innominato, non ha ragioni di essere perchè tenuto conto delle variazioni estreme c'è tra le due forme grandissima analogia. Son forse una sola!

Mi cade quì acconcio osservare come nella punteggiatura del corsaletto si presentino in certe specie tutte quelle variazioni che han valso al *vernalis* tanti nomi per quanti individui avevan diversa la scultura di quest'organo. E anche in questa specie il clipeo sia per scultura che per for-

---

(1) Dallo Iekel non conosciuto. — Il Reitter accettò la divisione dello Iekel.

ma non ha assoluta costanza. Del *geminatus* ad es. seguendo il sistema si potrebbero fare almeno una mezza dozzina di specie, variabile come è per forma e scultura!

Thorectes intermedius Costa.

Questa forma è diffusa su tutto il versante mediterraneo a cominciare dalla Toscana e su quello Adriatico a cominciare dalla Puglia. Mi è nota anche di tutto il nord della Sicilia, della Sardegna e dell' Isola del Giglio. Il suo *habitat* non sembra discostarsi troppo dal mare quantunque io l'abbia rinvenuta comunissima fino alle falde del Vulture in Basilicata, (lato orientale).

Specie fisionomicamente ed anatomicamente quasi immutabile, almeno nei caratteri più importanti, ha ricevuto più nomi di quanto il bisogno lo comportasse. Non mostra nemmeno varietà strettamente localizzate.

Un altro esempio nel quale l' isolamento non ha agito come agente modificatore quantunque propizie condizioni di *habitat* e di struttura anatomica avessero potuto rendere la specie suddetta soggetta a variazioni locali.

Il catalogo Bertolini registra, a seguito dell' *intermedius* (vedi *laevigatus* Fab.) il *sericeus*, il *nitidus*, il *romanus*, l'*areolatus*.

I due primi dal loro autore, lo Iekel, erano ritenute buone specie, il primo della Francia merid., e della Lusitania, il secondo della sola Lusitania.

Il Reitter distinse come specie il *sericeus*, ma ritorna il *nitidus* a varietà del *laevigatus* Fab. (*intermedius* Costa), oltre alle località sopradette, attribuendogli per patria anche la Sicilia.

Non ho potuto aver campioni delle due specie del Portogallo, nè so quanto possano essere distinte specificamente dalle nostre, ma è indubbio che il *nitidus* della Sicilia non è altro che quella forma di *intermedius* comune tanto colà che in Sardegna, più rara sul continente, e distinta solamente dalla forma comune per avere i tegumenti più neri e più lucidi.

I caratteri che il Reitter aggiunge come specifici per questa forma « corno frontale debole, corsaletto rugoloso sui lati, elitre con rughe cancellate sugli intervalli » non sono solo propri alla forma lucida ma frequenti anche nella forma opaca, oppure nell'una e nell'altra possono anche mancare.

Il *romanus*: « *opaco in disopra, setaceo, corpo piccolo, nero azzurrognolo* ecc. » è la forma più comune sul continente ma non è affatto esclusiva di questo e *tanto meno* delle campagne romane.

L'*areolatus*, poi, ha caratteri anche più fantastici « *forma globosa, corno forte, vertice frontale con due placche trasversali liscie* » e come gli altri non merita essere distinto di un nome.

Infatti le due placche frontali, non son altro che due spazi lisci, liberi dalla punteggiatura grossolana, solita ad osservarsi sul vertice frontale di quest' insetto.

Le pretese placche, sempre nascoste quando l' insetto è preparato con la testa un po' rialzata, sono variabilissime, di forma e di estensione da un esemplare all'altro. Infatti ora si estendono in larghezza, ora in lunghezza, ora si frazionano in due ed anche tre frammenti irregolari ciascuna, ora scompaiono quasi totalmente. Han contorno e figura

irregolarissime, ora quasi rotonda, ora lineare, a margini sempre frangiati, secondo che il capriccioso distribuirsi dei punti le invada più o meno totalmente. Si può nondimeno affermare che nessun esemplare ne sia sprovvisto pur rimanendo talvolta di loro traccie debolissime.

È inutile credo osservare che le placche in discorso non son proprietà esclusiva di questa o quella forma di variazione. Di quì si può giudicare della importanza di questa varietà.

Ammettendo poi anche come variazione il *romanus* non si saprebbe più come caratterizzare il tipo.

Spiluccando, si potrebbero distinguere tre forme: una lucida, una opaca, una setacea: ma sarebbe operare tutt'altro che seriamente, tanto più che non infrequentemente si osservano esemplari che hanno il corsaletto lucido e le elitre opache!

Il Costa, pur descrivendo minutamente l' insetto, nulla dice della punteggiatura del corsaletto e della scultura delle elitre, limitandosi a chiamare *levigato* il primo e *liscie* le seconde.

Ma di levigato e di liscio questi organi non hanno che l'apparenza.

Effetivamente l'*intermedius* ha il corsaletto più o meno densamente punteggiato. La punteggiatura irregolarmente distribuita sempre più densa sui lati è variabile per grandezza e profonditá e suole apparire come doppia, fatta cioè di punti superficiali sul fondo intramezzati da punti più profondi non maggiori però di regola in grossezza. Qualche volta la punteggiatura e assai densa e forte tanto da fare apparire il corsaletto rugoloso e nell'altro estremo di variazione poi, è assai meno densa e più superficiale, specie sul disco.

Le elitre presentano abitualmente una stria justasuturale fatta di punti assai contigui e ben marcata, poi un largo intervallo con puntini non molto bene allineati ma mostranti spiccata tendenza a disporsi in serie specie nella regione prescutellare ; poi due linee geminato-punteggiate della medesima struttura della prima stria ; quindi un secondo intervallo eguale al primo cui fan seguito altre due strie geminate. Sui lati seguono delle strie punteggiate più o meno distinte ed ordinate.

Se qualche volta le strie, specialmente le dorsali, sono mediocremente profonde più spesso sono superficiali e i punti degli intervalli rimpiccioliscono fin quasi a scomparire così che in qualche esemplare appaiono solo le linee geminate. In qualche individuo gli intervalli sono leggermente e parzialmente convessi.

Il colorito del disopra appare più nero quando è più lucido, maggiormente nero-bluastro o nero sporco quando è opaco. Negli individui meno coriacei, in cui qualche volta i tegumenti sono sottilissimi, l' insetto ha un aspetto setaceo e l'azzurro è più spiccato specialmente sui lati del corsaletto, sui margini delle elitre, sulle epipleure. L'addome sempre azzurrognolo è come le zampe più o meno oscurato a seconda del colore del disopra. Rari esemplari han le zampe, special mente le tibie, violacee o con riflessi verdastri ; in generale esse sono di un azurro oscuro.

Non raramente il corsaletto è lucentissimo e le elitre più lucenti dell'ordinario. Particolarmente negli esemplari di Sardegna e di Sicilia, molto più raramente in quelli del Lazio e delle Puglie, tutto l' insetto é in disopra lucente.

La dentatura delle zampe varia, come anche varia per

dimensioni ed ottusità il cornetto frontale ridotto qualche volta alla forma di un tubercolo largamente arrotondato all'apice.

Carattere che ho scorto assolutamente costante in questa specie è quello della forma di orlatura basale del corsaletto. Sottilmente careniforme sui lati e sul mezzo per tratto di poco piú largo della larghezza dello scudello è per breve spazio interrotta. Quivi il margine del corsaletto è leggermente declive in sotto.

I limiti della interruzione non sono assolutamente fissi ma variano appena sensibimente. Fra i numerosi esemplari da me esaminati (oltre 300) non ne ho trovato alcuno nel quale la marginatura fosse estesa a tutta la base del corsaletto o fossero per venire a prossimo contatto i limiti estremi della medesima.

È dunque questo carattere ottimo per distinguere nettamente l' *intermedius* dalle specie vicine.

È indubbiamente al nostro *intermedius* che lo IEKEL attribuiva il nome di *laevigatus* Fab. Non conosco esemplari d' *intermedius* dell'Algeria.

La stessa forma di marginatura basale del corsaletto ho ritrovata in vari esemplari della Dalmazia. Ricevuti sotto il nome di *laevigatus* da M. DUCHON, dovrebbero ascriversi all' *intermedius*. Ma hanno fisionomia nettamente diversa e una forma particolare di scultura elitrale.

L'aspetto diverso deriva loro dall'avere le elitre meno arrotondate lateralmente e proporzionalmente più lunghe del corsaletto. Le strie delle elitre son più marcate, fatte di punti più forti e più contigui, eguali o quasi in ordinamento sia le principali sia quelle che nell' *intermedius* nascono negli

intervalli. Inoltre gli intervalli, specialmente in addietro, son coperti di un reticolato fatto di punti larghi, superficiali così contigui che le elitre appaiono sottilmente rugolose.

Il colorito è di un nero azzurro piú distinto e l' insetto appare più lucido, più levigato.

Dovrebbe essere questa la var. *creticus* Fairm. Se non che il Reitter attribuisce alla varietà stessa una più completa marginatura basale del corsaletto. Effettivamente gli esemplari della Dalmazia sotto questo rapporto non differiscono dai nostri *intermedius*.

Altra varietá a noi esotica è la *Brullei*. Non dissimile per forma e per l'orlatura basale del corsaletto dal tipo, ha comune col *creticus*, ma in modo meno distinto, la raticolazione delle elitre.

Qualche esemplare della varietà suddetta appare liscio. La punteggiatura del corsaletto è meno forte. L'addome è più azzurro e le zampe di un bleu oscuro a riflessi verdognoli. Concludendo; delle varietà ascritte alla fauna italiana, è ovvia al riunion al tipo non essendo possibile tenerle distinte.

L' *intermedius* varia in statura da 9 mm. a 18. Nella mia collezione e in quella dell' amico Luigioni sono rappresentate le seguenti localitá.

PUGLIE: *Taranto - Palagiano - Castellaneta, Brindisi.* BASILICATA: *Melfi - Val Rendina.* CAMPANIA: dint. *Napoli - Salerno.* TERRA DI LAVORO: *Ausonia.* LAZIO: *Orte - S. Felice al Circeo - Bassiano - Oriolo romano - S. Martino al Cimino - Tivoli - Arsoli - Roma* (*anche in città.*) UMBRIA: *Orvieto.* — TOSCANA *Livorno, Firenze* (?) — ISOLA DEL GIGLIO - ISOLA D'ELBA - SARDEGNA: *Pirri. Asumi.* — SICILIA: *Palermo - Catania - Messina.*

Della Corsica non ho visti *intermedius*. Esso colà formerebbe una razza molto forte in statura a giudicarne dalle dimensioni assegnatele dal Reitter (16 a 20 mm.) Questa forma alla quale era fin quì attribuito il nome di *Cheroni* Croissandieu, è tornata ora in sinonimia dell'*intermedius*.

Che il *Cheroni* di Croissandieu non fosse che un *geminatus*? La Corsica ha di questa forma esemplari molto grossi ad elitre completamente liscie.

Thorectes Hoppei Hagenback.

Non lo conosco affatto. Da Livorno non ho avuto mai altro che esemplari dell'*intermedius*. É veramente forma italiana?

Avrebbe per caratteri principali : il corsaletto smarginato e il corno frontale mancante. Elitre fortemente punteggiate e a margine largo e assai rilevato su tutto il loro contorno.

Le forme che seguono han tutte la base del corsaletto orlata di una sottile carena :

Thorectes laevigatus Fab.

È l'*haemisphaericus* di Oliv. secondo Iekel. Forma comune a tutte le collezioni nelle quali è principalmente nota sotto il nome dell'Olivier.

Par l'aspetto generale vicinissimo all'*intermedius*. Se ne distingue subito per la marginatura basale del corsaletto intera quantunque nel punto ove nell' *intermedius* è interrotta essa sia di regola visibilmente più debole.

Non lo conosco che del Marocco e della Algeria. Forse non è totalmente da escludersi che questa forma possa essere una razza dell' *intermedius* o che per lo meno si presentino in essa esemplari nei quali l'orlatura basale del corsaletto affetti la forma di quella dell' *intermedius*.

Ripeto non averne osservati che pochi esemplari e nulla posso affermare sulla costanza di certi caratteri, ma mi sembra che in generale la scultura del *laevigatus* specialmente sui lati del corsaletto, sulle tibie, sul disotto, sul collo formato dal rilievo anteriore del corsaletto e sul ripiego epipleurale sia sempre un po' più forte che nell' *intermedius*. Specialmente quella specie di collare sul lato anteriore del corsaletto e il ripiego epipleurale, che nell' *interermedius* son sempre lisci o quasi, nel *laevigatus* son coperti di punti il primo e di rugolosità il secondo. Non di rado su quest'ultimo si osserva una fila regolare di tubercoli portanti ciascuno una setola.

Inoltre il corpo è di un nero piuttosto piceo che azzurro specialmente in disotto e sulle zampe.

Le dimensioni e l'aspetto generale son quelli dell' *intermedius*. Così anche la striatura delle elitre.

Forma indicata della sola Sicilia dove si troverebbe insieme al seguente:

Thorectes marginatus Poiret.

Questa specie negli esemplari grossi e perfettamente sviluppati ha tale un aspetto caratteristico che non è possibile confonderla con altre. Ma negli esemplari più piccoli essa perde molte delle sue caratteristiche ed è facile confonderla a primo esame col *laevigatus*.

Ma il suo corpo è sempre più piatto che in quest'ultimo. Inoltre può esserne distinta:

Pel corsaletto a punteggiatura distintamente doppia fatta sul fondo di punti di media grossezza ma superficiali intramezzati da punti grandi spaziati e profondi.

I lati del corsaletto sono più regolarmente arrotondati e continuano una sola curva con le elitre. Base larga quanto questa alla base. Disco poco convesso meno bruscamente declive verso i lati ove è più largamente e più pianamente schiacciato. Marginatura basale netta anche nel punto ove nell' *intermedius* è interrotta. Angoli basali protesi in basso.

Elitre come il corsaletto meno convesse, più largamente declivi verso il lato esterno, a margine più largo e più fortemente riflesso specialmente verso l'omero.

Le strie di punti delle elitre sono distinte e tracciate regolarmente. I punti che le formano son rotondi poco o nulla contigui. Non appaiono geminate perchè le strie degli intervalli sono regolari e forti quasi quanto le principali. Solo qualche volta si sdoppiano in due serie di punti vicinissime, confuse. Corpo nero azzurrognolo sia in disopra che in disotto.

Statura dai 14-20 mm. Larghezza alle spalle da 9 a 17 mentre nel *laevigatus*, pur essendo la statura eguale, la larghezza alle spalle é poco più della metà della lunghezza.

L'addome apparentemente liscio *sul fondo* e meno densamente punteggiato è più lucente che nel *laevigatus*.

Lo Iekel distingueva un *siculus* pei piccoli esemplari che, come ho già detto, presentano qualche differenza di struttura a confronto dei più sviluppati. Ma come si comprende se altri caratteri speciali non li distinguano non c'è ragione alcuna per tenerli distinti con nome. Dei *siculus* ce ne sono anche in Algeria !

Nemmeno questa forma ho visto della Sicilia. L' amico Luigioni mi dice averla però osservata nella collezione del sig. Ragusa.

Io ne ho di Tunisi e di Algeri.

Thorectes geminatus Genê.

Lo Iekel dice questa forma caratteristica, sopratutto per la forma e scultura della testa. Manca il corno frontale, accennato raramente da un leggero rilievo. Il clipeo è di solito anteriormente smarginato, ma qualche volta una lieve affossatura che segue il margine, dà rilievo al contorno esterno. Infine, non di rado, un sottilissimo orlo compare affettando la marginatura degli esemplari del *sardous* a clipeo più debolmente marginato. Guancie piccole angolose ristrette bruscamente in dietro a margine esterno non riflesso nè carenato. Ma anche questo carattere non è costante. Rilievi supraorbitali appena visibili, di regola non careniformi. Parte superiore del clipeo schiacciata a scultura rugolosa superficiale, sutura frontale appena segnata da un solco a V largamente aperto. Caratteri tutti suscettibili di variazione.

Piú costante nel *geminatus* mi sembra la forma di orlatura anteriore del corsaletto. Più o meno rilevata a carena nelle altre specie e in questo schiacciata, non riflessa e partendo dagli angoli scende verso il mezzo allargandosi a triangolo formando così come una specie di festone piú o meno angoloso e largo sul mezzo.

Il corpo è generalmente allungato ma non ha forma assolutamente costante. La proporzione in lunghezza fra corsaletto ed elitre è anche variabile. Misurati accuratamente diversi esemplari ho trovate queste misure: 4 su 8, 5 su 9 1[3, 7 su 11, 7 1[2 su 12.

La scultura del corsaletto è fatta come quella del *marginatus*. Punti grossi spaziati su fondo di punti piccolissimi densi ma superficiali. Ma è variabilissima. Ho esemplari

completamente lisci sul disco, altri nei quali mancano o quasi i punti grossi ed infine individui nei quali è visibile solo la punteggiatura più forte.

Si ripete quello che accade nel *vernalis*. Le elitre sono geminate; l' insetto ha dovuto il suo nome a questo carattere; ma non sempre tali, e per infiniti passaggi variabilissime.

La disposizione delle strie é la stessa che nell' *intermedius*, con differenza che gli intervalli fra le strie sono senza punti o *eccezionalmente* se ne vede qualcuno (cinque a sette) ma sempre in alto presso lo scutello disposti in linea e soltanto sul primo e talvolta anche sul secondo (1) intervallo. Anche negli esemplari in cui le strie sono indistinte, numerosi segni trasversali si osservano su tutta la superfice delle elitre disposti disordinatamente specie sui lati; segni che credo possano assomigliarsi come a sgraffiature mediocremente profonde.

Negli esemplari a striatura più profonda gli intervalli tra stria e stria e gli spazi compresi fra le due linee punteggiate geminate appaiono mediocremente convessi.

La forma ad elitre più profondamente solcate sembra comune a Monte Gennargentu (Sardegna) ma ne ho un esemplare anche di Corsica. La forma ad elitre poco solcate; in qualche esemplare le linee geminate sono indistinte; la conosco di Tempio (Sardegna) e di Vizzavona (Corsica). Di quest'ultima località son gli esemplari più grossi. Diminuendo la punteggiatura del corsaletto non si attenua la profondità delle linee geminate sulle elitre ne viceversa.

---

(1) Esemplari di Monte Gennargentu in particolare, confusi d taluno col *sardous*.

Gli esemplari più profondamente striati hanno grande somiglianza col seguente:

Thorectes sardous Er.

Le caratteristiche più importanti fra il *sardous* ed il *geminatus* sono secondo me le seguenti, che dispongo per ordine di importanza:

1.° Orlatura anteriore del corsaletto sottile, careniforme, visibilmente riflessa sul mezzo nel *sardous*, schiacciata, più larga, non rilevata a carena e festonata nel *geminatus*.

2.° Carena basale delle elitre interrotta dal callo omerale nel *sardous*, intera nel *geminatus* dall' angolo esterno dell'elitra fin verso lo scutello.

3.° Intervalli fra le linee geminate, punteggiati. I punti disposti più o meno regolarmente a strie. Nel *geminatus* come ho gia detto gli intervalli non hanno punti o solo in qualche esemplare se ne osservano, ma in numero scarso.

La punteggiatura degli intervalli nel *sardous* è abitualmente forte e distinta. Spesso tale che le linee geminate si confondono all' occhio con le strie degli intervalli e le elitre appaiono come uniformemente striate.

La scultura del corsaletto è uguale a quella del *geminatus* e presenta le stesse variazioni.

Credo non esser lontano dal vero affermando: o che il *sardous* non è altro che una varietà del *geminatus* o che per lo meno le due forme vivendo a contatto in Sardegna, diano nascimento a degli ibridi, tanto certi es. han profonda somiglianza fra loro non solo, ma quanto nelle forme estreme di variazione tendano a confondersi e a sminuirsi i caratteri differenziali.

Ad esempio i *geminatus* di Monte Gennargentu, pos-

sono ben dirsi una forma di passaggio al *sardous*. È particolarmente in qualcuno di questi che si presenta il carattere delle interstrie più o meno parzialmente punteggiate.

Il cornetto del *sardous*, non mai molto forte è segnato talora da una debole elevazione. La scultura della testa e del clipeo è di regola più forte che nel *geminatus*. Il clipeo è anche anteriormente più distintamente marginato.

La statura del *sardous* negli esemplari che io conosco, non supera quella media del *geminatus*. Il corpo è di regola un po' più rotondo e meno convesso. Carloforte (Sardegna). Raccolte del Sig. Dodero.

Gravi occupazioni, la mancanza di materiale di confronto, mi consigliano dar termine qui alla prima parte di queste note. Cercherò riprenderle piú tardi con miglior lena e maggior studio. Faccio intanto vivo appello a tutti i cultori d'entomologia italiani per notizie, materiale, critiche sulla discussa materia, che queste ultime accetterò sopratutto con riconoscenza. Ringrazio intanto qui i Sigg. A. Dodero, Prof. Porta, A. Brasavola di Massa, L. Bigliani, Prof. A. Fiori, Avv. Cav. A. Tirelli e gli amici carissimi G. Grandi e P. Luigioni che mi spedirono materiale e notizie o mi permisero l'esame delle loro collezioni.

Roma, 1911.

A. PORTA.

ADDENDA

Per la traduzione delle « Tavole di classificazioni dei Scaritini » (R. C. I. pag. 83) adattata alle sole specie italiane ho dimenticato di consultare l'ottimo catalogo dei Coleotteri della Corsica del S. CLAIRE DEVILLE e riportare le specie non indicate in precedenza da altri.

Sono dal S. CLAIRE DEVILLE (1) indicate della Corsica anche le seguenti specie:

Scarites laevigatus F.

S. terricola Bon.

S. planus Bon.

Dyschirius numidicus Putz.

» *salinus* Schaum.

» *chalybaeus* Putz.

» *luticola* Chaud.

» *globosus* Herbst. — Gli individui di Corsica sono relativamete stretti e intieramente di un bruno ferrugineo quasi senza riflessi metallici.

Reicheia lucifuga v. *palustris* Saulcy.

Questa var. propria della Corsica, non è caratterizzata che per la dimensione media sensibilmente inferiore a quella del tipo.

Clivina fossor L.

---

(1) Catalogue critique des Coléoptères de la Corse — *Revue d'Entomologie* — 1906 e contin.

PAUL MEYER

OSSERVAZIONI SUL VALORE E SULL'ESSERE DELLA "SPECIE"

I miei pensieri manifestati nella Wien. Ent. Ztg. XXVII (1908), pag. 167-197, Riv. Col. Ital. 1909, pag. 62-70, e nella Deutsch. Ent. Zeitschrift 1909, pag. 381-406 sul concetto di « specie », « razza » e « sottospecie » avranno dato l' impressione in diversi entomologi, che io desideri portare la rivoluzione nello studio della « specie » e forse anche su quello del « sistema naturale », fondando delle teorie tutte nuove.

Non essendo questo però il caso, mi vedo costretto di scrivere le seguenti note, non tralasciando in tale occasione di additare la bella opera di HOUSTON STEWART CHAMBERLAIN « *Immanuel Kant* » (München 1905, F. Bruckmann A. G.) della quale mi permetto citare qui alcuni brani :

Pag. 506. — « Non è che da poco che i naturalisti tra i maggiormente eruditi ed ingegnosi hanno creato l' idea « specie », la cui origine risale a PLATONE giacchè a lui noi dobbiamo il riconoscimento dell' origine di quelle due idee ricollegate l' una all' altra : « genere » e « specie » (*Eidos* e *Idea*), per mezzo delle quali divenne solamente possibile la scienza delle forme della vita ».

Pag. 507. — « L'opinione sulle parole « specie » e « genere », nel modo come queste sono usate dalla scienza odierna, risale a LINNEO, e di conseguenza solamente alla seconda metà del 18.° secolo (i più importanti scritti del LINNEO sono stati pubblicati fra il 1735 ed il 1775), il merito principale dell' idea « specie » come è fissata da LINNEO e da CUVIER consiste in ciò che aumentava infinitamente la nostra forza nell' indagare ». — In questa nuova fase dello sviluppo del nostro pensiero, per mezzo del passaggio dalla confusione all'ordine, quando si trattava di salvarsi dal « labirinto della multiplicitá » ogni giorno più minacciosa come lo chiama KANT (« *Sulla filosofia in generale* »), il LINNEO s'acquistava il maggiore merito che qualsiasi uomo avesse potuto guadagnarsi nell'investigazione della conoscenza degli organismi, per la rara acutezza dello sguardo accoppiata a quella del pari rara dell' intelletto; LINNEO è un fenomeno della potenzialità nel sentenziare.

Pag. 504. — « Che i cambiamenti della forma generale subentrino del pari continuamente, come nella vita di ogni angolo vivente, non è stato dubitato in nessun tempo; ed anche il LINNEO crede che tutte le specie di un genere, siano congiunte per discendenza le una alle altre ».

Pag. 520. — « A questo riguardo, cioè sulla trasformazione di certe forme viventi, il LINNEO ci fornisce delle osservazioni nonchè delle riflessioni molto interessanti, dicendo che pur non potendo considerare la tesi come verità comprovata, riconosce per probabilissima l' ipotesi che tutte le specie di un genere siano state derivate ossia originate sin dai primordi, da una sola. Ciò è contenuto nell'« Amoen. acad. VI, 296 (1763): « *Suspicio est, quam diu fovi neque jam pro ve-*

ritate indubia venditare audeo; sed per modum hypotheseos propono: quod scilicet omnes species ejusdem generis ab initio unam constituerint speciem ». Ulteriori sentenze si trovano in Leydig « *Horae zoologicae,* » 1902, pag. 219. Così ad esempio il Linneo accenna a due forme di « Nachtpfauenauge » (? *Saturnia*) le quali sono considerate tuttora come specie diverse: « *una ex altera orta* ».

Ciò premesso mi lusingo che i miei summenzionati lavori ed il loro scopo, non venga viemmaggiormente male interpretato.

La mia opinione è quella che molti coleotteri europei, descritti specialmente durante gli ultimi trenta anni come specie proprie non possano essere considerati in realtà come specie distinte ma soltanto razze o sottospecie di specie giá prima bene caratterizzate. La loro creazione, come già fu detto dal Sig. Dott. Carl Flach è in parte una conseguenza « dell' inclinazione punto scientifica d' ottenere un certo *record* nella, generalmente assai superficiale, pubblicazione del maggior numero possibile di nuove specie » (1) ed in parte del fatto tanto riprovevole che la maggior parte dei raccoglitori non raccolgono che per formare una massa numerosa d' insetti anzichè dedicarsi all'osservazione del singolo individuo (2). L'ammassare quantità enormi d'insetti, non ci metterà mai in grado d'apprendere le forme della vita e le molteplici vicendevoli relazioni tra l' una e l'altra. Continuando a spilluzzicare sempre delle nuove e minute differenze negli individui corrispondenti in tutto l'essenziale, soltanto per potere

(1) Dott. C. Flach, XLV. Bd. der Verh. d. naturw. Ver. Brünn 1907, pag. 227.

(2) Lo stesso, Deutsch. Ent. Ztschrft 1907, pag. 12.

creare delle nuove specie, (3) assisteremo fra poco allo spettacolo del caos inestricabile che si sarà introdotto nell'entomologia, cessando questa d'essere una scienza seria. Basta gettare lo sguardo sui nostri cataloghi recenti, per scorgere l'invadente scompiglio. La perspicacia di cui abbisogniamo l'otterremo assumendo un punto di vista tutto inverso, osservando, esaminando e studiando in tutto altro modo.

Sia raccogliendo, sia determinando o descrivendo il materiale, dobbiamo imparare ad unire la sistematica alla biologia speciale, opera questa, che laddove trattasi di creare delle mutazioni sull'oggetto trattato, non può essere compiuta da pochi individui soli. Soltanto se l'interesse per la bionomia atta al paragone, ossia alla necessità d'una entomologia unita alla vera scienza, sarà manifestata e messa all'opera da una compagine compatta d'entomologhi, allora noi impareremo a conoscere senza dubbio, poco a poco, delle differenti specie di coleotteri anche le larve e le loro esplicazioni sia nel vivere che nello svilupparsi, derivando da tali progressi parecchi nuovi cambiamenti alla nostra sistematica.

---

(3) Alla fin fine di tutti gli studi, il risultato ne sarebbe, come è del resto ben conosciuto, che in questa terra non vi esistono neppure due individui perfettamente uguali, poichè nella sostanza, ogni copula tradisce un imbastardimento. Il Chamberlain cita tra altro, che Louis Agassiz, il quale si addossò il lavoro d'esaminare minutamente 27000 esemplari di una specie di lumaca ottenne il risultato che in tutto il materiale non esistevano due esemplari perfettamente eguali e nello stesso tempo pure s'aveva il responso che il concetto della specie, come fu introdotto dal Linneo, é immutabilmente giusto.

(*De l'espèce*, pag.g 380).

Io aspiro quindi solamente a che ogni entomologo sia questi occupato nella raccolta, nella determinazione o nella descrizione, si tenga sempre presente agli occhi l'essere proprio della «specie» come suesposto e che cerchi di trarre da tutte le sue osservazioni delle relazioni atte a portare alla luce dei fatti importanti, bastevoli da sè stessi in caso di nuove descrizioni ad additare una certa direzione critica intellettuale. (1). Oggi purtroppo questo campo d'indagini è

---

(1) Mi duole molto di scorgere nelle osservazioni dei Signori A. e F. SOLARI [Bull. della Soc. Ent. Ital. XL [1908], pag. 271-272, nota) che essi del pari non hanno assolutamente compreso la mira, l'intento e lo scopo delle mie riflessioni nella Wien. E Ztg. XXVII [1908] pag. 167-197.

Io ammetto volentieri che le mie conclusioni specifiche saranno evidentemente in parte erronee, giacchè non lo può essere altrimenti e sarei grato se le mie asserzioni venissero rettificate in tempo. Ma non equivale forse a regresso nelle nostre cognizioni coleotterologiche se ancora oggi tali riflessioni vengono considerate da tutti premature? E nel tema di una scienza delle forme della vita, possiamo noi azzardarci a parlare veramente «di osservazioni coscienziose, precise e positive» quando senza qualsiasi ossequio ai problemi biologici ci fermiamo soltanto allo studio degli individui adulti e morti, posti nelle diverse collezioni? Ed infine possono tali riassunti prestarsi meglio alla teoria che non i lavori sistematici usati sino ad ora?

Considerando il fatto che la biologia speciale viene completamente trascurata sono forse basate su teorie perfette, uniche e proprie le descrizioni dei coleotteri europei cotanto amate nei nostri giorni, negli effetti delle creazioni di specie nuove?

Potrà mai avvenire che per esempio l' *Otiorrhynchus (Troglorrhynchus) Hummleri* Flach. *Leonii* e *microphthalmus* Solari, viventi negli Abruzzi, dopo una opportuna maturità e più profonda osservazione prendano la classifica di specie differenti e separate? Io per parte mia non lo posso credere!

ancora completamente incolto. Chi per esempio potrebbe accingersi a studiare tutte le specie e le forme europee del genere *Otiorrhynchus* Germar? In questo genere emergono delle contraddizioni nelle forme descritte come specie proprie, e che certamente si possono considerare giustamente e ragionevolmente come sinonimi od in parte come sottospecie. Sarebbe necessario esporre catalogate in gruppi tutte queste forme coi rilievi dei loro sistemi speciali di vita e di sviluppo. Per lo studio di questo genere sono di grande importanza non solo l'esatte osservazioni topografiche, il novero delle piante, sulle quali i coleotteri vengono trovati e nei quali essi compiono le loro metamorfosi, sibbene anche l'osservazione dei mesi durante i quali gli adulti vengono raccolti, ed il riferimento alle relazioni meteorologiche dei diversi anni. [2]

Lo studio dell'entomologia acquisterà certamente in questa maniera un interesse maggiore e si potranno pubblicare delle scoperte, d'un valore più evidente e duraturo che non si ebbero le tante lunghe « descrizioni di nuovi coleotteri europei » pubblicate negli ultimi anni, e di cui moltissime avrebbero meritato benissimo il titolo molto più giusto di « descrizioni nuove di coleotteri europei già conosciuti ». Aspiriamo adunque d'avere in mira nell'avvenire non soltanto il parziale ed imperfetto separare e disfare, ma piuttosto l'avveduto comparare, tenendo in intimo confronto ed aggruppando dei singoli individui presi dall' immane materiale da noi raccolto.

---

(2) Secondo il Sig. Hubenthal [Ent. Bl. Schwabach 1909, pag. 23-9] « del genere *Hister* sono del pari probabilmente descritte troppe specie ».
Si ricordi anche il Sig. Hans Wagner (Ent. Bl. Schwabach 1909, pag. 123) « *Per la sinonimia del genere Apion* ».

Applichiamoci secondo il nostro migliore potere a considerare l' entomologia non soltanto come una dottrina empirica nella descrizione degli insetti perfetti, ma a disciplinarla e ad assumerla al servizio d'una scienza esatta nel senso vero, e sistematico della parola. Da ciò verrà ridestata la nostra intelligenza a prò dell' idea già riconosciuta chiaramente da PLATONE e consistente nel detto « unità della vita ». Secondo il KANT si tratta d' una « idea regolativa » vuol dire d'una idea che dà una direzione allo spirito indagatore degli uomini conducendolo così da una scoperta all'altra, ma non d'una idea che pretenda per se il massimo valore d'un fatto e che di conseguenza leghi il pensiero (Chamberlain, l. c., pag. 505 nota).

E qui prima di finire siano ancora citate le seguenti due sentenze dell'opera di CHAMBERLAIN: (pag. 637). « Questa è esattamente la cosa che noi vediamo oggi colla dottrina dell' evoluzione: una idea magnifica, regolativa e molto promettente adatta come poche a portare alla luce innumerevoli fatti ».

(pag. 520) « L'evoluzione, esiste già ma soltanto come il principio della costanza. Ciò che noi consideriamo come costante in tutto quanto v'é di anorganico si chiama nozione ossia un'astrazione non intelligibile ai nostri sensi; la vita invece ci appalesa la forma: quella, che nella vita dell' individuo ad onta delle variazioni individuali, resta dal sesso al sesso, procreando se stessa eternamente di nuovo; quella, che nei fenomeni della rigenerazione, si mantiene anzi con costanza che ha del meraviglioso, sia nelle linee principali di tutto il piano, sia nei particolari della struttura per

mezzo di forme costanti, di relazioni cogli esseri lontani, aggruppandoli ad unità mantenute ferme ed immutabili dal tempo.

RECENSIONI.

Mitteilungen d. Schweizerischen Entomolog. Gesellschaft Vol. XI. Heft. 10 e Vol. XII. Heft. 2

Bourgeois, I. — Notes sur quelques espèces de Coléoptères de la faune alpine. — Vol. XI pag. 388.

La località dove l'A. ha raccolto sono le seguenti: *Bèrisal*, sulla strada del Sempione (alt. 1526 m.) con escursioni allo *Steinenthal* (alt. media 2000 m.) e a *Bortelalp* (2045 m.); *Ospizio del Sempione* e dintorni (2000-2020); *villaggio del Sempione* (1479 m.), con escursioni nella vallata di Laquin; *l'Eggishorn*, fra l'albergo « Iungfrau » (2193 m.) e la sommità (2934 m.), con escursioni al lago di *Maerjelen* (2367 m.); lago di *Champex* e dintorni (1490 m.); *Gran S. Bernardo* e dintorni dell'Ospizio (2400-2600 m); *Trient* (1324 m.) e *Colle di Balme* (2201 m.); *Colle del S. Gottardo* (2214 m.) con escursioni al *M. Prosa* (2738 m.)

Fra le numerose e interessanti specie raccolte é nuova la var. **glacialis** della *Rhagonycha atra* così caratterizzata: *Anten-*

nis femoribusque cum genubus omnino nigris; *tibiis ut in var. rhaetica* Stierl. Cioè sono gialle con l'estremitè scura.

Ghiacciaio d'Aletsch.

Bourgeois, J. — Supplèment aux notes sur quelques espéces de Coléoptéres de la faune alpine. — Vol XII, p. 41.

Alle raccolte fatte in Engadina e nella parte meridionale del cantone dei Grigioni (vallata di Poschiavo), l'A. aggiunge un nuovo breve elenco di specie.

BERLINER ENTOMOLOGISCHE ZEITSCHRIFT - Bd. 55,1910.

Schulze, P. — Ueber *Trichius fasciatus*, p. 1.

L'A. premesse alcune note critiche, dà una tavola dicotomica delle variazioni di detta specie, descrivendone due nuove: *Rangnowi* e *borealis* della Lapponia.

Quiel, G. — Bemerkungen über Coleopteren aus dem baltischen Bernstein. — pag. 181.

Fra gli Scarabaedi descrive la n. sp. *Ataenius europaeus*.

ACTA SOCIETATIS ENTOMOLOGICAE BOHEMIAE Bd. 7, 1910.

(ved. cont. R. C. I. An. 8, p. 215)

Jedlicka, Arn. — Klic k urcováni ceskych brouku. — p. 60, 81.

E' una revisione del gruppo di Bembidiini, di cui noi malauguratamente non possiamo servircene perchè scritta in

lingua czeca! Perché mai si è voluto abbandonare il latino come lingua scientifica?

Lokay, E. — Un nouveau *Faronus*. — p. 96.

Descrive il *F. Raffrayi* presso il *Lafertei* - Transilvania.

Rambousek, G. — Beitrag zur Kenntniss der Gattung *Thinobius* — p. 98.

Descrive la n. v. *Bernhaueri* del *T. delicatus* - Sud Bulgaria.

Roubal, I. — Dvè novych Staphylinidu — p. 99.

Descrive: *Lesteva Zolotarevi* presso *L. fontinalis* e *luctuosa*, Caucaso occ; *Euryalea murina* v. *Demaisoni*, Cipro.

Heyrovsky, L. — *Leptura pubescens*, F., *maculifera* a. n. — 114.

Questa n. a. *maculifera*(per una macchia oblunga nero-bruna sulle elitre) è della Carinzia.

Roubal, I. — Quid novi de Coleopterorum Caucasi ad orientem vergentis fauna in meo itinere julio mense anni 1910 suscepto cognoverim. — p. 137.

Descrive: *Euplectus nubigena* n. subsp. *caucasicus*, Caucaso occ.; *Bythinus disciger* presso il *schamylianus*, Cauc. occ.; *Stenichnus circassicus* v. n. *Doderoi*.

Krizenecky, I. — Ein interessanter Fall von monströsen Flügeldecken bei *Carabus cancellatus* — p. 153.

La deformazione consiste in una specie di impressione, di sinuositá nel protorace e nell' elitra sinistra.

Born, P. — *Carabus montivagus goljensis* n. subsp. — p. 70.
Questa n. sottosp. è della Bosnia occ.

Bernhauer, M. — Zur Staphylinidenfauna des palaearktischen Gebietes — p. 71, 78.

Descrive: *Anthobium Petzi*, gruppo del *floralis*,, Prealpi Austriache (Bodenwies); *Anthobium parnassicum* presso l'*aetolicum*, Grecia; *Lathrobium dimidiatipenne* presso il *taxi*, Siberia or.; *Xantholinus rufipennis* n. subsp. *infuscatus*, Dalmazia, Corfù, Albania, Erzegovina, Grecia; *Philonthus* (*Gabrius*) *Lebedevi*, presso il *turcmenus*, Ala-Tau, Syr Darja; *Physetops transcaspius* presso *tataricus*, Transcaspio; *Leptusa* (*Typhlopasilia*) *hercegovinensis* vicino alla *Kaufmanni*, Erzegovina; *Falagria nigra* n. v. *jonica*, Corfù, Grecia, Croazia; *Atheta* (*Dimetrota*) *episcopalis* presso *picipennis*, questa n. sp. è molto diffusa in tutta l'Europa centrale (Austria, Germania, Svizzera, e Ungheria); *Atheta* (*Datomicra*) *Sahlbergiana* assomiglia alla *luteipes*, Finlandia; *Sipalia Meixneri* presso l'*Oertzeni*, Erzegovina.

Matits, Svet, K. — Coleopterologische Neuheiten aus Serbien. — I. Zwei neue *Molops* - Arten - p. 86.

Descrive: *Molops vlassinensis* presso *piceus* Vlassina (Serbia orient.): *M. rufus* al gruppo del *rufipes*, Serbia mer.

Born, P. — *Carabus caelatus grmecensis* n. subsp. — p. 91.
Fra le v. *marcetus* e *sarajevensis* del *caelatus*, Bosnia.

REVUE RUSSE d'ENTOMOLOGIE — T IX - 1909

Iakovlev, B. E. — Description d'une nouvelle espèce du genre *Sphenoptera* Sol. (Buprestidae) - p. 1.

Descrive la S. *macra* Transbaïkalie.

Semonov, A. — Analecta coleopterologica - p. 24, 433.

In questo lavoro l'A. fa molte correzioni sinonimiche, inoltre da alcune indicazioni corologiche, e nuovi caratteri differenziali per alcune specie di coleotteri della fauna russa e circa.

Zaitzev, A. — Quelques observations phènologiques sur les colèoptéres aquatiques et description d'une espèce nouvelle du genr. *Hydroporus* - p. 57.

La n. sp. è l'*H. engeniae* del distretto di Novgorod.

Barovsky, V. — Trois espèces nouvelles du genre *Lithophilus* de la Russie d'Asie (Coccinellidae) - p. 96.

Descrive : *L. jacobsoui*, *L. semenovi* e *L. roddi.*

Lutshnik, V. — Formes nouvelles de la tribu des Carabina. — p. 166.

Descrive: *Carabus exaratus* subsp. *prahwei*, Caucaso ; *C. prometheus* v. *brianskii*, Caucaso.

A. PORTA.

PROF. A. PORTA, Direttore responsablie.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1911 i Signori: Dr. **Ronchetti, V., Ragusa,** Cav. **Enrico Cortivo,** Prof. **E., De Meyer, C., Gagliardi,** Ing. **A.**

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Prof. **A. Hustache** (14 rue du Collège - DÔLE - France) desidera corrispondenti per cambio di coleotteri.

Falzoni Adolfo (Posta centrale - BOLOGNA) occupandosi del genere *Haltica,* prega i coleotterologi di inviargli materiale italiano di sicuro *habitat.*

Vitale Geom. **Francesco** (via Quintino Sella, 22 PALERMO) cede insetti di Sicilia contro i volumi del *Frelon* An. 1900-910, e contro i volumi della *Société Entomologique de France.*

Dr. **Krausse,** ASUNI (SENIS) - Sardegna, cerca di cambiare o di *comprare* coleotteri italiani, Forficulidae, Aphaniptera; piccoli mammiferi vivi (Insèctivora, Rodentia etc.), offre coleotteri Sardi e Tedeschi; cerca di comprare il libro: ARAGONA, *De quibusdam insectis Italiae, 1830.*

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della “Rivista Col. It.„ l’acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime otto annate a L. **40** per l’Italia, e L. **48** per l’Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L’acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l’Italia, e L. **7** per l’Estero.

(Conto corrente colla Posta). 23,655

Anno IX. - N. 8-11 Novembre 1911

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

Anno IX - N. 8-11 Novembre 1911

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA
Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Ai Lettori

Col prossimo anno la Rivista entra nel suo decimo anno di vita, senza essere venuta mai meno ai fini propostisi, anzi avendo fatto ogni sforzo per dare nuovo impulso a questi studi.

In questo decennio essendo le spese tipografiche pressochè raddoppiate, noi siamo costretti col 1912 ad *aumentare l'importo dell'abbonamento* a **L. 10** sia per l'Italia che per l'estero; ci auguriamo che questo forzato aumento non ci faccia diminuire le simpatie dei coleotterologi italiani.

Noi proseguiremo con costanza e con fede nella via intrapresa, e rivolgiamo un caldo appello agli studiosi affinchè vogliano contribuire con la loro preziosa collaborazione a rendere la Rivista sempre più importante.

Preghiamo i signori abbonati che non intendessero rinnovare l'abbonamento, di disdirlo entro il prossimo dicembre; gli abbonamenti non disdetti entro questo periodo saranno considerati come rinnovati.

LA DIREZIONE.

A. PORTA

Revisione dei Donaciini Italiani

Il LACORDAIRE nella sua monografia dei Coleotteri subpentameri trattando delle *Donacia* dice che « n' existe pas dans l'ordre entier des Coléoptères et peut-être dans la classe des insectes, de genre dont l'étude présente plus de difficultés que celui-ci et dont les espèces soient plus rebelles à la description. »

Ho voluto quindi prendere occasione nel riordinare il materiale della mia collezione di farne un accurato studio, che mi fu facilitato dalla Monografia del LACORDAIRE e dall'ottimo lavoro del IACOBSOHN. Essendomi fatto, almeno lo credo, una giusta idea delle specie del genere per il molto materiale osservato, pubblico questo lavoro senza pretese di aver fatto alcun che di originale, ma bensì col solo scopo e colla speranza che possa essere utile ai giovani entomologi.

La distribuzione geografica di questo gruppo in Italia è vario. Manca in Sicilia, Sardegna e Corsica il genere *Plateumaris*; il genere *Macroplea* è noto della Sardegna e della Toscana (Catalogo Bertolini); il genere *Donacia* è rappresentato in Corsica da solo due specie: *marginata* e *simplex*; in Sardegna: dalla *simplex*, *clavipes*, *polita* e *vulgaris*; in Sicilia: dalla *appendiculata*, v. *angustata*, *impressa*, *apricans*, *marginata*, v. *meridionalis*, *vulgaris*, *simplex*. La maggior parte delle specie è continentale e più comunemente del settentrione.

Ringrazio vivamente il Prof. Iacobsohn, S. Claire Deville, Prof. Fiori, Cav. Ragusa, Dr. Halbherr, Signor Naldi, Prof. Bigliani, Prof. L. v. Heyden, e l'ottimo amico Le oni dell' interessante materiale inviatomi.

OPERE CONSULTATE

Lacordaire. — Monographie des Coléoptéres subpentaméres — Tom. I., Paris 1845 - pag. 91-221.

Iacobsohn. — Analytische Uebersicht der bekannten *Donacia* und *Plateumaris* Arten der alten Welt: Horae Soc. Entom. Rossic. T. 26, 1892, 472.

Weise. — Naturg. Ins. Deutschl. Bd. VI, Lief. I. 1882 - p. 14-54.

Seidlitz. — Fauna Baltica, II Aufl. 1891, p. 728-731 — Fauna Transsylvanica, 1891, p. 820-823.

I.

TAVOLA SINOTTICA DEI GENERI

1. Terzo articolo dei tarsi piccolo, semplice; angolo esterno delle elitre terminante in spina all'estremità.

Gen. **Macroplea** Curtis.

1'. Terzo articolo dei tarsi grosso, bilobo.

2. Gambe allungate, tibie fino all'estremità sottili ; raramente le anteriori sono debolmente allargate all'estremità a formare un dente esterno. Corpo stretto, superiormente piatto o poco convesso. Testa spesso con tre impressioni longitudinali. Mandibole corte, quasi completamente nascoste dal labro superiore. Occhi grossi, poco piú lunghi che larghi, fortemente convessi. Primo segmento addominale più lungo degli altri presi insieme. Sutura delle elitre diritta.

Gen. **Donacia** Fabr.

2'. Gambe robuste e tozze, almeno le tibie anteriori dilatate all'estremità a formare un dente esterno. Corpo allungato, convesso. Testa solo con una impressione mediana. Mandibole forti, sorpassanti il labro superiore. Occhi piccoli, più lunghi che larghi, moderatamente convessi. Primo segmento addominale eguale agli altri presi insieme. La linea marginale superiore della sutura è avanti l'estremità ripiegata sulle elitre, così che il primo intervallo scompare nella parte posteriore quasi completamente, e resta solo visibile sotto il bordo suturale un tratto liscio, allungato.

Gen. **Plateumaris** Thoms.

* * *

TAVOLE SINOTTICHE DELLE SPECIE

Gen. **Macroplea** Curtis

1. Bocca, gambe, protorace ed elitre d'un giallo ferrugineo ; protorace con due linee nere divergenti ; elitre con dieci strie di punti neri, contigui.

Lungh. 5-6 mm. — Sardegna, Toscana.

appendiculata Panz.

Gen. **Donacia** Fabricius

1. Protorace ed elitre glabre, senza traccia di peli; elitre almeno ai lati trasversalmente rugose.

2. Disco del protorace completamente liscio, zigrinato, o molto finamente rugoso, di rado nel mezzo della base finamente punteggiato. Angoli anteriori e posteriori del protorace sollevati in alto, ma gli anteriori non sporgenti. Elitre piatte e larghe, molto lucide, troncate all'estremitá, di regola punteggiato-striate. Pigidio visibile dal disopra. Femori posteriori armati.

I. Gruppo

2'. Disco del protorace punteggiato o al più rugoso; di rado non visibilmente punteggiato, ma allora con forti rughe trasverse.

3. Elitre all'estremità arrotondate o debolmente troncate, ma con l'angolo esterno arrotondato; densamente rugose e fortemente lucide, senza impressioni. Pigidio non visibile dal di sopra. Antenne molto lunghe. I femori posteriori arrivano o quasi all'estremità dell'addome, oppure lo sorpassano. Corpo stretto.

II. Gruppo

3'. Elitre troncate all'estremità; protorace poco più lungo che largo, quadrato, o più largo che lungo.

4. Elitre grossolanamente e sparsamente rugose e lucide, non visibilmente impresse; alle volte con impressioni più o meno visibili, ma allora il protorace è fortemente rugoso

e indistintamente punteggiato (vedi *D. sparganii*). Corpo largo.

III. GRUPPO

4'. Elitre molto densamente e finamente rugose, così che appaiono quasi opache, per lo più con evidenti impressioni. Corpo generalmente stretto.

IV. GRUPPO

1'. Elitre densamente pubescenti; i femori posteriori inermi, non arrivano all'estremità delle elitre.

V. GRUPPO

I. GRUPPO

1. Protorace una volta e mezzo circa più largo che lungo, zigrinato. Terzo articolo delle antenne del doppio più lungo del secondo. Colorito ordinariamente verde-bronzato scuro, con riflessi violetti, oppure cupreo, violetto o nero. Femori posteriori nel ♂ con 2-5 denti, ♀ con uno. Tibie posteriori nel ♂ crenulate. — Lungh. 9-13 mm.

Trentino, Veneto, Piemonte, Emilia, Lazio.

crassipes F. (1)

II. GRUPPO

1. Elitre singolarmente arrotondate, con estremità prolungata, sottile. Sporgenze laterali del protorace elevate e acuminate. Disco del protorace piuttosto densamente punteggiato, con una protuberanza trasversale. Corpo verde, con riflessi dorati, lati per lo più cuprei; di rado la colorazione

è violetta. Antenne nere, base ed estremità degli articoli rossicci. Femori posteriori dentati. — Lungh. 7,5-11 mm.

Tutta Italia.

appendiculata Ahr. (2)

1'. Elitre gradatamente ristrette in addietro, debolmente troncate all'estremità con l'angolo esterno molto arrotondato. Sporgenze laterali del protorace ottuse. Disco del protorace con punteggiatura debole e sparsa. Colorazione verdiccia con riflessi dorati, alle volte cuprea o bluastra; di rado il corpo è quasi completamente opaco. Antenne e gambe d'un giallo-ferrugineo chiaro o rosso brune, di rado scure. Gambe lunghe e sottili. Femori posteriori inermi. — Lungh. 7-12 mm.

Trentino, Veneto, Lombardia, Piemonte, Sardegna.

clavipes Fabr. (3)

III. Gruppo

1. Punteggiatura delle strie delle elitre, forte. Gambe rossiccie, femori superiormente metallici.

2. I femori posteriori non arrivano all' estremità delle elitre. Fronte presso gli occhi senza impressione longitudinale. Colorazione dorata o verdiccia, elitre con una fascia suturale longitudinale giallo-bruna o rosso rame che giunge al 5°-6° intervallo; raramente le elitre sono completamente nere. Femori posteriori del ♂ con l'accenno di un dente.

Lungh. 5-9 mm. — Piemonte, Lombardia, Umbria.

semicuprea Panz. (4)

2'. I femori posteriori arrivano all'estremità delle elitre. Fronte con una visibile impressione longitudinale presso gli occhi. Tibie posteriori nel ♂ crenellate.

3. Protorace più lungo che largo con punteggiatura densa e forte, con rughe trasversali su tutto il disco, o solo ai lati. Colorazione verde-oro o rame, molto lucida. Femori posteriori nel ♂ con due denti, ♀ con uno. — Lungh. 7-9 mm.

Piemonte, Toscana, Emilia, Umbria, Italia merid., Sardegna.

polita Kunze (5)

3'. Protorace quasi così largo che lungo.

4. Protorace con punteggiatura densa e con forti rughe trasverse. Estremità delle elitre obliquamente troncate. Colorazione metallica con riflessi cuprei o verdi. Primo segmento addominale nel ♂ con due tubercoli. Femori posteriori con due forti denti ; alle volte nella ♀ manca il dente anteriore (ab. *phellandri* Sahlb.) — Lungh. 7-11 mm.

Trentino, Piemonte, Lombardia, Lazio.

dentata Hoppe (6)

A) Primo segmento addominale del ♂ senza tubercoli. Piemonte, Lombardia, Emilia, Sicilia.

var. **angustata** Kunze

4'. Protorace non densamente punteggiato e con deboli rughe trasverse. Estremità delle elitre troncate in linea retta. Colorazione bruno-violetta o verde scuro con riflessi dorati o verdi, molto lucida. Femori posteriori nel ♂ con due denti, nella ♀ con uno che alle volte manca. Tibie posteriori alle volte anche nella ♀ crenellate.

Lungh. 5,5-10 mm. - Trentino, Friuli, Lombardia, Piemonte, Lazio.

versicolorea Brahm. (7)

1'. Punteggiatura delle strie delle elitre fina. Terzo articolo delle antenne del doppio più lungo del 2°. Testa con tre solchi longitudinali.

Elitre con quattro deboli impressioni presso la sutura. Disco del protorace con punteggiatura densa e fina, e con sottili rughe serrate, ondulate, confluenti verso il solco longitudinale. Colorazione d' un cupreo-scuro, verde o violetta, ai lati dorata o completamente verde bluastra o dorata. Parti inferiori con pubescenza d'un giallo bigio. Femori posteriori nei due sessi con due denti. - Lungh. 7-10 mm.

Regione Giulia.

sparganii Ahr. (8).

IV. Gruppo

1. Gambe e antenne senza macchie rosse.

2. I femori posteriori sono poco più corti o raggiungono appena l'estremità delle elitre. Protorace appena più lungo che largo, angoli debolmente sporgenti. Elitre troncate all'estremitá in linea retta.

Femori posteriori con forte dente. Elitre con due forti impressioni. Terzo articolo delle antenne del doppio più lungo del secondo. Tubercoli laterali del protorace evidenti; disco fortemente punteggiato. Parti inferiori con pubescenza giallo-oro. Colorazione verde-oro, protorace spesso bluastro, elitre con una larga fascia porpurea o bruno-rossa che raramente manca. — Lungh. 6-10 mm. – Trentino, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia. (*D. aquatica* Thoms.).

coccineofasciata Harrer (9).

2'. I femori posteriori non raggiungono l'estremitá delle elitre.

3. Femori posteriori con un piccolo dente per lo più ottuso, spesso non visibile. Parte inferiore con pubescenza dorata.

4. Primo intervallo delle elitre senza rughe trasverse. Terzo articolo delle antenne appena più lungo del 2°. Protorace così lungo che largo, con punteggiatura densa ma non grossolana. Elitre con 4 depressioni presso la sutura.

5. Angoli anteriori del protorace ottusi. Occhi poco sporgenti. Intervalli delle elitre confusamente rugosi. Punteggiatura del protorace irregolare, grossolana. Femori posteriori con un piccolo dente ottuso. Corpo metallico, scuro, cupreo, di rado verdiccio. — Lungh. 8-10 mm.

Tirolo meridionale, Trentino, Veneto, Lombardia.

brevicornis Ahr. (10).

5'. Angoli anteriori del protorace sporgenti a forma di dente. Occhi molto sporgenti. Primo intervallo delle elitre con rughe longitudinali. Punteggiatura del protorace regolare, non grossolana. Femori posteriori con un piccolo dente, che alle volte può mancare. Corpo metallico con riflessi cuprei, di rado verdiccio o bluastro. - Lungh. 6-10 mm.

Tutta Italia.

impressa Payk. (11).

4'. Primo intervallo delle elitre con rughe trasverse (nell'*apricans* sono molto fine). Protorace anteriormente poco dilatato.

6. Elitre solo con due impressioni; femori posteriori indistintamente dentati.

Elitre finamente punteggiato striate, convesse; intervalli con fine rughe trasverse, sparse. Angoli anteriori del protorace debolmente sporgenti. Corpo cupreo-metallico, lucido. Femori posteriori inermi. — Lungh. 8 mm. — Sicilia.

apricans Lac. (12).

6'. Elitre con quattro evidenti impressioni.

7. Le impressioni non sono molto forti. Terzo articolo delle antenne più lungo del 2°. Femori posteriori con un dente ottuso. Corpo metallico scuro con riflessi verdicci, cuprei o dorati; ciascuna èlitra per lo più con una fascia marginale longitudinale d'un rosso porpureo, verde-oro, o bluastra, ed una macchia dello stesso colore alla base. Lungh. 8-11 mm.

Trentino, Veneto, Piemonte, Lazio, Abruzzo, Sicilia, Corsica. (= *limbata* Panz)

marginata HOPPE (13)

7'. Le impressioni sono molto profonde. Corpo bruno -cupreo, nelle impressioni verde. Angoli anteriori del protorace molto sporgenti. Disco debolmente punteggiato. Dente dei femori posteriori non distinto o mancante. - Lungh. 9 mm.

Lazio (Roma), Sicilia - (*bicolorae* var.). -

var. **meridionalis** WEISE (14)

3'. Femori posteriori con un forte dente. Terzo articolo delle antenne una volta e mezzo più lungo del secondo (in *thalassina* un po' più corto). Parti inferiori con pubescenza dorata.

8. Elitre con 4 evidenti impressioni presso la sutura, e 2 presso il bordo laterale; le strie di punti diventano fine verso l'estremità; intervalli con dense rughe trasverse. Tubercoli frontali forti. Protorace posteriormente non ristretto, densamente punteggiato. Corpo verde-dorato, raramente cupreo o bluastro.

Lungh. 8,5-11 mm. - Trentino, Lombardia, Piemonte, Lazio, Emilia, Friuli, Abruzzi. —

bicolora ZSCHACH (14)

8'. Elitre solo con 2-3 deboli impressioni (in *antiqua 4*); strie di punti evidenti fino all'estremità.

9. Elitre alla base fra le sporgenze omerali e lo scutello con densa punteggiatura confusa; con 2 depressioni longitudinali lungo la sutura, e fra la 5.ª e l'8.ª interstria. Intervalli finemente zigrinati, rugosi. Corpo bruno metallico, scuro, opaco.

Lungh. 8,5-11 mm. - Lombardia, Veneto, Piemonte.

obscura Gyll. (15)

9'. Elitre alla base regolarmente punteggiato - striate, solo presso le sporgenze omerali con densa punteggiatura confusa.

10. Fronte senza tubercoli; corpo largo, bronzeo - scuro, metallico, lucido. Protorace con debole punteggiatura e forti rughe traverse.

Elitre con 4 depressioni (1 allo scutello, 2 alla sutura, 1 ai lati) striato - punteggiate, con forti rughe trasverse.

Lungh. 7-10 mm. - Trentino, Piemonte.

antiqua Kunze (16)

10'. Fronte con due evidenti tubercoli dietro le antenne. Terzo articolo delle antenne alquanto più lungo del secondo. Corpo stretto e convesso. Elitre con 2 deboli impressioni ai lati della sutura, intervalli con dense e fine rughe trasverse. Protorace con punteggiatura densa, profonda, rugosa. Corpo verde-oro, verde, color ottone, di rado cupreo, rosso porpureo, verde blu profondo o blu scuro. — Lungh. 7-9 mm.

Lombardia, Lazio.

thalassina Germ. (17)

1'. Gambe d'un verde-metallico; base dei femori e tibie giallo rossiccio; articoli 2-11 delle antenne alla base per lo più rossicci. Femori posteriori molto corti, inermi. Elitre con due

deboli impressioni presso la sutura; non regolarmente striato - punteggiate. Parti inferiori con pubescenza bianchiccia.

11. Elitre alla estremità leggermente incavate con l'angolo esterno più o meno acuto; strie punteggiate al più visibili fino all'estremità. Solchi laterali frontali profondi. Corpo lucido, verde-oro, rosso cupreo, porpureo, o verde bluastro; su ciascuna elitra spesso vi è una fascia longitudinale di un colore diverso dal fondo. — Lungh. 6-10 mm.

Trentino, Friuli, Lombardia, Piemonte, Lazio, Emilia, Sardegna, Sicilia. —

vulgaris Zschach. (18)

11'. Elitre con estremità allungate, troncate in linea retta, con l'angolo esterno arrotondato. Strie di punti molto irregolari. Solchi laterali frontali deboli. Corpo opaco, metallico, blu-metallico, cupreo o rosso - porpureo. — Lungh. - 7-10 mm.

Tutta Italia. —

simplex Fabr. (19)

V. Gruppo

1'. Tibie anteriori non dilatate all'estremità. Antenne molto allungate, 3.° articolo del doppio più lungo del 2.°. Solchi frontali deboli. Elitre di eguale larghezza, strie di punti profondi, intervalli convessi, con rughe trasverse. Corpo sottile, verde - metallico, cupreo, porpureo o blu, sopra con pubescenza verdognola o giallo-bigio, sotto più chiara d'un bigio argenteo. - Lungh. 7-10,5 mm. — Lombardia.

tomentosa Ahr. (20)

1'. Tibie anteriori dilatate all'estremità a formare un dente esterno. Antenne robuste, 3.° articolo 1 1/2 più lungo del

2.° Solchi frontali profondi. Elitre nel terzo posteriore leggermente allargate, con 2 impressioni longitudinali non distinte, strie di punti fini; intervalli piani. Corpo largo, verde o d'un rossiccio metallico, con pubescenza corta d'un bigio-argenteo. - Lungh. 7-12 mm. — Tirolo merid., Piemonte, Emilia.

cinerea Herbst. (21)

Gen. **Plateumaris** Thomson

1. Protorace glabro con punteggiatura fina e densa e rughe trasverse. Corpo piatto. Elitre con deboli impressioni presso la sutura. Gambe metalliche. Femori posteriori con un grosso dente. Tibie anteriori dilatate all'estremità.

I. Gruppo

1'. Protorace con pubescenza fina e densa, per lo più con punteggiatura grossolana. Corpo convesso. Elitre senza impressioni. Gambe in gran parte rosse. Femori posteriori del ♂ con un grosso dente, nelle ♀ più slanciate, per lo piú con debole dente. Tutte le tibie dilatate all'estremità. Scutello con densa pubescenza bianca. —

II. Gruppo

I. Gruppo

1'. Terzo e quarto articolo delle antenne solo poco piú lungo del 2.°; singoli articoli quasi sempre rossi alla base. Corpo corto e tozzo. Protorace appena più lungo che largo, con punteggiatura forte, rugosa. Angoli anteriori retti non sporgenti a forma di dente. Gambe corte; tibie e tarsi per lo più rossici alla base. Lato inferiore con pubescenza sparsa bianca o gialliccia. Corpo scuro metallico, verde, blu, violetto o cupreo.

Lungh. 6,5-9 mm. — Tirolo merid., Veneto, Lombardia, Piemonte. —

discolor Panz. (1)

1'. Terzo articolo delle antenne di una volta e mezzo, quarto, del doppio più lungo del secondo. Antenne nere, alle volte gli ultimi articoli delle antenne sono orlati di rosso alla base. Protorace evidentemente più lungo che largo, angoli anteriori sporgenti a forma di dente, disco con punteggiatura molto fine e densa. Gambe completamente metalliche. Lato inferiore con pubescenza bianchiccia o dorata. Corpo per lo più lucido, blu, verde, violetto, rosso, porpureo, cupreo, dorato o nero.

Lungh. 7-10,5 mm. — Trentino, Friuli, Piemonte, Emilia, Calabria. —

sericea L. (2)

A. Colorazione blu o violetta. — Emilia, Friuli, Piemonte, Abruzzi. —

ab. **testucae** F.

B. Colorazione verde oro o giallo oro. — Emilia, Piemonte.

ab. **micans** Panz.

C. Colorazione d'un rosso cupreo. — Italia settentr.: Emilia, Friuli, Liguria, Piemonte. —

ab. **armata** Payk.

D. Colorazione metallica cuprea o dorata. — Lazio, Piemonte, Friuli, Marche, Emilia, Abruzzo. —

ab. **nymphaeae** F.

E. Intervalli delle elitre appena trasversalmente rugosi, quasi lisci. — Piemonte, Friuli, Abruzzo. —

ab. **violacea** Gyll.

II. Gruppo

1'. Protorace ai lati con grossi tubercoli, posteriormente

debolmente ristretto, con punteggiatura non molto grossolana. Elitre con forti strie punteggiate, intervalli densamente rugosi. Terzo articolo delle antenne del doppio più lungo del 2°. Dente dei femori posteriori ottuso o indistinto. Nero con riflessi violetti, protorace verdognolo, con riflessi bluastri o porpurei. Parti inferiori con pubescenza bigia o giallicia. Antenne, gambe, e 4 ultimi segmenti addominali rosso ferruginei, raramente nericci.
Raramente (♀) il corpo è verde con protorace bluastro. — Lungh. 9-12 mm. — Trentino, Lombardia, Piemonte, Emilia. —

braccata Scop. (3)

1'. Protorace ai lati con un debole, spesso indistinto, tubercolo. Corpo nero, corto e largo. Femori posteriori con un grosso dente. Tutti gli articoli delle antenne ad eccezione del 2°, di eguale lunghezza.

2. Protorace anteriormente e posteriormente arrotondato e ristretto; disco convesso, con una fina doccia mediana che alle volte scompare, e una leggera impressione trasversa avanti il bordo posteriore; punteggiatura forte, molto densa, rugosa, angoli anteriori molto piccoli, sporgenti a forma di piccoli denti. Elitre profondamente punteggiato - striate. Secondo articolo delle antenne circa un terzo della lunghezza del 3°. articolo. Parti inferiori con pubescenza grigia. Corpo nel ♂ con riflessi violetti o purpurei, di rado verde, verde oro, o metallico, nella ♀ di rado verde - oro, purpureo o violetto. Antenne rosse, alle volte completamente nericcie. Gambe rosse, nella ♀ con femori in parte bianchi o completamente metallici; di rado completamente nere nel ♂, rosse nella ♀.

Lungh. 6-9,5 mm. — Trentino, Friuli, Veneto, Lombardia, Piemonte.

consimilis SCHRANK. (4)

2'. Protorace grande, piatto, quadrangolare, solo posteriormente un pò ristretto; angoli anteriori ottusi, lati quasi diritti, con punteggiatura densa e fine. Intervalli delle elitre nel ♂ finamente e densamente zigrinate. Femori posteriori nel ♂ larghi, compressi; nella ♀ allungati. Secondo articolo delle antenne della metà più lungo del 3.° Parti inferiori con pubescenza bianco - argentea. —

3. Protorace ai lati avanti il bordo posteriore inciso a triangolo, angoli anteriori obliquamente tagliati e sporgenti a guisa di callo; tubercoli laterali indistinti. Doccia mediana fina, nel mezzo e avanti il bordo posteriore più profonda. Dente dei femori posteriori grosso nel ♂, piccolo nella ♀. Antenne corte, giallo - rossiccie, i 2 primi articoli d'un giallo pallido. Quattro ultimi segmenti addominali ferruginei. Gambe corte d'un giallo - pallido. —

Lungh. 5-9 mm. — Trentino, Veneto, Lombardia, Piemonte. —

affinis KUNZE (5)

3'. Protorace ai lati debolmente incavato, tubercoli laterali visibili per una impressione longitudinale, disco posteriormente impresso trasversalmente. Elitre arrotondate all'estremità, nel ♂ finamente punteggiato - striate e con rughe trasverse. Femori posteriori nel ♂ con un grosso dente, nella ♀ con un dente molto ottuso. Antenne strette, nere, articoli basali 1-2 ferruginei, alle volte tutti anellati di rosso, raramente tutte rosse. Gambe allungate, ferruginee. Corpo d'un violetto scuro nel ♂; nella ♀ bronzato talora un pó dora-

to e molto brillante; di rado nel ♂ e nella ♀ con riflessi blu. —

Lungh. 6-9,5 mm. — Trentino, Friuli, Italia settentrionale Emilia. —

rustica Kunze (6)

A. Protorace più allungato e meno ristretto alla base; elitre fortemente punteggiate; protorace ed elitre turchiniccie. — Piemonte.

var. **planicollis** Kunze

B. Gambe nerastre, anche i ginocchi sono di un ferrugineo oscuro. — Emilia. —

var. **picipes** Weise

C. Colorito rosso-bronzato cupo esteso anche alle zampe, protorace semi-opaco. — Friuli (Nogaro). —

var. **forojuliensis** Gortani

II.

DESCRIZIONE DELLE SINGOLE SPECIE E VARIETÀ

Gen. **Macroplea** Curtis

1. **M. appendiculata** Panz., Fn. Grm. 1794,17.

mucronata Hoppe, Enum. 1795, 47.

equiseti Fab., Ent. Syst. Suppl. 1798,128

Curtisi Lacord. Monogr. I., 214

mosellae Bellev., Bul. Moselle XII.1870

Kraussei Reitt., Riv. Col. It. An. VIII, p. 116.

Parti boccali, protorace, elitre e gambe d'un giallo ferrugineo; testa, antenne, addome nerastri, ultimi segmenti addominali piu o meno rossastri. Fronte profondamente solcata, i bordi formano due creste salienti. Protorace allargato an-

teriormente, ristretto in addietro; angoli anteriori ottusi e debolmente sporgenti; con due linee nere divergenti che non arrivano né al bordo anteriore nè al posteriore. Elitre oblunghe, convesse, depresse lungo la sutura, quasi troncate all'estremità, con l'angolo esterno terminato da una spina lunga, acuta; ciascuna elitra ha dieci strie profonde, e il principio di una undecima alla base; queste strie hanno punti neri, piccoli, molto avvicinati ma non confluenti; gli intervalli 2°. 4°. e 8°. più larghi e salienti degli altri. Gambe lunghe e sottili, coi primi tre articoli dei tarsi e l'estremità del 4.° nerastri. Primo segmento addominale leggermente depresso, con un solco longitudinale assottigliato alle due estremità.

Lungh. 5-6 mm. —

Il Bertolini cita della Toscana la *M. mutica*, io credo invece che si tratti della *appendiculata*. Così pure considero la *Curtisi* non già una varietà della *mutica* (come vien riferito nel Catalogo di Berlino 1906) ma bensì sinonimo della *appendiculata*. Devo alla squisita cortesia del Prof. Lucas v. Heyden l'invio di un esemplare tipico della *Macroplea Kraussei* di Sardegna. Dopo un accurato esame mi sono convinto che questa specie deve riferirsi alla var. *Curtisi*, vale a dire alla *appendiculata*, da cui differisce per caratteri di trascurabile importanza: quali il colorito piú pallido, le macchie del protorace appena accennate ma pure esistenti, ecc. Come materiale di confronto ho avuto due esemplari di *M. Curtisi* (= *appendiculata*) inviatimi dallo stesso Prof. Heyden.

Gen. **Donacia** Fabricius

1. **D. crassipes** F., Syst. Ent. 195,1
   striata Panz., Ent. Germ., 215, 4
   micans Hoppe, Ins. Erlang., 39

Di un colorito molto variabile, ordinariamente di un verde bronzato un po' oscuro con riflessi violetti, o d'un verde dorato, cupreo, violetto, nero; parti inferiori del corpo con pubescenza grigia. Testa in genere d'un verde scuro, finemente rugosa e leggermente pubescente, con solco frontale ben marcato. Occhi grossi, subarrotondati, molto salienti. Antenne sottili d'un verde bronzato scuro, con la base degli articoli più o meno rossa; 3° articolo delle antenne del doppio più lungo del secondo. Protorace una volta e mezzo circa più largo che lungo, leggermente ristretto alla base; angoli anteriori poco salienti, dietro questi vi è un tubercolo oblungo, separato dal disco da una fossetta. Elitre ristrette gradatamente dalla base all'estremità, piane con 10 strie fortemente punteggiate; estremitá troncate e alle volte incavate. Gambe lunghe e sottili, rossastre con il bordo esterno e i tarsi d'un verde bronzato, scuro. Femori posteriori allungati, raggiungenti o quasi l'estremità delle elitre, muniti nel ♂ di 2-5 denti, nella ♀ di un dente; tibie posteriori nel ♂ crenulate. Segmento anale nella ♀ aguzzo, nel ♂ troncato e debolmente impresso. – Lungh. 9-13 mm. Il Bertolini l' indica del Trentino, Veneto, Piemonte, Lazio, Emilia.

Facile a distinguersi da tutte le altre specie del genere per le elitre piatte e larghe, e per il disco del protorace completamente liscio, zigrinato, o molto finemente rugoso.

2. **D. appendiculata** Ahr., Mon. 34.

reticulata Schoenh., Syn. Ins. Append. 37.

Corpo verde, con riflessi dorati; lati per lo più cuprei, di rado violetto-porpureo. Testa finamente rugosa; solco frontale molto marcato. Antenne allungate, sottili, coi due

primi articoli bronzati e i seguenti rossicci alla base. Protorace poco più lungo che largo, con angoli anteriori sporgenti e dietro ad essi un tubercolo elevato e acuminato; punteggiatura del disco piuttosto densa; solco longitudinale mediano molto marcato, spesso terminato indietro in una fossetta; ai lati del solco longitudinale vi è un tubercolo trasversale più o meno saliente. Elitre molto assottigliate alla loro estremitá; leggermente convesse.

Gambe con femori ingrossati, alle volte tibie, tarsi e base dei femori d'un rosso-ruggine. Femori posteriori con un dente acuto, dietro questo spesso crenellati. Segmento anale nel ♂ troncato, depresso e inciso.

Lungh. 7,5-11 mm. — Il Bertolini l'indica di tutta Italia.

Ho visto esemplari del: Piemonte, Trentino (6 esempl. violetti porpurei), Albenga, Aquila, Fossato, Cerchio, Sicilia; un esemplare di Lavello (Basilicata) raggiungeva appena 7 mm. L'area di diffusione indicata dal Bertolini è senza dubbio troppo vasta; da quanto mi consta manca in Sardegna e Corsica; dell'Emilia non conosco pure alcun esemplare. Per la forma delle elitre e del protorace è facilmente differenziabile.

3. **D. clavipes** Fab., Ent. Syst. II. p. 117

menyanthidis Fab., Syst. El. II. p. 129

Corpo allungato, poco convesso e molto ristretto in addietro. Colorazione d'un verde dorato, alle volte cuprea o bluastra; parti inferiori con pubescenza corta argentata. Testa finemente rugosa, con un sottile solco ben marcato, di un verde scuro, coperta di densa pubescenza argentata. An-

tenne d'un giallo ferrugineo pallido o giallo-brune, col 3° articolo più lungo del secondo e subeguale al quarto. Protorace fortemente ristretto alla base con punteggiatura debole e sparsa, con tubercoli laterali ottusi, e tubercoli trasversali talvolta indistinti. Elitre poco convesse, gradatamente ristrette in addietro; debolmente troncate all'estremità con l'angolo esterno molto arrotondato; impressioni intra-omerali appena distinte. Gambe giallo-brune o d'un giallo ferrugineo chiaro, lunghe, sottili, con i femori poco rigonfiati, inermi, raggiungenti quasi l'estremitá delle elitre. Segmento anale del ♂ arrotondato.

Lungh. 7-12 mm. — Il Bertolini l' indica del Trentino Veneto, Lombardia, Piemonte, Sardegna.

Dalla *D. appendiculata*, che pure appartiene al 2ª gruppo si differenzia per la forma delle elitre, per il corpo più stretto, per i femori inermi, etc.

4. **D. semicuprea** Panz., Faun. Ins. Germ., 29, 14

simplex Fab., Syst. El. II. 129
iris Westh., Westph. 259

D'un colore verdiccio o dorato, elitre con una fascia suturale longitudinale giallo-bruna o rosso-rame che giunge al 5. o 6. intervallo, di rado completamente nere. Parti inferiori del corpo cupree o violette, con pubescenza argentea. Testa d'un color bronzo scuro spesso violastra, finemente rugosa e coperta d'una fine pubescenza grigia. Antenne d'un bruno nerastro, spesso con la base, di un numero maggiore o minore di articoli, d'un ferrugineo scuro, alle volte quasi interamente di questo colore; articoli 2 e 3 di eguale lunghezza. Protorace più lungo che largo, sul disco con punteg-

giatura grossolana, linea mediana corta, senza rughe trasverse, sporgenze laterali indistinte. Elitre leggermente convesse, un po' depresse presso la sutura.

Segmento anale della ♀ sporgente, ottuso; nel ♂ arrotondato-troncato. Gambe molto lunghe, esili, d'un ferrugineo pallido o rossastre con riflessi bronzati più o meno vivi; femori posteriori del ♂ con l'accenno di un dente, non raggiungenti l'estremità delle elitre.

Lungh. 5-9 mm. — Lombardia, Piemonte, Umbria.

É una specie ben distinta fra le altre del 3. gruppo, per la fascia suturale rosso-rame delle elitre, per i femori posteriori inermi o con l'accenno appena di un dente.

5. **D. polita** Kunze, Nov. Act. Halens. II. 29

femorata Dej., Cat. 383

D' un color rame, o verde dorato, molto lucido. Testa d'un bronzo scuro finemente rugosa e pubescente; solco frontale fortemente impresso. Antenne un po' più lunghe della metá del corpo, molto robuste, di un verde bronzato scuro con la base degli articoli, 4-11 rossastra. Protorace più lungo che largo, piatto con punteggiatura densa e forte, con rughe trasversali su tutto il disco, o solo ai lati; con gli angoli anteriori salienti, arrotondati e dietro di essi un tubercolo allungato, un po' obliquo. Elitre parallele fino a due terzi della lunghezza, poi obliquamente ristrette, con le estremitá un po' obliquamente troncate; fornite ognuna di dieci serie di piccoli punti impressi e con gli intervalli rugosi trasversalmente. Gambe molto lunghe ed esili, d'un verde bronzato scuro con la base dei femori e la parte interna delle tibie rossastre; i femori posteriori molto robusti

arrivano all'estremitá delle elitre, e sono armati nel ♂ di 2 denti, di cui l'anteriore più piccolo; nella ♀ manca l'anteriore; le tibie posteriori nel ♂ e ♀ sono crenellate. Segmento anale nella ♀ arrotondato, nel ♂ troncato.

Lungh. 7-9 mm. — Il Bertolini l' indica del Piemonte, Toscana, Italia merid., Sardegna; io ne ho anche dell'Emilia (Bologna) e Umbria.

Si assomiglia alla *D. dentata* da cui differisce per il protorace più lungo, per la punteggiatura delle elitre piú fina con intervalli meno rugosi, per il 3. articolo delle antenne pressoché uguale al 2., etc.

6. **D. dentata** Hoppe, Ins. Erlang. 40

chrysochlora Westh., Westph. 253

a. ♀ **phellandrii** Sahlb., Ins. Fenn. II. 271

v. **angustata** Kunze, Nov. Act. Halens. II. 4.

Colorazione metallica con riflessi cuprei o verdi. Testa d'un verde più o meno scuro, finemente rugosa; solco frontale fine, marcato. Antenne sottili, d'un verde bronzato scuro con la base degli articoli 2-11 più o meno rossi; 3. articolo più lungo del 2. Protorace non ristretto in addietro con punteggiatura densa e forti rughe trasverse; angoli anteriori poco salienti e ottusi, dietro essi vi è un tubercolo oblungo mediocremente sporgente, limitato in addietro da un fossetta. Elitre leggermente ristrette all'estremità che è in generale troncata obliquamente con l'angolo suturale un pò sporgente; poco convesse, con dieci strie di forti punti e gli intervalli fortemente rugosi trasversalmente. Primo segmento addominale nel ♂ piatto con 2 tubercoli, che alle volte mancano (var. *angustata*). Segmento anale nel ♂ debolmente scavato.

Gambe lunghe d'un rossastro chiaro col bordo esterno delle coscie e delle gambe, e la parte superiore dei tarsi di un violetto-bronzeo scuro; femori posteriori con due robusti denti, di cui l'anteriore più piccolo; alle volte nella ♀ manca il dente anteriore (a. *phellandrii*).

Lungh. 7-11 mm. — Il Bertolini l'indica del Trentino, Piemonte, Lazio; ho histo esemplari anche della Lombardia.

L'ab. *phellandrii* si trova raramente col tipo (io ne ho dell'Emilia), ma credo si tratti di una variazione di ben poca importanza, perchè osservando molti esemplari si vede che il dente anteriore è molto variabile in dimensioni, fino a divenire appena percettibile o mancare completamente.

La var. *angustata* ha una importanza ben maggiore poichè forse in alcune regioni [Emilia, Sicilia (?)] sostituisce il tipo.

La *D. dentata* si differenzia dalla *polita* per il protorace più largo, per la punteggiatura e rugosità delle elitre più grossolana, per il 3. articolo delle antenne molto più lungo del 2.

7. **D. versicolorea** Brahm., Insektenkal. I. 135.

bidens Oliv., Encyc. meth. Ins. VI. 291
cincta Germ., Nov. Act. Hal. I. 3. 15

Corpo d'un bruno violetto o verde scuro con riflessi dorati o verdi, molto lucido. Testa finemente rugosa, solco frontale stretto, marcato. Antenne sottili d'un verde scuro con la base degli articoli 2-11 rossi, 3. articolo un po' più lungo del 2.; molto più corto del 4. Protorace così lungo che largo, non densamente punteggiato e con deboli rughe trasverse. Elitre leggermente dilatate nel mezzo, troncate in

linea retta all'estremità. Gambe molto lunghe e sottili, d'un violetto metallico scuro, con la base dei femori, specialmente posteriori, rossastra; femori posteriori nel ♂ con due denti, nella ♀ con uno, che alle volte manca. Tibie posteriori talora anche nella ♀ crenellate.

Lungh. 5,5-10 mm. — Trentino, Lombardia, Piemonte, Lazio.

Dalla *dentata* oltre che per le dimensioni minori, si distingue per la punteggiatura del protorace meno densa e forte, per la punteggiatura delle elitre più fina con intervalli meno rugosi, per il 3. articolo delle antenne appena più lungo del 2.

8. **D. sparganii** Ahr., Nov. Act. Halens. I. 3, 20.

Corpo d'un cupreo scuro, verde o violetto; ai lati dorato o completamente verde bluastro o dorato. Parti inferiori con pubescenza grigio-gialliccia. Testa finemente rugosa, solco frontale fortemente marcato coi bordi rilevati. Antenne sottili, 3. articolo più lungo del 2. e quasi uguale al 4. Protorace un po' più lungo che largo, appena ristretto posteriormente, con ai lati dietro agli angoli anteriori un tubercolo allungato mediocremente pronunciato; angoli anteriori del protorace non sporgenti, disco mediano con punteggiatura densa e fina, e con sottili rughe serrate, ondulate e confluenti verso il solco longitudinale. Elitre con 4 deboli depressioni presso la sutura; troncate all'estremitá. Gambe molto lunghe ed esili, del colore del disotto del corpo; femori posteriori nel ♂ e nella ♀ con 2 denti dei quali l'anteriore spesso indistinto.

Lungh. 7-10 mm. — Regione Giulia.

Di questa specie non ho visto alcun esemplare italiano, il Bertolini peró l' indica della Regione Giulia.

Si differenzia da tutte le altre specie del terzo gruppo per quattro deboli impressioni presso la sutura.

9. **D. coccineofasciata** Harrer, Beschr. d. Schaeff. Insekt. 1784.

dentipes Fab., Syst. El. II. 127
acquatica Thoms., Weise *nec* L. - Iacobsohn, Horae 1892, 426

Corpo d'un verde dorato; protorace spesso bluastro, elitre con una larga fascia longitudinale porpurea o bruno rossa, che raramente manca. Parti inferiori con pubescenza giallo-oro. Testa finemente rugosa, con solco frontale marcato, labro molto grande, bronzato, arrotondato in avanti e ciliato. Antenne molto robuste, nere con i due o tre primi articoli bronzati; il 3. articolo del doppio più lungo del 2. Protorace fortemente punteggiato, angoli anteriori sporgenti dietro di essi un tubercolo allungato mediocremente saliente; nel mezzo con un solco longitudinale che non arriva nè alla base nè al bordo anteriore. Elitre ristrette e troncate all'estremità; con due forti impressioni la prima presso il lato interno dell'omero, la 2. nel primo terzo presso la sutura; vi sono dieci strie di punti ben marcati, queste strie sono poco distinte alla base, e sono costituite da punti disposti senza ordine. Segmento addominale nella ♀ arrotondato, nel ♂ troncato e depresso. Gambe bronzate a riflessi dorati, lunghe e sottili; femori posteriori con un dente robusto, acuto; poco più corti o raggiungenti appena l'estremitá delle elitre.

Lungh. 6-10 mm. Il BERTOLINI l'indica del Trentino, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia.

La colorazione caratteristica delle elitre la distingue facilmente da tutte le altre specie del genere.

Nel catalogo del REITTER [1906] è indicata col nome di *aquatica*; ora secondo il IACOBSOHN la *Leptura aquatica* L.; forse si deve riferire alla *D. impressa* Payk., quindi questa specie per priorità deve prendere il nome di *coccineofasciata* Harrer (1784).

10. **D. brevicollis** AHR., Nov. Act. Halens. I. 3, 26
platysterna Thoms., Skand. 8. 118

Corpo metallico scuro, cupreo, di rado verdiccio con riflessi nericci; parti inferiori con pubescenza d'un giallo dorato. Testa finamente rugosa, solco frontale sottile, ma ben marcato; occhi poco sporgenti. Antenne molto sottili della lunghezza della metà del corpo, d'un verde bronzato scuro e uniforme; articoli 2-3 eguali, il 4. quasi lungo come i due precedenti presi insieme. Protorace un po' più lungo che largo, strozzato nel mezzo con gli angoli anteriori ottusi non sporgenti; in addietro si osserva un tubercolo poco marcato. Elitre troncate in linea retta all'estremità, con interstrie densamente rugose; l'impressione situata a qualche distanza dalla base presso la sutura è in generale molto marcata. Segmento anale nella ♀ arrotondato. Pigidio nel ♂ fortemente incavato. Gambe lunghe, sottili; femori posteriori con un piccolo dente, ottuso, molto piú corti delle elitre.

Lungh. 8-10 mm. — Il BERTOLINI l'indica del Tirolo merid., Trentino, Veneto; io ne ho visti esemplari anche della Lombardia. — Molto affine alla *impressa* da cui differisce

per gli occhi poco sporgenti, per la mancanza di rughe longitudinali nel primo intervallo, per le dimensioni in genere maggiori, etc.

11. **D. impressa** Payk., Faun. Suec. II. 193

Corpo metallico, con riflessi bronzastri di rado verdiccio o bluastro. Testa molto finemente rugosa, solco frontale fortemente marcato; occhi grossi, arrotondati. Antenne sottili, poco più lunghe o così lunghe come la metà del corpo; 2. art. quasi così lungo che il 3., questo di un terzo più corto del 4. Protorace così lungo che largo, con gli angoli anteriori a forma di robusti denti, lati diritti, tubercoli laterali indistinti. Elitre con quattro depressioni più o meno marcate; una obliqua che dalla spalla va alla sutura; 2 lungo la sutura, e la 4ª lungo il bordo esterno; prima interstria con grossolane rughe longitudinali; all'estremitá sono tagliate in linea retta, presso l'angolo esterno un po' arrotondate. Primo segmento addominale nel ♂ fortemente impresso; segmento anale nella ♀ triangolare.

Pigidio nel ♂ debolmente ribordato.

Gambe esili; femori posteriori con un piccolissimo dente acuto, che alle volte manca.

Lungh. 6-10 mm. — Il Bertolini l' indica di tutta Italia.

Più lucida della *brevicornis*, con occhi piú sporgenti, con grossolane rughe longitudinali nella prima interstria.

12. **D. apricans** Lacord., Mon. Col. Subpent. T. I, 158

Corpo d'un bronzo-rame brillante; parti inferiori con pubescenza dorata, molto densa. Testa finemente rugosa,

Antènne un po' più lunghe della metà del corpo, d'un verde-bronzato, con i 3-4 primi articoli del color del corpo; 3. più lungo del 2.; quasi della metà più corto del 4. Protorace così lungo che largo, con gli angoli anteriori debolmente sporgenti. Elitre molto convesse finamente punteggiato-striate; l'impressione intra-omerale è molto marcata, a questa spesso si unisce un'altra depressione situata nel terzo della lunghezza dell'elitre. Gambe del colore del corpo, molto lunghe; femori posteriori inermi.

Lungh. 7-8 mm. — Sicilia.

Non conosco questa specie. Il Lacordaire la dice molto vicina all'*impressa*, da cui si differenzia per la forma del corpo piú sottile, per le elitre più convesse, per i femori posteriori inermi nei due sessi.

13. **D. marginata** Hoppe, Ins. Erl. p. 42
limbata Panz., Faun. Ins. Germ. 29, 12
lemnae Fab,, Syst. Erl. II, 128

Corpo metallico scuro con riflessi verdicci, cuprei o dorati; ciascuna elitra presenta per lo più una fascia marginale longitudinale d'un rosso porpureo, verde-oro o bluastra fra l'8ª e la 9ª interstria, ed una macchia quadrangolare dello stesso colore alla base. Parti inferiori del corpo con pubescenza satinata bianchiccia.

Testa fortemente rugosa e punteggiata sul vertice; solco frontale fortemente marcato. Antenne un po' più lunghe della metà del corpo, robuste, coi primi 5-6 articoli bronzati, gli altri neri; 3. articolo evidentemente più lungo del 2. Protorace così lungo che largo, ristretto leggermente alla base; angoli anteriori non molto sporgenti, dietro di essi un tuber-

colo allungato appena visibile. Elitre con 4 impressioni non forti: di queste una obliqua va dalla spalla alla sutura, due sono poste lungo la sutura, e la quarta lungo il bordo esterno; all'estremità le elitre sono tagliate in linea retta o un po' obliquamente. Segmento anale nella ♀ a punta triangolare; nel ♂ profondamente impresso. Gambe mediocremente lunghe e assai robuste; femori posteriori con un piccolo dente ottuso, nella ♀ spesso indistinto.

Lungh. 8-11 mm. - Il Bertolini l'indica del Trentino, Veneto, Piemonte, Lazio. — Ne ho visti esemplari anche dell'Abruzzo, Sicilia, Liguria.

14. **D. bicolora** Zschach, Mus. Lesk. 1788, 27
sagittariae Fab., Entom. Syst. I., 2. 117
aurea Hoppe, Ins. Erlang. 43

v. **meridionalis** Ws., Ins. Deutschl. 6, 250

Corpo verde-dorato, di rado cupreo o bluastro. Tubercoli frontali robusti. Antenne robuste, 3. articolo 1 1[2 più lungo del 2. Protorace non ristretto posteriormente, densamente punteggiato con angoli anteriori ottusi, poco distinti. Elitre con quattro evidenti impressioni presso la sutura: 2 oblique dagli omeri alla sutura, 2 parallele alla sutura e 2 presso il bordo laterale; le strie di punti diventano fine verso l'estremità; intervalli con dense rughe trasverse.

Primo segmento addominale nel mezzo con una debole linea longitudinale elevata, che nella ♀ è molto più lunga ed evidente che nel ♂.

Gambe del medesimo colore del corpo, mediocremente lunghe e molto robuste; femori posteriori muniti presso la estremità di un dente spiniforme, diretto in dietro.

Lungh. 8,5-11 mm. — Trentino, Lombardia, Piemonte, Lazio, Emilia, Friuli, Abruzzi.

Riferisco alla *meridionalis* un esemplare di Sicilia; si differenzia per le rughe trasverse delle elitre meno appariscenti sì da apparire quasi liscie, per il protorace un po' ristretto posteriormente con gli angoli anteriori fortemente sporgenti, per la mancanza di dente ai femori posteriori; si riconosce come var. della *bicolora* per la punteggiatura delle elitre fina come nella *bicolora*.

La *bicolora* si distingue facilmente per le impressioni delle elitre in numero minore, e meno evidenti.

15. **D. obscura** Gyllh., Ins. Suec. III., 654

Corpo bruno metallico scuro opaco. Protorace con punti profondi, fitti, senza rughe trasverse, un po' piú largo che lungo, leggermente ristretto alla base, con gli angoli anteriori molto salienti, e posteriori appena distinti. Solco dorsale sottile che si termina in un solco trasversale avanti la base. Elitre alla base fra le sporgenze omerali e lo scutello con densa punteggiatura confusa, con due depressioni longitudinali, una lungo la sutura, l'altra fra la 5. e l'8. interstria; intervalli finemente zigrinati. Pigidio nella ♀ arrotondato, nel ♂ incavato.

Gambe d'un bronzo-violastro molto brillante; femori posteriori armati presso la loro estremità d'un forte dente molto acuto, compresso ed allargato alla sua base.

Lungh. 8,5-11 mm. — Lombardia, Piemonte, Veneto.

Si avvicina molto alla *antiqua* da cui si differenzia oltre che per il numero delle depressioni delle elitre, anche per

la punteggiatura confusa fra le sporgenze omerali e lo scutello.

16. **D. antiqua** Kunze, Mon. 21

simplicifrons Lac., Monogr. 135
brevicornis Thoms., Bull. Soc. Ent. Fr. 1884, 148.

Corpo bronzato con riflessi metallici, lucido. Parti inferiori con pubescenza sericea.

Antenne della lunghezza della metà del corpo, nere coi 2 primi articoli bronzati; 3. articolo un po' più lungo del 2.; sensibilmente più corto del 4. Protorace debolmente punteggiato, con forti rughe trasverse.

Elitre con 4 depressioni: 1 allo scutello, 2 presso la sutura, ed una ai lati; striato-punteggiate, con forti rughe trasverse.

Gambe sottili, femori posteriori più corti della estremità delle elitre, armati di un dente.

Lungh. 7-10 mm. — Trentino, Piemonte.

Si differenzia dalla *obscura* per le depressioni delle elitre, e la base di queste regolarmente punteggiato-striate. Dalla *thalassina* per la mancanza di tubercoli frontali, per le depressioni delle elitre, e per le interstrie di queste con forti rughe trasverse.

17. **D. thalassina** Germ. Nov. Ac. Halens. I. 6. 29.

Corpo d'un verde - dorato, verde, color ottone, di rado cupreo, rosso porpureo, verde bluastro o bleu scuro. Fronte con 2 evidenti tubercoli dietro le antenne. Antenne sottili, della lunghezza dei 2/3 del corpo; 3. articolo poco più lungo del 2.

Protorace un pò più lungo che largo, leggermente ristretto in addietro, densamente e profondamente punteggiato, rugoso; dietro gli angoli anteriori vi é un forte tubercolo arrotondato limitato posteriormente da una depressione. Elitre piane o poco convesse con due deboli depressioni ai lati della sutura, interstrie con dense e fine rughe trasverse.

Gambe non robuste; femori posteriori più corti delle elitre, armate quasi presso l'estremità distale d'un dente forte e acuto.

Lungh. 7-9 mm. — Lombardia, Lazio. -

Specie affine alla *antiqua* da cui si distingue per la presenza dei tubercoli frontali, per le deboli impressioni delle elitre, e per le interstrie di queste con dense e fine rughe trasverse. —

18. **D vulgaris** Zschach., Mus, Lesk, 1788,27.
typhae Ahr., Nov. Act. Halens. 37

Corpo verde - dorato, rosso cupreo, porpureo, o verde bluastro spesso su ciascuna elitra vi é una fascia longitudinale di un colore diverso dal fondo, o rosso-rame o bleu acciaio. Solchi frontali laterali profondi.

Antenne come nella *D. simplex*. Gli angoli anteriori del protorace invece di essere elevati sono posti al disotto del livello del disco. Elitre all'estremità troncate, leggermente incavate con l'angolo esterno più o meno acuto; strie punteggiate, al piú visibili fino all'estremità.

Pigidio visibile dal di sopra. Gambe come nella *D. simplex*. Lungh. 6-10 mm. — Il Bertolini l' indica del Trentino, Lombardia, Piemonte, Lazio, Sardegna, Emilia; io ne ho visti di Sicilia e del Friuli. In 2 esemplari d'Emilia era mancante o appena accennata la fascia longitudinale.

Di Sicilia ho osservato numerosi esemplari; tutti mancano (o in alcuni è appena accennato) della fascia longitudinale su ciascuna elitra, di colore diverso dal fondo. Carattere costante ho trovato più che la maggiore profondità dei solchi frontali laterali, *l'estremità delle elitre incavate con l'angolo esterno più o meno acuto*, per cui ben si può distinguere dalla *simplex*. —

19. **D. simplex** F., Syst. Ent. 195.

linearis Hoppe, Enum. 46.

aeruginosa Westh., Käf. Westph., 259.

aurichalcea Westh., ibid.

Corpo opaco d'un bronzeo - verdastro, blu metallico, o rosso porpureo sotto con pubescena argentea. Testa finamente rugosa, coperta da sottile pubescenza grigia ; solchi laterali frontali deboli. Antenne un pò più lunghe della metà del corpo; 2 e 3 articolo della stessa lunghezza, più corti del 4.; base della maggior parte degli articoli di un rosso ferrugineo, alle volte per intiero di questo colore. Protorace un po' più lungo che largo, appena ristretto alla base, angoli anteriori, salienti, ottusi. Elitre leggermente convesse con estremità allungate, troncate in linea retta con l'angolo esterno più o meno arrotondato, punti delle strie impressi, molto fini, irregolarmente disposti verso l'estremità; interstrie rugose. Pigidio non visibile dal di sopra. Gambe molto lunghe, sottili, d'un giallo ferrugineo pallido con i due terzi posteriori dei femori bronzati; femori posteriori inermi.

Lungh. 7-10 mm. — Tutta Italia.

Specie molto affine alla precedente colla quale facilmente può confondersi. Queste due specie si distinguono per un complesso di piccoli caratteri, che sono valutabili specialmente se si hanno sotto gli occhi parecchi esemplari delle due forme.

Dallo studio del numeroso materiale avuto, ho osservato che la *simplex* si differenzia dalla *vulgaris* oltre che per la mancanza di fascia elitrale, e per i solchi laterali frontali deboli, specialmente per l'estremità delle elitre troncate con l'angolo esterno più o meno arrotondato, e per le strie di punti irregolarmente disposte verso l'estremità.

20. **D. tomentosa** Ahr., Nov. Act. Hal. I. 3.42

Corpo sottile, verde metallico, cupreo, porpureo o blu, sopra con pubescenza verdognola o giallo-bigio, sotto più chiara d'un bigio argenteo. Solchi frontali sottili. Antenne d'un rosso ferrugineo con l'estremità di ciascun articolo d'un verde-bronzato scuro, il primo di questo colore; 3. articolo del doppio più lungo del 2., più corto del 4. Protorace quasi così largo che lungo, cogli angoli poco salienti e arrotondati ai lati, nel mezzo più o meno incavato. Elitre gradatamente ristrette dalla base all'estremità; strie di punti profondi, intervalli convessi, con rughe trasverse.

Gambe molto lunghe e sottili d'un rosso ferrugineo pallido, con l'estremità dei femori, superiormente, e alle volte la parte esterna delle tibie d'un verde bronzato; tibie anteriori all'estremità non dilatate. —

Lungh. 7-10,5 mm. — Lombardia.

Si differenzia facilmente dalla *cinerea* per le antenne più allungate col 3.° articolo del doppio più lungo del 2., per le tibie anteriori non dilatate all'estremità.

21. **D. cinerea** Herbst., Füessl. Arch. v. 100
hydrocharis F., Ent. S. 1. 2. 118
tarsata Panz., Faun. Ins. Germ. 29,16

Corpo largo, verde o d'un rossiccio metallico, con densa pubescenza corta d'un bigio-argenteo, sì che l'animale appare argenteo. Solco frontale fortemente marcato. Antenne robuste; 3. articolo 1 1/2 più lungo del 2. e con un numero piú o meno grande di articoli intermedi e terminali ferruginei alla base. Protorace ai lati debolmente incavato; tubercoli laterali molto sporgenti; angoli anteriori ottusi. Elitre nel terzo posteriore leggermente allargate, con due impressioni longitudinali non ben distinte, finemente punteggiato striato, intervalli piani confusamente rugosi. Gambe d'un bronzo scuro, pubescenti, con la base di tutti i femori d'un rosso ferrugineo pallido; i femori posteriori sono piú corti dell'estremità delle elitre ed inermi. Tibie anteriori dilatate all'estremità a formare un dente esterno. —

Lungh. 7-12 mm. — Tirolo merid., Piemonte, Emilia. —

Differisce dalla specie precedente oltre che per i caratteri accennati, anche per la pubescenza argentea, e per i tubercoli laterali del protorace molto sporgenti. —

Gen. **Plateumaris** Thomson

1. **P. discolor** Panz., Ent. Grm., 216
comari Suffr., St. Ent. Zeit , 1846,84
proteus Kunze, Mon. 29

Corpo corto e tozzo, debolmente convesso, scuro, metallico, verde, blu, violetto o cupreo; parti inferiori con pubescenza fina, bianca o gialliccia. Antenne con la base degli articoli quasi sempre rossa; 3. e 4. articolo solo poco piú lungo del 2. Protorace appena più lungo che largo quasi quadrangolare con punteggiatura forte, rugosa; angoli anteriori retti non sporgenti a forma di dente.

Elitre molte larghe nei 2/3 della loro lunghezza, avanti l'estremità brevemente ristrette; con due deboli impressioni presso la sutura. Gambe corte; tibie e tarsi per lo più rossicci alla base; femori posteriori armati presso la loro estremità d'un dente triangolare più o meno robusto.

Lungh. 6,5-9 mm. – Tirolo meridionale, Veneto, Lombardia, Piemonte.

Non ho avuto in esame alcun esemplare di questa specie; per i suoi caratteri credo sia però ben distinta e solo forse può confondersi con l'a. *violacea* della *sericea.* (vedi questa specie). —

2. **P. sericea** L., Faun. Suec., 196

a **festucae** F., Ent. Syst. 2,116

violacea Hoppe, Enum. Erl. 44

a. **micans** Panz., F. Germ. 29,9

a. **armata** Payk., F. Suec. 2,194

a. **nymphaeae** F., Ent. Syst. 2,116

a. **violacea** Gyll., Ins. 3,660

Corpo per lo più lucido, blu, verde, violetto, rosso porpureo, cupreo dorato o nero; di sotto con pubescenza bianca o dorata. Antenne nere, alle volte gli ultimi articoli delle antenne sono orlati di rosso alla base; 3. articolo una volta

e mezzo più lungo del 2., 4. del doppio più lungo. Protorace piú lungo che largo, angoli anteriori sporgenti a forma di dente, dietro vi è un tubercolo ovoide piú o meno sporgente; disco con punteggiatura molto fine e densa. Elitre convesse, arrotondate alla loro estremità e molto fortemente punteggiate in strie, intervalli con rughe trasverse; i punti impressi sono un pò allungati e distinti; oltre l'impressione intra-umerale che é poco marcata e che si estende obliquamente presso la sutura, vi sono due piccole depressioni spesso appena distínte.

Gambe mediocremente allungate e più o meno robuste, completamente metalliche; femori posteriori con un forte dente triangolare.

Lungh. 7-10,5 mm. — Il Bertolini l'indica del Trentino, Piemonte, Emilia, Calabria; Friuli (Gortani).

La ab. *festucae* si differenzia per la colorazione blu o violetta; il Bertolni l'indica d'incerta località io ne ho dell'Emilia (Acero); Friuli (Gortani), Aquila, Piemonte.

La ab. *micans* ha una colorazione verde-oro o giallo-oro. Emilia, Piemonte.

L'ab. *armata* è metallica o rosso cuprea; Italia settentr. Emilia, Friuli (Gortani), Piemonte, Liguria (Naldi).

L'ab. *nymphaeae* è metallica cuprea o dorata - Lazio, Piemonte, Friuli (Gortani), Marche, Emilia, Aquila.

L'ab. *violacea* presenta gli intervalli delle elitre quasi, lisci, appena trasversalmente rugosi — Piemonte, Friuli (Gortani).

Nel materiale Leoni ho osservato un esemplare di Aquila, con la base degli articoli delle antenne leggermente rossa, 3. e 4. articolo molto più lungo del 2; punteggiatura

del protorace fina; strie di punti delle elitre fine. Classificai prima per *discolor* per gli angoli anteriori del protorace non molto sporgenti; ascrissi poi alla a. *violacea* per le interstrie delle elitre liscie, per il 3. e 4. articolo molto piú lungo del 2., per la punteggiatura del protorace fina. —

3. **P. braccata** Scop., An. Hist. Nat. V. 100
nigra Fab., Entom. Syst. II. 17
abdominalis Oliv., Entom. IV. 75

Corpo nero con riflessi violetti, protorace verdognolo con riflessi bluastri o porpurei, raramente nella ♀ il corpo è verde con protorace bluastro. Parti inferiori con pubescenza bigia o gialliccia. Solco frontale lungo e profondo. Antenne rosso ferruginee con l'estremità degli articoli d'un verde scuro; 3. articolo delle antenne del doppio più lungo del 2. ed appena piú corto dei seguenti. Protorace lucido ristretto in addietro, cordiforme; ai lati con grossi tubercoli; angoli anteriori piccoli, ottusi, appena sporgenti a forma di dente, disco convesso col solco mediano debole; con punteggiatura nel ♂ sparsa, nella ♀ densa.

Elitre convesse, subcilindriche, arrotondate alla loro estremità, con forti strie punteggiate, intervalli densamente rugosi.

Nel ♂ il metasterno e il 1. segmento addominale sono impressi nel mezzo. Gambe e ultimi segmenti addominali rossicci; femori posteriori nel ♂ con un forte dente, nella ♀ con dente ottuso o indistinto. La femmina è circa di un terzo piú grande del maschio. —

Lungh. 9-12 mm. — Trentino, Lombardia, Piemonte Emilia. —

Si differenzia da tutte le altre specie del genere per le dimensioni maggiori, e per i caratteristici grossi tubercoli ai lati del protorace.

4. **P. consimilis** Schrank, Enum. 1781,155
discolor Hoppe, Enum. 45

Corpo nel ♂ con riflessi violetti o porpurei, di rado verde, verde-dorato, o metallico; nella ♀ di rado verde-oro, porpureo o violetto. Parti inferiori con pubescenza grigia. Antenne varianti dal rosso al nericcio; alle volte completamente rosse; 2. articolo circa di 1/3 della lunghezza del 3. Protorace anteriormente e posteriormente arrotondato e ristretto; disco convesso, con una fine doccia mediana che alle volte scompare e una leggera impressione trasversa avanti il bordo posteriore, con punteggiatura forte, molto densa, rugosa, angoli anteriori molto piccoli sporgenti a forma di piccoli denti. Elitre profondamente punteggiato - striate, debolmente rugose; intervalli leggermente rilevati con fine rugositá trasversali. Gambe rosse, nella ♀ con femori in parte bianchi o completamente metallici; di rado nel ♂ completamente neri, nella ♀ rossi. Femori posteriori con forte dente nel ♂, più corto e ottuso nella ♀.

Lungh. 6-9,5 mm. — Trentino, Veneto, Lombardia, Piemonte.

Si distingue dalla *affinis* e *rustica* per il protorace arrotondato anteriormente e posteriormente. —

5. **P. affinis** Kunze, Mon. 37

pallipes Kunze, Mon. 35
abdominalis Bedel

Corpo d'un bronzeo-violetto scuro, opaco sulla testa, poco brillante sul protorace e le elitre. Testa finamente rugosa quasi glabra, parti della bocca d'un rosso ferrugineo vivo. Antenne corte, giallo-rossiccie, i 2 primi articoli d' un giallo pallido; 2. articolo delle antenne della metà della lunghezza del 3.

Protorace ai lati, avanti il bordo posteriore profondamente inciso a triangolo, angoli anteriori obliquamente tagliati e sporgenti a guisa di callo; tubercoli laterali indistinti; carena mediana molto fina, nel mezzo e avanti il bordo posteriore più profonda; nel ♂ con punteggiatura piuttosto sparsa. Elitre all'estremità arrotondate, nel ♂ fortemente punteggiato striate, interstrie nel ♂ senza, nella ♀ con rughe trasverse. Ultimi 4 segmenti addominali rossi. Gambe corte, d'un giallo pallido; dente dei femori posteriori aguzzo, grosso nel ♂, piccolo nella ♀.

Lungh. 5-9 mm. — Trentino, Veneto, Lombardia, Piemonte.

Il Bertolini cita la var. *pallipes* Kunze caratterizzata dalle gambe d'un giallo ferrugineo più pallido che d'ordinario. Non merita di essere mantenuta.

L'*affinis* si distingue dalla *rustica* per le dimensioni minori, per l'impressione triangolare del protorace, per le antenne e gli ultimi 4 segmenti addominali sempre rossi, etc...

6. **P. rustica** Kunze, Mon. 31

v. **planicollis** Kunze, Mon. 34

v. **picipes** Ws, Arch. Nat. 1898, 180

ab. **forojuliensis** Gortani, Saggio Distribuzione Coleott. Friuli: « In Alto » An. XVI e XVII p. 84.

Corpo d'un violetto scuro nel ♂; nella ♀ bronzato talora un po' dorato e molto brillante; di rado nel ♂ e ancor più nella ♀ con riflessi bluastri. Testa finemente rugosa, con solco mediano ben marcato. Antenne, nere, articoli basali 1-2 ferrugginei, alle volte gli articoli sono tutti anellati di rosso, raramente tutte rosse. Protorace un po' più lungo che largo, ai lati debolmente incavato, tubercoli laterali visibili per una impressione longitudinale. Disco nella parte posteriore impresso trasversalmente. Scutello triangolare, pubescente. Elitre alla estremità arrotondate, nel ♂ finemente punteggiato-striate con rughe trasverse; nella ♀ le rughe trasverse sono grossolane. Gambe allungate, ferruginee; femori posteriori nel ♂ con un grosso dente poco aguzzo, nella ♀ ottuso o indistinto.

Lungh. 6-9,5 mm. — Trentino, Emilia, Ital. settentr.

Nella var. *planicollis* il protorace è più allungato e meno ristretto alla base; le elitre sono molto fortemente punteggiate; il protorace e le elitre sono turchiniccie. Credo col Lacordaire che questa varietà non sia ben individualizzata perchè si hanno tutte le forme di passaggio fra questa e il tipo. Il Bertolini l' indica di Piemonte.

La var. *picipes* è distinta per le gambe nerastre; anche i ginocchi sono d'un ferrugineo oscuro. Emilia, abbastanza frequente.

L'ab. *forojuliensis* presenta un colorito rosso bronzato cupo esteso anche alle zampe, e il protorace semi-opaco. Friuli (Nogaro).

Parma, 1911.

ENRICO RAGUSA

Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia

Dromius crucifer Luc.

Dimenticai di notare questa specie che il Catalogo Col. Europeo 1906 cita di Sicilia, e che ora io posseggo in vari esemplari presi nel maggio, alla Ficuzza, dal Krüger e da me.

Dromius crucifer Luc.
var. **interruptus** Reitt.

Assai più comune del tipo, questa varietà fu trovata dal Krüger e da me alla stessa epoca e località della tipica *crucifer*. É nuova per la Sicilia.

Mesostenus impressus Germ.

Bella specie, nuova per la Sicilia, da me posseduta in unico esemplare avuto dal Vitale, che lo trovò a Messina il 7 Marzo 1904.

Bertolini ed il Prof. A. Porta (1) la citano del solo Trentino.

Hister 4 - maculatus L.
a. reniformis Ol.

Posseggo cinque esemplari di questa aberrazione nuova

[1] Rivista Coleott. Ital. Anno III, pag. 91.

per la Sicilia, che furono trovati dal Krüger e da me, alla Ficuzza nell'aprile e maggio.

Saprinus angoranus Bickh.

Debbo la determinazione di questa specie, nuova per la Sicilia, allo stesso Bickhardt. Ne posseggo due soli esemplari trovati nei dintorni di Palermo.

Denops *var.* **rubrofasciata** Pic

In questa Rivista IX a pag. 16 Vitale citando questa varietà disse: « Per tale varietà Ragusa proponeva il nome di *v. Spinolae* forse ignorando che già dei nomi erano stati assegnati a tale varietà ». Vitale certamente ignorava che nel Nat. Sic. Anno XVI pag. 260 avevo giá rettificato l'errore.

Olibrus castaneus *var.* **Reitteri** Flach

Vitale in questa Rivista IX a pag. 17 cita questa varietá, come nuova per la Sicilia, mentre già nel Nat. Sic. XIX pag. 137 egli stesso l'aveva già citata come forma specifica nuova per la Sicilia!

Agriotes Buyssoni Ragusa *nov. sp.*

Angustus, fusco brunneus, sat dense cinereo - pubescens; prothorace latitudine longiore, testaceus, dense et fortiter punctato; elytris testaceis, punctato-striatis, interstitiis rugosis. — Long. 6-7 mill. lat. 1 1/2-2.

Stretto, alquanto lucente, testaceo, ricoperto di una densa pubescenza cinerina, il protorace più lungo che largo, parallelo, con una leggera rigonfiatura verso l'apice, in alcuni esemplari presenta verso la base un leggierissimo solco.

È ricoperto da una densa e profonda punteggiatura ombellicale; la testa è pure ricoperta della stessa punteggiatura; le antenne hanno il secondo e terzo articolo metà del primo e del quarto, mentre nel *Desbrochersi* il secondo e terzo articolo sono quasi tanto grandi quanto il primo ed il quarto. Esse sono di un testaceo chiaro, come lo sono pure le gambe che hanno il quarto articolo dei tarsi anteriori, metà del 3° articolo, mentre nel *Desbrochersi* è quasi uguale; le elitre sono appena più larghe del corsaletto, parallele, striate a punti, e con gli interstizi finamente crenulati.

Va posta fra il *corsicus* Cand. ed il *Grandini* Cand. Mi era stato determinato da tutti per *A. Desbrochersi* Buysson (Soc. Ent. France, Bull. p. CLVII, 1890) che secondo la descrizione ha i punti protoracici *poco serrati* e non *ombellicati*, con al vertice della testa una impressione angolosa, largamente aperta sul davanti. Le gambe sono pure assai piú gracili che nella specie siciliana.

Debbo al signor De Buysson l'avermi fatto osservare che questo *Agriotes* era un specie nuova, ed è con immenso piacere che la dedico all' illustre ed apassionato conoscitore degli *Elateridi*.

Agriotes aequalis Schwarz

Citai questa specie, nel mio catalogo ragionato, che Schwarz descrivendola disse di avere avuta dal Reitter come *A. parallelus* Baudi. Nella mia collezione ne possedevo un solo esemplare che portava il nome di *aequalis* manoscritto dallo stesso Schwarz. Chiesi al Sig. De Buysson il valore specifico di questa specie ed egli mi rispose: « *Agriotes aequalis* Schw. est bien voisin de *Agriotes sordidus* Ill.,

mais je crois que l'on doit conserver l'espéce comme valable ». Ciò mi fece decidere a comunicare il mio *aequalis*, sul quale avevo forti dubbi, al sig. De Buysson, che difatti trovava che non si trattava d'altro che d'una grossa ♀ del *Steatoderus Guillebeaui* Muls. Ritengo sarebbe utile dopo di ciò, di verificare cosa siano in realtà i tipici *aequalis* dello Schwarz.

Agriotes sordidus Illig.
var. **hispanicus** Desbr.

Posseggo due soli esemplari di questa varietà, nuova per la Sicilia, avuti dall' amico Vitale, che li raccolse nei dintorni di Messina.

Cardiophorus ulcerosus Géné
var. **kabylianus** Pic

Questa bellissima varietà, nuova per la Sicilia, non é rara in maggio nella provincia di Messina, donde provengono molti esemplari della mia collezione, avuti dal Vitale, e moltissimi altri raccolti nello stesso mese dal Prof. Coniglio a Rinella e Madonna Via.

Cardiophorus ulcerosus Géné
var. **infimus** Buysson

È nuova per la Sicilia, ed io la posseggo in moltissimi esemplari quasi tutti raccolti nel maggio 1906 a Rinella presso Caltagirone dal Prof. Coniglio Fanales.

Cardiophorus ulcerosus Géné
var. **anticenotatus** Buysson *in mus.*

È una bellissima varietà, nuova per la Sicilia, che pos-

seggo in pochi esemplari avuti dal Vitale che li raccolse nella provincia di Messina.

Cardiophorus argiolus Génè
var. **neotericus** Buysson

Posseggo pochi esemplari di questa varietà, nuova per la Sicilia; mi erano stati determinati e figuravano nella mia collezione sotto il nome di *melampus* Illig. Bisognerebbe verificare cosa sono i *melampus* della raccolta Rottenberg, oggi al museo di Berlino. Il Candèze pure citò il *melampus* di Sicilia, che io non posseggo.

Cardiophorus (*rufipes* Er. nec Göze). **Erichsoni** Buys.
var. **atripes** Buysson

I soli due esemplari di questa varietà, nuova per la Sicilia, che io posseggo, uno l'ebbi dal Dr. Coniglio Fanales catturato il 13 maggio 1905, nei dintorni di Caltagirone, l'altro lo rinvenni io stesso presso Palermo.

Cardiophorus rufipes Er.
var. **Ragusae** Buysson *in litt. var. nov.*

Si distingue facilmente dal tipo per avere la base delle tibie ed i tarsi nerastri. Ne posseggo pochi esemplari avuti assieme al tipo dall'amico Failla, che li catturò sulle Madonie.

Cardiophorus (*Perrinellus*) **Graëllsi** Cand.

Posseggo un solo esemplare di questa specie, conosciuta della sola Spagna, e nuova per la Sicilia. Lo catturai nei dintorni di Palermo, molti anni or sono.

Betarmon quadrivittatus Ragusa

Il signor H. de Buysson mi esprimeva il dubbio che

questa specie da me descritta, nel Naturalista Siciliano del 1 Settembre 1893, fosse la specie da lui descritta, quasi contemporaneamente (12 Settembre 1893) sotto il nome di *Idolus Gestroi* Buys. Avendogli subito comunicato il mio *quadrivittatus*, egli mi scrisse nell'Agosto scorso « *Betarmon quadrivittatus* est bien la même bête que *Idolus Gestroi* ».

Elater satrapa Kiesw.
var. **pieteviensis** Buysson

Questa varietá è nuova per la Sicilia ; ne posseggo pochi esemplari da me trovati alla Ficuzza e nei boschi sopra Castelbuono nel Giugno.

Elater pomonae Steph.
var. **dibaphus** Schioedt

Posseggo cinque esemplari di questa varietà, nuova per la Sicilia, che provengono tutti dalle cacce di Luigi Failla Tedaldi, fatte anni or sono, nell'ottobre sulle Madonie.

Athous niger L.
a. **maculicollis** Pic

Secondo il catalogo Col. Eur. 1906 questa *aberrazione* fu descritta dal Pic come di Sicilia. Avendo richiesto al Sig. de Buysson se la possedesse, egli mi rispose di non conoscerla e nello stesso tempo mi faceva osservare che esisteva già una var. *maculicollis* Le Conte 1863, per l'*Athous acanthus* Say.

Al sig. Pic dunque il compito di cambiare il nome della sua *maculicollis* !

Diadochus Antigoï H. Buysson

Nel mio catalogo ragionato, nel Nat. Sic., alla fine degli *Elateridi*, posi questa *osservazione* : « Pria di chiudere l'e-

lenco degli Elateridi dirò che posseggo un esemplare di un coleottero da me trovato nell'ottobre alla Favorita, presso Palermo, sul tronco d'un pino, presso la grande riserva di acqua. É stato impossibile sapere a quale genere appartenga, e durante le lunghe peregrinazioni, presso distinti entomologhi, ha sempre perduto qualche parte del suo corpo, cosichè ora trovasi in un stato deplorevole. Tutti gli anni nell'ottobre sono tornato nella medesima località, colla speranza di ritrovarlo, ma invano. »

Reitter al quale lo comunicai lo ritenne con dubbio una ♀ del *Ceroplastes (Plastocerus) angulosus* Gr., ma Schwarz che fu l'ultimo a vederlo, mi scriveva : « Il vostro sconosciuto *unicum Plastocerus angulosus* ♀, non ha nulla a che fare col genere *Plastocerus* ; è un gran peccato che sia così malandato. Io lo ritengo un genere nuovo ! »

Avendolo ora comunicato al sig. de Buysson, questi mi scriveva : « Votre bête est des plus interessante, c'est le *Diadochus Antigoï* mihi, que je ne connaissais que d'Espagne et cela me fait grand plaisir de la voir de Sicile. La bête doit être trés rare, rarissime, c'est le 3e exemplaire connu je crois ! »

Agrypnus notodonta
var. himerensis Ragusa

Avevo sempre dubitato della sinonimia del mio A. *himerensis* con l'*A. notodonta* e difatti volli comunicarlo al signor de Buysson facendogli osservare come lo scudelletto dell' insetto di Sicilia fosse totalmente differente da quello dell' insetto dell'Africa. A conferma di quanto gli avevo scritto l'egregio signor de Buysson mi scriveva : « Comme

vous l'avez remarqué l'*A. himerensis* de Sicile a l' écusson plus large a la base qu' avant son retrecissement au sommet, et la *notodonta* a cette pièce avec une tension à une dimension contraire, soi plus large vers le sommet qu' à la base ou bien avec les cotés paralleles. Pendant longtemps j'ai voulu séparer les deux insects, mais entre les deux formes extremes que vous me communiquez j'en ai trouvé qui etaient intermediares et que je ne savais vraiment ou placer. »

Non voglio dopo di ciò sostenere che noi abbiamo due specie distinte, ma certamente l' *himerensis* è una buona varietà, avendo gli esemplari di Sicilia che ho potuto osservare, tutti lo stesso carattere costante dello scutelletto triangolare all'apice e non quadrato come negli esemplari che posseggo del Senegal; oltre di ciò la punteggiatura delle elitre negli interstizi delle linee di punti è assai più profonda nell'*himerensis* che nella *notodonta* dove è finissima. Al di sotto la punteggiatura del centro, nell' insetto di Sicilia, è pure assai più marcata che nell' insetto africano dove è finamente accennata.

Selatosomus aeneus L.
var. (*a.*) **subrugosicollis** Rey

I cinque esemplari di Sicilia, da me posseduti, sono questa aberrazione nuova per la Sicilia, e anche per l' Italia continentale, e non la specie tipica come da me fu notata.

Tychius obductus e sorex.

Dissi nel mio catalogo ragionato, Nat. Sic. XX pag. 162 che il sig. Otto Leonhard oggi proprietario della collezione Stierlin poteva darci ragguagli su queste due specie citate

di Sicilia dallo Stierlin. Avendo scritto in proposito al sullodato signore ne ebbi in risposta quanto segue : « Tanto il *Tychius obductus* Tourn. quanto il *T. sorex* Tourn. si trovano entrambi, in unico esemplare, nella collezione Stierlin con *Sicilia* come località ove furono trovati. Tutti e due portano l'aggiunta Tournier, come donatore, eccetto di che nessuna altra indicazione. Stierlin ascriveva a tutte due le specie Tournier come autore, ciò che è erroneo e deve invece dire *obductus* Hoc. B. M. 1851, 94 e *sorex* Gyll. S. 3. 411. Senza dubbio vi è sbaglio nell' indicazione di patria, ciò che spesso succede con Stierlin, giacchè agli spilli dove sono infilzati gl' insetti, per lo più non vi sono etichette di provenienza, ed è invece aggiunta dallo Stierlin al nome, producendo errori. Ciò che mi convince ancora più nella mia supposizione è che nella collezione vi sono altri *Tychius* di Sicilia per esempio il *T. pygmaeus* Bris., il *pygmaeus var. major*, *argentatus* Chevr., *fuscipes* Chevr. come pure dello stesso Tournier sono il *pusillus* Germ. d' Inghilterra, *tomentosus* v. *latior* Tourn. di Schaffhausen Svizzera, *bellus* Kirsch di Tanger. Certamente dunque si tratta di un *lapsus calami*. In ogni modo è assai dubbio che il *T. obductus* Hoch. e *sorex* Gyll. si trovino in Sicilia ».

Palermo, ottobre 1911.

RECENSIONI

Dal Wiener Entomologische Zeitung 30° Ann., fas. 1° a 7°

Müller, J. — Neue Höhlenkäfer aus dem österreichischen Karst. — p. 1-4.

Descrive: 1. *Trechus* (*Duvalius*) *Neumanni* n. sp., affine all' *Eurydice* Schauf. della Bosnia. - 2. *Trechus* (*Anophthalmus*) *Netolitzkyi Novaki* n. subsp., della Dalmazia. - 3. *Trechus* (*Anophthalmus*) *dalmatinus suturalis amplipennis* n. var. del Montenegro - 4. *Adelopidius Neumanni* n. sp., affine al *Sequensi*, della Bosnia; *Apholeuonus* (*Speoplanes* n. subgen) *giganteus* n. sp., della Dalmazia. - 6. *Parapropus sericeus Taxi* n. subsp. della Croazia. - 7. *Parapropus sericeus simplicipes* n. sp. della Bosnia. - 8. *Parapropus sericeus Neumanni* n. subsp. della Bosnia.

Fleischer, A. — Eine neue Varietät der *Liodes curta* Fair. — p. 17.

E' la var. *Donisthorpei* dell' Inghilterra.

Reitter, E. — Paläarktische Coleopterennovitäten — p. 47.

Descrive: 1. *Trechus Hetschkoi n. sp.*, affine al *grandiceps*, *Angelicae e Leonhardi*, Transcaspio. - 2. *Trechus dichrous*, n. sp. simile al *Pertyi*, di Kaschgar. - 3. *Trechus Ronchettii n. sp.* affine al *beatus*, del Caucaso. - 4. *Ocypus ornativentris* n. sp. dell'Asia, affine al *globulifer*. - 5. *Bathyscia Adolfi* n. sp. della Bosnia, dissimile da tutte le specie dell'Europa orientale. - 6. *Colon* (*Myloechus*) *sinuatipes* n. sp. di Zante, affine al *murinum e curvipes*. - 7. *Euconnus* (*Cladoconnus*) *italicus* n. sp. - 8. *Mo-*

notoma (Gyrocecis) angusticeps n. sp. del Turkestan, simile alla *quadrifoveolata*. - 9. *Xylographus globipennis* n. sp. dell'Eritrea. 10. *Amphimallus peropacus* n. sp. del Portogallo, affine all'*hirticollis ed insculptus*. - 11 *Meloë* (*Meloënellus*) *sulciceps* n. sp. del Turkestan, affine al *Reitteri*. - 12. *Dorytomus Suvorovi* n. sp. della Siberia, affine al *tremulae*. - 13. *Polygraphus subopacus* ab. n. *Xaverii*, dell'Austria.

Euconnus (*Cladoconnus*) **italicus** Reit. — E' una specie da collocarsi presso il *Kiesenwetteri*, *puniceus*, *Kaufmanni* ecc. che si può riconoscere per la struttura delle antenne nel ♂.

Bruno rossastro, colle antenne, palpi e zampe giallo-rossastre, le elitre rosse. Antenne robuste, cogli articoli 3-7 piú larghi che lunghi, colla clava di 4 articoli ugualmente larghi, nella ♀ gli articoli 7-9 appena tanto lunghi che larghi. Capo un poco più stretto del protorace, colle guancie barbute. Protorace circa cosí lungo che largo, anteriormente globoso, con quattro fossette nel solco basilare, delle quali le mediane sono separate da debole carena mediana; fra le due fossette laterali si trova una forte carena. Elitre ovali, infossate alla base, colla fossetta limitata esternamente da una forte carena omerale; molto finamente e scarsamente puntate. Zampe di forma normale, le tibie intermedie del ♂ hanno internamente prima dell'apice uno sprone corto e sottile. Nel ♂ le antenne hanno l'articolo 8 e 9 della stessa lunghezza, appena della metá più lunghi che larghi, nel resto conformati come nel *Motschulskyi*, il 10 art. è quadrato. — Lungh. 2 mm.

Dall'*Euc. Motschulskyi* v. *rufescens* è diverso per l'8 art. delle antenne uguale al 9.; dal *Kiesenwetteri*, *Kaufmanni* e *pu-*

niceus per le dimensioni maggiori di questi medesimi articoli e pel 10. tanto lungo quanto largo.

Raccolto a Camerata Nuova, nell' Italia centrale, dal Sig. Krüger.

Müller, J. — Fünf neue Koleopteren aus dem Küstenlande und Dalmatien — p. 57.

Sono: 1. *Dyschirius bacillus arbensis* n. subsp. dell' Isola Arbe. - 2. *Patrobus excavatus meridionalis* n. subsp. dell' Isola Morosini. - 3. *Staphylinus brunnipes intermedius* n. subsp. pure dell' I. Morosini. - 4. *Chennium Majeri* n. sp. dell' Isola Arbe. 5. *Hydraena Czernohorskyi* n. sp. dell' Istria, affine all' *italica*.

Reitter, E. — Coleopterologische Notizen — p. 64.

Hydroporus Lutzei Reit. è sinonimo di *Coelambus Marklini*; *Agriotes lineatoides* Reit. è sinonimo di *proximus* Schwar.

Reitter, E. — *Coluocera punctata* subsp. *sardoa* nov. — p. 70.

La **Coluocera punctata** subsp. **sardoa** di Sardegna si allontana molto dagli esemplari di Sicilia ed appartiene probabilmente ad altra specie.

Essa è similmente conformata ma piú allungata, un poco più grossa, la scultura ancora più evidente anche sul protorace; questo è un pò trasverso appena del doppio così largo che lungo agli angoli anteriori, manca il punto impresso a ciascun lato presso la base che é solamente indicato da un'ombra oscura: le elitre ovali piú allungate, piú fortemente e fittamente puntate.

Essa piú specialmente é stata raccolta presso Assuni dal Dr. Krausse

Reitter, E. — Coleopterologische Notizen — p. 88.

Trimium coeculum Reit. secondo il Raffray è sinonimo di *insulare* Hold. Corregge un'errore di stampa avvenuto nella precedente descrizione della *Coluocera* subsp. *sardoa.*

Reitter, E. — *Haliplus albinus* n. sp. — p. 92.

E' da collocarsi nel gruppo del *varius* ed è stato raccolto dal Sig. I. Müller presso Bregenz, nel Tirolo.

Wichmann, H. — Ein neuer Hylastes (s. str.) aus Vallombrosa — p. 100.

Hylastes fallax n. sp. — Grosso, cilindrico, bruno molto scuro, poco splendente, colle zampe ed antenne bruno rossastre.

Capo finamente e rugosamente puntato, quasi opaco, evidentemente munito di peli gialli. Capo largo e depresso; con una debole depressione trasversa fra gli occhi, e sopra la bocca, la quale però è evidente solo ai lati.

Protorace arrotondato poco splendente, piú lungo che largo, colla massima larghezza posteriore alla sua metà, debolmente ristretto anteriormente in forma di parabola, debolmente arrotondato. La scultura è fina e fitta, poco profonda ed ai lati confluente in rughe longitudinali. Qualche punto è puppillato (cioè munito di rilievo centrale); questi sono fini presso il bordo anteriore ; nel mezzo il protorace è munito di una carena longitudinale stretta e poco elevata.

Scudetto piccolo, semicircolare. Elitre larghe quanto il protorace, parallele, due volte lunghe come larghe. Strie de-

boli, ma più impresse prima del declivio terminale: i punti sono rotondi, non molto appressati, poco profondi, più grossi posteriormente. Gli intervalli del tutto piani, convessi prima del declivio terminale, larghi, rugosi in senso trasversale, muniti di scarsi punti. Declivio finale munito di fini e folti peli gialli; ciascun intervallo fornito di una serie di tubercoli e di setole più lunghe.

Lungh. 5.1 mm.

Un solo esemplare raccolto a Vallombrosa dal Sig. SEKERA ed esistente nella coll. WICHMANN.

Per la mancanza di carena sul rostro e per l'aspetto, simile al *cunicularius* Er., dal quale si distingue per la statura, per la forma e scultura del protorace e delle elitre.

Reitter, E. — Ueber die Färbungsvarietäten von *Necrophorus vestigator* Hersch. und *antennatus* Reit. — pag. 106.

E' una tavola sinottica, la quale alle forme già note aggiunge *N. vestigator* ab. n. *reductor* dell' Hildesia; *N. antennatus* ab. n. *sexnotatus* del Caucaso.

Breit, J. — Beiträge zur Kenntnis der europäischen Coleopteren Fauna — p. 108.

Sono descritti come nuovi; *Chlaenius velutinus* ab. n. **obscurofemoratus** di Livorno e Spagna: *Acupalpus dorsalis* var. *notatus* Muls. ab. n. *subnotatus*; ed *A.* var. *cantabricus* Pioch. ab. n. *subvittatus*; *Pterosticus striatopunctatus* var. n. *alternatus* della Galizia: *Laemostenus Leonhardi* n. sp. di Cefalonia, simile alla *elongatus* Dej.: *Adelopidius Kuchtae* n. sp. della Bosnia.

Sono interessanti alcune modificazioni sinonimiche proposte: così il *Trechus vallestris* Dan. considera come specie distinta dall' *Ormayi* Gang.; crede che l' *Acupalpus discus* Reit. sia da aggregarsi al tipo e non alla razza *sardous* Fiori: suppone che l'*A. juvenilis* Fiori sia identico all' *immundus* Reit.; crede che l'*A. Proserpinae* Rag. sia da aggregarsi all'*elegans* Dej. (1); il *Bradycellus Ganglbaueri* Apf. sarebbe identico al *pallipes* Dej. e da collocarsi nel genere *Tetraplatypus*; *Amara pindica* Apf. è secondo l'autore sinonimo di *proxima* Friv.; considera il *Pterostichus* (*Steropus*) *cophosoides* Dej. come una forma del *cylindricus* Herbs. (*Cophosus*).

Comprende poi molte indicazioni topografiche nuove, delle quali le seguenti soltanto possono interessare la Rivista. **Trechus vallestris** Dan. indica di Crissolo (Alpi Cozie), di Val Pesio (Alpi mar.) e del Gran Sasso d' Italia (1). **L'Acupalpus** var. **sardous** Fiori non sarebbe esclusivo della Sardegna, ma si estende forse a tutto il bacino del mediterraneo; **Pterostichus** (Poecilus) **Koyi** v. **dinaricus** Apf. trovasi anche a M. Baldo; **Pter.** (*Pseudorthomus*) **pascuorum** Dan. trovasi anche a Mte Pavione, nel Tirolo mer.; **Laemostenus alpinus** Dej. trovasi anche a Copa del Tesero e Mte. Greco nell'Abruzzo; **Agonum**

---

(1) Già il Ragusa (Nat. Sic. 1906 p. 223 An. 18) pubblicò la mia opinione, trattarsi cioé di una forma dell'*A. marginatus* Luc.

(2) Vive pure nell'alto Appennino emiliano [Lago Scafaiolo, Libro aperto, Cimone]: il Daniel lo ricorda pure di Vallombrosa (Toscana).

A. Fiori

antennarium Duft. trovasi a Rima nel Mte. Rosa (1); il **Monochamus saltuarius** Geb. nelle Alpi presso Kufstein (Tirol.).

Roubal, J. — Neuheiten der palaearktischen Koleopterenfauna — p. 133.

Descrive: *Diachromus germanus* a. *cyanipennis* n. di Adana (Asia minore); *Crypticus quisquilius* v. *Strauchi* n. della Bosnia; *Aphodius Smetaceki* n. sp. della Volhynia.

Reitter, E. — Uebersicht der Arten der Curculioniden — Gattung *Caulomorphus* Faust. — p. 159.

Comprende il *Mülleri* n. sp. della Svanezia.

Fleischer, A. — Eine in zoogeographischer Beziehung sehr bemerkenswerte neue Rasse des *Carabus Parreyssi Palliardi* aus Siebenbürgen — p. 160.

Lo chiama v. *Deubelianus*.

Breit, J. — Sechs neue mitteleuropäische Käferarten — p. 169.

Sono: 1. *Leptotyphus Curtii* n. sp., raccolto a Mte. Maggiore (Istria), affine al *carniolicus* Dod. - 2. *Mayetia istriensis* n. sp. proveniente dalla stessa località. - 3 *Octavius transadriaticus* n. sp., pure di quel luogo. - 4. *Coryphium atratum* n. sp., ancora proveniente dal medesimo luogo. - 5. *Anomma-*

---

(1) Il Deville lo cita di Val Pesio, io l'ho trovato in tutto l' Appennino emiliano, comunissimo nel versante occidentale del M. Cimone

A. Fiori

tus biharicus n. sp. dell'Ungheria, simile al *12 - striatus* Müll. - 6. *Pholeuon* (*Parapholeuon*) *Knirschi* n. sp. dell'Ungheria.

E' ben probabile che qualcuna delle prime quattro specie si trovi entro i confini italiani.

Müller, J. — Zwei neue Hölensilphiden aus den österreichischen Karstländern — p. 175.

Sono *Hadesia* n. gen., da collocarsi presso *Antroherpon* Reit., colla n. sp. *Vasiceki* dell'Erzegovina: *Bathyscia byssina* Schio. subsp. n. *uskokensis* di una località fra la Carniolia e la Croazia.

A. Fiori

Prof. A. Porta, Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1911 i Signori
Muzzi Rag. **F.** (2ª. rata), **Della Beffa** Dr. **G.**, **D'Amore** Dr. **A.**

RICHIESTE E OFFERTE

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Prof. **A. Hustache** (24 rue du Collège, DÔLE (Iara-France) desidera coleotteri europei specialmente *Cavernicoli*, *Cryptocephalus* (*prusias*, *excisus*, *stragula*, *olnicola* ecc), *Curculionidi* (*Ceutorhynchus*, *Apion*). Offre in cambio un gran numero di ottime specie e in particolare la maggior parte dei Cavernicoli dei Pirenei.

Vitale Geom. **Francesco** (via Quintino Sella, 22 PALERMO) cede insetti di Sicilia contro i volumi del *Frelon* An. 1900-910, e contro i volumi della *Société Entomologique de France*.

Dr. **Krausse**, ASUNI (SENIS) - Sardegna, cerca di cambiare o di *comprare* coleotteri italiani, Forficulidae, Aphaniptera; piccoli mammiferi vivi (Insectivora, Rodentia etc.), offre coleotteri Sardi e Tedeschi, cerca di comprare il libro: ARAGONA, *De quibusdam insectis Italiae, 1830*.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime otto annate a L. **40** per l'Italia, e L. **48** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

(Conto corrente colla Posta).

Anno IX. - N. 12 Dicembre 1911

RIVISTA Coleotterologica Italiana

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1911 i Signori Prof. **A. Mainardi**, **D. Marangolo**, (2ª. rata), **Bacci P.** (2. rata), Prof. **L. Bigliani** (2. Rata). Prof. **D. Sangiorgi.**

Hanno pagato l'abbonamento per il 1912 i Signori: Prof. **L. Bigliani** (1. rata), Rag. **F. Muzzi** (1. rata).

RICHIESTE E OFFERTE

Cellesi Giulia (Camollia, 10 SIENA) offre coleotteri determinati ben preparati e conservati, in cambio di francobolli preferibilmente antichi di tutti gli stati, e cartoline militari.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Prof. **A. Hustache** (24 rue du Collège, DÔLE (Iura-France) desidera coleotteri europei specialmente *Cavernicoli*, *Cryptocephalus* (*prusias*, *excisus*, *stragula*, *olnicola* ecc), *Curculionidi* (*Ceutorhynchus*, *Apion*). Offre in cambio un gran numero di ottime specie e in particolare la maggior parte dei Cavernicoli dei Pirenei.

Vitale Geom. **Francesco** (via Quintino Sella, 22 PALERMO) cede insetti di Sicilia contro i volumi del *Frelon* An. 1900-910, e contro i volumi della *Société Entomologique de France.*

Dr. **Krausse**, ASUNI (SENIS) - Sardegna, cerca di cambiare o di *comprare* coleotteri italiani, Forficulidae, Aphaniptera; piccoli mammiferi vivi (Insectivora, Rodentia etc.), offre coleotteri Sardi e Tedeschi; cerca di comprare il libro: ARAGONA, *De quibusdam insectis Italiae, 1830.*

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera enrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Libri di Lepidotteri (Staudinger - Verity - Spuler - Seitz - etc.) desidero scambiare con libri di Coleotteri valore corrispondente, o vendere 40 0[0 di ribasso. — **Dott. G. Della Beffa** - TORINO - Via Goito, 3.

Depoli Guido (FIUME, via Pomerio 28 Ungheria) desidera avere in esame o in cambio *Dorcadion* italiani, anche indeterminati, purchè di *sicuro habitat*, per una revisione del genere.

Anno IX - N. 12 Dicembre 1911

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Organo Mensile per la Sistematica Generale dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

AVVISO.

Ricordiamo ai Lettori che col prossimo anno l'abbonamento alla Rivista è di L. **10** *sia per l' Italia che per l' estero, pagabili anche in due rate eguali di L. 5.*

Geom. VITALE FRANCESCO

Tavola analitica delle specie siciliane della *Sub-Tribù* **Rhynchitina** Weise

Nel « Naturalista Siciliano del 1905, Anno XVIII, N. 2-3-4, pag. 83 » ho dato una tavola analitica di tale sub-Tribù, per le forme fin'allora note per la Sicilia. Le ulterio-

ri ricerche hanno fatto conoscere altre forme di quella simpaticissima sub-Tribù, e m'affretto a completare quel primo saggio, con la speranza che tale lavoretto riesca utile ai giovani entomologi siciliani.

Palermo 1 Ottobre 1911.

Sub-Tribù **Rhynchitina** Weise

Epimere metatoraciche raggiungenti quasi le zampe mediane. Bordo esterno delle mandibole frastagliato a grande dentellatura. Unghie libere (per lo più appendicolate).

* * *

A) Elitre regolarmente punteggiate e solo marcate da stria suturale: unghie sprovviste d'appendici: antenne basilari. Gen. **Auletes** Sch.

A') Elitre irregolarmente punteggiate, stria suturale; unghie con uncini bifidi; antenne sub-mediane.

Gen. **Auletobius** Desb.

A'') Elitre punteggiate e striate; unghie appendiculate, antenne mediane e sub-terminali. B.

B) Zampe posteriori sub-ovali, molto distanti da le episterne metatoraciche, che sono larghissime.

Gen. **Byctiscus** Thoms.

B') Zampe posteriori trasversali, prolungantesi fino a le episterne metatoraciche che sono strettissime.

Gen. **Rhynchites** Schnei·

*
* *

Gen. **Auletes** Schönherr.

Antenne inserite in fossetta sub-rotonda, posta vicino la base del rostro avanti gli occhi. Scutello piccolo, quasi puntiforme; uncini dei tarsi semplici.

tubicen Bohm.

Gen. **Auletobius** Desbroschers

1. Lucente, provvisto di peli oscuri semi-diritti.

politus Bohm.

2. Molto opaco, provvisto di pubescenza cinerea molle, coricata. . . 2'

2'. Elitre giallastre, o ranciate con due grandi macchie nerastre. **maculipennis** Chev.

2''. Elitre come tutto il resto del corpo nero a riflessi verdastri. *a.* **concolor** Desb.

Genere **Byctiscus** Thomson

1. Elitre glabre; di sopra del corpo verde o dorato, di sotto bleu oscuro. **populi** Lin. (1)

2. Elitre con una leggerissima peluria bianca posteriormente; di sopra e di sotto del corpo concolore. 2'

2'. Colorito verde bronzato con riflessi rameici dorati.

betuleti Fab.

2''. Colorito blu-chiaro e talvolta violetto.

a. **nitens** Marsh. (2)

---

(1) Questa specie notata solo dal Romano per la Sicilia, l'abbiamo pure noi raccolta nel Dicembre 1910 al fiume Sosio, sotto Prizzi [Prov. di Palermo] sotto la scorza del frassino.

(2) Bellissima aber. da noi raccolta nel 1907 [Gennaio] sotto la scorza delle querci a Bucceri [Castanea] Prov. di Messina.

Genere **Rhynchites** Schneider

1. Zampe anteriori ♂ ♀ quasi contigue al bordo del prosterno; tubercolo sub-spiniforme sul petto avanti le zampe. **Bacchus** Lin.

1'. Zampe anteriori ♂ ♀ quasi contigue al bordo del prosterno; petto completamente inerme. 2

1''. Zampe anteriori ♂ molto distanti dal bordo anteriore del prosterno; protorace ♂ armato d'una forte spina; strie delle elitre formate da punti eguali. **auratus** Scop.

1'''. Zampe anteriori ♂ molto distanti dal bordo anteriore del prosterno; protorace inerme ♂ ♀; strie delle elitre formate da punti ineguali, distanti, spesso grossissimi. **giganteus** Kryn.

2. Specie rosse, col disotto del corpo e spesso la testa bronzata. 3

2'. Specie testacee, col disotto del corpo più o meno scuro. 4

2''. Specie interamente bleu o verdastre. 5 (1)

3. Protorace sub-cilindrico, solcato; interstrie finamente e parcamente punteggiate. **purpureus** Lin.

3'. Protorace cilindrico a solco mediano indistinto, interstrie delle elitre densamente punteggiate. v. **ruber** Fair.

4. Elitre testacee, con l'estremità delle elitre più o meno nerastre, come l'addome, l'estremitá del rostro e delle antenne. **praeustus** Bohn.

---

(1) Abbiamo omesso di citare il *R. betulae* Lin. perchè riteniamo sia stato un errore quello del Romano, il solo che cita tale forma di Sicilia.

4'. Elitre interamente castagno-fulvo, col disotto della testa ed il rostro d'un giallo oscuro. v. **luridus** Bohm.

4''. Elitre interamente castagno-scuro, con solo gli omeri rosso-testacei, come il collo e la parte superiore del rostro. v. **semiruber** Dej. (1)

4'''. Elitre, come tutto il resto del corpo, castagno-nero, collo alquanto rosso bruno. v. **nigritus** Mill.

4''. Elitre, come tutto il resto del corpo, giallo-chiare, estremità del rostro, funicolo delle antenne e disotto del ventre castagno chiaro. a. **flavescens** *n. a.* (2)

4'. Elitre giallo-chiare; tutto il resto del corpo castagno-fulvo. a. **xanthomelas** Dod. (3)

5. Rostro fino, sub-cilindrico, curvo, più lungo della testa anco nel ♂. 6

5'. Rostro largo, corto, diritto appena lungo, o meno lungo della testa. 8

6. Elitre con una piccola stria vicino lo scutello, alla base. 7

6'. Elitre senza stria presso lo scutello. **conicus** Illig.

7. Serie punteggiata delle interstrie delle elitre ben visibile. **interpunctatus** Illig.

---

(1) Dopo le osservazioni del Pic [Riv. Col. It. Anno I, pag. 129 e seg.] abbiamo potuto riconoscere tale forma in varii esemplari raccolti a Montalbaro e Bucceri.

(2) Questa ab. si distingue a prima vista dalle altre forme del *praeustus* Boh. pel colorito giallo che copre tutto l' insetto. Anco la pubescenza è chiara e più lunga, coricata.

(3) Bellissima ab. trovata dal Dodero a Pachino nel Maggio 1906 distinguibile facilmente dalle altre forme del *praeustus* Bohm.

7' Nessuna punteggiatura visibile sugli intervalli delle elitre. **pauxillus** Germ.

8. Rostro con fossetta profonda fra le antenne. **sericeus** Herbs.

8'. Rostro senza o quasi senza fossetta fra le antenne. **pubescens** Fab. (1)

Dr. LEOPOLDO CHINAGLIA

Le più importanti anomalie dei Coleotteri descritte finora in Italia

Allo scopo di facilitare le ricerche ulteriori in questo campo, contribuendo al coordinamento dei fatti giá notati, non mi pare inutile riunire quì brevemente le descrizioni delle anomalie di Coleotteri che furono pubblicate in Italia. Raccolgo soltanto le osservazioni più importanti contenute nella bibliografia italiana, perchè la grandissima copia di Coleotteri anomali descritti all'estero mi porterebbe troppo lontano se ne imprendessi anche solamente una rivista riassuntiva.

(1) Quantunque solo il Romano citi tale forma, pure riteniamo possa trovarsi da noi, essendo insetto di *habitat* estesissimo, anco meridionale.

Disporrò le teratologie propriamente dette secondo l'aggruppamento seguente, che ho giá adottato descrivendo una bella serie di Coleotteri anormali che ebbi in dono dal Cav. P. Luigioni (11). Quella che propongo non ha la pretesa di essere una classificazione naturale di questi fenomeni, ma semplicemente una disposizione pratica di essi, tale da permetterne un rapido e facile confronto.

Richiamo l'attenzione su di un recentissimo lavoro dello Chapman (7 bis) in cui l'Autore discute intorno alla natura ed al significato delle anomalie, fermandosi a considerazioni di indole generale molto interessanti.

Un'anomalia (preso questo termine nella sua accezione più ampia) può interessare la forma od il colorito ; potremo avere cioè *anomalie di struttura*, o *somatiche*, ed *anomalie di colorito*. Di quest'ultime ora non mi occupo.

Le *anomalie di struttura* potranno essere *totali* o *parziali*. Sono totali il *gigantismo* ed il *nanismo*. Occorre quì notare che anche questi casi vanno considerati come anomalie, quando ne abbiano i caratteri, e cioè si presentino isolate ed evidentemente dovute ad anormali condizioni di sviluppo. (*)

Le *anomalie parziali* possono venir suddivise in tre gruppi : quelle che si manifestano con uno spiccato *aumento di parti*, quelle caratterizzate invece da *diminuzione di parti*, e quelle in cui senza che si mostri grande alterazione nelle dimensioni appare invece una *irregolare forma e struttura di alcune parti*.

(*) Ricordo, ad es., come la temperatura elevata determini, di regola, negli embrioni un'accelerazione di sviluppo, a cui segue un arresto prematuro dei fenomeni ontogenetici, e quindi il nanismo.

Sarà utile fare distinzione fra le parti metameriche e quelle che non lo sono, perché nelle prime, essendo esse composte da un numero vario di articoli sarà possibile, oltre alla diminuzione od all'aumento dimensionale (fino a giungere alla presenza più o meno totale di uno o parecchi membri soprannumerari) anche l'aumento o la diminuzione del numero degli articoli costituenti il pezzo mentre nelle parti non metameriche ciò non si dà.

Si potranno avere, nelle anomalie parziali consistenti in un aumento di parti, due casi; o l'aumento è regolare, cioè le parti ipertrofiche presentano regolare struttura e forma, o le parti ipertrofiche presentano irregolare struttura e forma. Dunque due sotto-gruppi: *anomalie parziali ipertrofiche regolari.* ed *a. p. ip. irregolari.* Tra le seconde stanno le *polimelie*, che possono interessare tanto membri metamerici come membri che non lo sono, sebbene più frequentemente si riscontrino nei primi. Sono propri invece dei soli membri metamerici gli aumenti numerici dei pezzi costituenti. Tra le *a. p. ip. regolari* sono caratteristiche quelle che consistono in un semplice aumento di mole, sia la parte costituita da più pezzi o no; nel primo caso non tutti i pezzi possono essere ipertrofici, purchè la forma di quelli che lo sono non si scosti notevolmente da quella normale.

Nelle *a. p. atrofiche*, analogamente a quanto avviene per le ipertrofiche, si potranno avere due categorie : *regolari*, ed *irregolari*. I criteri su cui si fondano questi due gruppi sono perfettamente corrispondenti a quelli sopra detti per le *a. p. ipertrofiche.*

Le *a. p. consistenti in una irregolare struttura di parti* comprendono, infine, tutte quelle anomalie che non rientra-

no nei gruppi precedenti. Sono queste le più frequenti. Si presentano, in generale, come ornamentazioni difettose, o forma più o meno abnorme di parti, siano metameriche che non metameriche. Talora, come le precedenti, possono essere simmetriche o sub-simmetriche, ma per lo più non lo sono. Includo in questo gruppo, anche quelle anomalie, rarissime per altro, in cui si nota la presenza di organi là dove regolarmente non si trovano (occhi sul torace ecc.). Ma questi reperti, ripeto, sono così rari che molto difficilmente si dà il caso di osservarne esempi. Per lo più le anomalie di questo gruppo interessano solamente la forma o l' ornamentazione del pezzo colpito.

Evidentemente ognuna di queste categorie principali potrà essere, a sua volta, suddivisa in altre di minore importanza. Si potranno, ad esempio, distinguere fra le polimelie, quelle in cui tutto un membro è raddoppiato o triplicato da quelle in cui lo è solo una parte di esso; quelle in cui le parti duplicate si fondono più o meno fra loro da quelle in cui tale fusione non esiste ecc.

Le cause di tutte queste anomalie rientrano, come è stato più volte accennato ed io ho ripetuto ultimamente (10) nelle azioni dell'ambiente. Per lo più una struttura irregolare non è altro che la conseguenza di una lotta che l' individuo ha dovuto sostenere con una qualche, sfavorevole condizione esterna. In moltissimi casi, sopratutto nelle anomalie parziali ipertrofiche ed atrofiche, entra in giuoco la rigenerazione di parti perdute in seguito ad amputazione. Tale rigene-

razione si può oramai ritenere la causa fondamentale delle anomalie dei Coleotteri. Non potendo quì scendere in particolari intorno a questo argomento, rimando per migliori notizie e per le indicazioni bibliografiche al recentissimo lavoro riassuntivo del GRIFFINI, intorno alla rigenerazione negli Ortotteri saltatori (21) ed ai miei precedenti intorno ai Coleotteri (10,11). Dirò solo che la rigenerabilità di parti più o meno numerose fu sperimentalmente provata in quasi tutti gli ordini di Insetti, e fuori di questi, in quasi tutti gli Artropodi ; essa è quindi fenomeno generale. Del resto la rigenerazione è proprietà di tutti animali. « Si d'ailleurs — dice infatti il Le Dantec (25, pag. 196) — au lieu de s'adresser « aux animaux adultes, on fait des expériences de mérotomie « sur des larvés ou embryons très jeunes, on constate que, « dans n' importe quelle espéce, il y a régénération des parties « coupées, jusqu'à un certain âge quelquefois très tendre...... « Ainsi donc ce qui varie chez les diverses espèces, ce n'est « pas la présence ou l'absence de la faculté de régénération « aprés troncature, mais seulement l'âge jusqu' auquel cette faculté persiste. » Negli insetti la possibilitá di rigenerazione perdura dopo la nascita della larva, per cessare in generale allo stato di immagine. Vi sono casi in cui anche insetti adulti si sono mostrati capaci di rigenerazione, come ad esempio è stato affermato nel 1907 dal KAMMERER (22) per le ali dei Ditteri.

Le modalitá variano, evidentemente, a seconda dell'età, ed il fenomeno sarà tanto più completo quanto più l'animale è giovane, perchè avrà a sua disposizione più tempo, e, cosa importante, maggior numero di mute. Per lo più poi tale facoltà si estende solo alle appendici del corpo (zampe, ali, antenne ecc.), ma talora è piú ampia.

In certi casi particolari oltre a queste cause esterne di anomalia, se ne possono ammettere altre intrinseche o congenite. È chiaro che le irregolarità dovute a queste seconde cause avranno un valore molto diverso da quelle dovute ad influenze esteriori. « There are various instances — dice il « CHAPMAN [7 bis] — of Lepidoptera with irregularly formed « wings that are unquestionably congenital, and even in so- « me degree hereditary. Some of these cases might, no doubt, « be fairly regarded as examples of « mutation » or at least « of a distinct tendency to set up a new race by « discon- « tinuous variation »

*
* *

Non ostante che le pubblicazioni intorno a teratologie di Coleotteri fatte in Italia non siano molto abbondanti, come appare consultando la lista di lavori che accompagna questa mia nota, si trovano tuttavia citati dei casi degni di interesse, ed esempi di quasi tutti i gruppi che ho enumerato da principio. Nel passarli in rassegna li ordinerò dunque secondo tale disposizione e quà e lá ne ricorderò anche alcuni descritti all'estero, scegliendoli fra quelli che per qualche rispetto presentano particolare importanza.

Di *anomalie totali* in Italia non ne vennero descritte che pochissime; tra queste è da citare l' individuo di *Trichodes apiarius* L., raccolto a Castano Primo assieme ad altri normali, il quale misura 8 mm. in lunghezza invece di 10-15 mm., citato dal RONCHETTI nel 1897 (34).

1. ANOMALIE PARZIALI IPERTROFICHE.

Regolari. — Accenno subito al *Pentodon punctatus* Villars che fu ricordato dal RAGUSA nel 1882 (30). Tale in-

dividuo proveniente da Castelbuono [Sicilia] era munito di un capo soverchiamente sviluppato, all' incirca doppio di quello che ordinariamente si osserva, e fu perciò descritto da principio con il nome di *testudinarius*, come specie nuova. Poscia fu considerato come un individuo anomalo; ma non rimase solo perchè di tratto in tratto si raccolgono individui similmente forniti di capo molto sviluppato, tanto che, a detta del LEONI (27, p. 157) in quasi tutte le collezioni ce n'è qualche esemplare (*). Il LEONI accenna di passaggio a questa forma assieme ad un'altra (che riporterò parlando di un'altra categoria di anomalie) la var. *ragusae* dell' *O. nasicornis*, per discutere se esse debbano o no avere un nome ed un valore tassonomico, concludendo che sì. Ora io credo che tale conclusione sia perfettamente accettabile. É cosa risaputa che le manifestazioni vitali di un organismo e quindi anche la sua morfologia risultano dai rapporti che passano fra l' individuo e l'ambiente in cui esso si trova. Se uno di questi fattori viene a cambiare anche la risultante sará diversa. Ed è perciò che i caratteri delle specie si mostrano variabili, la condizione di equilibrio fra i due fattori sopraddetti essendo mutabile con le variazioni che in essi possono avvenire. Ora l'anomalia non rappresenta altro che lo stato di equilibrio per condizioni resesi, per un tempo più o meno lungo, diverse da quelle ordinarie.

Essa quindi non differisce nell' essenza dai caratteri normali poichè la diversità è solo di grado. Un'anomalia, che presenti una costanza ed una frequenza sufficiente, potrà

(*) Anomalia analoga descrisse il MOCQUERYS per un *P. monodon* (29) della collezione HEYDEN.

dunque benissimo essere contraddistinta con un nome di varietà, nello stesso modo che si attribuisce il valore di varietà alle modificazioni, che mutate condizioni di luogo, o di cibo, od altro possono provocare in una specie. Nella classificazione, infatti, è utile distinguere (almeno come varietà) quegli individui che una certa somma di caratteri differenziali (morfologici) rende facilmente distinguibili, anche se realmente nessuna differenza essenziale (diversi patrimonî ereditari) separi le due categorie. Se, dunque, un'anomalia, che in fondo è una variazione morfologica, si ripete abbastanza frequentemente simile a sè stessa, la sistematica mi pare che possa e debba servirsene con quelle norme con cui si vale di una qualsiasi altra variazione somatica o cromatica. Ed è perciò che i caratteri di origine teratologica possono valere al massimo per costituire delle varietà, essendo essi destinati a scomparire nella discendenza, in condizioni opportune, analogamente ai caratteri di molte varietà, che cadono e mutano con il cambiamento delle condizioni esterne. Oggettivamente non esiste un limite fra l'anomalia ed il carattere perfettamente regolare. Un insetto, ad esempio, può perdere una zampa per opera di qualche trauma e, se dotato di tale facoltà, può rigenerarla; supponiamo che l'arto così riformato sia simile per forma e per dimensioni a quello primitivo, e l'animale sarà regolare; supponiamo invece che l'arto rinato sia più piccolo di quello che si osserva di solito, e l'animale sarà anomalo. Ma quale differenza esiste fra i due casi? Non più di una differenza di grado.

Sia nel caso accennato del *P. punctatus testudinarius* come in quello dell' *O. grypus ragusae*, che vedremo in seguito, le cose debbono essere alquanto più complesse. La

causa dell'anomalia dovendo risiedere più che nel fattore e-strinseco di ambiente, in quello intrinseco, nello stato cioè dell' individuo a quel certo momento di sviluppo in cui il carattere aberrante comincia ad apparire. Adoperando il linguaggio weismanniano si potrebbe dire trattarsi in questi casi di un carattere latente che si manifesta, ed in tal modo si legherebbe l'anomalia alle proprietà ereditarie dell'organismo. Altri invece potrebbe vedere quì, come ho accennato, l'effetto di condizioni biomeccaniche di sviluppo. Ma io non voglio ora addentrarmi in queste considerazioni; mi accontento solo di lasciare intravvedere come lo studio delle anomalie possa prestarsi a discussioni interessanti anche da punti di vista più generali di quello che non sia solo la loro classificazione o la ricerca delle loro cause. Esse infatti, convenientemente scelte e convenientemente interpretate, possono costituire delle vere prove sperimentali compiutesi spontaneamente, le quali possono indirizzare poi chi volesse provocarne di analoghe a scopo di studio.

Ancora fra queste anomalie parziali ipertrofiche con struttura regolare si può collocare il caso descritto dal Failla-Tedaldi (14) per un *Carabus Lefebvrei* Dej. ♀, di S. Guglielmo, il quale presenta il trocantere della zampa sinistra enormemente sviluppato, attingendo presso a poco la lunghezza del femore che è normale.

Irregolari. — Quantunque non sia stato descritto in Italia mi pare opportuno ricordare, come esempio caratteristico di un raro tipo di anomalia, il caso dell' *Amiantus picteti* Haag. segnalato dal Fairmaire (15). Si tratta di aumento numerico degli articoli costituenti un pezzo metamerico, e precisamente degli articoli tarsali. Il coleottero e-

teromero suddetto infatti presenta 6 articoli ai due tarsi mediani e 5 ai due posteriori. Anomalia analoga fu già riscontrata anche in un *Sepidium pradieri* munito di 5 articoli ai tarsi posteriori.

Polimelie. — Sono queste fra le anomalie più frequenti ad incontrarsi nella letteratura, come quelle che sono più facilmente osservabili per la loro evidenza. Il Bateson, del John 's College di Cambridge, in seguito all' esame di copioso materiale è giunto a conclusioni generali di grande importanza per la interpretazione morfologica delle appendici soprannumerarie (3). Conclusioni, che si possono riassumere come segue:

I. Le appendici soprannumerarie generalmente sono fornite di tutte le parti presenti in quelle normali esternamente al punto in cui hanno origine; non mai di quelle più prossimali di tale punto.

II. Tali appendici sono generalmente doppie. In ogni caso la parte soprannumeraria si presenta come l' immagine speculare di quella normale, o, qualora le appendici soprannumerarie siano più di due, di quella normale la più vicina ad essa, e successivamente di quelle soprannumerarie quelle seguenti (*).

Aggiungerò che in generale ho notato accanto alla maggior frequenza della duplicazione dei membri polimelici, una

(*) « Such appendages are commonly double. The axes of the three ap-
« pendages then stand in one plane, one being nearer to the normal ap-
« pendage and one remote from it. In structure and position the nearer
« limb is the image of the normal limb in a mirror perpendicular to
« the plane in which the limbs stand, while the remother extra appen-
« dage is the image of the nearer one in a remote mirror parallel to
« the first. Thus of the normal limb is a right limb, the nearer supernu-
« merary is a left and the remoter a right, and *viceversa*. » (Bateson 3).

prevalente divisione dicotomica anche in quelli formati da più di due rami. Raramente tre membri soprannumerari sorgono dallo stesso punto, e in questo caso generalmente da una articolazione. Per lo più si ha prima la divisione in due parti, poi in un altro punto più periferico una nuova divisione dicotomica così via.

Le polimelie più comuni sono offerte dalle appedici articolate (zampe, antenne, palpi) e di regola sono disuguali, cioè la parte o le parti soprannumerarie non hanno lo stesso sviluppo di quella normale. Quanto più la divisione è distale, e cioè quanto minore è la lunghezza della parte soprannumeraria e di quella normale esteriormente al punto di inserzione di essa e tanto più i due rami tendono a farsi eguali. Ho veduto però citati anche casi di zampe quasi complete soprannumerarie con dimensioni presso a poco eguali a quelle della zampa normale (cf. per esempî l'abbondante serie di coleotteri anomali descritta dal Mocquerys (29).

I membri non metamerici capaci di polimelia sono, nei Coleotteri, le elitre. Quella soprannumeraria è, di solito, molto piccola, difforme, ed appare come un abbozzo di membro piuttosto che come un vero membro in soprannumero. I reperti di questo tipo sono in ogni caso poco frequenti.

Le appendici soprannumerarie infine possono facilmente fondersi più o meno fra loro o con la parte normale, generando membri in apparenza almeno per un certo tratto semplici con dimensioni e forma abnormi (*).

(*) « In all instances in which the matter could be determined, it « was found that the apparently single appendage in reality consisted « either of two anterior halves or of two posterior halves of a pair of « appendages conforming to the law stated. Probably therefore no extra « appendage is morphologically single » (Bateson 3).

Prima di lasciare queste poche considerazioni generali voglio ancora ricordare come talora, per quanto estremamente di rado, si possa presentare il caso di appendici soprannumerarie morfologicamente diverse da quelle che le sopportano. Un solo caso mi è noto di questo tipo ed è quello che ho altra volta ricordato (11) del *Dilophus tibialis* (Dittero) con antenna inserta sopra la zampa anteriore destra, descritto dal WHEELER (40). Questo esemplare, sapendosi che le polimelie hanno origine in seguito a rigenerazione, la quale cosa oramai pare che si possa credere, può far ritenere come dovute ad analoga causa le mostruosità appartenenti alla terza categoria nella classificazione di GERSTAECKER delle mostruosità degli artropodi (19). Tali mostruosità, o *monstrositates per transformationem*, consistono infatti nello scambio (Ersatz) di un organo con un altro di valore morfologico corrispondente.

Le polimelie più importanti ricordate nella bibliografia italiana, sono le seguenti:

1. *Cicindela sylvicola* Dej. Villaringen (Svizzera) 1887. — Antenna sinistra biforcata a partire dall' 8° articolo, con un ramo anteriore formato da un solo segmento ed uno posteriore, rivolto all' indietro, di tre articoli normalmente formati (LOPEZ 28).

2. *Carabus violaceus* L. v. *purpurascens* F. ♀. M.i Vosgi (Alsazia). Antenna destra biforcata dopo il 5° articolo. Questo è largo quanto il doppio del precedente, triangolare, appiattito, con una impressione longitudinale mediana, che fa supporre risulti dalla fusione di altri due. I due rami subeguali, di 4 articoli ciascuno si articolano ad esso su due inserzioni distinte (DELLA BEFFA 12 Tav. II. fig. 4.)

3. *Carabus italicus* ♀ - Torino, 1889. — La zampa posteriore destra è triplice. Le tre parti sono perfettamente conformate e riunite alla base con due trocanteri saldati fra loro sin presso all'estremità, attaccati ad un'anca poco più sviluppata che allo stato normale (*). Il femore inferiore è normalmente arcuato, quelli delle due zampe superiori sono quasi rettilinei e combacianti fra di loro, benchè assolutamente indipendenti (Baudi 4).

4. *Carabus Lefebvrei* Dej ♀, Madonie 1894. — La zampa mediana sinistra presenta il femore fortemente sviluppato evidentemente dovuto alla fusione di due femori. All'apice di esso si articolano due tibie, una di forma normale, l'altra alquanto atrofizzata [Failla-Tedaldi 14].

5. *Carabus Lefebvrei* Dej. ♂ Camaldoli (Napoli) 1901 (coll. Chinaglia) (**). — La tibia posteriore destra all'apice subisce una biforcazione ed i due rami, aventi circa la lunghezza: quello interno di 1 mm., quello esterno di 1|2 mm. reggono rispettivamente uno e due articoli tarsali. Questi tarsi però in origine devono essere stati interi e poi vennero rotti (Chinaglia 11).

6. *Carabus alysitodus* Dej. ♀, Pietralata (Roma) 1910 (collezione Chinaglia). — É anomala la zampa destra del primo paio. L'anca è regolare e così la porzione basale del femore. Questo ai tre quarti circa dall'apice regge una tibia quasi regolare, sebbene un po' raccorciata, con scarsa ornamenta-

(*) Si noti la duplice dicotomia che produce tre rami distinti. Una prima divisione é a livello dei trocanteri, una seconda a livello delle tibie.

(**) Credo utile contrassegnare gli esemplari da me descritti e che esistono nella mia collezione di Coleotteri anomali.

zione e mancanza di spine e di pubescenza. Essa termina con un moncherino di articolo tarsale. Dietro all'articolazione di questa prima tibia il femore si continua ingrossandosi e sformandosi alquanto, per modo che all'apice è molto più largo che di regola: sopporta quivi una seconda tibia, più breve di quelle normali, lunga come la precedente, munita all'apice delle sue due spine. Il tarso quì esiste quantunque anch'esso leggermente raccorciato. In complesso quì abbiamo una zampa duplicata in cui i due rami del femore si sono fusi per tutta la loro lunghezza.

Dimensioni massime:			Zampa destra	Zampa sinistra
Lunghezza	femore	mm.	5	4,7
»	1ª tibia	»	3,2	3,2
»	2ª tibia	»	3,3	—
»	tarso	»	3	3,5

CHINAGLIA 11).

7. *Carabus granulatus*, a. *palustris* Dej. ♀ Maccarese (Roma) 1909 (coll. CHINAGLIA). — La tibia della zampa mediana di sinistra presenta accenno a duplicazione. Circa ai tre quarti dalla base si ripiega verso l' interno a formare un angolo ottuso, dal vertice del quale si diparte un brevissimo moncone, con un articolo sformato, nerastro, che vi si adatta (CHINAGLIA 11).

8. *Carabus cancellatus* ILLIG. ♀ Francia 1891 (Coll. CHINAGLIA). — L'antenna destra è irregolare perchè si biforca dopo il nono articolo in due rami eguali, di due articoli regolari cadauno (CHINAGLIA 11).

9. *Chlaenius holosericeus* FAB., Francia. — La tibia anteriore sinistra a circa 1[2 mm. dalla base si scinde in due rami. Il superiore procede un po' incurvato e ad esso viene

ad articolarsi un tarso regolarissimo. Il ramo posteriore è analogo per forma e lunghezza al precedente ed alla sua estremitá apicale presenta un articolo che ricorda il primo tarsale. Ambedue le tibie sono fornite delle spine caratteristiche e dei peli. (CAMERANO 5, fig).

10. *Silpha granulata* OLIV. - Parco della Real Favorita (Palermo). — Tarso posteriore di destra biforcato a partire dal secondo [?] articolo in 2 rami perfettamente sviluppati. (RAGUSA 31, Tav. XI, fig. 7.)

11. *Lampyris ambigena*, Madonie. — L'antenna destra si biforca in due rami di lunghezza diseguale [FAILLA-TEDALDI 14].

12. *Luciola lusitanica*, Frascati 1907. [coll. CHINAGLIA]. — L'antenna destra presenta biforcazione al primo articolo. Questo ha presso a poco lunghezza normale e si suddivide circa al terzo apicale. A questo punto parte la branca di antenna soprannumeraria, di soli 3 articoli, mentre quella interna è formata da 7 articoli apparenti ed è perciò più lunga.

Dimensioni massime:

Lunghezza dell'antenna sinistra				mm.	3,86
»	del ramo interno dell'antenna destra			»	1,67
»	» esterno	»	»	»	0,53

Questo esemplare avendo il capo profondamente anomalo sarà descritto meglio fra i casi di anomalie di altro tipo. (CHINAGLIA 11).

13. *Akis punctata*, Ansedonia presso Orbetello, 1875. — L'antenna sinistra si biforca al secondo articolo; la branca esterna è normale, quella interna consta di soli cinque articoli (VERDIANI-BAUDI 36, fig. 2).

Analoga anomalia in questa specie riscontrò il sig. A-pelle Dei (*).

14. *Blaps gibba*, Oriolo Romano [Lazio] 1909 (coll. Chinaglia). — L'antenna sinistra è biforcata. Il 4º articolo all'apice si allarga un tantino senza però assumere aspetto abnorme. Esso regge due branche diseguali: quella interna di sei articoli simili agli ultimi sei delle antenne normali; quella esterna di due articoli sub-eguali (Chinaglia 11).

15. *Blaps mucronata* Latr., Torino. — Il tarso della zampa posteriore destra, si presenta alla sua base formato da un articolo più allargato di quello corrispondente nei tarsi normali. A partire da esso il tarso stesso si divide in due rami simili tra loro (Camerano 6, fig).

16. *Clorophanus graminicola* ♀. — Il secondo articolo, cioè il primo del funicolo, dell'antenna destra è più corto, più allargato a guisa di cono e compresso verso l'estremità sulla quale oltre l'articolo seguente di forma normale è inserto, al disotto di esso, un altro articolo che ne porta un secondo; ambedue più esili e più lunghi di quelli dell'antenna regolare. Disgraziatamente tanto la branca normale che quella soprannumeraria sono rotte prima dell'apice (Baudi 4).

17. *Rynchites germanicus* Hrb., Marino 1906 (coll. Chinaglia). — La zampa posteriore destra presenta il tarso bifido totalmente senza sproporzione di parti, od alterazione di forma. La tibia é regolare (Chinaglia 11).

(*Continua*).

---

[*] Resoconti delle Adunanze della Soc. Ent. It. - Ann. 1877, p. 19.

Errata - Corrige

Nel lavoro del Signor Meyer, *è incorso un errore: a pag. 139 linea 18 della nota, invece di leggere* « sono forse basate » *leggi* « non sono forse basate *ecc.* ».

RECENSIONI.

Revue d'Entomologie 1908-1910.

Sainte-Claire-Deville, J. — Catalogue critique des Coléoptères de la Corse - pag. 321-400. (ved. R. C. I.: Vol. 5, p. 122; Vol. 6, p. 19, 67, 243; Vol. 8, p. 247.)

Questa parte comprende le famiglie: dagli *Hilophilidi* ai *Chrysomelidi* inclusi.

Anthicus Grenieri (Pic) *n. sp.* — A. fuscicorni Laf. *affinis et cum eodem plerumque confusus. Niger, supra obscure submetallicus, pube brevi tenuissima cinerea vestitus, antennis pedibusque nigerrimis. Caput pronoto vix latius, profunde ac minus crebre punctatum, vitta media antice late laevigata instructum. Pronotum paulo longius quam latius, convexum, tenuiter ac minus dense punctatum. Coleoptera modice nitida, antice leviter attenuata, tenuiter ac parum dense punctata, humeris callosis, basi utrinque subimpressa. — Long. 2,5 mill. Habitat littora Corsicae Sardiniaeque.*

Questo *Anthicus* è stato fino ad ora confuso col *fuscicornis* Laf. Se ne differenzia per le dimensioni maggiori; antenne e gambe più scure; protorace più grande, più convesso; testa piú fortemente punteggiata; punteggiatura delle elitre molto più fine e densa, con gli intervalli dei punti piani e molto finemente zigrinati; spalle meno strette, molto salienti, con sensibile impressione intraomerale; aspetto plumbeo con riflesso quasi bronzastro.

Anthicus axillaris SCHMIDT. — L'A. ritiene molto problematica l'esistenza di questa specie in Corsica.

Anthicus hrunneipennis PIC. — Questa specie è molto vicina all'*A. angustatus* Cart., ed è nettamente distinta dal *Genei* con cui ha comune l'habitat.

Anthicus Dejeani ab. **Stocki** *n. a.* — A. Dejeani *typico plerumque paulo major, antennarum articulo primo, femoribus, nonnunquam adhuc pronoto infuscatis, elytris nigricantibus, singula fascia testacea ante apicem ornatis. — Habitat in Corsica.* Questa varietà riproduce assai bene la colorazione dell'*A. fasciatus* Chevr., e l'A. crede che a questa debbansi riportare tutti i *fasciatus* indicati di Corsica.

Anaspis ruficollis F. — A questa specie l'A. riferisce l'*A. Regimbarti* Schils. e l'*A. Bickhardti* Schils.; questa non sarebbe che una forma primitiva del *ruficollis* da cui non è distinto per alcun carattere morfologico importante.

Leptura fulva Deg. ab. **corsica** Pic. — E' certamente una curiosa aberrazione individuale.

Leptura cordigera Fuessl. ab. **auricollis** Chob. — E' pure una aberrazione individuale, e non una razza locale rimpiazzante in Corsica il tipo continentale.

Hylotrupes Koziorowiczi Desbr. — Non é che un piccolissimo individuo, mal sviluppato e incompletamente colorato, di *bajulus*.

Labidostomis sardoa Iacobs. — E' difficile ammettere senza riserve la validità di questa specie. La maggior parte dei ♂ di *L. taxicornis* di Corsica, identici a quelli di Sardegna, presentano sul protorace i calli non punteggiati e brillanti, che costituiscono il principale carattere della *L. sardoa*.

Cryptocephalus corsicus Pic. — Non é altra cosa che una varietà dell'*ocellatus*, in cui gli angoli anteriori del protorace sono marcati da una piccola macchia d'un giallo chiaro non raggiungente l'estremo bordo.

Timarcha sardoa. Villa — a questa specie si riferisce la *sublaevis* Fairm. di Corsica.

Haltica impressicollis Reiche. — La struttura del pene che non corrisponde ad alcuna di quelle descritte dal Weise conduce a ristabilire la specie.

Varia.

Luigioni P. e **Tirelli** A. — Coleotteri del Lazio non citati come tali nel « Catalogo dei Coleotteri d'Italia » del Dr. S. Bertolini : Bull. Soc. Entom. Ital. An. 42, p. 43.

E' un nuovo ricco contributo che gli egregi AA. danno alla fauna laziale. Non é un'arida lista di coleotteri, ma bensì gli egregi AA. hanno creduto bene di aggiungere per ogni singola specie la località ove fu raccolta, ed inoltre tutte quelle notizie che potevano tornare gradite a quanti si interessano della fauna coleotterologica italiana.

Ronchetti, V. — *Trichodes favarius* v. n. *interruptefasciatus*: Nat. Sic. An. XXI, N. 1-8, 1909-10.

Questa n. v. è della Moravia merid., Taigeto.

Chinaglia, L. Descrizione di alcuni Coleotteri anomali: Boll. Musei Zoolog. Anat. Comp. Torino, N. 637, Vol. 26.

Dà l'elenco di alcune anomalie che così divide: Anomalie parziali con aumento consistente in un raddoppiamento o triplicamento di alcune parti; anomalie parziali con diminuzione di parti e struttura regolare; anomalie parziali consistenti in una irregolare struttura di parti.

Della Beffa, G. — I Coleotteri dell'agro torinese e loro rapporti colla vegetazione e l'agricoltura: Annali R. Accad. Agricolt. di Torino, Vol 54, 1911, pagine 282.

E' il primo lavoro che con intenti nuovi illustra la fauna coleotterologica dei dintorni di Torino. Premesse alcune notizie sulla distribuzione geografica delle specie l'A. ci dà un accurato elenco sistematico delle specie, aggiungendo sia la precisa località, sia interessanti notizie biologiche. Infine ad illustrare i rapporti dei vegetali coi coleotteri aggiunge un elenco delle piante coi nomi dei coleotteri che su ognuna di esse si rinvengono. La fauna dell'agro torinese per quanto

limitata ed una zona molto ristretta, contà un numero considerevole di specie, rappresentando piú di un quarto delle specie italiane; su 12131 specie e varietà di coleotteri assegnati all'Italia ben 3234 si rinvengono nei dintorni di Torino.

Deutsche Entomologische Zeitschrift - 1911.

Wasmann, E. — *Atemeles siculus* Rottbg. und seine Verwandten — p. 39.

L'A. ritiene l'**A. siculus** specie a se e non aberrazione del *paradoxus*. Dopo aver descritto minutamente questa specie confrontandola con le forme vicine, dà la seguente tavola dicotomica per meglio distinguere le tre specie.

1. Protorace non visibilmente punteggiato, liscio; parte superiore dell'addome con punteggiatura densa e fina, non pubescente. Colorazione rosso-bruno chiaro con testa e fascia addominale più scura. Lungh. 4 mm. - E. md. b. - *paradoxus* Grv.

3. Protorace con punteggiatura sparsa e molto fina, con corte setole gialle; parte superiore dell'addome con punteggiatura fina e sparsa, con pubescenza del fondo scarsa e gialla. Colorazione rosso-bruno scuro. Lungh. 5 mm. - E. md. b. *pubicollis* Bris.

3. Protorace con punteggiatura densa e piuttosto grossolana, con corte setole gialle; parte superiore dell'addome con punteggiatura densa e grossolana, con pubescenza del fondo più gialla e densa. Colorazione del disco del protorace e dell'addome d'un bruno-scuro. *siculus* Rottbg.

Netolitzky. F. — Die Rassen des *Bembidion dalmatinum* - p. 53.

Descrive la n. v. **latinum** dell' Istria, Alpi, Italia, Francia che si differenzia dal tipo per i grossi punti delle strie delle elitre, e la n. v. *africanum.*

Kuntzen, H. — Zwei neue spanische Timarchen. - p. 215.

Descrive : *T. sagrensis* presso *fallax*, T. *sericea* v. *escalerae*, Granada.

Gerhardt, I. — Eine neue schlesische Käferart, *Lathridius campicola* n. sp. - p. 283.

Presso il *L. Pandellei.*

Reineck, G. — Eine neue paläarktische Chrysomelide - p. 336.

Descrive : *Macrolenes robusta* fra il *ruficollis* e *Bellieri*, Siria.

Gerhardt, I. — Beiträge zum Sexus der Käfer - p. 338

L'A. parla delle differenze sessuali che si riscontrano in molti Carabidi e Stafilinidi.

Gerhardt, I. — Zu *Liodes obesa* Schm. und *L. dubia* Kugel. - p. 340.

L'A. ritiene le due specie ben distinte.

Reineck, G, — *Phytodecta* (*Spartophila*) *variabilis* Ol. - p. 479.

Parla delle variazioni di questa specie, illustrandole con buone figure, e ne descrive due nuove ; *bilunatus*, *marginatus*.

Lengerken, v. H. — *Carabus arvensis* Herbst, und seine Rassen — p. 690.

Distingue e descrive le seguenti razze: *Germaniae*, *silvaticus*, *liebmanni*, *austriae*, *alpicola*, *noricus*, *Rätzeri*, *carpathus*, *Seileri*, *Deyrolei*, *Spencei*, *anglicus*, *eremita*.

REVUE RUSSE D'ENTOMOLOGIE

T. IX - 1909 *(ved. contin.* pag. 146)

Barovsky, V. — Nouvelles espèces asiatique du genre *Lithophilus* (Coccinellidae) - p. 255.

Descrive: *L. kozlovi*, Mongolia mer.; *L. pellucidus* Persia or. mer.; *L. zarudnyi* Persia orient., *L. bipustulatus*, Turkestan; *L. glazunovi* Turkestan occ.; *L. sumakovi*, Turkestan.

Suvorov, G. — Description d'une nouvelle espèce du sous genre *Temnorhinus* (Curculionidae). - p. 262.

Descrive *T. heros*, Turgai.

Suvorov, G. — Beschreibung einer neuen Art der Gattung *Dorcadion*. - p. 290.

Descrive: *D. cineriferum*, Transcaucaso.

Barovsky, V. — Nouvelles espèces du genre *Cantharis* de la Russie asiatique - p. 325.

Descrive: *C. glazunovi* simile alla *C. livida* v. *rufipes*, Serafshan; *C. biliturata*, Buchara or.

Smirnov, D. — Sur quelques représentants du gen. *Otiorrhynchus* (grup. *asphaltinus*) avec la description d'une espèce nouvelle de la Russie mer. - p. 399.

La n. sp. è l' *O. brauneri*, Crimea.

PROF. A. PORTA, Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime otto annate a L. **40** per l'Italia, e L. **48** per l'Estero; si concedono anche pagamenti rateali mensili di non meno L. 10.

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.